

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Studi Africanistici

Serie Egittologica

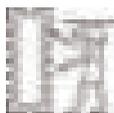
3

La collezione egiziana  
del Museo Archeologico Nazionale  
di Napoli

Volume I

Storia e ricognizione inventariale

Stefania Mainieri



UniorPress



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

## Studi Africanistici

---

Serie Egittologica

3

Direttrice

Rosanna Pirelli

Comitato scientifico

Alessia Amenta, Katarina Arias, Bettina Bader, John Baines,  
Irene Bragantini, Rita Lucarelli, Floriana Miele, Salima Ikram,  
Daniela Picchi, Federico Poole, Alice Stevenson

Comitato editoriale

Ilaria Incordino, Stefania Mainieri, Massimiliano Nuzzolo,  
Maria Diletta Pubblico, Anna Salsano

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Studi Africanistici

---

Serie Egittologica

3

La collezione egiziana  
del Museo Archeologico Nazionale  
di Napoli

Volume I  
Storia e ricognizione inventariale

Stefania Mainieri



UniorPress  
Napoli 2021

**UniorPress**

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli  
uniorpress@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0  
International License

ISBN 978-88-6719-234-2

Il presente volume è stato sottoposto al vaglio di due revisori anonimi



Alla mia famiglia...

"Una passione che dura tutta la vita è un privilegio,  
indipendentemente dal prezzo che ci chiede"

(Agatha Christie)



# INDICE

## VOLUME I

Prefazione di Rosanna Pirelli.....	IX
Prefazione di Paolo Giulierini e Floriana Miele .....	XIII
Premessa .....	1
Ringraziamenti .....	5
Lista delle abbreviazioni .....	7
Introduzione .....	13

### CAPITOLO I

#### **La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli ....** 19

1. Storia delle immissioni .....	19
1.1 <i>La collezione veliterna di Stefano Borgia</i> .....	20
1.2 <i>Le immissioni tra il 1821 e il 1827</i> .....	27
1.3 <i>La collezione di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso</i> .....	29
1.4 <i>Le collezioni "minori" tra il 1833 e il 1917</i> .....	33
1.5 <i>I calchi Vassalli e i reperti non acquistati</i> .....	37
2. Gli allestimenti dal 1821 agli inizi del '900 .....	41
3. Il nuovo allestimento nel 2016 .....	47

### CAPITOLO II

#### **La ricognizione inventariale .....** 53

1. Ricognizione generale: gli inventari della collezione egiziana nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli.....	54
1.1 <i>Eliminazione di reperti organici in decomposizione</i> .....	59
1.2 <i>Trasferimento di reperti in altre sezioni</i> .....	65
1.3 <i>Cambiamento nel sistema inventariale</i> .....	73
1.4 <i>Errori</i> .....	75
2. La ricognizione della collezione Borgia e il <i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784</i> .....	76
2.1 <i>I reperti mai giunti a Napoli</i> .....	95
2.2 <i>Spostamenti, trasferimenti, eliminazioni e dispersioni</i> .....	98

2.3 Nuove provenienze: i reperti "da Roma" .....	104
2.4 Cambiamenti collezionistici .....	115
3. Ricognizione della collezione Picchianti-Drosso .....	116
3.1 Spostamenti e dispersioni .....	118
3.2 Le provenienze e i cosiddetti "corredi" .....	120
3.3 Cambiamenti collezionistici: la collezione Hogg .....	122
4. I reperti "da magazzino" ovvero la collezione di Raffaele Gargiulo .....	124
5. I reperti inediti nei magazzini del MANN .....	128
Conclusioni .....	133
Bibliografia .....	141
Sitografia .....	161
Indice dei documenti consultati .....	163
Indice delle immagini (CD allegato) .....	167
Indice delle tabelle .....	175
Indice dei grafici .....	177
Tavola sinottica .....	179
CD (allegato): Immagini e Tavola sinottica con concordanza inventariale della Collezione Storica	

## VOLUME II

Premessa .....	1
Lista delle abbreviazioni .....	3
Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784 .....	6
Museo Borgiano – misure reperti .....	245
Bibliografia .....	265

## **Prefazione di Rosanna Pirelli**

Dopo un lungo periodo di silenzio, riprende la pubblicazione della Serie Egittologica dell'Orientale che giunge così al suo terzo volume.

In questi anni, abbiamo assistito a numerosi cambiamenti nel sistema universitario italiano in generale, e nel nostro Ateneo nello specifico: il Dipartimento di Studi e Ricerche su Africa e Paesi Arabi, nel quale questa serie era nata, è confluito, insieme al Dipartimento di Studi asiatici e a quello del Mondo Classico e del Mediterraneo antico, nel più ampio Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo (DAAM), e i relativi corsi di dottorato sono stati accorpati nel dottorato unico del DAAM; giovani egittologi che cominciavano a formarsi all'inizio del 2000 hanno avviato i propri percorsi accademici in Italia e all'Estero, mentre altri dottori di ricerca in Egittologia li stanno intraprendendo in questi mesi; ed è stata proprio la pubblicazione della prima parte della tesi di dottorato di uno di loro presso il DAAM a fornire l'occasione per riprendere la presente Serie.

Si tratta di una pubblicazione di cui sono particolarmente lieta perché si realizza nel segno del saldo rapporto che da sempre lega l'insegnamento di Egittologia dell'Orientale al proprio territorio, sia nelle proposte di temi di ricerca sia nella programmazione di attività scientifiche, molte delle quali realizzate proprio grazie alla proficua collaborazione con altri istituti ed enti culturali di Napoli e della Campania.

Nel caso specifico, è stato il progetto di ristrutturazione delle sale che ospitavano – e che tuttora accolgono – la Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) a costituire lo stimolo per avviare un nuovo progetto espositivo che, ancora una volta, è nato dalla stretta collaborazione e piena sintonia tra la Direzione del MANN e un team di egittologi dell'Orientale, oggi coordinati dalla scrivente. Nell'ottobre del 2016, a 25 anni dalla precedente esposizione curata da Claudio Barocas e inaugurata nel 1989, la collezione egiziana del MANN ha riaperto i battenti al pubblico con un nuovo allestimento.

Originariamente pensato come semplice e quasi automatica risistemazione dei reperti nelle nuove vetrine, il progetto ha intrapreso presto un percorso diverso, poiché le recenti acquisizioni in ambito egittologico, la possibilità di usufruire di nuove tecnologie per lo studio, la diagnostica e la conservazione dei reperti, e la necessità di adeguare i criteri espositivi alle più moderne funzioni del Museo hanno imposto un lavoro ben più articolato.

Per tale motivo, e nel quadro di fondi di ricerca messi a disposizione dalla Regione Campania nel 2012 per il programma *Sviluppo reti di eccellenza tra Università, Centri di Ricerca, Imprese*, l'allora Dipartimento di Studi Asiatici attribuì una borsa di studio per una ricerca dottorale che doveva contribuire a realizzare una nuova fase di indagini sulla Collezione egiziana e sui reperti che – per motivi diversi – non erano stati oggetto di uno studio specifico nell'ambito della precedente esposizione e del relativo catalogo.

Il (ri)trovamento fortuito dei manoscritti originali di Georg Zoëga (1755-1809), lo studioso danese che, per primo, si era occupato della catalogazione dei materiali della collezione di Stefano Borgia alla fine del XVIII secolo, aprì inoltre la strada a una revisione totale della storia dei nuclei collezionistici che compongono la raccolta egittologica del MANN e alla loro ricostituzione secondo le originarie immissioni nel Real Museo Borbonico, poi Museo Nazionale.

Il lavoro svolto da Stefania Mainieri con scrupoloso impegno ha permesso, nel corso dei tre anni di dottorato, di raccogliere e sistemare dati fondamentali sulla complessa storia della formazione della raccolta napoletana e delle sue diverse acquisizioni, con particolare riferimento proprio alla collezione Borgia, e di ricostruire passaggi estremamente intricati delle vicende che avevano caratterizzato la vita dei reperti egiziani dal momento del loro arrivo al Museo all'inizio del 1800, fino ai nostri giorni.

Il rigoroso lavoro sui manoscritti di Zoëga e la conseguente rilettura di tutto il materiale d'archivio hanno costituito la base indispensabile per lo studio più puntuale di una serie di reperti particolarmente problematici che – privi del proprio contesto di riferimento e sottoposti a numerosi interventi nel corso della loro storia moderna – non avevano potuto essere compiutamente indagati in precedenza.

Ci si riferisce, in particolare, a sarcofagi e mummie appartenenti sia alla collezione Borgia sia a quella Picchianti, a numerosi reperti che si sono rivelati non acquistati sul mercato antiquario (come si pensava), ma provenienti da scavi in contesti laziali di grande importanza (tra i quali la Villa di Adriano a Tivoli) e a un numero considerevole di amuleti e statuine in bronzo e faïence, che non erano stati inclusi nella catalogazione ed esposizione negli anni '80 del secolo scorso.

Tra i risultati, a mio avviso, più rilevanti dello studio, sono quelli concernenti due sarcofagi antropoidi della collezione Borgia, le cui precarie condizioni di conservazione ne avevano impedito in precedenza una precisa contestualizzazione storico-culturale, che il nuovo lavoro ha invece reso possibile.

Siamo ora in grado di seguire tutte le tappe della loro storia dall'arrivo a Vellettri nella seconda metà del XVIII secolo, dove uno di essi era stato privato della propria mummia (mentre l'altro era già vuoto), fino alla vendita al Real Museo Borbonico e poi ai nostri giorni. Al museo di Napoli, i sarcofagi hanno subito diversi interventi di "restauro", ridipintura, smembramento e dispersione degli elementi decorativi e preparazione per diverse esposizioni.

Grazie allo studio dei manoscritti inediti di Zoëga, è stato possibile ricostruire l'originario impianto decorativo dei due sarcofagi, ivi compresi alcuni dei testi scrupolosamente copiati dallo studioso danese e oggi non più leggibili, e confrontarlo con reperti conservati presso altri musei e/o emersi in scavi più recenti; il meticoloso lavoro, affiancato da indagini condotte con le moderne tecnologie (fotogrammetria non calibrata e analisi diagnostiche), ha consentito di recuperare una mole notevole di dati precedentemente inaccessibili, quali per esempio il nome di uno dei due titolari, identificare il contesto di provenienza e proporre una cronologia ben definita.

La complessità del lavoro e le approfondite analisi che si sono rese necessarie su questi materiali, anche in virtù del valore dei risultati che si sono prospettati dopo i primi mesi, hanno condotto a una parziale ridefinizione di alcuni degli obiettivi della ricerca. L'elaborato finale della tesi ha mantenuto dunque l'impianto originario per tutto ciò che concerneva lo studio della storia delle collezioni e il catalogo dei reperti inediti, mentre gli aspetti museografici e il progetto di digitalizzazione e fruizione multimediale delle schede (originariamente parte del progetto dottorale) hanno lasciato il posto ad un amplissimo capitolo di studio sui sarcofagi, le mummie e i materiali a essi correlati.

La prima parte del lavoro, cui è stata aggiunta la trascrizione completa dei manoscritti inediti di Georg Zoëga (redatti dallo studioso nella nostra lingua), confluisce nei due volumi che oggi pubblichiamo mentre uno studio completo e aggiornato su tutti i sarcofagi della collezione sarà pubblicato in inglese, in una prossima monografia nella stessa serie.

La nascita di un volume comporta sempre il generoso impegno di molte persone, che l'autore di questo volume ha ringraziato con attenzione e completezza nella sua premessa; alla scrivente si lasci l'occasione di ricordare ancora una volta le favorevoli condizioni in cui lo studio e il volume si sono prodotti. Come si diceva, fondamentale è stata la collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nelle persone dei direttori, Valeria Sampao e Paolo Giulierini (dal 2015), e delle curatrici della Collezione egiziana,

Teresa Giove e Floriana Miele (dal 2016): a loro – e a tutto lo staff tecnico-scientifico del Museo – va la mia più sincera gratitudine.

L'insperata riscoperta dei manoscritti inediti di Zoëga e la fortunata occasione di analizzarli e utilizzarli per un nuovo studio della collezione Borgia ci è stata offerta dalla collaborazione con la collega e amica Daniela Picchi del Museo Civico di Bologna, cui vanno i miei più calorosi ringraziamenti.

Come viva e sincera è la mia gratitudine nei confronti dei revisori il cui attento e paziente lavoro ha fornito preziosi e utilissimi suggerimenti per la versione finale del testo.

Mi si permetta inoltre di indirizzare al collega Giancarlo Lacerenza un sentito grazie per l'infaticabile lavoro che ha dedicato, come Presidente del Torcoliere, alla totale riorganizzazione delle pubblicazioni dell'Ateneo e che tuttora dedica alla loro gestione e all'ammodernamento dei canali di distribuzione anche digitale dei volumi pubblicati; un sincero ringraziamento va inoltre al team di UP che ha lavorato con assiduità e competenza perché il volume potesse vedere la luce.

Non potrei consegnare questo testo al lettore, senza indirizzare un doveroso e sentito ringraziamento ai Direttori, Michele Bernardini e Andrea Manzo, e ai colleghi del Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, nel quale le ricerche egittologiche si collocano, e nel quale questa pubblicazione ha potuto prendere vita.

Napoli, 9 novembre 2021

Rosanna Pirelli

## Prefazione di Paolo Giulierini e Floriana Miele

Tra le cospicue raccolte di antichità che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) custodisce la Collezione Egiziana riveste una considerevole importanza, giacché la sua formazione, nei primi decenni del XIX secolo, risale agli esordi della storia bisecolare dell'Istituto e riflette una precisa concezione museografica, cronologica ed enciclopedica, tipica del periodo ed esemplare nel quadro delle prime raccolte egittologiche formatesi in Europa tra la seconda metà del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

Esaminarne, dunque, in modo approfondito la composizione nel tempo per giungere alla sua piena conoscenza dal punto di vista storico e archeologico, sulla scia degli studi intrapresi sin dagli anni Ottanta del XX secolo, è non solo un compito inderogabile per l'Istituto deputato a conservarla e ad esporla, ma anche un obiettivo di ricerca affascinante e ambizioso per lo studioso. Quella che storicamente viene definita Collezione Egiziana, infatti, si configura in prevalenza, a parte alcuni oggetti derivanti da scavi in Campania, come l'aggregazione di vari gruppi di reperti acquisiti in diversi momenti dall'allora Reale Museo, soggetti successivamente a spostamenti e smembramenti parziali verso altri allestimenti storici, la cui ricostruzione è tanto fondamentale quanto spesso ardua.

Entrambe queste esigenze, di tutela e di indagine scientifica, hanno costituito dunque il presupposto per il progetto di nuovo allestimento della Collezione Egiziana, intrapreso di comune accordo tra il MANN e l'Università degli Studi L'Orientale di Napoli, nella persona di Rosanna Pirelli insieme a un gruppo di valenti egittologi, e concluso con l'inaugurazione nel 2016 dopo dieci anni di chiusura al pubblico. Il volume *“La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli”*, a cura di Stefania Mainieri, partecipa di quel progetto, rappresenta appunto l'esito dell'articolata e meticolosa attività di ricerca che ha preceduto e accompagnato la realizzazione della rinnovata esposizione.

Nel primo dei due tomi che compongono l'opera, l'A. ripercorre la storia della raccolta egittologica del MANN, esaminando sia i reperti già presentati nell'allestimento e nel catalogo del 1989, sia quelli inediti conservati nei depositi del MANN. La studiosa, infatti, incrociando con padronanza le informazioni desunte da fonti documentarie manoscritte reperite negli archivi interni

e in quelli di altri Istituti, tra Roma, Velletri e la Danimarca, riesce a individuare gli oggetti che formavano i rispettivi nuclei collezionistici originari (Farnese, Borgia, Picchianti-Drosso, Hogg, Schnars, Gargiulo, Stevens e altri minori), scoprendo incongruenze sia inventariali che di attribuzione, e li propone in tavole sinottiche con catene inventariali, indici e apparati fotografici, anche digitali, preziosi per la futura edizione scientifica delle opere comprese nella Collezione Egiziana.

Nel quadro di tale percorso formativo emergono le singolari personalità degli autori che costituirono le diverse raccolte antiquarie confluite nel tempo nella sezione dei “monumenti egizi” all’interno del Reale Museo Borbonico. Tra queste la più significativa appare la figura del Cardinale Stefano Borgia, segretario e poi prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, dotato di una sensibile e vasta cultura, aperta alla conoscenza delle varie civiltà allora note, dall’estremo Oriente alle Americhe, dall’Oceania all’Europa del Nord, promotore di ricerche e pubblicazioni scientifiche sugli oggetti acquisiti da ogni parte del mondo e “armoniosamente” allestiti nello straordinario Museo di famiglia a Velletri, meta immancabile degli antiquari e degli studiosi del suo tempo, primo fra tutti il danese Georg Zoëga. Appunto al manoscritto del *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*, fortunatamente ritrovato nella Royal Library di Copenaghen, è dedicato il secondo tomo dell’opera della Mainieri. Elaborato dallo Zoëga secondo un metodo di classificazione e di descrizione degli oggetti puntuale e innovativo per la sua epoca, con particolare attenzione ai testi geroglifici, il manoscritto è stato interpretato e trascritto dall’A. a partire dall’originale e confrontato sia con l’esemplare conservato nella Biblioteca di Velletri, sia con quello custodito al MANN (pubblicato nei *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d’Italia* nel 1878), redatto dal nipote del Cardinale, Camillo, in occasione della vendita e del trasferimento di parte della raccolta borgiana al Reale Museo tra il 1814 e il 1821. Questa meticolosa trascrizione costituisce un sussidio importante e liberamente accessibile per l’identificazione di tutti gli oggetti che un tempo formavano la collezione Borgia – specificamente il suo nucleo più rappresentativo di monete, manoscritti e reperti egiziani, egittizzanti e copti – e per la comprensione dei criteri seguiti dal Cardinale nella loro selezione e associazione espositiva.

Non certo scientifiche furono, invece, le finalità che mossero Giuseppe Picchianti, viaggiatore, esploratore e mercante d’arte, nel raccogliere, insieme

alla moglie Angelica Drosso, oggetti provenienti dall'“Egitto superiore”, e quindi venduti come parte di contesti di scavo a diversi musei e al Reale Museo Borbonico, tra il 1827 e il 1828. Non minore attenzione la Mainieri dedica anche agli ulteriori apporti di reperti egiziani pervenuti negli anni al Museo partenopeo e ricostruiti in base alle fonti archivistiche, sino all'ultima immisione avvenuta nel 1917. Nel delineare la storia della Collezione Egiziana l'A. ne descrive anche i successivi allestimenti, da quello “scenografico” nel Portico dei Monumenti Egizi, realizzato per volontà del Direttore Michele Arditi nel 1821, sino a quello attuale di tipo tematico.

Altrettanto importante per la conoscenza della Collezione Egiziana del MANN è la seconda parte del primo volume, in cui l'A. espone i risultati della ricognizione inventariale eseguita mediante una minuziosa acquisizione di informazioni dai registri di inventario storici (Arditi, Avellino, Sangiorgio, Fiorelli), da documenti archivistici e da fonti bibliografiche. Grazie a tale indagine è stato possibile non solo risalire alla pertinenza di ciascun oggetto all'originario gruppo collezionistico di appartenenza, ma anche identificare reperti perduti, distrutti o inediti e quelli smistati in altre collezioni in quanto non pertinenti o perché mai esposti al pubblico, nonché scoprire inedite provenienze da Roma, Tivoli e Velletri o da acquisti sul mercato antiquario per alcuni oggetti della raccolta borgiana, ovvero rettificare gli originari contesti di pertinenza dei sarcofagi e di altri manufatti attribuiti alla raccolta Picchianti.

Doveroso merito, dunque, deve essere riconosciuto all'opera della Mainieri, che si propone legittimamente come un nuovo significativo capitolo negli studi di egittologia e uno strumento indispensabile per ogni ulteriore indagine finalizzata all'esame sia di specifici oggetti, sia dei nuclei componenti la Collezione Egiziana del MANN e, al contempo, come un paradigma della sinergia virtuosa tra l'Istituzione preposta alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale posseduto e il mondo della ricerca scientifica.

*Paolo Giulierini, Floriana Miele*



## Premessa

Il presente testo – in due volumi – è parte del risultato di un progetto di Dottorato in Egittologia dal titolo *La sezione egiziana del Museo Archeologico di Napoli (MANN). Storia, documenti d'archivio e reperti inediti delle collezioni di Stefano Borgia e Giuseppe Picchianti*, finanziato nel 2012 dalla Regione Campania – con fondi stanziati per il programma *Sviluppo reti di eccellenza tra Università, Centri di Ricerca, Imprese* – e terminato nel giugno del 2016.

La ricerca dottorale si è infatti inserita in un più ampio progetto di collaborazione tra l'Università degli Studi di Napoli l'Orientale (UniOr) e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), che aveva come obiettivo finale la riesposizione della collezione egiziana, chiusa per quasi 10 anni e riaperta il 7 ottobre 2016. Per ciò che riguarda gli aspetti egittologici, la nuova proposta espositiva era stata affidata dalla Soprintendenza di Napoli e dal MANN a un team dell'Orientale integrato da Caterina Cozzolino e Rita Di Maria (MANN) e coordinato da Rosanna Pirelli<sup>1</sup> e Federico Poole<sup>2</sup>, che doveva rivedere, ed eventualmente aggiornare, i dati sui reperti della collezione e progettare la loro disposizione all'interno delle vetrine adeguandola alle più moderne concezioni museografiche.

La ricerca dottorale prendeva le mosse da questo lavoro, ma con una serie di obiettivi specifici, che andavano oltre le mere finalità espositive. Ci si prefiggeva in altre parole di: recuperare i dati di tutti quei reperti che – per motivi diversi – erano rimasti (e sarebbero rimasti) nei depositi del Museo; completare lo spoglio di tutti i documenti d'archivio conservati presso la Soprintendenza, il MANN e il Museo di Velletri, allo scopo di approfondire gli aspetti storico-collezionistici e archivistici che riguardano la nascita e la formazione della collezione, e risolvere alcune questioni di identificazione e attribuzione dei reperti ai diversi nuclei collezionistici, rimaste insolute durante la preparazione del precedente allestimento<sup>3</sup>; preparare, infine, un progetto di archiviazione e consultazione digitale, che consentisse una più ampia fruizione e valorizzazione dell'intero patrimonio egittologico del MANN.

---

<sup>1</sup> Docente di Egittologia e Archeologia egiziana presso l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

<sup>2</sup> Curatore presso il Museo Egizio di Torino.

<sup>3</sup> Ci si riferisce nello specifico all'ultimo allestimento della collezione egiziana, precedente all'attuale e inaugurato nel 1989, che condusse anche alla redazione del primo catalogo scientifico dell'intera raccolta egiziana del MANN, Cantilena, Rubino (a cura di) 1989 (v. Introduzione e Cap. I, § 2).

Un progetto di ricerca avviato nel 2012 da Daniela Picchi (responsabile della sezione egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna), Paola Buzi (docente di Egittologia presso L'Università "La Sapienza" di Roma) e Karen Ascani (presidente della Fondazione Karen Ascani) conclusosi con il convegno internazionale *The forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*, tenuto tra Bologna e Roma nell'ottobre del 2013<sup>4</sup>, era destinato tuttavia a divenire un momento decisivo di svolta e di arricchimento della ricerca appena avviata. La segnalazione da parte di Daniela Picchi del faldone NKS 357b, fol III, custodito presso la sezione "Manoscritti Rari" della Royal Library di Copenhagen e da poco 'riscoperto', infatti, ha aperto nuove prospettive di ricerca sull'intera collezione egiziana del Museo veliterno e sulla personalità dello studioso danese Georg Zoëga. Le informazioni contenute nei 'nuovi' documenti si sono subito rivelate di fondamentale importanza per lo studio della collezione e, a pochi mesi dall'inizio del dottorato, i risultati preliminari dello spoglio dei faldoni sono stati presentati al convegno dedicato alla poliedrica figura di Zoëga<sup>5</sup>.

Sin dalle prime fasi il progetto si è articolato in tre percorsi paralleli, dove gli aspetti egittologici si sono continuamente intrecciati a quelli museografici e storico-collezionistici. Per ciò che concerneva gli aspetti egittologici, il primo obiettivo era aggiornare le conoscenze sui materiali della raccolta, concentrandosi in primo luogo su quei reperti che non erano stati né esposti, né catalogati in precedenza. A ciò si aggiungevano ora una serie di reperti borgiani di cui si era persa traccia e che andavano riemergendo dalla lettura dei manoscritti di Zoëga.

Le informazioni ottenute su tutte queste categorie di reperti erano destinate ad aggiornare le schede di catalogo Reperto Archeologico (RA), progettate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (ICCD)<sup>6</sup>, da caricare in seguito sulla piattaforma digitale esistente del Centro Regionale dei Beni Culturali (CRBC)<sup>7</sup>.

Parallelamente allo studio degli oggetti, appariva più che mai indispensabile procedere a una ricognizione dettagliata e allo spoglio completo di quei documenti d'archivio relativi ai diversi nuclei collezionistici che, usati nel corso degli anni Ottanta (1983-1989), per lo studio che è culminato nella pubblicazione del

---

<sup>4</sup> Ascani, Buzi, Picchi (a cura di) 2015.

<sup>5</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59.

<sup>6</sup> [www.iccd.beniculturali.it](http://www.iccd.beniculturali.it).

<sup>7</sup> [www.campaniacrbc.it](http://www.campaniacrbc.it).

1989, erano stati utilizzati limitatamente all'esigenza di riconoscere – laddove possibile – i reperti e attribuire loro i rispettivi numeri di inventario. Si tratta di una grande quantità di lettere a carattere privato o ufficiale custodite presso l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli (ASSAN) e l'Archivio di Stato (ASNa), che coprono i 100 anni della formazione della sezione (dalla prima acquisizione nel 1814 all'ultima nel 1917), cui si aggiungevano ora i faldoni di Zoëga conservati presso la Royal Library.

Con queste premesse, nel luglio 2013 è iniziato il lavoro di consultazione e di studio delle due versioni inedite del manoscritto di Georg Zoëga, il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*, custodite presso la Royal Library di Copenaghen<sup>8</sup> e la Biblioteca Comunale di Velletri<sup>9</sup>. I due lotti di documenti sono stati successivamente confrontati con una terza copia del testo, redatta da Camillo Borgia in occasione della vendita al Museo Borbonico<sup>10</sup> e pubblicata nel 1878 nel volume *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia*<sup>11</sup>.

Ci si è resi conto immediatamente che i nuovi documenti potevano dare un contributo fondamentale alla conoscenza non solo del nucleo veliterno di Stefano Borgia, ma dell'intera collezione, poiché andavano a costituire una base documentaria salda e soprattutto datata con certezza a un periodo precedente l'immissione dei reperti nel Museo Borbonico e l'arrivo degli altri nuclei collezionistici. E infatti i dati che risultavano dallo studio incrociato dei manoscritti di Zoëga con i cataloghi storici del MANN facevano progressivamente emergere incongruenze ed errori – sia numerici che di attribuzioni – avvenuti nel corso dei decenni, permettevano di individuare reperti borgiani ricollocati in altre sezioni del Museo, identificare manufatti presenti a Velletri che invece non sono mai giunti a Napoli, individuare dati relativi alla probabile provenienza di alcuni reperti, nonché riassociare gruppi di materiali smembrati nel corso della loro storia all'interno del Museo.

Questo ha condotto ad una parziale riformulazione di alcuni dei punti del progetto dottorale, con particolare riferimento a una categoria di reperti –

---

<sup>8</sup> NKS 357b fol. III, I.

<sup>9</sup> BCV IV, 21.

<sup>10</sup> *Catalogo dei Monumenti egiziani tratto da quello composto dal ch. Cav. Giorgio Zoëga danese nell'Ottobre del 1784 e seguenti.*

<sup>11</sup> *Documenti inediti 1878, 327-413.*

quella dei sarcofagi e delle mummie in essi contenuti<sup>12</sup> – la cui analisi si è particolarmente giovata del confronto con il meticoloso lavoro di catalogazione di Georg Zoëga, ignoto fino al 2013.

Sulla base di quanto premesso, la redazione di questo elaborato è stata articolata in due volumi: il Volume I, dedicato alla storia e alla ricognizione dell'intera collezione egiziana con relativa concordanza inventariale resa attraverso una tavola sinottica (in appendice al volume) contenente i singoli reperti che ad oggi compongono la collezione egiziana del MANN con indicazione del nucleo collezionistico di appartenenza aggiornato e i relativi numeri di inventario (dal più antico al più recente) e una in formato digitale (file Excel) che racchiude l'intera collezione 'storica' includendo anche i materiali dispersi, trasferiti in altre sezioni, decomposti oppure non ancora individuati in museo; il Volume II, dedicato esclusivamente alla trascrizione del manoscritto di Zoëga custodito presso la Royal Library di Copenaghen (*Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*)<sup>13</sup>, che integra il Volume I e sarà di fondamentale importanza per future identificazioni di reperti borgiani tutt'ora dispersi e/o non ancora riconosciuti sia all'interno che all'esterno del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Entrambi i volumi sono costituiti da un apparato testuale su supporto cartaceo, mentre le immagini e la tavola sinottica in Excel con concordanza inventariale della collezione storica, sono raccolti in un CD allegato al Volume I.

---

<sup>12</sup> Mainieri 2016. Un elaborato sui reperti organici del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, con particolare attenzione a mummie e sarcofagi, è in preparazione. Colgo l'occasione di ringraziare Cinzia Oliva, restauratrice di tessuti freelance e docente di restauro presso la Venaria Reale, Salvatore Cappabianca e Andrea Izzo del Dipartimento di Radiologia della Seconda Università di Napoli (oggi Vanvitelli), preziosi collaboratori nello studio e nell'analisi delle mummie, e Giancarlo Fatigati dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, responsabile della diagnostica e delle operazioni di pulizia e restauro dei sarcofagi lignei della collezione egiziana del MANN.

<sup>13</sup> NKS 357b fol. III, I.

## Ringraziamenti

La pubblicazione di questi volumi è stata possibile grazie alla collaborazione e all'aiuto di numerose persone – la mia famiglia, colleghi e amici – che mi hanno supportato sia professionalmente che moralmente. Il primo e più grande ringraziamento va alla mia famiglia e a colei che mi ha formato come egittologa e come studiosa, la Professoressa Rosanna Pirelli, mentore e supporto costante nella realizzazione del progetto, nella stesura della tesi e che continua a guidarmi in questo lungo percorso. Un grazie speciale va anche a Caterina Cozzolino e Rita Di Maria, rispettivamente della Soprintendenza di Napoli e del MANN, fonti inesauribili di informazioni e di consigli durante il lungo percorso di ricerca.

Desidero ringraziare anche le co-tutor Daniela Picchi, responsabile della sezione egiziana del Museo Civico Archeologico di Bologna, per la segnalazione e la possibilità di studiare i faldoni ancora inediti di Georg Zoëga, 'miniera d'oro' per la collezione egiziana di Stefano Borgia, e Teresa Giove, ex curatrice del Medagliere e della collezione egiziana del MANN, che mi ha aiutato a muovere i primi passi nell'intricato mondo museale; Valeria Sampaolo, prima direttrice e poi curatrice delle collezioni del MANN e Floriana Miele dell'Ufficio Catalogo e attualmente curatrice della sezione egiziana del MANN, per la completa disponibilità e per avermi permesso l'accesso ai locali del museo e ai cataloghi.

Grazie di cuore a tutti gli altri membri del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e della Soprintendenza Archeologica di Napoli: il Direttore Paolo Giulierini; Alessandra Villone e Laura Forte, responsabili dell'Archivio Fotografico; Andrea Milanese responsabile dell'Archivio Storico; il laboratorio di restauro e, in particolare, Umberto Minichiello; la signora De Martino collaboratrice presso l'Ufficio Catalogo; i consegnatari Gabriella Martucci, Fortunato Stefanizzi, Ciro Esposito, Raffaele Danise, Giovanna Stingone e Giovanna Scarpati; il fotografo Giorgio Albano.

Si ringraziano inoltre Ivan Boserup, responsabile della sezione Manoscritti e Libri Rari della Royal Library di Copenaghen, Kristine Bøggild Johannsen del Thorvaldsens Museum per i manoscritti, i disegni e tutte le informazioni su Georg Zoëga custodite a Copenaghen, e Leonardo Ciocca per il materiale presso la Biblioteca Comunale di Velletri.



## Lista delle abbreviazioni

<b>AAASH</b>	Acta Archaeologica Academiae Scientiarum Hungaricae.
<b>AION</b>	Annali dell'Istituto Orientale di Napoli
<b>AJA</b>	American Journal of Archaeology (Baltimore/New York/Concord/New Haven).
<b>ARID</b>	Analecta Romana Instituti Danici (Roma)
<b>ASAE</b>	Annales du Service des Antiquités de l'Égypte (SAE) (Cairo).
<b>ASNa</b>	Archivio di Stato di Napoli.
<b>ASSAN</b>	Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli.
<b>AT</b>	Reperti Antropologici.
<b>BAR</b>	British Archaeological Reports International Series.
<b>BAV</b>	Biblioteca Apostolica Vaticana.
<b>BCV</b>	<i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784.</i> Biblioteca Comunale di Velletri (BCV IV, 21), Velletri.
<b>BICA</b>	Buletino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica.
<b>BIE</b>	Bulletin de l'Institute d'Égypt (Cairo).
<b>BIFAO</b>	Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale (IFAO) (Cairo).
<b>BiOr</b>	Bibliotheca Orientalis (Leiden).
<b>BMHBA</b>	Bulletin du Musée Hongrois des Beaux-Arts, Budapest.
<b>BMMA</b>	Bulletin of the Metropolitan Museum of Art, NY.
<b>BMSAES</b>	British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan.
<b>BSEG</b>	Bulletin de la Société d'Égyptologie Genève (Geneva).

<b>BSFE</b>	Bulletin de la Société Française d'Égyptologie
<b>CdÉ</b>	Chronique d'Égypte; Bulletin périodique de la Fondation Égyptologique Reine Élisabeth, Bruxelles (Brussels).
<b>CGC</b>	Catalogue général des antiquités du Musée du Caire.
<b>CRBC</b>	Centro Regionale dei Beni Culturali.
<b>EES</b>	Egypt Exploration Society (London).
<b>EPRO</b>	Études Préliminaires aux Religions Orientales dans l'Empire Romain.
<b>EVO</b>	Egitto e Vicino Oriente (Pisa).
<b>Gabinetto Ard.</b>	Inventario Gabinetto degli Oggetti Osceni – Inventario antico Arditi – n. 32.
<b>Gabinetto SG.</b>	Inventario Gabinetto degli Oggetti Osceni – Inventario antico Sangiorgio – n. 116.
<b>GM</b>	Göttinger Miszellen (Gottingen).
<b>ICCD</b>	Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.
<b>IG = Inv. gen.</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, Vol I.
<b>Inv. Ard. 1822(a)</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1822) – Inventario Antico n. 9.
<b>Inv. Ard. 1822(b)</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1822) – Inventario Antico n. 10.
<b>Inv. Ard. 1828</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1828) – Inventario Antico n. 11.
<b>Inv. Av.</b>	Inventario e Consegna de' Monumenti Egizii del Real Museo Borbonico Eseguito nell'anno 1843 – Inventari Antichi del Museo Borbonico – Consegna Egizi, 1843, n. 70, vol. I GF.
<b>Inv. gen. = IG</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, Vol I.

<b>Inv. gen. 2</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, vol. IX, n. 24 (132.432-134.161).
<b>Inv. gen. terr.</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Terrecotte – vol. V.
<b>Inv. SG = SG</b>	Inventario della Collezione dei Monumenti Egizi – Inventario Antico Sangiorgio – n. 85.
<b>Inv. terr. Ard.</b>	Inventario delle Terrecotte – Inventario Antico Arditi – n. 20
<b>Inv. terr. SG</b>	Inventario delle Terrecotte – Inventario Antico Sangiorgio – n. 68.
<b>JAIC</b>	Journal of the American Institute for Conservation.
<b>JARCE</b>	Journal of the American Research Center in Egypt (Boston/Princeton/New York/Cairo).
<b>JEA</b>	The Journal of Egyptian Archaeology (EES, London).
<b>JEOL</b>	Jaarbericht van het Vooraziatisch-egyptisch Genootschap Ex Oriente Lux (Leiden).
<b>JSSEA</b>	Journal of the Society of the Study of Egyptian Antiquities (SSEA) (Toronto).
<b>LÄ</b>	Lexikon der Ägyptologie, 7 vols., ed. W. Helck, E. Otto, W. Westendorf, 1972/5-, Wiesbaden.
<b>LAAA</b>	Liverpool Annals of Archaeology and Anthropology.
<b>LANX</b>	Rivista della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano, Milano.
<b>LGG</b>	Lexikon der Ägyptischen Götter und Gotterbezeichnungen, 8 vols., ed. C. Leitz.
<b>MANN</b>	Museo Archeologico Nazionale di Napoli.
<b>MDAIK</b>	Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo (DAIK) (Mainz/ Cairo/ Berlin/ Wiesbaden).
<b>MiBACT</b>	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.
<b>MIFAO</b>	Mémoires publiés par les membres de l'Institut Français d'Archéologie Orientale (IFAO) du Cairo (Berlin/Cairo).

<b>MVÄG</b>	Mitteilungen der Vorderasiatisch(-agyptisch)en Gesellschaft, Leipzig-Berlin.
<b>NCT</b>	Codice Univoco
<b>NCTN</b>	Numero catalogo generale.
<b>NCTR</b>	Codice Regione.
<b>NKS 357b fol. III, I= Zoëga C.</b>	<i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Bоргiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784.</i> Det Kongelige Bibliotek: Zoegas Papirer, København.
<b>OLA</b>	Orientalia Lovaniensia Analecta (Louvain).
<b>OMRO</b>	Oudheidkundige Mededelingen uit het Rijksmuseum van Oudheden (Leiden).
<b>PM</b>	Porter B. and Moss R.L.B. Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings, voll. I-VII.
<b>RA</b>	Reperto Archeologico.
<b>Raccolta Pornografica</b>	Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Raccolta Pornografica (rev. inv. 1986).
<b>RAr</b>	Revue Archéologique (Paris).
<b>RdE</b>	Revue d'Égyptologie.
<b>RIASA</b>	Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte.
<b>RT</b>	Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes (Paris).
<b>RUP</b>	Responsabile Unico del Procedimento.
<b>SAK</b>	Studien zur Altägyptischen Kultur (Hamburg).
<b>SDAIK</b>	Sonderschrift des Deutschen Archäologischen Instituts, Abteilung Kairo (Wiesbaden).

<b>SG= Inv. SG</b>	Inventario della Collezione dei Monumenti Egizi – Inventario Antico Sangiorgio – n. 85.
<b>Sottoconto</b>	Sottoconto Monumenti egizi.
<b>Supplemento Inv. terr. SG</b>	Supplemento dell’Inventario delle Terrecotte (oggetti immessi dal magazzino dopo il 17 Giugno 1852 a tutto il 31 Luglio 1854– Inventario Antico Sangiorgio – n. 131).
<b>THM</b>	Thorvaldsens Museum
<b>TLA</b>	Thesaurus Linguae Aegyptiae (Berlin).
<b>UEE</b>	UCLA Encyclopedia of Egyptology, Department of Near Eastern Languages and Cultures, UC, Los Angeles.
<b>URK</b>	Urkunder der alteren Àthiopenkonige.
<b>Wb</b>	Wörterbuch der ägyptischen Sprache, 7 vols., A. Erman and W. Grapow, Akademie-Verlag, Berlino, 1926-1931.
<b>ZÄS</b>	Zeitschrift für ägyptische Sprache und Altertumskunde (Berlin/Leipzig).



## Introduzione

### *Status quaestionis*

Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) conserva una raccolta di poco più di 2000 reperti che compongono la sezione egiziana, una collezione particolarmente significativa nel panorama dei musei egittologici europei, non solo per l'interesse scientifico di numerosi reperti, ma anche per il valore storico-documentario della raccolta nel suo insieme, una delle più antiche testimonianze di quell'interesse per 'l'Oriente e l'esotico' che portò – tra l'altro – alla formazione delle grandi collezioni orientalistiche, confluite tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo nei maggiori musei europei, tra i quali il Museo Borbonico.

I due nuclei collezionistici principali, la collezione di Stefano Borgia e quella appartenente al viaggiatore ed esploratore Giuseppe Picchianti, furono incrementati, negli anni, da reperti e monumenti provenienti dagli scavi borbonici in Campania e da piccoli nuclei privati, alcuni dei quali individuati nel corso della ricerca.

Per la stessa natura e origine della collezione, i reperti che la compongono sono quasi del tutto privi di dati relativi alla provenienza geografica o ai contesti culturali di riferimento, la cui identificazione e ricostruzione risulta ancora oggi molto difficile, specie per i materiali anepigrafi. Un primo lavoro di studio, catalogazione e allestimento della collezione in epoca moderna fu portato a compimento nel 1989. L'operazione, fortemente voluta dall'allora Soprintendente archeologica, Enrica Pozzi, dalla direttrice del MANN, Renata Cantilena, e dal titolare della cattedra di Egittologia dell'allora Istituto Universitario Orientale di Napoli, Claudio Barocas, mirava a recuperare l'importante nucleo collezionistico e a disegnarne il ruolo e la natura nell'ambito delle collezioni del Real Museo Borbonico, prima, e del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, poi. All'epoca la collezione era depositata nelle sale che l'avevano ospitata sin dalla fine del '800, ma era chiusa al pubblico e i reperti giacevano nei vari ambienti, privi di qualsiasi dato museografico. Il progetto prese le mosse dalla mostra "Civiltà dell'Antico Egitto in Campania", inaugurata nel 1983, un'esposizione che rientrava in un riordinamento museale molto più ampio<sup>1</sup>. In tale occasione, furono studiati ed esposti solo una parte

---

<sup>1</sup> *Antico Egitto in Campania* 1983.

dei manufatti. Tuttavia l'ampio successo riscosso, unito alla necessità di riorganizzare e studiare l'intero nucleo, condusse nell'89 alla riapertura della sezione, all'esposizione di quasi tutti i reperti e alla pubblicazione del primo catalogo scientifico, pressoché completo, della collezione egiziana<sup>2</sup>.

Nonostante la maggior parte dei manufatti fosse sconosciuta al pubblico, alcune delle opere di maggiore interesse erano già state studiate in passato: la cosiddetta "Dama di Napoli" (inv. gen. 1076, fig. 1)<sup>3</sup> era infatti già citata in importanti monografie sulla statuaria arcaica, i volumi di Capart<sup>4</sup>, Smith<sup>5</sup> e Vandier<sup>6</sup>, mentre il monumento di Amenemone (inv. gen. 1069, fig. 2)<sup>7</sup> fu trascritto e pubblicato da Brugsch tra il 1883 e il 1891, grazie a cui fu in seguito possibile integrare alcune delle lacune presenti sul manufatto<sup>8</sup>. Contestualmente al progetto di catalogazione dell'89, Günther Hölbl si dedicò allo studio delle stele funerarie, delle quali individuò cronologia e contesto culturale, in base allo stile, all'onomastica e alla paleografia<sup>9</sup> e, pochi anni dopo, Lillesø pubblicò la statuina seduta di Horemakhbit (inv. gen. 237, fig. 3)<sup>10</sup> introducendo il tema del riutilizzo della statuaria antica<sup>11</sup>.

Nel corso degli anni '90 e fino ai primi del 2000, Rosanna Pirelli, Federico Poole e Caterina Cozzolino hanno continuato il lavoro di analisi dei reperti più significativi della collezione presentandone i risultati in convegni nazionali e internazionali e pubblicando diversi articoli. In particolare a Rosanna Pirelli si deve lo studio di reperti quali la suddetta "Dama di Napoli" (inv. gen. 1076), attribuita alla III dinastia, e più precisamente a un periodo immediatamente successivo al regno di Djoser e considerata, per tipologia e

<sup>2</sup> Cantilena, Rubino (a cura di) 1989. Il progetto fu affidato a un team di giovani egittologi (Rosanna Pirelli, Federico Poole, Rita di Maria, Caterina Cozzolino, Diana D'Errico e Gabriella Esposito) coordinati da Claudio Barocas.

<sup>3</sup> Sulla "Dama di Napoli" vedi Pirelli 1993, 327-30 e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 54, n. 5.

<sup>4</sup> Capart 1905.

<sup>5</sup> Stevenson Smith 1946, 16, tav. II b.

<sup>6</sup> Vandier 1952, 980, fig. 654.

<sup>7</sup> Sul monumento di Amenemone vedi Pirelli 1998b, 871-83; Trapani 1998, 1165-76 e relative bibliografie; *Guida* 2016, 59, n. 10.

<sup>8</sup> Brugsch 1883-1891, 952.

<sup>9</sup> Hölbl 1985.

<sup>10</sup> Per la statua vedi Pirelli 1989, 47, n. 2.1, tav. II, fig. 3 n. 2 e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 61, n. 12.

<sup>11</sup> Si tratterebbe, infatti, di una statua del Nuovo Regno usurpata e rielaborata in epoca saitica in quanto il volto, stilisticamente databile al Nuovo Regno, contrasta con lo stile grafico dei geroglifici del seggio, tipici appunto dell'epoca saitica. Lillesø 1987, 230-34.

stile, una delle prime statue poste nel *serdab* di una mastaba egiziana<sup>12</sup>; il monumento di Amenemone (inv. gen. 1096), datato alla XIX dinastia grazie alla presenza del cartiglio di Ramses II, interpretato come un monumento collocato originariamente nella tomba del proprietario<sup>13</sup> oppure in un tempio<sup>14</sup>; il monumento del “Privilegiato presso Harsafes, Primo Sacerdote-uab di Sekhmet, Samtowetefnakhte” rinvenuto nel tempio di Iside a Pompei nel 1765 (inv. gen. 1035, fig. 4)<sup>15</sup>. Particolare attenzione è stata rivolta anche agli *ushebty* – tra i quali si ricorda l’*ushebty* di Paefheryhesu (inv. gen. 463)<sup>16</sup> – e alla coppetta con iscrizione ieratica (inv. gen. 828) studiati da Federico Poole<sup>17</sup> e ai materiali provenienti soprattutto dall’area flegrea e vesuviana – come la statua naoforo della XXX dinastia rinvenuta a Cuma (inv. gen. 241834) e il naoforo di Ahmose da Pozzuoli (inv. gen. SN), rara testimonianza del culto di Imhotep – pubblicati da Caterina Cozzolino<sup>18</sup>.

Nel 2007, a quasi venti anni dal suo ultimo allestimento, la sezione fu nuovamente chiusa al pubblico per problemi strutturali e riaperta solo il 7 ottobre 2016 in seguito a un nuovo progetto espositivo (v. Cap. I, § 3).

### *Organizzazione del volume*

Il presente volume è organizzato in due capitoli seguiti dalle conclusioni.

Il Capitolo I è dedicato alla storia della sezione egiziana del MANN, alle modalità di acquisizione e alla ricostruzione degli allestimenti antichi, con particolare attenzione ai due nuclei collezionistici principali, quelli legati a Stefano Borgia e a Giuseppe Picchianti<sup>19</sup>. Le figure di Borgia e Picchianti incarnano due aspetti ben diversi di collezionismo, una caratteristica del XVIII e l’altra dell’inizio del XIX secolo, che riflettono differenze di gusto e il mutare dell’approccio della cultura occidentale nei riguardi dell’Egitto. Il collezionismo di Stefano Borgia è espressione di una personalità erudita per la quale la

<sup>12</sup> Pirelli 1991, 1-15.

<sup>13</sup> *Idem* 1998b, 871-83.

<sup>14</sup> Trapani 1998, 1165-76.

<sup>15</sup> Fiorelli 1860-1864, 171; per notizie più recenti sul monumento vedi Pirelli 1998a, 635-44 e relativa bibliografia; Poole 2016, 114, n. 83.

<sup>16</sup> Poole 1992, 79, n. 6.3.

<sup>17</sup> Per gli *ushebty* vedi Poole 1989; *id.* 2002, 137-48; per la coppetta v. *id.* 2001

<sup>18</sup> Cozzolino 1999, 21-36.

<sup>19</sup> Si ringrazia Rita di Maria per le numerose e nuove informazioni fornite in relazione al suo studio, ancora in corso, sul viaggiatore Giuseppe Picchianti e la moglie Angelica Drosso; per i primi risultati vedi *Guida* 2016, 32-35.

raccolta è volta allo studio dell'oggetto in sé, che racconta la sua storia; la raccolta di Giuseppe Picchianti e la moglie Angelica Drosso, invece, riflette un aspetto della visione ottocentesca, immediatamente successiva alla spedizione napoleonica, in cui spesso le raccolte di antichità divengono oggetto di interesse da parte di viaggiatori e avventurieri che li acquistano per rivenderli al migliore offerente. Il differente atteggiamento culturale si riflette piuttosto chiaramente nella natura dei reperti che compongono le due raccolte, caratterizzate, la prima da 'oggetti da museo', isolati e di un certo valore, l'altra invece da gruppi di oggetti funerari riferibili a presunti contesti unitari.

Il Capitolo II è dedicato agli inventari e ai cataloghi antichi del Museo Archeologico inerenti la collezione egiziana la cui analisi ha permesso di effettuare una esaustiva e pressoché completa ricognizione dell'intera raccolta e degli oggetti che la compongono, dal loro arrivo fino ad oggi. Ampio spazio è stato naturalmente dedicato al Catalogo di Georg Zoëga (v. Cap II, § 2), il cui lavoro, di indubbio valore scientifico, unito agli inventari antichi del museo ha nel contempo permesso di ricostruire anche l'originario nucleo veliterno nella sua interezza. Seguono i risultati ottenuti dall'incrocio di tutti i cataloghi e le loro concordanze numeriche e descrittive, a cui vengono aggiunti, per la collezione Borgia, anche i numeri relativi agli inventari di Zoëga, parzialmente individuati dopo un approfondito studio dei manoscritti. Per ogni nucleo sono stati esposti i diversi risultati ottenuti: errori di attribuzione, separazione di reperti dal nucleo originario, materiali decomposti e/o dispersi, materiali in deposito e nuove provenienze, geografiche o collezionistiche. Nel testo sono inserite anche liste con descrizioni contenute negli inventari antichi del Museo, di quei reperti non ritrovati in deposito, oppure, nel caso dei manufatti della collezione Borgia, la copia delle descrizioni del catalogo dello studioso danese (NKS 354b fol III), perché più dettagliate. Il volume contiene inoltre tabelle ed elenchi di quegli oggetti della collezione Borgia che non furono mai venduti al Real Museo Borbonico, ma che facevano parte della collezione egiziana veliterna e che risultano attualmente dispersi, così come liste e tabelle numeriche di tutti i reperti spostati e/o separati durante gli anni e la Tavola Sinottica finale con la lista di tutti i materiali che oggi compongono la collezione egiziana del MANN – con i relativi numeri di inventario e il nucleo di appartenenza aggiornato.

Il testo è inoltre corredato da immagini su supporto digitale – che includono disegni, foto di documenti d'archivio e immagini d'epoca, nonché fotografie dei reperti scattate dalla scrivente nel corso dello studio, di pubblico

dominio<sup>20</sup> oppure fornite dall'Archivio Fotografico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli<sup>21</sup> – e da una concordanza inventariale completa che contiene l'intero ammontare dei reperti della collezione storica includendo anche i materiali dispersi, decomposti e trasferiti nel corso degli anni. La tavola – organizzata seguendo la progressione numerica dell'inventario generale – indica per ogni singolo reperto la collezione di appartenenza, i numeri di inventario, il materiale, la cronologia e la sua collocazione in Museo sia pregressa<sup>22</sup> che attuale. Ad alcuni reperti sono stati aggiunti ulteriori campi come il collegamento ipertestuale con immagine del reperto, il codice NCTN e il numero Eg. che, nel 1989, fu attribuito a quei reperti non identificati negli inventari antichi. Per i reperti della collezione per i quali non esisteva il numero di inventario generale (Fiorelli) – in quanto spostati, deperiti e/o dispersi dalla collezione in epoca precedente la compilazione – sono stati inseriti i numeri degli inventari più antichi (Arditi e/o Sangiorgio). Alcuni dei vuoti che si sono venuti a creare in seguito alla concordanza sono stati in parte colmati nel momento in cui l'oggetto è stato riconosciuto e gli errori, sia antichi che moderni, sono stati corretti laddove possibile. Il lavoro non è ancora concluso, ma si spera che, grazie al supporto digitale, il controllo incrociato porterà presto a colmare tutte le lacune inventariali e alcuni dubbi ancora esistenti. È a causa dell'ampiezza della tabella e della difficoltà di consultarne una versione cartacea, che si è deciso di rendere più fruibile la concordanza consegnandola su CD allegato. In questo modo, infatti, il lettore è libero di organizzare/ isolare i reperti per materiale, cronologia e collezione oppure di ordinare i manufatti in una progressione numerica diversa. Infine, laddove sussistono ancora dei dubbi o sono stati individuati errori di attribuzione – irrisolti – è stata inserita la voce "errore" e un riquadro con commento esplicativo.

---

<sup>20</sup> Thorvaldsens Museum, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en>.

<sup>21</sup> Tutte le immagini sono su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

<sup>22</sup> Si fa riferimento all'allestimento del 1989. Vedi Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.



# CAPITOLO I

## La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

### 1. Storia delle immissioni

Alla fine del XVIII secolo il Real Museo Borbonico custodiva già un piccolo nucleo di reperti egiziani o egittizzanti, provenienti dall'area vesuviana e fle-grea, emersi nel corso degli scavi borbonici effettuati per volere di Carlo I di Borbone nella seconda metà del settecento<sup>1</sup>. Tra questi meritano di essere menzionati: il monumento del "Privilegiato presso Harsafes, Primo Sacerdote *uab* di Sekhmet, Samtawytefnakhte" (inv. gen. 1035, fig. 4), una statua ellenistica di Serapide in marmo rinvenuta nel 1750 nel *Macellum* di Pozzuoli (inv. gen. 975)<sup>2</sup> e due statue di Iside, una dal tempio della dea a Pompei (inv. gen. 976, fig. 5)<sup>3</sup> e una da "Napoli" (inv. gen. 6372, fig. 6)<sup>4</sup>. Al nucleo antico apparteneva anche il cosiddetto naoforo Farnese (inv. gen. 1068, fig. 7) – probabilmente rinvenuto nel corso di scavi a Roma – che, menzionato già negli inventari di Palazzo Farnese nel 1566, nel 1803 viene collocato nella "Galleria dei marmi colorati" del Real Museo Borbonico<sup>5</sup>.

Tuttavia è solo con l'acquisto della collezione di Stefano Borgia nel 1814 che i reperti egiziani trovano posto in una sezione specifica – conosciuta con il nome di *Portico dei Monumenti Egizj* – che sarà inaugurata nel 1821. Da questo momento in poi, in poco più di cento anni (1814-1917), vennero aggiunti gruppi più o meno ampi di reperti che ancora oggi formano la sezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

---

<sup>1</sup> Per gli scavi borbonici nelle aree vesuviane vedi Sampaolo 2016 e relativa bibliografia; per i reperti emersi nel corso degli scavi vedi Pagano, Prisciandaro 2006.

<sup>2</sup> Malaise 1972a, 288, 23; Tran Tam Tinh 1972, 49-50, IS I, tav. XVII, fig. 20.

<sup>3</sup> Cozzolino 1997, 428, V.46.

<sup>4</sup> Malaise 1972a, 263-68; Tran Tam Tinh 1972, 63-5/Is; Arslan (a cura di) 1997, 518, V. 213.

<sup>5</sup> *Notamento di statue, busti, bassorilievi ed altri monumenti antichi esistenti nel Museo Reale di Napoli*. Per il naoforo Farnese vedi Cozzolino, Di Maria 2010, 200-05, pl. LXXXIII e relativa bibliografia; Guida 2016, 24-25, 38-39, n. 1.

### 1.1 *La collezione veliterna di Stefano Borgia*

Il nucleo più antico della collezione egiziana è costituito dalla raccolta Borgia, la cui storia è legata a due personaggi completamente diversi tra loro: il cardinale Stefano Borgia (fig. 8), uomo colto con interessi storici, filologici e antiquari, e suo nipote Camillo il quale, divenuto erede del Museo Borgiano, vide nella collezione un'occasione per fronteggiare e cercare di sanare una situazione economica precaria<sup>6</sup>.

La raccolta egiziana faceva parte della collezione Borgia di Velletri, nata nel XVII secolo per volere di Clemente Erminio Borgia (1640-1711)<sup>7</sup>. Questi riunì nella residenza di famiglia "tutti quei monumenti che poté avere dagli scavi che si facevano nel territorio di Velletri" ai quali aggiunse reperti "consolari ed imperiali"<sup>8</sup>. Questo primo piccolo nucleo fu in seguito incrementato da Alessandro Borgia (1682-1764), arcivescovo di Fermo, con una raccolta di monete e una ricca biblioteca. Tuttavia la collezione è indissolubilmente legata alla personalità del cardinale Stefano Borgia (1731-1804), il quale, animato da spirito erudito e da un vivo interesse storico e antiquario, trasformò il nucleo originario in una vera e propria raccolta di "tesori dalle quattro parti del mondo", conosciuta dal 1782 come *Museo Borgiano*:

"Il museo borgiano si va ingrossando da vero e ne ho piacere, perché sarà un bel ornamento per la Patria e un bel decoro per la casa"<sup>9</sup>.

La ricca bibliografia esistente sul cardinale Stefano Borgia non rende necessario soffermarsi ulteriormente sugli aspetti della sua vita, né sull'attività missionaria legata alla sua figura<sup>10</sup>. Credo, però, sia fondamentale ricordare, almeno brevemente, l'importanza che ebbero la carica di Segretario e poi di Prefetto di Propaganda Fide e le missioni cattoliche in Oriente nella formazione della collezione di antichità, nonché l'approccio scientifico e moderno del Cardinale che si manifesta nell'organizzazione del Museo.

Rispetto ai suoi antenati, nell'accrescimento del museo familiare il cardinale Borgia fu senza dubbio agevolato dal ruolo di Prefetto di Propaganda Fide (1770-1789), l'organizzazione missionaria della Santa Sede nata con lo

---

<sup>6</sup> Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>7</sup> Con ogni probabilità il primo nucleo fu fondato nel 1680. Nocca 2001b, 37-53.

<sup>8</sup> Nocca 2001b, 37-53.

<sup>9</sup> Langella 1998, 390-91.

<sup>10</sup> Si rimanda ai due volumi pubblicati in seguito al Convegno Internazionale su Stefano Borgia tenutosi nel 2000 a Velletri. Germano, Nocca (a cura di) 2001; Nocca (a cura di) 2001a.

scopo di diffondere il Vangelo e la fede cristiana nel mondo<sup>11</sup>. Non è un caso che la prima menzione di un acquisto di antichità da parte del Cardinale sia contenuta in una lettera privata datata al 23 ottobre 1770, pochi giorni prima della sua nomina a Segretario dell'organizzazione (25 Ottobre)<sup>12</sup>. I rapporti internazionali e la rete di relazioni con i missionari a conoscenza del suo amore per il collezionismo, infatti, fecero sì che arrivassero a Roma gli oggetti più disparati, provenienti soprattutto dall'Oriente e dall'Egitto, considerato all'epoca punto focale e di snodo sia in ambito politico che religioso<sup>13</sup>.

Questi reperti accrebbero notevolmente la collezione Veliterna che il Cardinale organizzò all'interno della sua abitazione, in via della Scalinata (fig. 9), trasformandola ben presto in un vero e proprio Museo<sup>14</sup>. Tappa del *Grand Tour* per chi da Roma si recava a Napoli, il Museo custodiva 10 classi diverse di materiali<sup>15</sup>. I reperti erano esposti a parete come quadri, posti su tavolini oppure organizzati all'interno dei cosiddetti "credenzoni", strutture chiuse nella parte inferiore e aperte in quella superiore, dotata di quattro scompartimenti<sup>16</sup>. La ricchezza del museo e la sua organizzazione fu descritta da Stefano Borson, un viaggiatore piemontese che trascorse tra il 1795 e il 1796 un periodo di circa tre mesi in compagnia del Cardinale ed ebbe quindi l'opportunità di ammirare lo splendore della collezione<sup>17</sup>.

La carica di Prefetto obbligava Stefano a risiedere a Roma; di conseguenza la gestione effettiva del Museo fu affidata al fratello Giovanni Paolo. Non a

---

<sup>11</sup> La Sacra Congregatio de Propaganda Fide fu istituita a Roma il 6 Gennaio 1622 da Papa Gregorio XV. Metzler (a cura di) 1971-1976; Metzler 2000, 145-54.

<sup>12</sup> Pomian 2001, 21-29.

<sup>13</sup> Attraverso il Nilo e il Mar Rosso, l'Egitto permetteva il collegamento con le regioni più meridionali dell'Africa e con l'Oriente e l'Oceano Indiano, mentre l'esistenza nel paese della Chiesa copta rappresentava per gli europei una testimonianza di fede cristiana non contaminata dalle comunità islamiche e che "veniva di appoggio e sostegno all'opera dei missionari così come agli interessi ed alle rivendicazioni delle potenze cristiane europee", *Antico Egitto in Campania* 1989, 10-11.

<sup>14</sup> L'attuale Via Borgia, all'angolo di Via della Trinità vicino piazza Mazzini. Palombi 2001, 81-83.

<sup>15</sup> Antichità egiziane, monumenti dei Volsci, degli Etruschi, dei Greci, dei Romani, degli Indù, degli Arabi, dei popoli settentrionali, dei Messicani, dei Cristiani. Dopo la morte del Cardinale, però, l'inventario del 1806 divide la collezione in 12 classi: il "Museo sacro"; soggetti cristiani; antichità volsche; monumenti etruschi; bassorilievi e altri marmi antichi; iscrizioni greche e latine, profane e sacre; i monumenti arabi e "cufici"; il museo indico; i monumenti greci, le antichità romane; i monumenti egiziani; le monete, i pesi i piombi e i gettoni; i vasi figurati. Pomian 2001, 21-29.

<sup>16</sup> Cravero 2001, 108-14.

<sup>17</sup> Andreasen 2000, 23-61.

caso lo stesso Goethe nel suo *Viaggio in Italia* dice di aver ammirato la collezione del Cavaliere Borgia che, favorito dalla parentela col Cardinale e dai rapporti con Propaganda Fide, aveva potuto radunare mirabili oggetti antichi e altre cose preziose: “idoli egiziani scolpiti in pietra durissima, figurine di metallo d’epoche più o meno remote, e bassorilievi in terracotta che, essendo stati scavati nelle vicinanze, han fatto attribuire agli antichi Volsci uno stile proprio”<sup>18</sup>. Dall’epistolario privato di Stefano Borgia<sup>19</sup> si comprende come il museo fosse in realtà il frutto della collaborazione tra i due fratelli: prima ancora dell’invio a Velletri, il Cardinale ordinava e selezionava personalmente i reperti, organizzava il loro trasporto e la loro sistemazione all’interno del museo dando spesso disposizioni molto rigide; Giovanni Paolo eseguiva fedelmente tali indicazioni, collocando i manufatti all’interno dei “credenzoni” dopo averne segnato il numero d’ingresso<sup>20</sup>. Per quanto esecutore materiale della volontà di Stefano, Giovanni Paolo partecipava però anche all’organizzazione del museo avanzando suggerimenti riguardo l’acquisto e la sistemazione dei manufatti, che saranno frequentemente elogiati e apprezzati dal Cardinale<sup>21</sup>.

Nonostante l’allestimento fosse basato sulla tradizionale “disposizione armonica” degli oggetti affinché si potessero “godere con gli occhi”, il Cardinale insisteva affinché le antichità venissero ben distribuite negli spazi in modo da poter essere “prese in mano all’occorrenza senza confusione di far cadere o rompere le vicine”<sup>22</sup>. Questo interessamento introduce un aspetto che era fondamentale per il Cardinale: lo studio dei materiali. Il museo borgiano, infatti, non era concepito come un luogo di accumulo creato per suscitare ‘meraviglia’ e curiosità come le *Wunderkammer* seicentesche (fig. 10), bensì come un ambiente aperto, un luogo di ricerca e di studio sistematico dei reperti attraverso criteri scientifici oggettivi e innovativi. Poiché le sue mansioni non gli concedevano molto tempo e non aveva le capacità per spaziare in tutti i campi, Stefano Borgia era alla costante ricerca di giovani eruditi che volessero offrire le loro competenze per la conoscenza dei materiali custoditi nella sua casa e che ritrovò principalmente fra gli studiosi del

---

<sup>18</sup> Goethe, Velletri, 22 febbraio 1787, in 1917, 1, in Castellani (a cura di/ trad.) 2002, 198.

<sup>19</sup> Langella 1998, I; *idem* 1999, II.

<sup>20</sup> Cravero 2001, 108-14.

<sup>21</sup> Cravero 2001, 108-14.

<sup>22</sup> Lettera di Stefano Borgia a Giovanni Paolo Borgia del 1784. Cravero 2001, 108-14.

nord Europa. Nel 1779 iniziò così il lungo e proficuo rapporto tra Borgia e la Danimarca, che vide il museo “consacrato in prevalenza ai Danesi”<sup>23</sup>.

Tra tutte le classi del Museo velitero quella egiziana era considerata come il “nucleo centrale” dell’intera raccolta, “quella che ne forma(va) la principale ineguagliabile ricchezza”<sup>24</sup>, unica per il suo tempo sia per il quantitativo di reperti che per la loro qualità<sup>25</sup>. Divisa in sottosezioni, essa annoverava sculture in vari materiali dalla Valle del Nilo, scarabei, 1800 monete alessandrine<sup>26</sup> e frammenti di manoscritti copti, la maggior parte dei quali provenienti dalla Biblioteca del Monastero Bianco di Sohag, in Alto Egitto, i cui codici erano stati spesso smembrati e venduti come fogli singoli<sup>27</sup>. A differenza della visione settecentesca contemporanea, i reperti egiziani non erano visti come portatori di un sapere ermetico ed esoterico, bensì come un mezzo per giungere alle origini della storia<sup>28</sup>. In quanto mezzo di conoscenza, i reperti vengono dunque catalogati, restaurati e ampiamente studiati. All’arrivo al museo ogni manufatto era dotato di un numero, inciso oppure scritto a inchiostro rosso, posto direttamente sui reperti oppure sulle piccole basi in legno o in marmo che il Cardinale era solito far apporre su statue di piccole dimensioni<sup>29</sup>. Se necessario, i manufatti venivano anche sottoposti a restauri da parte di artisti del calibro di Lorenzo Cardelli, che nel 1784 fu incaricato ad esempio di “supplire nei piedi che

---

<sup>23</sup> Andreasen 2000, 23-61.

<sup>24</sup> Dal *Discorso preliminare* di Camillo Borgia, in *Documenti inediti* 1878, XIII.

<sup>25</sup> Andreasen 2000, 23-61.

<sup>26</sup> Travaini 2001, 242-54.

<sup>27</sup> Pirelli 2001, 176-81. Il fondo copto della collezione veliterna conflui nel patrimonio manoscritto della Biblioteca Reale di Napoli, dove è custodito tuttora. Per un approfondimento sui manoscritti vedi Buzi 2009.

<sup>28</sup> Pomian 2001, 21-29. Come osservato da Pomian la collezione veliterna “è il risultato della rottura con le versioni della filosofia e della storia tipica dei Lumi che, non contente di affermare la superiorità della civiltà europea nella sua forma attuale su tutte le civiltà esistenti e su tutte le civiltà del passato, arrivavano a considerare barbari tutti gli altri popoli, e a negare di conseguenza alle loro produzioni la natura stessa di arte”, in Pomian 2001, 26.

<sup>29</sup> Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67; “Caro fratello, venendo in Roma portatemi quel piccolo idoletto egiziano, che con cera fu messo sopra uno de’ zoccoletti in legno, e portatemi anche quella lamina in bronzo con lettere, perché voglio unirla alle altre, che ho presso di me, e fare il piccolo zoccolo di marmo al suddetto idoletto”, da una lettera di Stefano Borgia a Giovanni Paolo Borgia, Roma 24 Novembre 1781 in Langella 1998, I, 349, Nr 224b. Come vedremo nel capitolo successivo molti di questi numeri incisi sono ancora conservati sui reperti, mentre alcune delle basette marmoree o lignee furono asportate in sede di restauro durante l’allestimento del 1989.

mancavano tre idoli egizi<sup>30</sup>. Gli idoli di cui si parla nella lettera potrebbero essere identificati in tre dei sei *ushebty* di Petamenofi i quali, mutili nella parte inferiore, conservano ancora oggi il restauro 'integrativo' antico che consiste in una base con piedi in altro materiale (fig. 11)<sup>31</sup>.

Ultimo, ma di certo non per importanza, era lo studio dei reperti e la relativa pubblicazione di volumi che egli stesso finanziava. La collezione fu infatti studiata dai più grandi eruditi dell'epoca: Jacob Georg Christian Adler (1756-1834), teologo interessato allo studio del copto come chiave per la comprensione dell'antica lingua egiziana<sup>32</sup>; Friederik (Friz) Münter (1761-1830)<sup>33</sup> che si dedicò allo studio della lingua copta collaborando con altri due esperti, Raphael Tuki (1701-1787) e padre Giorgi (1711-1797)<sup>34</sup>; Niels Iversen Schow (1754-1830) che si dedicò allo studio della *Charta Borgiana*<sup>35</sup>; Gregers Wad (1755-1832), mineralogista, che esaminò i materiali della collezione egiziana dal punto di vista litologico, pubblicandoli nel 1794 nel volume *Fossilia Egyptiaca Musei Borgiani Velitris*<sup>36</sup>; Georg Zoëga (1755-1809, fig. 12), filologo e archeologo dai molteplici interessi, al quale si deve la creazione del primo catalogo della collezione egiziana veliterna e che ebbe con il Cardinale un profondo legame di stima e di intima confidenza<sup>37</sup>.

Il rapporto tra Zoëga e Stefano Borgia iniziò poco dopo l'arrivo del giovane studioso a Roma quando, inviato dal Principe di Danimarca nel

<sup>30</sup> Carloni 2001, 135-49. "Godo che abbiate fatto il travaso e dato spazio negli altri credenzoni. Restano tre grandi idoli egizi a spedirsi, e lo farò dopoché lo scultore Cardelli li avrà suppliti nei piedi che mancavano. Questi tre con gli altri due e col marmo che era nel tavolino della camera cinese, empirono assai bene uno spartimento, unendovi anche quell'idolo sedente in marmo verde, ossia basalto", da una lettera a Giovanni Paolo del 24 Febbraio 1784 in Langella 1999, II, 13.

<sup>31</sup> Invv. gen. 433, 395,434 e 396. Per gli *ushebty* vedi Poole 1989, 79-81, nn. 9.13-18 e relativa bibliografia; Guida 2016, 88, n. 18. Accanto agli *ushebty* di Petamenofi altri restauri settecenteschi sono ancora visibili sui cosiddetti 'busti' - un gruppo di statue di funzionari di Epoca Tarda che, in origine a figura intera, furono restaurate a imitazione dei busti dell'arte classica mediante levigatura o integrazione.

<sup>32</sup> Andreasen 2000, 33-42, 120-21.

<sup>33</sup> *Ibidem*, 42-46, 124.

<sup>34</sup> Per lo studio dei manoscritti copti borgiani vedi Buzi 2009.

<sup>35</sup> Papiro in greco corsivo contenente un elenco di operai addetti ai lavori di canalizzazione a Tebtynis, nell'oasi del Fayum, nel 192-193 d.C. Schow 1788. Per un'analisi più recente del papiro vedi Cozzolino 2001b, 215-25, XI.21. Un frammento del papiro fu donato dal Cardinale a un dignitario portoghese e si trova oggi nella biblioteca dell'Academia das Ciências de Lisboa, Poole 2017, 5-20. Per il frammento vedi Litinas 2007, 399-405.

<sup>36</sup> Wad 1794.

<sup>37</sup> Per Zoëga vedi Ascani, Buzi, Picchi (a cura di) 2015.

gennaio del 1783 per condurre ricerche relative alla collezione numismatica reale di Copenaghen, entrò in contatto con il Cardinale e con l'ampio cenacolo di eruditi del suo *Museum* per studiare e riordinare la ricca collezione di monete romane coniate in Egitto. Tale studio si tradurrà nella pubblicazione, nel 1787, del catalogo *Numi Aegyptii imperatori prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliquia hujus classis Numismata ex variis museis atque libris colligere obtigit*<sup>38</sup>. Spinto dal Cardinale, Zoëga si dedica anche alla lingua copta e allo studio e la sistemazione dell'ampio *corpus* di manoscritti in possesso del Borgia. Il volume, *Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*, fu però terminato solo dopo la morte del Cardinale, nel 1804, e pubblicato postumo alla morte dello stesso Zoëga<sup>39</sup>. Nel 1788, in occasione della ri-erezione di alcuni obelischi a Roma, Papa Pio VI (1717-1799) propone al giovane danese – affascinato dal mondo egiziano e dal “mistero” dei geroglifici – di farne oggetto di una pubblicazione, che uscirà nel 1797 con il titolo *De origine et usu obeliscorum ad Pium Sextum pontificem maximum auctore Giorgio Zoëga Dano*<sup>40</sup>.

Spinto da un'incessante curiosità, il fine ultimo di Zoëga era giungere alle origini della storia antica e scoprire “tutto il fondo della Letteratura e della Scienza Egizia”<sup>41</sup> attraverso un sistematico studio delle culture (egiziana, greca e romana), caratterizzato da un innato rigore scientifico e metodologico e da un'impostazione enciclopedica. Tale approccio emerge anche e soprattutto da un manoscritto inedito, il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784*<sup>42</sup> (fig. 13, vedi Volume II), che rappresenta anche il primo e più antico catalogo esistente della collezione egiziana di Stefano Borgia a Velletri. Il manoscritto, integrato dal carteggio di Zoëga<sup>43</sup> e di indubbio valore scientifico, è stata una fonte indispensabile per restituire, come vedremo in seguito, identità e memoria a quei reperti della collezione egiziana ormai dispersi o degradati per l'incuria degli uomini.

---

<sup>38</sup> Per un approfondimento vedi Bricault 2015, 111-19.

<sup>39</sup> Con la morte del Cardinale il manoscritto passò alla Congregazione di Propaganda Fide che lo licenziò solo nel 1810, un anno dopo la morte dell'autore. Per un'analisi più recente del volume vedi Buzi 2009; *idem* 2015, 216-26.

<sup>40</sup> Zoëga 1797.

<sup>41</sup> Lettera di Giacomo Nani a Zoëga (Venezia 18 Gennaio 1794). Andreasen, Ascani 2013, III, 421-22, Nr. 619.

<sup>42</sup> NKS 357b, fol. III.

<sup>43</sup> Andreasen, Ascani 2013, I-V; Ascani 2015, 36-43.

Alla morte del Cardinale, avvenuta a Lione il 23 Novembre 1804, a causa di una clausola testamentaria interpretata come la volontà di lasciare ai primogeniti dei Borgia “solo gli oggetti da lui acquistati ed uniti alla raccolta borgiana”<sup>44</sup> e non l’intero museo, la collezione fu smembrata e divisa tra il nipote Camillo, figlio del fratello Giovanni Paolo, e Propaganda Fide, alla cui sede giunse il patrimonio borgiano conservato a Palazzo Altemps – ossia i manoscritti romani – trasferito presso la sede della Congregazione il 6 aprile 1805 e di qui, nel 1902, nella Biblioteca Vaticana<sup>45</sup>.

Come abbiamo precedentemente accennato, a causa di problemi economici Camillo fu costretto a vendere i beni appena ereditati dallo zio<sup>46</sup>. Un primo tentativo fu fatto nel 1805 quando propose la vendita della collezione al reggente Federico di Danimarca, che incaricò Georg Zoëga di farne la stima<sup>47</sup>. Tuttavia le trattative furono interrotte da Papa Pio VII che in quegli anni vietò l’uscita dallo Stato di oggetti di valore sia artistico che archeologico<sup>48</sup>. Dopo un secondo tentativo con la Francia nel 1811, anch’esso fallito<sup>49</sup>, nel 1814 decise di offrire l’intera collezione al Re di Napoli Gioacchino Murat, che accolse entusiasta la proposta. Nonostante le trattative di vendita non fossero ancora concluse, nel 1814, convinto dal Ministro degli Affari Interni Giuseppe Zurlo<sup>50</sup> e rassicurato dal Re, Camillo organizzò il trasporto a Napoli delle 43 casse lignee temporaneamente alloggiate in un magazzino a Fondi. I reperti, giunti via mare, furono collocati in alcuni ambienti del Palazzo degli Studi messi a disposizione dal Ministro Zurlo<sup>51</sup>. In queste sale Camillo trascorrerà circa due mesi ad aprire

---

<sup>44</sup> Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>45</sup> Filippi e Spinola 2001, 192-97; Buzi 2009, 39.

<sup>46</sup> Per Camillo Borgia vedi Ciccotti 1999.

<sup>47</sup> Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>48</sup> Ciccotti 2001, 155-58. Vedi anche *Documenti inediti* 1878, XI.

<sup>49</sup> Il fallimento della trattativa fu dovuto probabilmente alla sottostima della collezione (valutata solo 140.000 franchi, pari a circa 26.000 scudi) e al mancato interesse dei francesi per tre classi di materiali che sarebbero rimaste a Borgia. Questo dato è particolarmente importante perché permette di rivalutare la figura stessa di Camillo il quale, seppur in difficoltà economica, mostra una reale preoccupazione per le sorti della collezione che tentò di non smembrare. Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>50</sup> Nato in Molise nel 1759, Giuseppe Zurlo conseguì i suoi studi a Napoli dove intraprese anche la carriera nella pubblica amministrazione. Nel 1809 fu nominato dapprima ministro della Giustizia e, in seguito, grazie alla sua lunga esperienza in finanza e una solida preparazione giuridica gli fu affidato il Ministero degli Interni dallo stesso Gioacchino Napoleone. Santacroce 2005, 140-46.

<sup>51</sup> In quest’epoca sembra che i reperti fossero già stati “esposti” in alcune sale del museo diverse però da quelle che ospiteranno la collezione dal 1821. Romanelli 1815, III, 15.

le casse e a classificare gli oggetti. Questo lavoro culminerà nella compilazione del *Catalogo del Museo BORGIANO, che a S.E. il conte Zurlo Ministro dell'Interno presenta il suo umil. serv. il conte Borgia* (fig. 14)<sup>52</sup>.

La collezione giunta a Napoli nel 1814<sup>53</sup> fu valutata 50.000 ducati da un'apposita commissione composta da tre componenti dell'Accademia Reale di Napoli: Monsignor Rosini, Vescovo di Pozzuoli, il Consigliere di Stato il Cav. Carelli, capo di divisione del Ministero dell'Interno, e il Cav. Arditì, direttore del Museo e degli Scavi del Regno<sup>54</sup>. Deluso dal prezzo, Camillo avanzò dubbi sulle capacità di valutazione dei componenti della commissione<sup>55</sup>, ma costretto dalle circostanze e dal bisogno accettò sia il prezzo stabilito sia le condizioni di vendita che prevedevano il versamento di 10.000 ducati e la cessione di proprietà terriere per la somma di 40.000 ducati<sup>56</sup>. Con il crollo del Regno di Murat, il contratto fu ripreso da Ferdinando I che firmò a sua volta l'acquisto il 25 ottobre 1815 ma dilazionò il pagamento sino al 1823<sup>57</sup>.

## 1.2 Le immissioni tra il 1821 e il 1827

Nel novembre del 1821, per dare "altro lustro al novello portico de Monumenti Egizj"<sup>58</sup> che stava per essere aperto, il Direttore del Real Museo Borbonico Michele Arditì fece richiesta di due mummie un tempo custodite presso la Farmacia del Monastero di San Francesco di Paola e destinate dal Governo al Museo Reale "nei primi tempi della Militare occupazione"<sup>59</sup>. Tuttavia dei corpi, considerati in ottimo stato di conservazione, non si aveva più traccia dalla chiusura del Monastero<sup>60</sup>. In seguito alla richiesta di Arditì, dopo soli 15

<sup>52</sup> Ciccotti 1999, 157-59; *idem* 2001, 155-58.

<sup>53</sup> L'avvenuto acquisto della collezione è testimoniato da un documento datato al 6 Ottobre 1814 e firmato da Murat. Ciccotti 2001, 155-58.

<sup>54</sup> *Documenti inediti* 1878, XV.

<sup>55</sup> Rosini e Carelli, pur essendo degli eruditi, non erano "conoscitori delle antichità egizie, [...] il terzo poi (Arditi) è un vecchio presuntuoso, invidioso, cattivo, che a mio parere e a credere di tutti è una vera bestia, conosce poco di Greco, è informato della storia del paese, ma è d'altronde senza occhio antiquario ed è privo di gusto per le arti". Ciccotti 1999, 159.

<sup>56</sup> Ciccotti 1999, 159; *idem* 2001, 155-58.

<sup>57</sup> Ciccotti 1999, 206.

<sup>58</sup> ASNa: Min. affari interni inv. II fascio 1973 unità 277.

<sup>59</sup> ASNa: Min. affari interni inv. II fascio 1973 unità 277.

<sup>60</sup> Il monastero in questione è stato individuato nel complesso sacro, ubicato in piazza San Francesco di Paola, fuori porta Capuana. La struttura fu fondata intorno al 1595 e abolita nel 1792. La chiesa fu demolita per la costruzione di un ospedale per i carcerati poveri e infermi della Vicaria che, in seguito, nel XIX secolo, divenne un vero e proprio carcere e poi sede della Pretura, attualmente esistente. Strocchia 2008, 185-236.

giorni (21 novembre 1821), le mummie furono rintracciate nei locali del Gesù Vecchio del Museo Mineralogico, gestito da Matteo Tondi<sup>61</sup> e il 16 dicembre 1821 furono così “richiamate in quello stabilimento, come nella propria famiglia” insieme ad altri “cinque frammenti” umani, anch’essi di proprietà governativa, custoditi presso la Farmacia della Casa Santissima dell’Annunziata<sup>62</sup>.

Già dall’anno successivo (1822) la collezione egiziana venne ulteriormente incrementata: a quest’epoca infatti si data l’arrivo di due imitazioni di statue egiziane di epoca romana descritte negli inventari antichi come “piede/ base di tavolo” (fig. 15)<sup>63</sup> e quattro vasi canopi (fig. 16)<sup>64</sup>. Nel 1823, invece, vennero annesse al Museo due stele funerarie, donate da “S.A.R. il Duca di Calabria”<sup>65</sup>, identificate in quelle di Amenhotep detto Huy, scriba della tavola e direttore della festa di Osiride, (inv. gen. 1016, fig.17)<sup>66</sup> e in quella dedicata da Hat ai nonni e ai genitori (inv. gen. 1036, fig.18), quest’ultima precedentemente ed erroneamente attribuita al nucleo Borgia<sup>67</sup>. È possibile che questi reperti fossero stati donati al Duca di Calabria da Carl Mayer von Rothschild<sup>68</sup>. In un volume del 1835, in occasione di una visita alla collezione egiziana del Museo, si fa infatti menzione di “deux riches inscriptions hiéroglyphiques offertes au roi de Naples par le baron Carl de Rothschild”<sup>69</sup>. Ad eccezione di questi pochi righe – contenuti anche

<sup>61</sup> Direttore del Museo Mineralogico dal 1815. Per la bibliografia su Matteo Tondi vedi Pilla 1836, 37-74; De Ambrosio 1837.

<sup>62</sup> ASNa: Min. affari interni inv. Il fascio 1973 unità 277; ASSAN IVB 10, 1.

<sup>63</sup> Statua sostegno inv. gen. 1095, in d’Errico 1989, 141, n. 14.8; statua virile inv. gen. 1088, in d’Errico 1989, 141, n. 14.09.

<sup>64</sup> Invv. gen. 1052, 1075, 1045, 1074, vedi Cozzolino 1989, 138-40, nn. 14.1-4. La provenienza da Pompei indicata nel catalogo non può essere confermata su base inventariale in quanto i volumi antichi segnano i reperti come “Dono di sua Maestà”.

<sup>65</sup> ASSAN IVB 10, 2. Il “Duca di Calabria” era il consueto titolo degli eredi al trono di Napoli. All’epoca (1822-1825) era Francesco I di Borbone, figlio di Ferdinando IV di Napoli e di Maria Carolina d’Austria, Re delle Due Sicilie dal 1825.

<sup>66</sup> Per il reperto, vedi Hölbl 1985, 18-23; Pirelli 1989, 127-28, [16]; Guida 2016, 77, n. 4.

<sup>67</sup> Per il reperto, vedi Hölbl 1985, 10-14; Pirelli 1989, 63-64, [9], fig. 8; Guida 2016, 76, n. 3.

<sup>68</sup> Carl Mayer von Rothschild (1788-1855) fu un banchiere tedesco trasferitosi a Napoli nel 1821 per occuparsi degli affari di famiglia. Abile uomo d’affari e capace nello sviluppare importanti relazioni sia commerciali che politiche, fondò una propria azienda conosciuta ancora con il nome di banca “C.M. Rothschild e figli”. Per maggiori informazioni sulla famiglia Rothschild di Napoli vedi Schisani 2005, 9-32 e relativa bibliografia.

<sup>69</sup> Audot 1835, 249. Si ringrazia per l’indicazione del volume il Professore Giancarlo Lacerenza Docente di Lingua e Letteratura Ebraica Biblica e Medievale presso l’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” - Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo.

in un altro testo del 1840<sup>70</sup> – nessun documento d’archivio finora visionato sembra indicare una donazione di reperti egiziani fatta da Carl Mayer von Rothschild. Nonostante l’assenza di notizie più precise sono state fatte due considerazioni: poiché il banchiere tedesco giunge a Napoli nel 1821 e il primo volume che attesta la presenza dei reperti nella collezione fu pubblicato nel 1835, possiamo circoscrivere l’ipotetica immissione dei due reperti al periodo compreso tra il 1821 e il 1835; le “due ricche iscrizioni geroglifiche” di cui si parla, inoltre, potrebbero essere delle stele oppure delle lastre, anche se l’assenza di ulteriori elementi rende qualsiasi ipotesi pura speculazione. Un tentativo di individuazione è stato condotto ricontrollando gli inventari antichi inerenti questa data – ovvero *l’Inventario dei Monumenti Egiziani* (Arditi 1828)<sup>71</sup> e *l’Inventario e Consegna della Collezione de’ Monumenti Egizii* (Avellino 1843)<sup>72</sup> – i quali, però, non sembrano elencare manufatti iscritti diversi da quelli pertinenti ad altri nuclei collezionistici. Oltre alla collezione Borgia, i cui reperti sono ora stati identificati con certezza grazie al catalogo di Zoëga del 1784<sup>73</sup>, e alla collezione Picchianti, tra il 1821 e il 1835 vengono acquisite solo le due stele donate dal Duca di Calabria, una statua naoforo e la piccola collezione di James Edward Hogg, che però raccoglie oggetti di diversa natura (v. Cap. II, § 3.3 e Tabella 9). Le “deux riches inscriptions hiéroglyphiques” citate nel volume del 1835 devono essere dunque identificate nelle stele funerarie di Huy e di Hat, probabilmente concesse da Rothschild al Duca il quale, a sua volta, le donò a Museo.

L’ultimo acquisto di reperti singoli prima dell’arrivo della Collezione Picchianti si ebbe il 22 maggio 1827 quando l’incisore Giovanni Battista Casanova vendette per 20 ducati la statua naoforo di Purem figlio di Ahaur e della Signora della Casa Baket(en)imen (inv. gen. 1059, fig. 19)<sup>74</sup>.

### 1.3 La collezione di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso

Nel 1827 iniziarono le trattative per l’acquisto del secondo nucleo più cospicuo della collezione, la raccolta del viaggiatore Giuseppe Picchianti e della moglie Angelica Drosso, che si conclusero solo l’anno seguente (1828) con una spesa di circa 988.80 ducati<sup>75</sup>. A differenza delle ricche note biografiche che possediamo

<sup>70</sup> Napoli e le sue costumanze 1840-44, I, 313.

<sup>71</sup> ASSAN, Inventario Antico n. 11.

<sup>72</sup> ASSAN, Inventari Antichi del Museo Borbonico - Consegna Egizi, 1843, n. 70, vol I GF.

<sup>73</sup> NKS 357b, II.

<sup>74</sup> ASSAN IV B 10, 4. Per il naoforo vedi Pirelli 1989, 149-50, n. 15.48 e relativa bibliografia.

<sup>75</sup> ASSAN IV B 10,5-7; *Documenti inediti* 1879, 356.

sul Cardinale Borgia, su Giuseppe Picchianti e la moglie, la sedicente contessa Angelica Drosso, possediamo sporadiche e limitate informazioni. Solo in tempi recenti, in occasione del riallestimento della collezione egiziana, il rinvenimento da parte di Rita Di Maria di alcuni documenti inediti presso gli Archivi di Stato di Napoli e Livorno e l'ARMU e Biblioteca del Museo Galileo di Firenze ha permesso di acquisire nuovi dati sul luogo di origine del viaggiatore e su quello della moglie e sulla loro spedizione in Egitto<sup>76</sup>.

Nativo di Firenze<sup>77</sup>, Picchianti fu forse uno dei tanti "cercatori di tesori" che giunse in Egitto spinto dalla prospettiva di consistenti guadagni derivanti dal commercio antiquario. Secondo un documento a firma di Angelica Drosso, nel 1814 i coniugi si trovavano "nell'Egitto Superiore" dove condussero "scavazioni" per circa 10 anni<sup>78</sup>. Del viaggio non possediamo alcun resoconto, ma stando alle sporadiche informazioni del viaggiatore, sappiamo che giunse fino ai confini più meridionali della Valle. Di ritorno dall'Egitto, Picchianti ebbe probabilmente l'occasione di fare esaminare e stimare la sua raccolta da Jean François Champollion, il quale, divenuto celebre per la decifrazione dei geroglifici, si era recato a Livorno nel 1826 per esaminare la collezione Salt. Di questo episodio si conserva un documento anonimo presso l'Archivio della Soprintendenza, che consiste in una sintetica e alquanto originale descrizione in italiano di "13 Articoli", corrispondenti a circa 52 reperti, parte dei quali identificati<sup>79</sup>:

"Articolo I° Mummia donna imbalsamata interamente, dice di rilevare dalla iscrizione della cassa, che sia figlia di un regnante di quei tempi per nome Tana, morta nubile di anni 20, che sia tremilanovecento anni chi è morta<sup>80</sup>.

---

<sup>76</sup> Il materiale, ancora in corso di studio da parte di Rita di Maria, è solo parzialmente pubblicato nella *Guida* 2016, 32-35 ed è stato presentato in vari convegni internazionali. Si coglie l'occasione per ringraziare la collega per aver condiviso le informazioni rinvenute negli archivi, inclusi i fascicoli presso l'Archivio di Stato di Napoli non rinvenuti precedentemente perché considerati distrutti in seguito all'incendio dell'Archivio nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

<sup>77</sup> ASNA, documento datato al 6 Luglio 1831.

<sup>78</sup> I documenti recentemente rinvenuti presso gli Archivi di Stato di Napoli e Livorno, anticipano rispettivamente la data della partenza dei Picchianti per l'Egitto dal 1819 al 1814 e confermano quella del ritorno in Italia al 1825, allungando di circa 4 anni la durata della loro esperienza egiziana rispetto a quanto prima noto, vedi *Guida* 2016, 33-34.

<sup>79</sup> *Spiegazione del Sign. Champollion, antiquario, notamento di oggetti egizi*, Livorno 28 Febbraio 1826. ASSAN IV B 10,3. Il documento è abbastanza ambiguo. La lettera sicuramente non fu scritta di prima mano dallo studioso francese innanzitutto perché è in italiano (probabilmente tradotta o scritta da qualcun altro), ma anche per l'erronea trascrizione del nome dello studioso, Sciampollo, in seguito corretto con Champollion.

<sup>80</sup> Sarkofago anonimo di donna, del tipo "giallo", fine XXI- inizio XXII dinastia. Invv. gen.

Art. 2° Papiro, che contiene le ultime volontà della suda replicate per quattro volte, trovato sotto il mento<sup>81</sup>.

Art. 3° Cassetta di Sicomoro, dice di avere un Albero Genealogico di Famiglia Egiziana con dentro le memorie de defunti<sup>82</sup>.

Art. 4° Mummia, che dice di rilevare dal pettorale, che sia un Sacerdote di quell'epoca<sup>83</sup>.

Art. 5° Tre scarabei di pietra dura di cartello, dice essere suggelli de' sovrani dell'epoca.

Art. 6° N° 24 quadrelli di smalto insieme con Geroglifici, dice essere un contratto di matrimonio<sup>84</sup>.

Art. 7° N° 2 Memorie in legno con suoi depositi che dice esser aborti.

Art. 8° Pietra Calcaria in Giroglifici, che dice essere il giudizio di Osiride in atto di giudicare le anime.

Art. 9° Tazza di terra preziosa per la sua iscrizione in lingua demotica<sup>85</sup>.

Art. 10° Piccola Figura di marmo del Deserto con geroglifici, dice che rappresenta oro figlio di Osiride, simbolo della Grandezza, fortezza e solecitudine.

Art. 11° Quadrelli sciolti, smalto con geroglifici, dice di esser da una parte la preghiera del sole e dall'altra della luna<sup>86</sup>.

Art. 12° Dita di pietra nera, dice che sia il simbolo Sacerdotale.

Art. 13° Pietra Calcaria con geroglifici, che dice essere la pietra dove facevano loro sacrifici".

Dopo un primo tentativo di vendita al re di Sassonia, la collezione fu trasportata a Roma nel 1827, come testimonia la presenza di essa in una casa d'asta a Piazza di Spagna n° 5<sup>87</sup>, e, lo stesso anno, fu proposta al Museo Borbonico per una cifra di 13.000 scudi: 7.000 per coprire le spese delle operazioni di scavo,

---

2341, 2347, Cozzolino 1989, 186-87, nn. 24.1-2; *Guida* 2016, 116-17, n. 5.

<sup>81</sup> Frammento di papiro con capitoli del Libro dei Morti, inizio XIX dinastia. Inv. gen. 2322, Cozzolino 1989, 188-89, [26] e [27]; *Guida* 2016, 83, n. 7.

<sup>82</sup> Cassetta porta-*ushebty* di Mutemuia, cantatrice di Amon, fine XX-inizio XXI dinastia. Inv. gen. 1097, Poole 1989, 168-69, n. 18.1; *Guida* 2016, 88, n. 14.

<sup>83</sup> Mummia maschile sbendata. Inv. gen. 2344, Giuffra et. al. 2009, 121-55.

<sup>84</sup> Probabilmente collana con piastrine con formula augurale per Sethi I, XIX dinastia. Invv. gen. 1847-1859, Pirelli 1989, 183, n. 22.17; *Guida* 2016, 101, n. 3.

<sup>85</sup> Probabilmente il contenitore per medicinale con iscrizione ieratica, V-IV sec a.C. Inv. gen. 828, Di Maria 1989, 166, n. 17.15; Poole 2001, 175-80. *Guida* 2016, 93, n. 22.

<sup>86</sup> Si tratta di ventiquattro piastrine rettangolari recanti capitoli del Libro dei Morti (CLXIX e CLXXII), XVIII-XIX din. Invv. gen. 2352-2375, Pirelli 1989, 183, n. 22.16; *Guida* 2016, 82, n. 8.

<sup>87</sup> "Diario di Roma": asta per il Gabinetto di antichità egiziane. Comunicazione personale di Rita Di Maria.

6.000 per il trasporto dall'Egitto. Per la valutazione della raccolta fu nuovamente istituita una specifica commissione composta dal Direttore Arditì, che già aveva preso parte alla valutazione del nucleo Borgia, affiancato da Scotti<sup>88</sup>, Avellino<sup>89</sup> e Niccolini<sup>90</sup>, ai quali fu in seguito aggiunto William Gell<sup>91</sup>. Nel 1827 solo una parte della raccolta fu scelta per il Museo Borbonico e, per quanto fosse stata valutata 965 piastre (1.158 ducati), fu acquistata per 824 piastre (988. 80 ducati)<sup>92</sup>. Questa riduzione di prezzo fu proposta dal Gell il quale sosteneva che “tutti gli oggetti che il proprietario Picchianti ha asserito essersi rinvenuti con le due mummie” dovevano essere inclusi “nel prezzo fissato alle medesime”<sup>93</sup>. In realtà è possibile che la sottostima fosse strettamente legata alla volontà di Gell di favorire l'acquisto di reperti egiziani in possesso dell'antiquario inglese, nonché amico, Edward Dodwell<sup>94</sup>.

Nonostante l'insoddisfazione della vendita, la restante parte della collezione fu comunque donata al museo dal Picchianti ed il 7 agosto 1828 entrò a far parte della collezione egiziana del Real Museo Borbonico<sup>95</sup>.

Come premesso, le figure di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso restano enigmatiche. I pochi documenti esistenti presso l'Archivio del MANN e l'Archivio di Stato di Napoli, infatti, sono per la maggior parte atti di vendita della collezione al Museo e relativi al ruolo assunto da Picchianti quale “custode aggiunto” della sezione egiziana che lo vide impegnato soprattutto nella

<sup>88</sup> Angelo Antonio Scotti (1786-1845), paleografo e socio dell'Accademia Ercolanese, fu segretario della Giunta della Biblioteca Reale di Napoli con funzione di Prefetto dal 1822 al 1845. Zelo 1847.

<sup>89</sup> Francesco Maria Avellino (1788-1850), Direttore del Museo Borbonico e Sovrintendente agli scavi del Regno dal 1839 al 1849.

<sup>90</sup> Ad Antonio Niccolini (1772-1850), architetto, decoratore teatrale e direttore del Real Istituto delle Belle Arti, si deve la stesura del *Real Museo Borbonico di Antonio Niccolini (1824-1827)*, voll. *IXVI*, una vasta opera che comprende circa 1050 riproduzioni a incisione di reperti custoditi presso il Museo Borbonico. Vedi Mazzucato 2017, 1-31.

<sup>91</sup> *Documenti inediti* 1879, XV, nota 14. William Gell (1777-1836) è un archeologo classico e illustratore inglese famoso per i suoi numerosi disegni di rovine classiche e i volumi *Pompeiana; the topography, edifices and ornaments of Pompeii*, pubblicato tra il 1817-1819. Si trasferì a Napoli nel 1820 come rappresentante plenipotenziario della Società dei Dilettanti in Italia. García y García 1998, I, 545-47; Jacobelli 2010, 49-60.

<sup>92</sup> La lista dei reperti, con relativo prezzo in piastre proposto da Picchianti, sopravvive nel volume *Documenti inediti* 1879, 354-56 e in numerose copie custodite presso l'Archivio Storico della Soprintendenza di Napoli.

<sup>93</sup> *Documenti inediti* 1879, 356.

<sup>94</sup> *Guida* 2016, 35.

<sup>95</sup> *Guida* 2016, 35. Erroneamente in *Documenti Inediti* 1879, si attribuisce il dono della restante parte della collezione alla “Contessa” Drosso-Picchianti.

conservazione e nel restauro delle mummie, che sembrano costituire il suo unico e più grande interesse<sup>96</sup>. Tuttavia gli anni della sua presenza al museo (1828-1833) furono intervallati da spostamenti ed allontanamenti dalla sezione. Nel febbraio del 1832, ad esempio, Picchianti fu inviato “nella Galleria de’ quadri detta dei Capi d’Opera” e fu sostituito dal “custode” aiutante Francesco Scognamiglio<sup>97</sup>. Il motivo dell’allontanamento dalla sezione è poco chiaro, ma sappiamo che già il mese successivo (13 marzo 1832), in seguito alla richiesta ministeriale del restauro delle mummie, Picchianti chiese di far ritorno nel portico per occuparsi personalmente di tali operazioni, vista anche l’inadeguatezza del custode in carica. Una delle mummie, infatti, aveva la “testa quasi distaccata dal busto” essendo stata “malmenata dal figlio del custode Scognamiglio, giovinetto di 15 anni il quale accudisce in luogo del padre che attende agli affari di un deposito di oggetti antichi”<sup>98</sup>. La richiesta fu approvata e Picchianti fu incaricato della “manutenzione delle mummie esistenti”<sup>99</sup>. Questo rappresenta l’ultimo incarico del viaggiatore, che, dopo una lunga, estenuante e vana trattativa per ottenere un profilo e un salario più adeguati ai compiti che è chiamato a svolgere presso il Museo napoletano, o in alternativa una adeguata pensione, accetta, su proposta del Re, che gli siano corrisposti 1000 ducati per la parte della collezione che aveva originariamente donato nel 1828, a condizione che lasci il suo impiego. Il difficile rapporto tra Picchianti e il Museo Borbonico si chiude definitivamente con “gli ordini per la [sua] sollecita partenza” disposti dal Ministro Segretario di Stato del Regno di Napoli il 3 ottobre 1833<sup>100</sup>.

#### 1.4 Le collezioni “minori” tra il 1833 e il 1917

Seppur lentamente e con lunghi periodi di interruzione, la collezione continuò ad essere incrementata fino al 1917<sup>101</sup>, grazie soprattutto alla donazione di piccole collezioni private e alle acquisizioni di reperti isolati.

A 5 anni dall’immissione della raccolta Picchianti, nel 1833 vennero donati al museo 13 reperti egiziani tra cui 10 “involti” di tele, contenenti animali imbalsamati – un coccodrillo, un gatto e dei volatili – e una mummia di “bambino”, due poggiatesta – uno in alabastro e uno in legno – e una

<sup>96</sup> ASSAN IV B, 19;ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2091, un. 244.

<sup>97</sup> ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2142, un.120.

<sup>98</sup> ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2142, un.120.

<sup>99</sup> ASNa: Min. Int. - Belle Arti, inv. II, cont. 2142, un.120.

<sup>100</sup> Guida 2016, 35.

<sup>101</sup> La data segna la fine del ciclo di acquisizioni.

“tavoleta da scriba”<sup>102</sup>. Di tali reperti oggi sopravvivono solo la mummia di coccodrillo (inv. gen. 2338, fig. 20)<sup>103</sup> e i due poggiatesta (inv. gen. 1101 e 1102, fig. 21)<sup>104</sup>. Da sempre considerati Picchianti, si tratta in realtà degli unici oggetti ancora esistenti della piccola collezione che fu donata nel 1833 da un “Dottor inglese” segnato nei documenti con il nome di “Oggd”, fino a ora sconosciuta e riscoperta grazie al ritrovamento nell’Archivio della Soprintendenza del “notamento degli oggetti egizi ricevuti [donati]”<sup>105</sup> (fig. 22). Il “dottore inglese” a cui si deve la donazione, è stato identificato in James Edward Hogg (1783-1848), un medico di Glasgow. Tra il 1832-1833 Hogg effettuò un viaggio in Egitto durante il quale è probabile abbia raccolto i reperti, che furono donati in parte a Napoli nel 1833, in parte al British Museum nel 1840<sup>106</sup>. È lui stesso ad informarci delle tappe di questo viaggio nel volume *Visit to Alexandria, Damascus and Jerusalem, during the successful campaign of Ibrahim Pasha*, pubblicato nel 1835<sup>107</sup>. Di ritorno da Gerusalemme, il 21 Agosto 1832 Hogg approdò a Damietta e di lì giunse via terra ad Alessandria, dove intraprese la navigazione sul Nilo che lo condusse fino alla II cateratta. Durante i 5 mesi di viaggio visitò alcuni dei siti più famosi per l’epoca: Beni Hassan e le tombe dei nomarchi (29 ottobre), il tempio di Dendera (9 novembre), Tebe e i templi di Karnak e Luxor, proseguendo anche oltre sino a Philae (27 novembre) e allo Wadi Halfa (9 dicembre), la tappa più meridionale del suo viaggio (fig. 23)<sup>108</sup>. Secondo il volume, il 18 Gennaio Hogg ripartì dal Cairo alla volta di Napoli con quattro piante di *Ficus Sycomorus*, due delle quali sarebbero state donate al Giardino Botanico della città:

“I was fortunate enough to succeed in bringing from Cairo to Naples, in a healthy state, four plants of the Sycamore Fig (*Ficus Sycomorus*) [*sic*] the first, strange as it may seem, that have been brought to Europe ... With the hope that another useful production might be added to those to the South of Europe, two were presented to the Neapolitan Botanic Garden, one was planted in the grounds of the Hon. Keppel

---

<sup>102</sup> ASSAN IV B10,8.

<sup>103</sup> Per la mummia di coccodrillo vedi *Guida* 2016, 129, n. 3.

<sup>104</sup> Per i reperti vedi Di Maria 1989, 184-85, nn. 22.22-23 e relative bibliografie.

<sup>105</sup> ASSAN IV B10,8.

<sup>106</sup> Il British Museum custodisce ancora un gruppo di 33 reperti egiziani afferenti alla collezione del Dr. Edward Hogg. Si tratta di reperti di piccole dimensioni, principalmente amuleti e sca-raboidi datati al Nuovo Regno: reperibili online sul sito del British Museum.

<sup>107</sup> Hogg 1835, 304-31.

<sup>108</sup> Hogg 1835, 304-31.

Craven<sup>109</sup>, at Penta, near Naples, and another in those of Prince Butera, at Palermo in Sicily”<sup>110</sup>.

Purtroppo nel testo non viene fatta alcuna menzione del reperimento o dell’acquisto di reperti egiziani, né tantomeno della loro vendita al Museo Borbonico, ma i rapporti confidenziali con William Gell, che pochi anni prima aveva preso parte alla valutazione della collezione Picchianti-Drosso, potrebbero spiegare la presenza di Hogg a Napoli agli inizi dell’800 e la donazione dei manufatti al Museo Borbonico.

Risale invece al 1842 il dono fatto al Museo Borbonico da Carl Wilhelm Schnars. Medico chirurgo di Amburgo, Schnars nutriva interessi per l’archeologia e le scienze naturali tali da divenire membro dell’Accademia Pontaniana di Napoli per la sezione Zoologia e Botanica<sup>111</sup>. Tra il 1841 e il 1842 Schnars intraprese un viaggio in Egitto e in Nubia, parzialmente pubblicato nel *Allgemeine Zeitung Augsburg* (agosto 1842). Grazie a questo documento e alle informazioni fornite dallo stesso viaggiatore al museo<sup>112</sup> è possibile ricostruire almeno in parte l’itinerario che lo vide giungere fino a Kom Ombo, in Alto Egitto, e Philae, in Nubia<sup>113</sup>. Dei 22 reperti – tutti di piccola dimensione – raccolti e donati al Museo intorno alla metà del XIX secolo ne sopravvivono la metà, tra i quali si evidenziano un rotolo di papiro in pasta vitrea e bronzo (inv. gen. 960, fig. 24)<sup>114</sup> e uno scarabeo di epoca Hyksos (inv. gen. 2213)<sup>115</sup>.

Nel 1855, insieme alla sua ricca collezione di vasi attici e italoti, Raffaele Gargiulo, restauratore del Museo Borbonico ma anche collezionista e antiqua-

<sup>109</sup> Keppel Craven fu un viaggiatore inglese (1779-1851) giunto a Napoli nel 1805. Egli fu proprietario del Castello di Penta, vicino Salerno, in origine un convento dei padri Verginiani che, in seguito alla soppressione dei conventi da parte di Murat nel 1809, fu trasformato in dimora signorile da Vincenzo d’Anna e successivamente acquistato da Craven. Craven 1914, CXXXV, nota 3.

<sup>110</sup> Hogg 1835, 330-31.

<sup>111</sup> *Diario* 1845, 9, 182; *Atti* 1846, LXXIV, 1382.

<sup>112</sup> “Frammento piccolissimo in pietra con qualche geroglifico spezzato che dicesi preso sul sepolcro di Thotmoses III in Babel-Malek” dall’ *Inventario Generale*.

<sup>113</sup> *Rendiconto* 1844, 173.

<sup>114</sup> Esposito 1989, 149, n. 15.44.

<sup>115</sup> *Ibidem*, 149, n. 15.47. Gli altri reperti afferenti alla collezione Schnars ancora presenti in museo sono: una statuetta virile in trono (falso), inv. gen. 403; attributi hathorici, inv. gen. 940; una scheggia in pietra, inv. gen. 941; una testina di vecchio, inv. gen. 950; una statuetta di Bes, inv. gen. 973; una lucerna in terracotta, inv. gen. 974; due frammenti di bassorilievo, inv. gen. 1030 e 1032 e uno scarabeo del cuore, inv. gen. 2212.

rio, vendette un gruppo di 24 reperti egiziani in “pasta vitrea” (fig. 25), formato principalmente da oggetti di piccole dimensioni, quali amuleti, statuine e collane (v. Cap. II, § 4 e Tabella 10)<sup>116</sup>. Tale raccolta, anch’essa sconosciuta prima della presente ricerca, probabilmente finì in deposito senza alcuna collocazione specifica e senza indicazione di provenienza. I reperti furono inseriti in sezione egiziana solo il 25 gennaio 1885 indicati genericamente “da magazzino”<sup>117</sup>. Conosciuto al Museo come restauratore e commerciante di vasi, non sappiamo come e quando Gargiulo sia entrato in possesso di questi pochi oggetti egiziani ma, essendo ben inserito nel commercio di antichità, è possibile che non gli fosse stato difficile acquistare reperti dalla Valle del Nilo in un’epoca in cui manufatti egiziani continuavano a popolare i mercati europei<sup>118</sup>. Altrettanto importante è sottolineare che il restauratore ebbe anche una parte preponderante nel restauro di alcuni dei reperti della collezione egiziana. A lui infatti sono oggi attribuiti il restauro dei due sarcofagi lignei Borgia e delle due mummie in essi contenuti<sup>119</sup>.

A questi nuclei più cospicui fecero seguito immissioni di reperti singoli o sporadici: il 18 luglio 1857 venne approvato l’acquisto di due teste di mummia dorate e di una mummia di gatto, entrambe rinvenute durante gli scavi a Tebe e appartenute ad un viaggiatore identificato nei documenti con il nome Carlo Rudhardt<sup>120</sup>; il 12 agosto 1861, invece, venne acquistato il papiro demotico conosciuto come “Andreana” dal nome del suo venditore<sup>121</sup>; nel 1885 il colonnello Emilio Stevens<sup>122</sup> donò al museo “un egiziano antico di prima qualità extragarantita”<sup>123</sup> proveniente da Akhmim, ovvero un sarcofago antropoide ligneo con relativa mummia dotata di *cartonnage* (fig. 26)<sup>124</sup>. Come

---

<sup>116</sup> ASSAN IVB 11, 78.

<sup>117</sup> Reperti invv. gen. 2, 113.865-113.889: ASSAN IV B 10,14. Lo stesso anno viene immessa anche una mummia peruviana donata dal signor Minas, il quale fa richiesta di porla nella *Sala delle Mummie*. Non essendo ritenuto pertinente, il corpo viene invece donato dallo stesso Museo al Gabinetto di Antropologia dell’Università, in ASSAN IV B 10, 15.

<sup>118</sup> Per informazioni su Raffaele Gargiulo in qualità di restauratore di vasi antichi, si ringrazia e si rimanda a Luppino 2016 e Luppino 2019, 41-54.

<sup>119</sup> Guida 2016, 108-10, 120-21, n. 7; Mainieri 2016; *idem* 2017b; *idem* 2019, 63-71.

<sup>120</sup> ASSAN XIX B1, 2.6 e IV B 10, 11.

<sup>121</sup> ASSAN, *Indice generale degli oggetti che si immettono in questo Real Museo nell’anno 1859*, “Vendita fatta dal Sign. Andreana di Foggia, 1861”. Per il papiro vedi Cozzolino 1989, 129, n. 13.13 e relativa bibliografia.

<sup>122</sup> De Filippis 1997, 233-40.

<sup>123</sup> ASSAN IV B 10, 16.

<sup>124</sup> Per i reperti vedi Guida 2016, 116-17, n. 6.

comunica lo stesso colonnello in una lettera del '89, la mummia era intatta "quando lasciava il lido natio", ma durante il trasporto in mare subì diversi danni al coperchio, al naso della maschera interna e all'estremità dei calzari<sup>125</sup>.

Nel 1903 la signora Acquarulo (vedova Canettolo) donò una testa e una campana in vetro con quattro piedi umani, coperti da un sudario di epoca romana e decorati con elementi vegetali e con una passamaneria di ciniglia di seta del 1700 (inv. gen. 133.159, fig. 27)<sup>126</sup>.

Nel 1917 giunse l'ultimo reperto della collezione egiziana, uno scarabeo antropocefalo con *nemes* in calcare con i nomi del faraone Ramses II – "Re dell'Alto e del Basso Egitto, Usermaatra Setepenra, e Figlio di Ra, Ramses Meryamon – (inv. gen. 138.660, fig. 28), donato dal signor Alfio Scaramella<sup>127</sup>.

### 1.5 I calchi Vassalli e i reperti non acquistati

A questo gruppo di reperti si devono aggiungere anche le riproduzioni in gesso di monumenti di varia natura custoditi presso il Museo Vicereale del Cairo<sup>128</sup>. Poiché nel 1870 non era più possibile esportare antichità dall'Egitto<sup>129</sup>, per incrementare ulteriormente le collezioni egittologiche italiane, tra il marzo e il maggio 1871 Luigi Vassalli (1812-1887)<sup>130</sup>, con l'aiuto del restauratore Michel Ange Floris e per conto del Ministro della Pubblica Istruzione Cesare Correnti, fece realizzare calchi in carta e cartone di stele e bassorilievi parietali conservati nel Museo di Boulaq<sup>131</sup>. Da queste riproduzioni, pochi anni più

---

<sup>125</sup> ASSAN IV B 10, 16.

<sup>126</sup> Per i reperti vedi *Guida* 2016, 120-21, n. 8.

<sup>127</sup> Per lo scarabeo vedi Cozzolino 1989, 204-5, n. 28.82.

<sup>128</sup> Pozzi Battaglia 2011a, 20-30; *Guida* 2016, 17-19.

<sup>129</sup> Già negli anni 30, a causa delle depredazioni selvagge da parte dell'Europa ai monumenti egiziani, Champollion indirizzò una petizione a Mohammed Ali affinché fosse creata un'istituzione per la protezione delle antichità. Bisognerà però aspettare il 1858 (1 giugno), anno dell'istituzione del Servizio delle Antichità con lo scopo di arginare la dispersione del patrimonio egiziano e decidere quali antichità dovessero restare in Egitto e quali potessero essere donate o vendute all'estero. Piacentini 2010, 13-21.

<sup>130</sup> Luigi Vassalli, conosciuto per aver partecipato nel 1863 alla creazione del museo di Boulaq – il primo museo di antichità egiziane del Paese –, fu, seppur per breve tempo, Conservatore di Prima Classe del Museo Nazionale di Antichità di Napoli (1860-1861). Sulla figura di Vassalli vedi La Guardia 1994, 11-44; La Guardia, Tiradritti (a cura di) 2012.

<sup>131</sup> ASSAN XXI A, 4; per i calchi vedi Pozzi Battaglia 2011a, 20-30. Una selezione di questi calchi è oggi esposta nelle sale XVII e XVIII della sezione egiziana del MANN, in *Guida* 2016, 1721, nn. 1-4, 42-43, n. 6.

tardi, verranno effettuati da Casaglia, della Galleria dell'Accademia di Firenze, 179 calchi in gesso che giunsero a Napoli nel giugno 1874<sup>132</sup>. Dieci anni più tardi (1884) tali riproduzioni vennero classificate e organizzate da Ernesto Schiaparelli secondo criteri cronologici, geografici ed estetici<sup>133</sup>.

Oltre a questa donazione e alle effettive immissioni, è opportuno menzionare anche quei reperti che, nel corso degli anni, furono proposti al Museo, ma che per varie ragioni non furono mai acquisiti:

- il 27 luglio 1821 il "Sign. Forquet da Livorno" propose a Sua Maestà la vendita di una "mummia femminile fasciata con cassa e controcassa originale", probabilmente acquistata a Roma per 1000 ducati, considerata "tra le più belle e degna del Museo Borbonico"<sup>134</sup>. Di questo atto, fino a ora sconosciuto, sopravvivono solo pochi righe in un documento conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli<sup>135</sup> e lo stesso "Forquet da Livorno" non è stato ancora identificato con certezza<sup>136</sup>. Probabilmente tale acquisto non fu mai approvato poiché, seppur il Museo non possedesse al tempo mummie umane, aveva avviato le operazioni di ricerca dei due corpi della Farmacia del Monastero di San Francesco di Paola a Porta Capuana (v. *supra*, § 1.2) che erano già "destinati per il Museo Reale";
- nel 1845 Demetrio Papandriopulo, noto come Giovanni Anastasi, offrì in vendita dei papiri egiziani. Tuttavia il venditore, "non essendo soddisfatto del prezzo di ducati 150 fornito dalla Commissione di Antichità

---

<sup>132</sup> L'Archivio della Soprintendenza possiede un ricco carteggio tra l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, Ruggiero Bonghi, e il soprintendente e Direttore del Museo, Fiorelli, sulla spedizione dei calchi da Firenze a Napoli, in Pozzi Battaglia 2011b, 31-37.

<sup>133</sup> Nel faldone ASSAN IV B 10, 23 sono contenute anche le impronte su carta realizzate da Schiaparelli sui calchi. Vedi anche Pozzi Battaglia 2011a, 20-30.

<sup>134</sup> ASNa: Min. Aff. Int. -Belle Arti, inv. II, cont. 2050, un. 251.

<sup>135</sup> ASNa: Min. Aff. Int. -Belle Arti, inv. II, cont. 2050, un. 251.

<sup>136</sup> Molto probabilmente si tratta del commerciante Carlo Forquet conosciuto per i commerci con Alessandria d'Egitto. Vedi *Relazione circa il rifiuto di un carico di favette di Alessandria d'Egitto pervenuto sul brigantino l'Emanuele capitanato da Jansen Andrea per dedotta avaria. Parti in causa: Forquet Carlo e Giusso Luigi contro Cuomo Francesco*, 1821 lug. 27, ASNa: Tribunale di Commercio di Napoli, vol. 246 (1818 giu. 14 - 1822 set. 20), 242r-v in Milanese 2014.

- e Belle Arti”, ne richiese la restituzione attraverso il suo procuratore, “comm. Demetrio Lena”<sup>137</sup>;
- nel 1847 H. Berkeley Hamilton offrì un’ampia collezione di cui si conserva un interessante catalogo a stampa redatto da Joseph Bonomi<sup>138</sup>;
  - il 1858 fu restituita anche la collezione di “oggetti di Archeologia Egiziana presentati alla commissione di antichità e Belle Arti, dall’Artista Pittore Vincenzo Marinelli”<sup>139</sup>. La raccolta era composta da circa 500 oggetti tra cui “due lapidi con iscrizioni e figure egizie, due mummie e 10 frammenti di papiri”;
  - nel 1907 le scoperte in Egitto di “suppellettile storica e artistica”<sup>140</sup> indussero il Ministero a ripartire il materiale giunto a Torino fra i Musei Archeologici che possedevano “una speciale sezione di antichità egiziane o uno spazio conveniente per collocarle e ordinarle”<sup>141</sup>. Nonostante la proposta fosse stata approvata con un decreto del 27 agosto 1907, tale immissione non avvenne mai<sup>142</sup>. La scelta di incrementare le collezioni italiane minori derivò probabilmente dalla carenza di materiale e alla conseguente esistenza di lacune cronologiche e/ o tipologiche in alcune raccolte, tra le quali si inserisce anche quella di Napoli;
  - nel 1909 venne proposto in dono un coccodrillo mummificato da parte di Eugene Galdés<sup>143</sup>. L’animale, proveniente dall’Egitto e risalente secondo Maspero a “settemila anni addietro”, non fu mai immesso nella collezione probabilmente perché il Museo Borbonico già possedeva un

---

<sup>137</sup> ASSAN IV B 10, 9. Giovanni Anastasi (1780-1860) fu console in Egitto dal 1828 per conto del governo Svedese-Norvegese, ma fu anche mercante e antiquario stanziato ad Alessandria d’Egitto dal 1797. Le sue collezioni - principalmente papiri, tra cui i famosi papiri magici da Tebe - furono vendute a Leida (1828), a Londra (1839) e alla Francia (1857). Dawson 1949, 158-60; Chrysikopoulos 2008.

<sup>138</sup> In *Guida* 2016, 10-11. Per il catalogo vedi Bonomi 1846.

<sup>139</sup> ASSAN IV B 10, 12. Vincenzo Marinelli (San Martino d’Agri 1819 - Napoli 1892), artista di primo piano nel panorama ottocentesco, conosciuto principalmente per la sua produzione pittorica di carattere orientalista (*Il ballo dell’ape nell’harem*, *il Ricordo dell’Alto Egitto*, *la Tratta delle schiave sul Mar Rosso* e *La toilette di Cleopatra*). Nel 1854 si trasferisce ad Alessandria d’Egitto dove stringe amicizia con l’egittologo Luigi Vassalli, ispettore degli scavi e vicedirettore del Museo del Cairo, che lo introduce al khedivé Said Pascià. Nel 1856, quest’ultimo, committente del taglio dell’istmo di Suez, lo ingaggerà per la spedizione in Sudan (1956-1857). Fusco 1998, 27-40; Minopoli 2005.

<sup>140</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>141</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>142</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>143</sup> ASSAN III C 7, 25.

reperto simile. Data l'importanza del "monumento", però, sappiamo che il Museo napoletano suggerì l'acquisto del cocodrillo al direttore del Museo di Torino nel febbraio 1909<sup>144</sup>.

Probabilmente questo 'suggerimento' di acquisto è legato ad un episodio avvenuto pochi anni prima. Nel 1899 il Direttore del Museo Egizio di Torino propose uno scambio di reperti tra Napoli e la città Piemontese. Tali reperti avrebbero accresciuto "la raccolta di antichità egizie per la quale (Torino) è insigne"<sup>145</sup>. In cambio di un papiro funerario con scene illustrative dipinte e di una serie di 15 oggetti dell'età preistorica (tra cui vasi, selci e braccialetti d'osso), il Museo di Torino faceva richiesta a Napoli di reperti vari<sup>146</sup>:

"185: testa frammento di piccola statua<sup>147</sup>; 237: statuetta virile sedente in granito<sup>148</sup>; 248: statuetta virile in bronzo con testa di cane<sup>149</sup>; 253: immagine in bronzo di una sacerdotessa recante sulla spalla la dea Best<sup>150</sup>; 273: testa, frammento di statuetta muliebre in pietra nera<sup>151</sup>; 382: frammento di statuetta virile in pietra gialla<sup>152</sup>; 387: testa frammento di statuetta in pietra grigia<sup>153</sup>; 389: coperchio di piccolo vaso canopo<sup>154</sup>; 400: frammento di statuetta in granito<sup>155</sup>; 997: vaso in pietra<sup>156</sup>; 1062: frammento di piccola statua muliebre in pietra<sup>157</sup>; 1076: piccola statua virile sedente in pietra<sup>158</sup>".

A detta del Direttore Schiaparelli, il cambio non avrebbe arrecato alcun "turbamento sensibile" nelle raccolte del museo di Napoli, soprattutto perché i

---

<sup>144</sup> Il documento è custodito presso l'Archivio del Museo Egizio di Torino. Si ringrazia Federico Poole per la segnalazione.

<sup>145</sup> ASSAN IV B 10, 17.

<sup>146</sup> Nonostante alcune incertezze (invv. gen. 185, 248) è stato possibile riconoscere la maggior parte dei reperti elencati.

<sup>147</sup> Statuetta di Osiride, collezione Borgia, inv. gen. 185 (?).

<sup>148</sup> Statuetta di Horemakhbit, collezione Borgia, inv. gen. 237.

<sup>149</sup> Statuetta di Iside *lactans*, collezione Borgia, inv. gen. 248 (?).

<sup>150</sup> Statuetta di figurina muliebre con Bastet, collezione Borgia, inv. gen. 253.

<sup>151</sup> Testa maschile, collezione Borgia, inv. gen. 273.

<sup>152</sup> "Busto" del IV sacerdote di Amon, Padi..(?), collezione Borgia, inv. gen. 382.

<sup>153</sup> Testa di una sfinge di Sesostri III/Amenemhat III, collezione Borgia, inv. gen. 387.

<sup>154</sup> Testa di un funzionario, collezione Borgia, inv. gen. 389.

<sup>155</sup> Testa virile, collezione Borgia, inv. gen. 400.

<sup>156</sup> Vaso globulare in grandiorite, collezione Picchianti, inv. gen. 997.

<sup>157</sup> Statua di funzionario, collezione Borgia, inv. gen. 1062.

<sup>158</sup> *Dama di Napoli*, collezione Borgia, inv. gen. 1076.

reperiti, presi isolatamente, non avevano “quella importanza che avrebbero acquistato invece nel Museo Egizio di Torino, nel quale già trovansi più numerosi anelli della catena di cui facevano parte, ricevendo da questi una luce che altrimenti non potrebbero avere”<sup>159</sup>. Fortunatamente la proposta non fu mai accettata in quanto “significa(va) disgregare la raccolta borgiana del museo e scemarne (dunque) la grande importanza storica”<sup>160</sup>.

## 2. Gli allestimenti dal 1821 agli inizi del '900

L'arrivo della Collezione Borgia nel Museo Borbonico spinse il Direttore dell'epoca, Michele Arditi, a creare nel 1821 una classe isolata di “Monumenti Egizj” che rappresentasse “il primo anello della catena delle Belle Arti”<sup>161</sup>.

Accanto a reperti egiziani furono allora inseriti nella collezione “oggetti i quali anche per lontana illazione avessero potuto appartenere”<sup>162</sup>. A causa della “povertà dei figli propri”<sup>163</sup>, infatti, si sentì il bisogno di dotare il portico anche di reperti non egiziani, ma che in qualche modo possedessero una connessione con la terra dei faraoni. A questo gruppo si ascrivono principalmente unguentari, urne e balsamari rinvenuti a *Paesto* (Paestum) e a Napoli, ma anche reperti appartenuti alla collezione Vivenzio (immessa nel 1818)<sup>164</sup> e rappresentanti Isidi alate, i cosiddetti “geroglifici”, fiori di loto e sfingi, ma anche terrecotte greche, bassorilievi oppure moderne imitazioni del 1500<sup>165</sup>.

L'apertura del nuovo Portico si inseriva in un più ampio progetto di sistemazione museografica basata su un criterio cronologico, che vide impegnati il Direttore e il suo collaboratore Gianbattista Finati negli anni tra il 1817 e il 1819<sup>166</sup>.

<sup>159</sup> ASSAN IV B 10, 17.

<sup>160</sup> ASSAN IV B 10, 17.

<sup>161</sup> ASSAN, II 50,1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>162</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>163</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>164</sup> Finati 1822, 63, 301.

<sup>165</sup> Un esempio sono due busti in terracotta di Iside su base marmorea: “N°1- Busto di terracotta moderno alto palmi 2 e un quarto: rappresentante una figura Isiaca con rezzuola graticolata, e sul vertice una serpe con la testa di sparviero. Questo busto è poggiato su uno stipite di marmo bigio chiaro, alto palmi 5, ed un quarto per palmo 1 e un dodicesimo”; “N°2- Altro busto simile se non che invece della serpe ha sulla rezzuola un uccello accovacciato, dal dorso del quale si elevano due corna, che reggono nel mezzo un disco, distintivo ordinario delle Divinità egiziane. é poggiato su uno stipite simile al precedente”, in inv. Ard. 1822(a).

<sup>166</sup> Furono allestite tre sezioni e quattro raccolte (il Portico delle statue in bronzo, Il Gabinetto degli oggetti Preziosi, Il Gabinetto degli Oggetti Osceni e l'Appartamento dei Bronzi Minuti), in Milanese 2001, 54-60.

“Un novello portico si è perfezionato, destinato a contenere i monumenti Egizj del Real Museo, ed è già da più mesi aperto alla pubblica curiosità. Miransi in esso ordinati e raccolti i monumenti diversi che il Real Museo conserva, del culto e delle istituzioni Egizie”<sup>167</sup>.

Come scrive lo stesso Direttore poiché “l’ordine cronologico prescrive d’incominciarsi dalla classe egizia”<sup>168</sup> sembra indispensabile “che questa venghi collocata nel primo portico sulla destra entrando nel Museo”<sup>169</sup> e che sia seguita dal portico di cose etrusche, volsche e greco antiche, cosicché “noi avremmo in tali monumenti la storia parlante del principio e de’ progressi, e del perfezionamento e della decadenza delle arti, ed in conseguenza della civilizzazione dei popoli”<sup>170</sup>.

Il “Novello Portico” fu così allestito in uno dei corridoi dell’ala orientale dell’edificio – che oggi ospita la statuaria Farnese – e formava “il primo anello della catena delle Belle Arti”. Conformemente al gusto dell’epoca l’allestimento della sezione fu caratterizzato dal tipo “scenografico” con richiami simbolici al paesaggio nilotico<sup>171</sup>. Per questo motivo due colonne “in breccia d’Egitto e base di alabastro di Gesualdo”<sup>172</sup> sulle quali a mo’ di capitello erano stati collocati due ibis di marmo con testa, collo e piedi in bronzo, provenienti da Ercolano<sup>173</sup> (invv. gen. 765 e 766, fig. 29), furono poste all’ingresso del portico, mentre spoglie moderne di cocodrillo<sup>174</sup> incorniciavano le porte delle sale,

<sup>167</sup> ASNa: Min. Aff. Int., inv. II, cont 1984, unità 157 (Arditi 28 Febbraio 1822).

<sup>168</sup> La successione cronologia seguita dall’Arditi si basava sulla classificazione fatta da Winkelmann nella sua *Storia delle Arti e del disegno presso gli antichi* (1783), in cui i monumenti egiziani erano da porsi “alla testa di tutti gli altri”: Minuta del rapporto di Michele Arditi al Ministro di Casa Reale ASSAN, I B4, 1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>169</sup> ASSAN, I B4, 1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>170</sup> ASSAN II, 50,1 in Milanese 2001, 54-60.

<sup>171</sup> Sulla storia degli allestimenti della Collezione egiziana è in attesa di pubblicazione uno studio di Rita Di Maria e Caterina Cozzolino presentato al Secondo Convegno Napoletano di Egiptologia, “Le Collezioni egiptologiche italiane: progetti, proposte espositive e confronti con i grandi Musei europei”, tenutosi il 17 e 18 Dicembre 2014 presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e l’Università degli Studi di Napoli L’Orientale.

<sup>172</sup> Secondo gli inventari le due colonne provenivano da Pompei (invv. gen. 977 e 987), inv. Ard. 1822(a).

<sup>173</sup> Gli ibis provenivano probabilmente dalla Casa dei Cervi ad Ercolano, vedi Sampaolo 2016, 59 e relativa bibliografia.

<sup>174</sup> Inv. Ard. 1828(a), 98 e 190.

almeno fino al 1823, quando furono riconsegnate al museo zoologico della Regia Università degli Studi<sup>175</sup>.

Nel 1822 furono stilati anche il primo inventario<sup>176</sup> e la prima guida della collezione egiziana<sup>177</sup>, che seguivano la disposizione dei reperti all'interno degli armadi in cui essi erano contenuti, ovvero sulla base di una sommaria divisione per classi di materiali.

In seguito all'acquisto della collezione Picchianti nel 1828, molte delle lacune e delle carenze della raccolta furono colmate e, data la notevole quantità di nuovi reperti, si sentì la necessità di operare una risistemazione generale del portico. Per l'occasione fu riunita una commissione che decise prima di tutto di epurare la sezione "dai figli adottivi" inseriti nel 1821, affinché la collezione potesse "servire da guida per la conoscenza del culto sacro e religioso, non meno che alla conoscenza della storia politica di quei popoli". Fu così stilata una lista con i 107 reperti da eliminare/ trasferire in altre collezioni (v. *infra* Tabella 1, fig. 30)<sup>178</sup>. In tale occasione fu aggiunta la collezione Picchianti. Il portico fu riorganizzato e, come testimoniano la *Guida per lo Real Museo Borbonico*<sup>179</sup> e le incisioni di Filippo Morghen pubblicate dal Morelli nel volume *Musee Royal Bourbon: vues et descriptions des galeries*<sup>180</sup> (fig. 31), i reperti furono disposti all'interno di vetrine a quattro piedi, in armadi e su basamenti, separati o continui, posti sia lungo l'asse centrale che a destra e sinistra del corridoio. Al centro erano esposti i reperti di maggiore dimensione, quali obelischi e casse con mummie, lateralmente i coperchi lignei dei sarcofagi, separati dai rispettivi alvei e posizionati in verticale, statue, "busti", canopi e otto "armadi" in legno a due ante e con erme egittizzanti<sup>181</sup> dotate di mensole che raccoglievano i reperti di piccole dimensioni. Fra questi, sia gli *ushebty* che i bronzetti erano stati forniti di basette<sup>182</sup>,

---

<sup>175</sup> Oggi il museo zoologico non possiede più le due spoglie, ma conserva due teste mummificate di cocodrillo provenienti dalla necropoli di El-Maabdeh nel Medio Egitto, rinvenute dal Professore di Anatomia comparata della Regia Università di Napoli, Paolo Panceri, durante una spedizione in Egitto nel 1873-1874, vedi <http://www.cmsnf.it/le-mummie-dellantico-egitto/>.

<sup>176</sup> Inv. Ard. 1822(a).

<sup>177</sup> Finati 1822.

<sup>178</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>179</sup> Giustiniani, de Licteriis 1824, 5-14.

<sup>180</sup> Morelli 1835, tavv. XV-XVI.

<sup>181</sup> Oggi di tali armadi sopravvive un solo esemplare attualmente esposto nella sala XVIII della collezione egiziana del MANN. *Guida* 2016, 40, n. 2.

<sup>182</sup> Per alcuni reperti della Collezione Borgia furono mantenute le basi settecentesche dell'allestimento del Museo Veliterno.

mentre gli amuleti sembra fossero raggruppati per tipologia e disposti “in fila” all’interno di “cassettine”, oppure infilati in collane.

L’8 maggio 1848 fu decretato che il Museo “fosse riordinato a seconda delle ragioni de’ progrediti studi di archeologia della storia e del bello nelle arti e che disponesse di quei sussidi indispensabili ad un istituto culturale moderno”. In quegli anni, dunque, furono avanzate due proposte di riordino che però non furono mai attuate<sup>183</sup>. La prima (1848) è legata a Paolo Emilio Imbriani, Ministro della Pubblica Istruzione, il quale proponeva un’organizzazione dei materiali basata sulla provenienza, la datazione e la funzione dei reperti divisi però in vari nuclei collezionistici. Successivamente, nel 1861, Luigi Vassalli propose una “novella disposizione da darsi ai monumenti suddetti (Egizi) più acconcia e più adatta a soddisfare la curiosità dei visitatori, e a mostrare loro in miglior guisa lo stato dell’antica civiltà Egiziana sotto i suoi diversi aspetti”<sup>184</sup>. Vassalli propose dunque di adottare il “metodo dell’illustre Rosellini”<sup>185</sup> e dividere la raccolta in quattro classi: monumenti Civili, Religiosi, Funerari e Greco-Romani. Inoltre, poiché “povero è il museo di sarcofagi, se si omettono un gran frammento in granito, di distinto personaggio<sup>186</sup>, qualche altro in legno con alcune mummie malandate”, suggerì di eliminare i corpi in cattivo stato di conservazione e di procurarne degli altri attraverso il console italiano in Egitto, il quale avrebbe potuto “ottenere un gran numero di mummie e altri oggetti che in quella terra” si rinvenivano copiosamente<sup>187</sup>. Nonostante ciò le mummie rimasero in esposizione e le sale non furono riallestite se non nel 1864, anno in cui Giuseppe Fiorelli fece trasferire la collezione in due sale nel primo piano seminterrato dell’ala orientale del palazzo. Il passaggio dal portico al seminterrato fu motivato dalla configurazione stessa delle stanze, con soffitto a volta, che sembravano essere più in armonia con lo stile dei monumenti. Il progetto di allestimento fu affidato all’architetto Michele Ruggiero e, in conformità ai criteri museografici dell’epoca, il pittore Ignazio Perricci decorò i nuovi ambienti con motivi egittizzanti derivanti da tombe ipogee<sup>188</sup>. Una veduta parziale dell’allestimento è tramandata dal quadro *Museo* (1875), di Paolo Vetri (1855-1937), intitolato inizialmente (*Museo*) *Neko Ranyes – Takelot – Coccodrillo – Hos – Hamis – Tmachmot – Zuleika – Noute – Maj – Giulietta e*

---

<sup>183</sup> Di Maria 1989, 6.

<sup>184</sup> ASSAN IV B 10, 34.

<sup>185</sup> ASSAN IV B 10, 34.

<sup>186</sup> Sarcofago di Pairkap, inv. gen. 1070.

<sup>187</sup> ASSAN IV B 10, 34.

<sup>188</sup> Guida 2016, 14-15.

*Rosina* (fig. 32)<sup>189</sup>. Il dipinto fornisce una fedele testimonianza dell'esposizione delle mummie, che descrive nel dettaglio anche Giuseppe Aurelio Lauria in *Brevi cenni intorno alla collezione di monumenti egiziani nel Museo di Napoli*<sup>190</sup>:

“Eccoci nella parte ultima delle due sale, che quasi in luogo più recondito e il più sacro, quasi in ipogeo di onore, racchiude le mummie. Vedi lì – dietro quei vetri – ritti nelle dipinte loro casse scoperciate ... cinque mummie”<sup>191</sup>.

Tuttavia il trasferimento nel seminterrato non fece altro che accelerare l'abbandono e il degrado della collezione, creando numerosi malcontenti tra coloro i quali “nutrivano un culto per le antichità e per la storia”, come si evince da una lettera pubblicata nel 1881 dal giornale *L'Opinione* (fig. 33)<sup>192</sup>. Si tratta di una lettera di “denuncia” fatta da un lettore, “Assiduo X”, il quale critica la collocazione, l'accesso tramite una scala a chiocciola e l'oscurità delle sale, che “danno alle memorie colà raccolte un certo colore del tempo”<sup>193</sup>. Non mancano inoltre richiami sullo stato di abbandono e di degrado dei reperti:

“due teschi [...] già pure dorati, sono ammuffiti dall'umidità e ad uno di essi, anzi è caduto in polvere il mento”<sup>194</sup>. E le mummie sono anch'esse tutte inumidite. E non c'è pericolo che subisca la stessa sorte il famoso papiro con i nomi degli operai che lavorarono alle dighe d'Egitto?”<sup>195</sup>.

Nonostante la pronta risposta del Direttore a difesa del Museo<sup>196</sup> e l'apertura di un'inchiesta, l'allestimento non fu modificato fino all'inizio del Novecento quando, tra la direzione di Ettore Pais (1901-1904) e quella di Giovanni Gattini (1906-1908), la collezione egiziana fu progressivamente risistemata in sei sale del seminterrato<sup>197</sup> nelle quali è ancora oggi ospitata (fig. 34).

---

<sup>189</sup> Oggi il quadro è esposto nelle gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli, sito in via Toledo 185.

<sup>190</sup> Lauria 1875, 3-42.

<sup>191</sup> *Ibidem*, 38.

<sup>192</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>193</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>194</sup> Si tratta delle due teste di mummia vendute il 18 Luglio 1857 da Carlo Rudhart che oggi, purtroppo, non sono più conservate. Il quadro di Paolo Vetri rappresenta infatti l'unica testimonianza grafica di questi due reperti che nel 1885 furono trasferiti nel Magazzino Gessi (v. *infra* Cap. II, § 1.1).

<sup>195</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>196</sup> ASSAN IV B 10, 22.

<sup>197</sup> Per l'allestimento di questo periodo vedi Marucchi 1911, 107-40.

Nel 1983, in occasione della mostra “Collezioni dell’Antico Egitto in Campania”, nacque una collaborazione tra la Soprintendenza archeologica delle Province di Napoli e Caserta e la cattedra di Egittologia dell’Istituto “L’Orientale” di Napoli, che condusse ad una nuova esposizione, inaugurata il 14 dicembre 1989, e alla compilazione di un catalogo della maggior parte dei materiali esposti<sup>198</sup>. Per la prima volta si assiste a un allestimento scientifico della collezione, a un’esposizione critica, ragionata e supportata da conoscenze egittologiche. Il progetto museografico fu ideato in modo tale da approfondire la conoscenza della civiltà egiziana senza tralasciare la storia di formazione della raccolta. Proprio quest’ultima, ricondotta ai principali collezionisti di antichità egiziane, fu scelta come chiave di lettura per la presentazione dei manufatti all’interno delle varie sale poiché, come scriveva Barocas, “[l]a singolarità della collezione risiede (...) non tanto nella singolarità dei pezzi che la costituiscono quanto nel valore di testimonianza che la sua storia assume”<sup>199</sup>.

I primi due ambienti (sale XIX-XX) furono dunque dedicati alla collezione Borgia ed esposero rispettivamente statue e grandi monumenti in pietra, quali obelischi, sia di epoca faraonica che romana, e oggetti di carattere funerario e di uso votivo e protettivo; la terza sala (sala XXI), divisa in due settori, ospitò, da un lato, i documenti epigrafici – una raccolta di iscrizioni e calchi che mostrarono le diverse forme di scrittura in uso nell’antico Egitto -, dall’altro le acquisizioni “minori”, ossia nuclei collezionistici di minore entità, caratterizzati da gruppi eterogenei di reperti, spesso di dubbia provenienza collezionistica; le ultime due sale (sale XXII-XXIII) raccolsero i reperti della collezione Picchianti-Drosso, ossia manufatti connessi principalmente al corredo funerario, tra i quali sarcofagi e mummie.

Come si evince da questa breve descrizione, l’organizzazione per nuclei collezionistici implicò che i reperti della stessa natura non fossero sempre esposti in un unico settore, ma si ripetessero in più sale, in base al loro nucleo di appartenenza: si pensi ad esempio agli *ushebty* oppure ai bronzetti e agli amuleti, presenti sia nelle sale dedicate alla collezione Borgia, sia in quelle dedicate alla collezione Picchianti-Drosso e alle acquisizioni “minori”. Questa

---

<sup>198</sup> Il catalogo, che raccoglie circa 1400 reperti organizzati secondo l’allestimento attuato, è tutt’ora un valido strumento di lavoro per studenti e specialisti nel settore. Il catalogo fu dotato di schede dettagliate, scientifiche e tecniche, con immagini e disegni di parte dei reperti, la copia e la traduzione delle più importanti iscrizioni e fornito di una lista di nomi privati e di tavole di correlazione tra il numero di inventario e il numero di catalogo dei reperti nel volume. Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.

<sup>199</sup> *Civiltà dell’antico Egitto in Campania* 1983, 9.

disposizione, logica e facilmente comprensibile da parte di un pubblico 'edotto', risultava invece poco fruibile per la maggior parte dei visitatori, che avevano difficoltà a seguire il percorso espositivo. Come osservato da uno dei curatori stessi infatti, "il ripetersi di alcune categorie di reperti in punti diversi del percorso fu percepito come una semplice ridondanza anziché invitare, come auspicato, alla riflessione sulla storia del collezionismo"<sup>200</sup>.

### 3. Il nuovo allestimento nel 2016

Nel 2007, a causa di problemi strutturali, la collezione fu nuovamente chiusa. Nel 2013, nell'ambito di un progetto di riqualificazione e messa a norma delle sale, la Soprintendenza di Napoli e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli hanno proposto alla cattedra di Egittologia dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" l'elaborazione di un nuovo progetto di allestimento che rivedesse completamente i criteri espositivi della collezione nel rispetto delle più moderne tendenze in ambito museografico così da consentire la comprensione del percorso da parte di un pubblico più vasto e differenziato alla luce dei nuovi dati collezionistici ed egittologici che stavano emergendo.

Il percorso espositivo, concordato sia con la Soprintendenza di Napoli sia con il MANN e reso esecutivo nel novembre 2014, ha uno sviluppo tematico all'interno del quale i reperti vengono raggruppati in classi di materiali e ordinati in sequenza cronologica all'interno delle cinque sale che l'avevano ospitata precedentemente. Per la nuova esposizione, inoltre, è stata riservata alla collezione egiziana anche un nuovo ambiente al piano terra dell'edificio (XVII)<sup>201</sup>.

L'esposizione è oggi introdotta da due sale (XXVII-XXVIII, curatore Rita Di Maria con la collaborazione di Stefania Mainieri, Caterina Cozzolino e Massimiliana Pozzi Battaglia) dedicate ai personaggi che hanno contribuito a formare e studiare la collezione egiziana del MANN<sup>202</sup>. I due ambienti rievocano l'aspetto storico-collezionistico della sezione e lo fanno attraverso una ricca pannellistica e pochi reperti scelti. A differenza del precedente allestimento, infatti, stavolta 'il racconto' delle storie di Stefano e Camillo Borgia, dei coniugi Picchianti e delle cosiddette acquisizioni "minori", oppure del lungo lavoro di studio e ricerca fatto, per esempio, da Georg Zoëga sui reperti bor-

---

<sup>200</sup> Poole 2019, 5-20.

<sup>201</sup> Nel 1989 questo piano ospitò solo il naoforo Farnese. Per il nuovo allestimento vedi *Guida* 2016.

<sup>202</sup> *Guida* 2016, 6-43.

giani, è affidato principalmente ai pannelli dotati anche di copie di documenti d'archivio e disegni storici. A questi si affianca l'eposizione di vari manufatti: i calchi in gesso fatti realizzare da Luigi Vassalli 1871 allo scopo di integrare le lacune nelle collezioni egiziane italiane – tra i quali la falsa porta del sacerdote *uab* Shery, per la prima volta assemblata e resa nella sua tridimensionalità (fig. 35), oppure la statua della dea Hathor che protegge l'alto dignitario Psammetico – ; il naoforo Farnese, unica scultura egiziana della celebre collezione rinascimentale, e una selezione di falsi e copie che includono le copie in fango del Nilo di *ushebty* presenti nella collezione del MANN e giunti tra il 1827 e il 1828.

La prima sala, dal titolo *Il Faraone e gli Uomini* (XIX, curatore Rosanna Pirelli)<sup>203</sup>, espone circa 70 statue, sia di carattere regale che privato (scribi, funzionari civili e militari e sacerdoti), quasi tutte pertinenti al nucleo Borgia, che coprono un arco cronologico di circa 3000 anni, dall'inizio dell'Antico Regno all'epoca tolemaico-romana. Un *focus* particolare è dato ai reperti più significativi del museo quali il monumento di Amenemone e la "Dama di Napoli" collocati in vetrine centrali che ne permettono la visione a 360°. In questa sala sono inoltre illustrate attraverso i reperti stessi e con l'ausilio della pannellistica la produzione delle statue, il carattere della scultura egiziana e i cambiamenti ideologici intercorsi nella società riscontrabili in tale arte.

Il percorso prosegue con *La tomba e il corredo Funerario* (XX, curatore Federico Poole)<sup>204</sup> che illustra le pratiche e l'ideologia funeraria dell'Antico Egitto attraverso gli oggetti che formavano il corredo che accompagnava il defunto nel suo viaggio nell'oltretomba. Accanto ai reperti indispensabili per permettere la rinascita del defunto – stele, *ushebty*, papiri e statuette di Ptah-Sokar-Osiride – sono esposti anche manufatti di uso quotidiano come contenitori non necessariamente fabbricati per la tomba, ma prodotti per conservare cibo, bevande e contenere cosmetici – vasi da *kohl*-, unguenti oppure medicinali. Tra i reperti infatti si evidenzia la coppetta con iscrizione ieratica del V-IV secolo a.C che recita: "cumino, latte rappreso, miele", uno dei pochissimi contenitori per medicine egiziani con etichetta<sup>205</sup>.

---

<sup>203</sup> Guida 2016, 44-67.

<sup>204</sup> *Ibidem*, 44-67.

<sup>205</sup> La ricetta si trova nel grande papiro medico di Berlino (1300-1200 a.C.), dove è elencata fra vari rimedi per la tosse. Poole 2001, 175-80; Guida 2016, 93, n. 22.

Direttamente connessa alla precedente e alla successiva (sulla magia) è la sala sulla *Mummificazione* (XXI, curatore Stefania Mainieri)<sup>206</sup>. In questa sala, l'importanza e le fasi della mummificazione vengono spiegate attraverso l'esposizione dei reperti direttamente associati al processo di imbalsamazione e di conservazione del corpo tra i quali un posto privilegiato è occupato senza dubbio da mummie e sarcofagi, ma che includono anche amuleti, canopi e *cartonnage*. Un nuovo studio su sarcofagi e mummie ha permesso da un lato di ricollocare i reperti in un quadro cronologico e storico-geografico più preciso, dall'altro di svelare e approfondire le vicissitudini di alcuni di questi reperti legate spesso alle 'mode' dell'epoca<sup>207</sup>. I sarcofagi del MANN, infatti, sono anche testimonianza della storia delle acquisizioni, del trattamento e del restauro dei reperti nell'Ottocento e per questo alcuni dei reperti stessi introducono temi specifici. Tra questi si evidenzia la diffusione della 'mummia mania' in Europa e la pratica dello 'sbendaggio' pubblico dei corpi diffusa soprattutto nell'Inghilterra vittoriana e giustificata da scopi 'medici' – identificazione dell'etnia e dei metodi di imbalsamazione –, ma effettuata anche per la 'caccia' ai papiri e altri oggetti posti tra le tele. Un *focus* particolare è altresì dedicato a una delle false mummie del Museo che, creata nel XIX secolo con frammenti umani provenienti da due farmacie napoletane, permette di approfondire anche i temi della farmacopea, dell'impiego dei corpi antichi nella produzione della polvere di mummia e della falsificazione sia a scopo di lucro che per fini espositivi<sup>208</sup>. In questa sala è stato inoltre esposto per la prima volta il frammento di un sudario del tipo Soter, datato al II sec. d.C., contenuto in una campana ottocentesca insieme a quattro piedi di mummia 'decorati' con elementi vegetali e una passamaneria di ciniglia di seta, testimonianza di un tipico *pastiche* Ottocentesco<sup>209</sup>.

Il percorso espositivo prosegue con la sala dedicata a *Religione e magia* nell'Antico Egitto (XXII, curatore Ilaria Incordino)<sup>210</sup>. La sala spiega il ricco pantheon egiziano attraverso le molteplici immagini delle divinità rappresentate sottoforma di statuette, sia antropomorfe che zoomorfe, e mummie animali. Nella sala è contenuta infatti anche l'unica mummia animale ancora esi-

---

<sup>206</sup> *Guida* 2016, 102-23.

<sup>207</sup> Mainieri 2016, I.

<sup>208</sup> Mainieri 2016, I; *Guida* 2016, 108-110; Mainieri 2019, 63-71.

<sup>209</sup> *Guida* 2016, 111, 122-23, n. 8.

<sup>210</sup> *Ibidem*, 124-45.

stente al MANN: il corpo di un esemplare adulto di cocodrillo che, pur essendo stato sbendato in un'epoca non ben definita, conserva ancora le bende a trama larga, le foglie di palma e le corde originarie impiegate per la mummificazione dell'animale<sup>211</sup>. A completare la panoramica del complesso sistema di credenze vi sono anche stele arpocratee e statue magiche testimonianza della sfera magica del culto.

L'ultima sala (XXIII, curatore Caterina Cozzolino)<sup>212</sup> si articola in due ambiti culturali distinti: *Scrittura, arti e mestieri e Egitto fuori dall'Egitto*. Il primo percorso svela l'aspetto culturale, scientifico, tecnico e sociale dell'Antico Egitto attraverso la scrittura, della quale è tracciata una panoramica dei diversi modi di scrivere in Egitto – dal demotico al greco – e i mestieri spiegati attraverso la *Satira dei Mestieri*<sup>213</sup>; il secondo è dedicato, invece, alle relazioni culturali e commerciali tra la terra dei faraoni e la Campania, dal IX secolo a.C. al III/ IV d.C. Quest'ultimo tema è trattato attraverso i reperti egiziani o egittizzanti emersi nel corso di scavi in Campania come la statua teofora di Epoca Tolemaica rinvenuta nella Villa di Vedio Pollione a Napoli<sup>214</sup>, l'*ushebty* di Nesmin della XXVI dinastia da Capua<sup>215</sup> oppure il canopo in alabastro datato al I secolo d.C e rinvenuto all'interno di un recipiente in terracotta sotto le fondazioni di un *colombarium* (mausoleo funerario) lungo la via consolare tra Pozzuoli e Quarto, contenente i resti di una cremazione, in contrasto con la funzione di questo tipo di contenitori<sup>216</sup>. La sala espone dunque anche reperti che non rientrano nella collezione storica, ma che sono stati inseriti 'in supporto' ai materiali da Pompei e Ercolano. Sono infine presenti anche reperti (tutti borgiani) provenienti da Roma, Velletri o dalla villa di Adriano a Tivoli, parte dei quali identificati grazie al manoscritto di Zoëga e che ora trovano una più idonea collocazione nella sezione.

Il progetto di allestimento museografico della collezione egiziana è stato curato dallo studio associato Architetti *Guicciardini & Magni* di Siena<sup>217</sup>, in collaborazione con lo studio grafico *Rovai Weber Design*, che si è occupato della

---

<sup>211</sup> Guida 2016, 130-31, n. 3.

<sup>212</sup> *Ibidem*, 146-69.

<sup>213</sup> Roccati 2000, 5-17

<sup>214</sup> Guida 2016, 165, n. 10.

<sup>215</sup> *Ibidem*, 165, n. 9.

<sup>216</sup> Poole 2016, 81, n. 56.

<sup>217</sup> Architetti Piero Guicciardini, Marco Magni, Nicola Capezzuoli, Edoardo Botti, Giuseppe Lo Pesti. Lo studio ha curato numerosi progetti di restauro e allestimento museografico principalmente a Firenze tra i quali: il Museo dell'Opera del Duomo (2009-2015), Museo di Palazzo Petorio (2012-2014), Museo di Galileo (2007-2010).

pannellistica e dell'impianto didascalico, mentre il progetto di riqualificazione e valorizzazione funzionale delle sale è stato affidato all'impresa *Edil-mayor* di Napoli (Giugliano). Le sale sono dotate di vetrine a parete continue e di isole centrali composte da un basamento di circa 60 cm su cui si stagliano due o tre teche di diversa conformazione e grandezza a seconda dei reperti esposti. In tutte le vetrine i reperti sono illuminati con un sistema a luce diffusa: alla base della teca sono stati posti degli apparecchi illuminati proiettati verso l'alto e riflessi su un "cielino" specchiato, di cui sono dotate internamente le vetrine che permette la distribuzione uniforme della luce sull'oggetto esposto.

Un ricco apparato didascalico, interno ed esterno alle vetrine, completa il percorso espositivo che a breve sarà fornito anche di una dotazione multimediale. In questo modo si potranno aggiungere informazioni, snellire ulteriormente i pannelli, approfondire le tematiche caratterizzanti le singole sale e fornire una più profonda contestualizzazione e comprensione del contesto storico-archeologico nonché di aggiornare agevolmente i dati inseriti<sup>218</sup>.

---

<sup>218</sup> Il progetto dell'APP è in fase di realizzazione in collaborazione con ETT spa - *People and Technology*. L'apparato multimediale permetterà l'accesso a tre macro sezioni tematiche, trasversali alle sette sale: opere e personaggi, società e uomini, approfondimenti su curiosità e/o temi specifici quali le tecniche di mummificazione.



## CAPITOLO II

### La ricognizione inventariale

Di fondamentale importanza per riscrivere la storia delle collezioni e dei collezionisti è stata la ricognizione inventariale, grazie alla quale si sono definiti, con una certa precisione, l'entità e la natura dei reperti pertinenti alla Collezione egiziana del MANN.

Il lavoro è partito dallo spoglio del catalogo e degli inventari antichi custoditi presso l'Ufficio Catalogo e l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli, le cui informazioni sono state spesso integrate da notizie provenienti da altra documentazione d'archivio – passaggi di consegne, immissioni e restauri – e dalle guide antiche del museo stilate dall'800 agli inizi del '900 e nelle quali la raccolta egiziana sembra avere un ruolo preponderante rispetto agli altri settori<sup>1</sup>. Va comunque evidenziato che seppur in alcuni casi le guide e gli inventari siano stati di grande utilità alla ricerca, troppo spesso le informazioni fornite sono “scarse, ripetitive e contraddittorie”<sup>2</sup>. I testi, infatti, spesso riportano meccanicamente le descrizioni antiche che, per alcune classi di materiali, risultano troppo scarse e approssimative al punto da rendere difficile – se non impossibile – l'identificazione degli oggetti descritti. Accanto a questo materiale, per la collezione Borgia è stato fondamentale anche lo studio dei due manoscritti inediti sulla collezione egiziana del Museo Veliterno stilati nel 1784 da Georg Zoëga e conservati nella Royal Library di Copenaghen<sup>3</sup> e nella Biblioteca Comunale di Velletri<sup>4</sup> (v. *infra*, § 2 e Volume II).

L'insieme delle informazioni ottenute dallo spoglio di questi documenti, ha permesso di ricostruire le varie tappe storiche della sezione e dei singoli reperti dalla loro immissione ad oggi.

---

<sup>1</sup> Tutti i volumi sono caratterizzati da una breve prefazione e da elenchi più o meno completi dei reperti che seguono sempre la disposizione degli oggetti all'interno delle vetrine e delle sale. Le guide consultate sono: Finati 1822; Giustiniani, de Licteriis 1824; Finati 1842; Marucchi 1911.

<sup>2</sup> Borriello 2001, 168-72.

<sup>3</sup> NKS 357b fol. III.

<sup>4</sup> BCV IV, 21.

## 1. Ricognizione generale: gli inventari della collezione egiziana nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli

L'Archivio Storico della Soprintendenza custodisce numerosissime copie degli inventari e dei supplementi della collezione egiziana che furono elencati cronologicamente in una relazione del 20 giugno 1913, nella quale si manifestava la necessità di radunare i fascicoli e stilare un resoconto sullo "Stato degli Inventari del Museo Nazionale di Napoli a tutto il 1910"<sup>5</sup>.

Gli inventari consultati, inerenti la collezione egiziana, sono: gli inventari Arditì<sup>6</sup>, l'inventario Avellino<sup>7</sup>, l'inventario Sangiorgio<sup>8</sup> e l'inventario Fiorelli<sup>9</sup> con relativo "Registro di Sottoconto delle cose egizie". La serie degli inventari si chiude con il "Supplemento all'inventario dei Monumenti egiziani" del 1885; dal 1870, inoltre, iniziò ad essere compilato il giornale o inventario generale di immissione.

Gli inventari più antichi del museo – preceduti solo dal "Notamento di oggetti esistenti nel Museo delle statue" che descrive 396 reperti e data molto probabilmente al 1803 e un "Inventario di tutti i monumenti dell'arte antica che si conservano nella Galleria e nei Musei della Real Fabbrica, formato per ordine di S.M.n.s. dal Soprintendente Marchese Haus" del 1805 – furono stilati tra il 1819 e il 1828 e portano il nome di Michele Arditì (1746-1838), nominato Direttore Generale del Museo di Napoli e Soprintendente degli Scavi di Antichità il 18 marzo 1807 da Giuseppe Bonaparte<sup>10</sup>. Come abbiamo visto, durante il suo mandato Arditì operò un generale riordinamento delle collezioni del Real Museo Borbonico<sup>11</sup>, organizzando per la prima volta il

<sup>5</sup> Una copia del documento è stata gentilmente messa a disposizione da Rita Di Maria che ne possiede una fotocopia. La versione originale del testo risulta attualmente dispersa.

<sup>6</sup> Inv. Ard. 1822(a), "Inventario dei Monumenti Egiziani"- Inventario Antico n. 9; Inv. Ard. 1822(b), "Inventario dei Monumenti Egiziani"- Inventario Antico n. 10; inv. Ard. 1828, "Inventario dei Monumenti Egiziani"- Inventario Antico n. 11.

<sup>7</sup> L'Inventario attribuito al Cav. Avellino, Direttore del Museo, fu compilato tra il 1844-1847. Tale documento, seppur consultato, non è stato preso in esame nel presente volume poiché, trascritto fedelmente da Sangiorgio nel 1849, rischiava di creare confusione e inutili ridondanze nel testo.

<sup>8</sup> Inv. SG., "Inventario della Collezione dei Minumenti Egizi"- Inventario Antico n. 85.

<sup>9</sup> Inv. gen., "Inventario Generale del Museo Nazionale di Napoli", vol. I, n. 1 (1-4884); Inv. gen. 2, "Inventario Generale del Museo Nazionale di Napoli", vol. IX, n. 24 (132.432-134.161).

<sup>10</sup> Gabrieli 1938, 285-312; Tagliatela 1995, 109-41.

<sup>11</sup> Sul riordinamento del Museo Borbonico nei primi anni del XIX secolo vedi Milanese 2001, 54-60.

nucleo egiziano nel "Portico delle Cose Egizje"<sup>12</sup> e redigendo un inventario datato al 1 aprile 1822 che descriveva gli oggetti, numerati in ordine crescente, seguendo la disposizione dei materiali all'interno delle vetrine dislocate nelle varie sale. I reperti erano numerati da 1 a 700, e oltre al nucleo borgiano – che secondo l'inventario era composto da 606 reperti, ossia circa l'87% della collezione – includeva anche un gruppo di 38 vasi "di stile egiziano" di provenienza campana (34 Napoli, 4 Paestum), il Naoforo e la Iside della collezione Farnese, 6 reperti donati a "Sua Maestà", 29 oggetti di varia tipologia provenienti da Pompei, un gruppo di 13 reperti da Napoli, 2 mummie umane custodite precedentemente nel Real Museo Mineralogico di Napoli, 2 mummie di coccodrillo e due busti in gesso del 1500.

Dell'inventario del 1822 si conservano due copie: una completa<sup>13</sup> e una con cancellature e sostituzioni di cifre, legate allo spostamento e all'eliminazione di alcuni reperti (v. *infra*, § 1.1-2) che provocò uno slittamento e un conseguente cambiamento di numeri<sup>14</sup>. È il caso del monumento di Amenemone che, in seguito all'eliminazione dalla collezione dei primi due oggetti (i due busti del 1500), diventa il primo reperto dell'inventario. Questa operazione è legata all'epurazione operata nel 1828 in occasione dell'immissione della collezione Picchianti la cui conseguenza fu una riduzione quantitativa della collezione: da 700 a 633 reperti. Ancora una volta la collezione Borgia rappresentava la percentuale maggiore dei reperti (92% della collezione con 582 oggetti). Infatti i materiali provenienti da altri nuclei ora rappresentavano solo l'8%, diversamente dal 1822 quando costituivano circa il 13%. In seguito all'eliminazione di questi reperti, fu stilato anche un nuovo inventario – sempre a nome di Arditì – che non è altro che una versione aggiornata e 'pulita' dell'inventario del 1822<sup>15</sup>.

Nell'inventario del 1828, al primo nucleo epurato (dal n. 1 al n. 633) fanno seguito le nuove immissioni avvenute tra il 1827 e il 1828 (v. Cap. I, § 1.3):

- dal numero 634 al numero 744 vengono elencati i 110 reperti che nel 1827<sup>16</sup> "S.M. (D.C.) ha ricevuto dal Signor Picchianti e in seguito pagati allo stesso<sup>17</sup>";

---

<sup>12</sup> ASNa, Min. Aff. Int.- Belle Arti, inv. II, cont. 1984, un. 157.

<sup>13</sup> Inv. Ard. 1822 (a).

<sup>14</sup> Inv. Ard. 1822 (b).

<sup>15</sup> Inv. Ard. 1828.

<sup>16</sup> *Documenti inediti* 1879, 354-56. In Archivio sono presenti diverse copie con l'elenco di questi reperti.

<sup>17</sup> Inv. Ard. 1828.

- dal numero 745 al numero 1667, vengono segnati i 922 oggetti che Sua Maestà “ha ricevuto in dono dall’anzidetto Signor Picchianti<sup>18</sup>”, ossia i manufatti donati da Angelica Drosso nel 1828<sup>19</sup>.

L’inventario continua con l’elenco di altri 14 reperti, dal numero 1668 al numero 1682. Con l’eccezione del numero 1669, che descrive il naoforo Casanova (inv. gen. 1059, fig. 19), degli ultimi oggetti non viene indicato né il numero di consegna né la collezione di appartenenza. Nonostante ciò, grazie al confronto incrociato tra le descrizioni nell’Inventario Arditi e quelle contenute in un documento recentemente ritrovato nell’Archivio Storico della Soprintendenza<sup>20</sup>, è emerso che i reperti facevano parte della piccola collezione donata nel 1833 dal medico scozzese James Edward Hogg (v. Cap I., § 1.4 e *infra*, § 3.3). Come era già successo per la collezione del viaggiatore Giuseppe Picchianti, la nuova raccolta venne acquisita dopo la redazione dell’inventario e, per questo motivo, fu inserita in successione numerica di seguito ai reperti immessi precedentemente (anche se ancora non è chiaro perché fu omesso il nucleo collezionistico di appartenenza). A questa data, dunque, la collezione ammontava a 1682 reperti, un incremento notevole rispetto all’epoca precedente grazie alla vendita della Collezione Picchianti, ma soprattutto per i successivi doni di Angelica Drosso che andarono a costituire la percentuale più alta degli oggetti della collezione (55% con 922 reperti).

A Francesco Maria Avellino (1788-1850), Direttore del Museo e Sovrintendente agli scavi del Regno dal 1839, si deve nel 1843 la stesura di un altro inventario della collezione egiziana<sup>21</sup>. Il volume include tutte le antichità custodite in quegli anni e, rispetto al precedente, comprende anche la piccola collezione di 22 reperti donata nel 1842 da Carl Wilhelm Schnars (v. Cap I, § 1.4), arrivando dunque al numero di 1704 reperti. Nel volume vengono inoltre ripresi sia i numeri che le descrizioni dei singoli reperti fatte in precedenza da Arditi.

---

<sup>18</sup> Inv. Ard. 1828.

<sup>19</sup> *Documenti inediti* 1879, 351-53.

<sup>20</sup> ASSAN IV B10, 8.

<sup>21</sup> Questo inventario non è stato incluso nel lavoro di concordanza perché trascritto fedelmente da Sangiorgio. Si è deciso, dunque, di analizzare quest’ultimo perché è più recente e include una serie di annotazioni più utili allo studio.

**Grafico 1. Stato della Collezione egiziana al 1828**

Alla morte di Avellino nel 1850 fu nominato Direttore Generale dei Musei e Soprintendente degli scavi Domenico Maria Orlando Spinelli, principe di Sangiorgio e Presidente della Reale Accademia Ercolanese<sup>22</sup>. Il riscontro e la verifica per le ‘consegne’ a Sangiorgio, iniziarono però già dal 4 luglio del 1849 a causa delle dimissioni dell’Avellino che era stato travolto da accuse sulla gestione del Museo<sup>23</sup>. La consegna degli oggetti della collezione egiziana fu effettuata nell’arco di una settimana, in tre momenti successivi: dal n. 1 al n. 631 in data 4 Luglio, dal n. 632 al n. 1197 in data 7 Luglio, dal n. 1198 al n. 1706 in data 10 Luglio. Il catalogo Sangiorgio verrà compilato solo in seguito, tra il 1852 e il 1854. La numerazione dei reperti di questo inventario riprende fedelmente quella di Avellino/ Arditi così come identica è la descrizione dei singoli oggetti con l’inserimento, però, di piccole annotazioni di restauri, alcune correzioni e l’aggiunta in una “Appendice dei Verbali” per “lo svolgimento dei magazzini dei depositi” negli anni 1853 e 1854. Il volume elenca però 1706 reperti, due in più rispetto all’inventario Avellino. In realtà questo minuscolo incremento numerico è frutto di una diversa numerazione dei due sarcofagi Picchianti: i reperti non sono più associati ad un unico numero identificativo, bensì vengono ‘smembrati’, per cui un numero viene assegnato all’alveo con la mummia e un numero al coperchio.

“n. 1696: Veggansi al nostro num. 1670<sup>24</sup> la corrispondente descrizione della cassa e della mummia con altri oggetti. Sotto questo numero 1696 è soltanto la parte inferiore della cassa e della mummia ivi descritta”<sup>25</sup>

<sup>22</sup> Castaldi 1840.

<sup>23</sup> Morisco 2012, 103-8.

<sup>24</sup> Sarcofago ligneo antropomorfo inv. gen. 2341 (alveo e mummia) e inv. gen. 2347 (coperchio). Per il sarcofago e la mummia vedi *Guida* 2016, 114-15, n. 5.

<sup>25</sup> Inv. SG.

L'ultimo inventario, che corrisponde all'inventario generale del museo, fu redatto il 22 agosto 1871 in seguito a una circolare ministeriale che obbligava la compilazione di inventari che contenessero tutti i beni mobili, immobili e materiali di proprietà dello Stato<sup>26</sup>. Nel 1874 Giuseppe Fiorelli<sup>27</sup> firmò un elenco generale in cui furono conteggiati, numerati e stimati i 109246 reperti del museo, collezione per collezione, ordinati in 14 volumi<sup>28</sup>. La collezione egiziana, contenuta nel volume I e che viene numerata da 176 a 2399, è preceduta da "Suppellettili moderne" e seguita da "Iscrizioni e sugelli antichi". Oltre ai reperti già elencati negli inventari precedenti, vi compaiono i nuovi reperti acquisiti dal Museo mediante donazione (v. Cap. I, § 1.4).

Dopo il 1870 la collezione egiziana comprendeva un totale di 2274 oggetti descritti con maggiore cura rispetto agli inventari precedenti e in cui l'unità di misura fu trasformata da onces e palmi in centimetri<sup>29</sup>. Inoltre ad ogni singolo reperto fu fatto corrispondere un numero di inventario, al contrario di quanto avveniva sia in Sangiorgio che in Avellino e Arditi dove i reperti in entrata venivano raggruppati per soggetto o perché pertinenti al medesimo gruppo e dunque registrati sotto un unico numero di inventario<sup>30</sup>.

Grazie alla struttura degli inventari, organizzati in colonne che, da sinistra a destra, contengono il numero di inventario del reperto, il numero dell'inventario immediatamente precedente (inventario antico), la collezione di appartenenza e la descrizione dell'oggetto con relative dimensioni, è stato possibile ricostruire per ogni singolo reperto la sua sequenza numerica: dall'inventario più recente (inv. gen./ Fiorelli – post 1870) a quello più antico (inv. Arditi 1828) (v. tavola sinottica). Il recupero della catena inventariale ha consentito non solo di individuare la collezione di appartenenza dei reperti, ma anche di isolare quegli oggetti che giacevano nei magazzini del museo<sup>31</sup> e che risultavano ancora privi di dati collezionistici precisi e di un'analisi

---

<sup>26</sup> Morisco 2012, 103-8.

<sup>27</sup> Milanese 1999, 417-43.

<sup>28</sup> Morisco 2012, 103-8.

<sup>29</sup> Un palmo corrispondeva a circa 24 cm, 1 oncia ad 1/12 di palmo ossia circa 2 cm.

<sup>30</sup> L'unica eccezione viene fatta per la cassetta porta *ushebty* della Cantatrice di Amon, Mute-muia (inv. gen. 1097) contenente 3 dei suoi *ushebty*, 4 *ushebty* appartenuti a un uomo di nome Khonsumes e 31 *ushebty* del Sovrintendente delle reclute del tempio di Amon, Seramun, tutti segnati con il numero 1097. Per i reperti vedi Poole 1989, 168-71, nn. 18.1-38 e relativa bibliografia; Guida 2016, 88-89, nn. 14-16. Per uno studio aggiornato di questi materiali si rimanda ad Alain Dautant e al suo studio sulle tombe nella necropoli Tebana scoperte nel 1820, Dautant 2016.

<sup>31</sup> I materiali risultavano conservati in vari depositi: deposito affreschi, cavaiole, imperatori, bassorilievi, terrecotte figurate e terrecotte architettoniche.

scientificamente dettagliata<sup>32</sup>. Inoltre il lavoro ha messo in luce numerosi elementi che hanno permesso anche di comprendere con maggiore chiarezza le dinamiche museali e di ricostruire la storia della collezione egiziana all'interno del museo tra il 1828 e il 1870, una storia fatta di eliminazioni, trasferimenti e cambiamenti nel sistema di inventariazione.

### 1.1 Eliminazione di reperti organici in decomposizione

Dei 62 materiali organici giunti al museo tra il 1821 al 1917, oggi si conservano solo 41 reperti che includono maschere funerarie, sarcofagi, *cartonnage*, mummie e frammenti umani.

Già al momento della loro acquisizione, Arditì sottolineava l'avanzato stato di decomposizione di buona parte di questi materiali, soprattutto delle mummie, che peggiorò nel corso dell'800. Lo studio dei corpi mummificati e dei sarcofagi è ostacolato non solo dall'insita natura dei materiali organici destinati a una lenta ma progressiva decomposizione se non trattati in modo adeguato, ma anche da cause strettamente connesse a incuria e a singolari interventi di restauro o conservazione. È questo il caso dei reperti organici del MANN. Nel corso del XIX secolo le mummie napoletane furono sottoposte alle più fantasiose e originali operazioni: l'integrazione di teste su corpi non pertinenti<sup>33</sup>, l'esposizione "all'aria aperta per farle ben disseccare"<sup>34</sup>, i "suffumigi" per combattere l'umidità<sup>35</sup>, la dotazione di involucri e di bende nuovi<sup>36</sup>, l'alloggio in sarcofagi vuoti di altre collezioni<sup>37</sup> oppure l'inserimento di sostanze antisettiche tra le bende, come la naftalina, per combattere gli acari<sup>38</sup>. Tutti questi interventi furono talmente invasivi e inadeguati da indurre Luigi Vassalli a proporre in un rapporto del 25 febbraio 1861 la rimozione dei corpi e la loro sostituzione con altri 'nuovi'<sup>39</sup>. Tale proposta non fu mai accettata dall'Ispettore dei monumenti egizi dell'epoca, Teodoro Avellino, il quale, pur

---

<sup>32</sup> Tali oggetti sono stati quasi interamente identificati grazie ad una ricognizione all'interno dei depositi, fotografati e catalogati e presto saranno integrati al Catalogo completo e aggiornato della Collezione egiziana del MANN.

<sup>33</sup> ASSAN IV B, 19.

<sup>34</sup> ASSAN IV B, 19; ASSAN IV B 10, 20; ASSAN XXI B 10, 6.

<sup>35</sup> ASSAN B 10, 20.

<sup>36</sup> ASSAN XXI B 10, 6.

<sup>37</sup> ASNa, Inv II cont 2091, un. 244.

<sup>38</sup> ASSAN IV B 10, 18.

<sup>39</sup> ASSAN IV B 10, 21.

ammettendo il loro cattivo stato conservativo e gli errati restauri fatti con “pezzoline e altri mezzi”, continuò ad esporle<sup>40</sup>. Il lento ma progressivo degrado dei reperti, però, portò Fiorelli a rimuovere i reperti dalla collezione nel 1885, come testimonia il *Sottoconto Egizi* in cui si fa menzione di uno spostamento degli oggetti “nel Magazzino Gessi perché in putrefazione”<sup>41</sup>. Notizie ulteriori su questo ambiente non vengono fornite<sup>42</sup>, ma da questa data in poi non si ha più notizia di 21 reperti che furono probabilmente eliminati definitivamente senza lasciare alcuna traccia nei documenti.

Grazie agli inventari antichi è oggi possibile identificare tali reperti, dei quali sopravvivono, talvolta, descrizioni molto precise e dettagliate.

A seguire si riporta l’elenco dei reperti organici non più presenti al MANN con i relativi numeri di inventario e le descrizioni. Queste ultime sono tratte dall’inv. gen. (Fiorelli) ma, in base al dettaglio descrittivo e/o al nucleo collezionistico di appartenenza del singolo reperto, sono stati selezionati anche altri documenti che saranno segnalati in nota.

\*\*\*

### 1. MUMMIA DI BAMBINO CON SARCOFAGO (?)<sup>43</sup>

Collezione Borgia: Inv. gen. 1090

Zoëga n.230

“Cassetta quadrata bislun – / ga rozzamente fatta ed / ingessata, il coperchio del- / la quale sopra una tela / incollata mostra alcuni geroglifici rozzi e mal / conservati entro essa con- / servasi una mummia / di bambino alta pl. 1 on. 9 1/2 / con volto colorito e con / una tavoletta dipinta quasi a scacchiere appli- / cata davanti il resto della / persona. # è nato qualche sospetto intorno / alla genuinità di questa mumieta / la quale già nel primo aspetto / ferisce per la negligenza / della sua aggiustatura”.

### 2. MUMMIA DI BAMBINO<sup>44</sup>

Collezione Borgia: Inv. gen. 1091

Zoëga n. 332

---

<sup>40</sup> ASSAN IV B 10, 21.

<sup>41</sup> *Sottoconto*.

<sup>42</sup> Collocato probabilmente a un livello intermedio tra le sale della collezione e ulteriori depositi sotterranei, fu eliminato nel corso degli anni ‘80. Comunicazione personale di Rita Di Maria.

<sup>43</sup> NKS 357 B fol III,2 Kap.1.

<sup>44</sup> NKS 357 B fol III,2 Kap.1.

~~Mumia di bambino dentro una cassetta quadrangola simile a N. 230~~ Cassa quadrangolare, con dentro una / mummia di bambino alta / pl. 1 on. 6 in tutto quasi / simile a n. 230. In luogo / però della tavoletta applicata sul / ventre di quella mumieta, que- / sta qui ha uno squarcio di te- / la ingessata e dipinta in vari / colori, ma troppo logoro per / distinguere gli ornati”.

### 3. BRACCIO DI MUMMIA

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1098

“Braccio di mummia e propriamente quella del manco lato. Esso comincia dalla giuntura della clavicola e termina alla mano, la quale manca dell'intero dito indice e delle due prime falangi delle dita medio, anulare e auricolare. Il pollice è intero. La sua lunghezza è di mill. 665”.

### 4. MANO SINISTRA

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1099

“Mano sinistra di mummia donna, mancante del pollice lunga mill. 190”.

### 5. PIEDE DESTRO

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1100

“Piede dritto di mummia donna con tutte le dita lungo mill. 220”.

### 6. TESTA UMANA MUMMIFICATA

Collezione Picchianti: Inv. gen. 1103

“Testa di mummia con i capelli e con le cervella separate. È molto frammentata e mancante di non poche parti”.

### 7. DUE TESTE UMANE<sup>45</sup>

Collezione Rudhardt: Inv. gen. n. id.

“Due teste di Mummia dorate da Tebe. Testa di mummia deperita dalla mascella in giù con avanzo di capelli sul cranio e con residuo di doratura sul viso”.

### 8. INVOLTO DI GATTO<sup>46</sup>

Collezione Rudhardt: Inv. gen. n. id

“Involto di gatto da Tebe”.

### 9. INVOLTO

Collezione Hogg: Inv. gen. 2337

---

<sup>45</sup> ASSAN, IV B 10, 11.

<sup>46</sup> ASSAN, IV B 10, 11.

“Piccolo involto anche di tela con fasciatura di due colori intrecciati e con testa forse di gatto contenente forse questo animale imbalsamato<sup>47</sup>.

Altro involto di fettucce color castagna e bianchiccio intessute. Contiene forse un piccolo gatto lungo once 11 palmi 3 di largh. nella parte maggiore<sup>48</sup>.

#### 10. INVOLTO

Collezione Hogg; Inv. gen. 2335

“Involto di nastri di tela di colore scuro che forse racchiude un volatile balsamato lungo un palmo ed un terzo per once dette di larghezza nella parte maggiore<sup>49</sup>.

“Tela di color rosso cannella. Involto composto di molte piccole fettucce di color oscuro intessuto a riquadrature, le quali trovasi disorganizzate quasi per metà<sup>50</sup>.

#### 11. INVOLTO

Collezione Hogg; Inv. gen. 2334

“Altro volatile balsamato ricoperto di tela oscura assai consumata, lungo palmi uno e cinque once nella larghezza maggiore<sup>51</sup>.

“Altro involto di tela color cannella contenente forse un uccello. Lungo palm.  $\frac{1}{12}$  largo nella parte maggiore once 5<sup>52</sup>.

#### 12. INVOLTO<sup>53</sup>

Collezione Hogg; Inv. gen. 2336

“Piccola figura mummiaca forse un aborto umano balsamato. è ricoperto di nera fasciatura intrecciata nel davanti, ma consunta in molte parti. Alta pal.  $1 \frac{1}{3}$  per once 3 nella sua larghezza maggiore”.

#### 13. INVOLTO<sup>54</sup>

Collezione Hogg; Inv. gen. 2333

“Involto di tela colore giallastro molto logoro, contenete forse animali balsamati lungo once 10 p. 3 di larchezza nella parte maggiore”.

<sup>47</sup> ASSAN, IV B 10, 8, n. 2.

<sup>48</sup> Inv. Ard. 1828.

<sup>49</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 3.

<sup>50</sup> Descrizione tratta dall' inv. gen.

<sup>51</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 4.

<sup>52</sup> Descrizione tratta dall' inv. gen.

<sup>53</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 5.

<sup>54</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 5.

**14. INVOLTO<sup>55</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. 2330

“Altro quasi simile. Tela color tendente al rosso. Involto il quale è ricoperto di altra tela giallastra al quanto logora, lungo mill. 230 larg. mill. 90”.

**15. INVOLTO<sup>56</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. n.id.

“Altro quasi simile”.

**16. INVOLTO<sup>57</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. 2331

“Altro quasi simile, ma lungo once 8 p 2 di larghezza”.

**17. INVOLTO<sup>58</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. 2332

“Altro quasi simile lungo once 3 per 2 di larghezza”.

**18. TAVOLETTA DA SCRIBA<sup>59</sup>**

Collezione Hogg; Inv. gen. n. id.

“Piccolo pezzo di legno lungo once 10 p  $\frac{3}{4}$  di oncia di larghezza e mezz’ oncia di grossezza. In una delle sue superfici, vi sono due cavità rettangolari, l’una serviva forse per contenervi inchiostro, l’altra per le penne, in quei tempi di canna<sup>60</sup>.”

**19. FRAMMENTO DI SARCOFAGO LIGNEO DECORATO<sup>61</sup>**

Collezione Borgia; SG 1196<sup>62</sup>

Zoëga n.165

“Frammento di legno sicomoro ingessato e dipinto, avanzo d’una cassa di mummia / Il fondo è rosso bianchiccio, le liste degli orli del campo sono giallicce con estre-/mità nere, come lo sono tutti i contorni. La base sopra cui sta la figura è ornata / d’una serie di  di color giallo, in campo verde, essendo solamente il triangolo / di sopra colorito rosso. La figura è di cattivo indeciso disegno, alta e /

<sup>55</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 7.

<sup>56</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 8.

<sup>57</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 9.

<sup>58</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 10.

<sup>59</sup> La tavoletta da scriba viene citata solo nel notamento degli oggetti ricevuti da Hogg (ASSAN IV B 10, 8, n. 13), ma sembrerebbe non essere mai stata inserita nell’Inventario Arditì.

<sup>60</sup> ASSAN IV B 10, 8, n. 13.

<sup>61</sup> NKS 357 b fol. III, 2 Kap. 1.

<sup>62</sup> Ultima attestazione negli inventari del MANN.

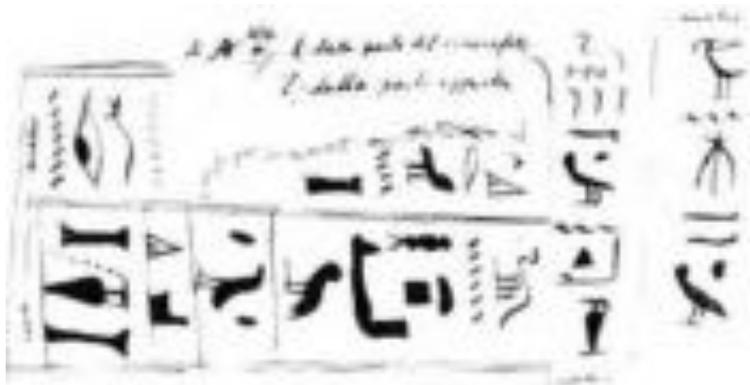
scurmata (?), con un viso che pare che fosse quello di qualche bestia egli è un uomo / ignudo di colore turchinastro, con volto giallo, birretta, collare e grem-/biale ugualmente gialli, la birretta è puntuta e rassomiglia allo al tutulo / della mitra osirica levatene le ali. sta eretto in piedi avanzando il sinistro un poco avanti al destro, tenendo nella sinistra / uno scettro aratri forme  poggiato in terra, colla destra pendente alla coscia”.

## 20. FRAMMENTO DI SARCOFAGO LIGNEO DECORATO<sup>63</sup>

Collezione Borgia: SG 1572<sup>64</sup>

Zoëga n.166

“Frammento compagno del precedente più grande: fondo giallo grigio, liste ~~intorno~~ gialle,/ base turchina, contorni neri. Figura infasciata colorata di strisce rosse sopra / fondo turchino  con un pizzo di pallio verde, con collare ossia medaglia gialla / ~~dipinto con~~ ornamentato di nero, una scuffia turchina, volto canino atroce verde,/ mani color di carne, le quali tutte e due tengono una fascia di color rosso cupo. Questa / figura insieme con una colonna di geroglifici verdi su sfondo verdastro bianchiggio erano / l’una metà della tavola. L’altra è tutta scritta di geroglifici neri su fon-/do giallo”.



\*\*\*

<sup>63</sup> NKS 357 b fol. III, 2 Kap. 1.

<sup>64</sup> Ultima attestazione negli inventari del MANN.

## 1.2 Trasferimento di reperti in altre sezioni

Il primo grande trasferimento di reperti dalla collezione egiziana ad altri settori avvenne a pochi anni dall'apertura del "Portico". Come suddetto in seguito all'acquisto della collezione Picchianti-Drosso, la sezione fu epurata di quegli oggetti che nel 1822 servirono per accrescere il numero troppo esiguo di materiali che formavano il "Portico delle cose Egizje" (v. Cap. I, § 2).

Grazie a un documento conservato presso l'Archivio Storico della Soprintendenza è stato possibile identificare i 107 reperti non pertinenti alla collezione egiziana (fig. 30)<sup>65</sup>. Tuttavia non tutti gli oggetti indicati nel documento furono realmente spostati. Da un confronto risulta infatti, una mancanza di soli 68 manufatti: 34 vasi, 2 coccodrilli e una lucerna (Napoli); 4 vasi (Paestum); 24 reperti in terracotta (Borgia); l'Iside Farnese e 2 imitazioni moderne.

**Tabella 1: Reperti eliminati nel 1828<sup>66</sup>**

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv.gen.	SE	Ard. 1828
Dalla classe dei vasi 3° Armadio	294	Vasetto unguentario	Napoli		X	
	295	Vaso simile	Napoli		X	
	296	Piccola urna	Napoli		X	
	297	Vaso unguentario	Napoli		X	
	298	Tazza	Pesto		X	
	299	Unguentario	Napoli		X	
	300	Orofericolo (?)	Napoli		X	
	301	Unguentario	Napoli		X	
	302	Balsamaro	Napoli		X	

<sup>65</sup> ASSAN, IV B 10,5.

<sup>66</sup> La tabella riporta un elenco con i numeri dell'Inventario Arditi del 1822 - Ard. 1822(a) -, ognuno corrispondente a uno specifico manufatto. I reperti sono organizzati in gruppi sulla base della classe di appartenenza e degli armadi nei quali erano contenuti all'epoca, così come sono riportati nel documento dell'Archivio Storico della Soprintendenza di Napoli. A ogni numero Arditi è associato il reperto specifico - del quale, in alcuni casi, veniva fornito solo il numero di inventario. È stata inoltre individuata la collezione di appartenenza e, per i reperti egiziani, è stato segnato anche il numero di inventario generale (Inv. gen.) e il relativo numero Arditi, assegnato dopo il 1828 (Ard. 1828). Per i reperti egiziani e/o egittizzanti non identificati nell'inventario generale (n.id), si riporta in nota anche la descrizione dell'inventario Antico (Ard. 1822(a)). Infine, poiché non tutti i reperti elencati furono eliminati e/o trasferiti, nella quinta colonna (SE) è indicato se l'oggetto fu realmente spostato (X) oppure se continuò a far parte del "portico delle cose egizje" nel qual caso la cella è lasciata in bianco.

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828	
	304	Unguentario	Napoli		X		
	305	Unguentario	Napoli		X		
	306	Unguentario	Napoli		X		
	307	Vaso a forma d'Idria	Pesto		X		
	308	Vaso piramidale	Pesto		X		
	309	Vaso sferoide	Pesto		X		
	310	Unguentario	Napoli		X		
	311	Urna	Napoli		X		
	312	Unguentario	Napoli		X		
	313	Unguentario	Napoli		X		
	314	Napiterno (?)	Napoli		X		
	Dalla classe dei vasi 4° Armadio	508	Unguentario	Napoli		X	
		509	Unguentario	Napoli		X	
		514	Unguentario	Napoli		X	
515		Tazza	Napoli		X		
516		Unguentario	Napoli		X		
517		Urnetta	Napoli		X		
518		Urnetta	Napoli		X		
519		Balsamario	Napoli		X		
520		Tazza	Napoli		X		
521		Unguentario	Napoli		X		
522		Unguentario	Napoli		X		
533		Balsamario	Napoli		X		
534		Balsamario	Napoli		X		
535		Balsamario	Napoli		X		
536		Urna	Napoli		X		
537	Balsamario	Napoli		X			
538	Balsamario	Napoli		X			
539	Balsamario	Napoli		X			
Terrecotte	59	Fram. statua di Iside <sup>67</sup>	Borgia		X		
	60	Fram. statua di Iside <sup>68</sup>	Borgia		X		
	62	Fram. statua Isiaca <sup>69</sup>	Borgia		X		

<sup>67</sup> "Frammento di una piccola statua di Iside in terracotta, alta palmo 1, non vi rimane altro che la testa ornata di modio con porzione del petto, degli omeri e del braccio sinistro". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>68</sup> "Frammento simile se non che manca il braccio, ed il modio che dapprima aveva alto once 9". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>69</sup> "Altro frammento di piccola statua isiaca in terracotta alta once 7 consistente nella solita testa con modio". Inv. Ard. 1822(a).

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
	63	Fram. statua isiaca <sup>70</sup>	Borgia		X	
	70	Fram. statua Isiaca <sup>71</sup>	Borgia		X	
	74	Fram. statua isiaca <sup>72</sup>	Borgia		X	
	124	Fram. statua isiaca <sup>73</sup>	Borgia		X	
	125	Fram. statua isiaca	Borgia		X	
	127	Fram. statua isiaca <sup>74</sup>	Borgia		X	
	128	Fram. statua isiaca	Borgia		X	
	130	Figura isiaca <sup>75</sup>	Borgia		X	
	135	Fram. di statua isiaca <sup>76</sup>	Borgia		X	
	139	Fram. statua isiaca <sup>77</sup>	Borgia		X	
	293	Arpocrate	Borgia	20368 <sup>78</sup>	X	
	303	Figurina <sup>79</sup> - lucerna	Napoli		X	
<b>Terrecotte</b>	<b>121</b>	Figurina muliebre <sup>80</sup>	Borgia	<b>923</b>		109

<sup>70</sup> "Frammento di altra statua simile, alta palmo 1 once 3, consistente nella testa con modio, nel petto e porzione del lato sinistro, nella mano di questo lato sembra avere un uccello". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>71</sup> "Frammento di una piccola statua isiaca in terracotta alta once 8. È simile a quelli descritti nei numeri precedenti". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>72</sup> "Frammento di piccola statua isiaca di terracotta, alta once 7 e mezza. Consiste questo frammento in una testa con porzione del petto: sono osservabili le quattro ciocche di capelli calamistrati che cadono due da un lato, e due dall'altro sul petto, non che gli orecchini circolari". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>73</sup> Descritto insieme al reperto successivo (125): "Due frammenti di due piccole statue d'Iside, alto il primo once 9, e il secondo once 11 frammentata nella testa. Consistono ambedue in due teste con modio e con capelli cincinnati, e cadenti sulle spalle, e sul petto. Son osservabili gli orecchini circolari, che si veggono alle loro orecchie. Lavoro grossolano e molto trascurato". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>74</sup> Descritto insieme al reperto successivo (128): "Altri due frammenti di terracotta simili ai numeri 124 e 125, il primo è alto once 10, il secondo once 8". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>75</sup> "Figura isiaca in terracotta, alta palmo 1 e once 10". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>76</sup> "Frammento di una statuetta d'Iside in terracotta, consistente nella testa col petto, alta once 11. È simile e compagna ad altri precedentemente descritti, se non che in questi il modio è più basso". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>77</sup> "Frammento di altra statuetta isiaca in terracotta, simile in tutto al precedente descritto a n 135". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>78</sup> Inv. Terr. Ard.

<sup>79</sup> "Figurina accovacciata in terracotta, alta once 5, e mezza. Siede a guisa dei sacerdoti egizi ed è in atto di leggere in un papiro che tiene spiegato nelle mani protese. È questa una lucerna".

<sup>80</sup> "Mattone di terracotta con rilievo di una donna alta once 6 e mezza è ritta in piedi tutta nuda colle braccia strette ai fianchi e con benda intorno ai capelli". Inv. Ard. 1822(a).

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
in Bassirilievi	132	Lastra "Campana"	Borgia	n.id. <sup>81 82</sup>	X	
	134	<i>Sima</i> egittizzante	Borgia	4789 <sup>82</sup>	X	
	143	Lastra "Campana" <sup>83</sup>	Borgia		X	
	154	Serapide	Borgia	892		131
	510	Busto di Iside <sup>84</sup>	n. id.		X	
	511	Braccio <sup>85</sup>	Borgia		X	
	512	Braccio	Borgia		X	
	523	Serapide	Borgia	258		461
	524	Lastra "Campana"	Borgia	n. id. <sup>86</sup>	X	
	525	Iside <i>lactans</i>	Borgia	296		462
	526	<i>Ushebty</i>	Pompei	459		463
	527	Serapide	Borgia	270		464
	528	<i>Ushebty</i>	Pompei	463		465
	529	Serapide e Iside	Borgia	256		466
	530	<i>Sima</i> egittizzante	Borgia	n. id. <sup>87</sup>	X	
531	Iside	Borgia	158	X		
532	Lastra "Campana"	Borgia	n. id.	X		
Bronzi	287	Putto	Borgia	361		262
	563	Arpocrate	Borgia	344		490
	574	Figurina di uomo	Borgia	377		501
	580	Figurina di uomo	Borgia	298		507
	593	Protome di sfinge	Borgia	376		520
	607	Urnetta quadrata	Borgia	422		534
	647	Fram. sup. donna	Borgia	375		574
	648	Testa di statuina	Borgia	404		575
	661	Elemento decorativo	Borgia	362		588
	662	Figurina	Borgia	358		589
	667	Toro	Borgia	783		594
668	Mano votiva	Napoli	384		595	

<sup>81</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 296.

<sup>82</sup> Supplemento inv. terr SG; per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 251.

<sup>83</sup> "Frammento di un bassorilievo in terra cotta alto once 5 e mezza per 5 e mezza. Presentava le paludi d'Egitto, ed in questo avanzo si raffigura un cocodrillo, una capanna ed uno steccato di canna" (attualmente disperso). Inv. Ard. 1822(a).

<sup>84</sup> Busto di Iside alto once 4 e mezza. è sconservato in modo che non può descriversi". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>85</sup> Descritto insieme al numero successivo (512): "Due braccia informi di terra cotta colle mani chiuse in modo che vi resta un vuoto circolare per infilarvi qualche manubrio, alto ciascuno once 5 e mezza". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>86</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 298.

<sup>87</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 295.

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
	672	Figurina	Pompei	374		599
	673	Figurina	Pompei (?)	300		600
	674	Figurina	Pompei	354		601
<b>Marmi</b>	137	Testa Tolomeo V	Borgia	1037		117
	140	Statua di Iside <sup>88</sup>	Farnese		X	
	146	Testa di Imperatore	Borgia	1040		123
	147	Testa in marmo	Borgia	432		124
<b>Colonne</b>	7	Colonna <sup>89</sup>	Pompei	977		4
	188	Colonna <sup>90</sup>	Pompei	978		165
	495	Coppa decorata	Borgia	754		448
<b>Tazza di cocco</b>						
<b>Papiri</b>	77	Charta Borgiana	Borgia	2319		66
	78	Charta Borgiana	Borgia	2320		67
	88	Charta Borgiana	Borgia	2318		77
	104	Frammento papiro	Borgia	2322		92
<b>Imitazioni moderne</b>	1	Busto di Iside <sup>91</sup>	Imitazione	n. id.	X	
	2	Busto di Iside <sup>92</sup>	Imitazione	n. id.	X	
	17	Rana <sup>93</sup>	Borgia	176		14
	81	Arpocrate	Borgia	881		70
	223	Piccolo obelisco	Borgia	891		198
	565	Toro Api	Borgia	784		492
	211	Testa di pantera	Borgia	726		186
	53	Serapide	Borgia	882		50

<sup>88</sup> "Iside, statua in bigio morato, alta palmi 7 e mezzo è compagna a quella descritta a numero 55, la testa col fior di loto, le braccia, le mani colle spighe e la chiave del nilo ed i piedi sono aggiunzioni moderne di marmo bianco lunense". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>89</sup> "Colonna in breccia d'Egitto alta palmi dieci di diametro palmo uno ed un sesto. Ha la base di alabastro di Gesualdo: invece di capitello vi è stato adattato l'oggetto che segue" (Ibis marmo e bronzo da Pompei, Arditi n. 5). Inv. Ard. 1822(a).

<sup>90</sup> "Colonna di breccia d'Egitto simile e compagna a quella descritta a numero 4". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>91</sup> "Busto di terracotta moderno alto palmi 2 e un quarto: rappresentante una figura Isiaca con rezzuola graticolata, e sul vertice una serpe con la testa di sparviero. Questo busto è poggiato su uno stipite di marmo bigio chiaro, alto palmi 5, ed un quarto per palmo 1 e un dodicesimo". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>92</sup> "Altro busto simile se non che invece della serpe ha sulla rezzuola un uccello accovacciato, dal dorso del quale si elevano due corna, che reggono nel mezzo un disco, distintivo ordinario delle Divinità egiziane. è poggiato su uno stipite simile al precedente". Inv. Ard. 1822(a).

<sup>93</sup> "Rana di bellissimo nero antico, lunga palmo 1 alta once 8 e mezza. La bontà del lavoro la farebbe attribuire ai buoni tempi dell'arte greca se non ch'essendosi rinvenuta in Egitto si potrebbe dire di lavoro greco dei tempi dell'invasione". Inv. Ard. 1822(a).

	Ard. 1822(a)	Oggetto	Coll.	Inv. gen.	SE	Ard. 1828
Coccodrillo	98	Coccodrillo	Napoli	n.id.	X	
	190	Coccodrillo	Napoli	n.id.	X	

Nel periodo compreso tra il 1859 e il 1885 una “tavoletta quadrilunga di piombo scritta su tutte e due le parti in caratteri arabi”<sup>94</sup> fu trasferita nella “collezione araba presso quella del medioevo”<sup>95</sup>. Si tratta dell’unico spostamento di cui abbiamo certezza in questo periodo perché annotato nell’Inventario Sangiorgio; il 19 novembre 1929 vengono dati in consegna al Sig. Langetta/ Langella (?), consegnatario dei *Piccoli Bronzi*, 19 reperti in bronzo – 11 Borgia, 2 Picchianti, 4 da Pompei e 2 da Napoli<sup>96</sup> –, mentre in una data imprecisata, vengono spostati nei *Bronzi Minuti*<sup>97</sup> altri 13 reperti – 11 sistri dei quali 9 da Pompei e 2 della collezione Borgia e 2 specchi Picchianti. La motivazione dello spostamento di 33 reperti in bronzo è legata probabilmente al fatto che alcuni degli oggetti avevano provenienza pompeiana, altri perché non erano in realtà né egiziani né egittizzanti – buona parte dei bronzetti Borgia, per esempio, è costituita da *kouroi* etruschi<sup>98</sup> (v. *infra*, Tabella 2).

Un altro spostamento interessò un gruppo di 4 manufatti tra cui il monumento del “Privilegiato presso Harsafes, Primo Sacerdote-*uab* di Sekhmet, Samtawytefnakhte” (inv. gen. 1035, fig. 4). Il trasferimento, effettuato agli inizi degli anni 1990, fu legato alla volontà di ricontestualizzare i materiali e ricollocarli ‘virtualmente’ nel contesto originario di provenienza. I reperti, infatti, entrarono a far parte delle sale Tempio di Iside poiché rinvenuti nell’Iseo Pompeiano.

Gli ultimi reperti ‘sottratti’ alla collezione egiziana, dei quali però non si conosce la data precisa, sono due reperti Borgia: la cosiddetta testa di “Tolomeo V re d’Egitto” in marmo (inv. gen. 1037), entrata a far parte del nucleo

<sup>94</sup> Inv. SG, n. 205; inv. Ard. 1828, n. 22; Zoëga C., n. 348 (per la descrizione, vedi Volume II, n. 348).

<sup>95</sup> Inv. SG.

<sup>96</sup> *Sottoconto*.

<sup>97</sup> Molto probabilmente si tratta della stessa sala dei *Piccoli Bronzi*, ma con una designazione diversa.

<sup>98</sup> Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67; per i reperti vedi Mazzocchi 1997, 129-85.

dei Marmi Antichi per l'ambito culturale di appartenenza<sup>99</sup> e un frammento di cornice, anch'esso in marmo, con rosette e fiori di loto scolpiti ad incavo (inv. gen. 2329) recentemente rinvenuto in deposito<sup>100</sup>.

**Tabella 2: Reperti spostati tra il 1859 e il '900<sup>101</sup>**

	Oggetto	Collezione	IG	Altro	PB	BM	CA
1	Statuetta di rospo	Borgia	176	X <sup>102</sup>			n. id.
2	Tavoletta	Borgia	205 <sup>103</sup>	X <sup>104</sup>			n. id.
3	Serapide con cerbero	Borgia	234		X		Dep.
4	<i>Kouros</i> <sup>105</sup>	Borgia	297		X		Dep.
5	<i>Kouros</i> <sup>106</sup>	Borgia	298		X		Dep.
6	Genietto	Picchianti	299		X		n. id.
7	<i>Kora</i> <sup>107</sup>	Pompei	300		X		Dep.
8	Figura virile	Borgia	346		X		Dep.
9	Figura virile	Napoli	355		X		Dep.
10	Figura virile	Napoli	357		X		Dep.
11	<i>Kouros</i> <sup>108</sup>	Borgia	359		X		Dep.
12	<i>Kouros</i> <sup>109</sup>	Borgia	360		X		Dep.
13	Arpocrate (?)	Borgia	361		X		Dep.

<sup>99</sup> Mancini 2001, 106-16, IV.5. Il reperto, precedentemente custodito nel deposito Imperatori con un numero di inventario non pertinente, è oggi presso il deposito delle 'Cavaiole'.

<sup>100</sup> Si ringrazia Rita Di Maria per la segnalazione.

<sup>101</sup> Nella tabella sono indicati i reperti trasferiti tra la fine del XIX e il XX secolo dalla Collezione egiziana ad altre collezioni (altro), alle collezioni dei *Piccoli Bronzi* (PB) e dei *Bronzi Minuti* (BM). Dei reperti viene indicata la collezione di appartenenza, il numero di inventario generale (IG), il luogo dove furono trasferiti e la collocazione attuale (CA).

<sup>102</sup> Collezione Spinelli

<sup>103</sup> Il numero riportato è quello dell'Inventario Sangiorgio. La lastra, non ancora identificata e probabilmente proveniente da Alessandria, fu donata dal senatore Quirini al Cardinale nel Febbraio 1790. Dell'iscrizione sopravvive una copia fatta da Zoëga (NKS 357b fol., II, 1, 1, "Lamina di Piombo del Senatore Angelo Quirini a Venezia, 11 Agosto 1789" e "Rovescio della medesima lamina di piombo del Sen. Angelo Quirini, 11 Agosto 1789", in Picchi 2010, 30, nota 81.

<sup>104</sup> Trasferito nella collezione Araba. Probabilmente a Capodimonte dal 1957 (anno del trasferimento della collezione medievale).

<sup>105</sup> Mazzocchi 1997, 138, n. 24; 140, fig. 8. Il numero di inventario è il numero dell'Inv. Ard. 1828 (613).

<sup>106</sup> *Ibidem*, 150, n. 32; 158, fig. 23.

<sup>107</sup> *Ibidem*, 164, n. 7; 167, fig. 35. Collezione errata: non Borgia ma Pompei.

<sup>108</sup> *Ibidem*, 150, n. 31; 158, fig. 22.

<sup>109</sup> *Ibidem*, 138, n. 23; 140, fig. 7.

	Oggetto	Collezione	IG	Altro	PB	BM	CA
14	<i>Kora</i> <sup>110</sup>	Borgia	371		X		Dep.
15	Busto donna	Pompei	374		X		Dep.
16	Mano votiva	Pompei	384		X		Dep.
17	<i>Kouros</i> <sup>111</sup>	Borgia	408		X		Dep.
18	Figura virile su disco	Pompei	409		X		Dep.
19	Sfinge	Pompei	430	X			T.I. <sup>112</sup>
20	<i>Ushebtjy</i>	Pompei	463	X			T.I.
21	Vasettino con uomo	Picchianti	947		X		n. id.
22	Uccello in bronzo	Borgia	959		X		n. id.
23	Gocciolatoio rospo	Borgia	979	X			T.I.
24	Monumento di Samtowetefnakhte	Pompei	1035	X			T.I.
25	Testa di "Tolomeo V"	Borgia	1037	X			Dep.
26	Frammento di cornice	Borgia	2329	X			Dep.
27	Sistro a 4 turni	Pompei	2386			X	Dep.
28	Sistro a 4 turni	Pompei	2387			X	Dep.
29	Sistro	Pompei	2388			X	Dep.
30	Sistro a 3 turni	Pompei	2389			X	Dep.
31	Manico di sistro <sup>113</sup>	Borgia	2390			X	n. id.
32	Sistro	Pompei	2391			X	Dep.
33	Sistro	Pompei	2392			X	Dep.
34	Sistro a 4 turni	Borgia	2393			X	n. id.
35	Sistro a 3 turni	Napoli	2394			X	Dep.
36	Sistro a 4 turni	Pompei	2395			X	Dep.
37	Sistro a 3 turni	Pompei	2396			X	Dep.
38	Sistro a 4 turni	Pompei	2397			X	Sala82
39	Specchio	Picchianti	2398			X	Dep.
40	Specchio	Picchianti	2399			X	Dep.

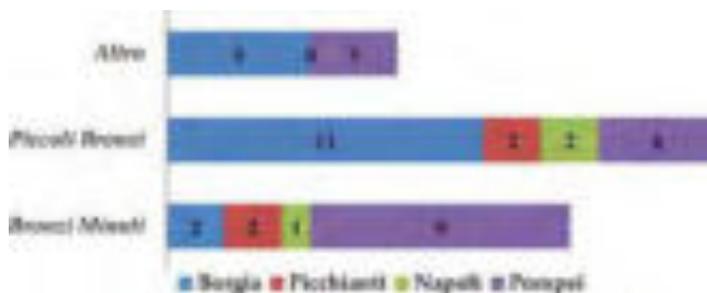
<sup>110</sup> Mazzocchi 1997, 164, n. 6; 167, fig. 34.

<sup>111</sup> *Ibidem*, 150, n. 30; 149, fig. 21.

<sup>112</sup> Sala de Tempio di Iside.

<sup>113</sup> I sistri Borgia invv. gen. 2390 e 2393 non sono ancora stati individuati. Con la nuova inventariazione questi furono sicuramente confusi con i più numerosi sistri da Pompei. Neppure le dettagliate descrizioni di Zoëga permettono di individuarli tra gli esemplari corrispondenti per tipologia.

## Grafico 2. Reperti spostati dalle sale del *Portico dei monumenti egizj* ad altri settori



### 1.3 Cambiamento nel sistema di inventariazione

Nonostante i vari trasferimenti, da un confronto tra l'inventario antico (Arditi 1828) e l'inventario generale (Fiorelli, post 1870) è emerso un notevole incremento nelle voci d'elenco (circa 600 in più). Tale variazione, come abbiamo visto, non avrebbe ragion d'essere poiché dopo il 1828 il museo immise solo una cinquantina di reperti (v. Cap. I, § 1.4). La motivazione del significativo aumento si deve al cambiamento del sistema di inventariazione operato da Fiorelli negli anni '70 del '800 per cui ad ogni singolo reperto fu fatto corrispondere un numero di inventario (v. *supra*, § 1). Tale 'smembramento' ha interessato soprattutto gli amuleti Picchianti (v. *infra*, Tabella 3). Inoltre, con l'eccezione del Libro dei Morti (inv. gen. 2322)<sup>114</sup> e del pettorale con scarabeo del cuore della signora della casa Akhipen (inv. gen. 1350)<sup>115</sup>, giunti rispettivamente con una mummia femminile (inv. gen. 2341)<sup>116</sup> e con il sarcofago conosciuto storicamente come "di sacerdote" (inv. gen. 2344)<sup>117</sup>, da questo momento in poi non viene più indicata l'associazione tra i reperti<sup>118</sup>.

<sup>114</sup> Cozzolino 1989, 188-89, [26], [27]; *Guida* 2016, 80-81, n. 7.

<sup>115</sup> Cozzolino 1989, 184, n. 22.21; *Guida* 2016, 111, n. 3. Il numero di inventario generale riportato nei testi (2348) è stato modificato in quanto errato. Il reperto infatti corrisponde al numero 1350.

<sup>116</sup> Di Maria 1989, 187-88, n. 24.3; *Guida* 2016, 114-15, n. 5.

<sup>117</sup> Di Maria 1989, 188, nn. 25.1-2. Un lungo e approfondito lavoro di ricerca ha mostrato come il sarcofago in realtà fu costruito per una donna, una Cantatrice di Amon di nome Nesra, e che fu in seguito reimpiegato per un personaggio di sesso maschile. Inoltre, il pettorale con scarabeo del cuore, seppur contemporaneo al reperto, non è da considerarsi pertinente in quanto dedicato a un altro personaggio femminile di nome Akhipen.

<sup>118</sup> Un esempio è il gruppo di *cartonnage* borgiani pertinenti al sarcofago femminile invv. gen. 2342, 2346; Pirelli e Mainieri 2015, 151-59; *Guida* 2016, 118-19, n. 7.

**Tabella 3: Esempificazione della separazione degli amuleti nell'inventario Fiorelli**

	Oggetto	Collezione	Inv. gen.	SG	Ard. (1828)
1	Amuleti Shu <sup>119</sup>	Picchianti	da 1108 a 1148	1639	1651
2	Anello con cartiglio <sup>120</sup>	Picchianti	da 1150 a 1151	1545	1665
3	Amuleto <i>udjat</i> <sup>121</sup>	Picchianti	da 1152 a 1199	1555	1649
4	Decorazione architettonica <sup>122</sup>	Picchianti	da 1336 a 1345	849	744
5	Cartonnage	Borgia	da 1358 a 1365	1040	76
6	Amuleti <i>ib</i> <sup>123</sup>	Picchianti	da 1436 a 1440	1564	1657
7	Amuleti <i>djed</i> <sup>124</sup>	Picchianti	da 1462 a 1521	1134	1562
8	Amuleti <i>djed</i>	Picchianti	da 1522 a 1579	1142	1562
9	Amuleti doppia piuma <sup>125</sup>	Picchianti	da 1646 a 1687	697	1435
10	Amuleti squadra <sup>126</sup>	Picchianti	da 1688 a 1703	1147	1437
11	Amuleti <i>djebawj</i> <sup>127</sup>	Picchianti	da 1704 a 1714	837	1557
12	Collana – amuleti <sup>128</sup>	Picchianti	da 1715 a 1724	695	1433
13	Amuleti papiro <i>uadj</i> <sup>129</sup>	Picchianti	da 1725 a 1750	696	1434
14	Gemme e perline (?) <sup>130</sup>	Picchianti	da 1773 a 1777	839	1559
15	Amuleti divinità <sup>131</sup>	Picchianti	da 1796 a 1802	1297	1563
16	Collana Sethi I	Picchianti	da 1847 a 1859	1563	1656
17	Scarabei <sup>132</sup>	Picchianti	da 2011 a 2016	1559	1652

<sup>119</sup> "Idolo a figura di Osiride inginocchiato, sostenendo il globo terrestre sul capo", dall'inv. gen.

<sup>120</sup> "Cerchio o anello", dall'inv. gen.

<sup>121</sup> "Amuleto detto occhio della divinità", dall'inv. gen.

<sup>122</sup> "Pezzo di smalto. La sua figura da una parte è convessa, e dall'altra parte opposta ha un incavo rettangolare. I due estremi sono tagliati verticalmente", dall'inv. gen.

<sup>123</sup> "Canopo", dall'inv. gen.

<sup>124</sup> "Nilometro", dall'inv. gen.

<sup>125</sup> "Piuma sacerdotale, forse amuleto, ed a somiglianza delle piume del diadema di Osiride", dall'inv. gen. Sono inclusi nel gruppo anche: un amuleto *tit* (inv. gen. 1659), un *aper* (inv. gen. 1684), gli attributi della dea Neith (inv. gen. 1685), due cartigli sormontati da due piume (inv. gen. 1686 e 1687), probabilmente confusi anticamente. L'elenco Fiorelli indica solo 41 reperti di questo tipo, l'inventario antico (inv. SG), invece, riporta un elenco di 46 reperti.

<sup>126</sup> "Squadro", dall'inv. gen.

<sup>127</sup> "Pezzo rappresentante due dita, accompagnate, dico meglio, accoppiate di mano", dall'inv. gen.

<sup>128</sup> "Vaso detto d'impurità", dall'inv. gen. Si tratta di una collana formata da amuleti in forma di vasetti *Hs* in diaspro rosso e cornalina. Oggi esposti nella sala XX, vetrina 34.

<sup>129</sup> "Colonna perpendicolare, ma piuttosto amuleti in forma fallica", dall'inv. gen.

<sup>130</sup> "Pezzo", dall'inv. gen.

<sup>131</sup> "Idolo", dall'inv. gen.

<sup>132</sup> "Scarabeo con geroglifici", dall'inv. gen.

	Oggetto	Collezione	Inv. gen.	SG	Ard. (1828)
18	Scarabei <sup>133</sup>	Picchianti	da 2017 a 2027	1560	1653
19	Frammento – argilla vari colori <sup>134,4</sup>	Borgia (?)	da 2061 a 2101	1041	93
20	Frammenti sferici e fusiformi <sup>135</sup>	Picchianti	da 2102 a 2176	1015	1561
21	Amuleto sigillo <sup>136</sup>	Picchianti	da 2204 a 2206	1539	1659
22	Amuleti vari	Picchianti	da 2219 a 2235	1146	1436
23	Amuleti rana	Picchianti	da 2240 a 2242	1188	1478
24	Amuleto sole nascente <sup>137</sup>	Picchianti	da 2245 a 2248	1540	1660
25	Gemme da incastonare	Picchianti	da 2250 a 2256	1546	1666
26	Amuleti vari	Picchianti	da 2290 a 2315	1638	1650
27	Piastrine con Capitolo del Libro dei Morti	Picchianti	da 2352 a 2375	641	664

#### 1.4 Errori

Man mano che si procedeva con il lavoro di concordanza, ci si è anche resi conto di alcuni errori che hanno imposto di procedere con cautela. Sono infatti emerse una serie di incongruenze legate ai seguenti fattori:

- assenza in Fiorelli del numero dell'inventario antico (vedi ad esempio la stele arpocratea – inv. gen. 1014<sup>138</sup> – e la testa di Alessandro – inv. gen. 1040<sup>139</sup> – della collezione Borgia);
- erronea trascrizione dei numeri degli inventari antichi: la stele falsa-porta del sacerdote di Ptah e Sokaris, Setju (Picchianti, inv. gen. 1017)<sup>140</sup>, ad esempio, viene collegata in Sangiorgio al numero di inventario Arditì 1036. A questo numero, però, corrisponde uno scarabeo del cuore

<sup>133</sup> "Scarabeo figurato da ambo le parti", dall'inv gen. Per gli scarabei inv. gen. 2026 e 2027 è inserita la postilla "[Poco si avvicina alla figura di scarabeo]". Questi ultimi sono stati individuati in un pendente/ piastrina in faïence e un cauroide.

<sup>134</sup> Purtroppo i reperti segnati da numero 2060 a 2101 non sono identificabili con certezza a causa della scarsità di informazioni. L'inventario generale infatti riporta solo: "2060 a 2101/ Numero quarantuno frammenti/ Argilla di diversi colori".

<sup>135</sup> "2102 a 2176/ Numero settantacinque frammenti e palline/ pietre dure diverse", dall'inv. gen.

<sup>136</sup> "Suggello di figura piramidale, con foro trasversale nella sommità", dall'inv. gen.

<sup>137</sup> "Traguardo", dall'inv. gen.

<sup>138</sup> Per la stele vedi Pirelli 1989, n. 11.5.

<sup>139</sup> Per il reperto, vedi *Guida* 2016, 66, n. 17.

<sup>140</sup> Per la stele di Setju vedi Pirelli 1989, 157-58, [19] e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 74, n. 1.

in calcare (inv. gen. 1980)<sup>141</sup>, mentre il numero reale risulta essere il 1026;

- assenza del nucleo collezionistico e perdita di dati con conseguente confusione di attribuzioni;
- attribuzione di uno stesso reperto a nuclei collezionistici diversi per errori di trascrizione: oggetti che in Arditi risultano pertinenti a Picchianti, in Sangiorgio vengono segnati come "Borgia". In questo caso si possono considerare il vaso canopo di Udjaherresenet (inv. gen. 1044)<sup>142</sup>, che in Arditi è attribuito alla collezione Picchianti (inv. Ard. 1828, 753) mentre in Sangiorgio a quella Borgia (inv. SG 567), oppure quello di Pasheri(en)aset (Pompei, inv. gen. 1052)<sup>143</sup> che nel 1822 viene donato al Museo da Sua Maestà (inv. Ard. 1828, 632), ma è stato considerato per lungo tempo afferente alla collezione del Cardinale Borgia (Inv. SG 1407).

Oggi gli errori numerici e di attribuzione sono stati parzialmente corretti: i primi attraverso una più accurata analisi incrociata dei tre inventari del Museo, l'ultimo, invece, grazie al catalogo di Zoëga che ha permesso di identificare con certezza la quasi totalità dei reperti borgiani e di isolarli dal resto della collezione egiziana.

## **2. La ricognizione della collezione Borgia e il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784***

Con l'arrivo della collezione Borgia, il patrimonio antiquario e archeologico del Real Museo Borbonico si arricchì in maniera sostanziale<sup>144</sup>. I criteri museografici dell'epoca, unitamente all'entità della collezione e alla carenza di uno spazio idoneo ad accoglierla, condussero ad una selezione e ad uno smembramento della raccolta in vari nuclei, ordinati per genere o materia.

La gran parte dei reperti fu collocata in deposito, una minima parte fu fatta confluire in nuclei preesistenti<sup>145</sup> con la conseguente "perdita dei dati di acquisizione e provenienza"<sup>146</sup>. Il problema degli spazi museali ridotti fu presto

<sup>141</sup> Pirelli 1989, 203-204, n. 28.75.

<sup>142</sup> Cozzolino 1989, 74, n. 8.19.

<sup>143</sup> *Ibidem*, 138, n. 14.1.

<sup>144</sup> De Franciscis 1963, 42.

<sup>145</sup> Spinosa 2001, 15-16.

<sup>146</sup> Borriello 2001, 168-72.

amplificato anche dall'arrivo del materiale dagli scavi Borbonici di Pompei ed Ercolano che incentivò "la confusione dei diversi nuclei"<sup>147</sup>. Nonostante la collezione egiziana sia stata il nucleo meno soggetto a questa perdita di identità, ad un certo punto anche altri materiali iniziarono ad essere genericamente considerati come raccolta "Borgia".

Come abbiamo già detto, il primo studio egittologico sistematico e scientifico dell'intera collezione egiziana, avvenne solo negli anni '80 del '900 ed era finalizzato all'esposizione della collezione, inaugurata nel 1989 (v. Cap. I, § 2). Durante la ricognizione di quegli anni, lo spoglio dei cataloghi, degli inventari antichi e dei documenti d'archivio fu volto principalmente all'individuazione del nucleo collezionistico dei materiali accumulati nelle vecchie sale – che fungevano oramai da deposito. Parte dei reperti fu attribuita a nuclei specifici basandosi sull'inventario Arditi, il più antico e più vicino all'epoca dell'acquisto, e quindi il più attendibile. Tuttavia ora, grazie al rinvenimento del manoscritto di Zoëga e al suo meticoloso lavoro di catalogazione effettuato più di 200 anni fa, è stato possibile quantificare e ricostruire quasi completamente il nucleo dell'antico allestimento veliterno e la sua storia all'interno del Museo di Napoli<sup>148</sup>, correggendo errori di attribuzioni e ottenendo notizie riguardo a reperti lacunosi, scomparsi/dispersi oppure restaurati e modificati nell'ambito di operazioni di restauro in sede museale<sup>149</sup>.

Il *Catalogo* fu redatto a Velletri tra l'ottobre del 1784 e il maggio del 1790 e rappresenta il più antico inventario dei reperti della collezione egiziana del Museo di Stefano Borgia<sup>150</sup>. Ne possediamo due copie manoscritte inedite. Una prima copia, più completa e più ampia, è custodita presso la Royal Library di

---

<sup>147</sup> Borriello 2001, 168-72.

<sup>148</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59; Mainieri 2017a, 269-76.

<sup>149</sup> Questo tipo di intervento riguarda soprattutto mummie, sarcofagi e *cartonnage*. La storia di questi reperti è stata ricostruita proprio grazie alle descrizioni di Zoëga e l'attenzione che lo studioso danese mostra nei riguardi di tale classe di materiali. In una lettera del 1789 Zoëga si sofferma anche sul problema dello studio dei corpi imbalsamati in Europa: "Molte mummie sono state portate in Europa per essere messe a disposizione della medicina, dove è stata data poca attenzione al mantenimento delle loro casse e dei loro teli. In Italia ancora oggi il dibattito è in corso: le mummie fanno parte delle antichità o della natura?" (in Andreasen, Ascani 2013, II, 369, Nr. 422, - "Notizie Antiquarie - Georg Zoëga al principe della corona Friedrich" del 10 Ottobre 1789). Non è un caso, dunque, che attraverso le descrizioni di Zoëga sia stato possibile individuare per Napoli caratteristiche di sarcofagi non più conservati, ricomporre *cartonnage* (Picchi 2013b, 39-41; Pirelli, Mainieri 2015, 151-59) oppure ricostruire la decorazione di alcuni coperchi che subirono restauri errati. (Mainieri 2017b; *idem* 2019, 63-72).

<sup>150</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59; Mainieri 2017a, 269-76.

Copenaghen<sup>151</sup> ed è formata da circa 500 fogli sparsi (fig. 13). Il manoscritto contiene la descrizione di 717 reperti a ognuno dei quali è attribuito un numero di inventario. Tra le descrizioni sono inframmezzati fogli con schizzi, riproduzioni di geroglifici, annotazioni litologiche e misure. Queste ultime sono state aggiunte in seguito e inserite accanto alle descrizioni mediante asterischi, oppure raccolte separatamente e ordinate secondo il numero d'inventario dei reperti (Volume II). Una seconda versione dello stesso manoscritto è custodita presso la Biblioteca Comunale di Velletri<sup>152</sup> (fig. 36) e, fino al 2013, era considerata l'unico volume di riferimento esistente dell'originaria collezione egiziana di Stefano Borgia. Diversamente dalla precedente, questa elenca 628 reperti, anch'essi organizzati in progressione numerica, ma descritti più sinteticamente. Raccolti in 99 fogli rilegati, i reperti sono raggruppati in otto sezioni, chiamate dalla seconda in poi "appendice", che corrispondono a diversi periodi:

"Ottobre 1784 (nn. 1-179.); Appendice Febbraio 1785 (nn. 180-192.); Seconda Appendice Maggio 1785 (nn. 193-205.); Terza Appendice Ottobre 1785 (nn. 206-257.); Quarta Appendice Maggio 1787 (nn. 258-273.); Quinta Appendice Ottobre 1787 (nn. 274-299); Sest' Appendice Ottobre 1788 (nn. 300-333.); Settim' Appendice Maggio 1790 (nn. 334-628)".

A questi due manoscritti deve essere aggiunta anche una terza versione – *Catalogo dei monumenti egiziani – tratto da quello composto dal ch. cav. Giorgio Zoëga danese nell'Ottobre del 1784 e seguenti* -, redatta da Camillo Borgia nel 1814 (fig. 14)<sup>153</sup> e in seguito pubblicata dal Ministero della Pubblica Istruzione italiano in *Documenti inediti per servire alla storia dei musei d'Italia* nel 1878 (fig. 37)<sup>154</sup>.

L'eccezionalità del Catalogo di Zoëga risiede *in primis* nella sua organizzazione. Strutturato come una moderna scheda inventariale, ad ogni reperto è assegnato un numero, seguito in genere dalla tecnica di esecuzione e dall'indicazione del materiale, alla quale Zoëga spesso ha aggiunto ulteriori annotazioni litologiche a matita e rimandi ai grandi mineralogisti del tempo come Thomson o Wallarius<sup>155</sup>. Nel manoscritto di Copenaghen (v. Volume II), di

<sup>151</sup> NKS 357b fol. III, I.

<sup>152</sup> BCV IV, 21.

<sup>153</sup> Camillo Borgia trascorse circa due mesi nel Palazzo degli Studi ad aprire le casse contenenti la collezione veliterna e a classificare gli oggetti. Ne risultò così un Catalogo in cui i reperti venduti furono divisi in 13 classi, in Ciccotti 1999, 158.

<sup>154</sup> *Documenti inediti* 1878, I-XXIV, 275-427.

<sup>155</sup> Pirelli, Mainieri 2015, 151-59. Le annotazioni litologiche vengono segnate soprattutto nel manoscritto di Copenaghen (NKS 357b fol. III, I, v. Volume II). I due personaggi potrebbero essere

ogni reperto sono fornite anche le precise dimensioni dell'oggetto, espresse in palmi ed onces<sup>156</sup>, e dettagliate informazioni sul manufatto, che viene descritto dal punto di vista sia tipologico che morfologico, con particolare attenzione all'apparato decorativo, qualora presente, e ai testi geroglifici, che Zoëga ricopia in fogli sciolti indicando posizione, tecnica e orientamento dei segni.

Un esempio della modernità e dello studio analitico dei reperti della collezione da parte di Zoëga è rappresentato dalla ricchissima e puntuale descrizione della *lapide delle 22 mummie* – il monumento di Amenemone – che permise a Zoëga di fare anche notevoli progressi in ambito linguistico. In un'epoca in cui la "sete di conoscenza stimola viaggi in terre lontane e in cui i geroglifici sono visti come l'unico mezzo per raggiungere e comprendere la vera storia dell'Egitto Antico"<sup>157</sup>, Zoëga valuta, scarta e rielabora le precedenti teorie e, spinto dalla sua innata meticolosità, sviluppa un sistema numerico che gli permette di comprendere alcuni dei fondamenti della lingua degli egiziani. A partire dalla *lapide delle 22 mummie* e aiutato dall'obelisco lateranense, lo studioso danese crea una propria lista di segni, copiando i geroglifici e associando ad ogni segno un numero, creando una sorta di stenografia. Notevoli sono le numerose trascrizioni dei geroglifici e copie che fa del monumento di Napoli che sono oggi contenute nei faldoni NKS 357 b II e III (figg. 38-40). Tali fogli hanno permesso a Paul John Frandsen<sup>158</sup> di individuare quattro tipi diversi di liste di segni<sup>159</sup> che potrebbero corrispondere anche a una loro cronologia interna. Senza voler entrare troppo nel merito di questo argomento, ben

---

identificati con William Thomson (o Thompson, 1761-1806), mineralogista inglese e Johan Gottschalk Wallerius (1709-1785), chimico e mineralogista svedese noto in Italia anche con il nome di Wallerio e citato nel volume di Zoëga come Wallarius.

<sup>156</sup> Un palmo corrispondeva a circa 24 cm, 1 oncia ad 1/12 di palmo ossia circa 2 cm.

<sup>157</sup> Pirelli 2001, 176-81. Dopo la traduzione del *Corpus Hermeticum*, si assiste allo sviluppo dell'interesse per la civiltà egiziana e per i geroglifici, che aumenta con l'erezione degli obelischi a Roma. Un forte impulso fu sicuramente dato da Athanasius Kircher, il quale comprese che la conoscenza del copto era fondamentale e indispensabile per approfondire lo studio della civiltà egiziana. Tuttavia Kircher attribuì ai geroglifici un valore simbolico e non fonetico. Un esempio delle sue fantasiose interpretazioni è l'incisione che fece del Naoforo farnese nell'*Oedypus Aegyptiacus* (Kircher 1654, III, 495-96), rappresentato con attributi femminili ed interpretato come una Iside, e dell'iscrizione geroglifica inesatta e quasi "commessa a bella posta onde potergli a suo modo leggere ed interpretare" (Finati, 1822). Nonostante i limiti riscontrati nel suo lavoro sugli antichi segni egiziani, egli inaugura una nuova fase di studi. Per un approfondimento vedi Marrone 2002; Donadoni 1990, 12-103.

<sup>158</sup> Professore Associato di Egittologia (attualmente in pensione) presso il Department of Cross-Cultural and Regional Studies, Università di Copenaghen.

<sup>159</sup> Liste numeriche dove ad ogni segno viene attribuito un numero; liste di segni in cui i precedenti numeri vengono raggruppati all'interno di riquadri e cerchi, a seconda che si tratti di

spiegato nel contributo del suddetto studioso al convegno internazionale su Zoëga<sup>160</sup>, credo sia comunque opportuno soffermarsi sul lavoro di copia e trascrizione che lo studioso fa dei geroglifici del monumento inv. gen. 1069 e sulla relativa analisi delle iscrizioni.

Zoëga mostra un'attenzione particolare ai cartigli. Da questi ultimi lo studioso parte per sviluppare un sistema di raggruppamento, basato su ellissi e rettangoli. In primo luogo, partendo da sinistra dell'osservatore, attribuisce un numero a ogni mummia rappresentata sul monumento; in seguito, indica l'orientamento sia della figura che dei geroglifici che la accompagnano:

*"1-5: omnia sinistrorum conversa et a dextris recitanda; 6-9: omnia dextrorum conversa et sinistris recitanda; avanti la decima- 16: omnia dextrorum conversa. Conforme alla sesta sono rivoltati tutti i geroglifici nella 7...fino alla 16 (la sesta come la seconda ma rivoltata e così tutti i geroglifici); 17-22: omnia sinistrorum conversa (avanti la decima settima: geroglifici voltati come nella 1 e 2)"<sup>161</sup>.*

Nel testo Zoëga individua quattro cartigli sulla base dei diversi copricapo indossati dalle divinità che formavano il nome del faraone; a ogni cartiglio attribuisce una lettera greca e un numero a tre cifre<sup>162</sup> posto all'interno di un rettangolo contenuto in un'ellisse. Quest'ultimo è il risultato del raggruppamento di una precedente combinazione numerica in cui ad ogni cifra corrispondeva un segno o gruppi di segni ben precisi.

---

un gruppo di geroglifici o di un singolo segno; liste terminologiche con descrizioni in latino di cosa rappresenta ogni singolo segno; liste corrispondenti alla sua personale classificazione dei segni.

<sup>160</sup> Frandsen 2015, 160-73.

<sup>161</sup> NKS 357b fol. III, I.

<sup>162</sup>  $\alpha = 122$ ,  $\beta = 125$ ,  $\gamma = 123$ ,  $\delta = 124$ .



Nonostante la meticolosità del lavoro, si osserva qualche lieve errore nella comprensione e nella relativa copia di alcuni segni:

- il disco solare ☉<sup>163</sup> viene confuso in un caso con un segno non identificato, , in un altro con il segno *tp* <sup>164</sup>;
- individua quattro cartigli, anziché due<sup>165</sup>, perché riconosce altrettanti tipi di copricapo. La riproduzione non precisa dei segni sulla pietra e una minima differenza nella resa della piuma della dea Maat hanno forse tratto in inganno Zoëga, che considera i cartigli della “1<sup>a</sup> mummia” e della “3<sup>a</sup> mummia” come raggruppamenti diversi, quando in realtà entrambi riportano il nome Usermaatra Setepenra.

Seppur con qualche minimo errore, le conclusioni raggiunte da Zoëga – il valore fonetico di alcuni segni, la funzione dei cartigli quali contenitori dei nomi dei faraoni e il senso di lettura in base all’orientamento dei segni – sono sicuramente di indubbia importanza dal punto di vista egittologico, in quanto saranno riprese in seguito da Young e Champollion, che giungeranno alla definitiva decifrazione dei geroglifici<sup>166</sup>.

A completamento del lavoro di catalogazione vi è anche la riproduzione grafica dei reperti che, probabilmente, sarebbe confluita nella pubblicazione del catalogo così come richiesto da Borgia (figg. 41-42). I disegni, che sono

<sup>163</sup> Gardiner 1957, Sign list N5.

<sup>164</sup> *Ibidem*, Sign list D1.

<sup>165</sup> Il monumento di Amenemone riporta solo cartigli con due dei nomi del faraone Rameses II.

<sup>166</sup> Pirelli 2001, 176-81.

attualmente conservati presso il Thorvaldsens Museum<sup>167</sup> e la Royal Library<sup>168</sup> di Copenaghen, formano un unico ampio gruppo di fogli che si completano e che riproducono nell'insieme un totale di 29 reperti (v. *infra*, Tabella 4). Alcuni dei disegni furono impiegati da Zoëga come schizzi su cui apportare correzioni di geroglifici, evidenziare decorazioni particolari oppure annotare la dimensione del reperto; altri rappresentano il modello a matita – la versione corretta – da cui realizzare le successive incisioni in rame per la pubblicazione<sup>169</sup>. I disegni, dunque, possono essere organizzati secondo un ordine sequenziale ben preciso, che riflette le fasi del lavoro di pubblicazione: dalla bozza alla litografia. Portiamo qui l'esempio della stele inv. gen. 1002 della quale si conservano quattro riproduzioni che sembrano corrispondere a quattro fasi successive (figg. 43-46):

Fase 1: la prima fase sembra essere rappresentata dalla “Tavola 3”<sup>170</sup> (fig. 43). Si tratta di un disegno a carboncino, con numeri a inchiostro, di colore nero, che rimandano ad annotazioni lungo la cornice del foglio, sulle iscrizioni geroglifiche e su elementi decorativi particolari come la capigliatura

---

<sup>167</sup> Dopo la morte di Zoëga, circa 427 oggetti di proprietà dello studioso (disegni ed incisioni, ma anche antichità, libri e calchi in gesso), passano all'amico Bertel Thorvaldsen. Tra il cospicuo materiale sono presenti anche 35 disegni di reperti un tempo facenti parte del Museo borgiano, parte dei quali sono pertinenti al nucleo egiziano al MANN. Purtroppo la maggior parte dei disegni non reca il nome dell'artista né una data, il che rende difficile individuare una loro cronologia interna. Grazie al carteggio di Zoëga, però, è possibile attribuire ad alcuni un *terminus ante quem*, come per l'incisione del Toro Api (THM Cat. I.148 - inv. n. E1420), la cui riproduzione è antecedente al 1795 in quanto viene menzionato in una lettera del Cardinale a Zoëga, inviata il 30 Maggio di quell'anno: “Cariss. S. Zoëga. Tra le cose, che le mando, troverà un calco del Toro Apide. Ho promesso al S. Ab. Francesconi di dirgli qualche cosa (*come da me*) su dei geroglifici, che sono nel Plinto. Ella m'istruisca in modo da farmi onore, e resto. suo Vero Amico, S. Carde. Borgia”, in Andreasen, Ascani 2013, III, 526, Nr. 663. Tra i beni che giunsero al Thorvaldsens vanno menzionati anche 49 calchi in gesso di obelischi, tra i quali le riproduzioni dei frammenti del Museo di Napoli invv. gen. 1029, 2345 e 2324, che furono prodotte probabilmente tra il 1788-1789, in concomitanza con lo studio che Zoëga fece sugli obelischi, in Christiansen 2009, 5-13. Sulle modalità di acquisizione degli oggetti vedi Bøggild Johannsen 2015, 25-35; per un approfondimento sui calchi presso il Thorvaldsen Museum vedi Zahle (a cura di) 2020, in particolare 15-22 e 175, nn. L.253-255.

<sup>168</sup> NKS 357b, II, 2,2°.

<sup>169</sup> Picchi 2015, 140-50. La volontà di produrre delle incisioni in rame fu espressa in occasione dell'acquisto del sarcofago di Pairkap nella lettera di Zoëga al re Friederick datata al 10 Gennaio 1789, in Andreasen, Ascani 2013, II, 234-38, Nr. 372.

<sup>170</sup> NKS 357 b, 2,2°, Lag.17.

dei personaggi femminili. Il disegno potrebbe essere lo schizzo su cui operò le sue correzioni lo stesso Zoëga;

Fase 2: alla fase seguente potrebbe corrispondere la tavola che riproduce a matita il reperto, reso però con un dettaglio maggiore e che riporta la denominazione *Lapide Albo Velitris* (in basso) e le misure del manufatto (in alto a sinistra) (fig. 44)<sup>171</sup>;

Fase 3: il terzo disegno potrebbe rappresentare la versione modificata, ossia il modello a matita da cui verrà in seguito tratta l'incisione in rame per la pubblicazione, dotata di una scala in palmi (fig. 45)<sup>172</sup>;

Fase 4: l'incisione finale del reperto riproduce la stele con un altro frammento (inv. gen. 1004). Il reperto è riprodotto su un foglio rettangolare con cornice (366 x 465 mm) titolato *Monumenta Aegyptia Musei Borgiani Velitris*, e dotato della didascalia: *Tabulae duae e lapide calcareo albo cum figuris symbolicis ex incavo prostantibus et notis hieroglyphicis iuxta extratis* (fig. 46)<sup>173</sup>.

Se questa sequenza fosse corretta, si potrebbe dire che il Thorvaldsens Museum custodisce sia i fogli già pronti per la pubblicazione (5 fogli con la riproduzione di 8 reperti<sup>174</sup>), che quelli attribuibili alla fase immediatamente precedente<sup>175</sup> (6 fogli per 7 reperti<sup>176</sup>); mentre, i disegni alla Royal Library corrispon-

---

<sup>171</sup> NKS 357 b, 2,2°, Lag.17.

<sup>172</sup> NKS 357 b, 2,2°, Lag.17.

<sup>173</sup> THM Cat. I.46, inv. n. E1427.

<sup>174</sup> Cinque stele arprocatee: invv. gen. 1014, 1011 e 1006 (THM Cat. I.147, inv. n. E1428) e invv. gen. 1010 e 1008 (THM Cat. I.145, inv. n. E1426); le due stele funerarie invv. gen. 1002 e 1004 (THM Cat. I. 146, inv. n. 1427); statua magica inv. gen. 1065 (THM Cat. I.136, inv. n. E1416, Cat. I.138, inv. n. E1418).

<sup>175</sup> Alcuni reperti sono rappresentati su un foglio con cornice molto simile a quella delle stampe finali, ma sono privi sia del titolo che della didascalia.

<sup>176</sup> Fronte e retro della statua magica inv. gen. 1065, THM Cat. I.137, inv. n. E1417 e THM Cat. I.139, inv. n. E1419; sarcofago di Pairkap inv. gen. 1070, THM Cat. I.46, inv. n. D 1206 e Cat. I.47, inv. n. D1207; le tre stele arprocatee invv. gen. 1013, 1115 e inv. Zoëga n. 262, THM Cat I.43, inv. n. E1424; le due stele funerarie invv. gen. 1001 e 1003, THM Cat I.42, inv. n. E1423.

dono alle bozze, con o senza correzioni. Il catalogo, però, non fu mai pubblicato e, come il manoscritto, anche i disegni custoditi al Thorvaldsens Museum rimasero inediti per molti anni<sup>177</sup>.

**Tabella 4: Disegni dei reperti della collezione Borgia presso il THM e la Royal Library di Copenaghen**

	Reperto	THORVALDSEN MUSEUM			ROYAL LIBRARY	
		Cat.	Inv. <sup>178</sup>	Tipologia	Collocazione	Tipologia
1	Sarcofago di Pairkap <sup>179</sup>	I. 46	D1206 <sup>180</sup>	Carboncino 501/497 x 789/787 mm	NKS 357 b II Lag. 6	4 disegni a matita che riproducono le 4 facce (interne ed esterne) del frammento
		I. 47	D 1207 <sup>181</sup>	Matita 401 x 510/503 mm		
2	Obelisco da Palestrina <sup>182</sup>	—	—	—	NKS 357b, II 2,2° Lag 6	Disegni a matita
3	Statua magica <sup>183</sup>	I. 136	E1416 <sup>184</sup> (*)	Incisione 446 x 317 mm	—	—
		I. 137	E1417 <sup>185</sup>	Incisione 442 x 318 mm		
		I. 138	E1418 <sup>186</sup> (*)	Incisione 450 x 312 mm		

<sup>177</sup> Le uniche eccezioni furono i disegni dell'obelisco Pamphili e dello scarabeo di Asetemkheb pubblicati nel volume *De origine et usu obeliscorum*, Zoëga 1797, VII. Oggi i disegni sono editi sul sito del Thorvaldsen Museum, per i riferimenti e i rimandi alle immagini on-line delle litografie, v. Tabella 4.

<sup>178</sup> Le pagine contenenti le incisioni per una futura pubblicazione del catalogo dei monumenti egiziani, segnate con la denominazione *Monumenta Aegyptia Musei Borgiani Velitris*, verranno indicate con un asterisco (\*).

<sup>179</sup> Inv. gen. 1070, Cozzolino 1989, 66-67, [15]; *Guida* 2016, 97, n. 31.

<sup>180</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1206>.

<sup>181</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1207>.

<sup>182</sup> Inv. gen. 2317, Cozzolino 2001b, 223, XI.20; *Guida* 2016, 168, n. 14.

<sup>183</sup> Inv. gen. 1065, Kákosy 1999, 119-53, tavv. XXXIXXLVIII; *Guida* 2016, 136-37, n. 7.

<sup>184</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1416>.

<sup>185</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1417>.

<sup>186</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1418>.

		I. 139	E1419 <sup>187</sup>	Incisione 453 x 320 mm		
4	Scarabeo egiziano con geroglifici	I. 7	D1163 <sup>188</sup>	Carboncino 287 x 212 mm	NKS 357b fol., III, 1.9	Disegno a matita
					NKS 357b II,2	Disegno a matita
5	Scarabeo egiziano con geroglifici <sup>189</sup>	I.141	E 1422 <sup>190</sup>	Incisione 137 x 190 mm	—	—
6	Stele arpocratea frammento <sup>191</sup>	I. 147	E1428 <sup>192</sup> (*) Fig. 3c-b	Incisione x 324 mm	NKS 357b II 2.2° lag 9	1 disegno a matita
7	Stele arpocratea <sup>193</sup>	I. 147	E1428 (*) Fig. 2a-d	Incisione x 324 mm	—	—
8	Stele arpocratea <sup>194</sup>	I. 147	E1428 (*) Fig. 1 a-c	Incisione x 324 mm	—	—
9	Stele arpocratea <sup>195</sup>	I. 145	E1426 <sup>196</sup> (*) Fig. 2a-d	Incisione x 323 mm	—	—
10	Stele arpocratea <sup>197</sup>	I. 145	E1426 (*) Fig. 1a-d	Incisione x 323 mm	—	—
11	Stele arpocratea <sup>198</sup>	I. 143	E1424 <sup>199</sup>	Incisione x 323 mm	—	—

<sup>187</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1419>.

<sup>188</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1163>.

<sup>189</sup> Zoëga 1797, VII.

<sup>190</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/search?q=E1422>

<sup>191</sup> Inv. gen. 1014, Pirelli 1989, 106, n. 11.5.

<sup>192</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1428>.

<sup>193</sup> Inv. gen. 1011, Pirelli 1989, 109-10, n. 11.9.

<sup>194</sup> Inv. gen. 1006, *Ibidem*, 106-7, n. 11.6.

<sup>195</sup> Inv. gen. 1010, *Ibidem*, 106, n. 11.4.

<sup>196</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1426>.

<sup>197</sup> Inv. gen. 1008, Pirelli 1989, 107-8, n. 11.7.

<sup>198</sup> Inv. gen. 1013, Cozzolino 2001b, 222-23, XI.18.

<sup>199</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>

12	Stele arpocratea <sup>200</sup>	I. 143	E1424	Incisione. 443 x 323 mm	—	—
13	Stele arpocratea <sup>201</sup>	I. 143	E1424	Incisione. 443 x 323 mm	—	—
14	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>202</sup> .		—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag 22.	1 Schizzo a matita con correzioni; 1 disegno a matita
15	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>203</sup>	I. 146	E1427 <sup>204</sup> (*)	Incisione 366 x 465 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.20	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
16	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>205</sup>	I. 146	E1427(*)	Incisione 366 x 465 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.17	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
17	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>206</sup>	I. 142	E1423 <sup>207</sup>	Incisione 366 x 465 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.19	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
18	Stele di Pasanesut e Tamehyt <sup>208</sup>	I. 142	E1423	Incisione 51 x 441 mm	NKS 357b, 2,2°, Lag.18	3 tavole: schizzo con correzioni, disegno a matita con misure, disegno finale
19	Toro Api <sup>209</sup>	I. 148	E1420 <sup>210</sup>	Incisione 213 x 255 mm.	—	—
20	Obelisco Pamphili <sup>211</sup>				—	—

<sup>200</sup> Inv. gen. 1015, Pirelli 1989, 105-6, n. 11.3; *Guida* 2016, 163, n. 6.

<sup>201</sup> Inv. Zoëga, n. 262. Attualmente disperso (per la descrizione del reperto, v. Volume II, n. 262).

<sup>202</sup> Inv. gen. 1000, Pirelli 1989, 64, [10]; *Guida* 2016, 80, n. 5.

<sup>203</sup> Inv. gen. 1004, Pirelli 1989, 65-66, [13]; *Guida* 2016, 81, n. 6.

<sup>204</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1427>.

<sup>205</sup> Inv. gen. 1002, Pirelli 1989, 66, [14].

<sup>206</sup> Inv. gen. 1001, Pirelli 1989, 64-65, [11].

<sup>207</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1423>.

<sup>208</sup> Inv. gen. 1003, Pirelli 1989, 65, [12].

<sup>209</sup> Inv. gen. 842, d'Errico 1989, 101, n. 10.85; *Guida* 2016, 128-29, n. 2.

<sup>210</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1420>.

<sup>211</sup> Per la descrizione del reperto, v. Volume II, n. 589.

21	<i>Ushebty</i> di Petamenofi <sup>212</sup>	I.4	D1204 <sup>213</sup>	Disegno a matita 390/389 x 523 di Puglisi Allegra, 1793	—	—
22	<i>Ushebty</i>	I.4	D1204	Disegno a matita 390/389 x 523 di Puglisi Allegra, 1793	—	—
23	Testa di divinità <sup>214</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag. 11	Disegno a penna – Cavalier Dagnicont (?)
24	Frammento di lastra con iscrizione <sup>215</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.11	Disegno a penna
25	Pettorale di mummia <sup>216</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.11	Acquerello (?)
26	Frammento di <i>cartonnage</i> <sup>217</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.11	Particolare acquerellato dei pannelli
27	Gruppo scultoreo <sup>218</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag.16	9 disegni: schizzi con correzioni e particolari

<sup>212</sup> Inv. gen. 532, Poole1989, 81, n. 9.18; *Guida* 2016, 80, n. 18.

<sup>213</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1204>.

<sup>214</sup> Inv. gen. 382, d'Errico 1989, 56, n. 3.11.

<sup>215</sup> Inv. gen. 2323, Cozzolino 1989, 129, n. 13.6.

<sup>216</sup> Inv. gen. 1007, Pirelli 1989, 69, n. 8.1.

<sup>217</sup> Inv. gen. 1092, Cozzolino 1989, 91, n. 9.105.

<sup>218</sup> Inv. gen. 178, Cozzolino 2001b, 218, XI.4; *Guida* 2016, 60, n. 11.

28	Monumento di Amene-mone <sup>219</sup>	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag. 21	5 disegni: schizzi con quadrettatura e particolari dei geroglifici e delle figure
29	Cobra e urei	—	—	—	NKS 357b, 2,2°, Lag. 8	4 disegni a matita di particolari

Prima di iniziare lo studio dell'ampio materiale recuperato, è stato indispensabile trascrivere interamente il manoscritto di Copenaghen e cercare di ordinare i vari fogli scolti, creando uniformità e consequenzialità al testo (Volume II). In seguito è stato fatto un confronto preliminare tra i cataloghi, che ha confermato una quasi totale corrispondenza sia numerica che descrittiva. Dal confronto, però, sono appunto emerse anche delle incongruenze che meritano di essere approfondite ed evidenziate:

- il manoscritto di Copenaghen elenca 88 reperti in più rispetto al volume di Velletri (da n. 629 a n. 717), contiene descrizioni molto più ampie e dettagliate, è pieno di correzioni e asterischi ed è in fogli scolti;
- 11 reperti hanno corrispondenza numerica, ma non descrittiva. Allo stesso numero di inventario vengono infatti descritti reperti diversi. (nn. 613, 614, 616, da 622 a 628 – v. *infra*, Tabella ).

Per quanto riguarda la presenza di aggiunte e cancellature, questa è spiegata dallo stesso Zoëga in una lettera indirizzata al Cardinale Borgia nel 1794, in cui lo studioso scrive di essersi recato nuovamente a Velletri per misurare gli oggetti della collezione, le cui dimensioni non erano ancora state registrate nel Catalogo, e per correggere alcuni errori nel testo e nelle copie dei geroglifici che considera "inesatte"<sup>220</sup>:

" ... Intanto la prima mattinata serena dopo il nostro arrivo, che fu il mercoledì della seconda settimana, andai a Velletri, e ci stetti quattro giorni, misurando tutti i pezzi della raccolta Egizia le cui dimensioni non erano già segnate nel catalogo, e correggendo vari errori che in quelle descrizioni si trovano. Ma di questo mi stancai, incontrandone tanti che bisognerebbe rifare del tutto almeno la prima metà del catalogo. Ho ancora ideato una classificazione di questi monumenti, secondo il

<sup>219</sup> Inv. gen. 1069, Cozzolino 2001b, 217-18, XI.3; Guida 2016, 59, n. 10.

<sup>220</sup> Andreasen, Ascani 2013, III, 488-90, Nr. 646.

figurato di essi, mediante la quale le descrizioni acquisterebbero più precisione e chiarezza, si sfuggirebbero le ripetizioni, e il tutt' assieme diverrebbe più comodo ed istruttivo. Presentemente è un caos pieno di sconessioni, né bastano pochi giorni per ordinarlo: ma il più si può fare a Roma ... io mi trattenni ancora alcune ore al museo, copiando certi geroglifici, dei quali avevo osservato che le mie vecchie copie non erano bene esatte. La settimana dopo ci andai una terza volta, per ricopiare di nuovo i geroglifici del sasso delle ventidue mumie...".

Tutte le annotazioni, le correzioni e l'elenco delle misure, di cui parla Zoëga nella suddetta lettera, sono visibili nel catalogo di Copenaghen e non in quello di Velletri; inoltre la presenza di circa 88 reperti in più, numerati da 629 a 717 e principalmente amuleti, potrebbe essere spiegata con un'immissione di oggetti avvenuta proprio in quest'epoca – forse per acquisti o donazioni successive al 1790. Se così fosse la Collezione egiziana del museo veliterno era composta in origine da un numero maggiore di reperti, 717, diversamente da quanto si credeva fino a questo momento (628).

**Tabella 5: Discordanza descrittiva tra il Catalogo di Copenaghen (NKS 357B FOL III, I) e il Catalogo di Velletri (BCV, IV 21)**

	N.	DESCRIZIONI
1	326	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b></p> <p>"Arpocrate fanciullo, nudo, grasso, cornato, con una ciocca lunga che pende sulla spalla destra, sopra la testa un tutulo fatto ad imitazione del pileo regio. siede sulla superficie d'un fiore. le gambe ritirate in modo che tanto i piedi quanto le ginocchia rimangono al margine del fiore. La mano destra è applicata alla bocca, la sinistra al piede destro. Lavoro andante, stile greco. Alto col fiore once 2 1/2 la forma del fiore è particolare. Le foglie lunghe e sottili di cui è composto, si discostano sul davanti e fanno vedere come un foglio largo, sotto a cui s'osservano certi nodetti che potrebbero essere gli orli per indizio d'un serpe.</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b></p> <p>"Frammento di granitello, di lavoro grossolano benché di proporzioni giuste. Testa d'una statua d'Osiride, di grandezza d'un terzo del naturale. Si è conservato il consueto pileo colle pennacchiere laterali, col serpentello annodato sopra il frontale e la barbetta sotto il mento".</p>
2	613	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b></p> <p>"Porcellana color cinerino verdino. Alta on. Figura mummica simile a n. 394 con una colonna di geroglifici sul pilastro d'appoggio"</p>

	N.	DESCRIZIONI
		<p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Gran lucerna in bronzo a dodici [...] in diametro palmi 2 con quattro [...] cinque nel corpo e dodici nel coperchio, il tutto di buon lavoro"</p>
3	614	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Altra come alla precedente similmente con pilastro sulla schiena ornato con una colonna di geroglifici"</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Pendente antico d'oro col suo anello alto un quarto di palmo, in peso 1/2 e den. 4 1/2"</p>
4	616	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III)</b>            "Frammento di punta d'obelisco di granito al solito, alto pl. 1 onc. 10, largo pl. 1 on 8, grosso on. 10. L'angolo inclinato on. 10."</p> <p><b>Velletri (BCV, 21)</b>            "Maschera di uomo in buona maniera egizia al naturale"</p>
5	622	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 9 1/2. sistro di lavoro trascurato, nella curva i pertugi per due trasversali periti. Sulla base della curva una figurina di gatto sedente. Il manico tondo e liscio come la curva. Tra manico e curva una parte allargata che di qua e di là mostra un volto muliebre con orecchie di vacca e due pinzi di cuffia pendenti e ricurvati a guisa di una retina. Il rimanente del piano tratteggiato e punteggiato in modo di pettorale. Sulle due estremità due aspidi che sorgono sotto il pettorale viene con la cervice a toccare l'infimo angolo della curva del sistro, sul quale resta appiattito il disco che essa aspidi porta in testa. Dalla cima della curva fino alla sua base once 4 1/2 larghezza della lastrina 1 1/2 e poco più. apertura della curva 1 1/2 poco più".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Piede di tavola in marmo [...] o scabello formato da cartocci intagliati col fiore di loto in tutti i suoi strati pubblicato da .... alla Tav. XVI del sistema brammanico"</p>
6	623	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 3 1/2 Sparviero tutulato in piedi".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Quadro con dentro carta papiracea lunga palmi 4 circa, alta 1/24 con atri frammenti di due tavole minori. è questo il papiro illustrato dal sign. Schow in una particolare dissertazione ed è scritto in difficilissimi caratteri greci corsivi onde fa onore al ch. autore la detta dissertazione".</p>
7	624	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 9 1/4 senza il tappo che sotto i piedi della figura entrava nella base. Figura di Osiride al solito. senza zoccolo e pilastro. La barba come sempre, il pileo con due piume laterali basate da due corna torte. Sul frontale l'aspidi le</p>

	N.	DESCRIZIONI
		<p>mani una incontro all'altra sul petto, nella destra il lituo sulla spalla destra, nella sinistra il flagro sulla spalla sinistra".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Rana in bellissimo nero antico lunghezza lavorata in lunghezza palmo 1, in altezza oncia 8 1/2".</p>
8	625	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo altro Osiride in tutto simile alto on. 5"</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Rospo in marmo bianco [...] per uso di fonte quasi di egual grandezza alla [...]"</p>
9	626	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo altro compagno alto on. 3 Non appaiono al pileo nè corna nè aspide"</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Protome sopra ghirlanda con... "</p>
10	627	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 4 Altro simile ma fornito di zoccolo , pilastrino stretto, un anello sulla cervice, un altro sul zoccolo accanto al piede destro. Il pileo privo delle corna, nella destra il flagro sulla spalla destra, nella sinistra il lituo".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            Piccola luna in pasta verde"</p>
11	628	<p><b>Copenaghen (NKS 357B FOL III, I)</b>            "Bronzo alto once 4 Statuina di Arpocrate come assiso, nudo con una collana a tre file, la testa calva col solito cincinno sopra l'orecchio destro sin sulla spalla, un serpentello sulla fronte. Le braccia accompagnanti i fianchi e le cosce, le gambe e i punti strettamente uniti, le mani tese e aperte di qua e di là delle cosce. Sotto i piedi un zocchetto quadrato. Sulla cervice un anello".</p> <p><b>Velletri (BCV, IV 21)</b>            "Scimia piccolissima con testa umana in pasta verde"</p>

Tutte le considerazioni fatte pocanzi introducono però un'ulteriore questione: quale dei due cataloghi è più antico? Purtroppo non sono in grado di stabilire con assoluta certezza la cronologia delle due versioni, né tantomeno di affermare se entrambi i cataloghi furono scritti dal pugno di Zoëga. Dal punto di vista calligrafico, infatti, si nota una certa somiglianza tra i due testi, ma nel manoscritto di Velletri si possono individuare ben 5 grafie diverse<sup>221</sup>. In base alle loro caratteristiche, è più probabile che il manoscritto di Copenaghen sia più antico di quello di Velletri e che quest'ultimo, sia una copia redatta probabilmente tra il 1790 – anno di fine della stesura del manoscritto di Copenaghen – e il 1794 – data in cui Zoëga inizia ad apportare modifiche al

<sup>221</sup> 1ª mano dal n. 1 al n. 381; 2ª mano dal n. 383 al n. 457; 3ª mano dal n. 458 al n. 550; 4ª mano dal n. 551 al n. 600; 5ª mano dal n. 601 al n. 628.

testo, probabilmente in seguito all'esperienza veneziana<sup>222</sup>, e il manoscritto di Copenaghen viene usato come una sorta di brutta copia o taccuino su cui fare annotazioni aggiuntive (mai riportate nel volume di Velletri). Questo dato sembrerebbe essere confermato anche da una caratteristica peculiare del manoscritto di Copenaghen: la presenza di doppie descrizioni e correzioni di numeri. In genere il testo riporta una descrizione 'principale' dell'oggetto – che corrisponde quasi sempre a quella trascritta nel catalogo di Velletri – e una seconda descrizione, più lunga e dettagliata, riportata accanto o a seguire della prima, oppure in fogli sparsi nel testo.

L'ipotesi di tale successione cronologica dei manoscritti scaturisce anche dal confronto dei due cataloghi con la terza versione redatta da Camillo Borgia nel 1814<sup>223</sup>. Il volume, seppur contenente solo gli oggetti che furono venduti al Museo Borbonico ed organizzato in base al materiale dei reperti e non secondo la loro numerazione, sembra derivare dal catalogo di Velletri. Le descrizioni, infatti, sono identiche e coincidono anche con gli 11 reperti che, dal punto di vista inventariale, differiscono invece dal manoscritto della Royal Library<sup>224</sup>. La trascrizione fatta da Camillo Borgia nel 1814, dunque, deriva da quella di Velletri che, però, potremmo definire incompleta. La redazione di un catalogo basato su una versione non definitiva è da collegare, probabilmente, a ciò che avvenne in seguito alla morte di Zoëga. Nel 1809 i manoscritti dello studioso furono frettolosamente raccolti dall'amico Bertel Thorvaldsen e inviati dapprima a Roma, al diplomatico tedesco Wilhelm von Humboldt, e in seguito a Pisa, al danese Hermann Schubart. Quest'ultimo, sperando di assicurare un introito agli orfani di Zoëga, affidò i faldoni al giovane Georg Koës<sup>225</sup> affinché compilasse una lista dei manoscritti sotto la supervisione di Thorvaldsen, al quale raccomandò di tenerlo lontano dai "furbi" italiani che avrebbero potuto fare uso delle proprietà di Zoëga<sup>226</sup>. Il

---

<sup>222</sup> Nel 1789 Zoëga effettuò un viaggio da Roma a Venezia che lo portò a visitare le biblioteche e le famose raccolte antiquarie dell'Italia settentrionale e che gli permise di approfondire il suo studio sulle antichità egiziane. Il viaggio è narrato nel suo *Diarium itineris Roma Venetias et recto facit Lugj. 3-Sett. 9. 1784* (NKS 357 b fol. III, 3,1) e in *Monumenti antichi osservati nel viaggio fatto nell'anno 1789 nei mesi di Luglio, Agosto, Settembre* (NKS b fol. III, 3,2; 3,1-11; 3,4), in Picchi 2010; Guidotti 2015, 132-39; Picchi 2015, 140-50.

<sup>223</sup> *Catalogo del museo borgiano, che a S.E. il Conte Zurlo Ministro dell'Interno presenta il suo umil. serv il conte Borgia*, in Ciccotti 1999, 158.

<sup>224</sup> Nel Catalogo di Copenaghen per esempio, la "maschera" numero 717, è inizialmente segnata al numero 616, in seguito cancellato e sostituito con il numero 717. NKS 357b fol. III, I.

<sup>225</sup> Boserup 2015, 15-24.

<sup>226</sup> Boserup 2015, 15-24. Per la lettera vedi Andreassen, Ascani 2013, V, 395, Nr. 1266c.

lavoro fu consegnato lo stesso anno<sup>227</sup> e, sei mesi dopo, i manoscritti furono acquistati dallo Stato Danese per la Royal Library, dove fu fatta esplicita richiesta al direttore di pubblicarli. Nonostante Koës evidenziasse l'esistenza di materiale già pronto per la stampa<sup>228</sup>, solo una piccolissima parte dei manoscritti fu pubblicata<sup>229</sup>, la restante è ancora in buona parte inedita e conservata presso la sezione manoscritti rari della Royal Library<sup>230</sup>.

Per ricostruire la storia dei reperti Borgia, sono state dunque incrociate le descrizioni contenute negli inventari ottocenteschi con quelle di Zoëga, la cui precisione ha permesso, nella maggior parte dei casi, una facile e immediata identificazione degli oggetti. Nonostante ciò, per alcuni reperti Zoëga fornisce solo brevi e generiche annotazioni che non rendono possibile il riconoscimento dei reperti di minore dimensione quali amuleti, bronzetti e *ushebtj* spesso accorpati e indicati come "Compagni di":

"n° 115 Arpocrate compagno a quei nel grembo di iside: amuleto"<sup>231</sup>.

Laddove le descrizioni risultano carenti e troppo generiche, per alcuni manufatti ci si è basati sulle misure, sugli schizzi, sui geroglifici oppure ancora su elementi esterni agli inventari. Come abbiamo già accennato nel Capitolo I, il cardinale Borgia era solito far porre statue di piccole dimensioni, soprattutto bronzetti, su basi circolari modanate in legno dipinto di nero, oppure parallelepipedo di marmo bianco, una consuetudine che ha permesso di riconoscere un'altra piccola parte dei reperti ancora in deposito. Un altro aiuto, anche se molto parziale, è stato fornito dai numeri scritti a inchiostro rosso sui supporti oppure incisi direttamente sui reperti, che coincidono con la numerazione progressiva data da Zoëga nel suo Catalogo, a sua volta corrispondente alla numerazione dei *Documenti inediti*.

L'unione dei tre dati (descrizione, basi e numeri) in alcuni casi è stata fondamentale, in quanto ha permesso di riconoscere e modificare le attribuzioni

<sup>227</sup> Tra il mese di Marzo e il 14 Maggio 1809, in Boserup 2015, 15-24.

<sup>228</sup> Boserup 2015, 15-24. Per la lettera vedi Andreassen, Ascani 2013, V, 400, Nr. 1267b.

<sup>229</sup> Boserup 2015, 15-24.

<sup>230</sup> Attualmente i faldoni sono oggetto di studio da parte di studiosi internazionali nell'ambito della cooperazione tra il Museo Civico di Bologna, l'Accademia Danese di Roma e il Dipartimento di Storia, Culture e Religioni dell'Università "la Sapienza" di Roma che ha dato vita al più volte citato progetto internazionale su Georg Zoëga e al convegno *The Forgotten Scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*: Ascani, Buzi, Picchi (a cura di) 2015.

<sup>231</sup> NKS 357 b fol. III, 2 Kap. I.

di alcuni reperti. Un esempio è la statuina in bronzo del dio Nefertum inv. gen. 406<sup>232</sup> che negli inventari del museo è segnata come pertinente al nucleo "Napoli". Tuttavia il numero 125 inciso sulla base marmorea settecentesca, corrisponde al numero dell'allestimento veliterno:

"[1] 123-125 Tre figure d'uomo ignude con grembiule in atto come / la precedente, con barba, scuffia, e vipera, e fuori di / questo supportando in sulla testa una cosa che pare un' / incide o forse vaso dioto, sopra cui è collocato come / un piccolo obelisco. due di esse hanno i, cappio per / essere sospese ".

"125/ [framm alt. 4]<sup>233</sup> torso di figura simile con scuffia e testa all'egiziana, sopra la testa una/ specie di chiodo o canestro



avanti a cui pare che in sopra la fronte della figura / si [...] una viperetta: le mani sono applicate alle cosce ma / le braccia dai fianchi separati. dietro testa o vaso evvi un attaccagnolo"<sup>234</sup>.

La descrizione, le dimensioni e la forma del copricapo riprodotto nello schizzo di Zoëga, rimandano al reperto "Napoli" inv.gen. 406. Il nucleo collezionistico indicato negli inventari antichi è dunque da correggere, in quanto il reperto fa parte, in realtà, della collezione Borgia.

Tuttavia, nonostante la concordanza di alcuni numeri, bisogna sottolineare che non sempre le cifre riportate sulle basi o sui reperti corrispondono a quelle dell'allestimento veliterno. Su un campione di 70 reperti di varia tipologia è stato infatti osservato che:

- laddove presente, solo in 9 casi i numeri a inchiostro coincidono con il numero dell'inventario Borgia<sup>235</sup>;
- su 4 oggetti figurano contemporaneamente sia le cifre incise sia quelle ad inchiostro<sup>236</sup> che, eccezion fatta per la statuetta di un leone giacente

---

<sup>232</sup> Mainieri 2016, I, 105-6, Cat 1.5, tav. XXXII.

<sup>233</sup> Circa 8 cm.

<sup>234</sup> NKS 354b fol. III, I.

<sup>235</sup> Invv. gen. 304, 319, 352, 507, 536, 538, 655, 946, 983.

<sup>236</sup> Invv. gen. 319, 395, 433, 792.

inv. gen. 319<sup>237</sup>, non corrispondono tra loro. In questi casi, il numero Borgia è risultato essere sempre quello inciso sul reperto e mai quello a inchiostro<sup>238</sup>.

Nonostante tutti i limiti riscontrati, è stato comunque possibile identificare con certezza più di 400 reperti. I numeri individuati sono stati in seguito inseriti all'interno della precedente concordanza fatta tra i cataloghi del MANN, permettendo di ricostruire l'intera sequenza inventariale dei singoli manufatti, dall'inventario più moderno al più antico, e di modificare, come abbiamo appena visto, alcune attribuzioni collezionistiche.

### 2.1 I reperti mai giunti a Napoli

Prima di analizzare i reperti della collezione egiziana di Stefano Borgia al MANN, è opportuno segnalare un ulteriore dato: il confronto tra i due cataloghi di Zoëga e quello di Camillo Borgia<sup>239</sup> ha permesso di isolare, quantificare e identificare anche quei reperti della collezione veliterna che non furono mai venduti al Museo Borbonico e che attualmente risultano dispersi.

Il catalogo di Camillo descrive un totale di 585 reperti, 43 in meno rispetto al catalogo di Velletri<sup>240</sup> e 132 rispetto a quello di Copenaghen<sup>241</sup>. In entrambi i casi si tratta per lo più di reperti minori – amuleti di divinità, piccola statuaria in bronzo (soprattutto bronzetti di Osiride) e 15 scarabei. Nell'elenco figurano, però, anche oggetti che meritano maggiore attenzione come lo scarabeo del cuore della sacerdotessa Asetemkheb<sup>242</sup> (inv. Zoëga, n. 347, fig. 47) “di grande lavoro diligente ... con geroglifici piccoli ed eleganti ... unico pezzo figurato di lavoro egizio cognito fino ad ora di questa pietra (porfido verde)”<sup>243</sup> che Zoëga vide nel 1789 tra le numerose “imposture e cose volgari, apprezzate come rarissime”<sup>244</sup>, nel museo del senatore Angelo Quirini a Venezia. Il reperto fu

---

<sup>237</sup> Mainieri 2016, I, 125, Cat. 2.5, tav. XXXIX.

<sup>238</sup> Purtroppo ad oggi non sono ancora in grado di definire a cosa possano corrispondere questi numeri che non coincidono con nessuno degli inventari visionati.

<sup>239</sup> *Documenti inediti* 1878, 275-427.

<sup>240</sup> BCV IV, 21.

<sup>241</sup> NKS 357b fol. III, I.

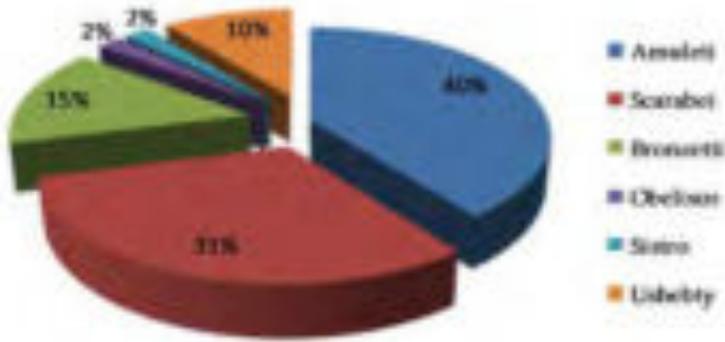
<sup>242</sup> Daressy 1820, 17-18.

<sup>243</sup> NKS 357b fol. III, 2 Kap. I: comunicazioni dal sen. Angelo Quirini. Dello scarabeo esistono due litografie custodite attualmente presso il Thorvaldsens Museum ed edite sul sito del museo (per le specifiche, vedi *supra* Tabella 4). Per un approfondimento, vedi Picchi 2010, 107; *idem* 2015, 140-50.

<sup>244</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 324, Nr. 403.

in seguito spedito al Cardinale Borgia (febbraio 1790) con altri tre reperti dei quali parleremo in seguito (v. *infra*, § 2.3).

**Grafico 3. Tipologia dei reperti Borgia mai giunti a Napoli**



Oggi purtroppo dei reperti non abbiamo più notizia, probabilmente dispersi durante lo smembramento della collezione e i successivi trasferimenti. Sicuramente, come abbiamo visto, parte della collezione egiziana di Borgia giunse per legato testamentario alla sede della Congregazione di Propaganda Fide che fu in seguito acquisita dai Musei Vaticani<sup>245</sup>. Ne è testimonianza la cuspide dell'obelisco di Domiziano (l'obelisco agonale Pamphili) – oggi eretto in Piazza Navona – che figura sia tra i reperti che non giunsero mai a Napoli (v. Volume II, n. 598) sia tra quelli immessi nei Musei Vaticani in seguito alla nascita del Museo Gregoriano Egizio nel 1839<sup>246</sup>. Nonostante tale testimonianza, ad oggi del reperto non si ha più alcuna notizia<sup>247</sup>.

<sup>245</sup> Filippi, Spinola 2001, 192-97.

<sup>246</sup> Liverani 1999, 45-64.

<sup>247</sup> Si ringrazia Alessia Amenta, curatrice della sezione Egitto e Vicino Oriente Antico dei Musei Vaticani, che mi ha dato utilissime informazioni durante la ricerca dei reperti e che ha confermato l'assenza degli oggetti nei depositi del Museo Gregoriano Egizio.

**Tabella 6: Reperti Borgia mai giunti a Napoli<sup>248</sup>**

	Oggetto	Materiale	Zoëga C.
1.	Amuleto Ptah-Pateco	Faience	47
2.	Amuleto ariete	Faience	66
3.	Scarabeo	Steatite (?) verde	145
4.	Scarabeo	Pietra dura	146
5.	Scarabeo iscritto	Basalto (?)	147
6.	Scarabeo	Basalto (?)	148
7.	Scarabeo	Pietra dura	149
8.	Amuleto <i>ib</i>	Pietra dura	150
9.	Uomo nudo con grembiule	Avorio (?)	159
10.	Scarabeo	Faience turchese	242
11.	Amuleto Nefti (?)	Faience verde	264
12.	Scarabeo	Serpentino (?)	319
13.	Scarabeo iscritto	Porfido (?) verde	347
14.	Amuleto Sokar	Giada	390
15.	Scarabeo	Pietra dura	400
16.	Scarabeo	Basalto	457
17.	Scarabeo	Steatite (?)	483
18.	Amuleto Anubi	Faience verde	511
19.	Amuleto Triade <sup>249</sup>	Faience verde	565
20.	Statuetta <i>Iside lactans</i>	Bronzo	574
21.	Scarabeo	Faience (?)	577
22.	Amuleto Shu	Faience verde	578
23.	Amuleto Nefertum	Faience verde	579
24.	Amuleto Khnum	Faience verde	580
25.	Statuetta Maat?	Bronzo	587
26.	Ob elisco Pamphili (2 frammenti)	Granito	589
27.	Frammento Sekhmet	Lapislazzuli	592
28.	Statuetta Arpocrate	Bronzo	593
29.	Sistro in miniatura	Avorio (?)	594

<sup>248</sup> Per le descrizioni dei reperti vedi Volume II.

<sup>249</sup> Amuleto in faience rappresentante la triade divina formata da Arpocrate tra le dee Iside e Nefti, donata al Cardinale da Stanislaw Poniatowski, nipote dell'ultimo re di Polonia. Stanislaw Poniatowski (1754-1833) si trasferì a Roma dal 1785 al 1795 e dal 1803 al 1822. Nella Capitale italiana raccolse copie di oggetti famosi, sculture e terrecotte e nel 1795 ereditò una collezione di gemme. Nel 1839 si trasferì a Firenze. Prima del trasferimento da Roma vendette parte della sua collezione di statue oggi disperse in vari musei. Tra tali reperti vi fu probabilmente un frammento di statua naoforo che entrò a far parte della collezione imperiale di Vienna intorno al 1799. Il principe è anche citato nella corrispondenza tra Zoëga e Charlotte E. K. cfr. der Recke del 1805 in Andreasen, Ascani 2013, V, 75-76, Nr. 1124; *Ibidem*, V, 80, Nr. 1128. Su questo personaggio vedi Satzinger 1998, 739-42 e relativa bibliografia.

	Oggetto	Materiale	Zoëga C.
30.	<i>Ushebty</i>	Faïence azzurra	597
31.	<i>Ushebty</i>	Faïence azzurra	598
32.	Amuleto Ptah-Pateco	Faïence verde	599
33.	Amuleto Bes	Faïence turchese	600
34.	Campanello	Bronzo	601
35.	Statuetta Osiride	Bronzo	602
36.	Statuetta Osiride	Bronzo	603
37.	Statuetta Iside	Bronzo	604
38.	Scarabeo iscritto	Basalto	605
39.	Statuetta Sekhmet <sup>250</sup>	Faïence azzurra	606
40.	Amuleto cane	Faïence verde	607
41.	<i>Ushebty</i> iscritto	Faïence turchese	608
42.	<i>Ushebty</i> iscritto	Faïence turchese	609
43.	<i>Ushebty</i> iscritto	Faïence turchese	610

## 2.2 *Spostamenti, trasferimenti, eliminazioni e dispersioni*

I materiali giunti al Museo Borbonico furono inventariati nel 1822, ma non tutti entrarono a far parte della collezione egiziana. Dal confronto incrociato tra i vari inventari è stato possibile individuare gruppi di reperti che, per tipologia o materiale, confluirono in altre collezioni già al momento dell'inventariazione, oppure furono collocati in deposito<sup>251</sup>.

A un primo gruppo si ascrivono 12 manufatti di piccola dimensione a soggetto erotico, 9 dei quali rinvenuti nel 2000 in occasione di una ricognizione della raccolta Borgia (fig. 48)<sup>252</sup>. Si tratta di statuine in calcare o marmo e tre amuleti in faïence raffiguranti personaggi maschili nudi, abbracciati a falli enormi, e di una figura mostruosa con corpo di quadrupede, testa femminile e zampe di rapace, sul cui dorso è visibile la parte inferiore di un uomo con un fallo di notevoli dimensioni (v. *infra*, Tabella 7). Possibili *ex voto* per cerimonie legate alla fertilità, questi oggetti sono quasi tutti ascrivibili all'epoca tolemaico-romana eccezion fatta per due statuine, raffiguranti nani deformi<sup>253</sup>, databili alla XXII dinastia, e una statuina di Arpocrate<sup>254</sup> del Nuovo

<sup>250</sup> Si tratta di una Iside leontocefala che, a detta di Zoëga, ricordava quella del museo kircheriano, forse la stessa di cui parla in una lettera indirizzata al Cardinale Borgia nel 1789, vedi Andreasen, Ascani 2013, II, 324, Nr. 403.

<sup>251</sup> Mainieri 2017a, 269-76.

<sup>252</sup> Cozzolino 2002, 63-78.

<sup>253</sup> Invv. gen. 27677-27680.

<sup>254</sup> Inv. gen. 27678.

Regno<sup>255</sup>. Proprio a causa del loro soggetto, nel 1822 Arditi preferì inserirle nell'*Inventario del Gabinetto degli oggetti Osceni*<sup>256</sup> insieme ad altri 38 reperti di classi diverse, ma comunque pertinenti alla collezione Borgia<sup>257</sup>. Relegati per lungo tempo all'interno dei depositi senza alcuno studio specifico e isolati a causa del "pudore" occidentale<sup>258</sup>, sono oggi parzialmente esposti in un'apposita vetrina all'interno del Gabinetto Segreto con altri reperti provenienti principalmente dall'area vesuviana<sup>259</sup>.

In anni ancora più recenti la consultazione del catalogo delle terracotte di Sangiorgio ha permesso di individuare tre frammenti ceramici che, per quanto definiti genericamente "terracotte figuline", potrebbero essere identificati con altrettanti frammenti della collezione Borgia decorati con sistri e recanti iscrizioni latine. Tali reperti, non ancora rintracciati in deposito, furono inseriti nel *Supplemento all'inventario delle terrecotte Sangiorgio*<sup>260</sup> – ai numeri di inventario 24415, 24416 e 24460 – che elenca gli oggetti prelevati dal magazzino dopo il 17 giugno 1852 e "a tutto il 31 luglio 1852"<sup>261</sup>. I reperti sono segnati genericamente come materiale "da magazzino" senza alcuna designazione collezionistica precisa. Il numero antico riportato nell'inventario Sangiorgio non corrisponde al volume di Arditi, bensì all'*Inventario dei Magazzini di deposito*, più precisamente del 2° *magazzino di deposito*. I frammenti, dunque, non furono mai inseriti nel nucleo egiziano; la loro assenza in qualsiasi altro inventario Arditi e l'assenza della collezione di appartenenza fanno supporre che non siano mai stati esposti visto che all'epoca era consuetudine del museo

---

<sup>255</sup> Cozzolino 2002, 63-78. Tali statuine, presenti in numerosi musei europei, sono state ritrovate in moltissimi contesti archeologici e, per questo, risulta piuttosto complesso stabilirne la provenienza. I siti che hanno restituito maggiori informazioni sono: Deir el-Medina, con esemplari che sembrano essere in uso fin dal Nuovo Regno (Martin 1987, 71-84); Tell Atrib, sito di epoca tolemaica e capitale del X *nomos* dell'Alto Egitto (Mysliwiec 1997, 122-23, pl. VIII-IX); Saqqara dove tali oggetti sono stati ritrovati in tre diverse zone, tutte ascrivibili all'epoca tarda e al Periodo Tolemaico: ad est del Serapeo, nelle cosiddette *camere di Bes* (Quibell 1907, 12-14, 18-19; PM, III, 777, pl. 2), nella zona dell'Anubeion (Jeffries, Smith 1998, 33-35, n. 5.7; 41, n. 6.7; 63, n. 10.9; pl. 20-21, 65-67), e a sud del grande complesso templare nella necropoli di animali a Saqqara.

<sup>256</sup> Gabinetto Ard.

<sup>257</sup> Testa in bronzo con fallo sulla fronte (inv. gen. 27852); bronzetto con scena di sodomia (inv. gen. 27672); specchio in bronzo (inv. gen. 27672); pendagli in bronzo a testa di bue con fallo in bocca (inv. gen. 27829-27830).

<sup>258</sup> Cozzolino 2002, 63-78.

<sup>259</sup> De Caro 2000.

<sup>260</sup> Inv. Terr. SG.

<sup>261</sup> Supplemento Inv. Terr. SG.

registrare solo i monumenti che venivano esibiti nelle sale e non quelli custoditi in deposito<sup>262</sup>.

“289-290-291 Figuline,

La prima ha nel mezzo le lettere **ISIAC**, e sotto esse un sistro a tre corde, intorno leggesi in giro **EX .PR. CLAVDI. MAXIMI**.

La seconda ha nel mezzo **ISIACA**: intorno **IMIXAMIDVALCITARPXE**. La terza tale e quale alla seconda”<sup>263</sup>.

Un altro reperto da segnalare mai entrato a far parte della collezione egiziana del MANN – ma inserito tra i materiali della raccolta veliterna e venduto al Museo Borbonico nel 1814 – è uno dei due frammenti dell’obelisco in San Giovanni Laterano. I due frammenti in granito rosso facevano parte della collezione egiziana di Stefano Borgia e furono catalogati da Zoëga con i numeri 379 e 380 (per le descrizioni vedi Volume II). Nonostante i reperti giunsero con il resto della raccolta, al momento della creazione del *Portico* e alla stesura dell’inventario Arditì, solo il frammento n. 380 con “geroglifici di bella maniera” e contenente parte della titolatura di Ramses II fu inserito nella collezione egiziana (inv. gen. 2325)<sup>264</sup>. Il secondo frammento, che recava parte del testo latino in esametri, fu invece inventariato con il numero 4108 ed entrò a far parte della raccolta epigrafica<sup>265</sup>.

---

<sup>262</sup> Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67.

<sup>263</sup> Questi reperti rientrano nel gruppo di oggetti che Zoëga descrive sommariamente e di cui non indica nemmeno le dimensioni. Riguardo tali terrecotte, però, Zoëga scrive: “Che queste tre figuline siano del tempo di Adriano rilevasi da altra figulina presso Muratori p. CCCXXIV 9. SERV. III COS EX PR CL. MAX O FEG FE giacché serviano fu console per la terza volta l’anno 134” (Lodovico Antonio Muratori, Vignola 1672 - Modena 1750); Questi, storico, è considerato padre della storiografia italiana. Il volume a cui si riferisce Zoëga è il *Novus Thesaurus veterum inscriptionum, tomus primus*, 1739. Classis V- Consules, il frammento il n.9 *Vilitris in laterculo apud comitem Johannem Carolun Antonellum pro Sancta Sede Gubernatorem Principatus Masserani* (228 Classe VIII N. CLXVI).

<sup>264</sup> Pirelli 1989, 37, [3].

<sup>265</sup> Il frammento, studiato recentemente da Giuseppe Camodeca, è attualmente custodito nel deposito delle epigrafi. Vedi Camodeca 2000, 70, n. 27, fig. p. 275. Per l’obelisco Lateranense vedi Marchionni 2012-2013, 455-72.

**Tabella 7: Reperti della Collezione Borgia trasferiti prima della creazione del Portico dei monumenti Egizj**

Settore	Oggetto	INVENTARI			
		IG <sup>266</sup>	SG <sup>267</sup>	Ard. <sup>268</sup>	Zoëga C.
GABINETTO DEGLI OGGETTI OSCENI	Statuetta itifallica	27673	12	114	417
	Statuetta itifallica	27674	13	115	451
	Statuetta itifallica	27675	14	116	543
	Statuetta itifallica	27676	2	104	243
	Statuetta itifallica	27677	16	118	144
	Statuetta di Arpocrate (?)	27678	11	113	505
	Statuetta itifallica	27679	10	112	542
	Statuetta itifallica	27680	17	119	220
	Statuetta su quadrupede	27681	15	117	392
	Amuleto elemento fallico <sup>269</sup>	27761	19	121	436
	Amuleto elemento fallico	27762	18	120	435
	Amuleto elemento fallico	27763	20	122	434
TERRECOTTE	<b>Oggetto</b>	<b>IG<sup>270</sup></b>	<b>SG<sup>271</sup></b>	<b>Ard.<sup>272</sup></b>	<b>Zoëga C.</b>
	Terracotta <i>figulina</i>	24415	5579	2136	289
	Terracotta <i>figulina</i>	24416	5580	2137	290
	Terracotta <i>figulina</i>	24460	5624	2181	291
EPIGRAFI	<b>Oggetto</b>	<b>IG</b>	<b>SG</b>	<b>Ard.</b>	<b>Zoëga C.</b>
	Frammento di obelisco	4108			380

Nel corso dell'Ottocento e del Novecento il nucleo fu soggetto a una serie di movimentazioni interne che si tradussero nel trasferimento di alcuni reperti in altre sezioni museali, pur mantenendo invariati i numeri di inventario della collezione egiziana. Gruppi più o meno cospicui di materiali, infatti, furono trasferiti in quattro momenti diversi (v. *supra*, § 1.2).

La prima movimentazione avvenne dopo soli 6 anni dall'apertura del *Portico* quando, nel 1828, un gruppo di oggetti fu trasferito perché non considerato attinente. Stiamo parlando dei cosiddetti "figli adottivi", inseriti per colmare le lacune del *Portico delle cose egizje* prima dell'arrivo della collezione

<sup>266</sup> Raccolta pornografica.

<sup>267</sup> SG. Inventario del Gabinetto degli oggetti osceni (inv. antico n. 116)

<sup>268</sup> Arditi, Inventario del Gabinetto degli oggetti osceni da n. 103 a n. 152 (Inv. antico n.32).

<sup>269</sup> Gli ultimi tre reperti sono oggi dispersi. La brevissima descrizione, in corsivo, è tratta dal Gabinetto Arditi. Per le descrizioni di Zoëga, vedi Volume II.

<sup>270</sup> Inventario delle terrecotte - vol. V.

<sup>271</sup> *Supplemento*, vol. 131; 'Inventario dei Magazzini di deposito'.

<sup>272</sup> Inventario del 2° Magazzino di Deposito.

Picchianti-Drosso (v. Cap I, § 2). Tra i 107 reperti che furono selezionati, 53 facevano parte della collezione Borgia. Di questi, però, solo 24 furono realmente eliminati e trasferiti (v. *supra*, Tabella 1). Il cambiamento collezionistico sembrerebbe aver riguardato soprattutto i reperti in terracotta, la maggior parte dei quali data all'epoca greco-romana e, come vedremo in seguito, proviene da Roma e dal Lazio a seguito di acquisti sul mercato antiquario.

Tra il 1859 e il 1885 “una tavoletta quadrilunga di poca grossezza alta onces 9 1/2 larga onces 7 e scritta in tutte e due le facciate a caratteri ieratici”<sup>273</sup>, fu trasferita nella “collezione araba presso quella del medioevo”<sup>274</sup>. Il reperto, proveniente probabilmente da Alessandria<sup>275</sup>, faceva parte della collezione di Altichiero del senator Quirini<sup>276</sup>. Dalle lettere sembrerebbe che Zoëga avesse un interesse particolare per questa lastra tanto da riprodurne anche le iscrizioni in “ieratico” presenti sulle due facce<sup>277</sup> (fig. 49).

Gli ultimi spostamenti sono datati ai primi anni del Novecento e riguardano soprattutto i reperti in bronzo: il 19 Novembre 1929 furono trasferiti 11 reperti Borgia nella collezione dei *Piccoli Bronzi*<sup>278</sup>; il secondo spostamento, di cui non si conosce la data, ha riguardato solo i due sistri Borgia, che sono stati collocati nel nucleo *Bronzi Minuti*<sup>279</sup>. Come per la prima movimentazione è possibile che il cambiamento collezionistico sia stato determinato dalla non pertinenza dei reperti alla collezione egiziana: con

<sup>273</sup> NKS 357b fol., III. Il numero di inventario generale non è stato individuato. Si riportano dunque i numeri dell'inv. SG (n. 205), dell'inv. Ard. 1828 (n. 22) e dell'inv. Zoëga (n. 348).

<sup>274</sup> Nel 1957 le opere di arte moderna e medievale, furono trasferite nel Museo di Capodimonte. Per approfondimenti sulla Collezione Borgia a Capodimonte, vedi Spinosa 2001, 15-16.

<sup>275</sup> Andreasen, Ascani, 2013, II, 321-23, Nr. 401.

<sup>276</sup> Picchi 2010, 103-7.

<sup>277</sup> “Giorni sono m’ha mandato (Quirini) una lamina di piombo incisa da tutte due le parti di caratteri ieratici, somiglianti assai a quelli della mumia di S. Genovefa, dati dal Caylus e dal Montfaucon. Me la mandò per mezzo di Svaier, chiedendo di sapere se fusse scrittura Etrusca o Orientale, e senza indicarne la provenienza. La tengo ancora in casa, non avendo trovato il tempo per riportargliela ed informarmi donde gli venga: e benche io esiti un poco per riguardo alla sua antichità pure l’ho copiata esattamente. Vorrei avere qualche intendente di piombi antichi con cui consigliarmi, che veramente per dubitarne non ho altro motivo, fuori del sapere che questo signore già è stato con altre imposture di questo genere ingannato”; in Andreasen, Ascani 2013, II, 317-20, Nr. 400. La riproduzione delle due facce della lamina sono oggi custodite presso la Royal Library, NKS 357b fol., II, 1, 1, “Lamina di Piombo del Senatore Angelo Quirini a Venezia, 11 Agosto 1789” e “Rovescio della medesima lamina di piombo del Sen. Angelo Quirini, 11 Agosto 1789”, in Picchi 2010, 30.

<sup>278</sup> *Sottoconto*.

<sup>279</sup> *Sottoconto*.

l'eccezione dei sistri, infatti, la maggior parte dei bronzetti trasferiti nel 1929 raffigurava *kouroi* etruschi<sup>280</sup>. Per lo stesso motivo, probabilmente, furono trasferiti in seguito anche il busto di "Tolomeo V" e un frammento di cornice in marmo con rosette e fiori di loto (v. *supra*, Tabella 2), attualmente collocati nel deposito delle "cavaiole".

Nel corso dell'Ottocento ci fu anche una diminuzione del quantitativo dei materiali organici, i quali, come abbiamo detto, insieme a reperti di altra natura, non sono più presenti al Museo di Napoli (v. *supra*, § 1.1). Purtroppo i documenti non forniscono alcuna notizia sulla sorte di questi reperti i quali, probabilmente, furono eliminati a causa del loro cattivo stato di conservazione. Nonostante il silenzio delle carte d'archivio, maggiori informazioni possono essere nuovamente ottenute dal confronto tra gli inventari che hanno permesso di individuare sia i reperti che l'epoca della loro scomparsa. Questi dati, integrati con le descrizioni e le note di Zoëga, hanno anche reso possibile la ricostruzione del loro aspetto originario e di alcune associazioni perse nel corso dell'ultima inventariazione<sup>281</sup>. I primi reperti spostati/ eliminati furono due frammenti definiti "avanzi di casse di mummia"<sup>282</sup> in legno, stuccati e dipinti. I reperti raffiguravano uno un personaggio maschile, l'altro una figura antropomorfa a testa di scimmia – probabilmente Hapi, uno dei quattro figli di Horus – accompagnato da colonne di geroglifici (v. Volume II, nn. 165 e 166). I due frammenti, presenti sia nell'inventario Arditi del 1828 (nn. 111 e 142) che in quello Sangiorgio (nn. 1196 e 1572), non vengono più elencati tra quelli della collezione con Fiorelli. La prima eliminazione, dunque, fu effettuata nel periodo compreso tra il 1852/54 e il 1870. Nello stesso periodo si perdono anche le tracce di una piccola stele arpocratea della quale, oltre ad una ricca e dettagliata descrizione (v. Volume II, n. 262), sopravvive fortunatamente un'incisione presso il Thorvaldsens Museum<sup>283</sup> (fig. 50).

Il secondo spostamento avvenne nel 1885 quando nel *Sottoconto delle cose egizie* due mummie "di bambino"<sup>284</sup> con le loro casse decorate (v. Volume II,

---

<sup>280</sup> Mazzocchi 1997, 129-85; Guerrini, Luppino, Mancini 2001, 159-67.

<sup>281</sup> Un esempio indicativo è il sarcofago invv. gen. 2340, 2346 e 10 *cartonnage*, vedi Pirelli, Mainieri 2015, 151-59.

<sup>282</sup> NKS 354b fol. III,1

<sup>283</sup> <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>. La stele viene rappresentata insieme alle stele invv. gen. 1013 e 1015 ancora presenti al MANN.

<sup>284</sup> NKS 357b fol. III,1.

nn. 230 e 332) e una maschera di *cartonnage* (inv. gen. 1104) vennero trasportate, insieme ai frammenti umani Picchianti e agli “involti” Hogg, nel “Magazzino Gessi” perché in “putrefazione”<sup>285</sup>.

Un’ulteriore eliminazione sembrerebbe essere posteriore al 1885 e riguarda altri frammenti di *cartonnage*, ancora presenti tra i reperti della collezione egiziana nel *Sottoconto*, ma assenti nel Catalogo del 1989<sup>286</sup>: un *collier* (inv. gen. 1357) e una copertura per piedi (inv. gen. 1106). Grazie a Zoëga è oggi possibile ricostruire l’originario aspetto decorativo e cromatico dei manufatti, soprattutto del *collier*, che già all’epoca dell’immissione era ridotto a poco più di un “frammento”<sup>287</sup>. L’ultima dispersione, più recente, riguarda un altro frammento di *cartonnage* contenente la parte finale di un’iscrizione geroglifica su *cartonnage* (inv. gen. 1358) la quale, menzionata nel Catalogo del 1989<sup>288</sup>, risulta attualmente dispersa.

La dispersione di reperti della collezione Borgia non si limita purtroppo solo ai materiali organici, ma interessa anche altri oggetti. Ad oggi infatti risultano ancora dispersi circa 28 reperti. Si tratta per lo più di amuleti e oggetti di piccole dimensioni, ma si annoverano anche una statuetta di faraone offerente in bronzo (inv. gen. 521) e 3 *ushebty* (inv. gen. 458, 508 e 908).

### 2.3 Nuove provenienze: i reperti “da Roma”

Come spesso avviene, dei materiali acquisiti sul mercato antiquario non si posseggono informazioni relative al contesto e luogo di provenienza. Per quanto Zoëga abbia affrontato lo studio dei reperti borgiani con un rigore scientifico, quasi moderno, l’assenza di notizie relative alla loro origine ha spesso rappresentato un limite. Nonostante ciò, ove possibile, lo studioso fornisce informazioni sulle modalità di acquisto o rinvenimento degli oggetti e come premessa al suo Catalogo scrive:

“tutti i pezzi registrati in questo catalogo provengono immediatamente dall’Egitto, tolline i seguenti numeri, acquistati a Roma ed a Velletri = 127. 130. 156. al 158. 180.

---

<sup>285</sup> *Sottoconto*.

<sup>286</sup> Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.

<sup>287</sup> Mainieri 2016, I, 376-77, Cat. 16.3, tav. CXXVII, fig. 2. Per un approfondimento sugli ornati di mummia vedi *ibidem*, 449-63.

<sup>288</sup> Cozzolino 1989, 90, n. 9.26.

219. 234. 235. 239. 241. 247. al 251. 257. 258. 271. al 273. 278. 288. al 291. 295. al 299. 314. 323. al 327. 331. 333. 334. 337. al 344. 365. al 367 384. 388"<sup>289</sup>.

Per i reperti "provenienti immediatamente dall'Egitto" abbiamo informazioni solo su tre oggetti<sup>290</sup>: il vaso in terracotta, di forma conica, contenente "il cadavere e le fasce di un imbalsamato sagro uccello", che fu "trovato a Saqara sopra Menfi" (inv. gen. 1043, fig. 51)<sup>291</sup>; "vari ornati di mummia" che provenivano da Saqqara<sup>292</sup> e il sarcofago di Pairkap (inv. gen. 1070, fig. 42)<sup>293</sup>, acquistato dal Cardinale nel 1789. Quest'ultimo reperto, visto integro dal viaggiatore Niebuhr presso il porto di "Bulae"<sup>294</sup> e da lui descritto nel volume *Voyage en arabie* del 1776<sup>295</sup>, fu citato anche da Camillo Borgia nel *Discorso Preliminare* che precedeva il suo catalogo, redatto per la vendita della collezione al Museo Borbonico:

"L'altro viaggiatore Niebuhr, che narra nel suo viaggio di Egitto di aver per commissione del cardinale Borgia disegnato l'insigne frammento della grande

---

<sup>289</sup> BCV, IV, 21.

<sup>290</sup> Al gruppo di reperti dall'Egitto deve essere inclusa anche la statua di sovrano in basalto inv. gen. 1060 (d'Errico 1989, 60, n. 5.2) datata al II secolo d.C. secondo la classificazione di Stanwick (Stanwick 2002, 129). Sulla provenienza di questa statua Zoëga non fornisce alcuna notizia, ma sembra che sia stata riprodotta dall'artista/ antiquario Fauvel durante un viaggio fatto ad Alessandria nel 1789, in Beschi 1983, 3-12, pl. 4-5.

<sup>291</sup> NKS 357b fol., III, 1, 9. Il vaso, attualmente custodito presso il Museo di Napoli ed esposto nella sala XXII della sezione egiziana, ha un impasto grossolano, è di forma allungata e dotato di un coperchio di forma emisferica con coperchio a bottone. Esso contiene terra, del tessuto intriso di materiale bituminoso e il corpo di un volatile privo della testa. La forma e la tipologia del contenitore ricordano i vasi impiegati per l'inumazione di ibis e falchi in epoca Tolemaica, provenienti principalmente da Saqqara. La diffusione di una religiosità basata sugli animali, cresce nel corso del tempo e conduce alla creazione di ampie necropoli di animali imbalsamati, risalenti per lo più alla XXX dinastia e all'Epoca Tolemaica. Tra gatti, tori e cocodrilli, gli ibis e i falchi venivano opportunamente fasciati e deposti in contenitori in terracotta o in sarcofagi lignei. Tali reperti sono stati trovati in abbondanza soprattutto a Saqqara, che ha restituito numerose necropoli animali, formate da lunghe gallerie sotterranee scavate nell'altopiano settentrionale proprio per ospitare mummie di ibis, ma anche di falchi e babbuini, e a Tuna el-Gebel. Vedi PM, III/2, 777-820; Nicholson 2005, 44-71 e relativa bibliografia; per il reperto, vedi Di Maria 1989, 73-74, n. 8.17.

<sup>292</sup> Invv. gen. 136, 1357-1365, 1105. Mainieri 2016, I, 449-63; *Guida* 2016, 120-21, n. 7.

<sup>293</sup> Per il frammento, vedi Cozzolino 1989, 66-67, [15] e relativa bibliografia; *Guida* 2016, 95, n. 31.

<sup>294</sup> BCV IV, 21 fl. 36.

<sup>295</sup> [...] "est environ de la longueur de 7 pieds, plus large par le haut que par le bas", Niebuhr 1776, I, 163-64.

urna di basalto, ornata di geroglifici dentro e fuori,<sup>296</sup> e come quel cardinale vedutone il disegno concepì il progetto di arricchire il suo museo di quell'unico monumento; e che con 700 e più scudi guadagnò il governatore Turco di Bulac, ed i maestri delle strade, quali fecero nascondere sotto l'arena il suddetto insigne monumento, e che dopo due anni con altri 700 scudi circa di spesa, fattolo dissotterrare dal luogo dove era nascosto, fecelo trasportare alla riva del Nilo, per aspettarvi l'imbarco per Alessandria e Livorno, da dove giunse a Roma"<sup>297</sup>.

I reperti "acquistati a Roma ed a Velletri" compongono un gruppo abbastanza eterogeneo di materiale, formato da 53 oggetti che giunsero in possesso del Cardinale attraverso il mercato antiquario (v. *infra*, Tabella 8)<sup>298</sup>.

Un primo gruppo di reperti è formato da sei lastre fittili di tipo "Campana"<sup>299</sup>: quattro lastre in terracotta con paesaggio nilotico (figg. 52-54) e due *sime* con sfingi di sesso femminile rivolte verso una figura centrale che, in un caso, rappresenta il dio Bes<sup>300</sup> (figg. 55-56). Quattro di tali reperti furono già individuati nei depositi, studiati e pubblicati nel 2006 da Pellino<sup>301</sup>. Delle restanti due si era persa completamente memoria. Nel corso della ricognizione all'interno dei depositi effettuata nel 2016 è stato riconosciuto un altro frammento di lastra con ibis (inv. gen. SN, fig. 54)<sup>302</sup>, mentre l'ultimo reperto, di dimensioni maggiori e che, oltre a strutture architettoniche e ibis, riproduceva

---

<sup>296</sup> Probabilmente il disegno di cui parla Camillo Borgia è la litografia oggi custodita presso il Thorvaldsens Museum (v. *supra* Tabella 4, n. 1). Il disegno è inoltre citato in una lettera del 30 Maggio 1795 che Zoëga invia al Principe Danese Frederik, come modello per una futura serie di litografie sulla Collezione Egiziana veliterna, vedi Andreassen, Ascani 2013, II, 234-38, Nr. 372.

<sup>297</sup> *Documenti Inediti* 1878, XVII. Il sarcofago fu frammentato in un periodo compreso tra il 1776 e il 1789 probabilmente per agevolare il trasporto e per ottenere maggiori introiti con la vendita di più frammenti sul mercato antiquario. Oggi gli altri frammenti sono divisi tra Londra (il British Museum ne conserva tre frammenti - inv. n. EA66 - uno dei quali acquisito nel 1801 insieme alla stele di Rosetta, in Sharpe 1837-1855, 40-41 e Budge 1960, 240) e il Cairo, dove nel 1908 risultava riutilizzato come soglia all'ingresso di una moschea nella città, vedi Guida 2016, 97, n. 3.1.

<sup>298</sup> Mainieri 2017a, 269-76.

<sup>299</sup> Il termine "Campana" deriva dal nome del marchese G.P. Campana a cui si deve la prima raccolta sistematica di tali materiali nel volume del 1842 *Antiche opere in plastica*. Per un approfondimento su tale tipologia di materiale vedi von Rohden, Winnefeld 1911 e Borbein 1968.

<sup>300</sup> Pellino 2006, 60-62, VIII.5, Tav. XX; Guida 2016, 167, 15.

<sup>301</sup> Pellino 2006, 60-62, VIII.4, VIII.5, VIII.6, tav. XIX cat. VIII.4, VIII.5, tav. XX cat. VIII.6 fig. 1-2.

<sup>302</sup> Mainieri 2016, I, 297, cat. 12.1, tav. LXXXIX.

il tipico paesaggio nilotico con le sponde del Nilo popolate da battellieri, pigmei e animali esotici, risulta ancora disperso (v. Volume II, n. 367). Nonostante tali motivi siano ben conosciuti e diffusi nella Roma del II-I secolo a.C.<sup>303</sup>, interessante è la provenienza da Velletri di una delle due *sime*, rappresentante una sfinge femminile, rivolta a destra verso una figura non più conservata (fig. 56)<sup>304</sup>. Il Museo Archeologico di Velletri custodisce varie *sime* egittizzanti che riproducono palmette, divinità come la dea Hathor e sfingi maschili<sup>305</sup>. I reperti furono immessi con la Collezione Pellegrini e con tutta probabilità provenivano dall'area tra il sito di Madonna degli Angeli/ Colle Caldaraicina, vicino alla zona in cui sorgeva la villa imperiale degli Ottavi<sup>306</sup>. Nonostante le *sime* di Velletri presentino chiare differenze nei soggetti e in alcune caratteristiche formali, non è da escludere completamente la provenienza della lastra dalla medesima area<sup>307</sup>.

Un secondo gruppo di reperti è composto da quattro anse plastiche di lucerna in terracotta che rappresentano:

- Iside e Serapide accostati, di profilo e riprodotti nell'atto di baciarsi mentre emergono da una foglia acanto (inv. gen. 256, fig.57);
- Serapide a mezzo busto con braccio sinistro sollevato e proteso verso l'esterno (inv. gen. 258). Questo reperto è ciò che sopravvive di un gruppo formato dal dio Serapide e dalla dea Iside (quest'ultima, segnata nell'inventario di Zoëga con il numero 158, non è più presente al museo di Napoli – v. Volume II, n. 158);
- Serapide seduto su di un trono decorato con quadrati incisi sia anteriormente che posteriormente, rappresentato nell'atto di accarezzare il cane cerbero (inv.gen. 892, fig. 58);
- un busto di Serapide con modio (inv. gen. 270).

Questa tipologia di anse si diffonde in epoca romana sia in Egitto, soprattutto nel Delta, che in Italia. Sulla base delle loro dimensioni, più grandi rispetto

---

<sup>303</sup> Si ricorda il mosaico di Palestrina o il materiale proveniente dalla Villa di Voconio Pollione a Marino e vicino al Palatino che riproduce il motivo della sfinge accanto ad una figura centrale, in Caravale 1996, 139-44.

<sup>304</sup> Inv. gen. 21505 (?); Pellino 2006, 60-61, VIII.4, tav. XIX cat. VIII.4.

<sup>305</sup> Petrilli 2006, 141-51.

<sup>306</sup> Ceccarini, Caregnato, Vinciotti 2006, 109-37.

<sup>307</sup> Mainieri 2017a, 269-76.

alle produzioni egiziane<sup>308</sup>, e dei soggetti, potrebbero essere considerate delle “versioni italiane” prodotte sulla base di originali di fattura egiziana<sup>309</sup>. Poiché queste lucerne, presenti in musei italiani e stranieri<sup>310</sup>, solo in rari casi sono riconducibili a precisi contesti di scavo<sup>311 312</sup>, risulta difficile ipotizzare un’area di provenienza anche per gli esemplari frammentari della collezione borgiana.

Un altro reperto è il frammento di base con piedi in diorite (inv. gen. 888, fig. 59)<sup>312</sup> che, a detta di Zoëga, fu trovato “scavando le fondamenta della nuova locanda all’insegna di Augusto presso la Chiesa di San Martino”<sup>313</sup>. Nel corso del XVI secolo, sia la Chiesa di San Martino e i palazzi limitrofi subirono vari rifacimenti e sembra che nel 1787 “a fianco del servizio di posta o del procaccio” venisse aperta una locanda con il nome di “Locanda Reale all’Insegna d’Augusto”<sup>314</sup>. Questa struttura di cui però non si hanno ulteriori notizie, potrebbe corrispondere all’edificio indicato da Zoëga<sup>315</sup>. Se l’identificazione fosse corretta, sarebbe possibile non solo individuare l’area, ma anche determinare un indicativo *terminus post quem* per l’immissione del reperto nel museo borgiano, ossia il 1787. Scavi di sorveglianza nell’area sono stati effettuati in anni recenti, ma sembrerebbero aver portato alla luce solo materiale ceramico datato al XVII-XVIII secolo<sup>316</sup>. Notizie maggiori potrebbero provenire dallo scavo nei pressi di via regina Margherita, vicino a S. Martino dove sono state messe in luce strutture ipogee di epoca romana<sup>317</sup>.

---

<sup>308</sup> Un esempio è l’ansa di lucerna con *Iside lactans* inv. gen. 296. Vedi Mainieri 2016, I, 296, Cat. 11, tav. LXXXIX e Tran Tam Tinh, 1973, 177, B-23. fig. 174.

<sup>309</sup>Bailey 1980, 396; Podvin 2011, 76-77.

<sup>310</sup> Vedi Bailey 1980, 398, Q 1446, Q 1447, Q 1448; Campostella 1997, 278-79, IV.316-17; Cavalier et al. 2011, 103, n. 51 (H117); Podvin 2011, 76-77, n. 2.1.3.4, figg. 132-133.

<sup>311</sup> Un esempio è la lucerna con ansa ornata con i busti di Iside e Serapide proveniente dalla necropoli dell’Isola Sacra ad Ostia, oggi al museo ostiense (inv. 2146) in Campostella 1997, 278, IV.316.

<sup>312</sup> d’Errico 1989, 57, n. 3.16.

<sup>313</sup> BCV, IV, 21.

<sup>314</sup>[http://www.iisbattistivelletri.gov.it/cederna/index.php?option=com\\_content&view=article&id=147:storia-di-velletri&catid=11&Itemid=127](http://www.iisbattistivelletri.gov.it/cederna/index.php?option=com_content&view=article&id=147:storia-di-velletri&catid=11&Itemid=127).

<sup>315</sup> Per l’identificazione della Locanda sono stati contattati Giovanna Adorni, Direttore del Gruppo Archeologico Veliterno, e Vincenzo Ciccotti che, pur non essendo riusciti a fornire maggiori dettagli circa la struttura, vorrei ringraziare infinitamente per la disponibilità.

<sup>316</sup> Scavi archeologici nell’area di S. Martino, diretti da Consuelo Marras, sono stati effettuati nei primi anni del 2000, vedi Angle 2006, 167-80.

<sup>317</sup> Angle 2006, 167-80.

Tra tutte le informazioni di provenienza fornite da Zoëga particolarmente importante è il collegamento di due reperti a Villa di Adriano a Tivoli: la testa di divinità/ sovrano in scisto (inv. gen. 392, fig. 60), datata all'epoca tolemaica<sup>318</sup>, e un "mosaico a bassorilievo" policromo, rappresentante una figura femminile (Iside) con il volto rivolto verso sinistra e le braccia semi aperte, da cui fuoriescono delle ali (fig. 61; v. Volume II, n. 331). Di questo frammento non si hanno più notizie dopo il 1854, anno in cui è ancora descritto tra i reperti della collezione egiziana con il numero di inventario Sangiorgio 1126<sup>319</sup>. Come lo stesso Zoëga riporta, il mosaico fu trattato già nelle *Memorie per le Belle Arti – Maggio 1788*, in cui si afferma che il frammento, scheggiato e diviso a metà a causa di un colpo di vanga, fu trovato da alcuni contadini che lavoravano la terra presso uno dei recinti della Villa di Adriano e che nel 1788 fu portato a Roma e acquistato dal Sign. Alemanno Ceccarini Capotrappa de' Cavalleggeri Pontifici<sup>320</sup>. Purtroppo non sappiamo l'epoca in cui fu effettuato il ritrovamento, né in quale area precisa del sito, né tantomeno come esso raggiunse il Museo veliterno.

L'identificazione di ben due reperti dalla Villa di Adriano a Tivoli permette però di aggiungere nuove informazioni sui culti egiziani che avevano luogo all'interno della struttura. Secondo Zaccaria Mari, archeologo della Soprintendenza Archeologica del Lazio e supervisore dello scavo di Villa Adriana, i due reperti potrebbero provenire dai confini della struttura: l'*Antinoeion* e la *Palestra*<sup>321</sup>. Queste aree, infatti, sono le due zone da cui provengono frammenti di bassorilievi in stile egiziano che mostrano Antinoo davanti a divinità sedute<sup>322</sup> e diverse statue in marmo nero come quelle trovate dai Gesuiti nel corso del XVII e del XVIII secolo, attualmente custodite presso i Musei Vaticani<sup>323</sup>. Recenti scavi hanno inoltre portato alla luce nuovi *aegyptiaca*<sup>324</sup> che

---

<sup>318</sup> d'Errico 1989, 56, n. 3.11.

<sup>319</sup> Del reperto conosciamo solo il numero di inventario Sangiorgio. Il frammento, infatti, non fu mai inserito nell'inventario generale e risulta attualmente disperso.

<sup>320</sup> *Memorie per le Belle Arti 1788*, IV, CI-CXII.

<sup>321</sup> Mari 2010a, 153-71; *idem* 2010b, 7-37.

<sup>322</sup> Mari 2010b, 32, fig. 16.

<sup>323</sup> Museo Gregoriano egizio: sacerdote. inv. n. 22817; dio Ptah, inv. n. 22815; Osiride-Antinoo, inv. n. 36464.

<sup>324</sup> Una sfinge acefala trovata nel 2006 e la statua zoomorfa di Horus scoperta nel 2014 [www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm](http://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm).

stanno cambiando la precedente interpretazione di queste strutture, in particolare della *Palestra*, oramai considerata un'area culturale per divinità egiziane. Tra i reperti rinvenuti, meritano di essere considerati frammenti di lastre in pasta vitrea dal "sapore" egittizzante pertinenti probabilmente a una decorazione parietale<sup>325</sup>, che potrebbero ricollegare a quest'area il suddetto mosaico a bassorilievo. Purtroppo l'assenza del reperto nei depositi di Napoli e la sola definizione di "tasselli" e "frammenti di smalti antichi"<sup>326</sup>, non chiarisce se si tratti di tessere lapidee oppure di lastre in pasta vitrea assemblate, né permette di fare un confronto preciso.

Riguardo alla testa in scisto (inv. gen. 392, fig. 60), il suo stile risulta diverso rispetto a quello delle statue provenienti dalla Villa, e soprattutto dall'*Antinoeion*. Le statue trovate dai Gesuiti, infatti, formano un gruppo unico attribuibile ad uno specifico *atelier*, attivato nella Villa, e stilisticamente differente dal reperto di Napoli. Tuttavia dalla stessa area sembrano provenire anche altre statue che, a detta di Zaccaria Mari, mostrerebbero una produzione completamente diversa e con le quali bisognerebbe fare un più preciso e puntuale confronto.

In occasione del riallestimento della sezione egiziana è stata anche riconosciuta la tavola quadrata in marmo con rappresentazione di urei e simboli egiziani (inv. gen. 1029)<sup>327</sup>, "scavata" vicino San Paolo Fuori le Mura, che Zoëga descrive nel suo *Catalogo* (fig. 62) e che cita in una lettera del 1790 indirizzata ad Hill:

"Pezzo massiccio d'impellicciatura di marmo Carrarese coperto di geroglifici ... il quale giusto in quel tempo fu trovato vicino a S. Paolo fuori delle mura, e che da Voi sarà stato osservato nel museo B[orgiano]"<sup>328</sup>.

A questi reperti deve essere aggiunto un altro gruppo di quattro oggetti che giunse invece da Venezia, e più precisamente dalla villa di Altichiero di Angelo Quirini. Nel 1789 durante un viaggio nell'Italia centro settentrionale, Zoëga ebbe modo di visitare il "Museo"<sup>329</sup> del senatore ed apprezzare lo scarabeo in porfido verde (fig.47) e la lamina in piombo con caratteri "ieratici"

<sup>325</sup> Ringrazio il Dott. Zaccaria Mari per le informazioni fornitemi a riguardo.

<sup>326</sup> *Memorie per le Belle Arti* 1788, CI.

<sup>327</sup> Pirelli 1989, 128; Cozzolino 1997, 70, II.44.

<sup>328</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 458-556, Nr. 496.

<sup>329</sup> Picchi 2015, 140-50.

(fig.49), di cui si è detto pocanzi, e un “busto di Iside”, tutti considerati tra quei pochi reperti a non essere delle “imposture”<sup>330</sup>. L’anno seguente (1790) lo stesso Quirini invierà i tre reperti e un altro “pezzetto egizio” al cardinale Borgia a Velletri.

“Alla lamina allo scarabeo al busto, ed agli altri articoli commessi, ho aggiunto un’altro pezzetto egizio d’incontrastabile antichità ed autenticità”<sup>331</sup>.

Se lo scarabeo e la lamina sono stati identificati con una certa facilità, anche grazie ai disegni e alla copia delle iscrizioni, per il busto e il “pezzetto egizio” è stato fondamentale un documento ritrovato all’interno di un faldone di numismatica presso la Royal Library di Copenaghen<sup>332</sup>. Si tratta di un pezzetto di carta di forma rettangolare con brevi annotazioni, scritte a matita, su sette reperti da Altichiero. Tra queste sono state riconosciute le descrizioni del busto di Iside in basalto verde (inv. gen. 635, fig. 63)<sup>333</sup> e del braccio con Arpocrate in bronzo (inv. gen. 414, fig. 64)<sup>334</sup>, quest’ultimo già segnato come “acquistato a Venezia” anche nei cataloghi di Velletri e Copenaghen:

“Basalto verde. circa un terzo della / grandezza naturale. Lavoro greco. / Testa di Iside con cincinno fascia / comune e principio di tutulo, / il petto colle spalle nude. la spalla / d.[estra] col petto coperta d’un vestito fran-/giato con un nodo sopra la mam-/mella”

“Piccolo bronzo / braccio destro piegato nel gomito, soste-/nendo nella mano una specie di mazzuo-/la sopra cui siede un Arpocrate nudo col cincinno alla d.[estra], il disco sopra la [...] / la d.[estra] alla bocca, nel braccio una mazza / lavoro [...]”

---

<sup>330</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 324, Nr. 403.

<sup>331</sup>Dalla lettera di Angelo Quirini a Zoëga 1790, in Andreasen, Ascani 2013, II, 435, Nr. 453; per lo scarabeo vedi anche Picchi 2010, 107; *idem* 2015, 148-50; per l’immagine dello scarabeo vedi *supra* Tabella 4, nn. 4-5 e Zoëga 1797, VI.

<sup>332</sup> Si ringrazia Daniela Picchi per aver fornito copia del documento nel Marzo 2016.

<sup>333</sup> d’Errico 1989, 61, n. 5.5.

<sup>334</sup> *Ibidem*, 119, n. 12.78.

**Tabella 8: Reperti della Collezione Borgia provenienti dall'area laziale e da Venezia<sup>335</sup>**

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
1	Serapide con cerbero	234	394	234	117	<i>Acquistata in Roma</i>
2	Protome di toro	775	102	590	130	<i>Roma</i>
3	Ansa plastica – lucerna	256	1204	466	156	<i>Roma</i>
4	Ansa plastica – lucerna	258	1199	461	157	<i>Roma</i>
5	Ansa plastica – lucerna <sup>336</sup>	-	-	-	158	<i>Roma</i>
6	Testa Iside <sup>337</sup>	-	-	-	180	<i>Acquistato a Roma</i>
7	Cocodrillo	868	135	555	219	<i>Acquistato a Roma</i>
8	Frammento iscritto	1027	1193	110	234	<i>Roma</i>
9	Blocco parietale	1029	-	-	235	<i>Sasso scavato vicino a S. Paolo fuor delle mura</i>
10	Statuetta di Thoeris	260	1108	428	239	<i>Roma</i>
11	Testa	392	1644	125	241	<i>Villa di Adriano</i>
12	Stele arpocratea	1008	355	35	247	<i>Roma</i> <sup>338</sup>
13	Frammento di lastra	1034	349	33	248	<i>Roma</i>
14	Frammento di base di statua	888	1551	137	249	<i>Trovato a Velletri scavando le fondamenta della nuova "Locanda all'insegna di Augusto", presso la Chiesa di S. Martino.</i>

<sup>335</sup> La tabella riporta i reperti indicati da Zoëga come provenienti da Roma e da Velletri. Per ogni singolo reperto viene indicata la collocazione attuale (coll.), i numeri dell'inventario generale (IG), dell'inventario Sangiorgio (SG), dell'inventario Arditi Ard. (1828), del Catalogo di Zoëga di Copenaghen (Zoëga C.) e, infine, la provenienza indicata nel manoscritto (Prov.)

<sup>336</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 158.

<sup>337</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 180.

<sup>338</sup> La stele fu studiata nel '600 da Kircher nel "ex eragsterio barberino" (NKS 354b fol III, I) e, dunque, era già presente a Roma nel XVII secolo. Una litografia della stele è anche pubblicata nel II volume dell'*Oedypus Aegyptiacus*, classe VII - Mathematica hieroglyphica - Kircher 1653, II, 259.

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
15	Frammento <sup>339</sup>	-	-	-	250	Trovato vicino al Colosseo davanti i granari sotto l'Esquilino.
16	Sima egittizzante	4789 <sup>340</sup>	-	-	251	Velletri
17	Cilindro	725	1618	177	257	Roma
18	Faraone offerente	386	127	559	258	Roma
19	Testa di Pateco	633	425	107	271	Roma
20	Antefissa con serpenti	1024	1650	162	272	Roma
21	Antefissa con serpenti	1073	4	160	273	Roma
22	Iside	307	375	231	278	Roma
23	Sistro	2393	1531	468	288	Roma
24	Terracotta "figulina"	24415 <sup>341</sup>	5579 <sup>342</sup>	2136 <sup>343</sup>	289	Roma
25	Terracotta "figulina"	24416 <sup>344</sup>	5580 <sup>345</sup>	2137 <sup>346</sup>	290	Roma
26	Terracotta "figulina"	24460 <sup>347</sup>	5624 <sup>348</sup>	2181 <sup>349</sup>	291	Roma
27	Sima egittizzante	n. id.	-	-	295	Roma
28	Lastra Campana	n. id.	-	-	296	Roma
29	Lastra Campana	n. id.	-	-	297	Roma
30	Lastra Campana	n. id.	-	-	298	Roma
31	Ansa plastica – lucerna	270	1002	464	299	Roma

<sup>339</sup>Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 250

<sup>340</sup>Supplemento dell'Inventario delle terrecotte.

<sup>341</sup>Inv. gen. terr.

<sup>342</sup>Supplemento inv. terr.

<sup>343</sup>Il numero si riferisce all'Inventario dei Magazzini di deposito (2° Mag. Di Deposito).

<sup>344</sup>Inv. gen. terr.

<sup>345</sup>Supplemento inv. terr.

<sup>346</sup>Il numero si riferisce all'Inventario dei Magazzini di deposito (2° Mag. Di Deposito).

<sup>347</sup>Inv. gen. terr.

<sup>348</sup>Supplemento inv. terr.

<sup>349</sup>Il numero si riferisce all'Inventario dei Magazzini di deposito (2° Mag. Di Deposito).

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
32	Amuleto elefante	866	1120	411	314	Roma
33	Frammento di lastra dorsale con iscrizione	1026	846	154	323	Roma
34	Frammento di tavola	1028	1197	30	324	Roma
35	Frammento di sarcofago	1025	1190	139	325	Roma
36	Testa di Osiride <sup>350</sup>	n. id.	-	-	326	Roma
37	Base di statua	890	1552	129	327	Roma
38	"Mosaico a bassorilievo" <sup>351</sup>	-	1126	378	331	Villa di Adriano Tivoli
39	Serapide con cerbero	892	1552	131	333	Acquistato in Roma
40	Thoeris	411	1586	188	334	Roma
41	Testa di sovrano	879	1566	155	337	Roma
42	Testa osiriaca	182	1454	121	338	Roma
43	Testa virile	631	419	29	339	Roma
44	Statuetta di Nakht	983	1558	95	340	Roma – acquistata dal Sign. Carlo Antonini <sup>352</sup>
45	Statua di Pasheryenmut	985	278	17	341	Roma
46	Statua cubo	318	671	104	342	Roma
47	Osiride	185	1575	173	343	Roma
48	Capitello hathorico	317	1450	118	344	Roma
49	Trono bronzo	2328	-	-	365	Roma
50	Frammento con prenome di Seti I	1033	841	158	366	Roma

<sup>350</sup> Per la descrizione, vedi *supra* Tabella 5, n. 326 Velletri (BCV, IV 21). In questo caso le descrizioni degli inventari di Zoëga non corrispondono.

<sup>351</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 331.

<sup>352</sup> Carlo Antonini è conosciuto soprattutto per aver inciso dei rami sugli obelischi pubblicati nel volume *De origine et usu obeliscorum*. Come molti della sua epoca, anche egli possedeva una piccola raccolta di oggetti antichi di varia tipologia che in seguito furono ceduti oppure venduti altrove, v. de Angelis d'Ossat 2003, 121-41.

	Oggetto	IG	SG	Ard. (1828)	Zoëga C.	Prov.
51	Lastra Campana <sup>353</sup>	n. id.	4770 <sup>354</sup>	4770 <sup>355</sup>	367	Roma
52	Braccio con Arpocrate	414	1485	513	384	Acquistato a Venezia
53	Rondinella a testa umana <sup>356</sup>	-	-	-	386	Trovato a Perugia
54	Testina	1038	1452	134	455	Acquistato a Roma
55	Busto muliebre	635	211	26	346	da Angelo Quirini 1790
56	Lamina in piombo	-	205	22	348	da Angelo Quirini 1790
57	Scarabeo del cuore di Asetemkheb	-	-	-	347	da Angelo Quirini 1790

#### 2.4 Cambiamenti collezionistici

Dalla ricognizione è emersa anche una discrepanza numerica tra i reperti che nel 1822 furono indicati nell'inventario Arditi come "Collezione Borgia" – ossia 606 – e quelli effettivamente giunti al museo nel 1814. Ne dà testimonianza il Catalogo di Camillo il quale, composto al momento dell'apertura delle casse appena giunte da Fondi<sup>357</sup>, elenca solo 585 reperti<sup>358</sup>, ossia 21 in meno rispetto al primo inventario del Museo Borbonico.

Questa discordanza numerica è legata a errori di attribuzioni collezionistiche, dei quali si è parlato precedentemente. Benché i dati disponibili abbiano in parte limitato il lavoro di identificazione dell'intero nucleo borgiano, il riconoscimento di oltre 400 manufatti ha già permesso di correggere alcuni degli errori riscontrati nel Catalogo del 1989<sup>359</sup> e negli inventari storici del MANN.

Tra i reperti di grande dimensione erroneamente considerati "Borgia" si evidenziano la statua di una regina in basalto (inv. gen. 179, fig. 65), pertinente in

<sup>353</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 367.

<sup>354</sup> In. terr. SG.

<sup>355</sup> Inv. terr. Ard.

<sup>356</sup> Per la descrizione del reperto, vedi Volume II, n. 386.

<sup>357</sup> ASSAN II B, 6.2077

<sup>358</sup> In questo caso sono stati considerati solo i reperti con relativo numero di inventario, senza conteggiare i reperti accorpatis sotto un unico numero.

<sup>359</sup> Cantilena, Rubino (a cura di) 1989.

realità al nucleo “Napoli”<sup>360</sup>, e la stele di Hat (inv. gen. 1036, fig. 18)<sup>361</sup>, che fu donata invece dal Duca di Calabria nel 1823 (v. Cap. I, § 1.2); per quelli di minore dimensione, invece, si segnalano gli scarabei. Nell’inventario generale 7 scarabei, attualmente in deposito, vengono attribuiti al nucleo “Borgia”<sup>362</sup>. Da Zoëga sappiamo che la collezione veliterna includeva solo 15 scarabei<sup>363</sup>, dal confronto con l’inventario di Camillo che essi non furono mai venduti al Museo Borbonico (v. *supra*, § 2.1 e Tabella 6). Purtroppo non si è ancora in grado di definire con certezza a quale nucleo collezionistico possano appartenere tali reperti.

Un’ulteriore correzione è invece stata fatta su altri 4 amuleti: tre rappresentanti il dio Thot<sup>364</sup> e uno la dea Iside<sup>365</sup>. I reperti, seppure non ancora individuati all’interno del Catalogo di Zoëga, sembrerebbero essere pertinenti al nucleo Picchianti. Tale ipotesi deriva dai numeri dell’Inventario Arditi corrispondenti, che sono troppo alti (da 1610 a 1613). Nella compilazione del suo Inventario, il direttore ha infatti numerato i reperti seguendo l’ordine cronologico di immissione: il nucleo borgiano, dunque, fu catalogato tra i numeri 1 e 633 (v. *supra*, § 1.1). Secondo tale principio i quattro amuleti possono essere quasi sicuramente attribuiti alla collezione Picchianti poiché rientrano nel gruppo di reperti che Sua Maestà “ha ricevuto in dono dal Signor Picchianti” nel 1828 (da numero 745 a 1672).

### 3. Ricognizione della collezione Picchianti-Drosso

Seguendo la stessa metodologia applicata alla raccolta Borgia, è stata condotta una ricognizione anche del secondo nucleo principale della collezione egiziana, quello di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso. Se per il primo gruppo di reperti possediamo le ricche informazioni di Zoëga, per il nucleo Picchianti-Drosso ci si è dovuti basare solo sui documenti d’archivio e sugli inventari storici del Museo, in particolare su quello Arditi<sup>366</sup>.

---

<sup>360</sup> Oggi l’errore riportato nella vecchia guida (d’Errico 1989, 58, n. 4.6.), è stato corretto, vedi *Guida* 2016, 77, n. 18.

<sup>361</sup> Oggi l’errore riportato nella vecchia guida (Pirelli 1989, 63-64, [9], fig. 8), è stato corretto, vedi *Guida* 2016, 76, n. 3.

<sup>362</sup> Scarabei invv. gen. 2073, 2075, 2077, 2079-2081, 2086.

<sup>363</sup> Si tratta nella maggior parte di scarabei naturalistici, ma erano presenti anche uno scarabeo con braccia umane - inv. Zoëga, n. 242 - e tre scarabei del cuore iscritti con testi in colonne o righe tratti dal libro dei morti - inv. Zoëga, nn. 147, 347, 605. Per le descrizioni vedi Volume II.

<sup>364</sup> Amuleto Thot, invv. gen. 2208, 2209, 2211.

<sup>365</sup> Amuleto Iside, inv. gen. 2210.

<sup>366</sup> Ulteriori notizie su Picchianti sono già emerse dall’Archivio di Firenze e sono ora oggetto di ricerca da parte di Rita di Maria del MANN che ha in programma di ampliare le ricerche archivistiche anche all’Archivio di Stato di Livorno - città in cui agli inizi del ‘800 approdavano le navi provenienti

Secondo gli atti di vendita pubblicati in *Documenti inediti* nel 1879, il 7 agosto 1828 giunsero al Museo Borbonico un totale di 2961 reperti<sup>367</sup>: 191 “oggetti scelti per il Museo” da Giuseppe Picchianti nel 1827, e 2770 donati nel 1828 da Angelica Drosso. Tuttavia il quantitativo di reperti riportato nel volume è apparso subito troppo elevato, soprattutto se si considera che oggi l’intera collezione è formata da poco più di 2000 oggetti. Come vedremo in seguito, anche questo nucleo fu soggetto a trasferimenti, eliminazioni e dispersioni di reperti, che però non giustificano l’assenza di più di 1000 manufatti, in quanto il loro numero è notevolmente inferiore.

Dopo il confronto dei dati a disposizione, filtrando solo i reperti Picchianti-Drosso inseriti nell’Inventario Arditi nel 1828, è risultato un totale di circa 1600 reperti, ossia più di 1300 in meno rispetto a quanto dichiarato effettivamente<sup>368</sup>. Le motivazioni dell’immissione di un quantitativo di oggetti inferiore rispetto a quanto pattuito inizialmente, sono da ricercare probabilmente in confusioni legate alla presenza di numerosi oggetti simili – amuleti e *ushebty* –, oppure alla compravendita stessa: il museo aveva offerto una somma inferiore rispetto a quella richiesta da Picchianti il quale decise di accettare l’offerta e donare la restante parte della sua raccolta, ma potrebbe anche aver trovato altri acquirenti, e i reperti elencati potrebbero non essere mai entrati effettivamente nel Museo Borbonico. Parte della collezione Picchianti-Drosso, dunque, potrebbe essere dispersa in altri musei, forse al British Museum di Londra con cui Picchianti aveva già avuto contatti, come testimonia la presenza di alcuni dei pendenti della collana iscritta invv. 2352-2357<sup>369</sup>, venduti al museo inglese prima del 1827<sup>370</sup>.

---

da Alessandria - poiché i fondi politico-amministrativi del periodo della Restaurazione potrebbero celare ulteriori documenti inerenti il viaggio di Picchianti in Egitto tra il 1814 e il 1824.

<sup>367</sup> Gli oggetti sono stati conteggiati singolarmente: le due mummie, ad esempio, da sempre associate al sarcofago, sono state qui considerate come reperti separati.

<sup>368</sup> Nel conteggio sono stati inseriti anche i reperti dispersi e i reperti accorpati sotto un unico numero sono stati considerati singolarmente.

<sup>369</sup> Testa 1986, 91-9.

<sup>370</sup> Purtroppo sulla vendita di queste piastrene al British Museum non si hanno ulteriori informazioni.

### 3.1 *Spostamenti e dispersioni*

La collezione Picchianti-Drosso non è stata oggetto di grandi trasferimenti come fu invece per la raccolta Borgia. Le uniche movimentazioni di cui si ha notizia, infatti, interessano solo quattro manufatti:

- un “vasettino con uomo assiso” in bronzo (inv. gen. 947), non ancora identificato, che il 14 Novembre 1829 fu affidato al consegnatario dei *Piccoli Bronzi* (Sig. Langella);
- due specchi in bronzo di forma ellittica (invv. 2398, 2399), all’epoca dotati di un “manubrio antico di legno di cocco”<sup>371</sup>, spostati nei *Bronzi Minuti* all’inizio del Novecento e attualmente in deposito<sup>372</sup>;
- un “vaso unguentario in argilla dipinta a strisce e ornati in nero su fondo color lattino” (inv. gen. 2385) spostato nella collezione dei vasi italo greci<sup>373</sup> e attualmente non individuato.

Un discorso a parte, invece, deve essere fatto per i reperti organici, soprattutto per le mummie Picchianti le quali, a causa della forte umidità presente nei locali e dei numerosi interventi a cui furono soggette<sup>374</sup>, subirono gravi danneggiamenti che condussero ad una lenta ma progressiva decomposizione, che si tradusse nel trasferimento di vari resti umani nel “Magazzino Gessi” (v. *supra*, § 1.1), nella rottura di uno dei coperchi di sarcofago affissi al muro, che l’11 agosto 1853 si era staccato e ‘frantumato’ a causa della forte umidità e dell’elevata azione dei tarli<sup>375</sup>, e nella sparizione di un’intera mummia che non compare più negli inventari dopo il 1854.

---

<sup>371</sup> ASSAN IV B 10, 6.

<sup>372</sup> Degli specchi sopravvive solo la parte in bronzo.

<sup>373</sup> *Sottoconto*.

<sup>374</sup> L’Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli e l’Archivio di Stato di Napoli posseggono numerosi documenti sulle operazioni di restauro su mummie e sarcofagi effettuate tra il 1821 e il 1865. Per i documenti vedi Mainieri 2016, II, 81-94. Per una sintesi sui restauri antichi vedi *Guida* 2016, 108-9.

<sup>375</sup> ASSAN XXI B 10,6. È possibile che del coperchio sopravviva attualmente solo la maschera del volto, inv. gen. SN (Di Maria 1989, 148, n. 15.41, fig. 17.2). Nel catalogo della collezione egiziana del 1989, il reperto fu inserito nel nucleo delle “acquisizioni minori” in quanto privo del numero di inventario generale. Il reperto come tale non compare in nessuno degli inventari antichi, né tantomeno nell’elenco dei materiali egiziani venduti o donati al Museo Borbonico tra il 1821 e il 1917. Tuttavia, nonostante nel documento d’Archivio si parli genericamente di un “coperchio di cassa di mummia” senza alcuna designazione specifica (né collezionistica, né inventariale), lo stato conservativo del reperto e la sua assenza negli inventari antichi fanno supporre che si tratti dell’unico frammento superstite del coperchio crollato dalla parete delle sale egiziane nel 1853 (probabilmente connesso all’alveo con mummia afferente alla Collezione

Tralasciando ogni considerazione sullo stato conservativo di questi corpi, gli spostamenti e le numerose manomissioni dell'800 implicarono anche la perdita di alcuni reperti associati alla mummia sbendata inv. gen. 2341<sup>376</sup>. Secondo le carte d'archivio, il collo di questa mummia era ornato da una collana composta da uno scarabeo centrale in pietra verde, di circa 7 x 5 cm<sup>377</sup>, fiancheggiato da tre amuleti per lato<sup>378</sup>, tutti infilati in un "laccetto di seta per mezzo di maglie di metallo"<sup>379</sup>:

- un occhio *udjat* in faïence di colore verde delle stesse dimensioni dello scarabeo (7 x 5 cm ca.)<sup>380</sup>;
- uno *uadj* (?) (dal diametro di circa 2 cm)<sup>381</sup>;
- un cuore *ib* in diaspro rosso (7 x 2 cm ca.)<sup>382</sup>;
- un pilastro *djed*, probabilmente in faïence (5 x 2 cm ca.)<sup>383</sup>;
- un cuore *ib* in corniola (dal diametro di circa 6 cm)<sup>384</sup>;
- un amuleto nella forma del dio Thot (?) (8 x 4 cm ca. ?)<sup>385</sup>.

Il 24 marzo 1849 il custode Mauro Imparato segnala l'assenza di quattro dei suddetti amuleti – scarabeo, dio Thot, cuore *ib* in corniola e occhio *udjat*<sup>386</sup>. Della sparizione furono accusati i due "facchini" Pagano e Campo i quali, approfittando dell'assenza di qualsiasi "separatore" e del loro incarico di movimentatori delle mummie per i consueti lavori di pulizia e di esposizione

Picchianti, inv. gen. 2343). Per un approfondimento vedi Mainieri 2016, I, 36263, Cat. n. 15.7, tav. CXXII.

<sup>376</sup> Guida 2016, 116-17.

<sup>377</sup> "Uno scarabeo di forma ellittica di pietra color verdastro, e nel quale si veggono due figure, è nel mezzo di questa collana. esso è lungo 3/5 di oncia per 2/5", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>378</sup> Non viene specificato nel documento a quale lato corrispondevano i vari amuleti, ma nell'elenco è stato seguito l'ordine di descrizione riportato nel testo.

<sup>379</sup> ASSAN IV B 10, 20.

<sup>380</sup> "Dell'occhio della divinità in pietra paragone, lungo 3/5 per 2/5 di oncia", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>381</sup> "Fallo mutilato di pietra verdastra lungo oncia 1 per 1/5 di diametro nella parte maggiore", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>382</sup> "Vaso detto d'impurità di diaspro rosso, a forma quasi di pero con basetta, lungo 3/5 di oncia per uno", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>383</sup> "Un Nilometro di pietra corniola lungo 1 oncia per 2/5 nel diametro maggiore", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>384</sup> "Un vaso di figura sferica di corniola, del diametro di 3/5 di oncia", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>385</sup> "Un cinocefalo in pietra verde, largo 4/5 per 2/5 di oncia nel diametro maggiore", in ASSAN IV B 10, 6.

<sup>386</sup> ASSAN IV B 10, 20.

all'aria, sottrassero gli amuleti<sup>387</sup>. Anche dei tre reperti superstiti non si ha più alcuna notizia. Con la sparizione di buona parte dei pendenti, gli amuleti *wadj*, *djed* e *ib* furono sicuramente accorpati ad altri simili presenti nella collezione. La perdita del loro originario collegamento con la mummia e l'inventariazione di Arditi, che segna la collana con lo stesso numero del corpo femminile, rende impossibile la loro identificazione.

### 3.2 *Le provenienze e i cosiddetti "corredi"*

Contrariamente alla collezione Borgia, nelle lunghe relazioni e nelle consegne della raccolta Picchianti-Drosso, accanto alla descrizione di ogni singolo bene, viene riportata anche la sua provenienza geografica. Questa differenza di informazioni risiede nella tipologia stessa di acquisizione: non più attraverso il mercato antiquario, ma attraverso la "raccolta" dei reperti direttamente dal sito. Le indicazioni di reperimento dei reperti vengono fornite dallo stesso viaggiatore, Giuseppe Picchianti, che cita Tebe, le piramidi di Giza, Menfi, Saqqara e Dongola come i luoghi dai quali prelevò interi "corredi".

Tuttavia, già nel 1989, era emerso come alcune delle associazioni fornite dal viaggiatore fossero spesso scorrette. Un esempio sono i 19 manufatti "rinvenuti" insieme ai sarcofagi invv. gen. 2341, 2347 e 2344, 2348, che si sono rivelati essere invece pertinenti ad epoche e personaggi diversi<sup>388</sup>. Il recente studio condotto sui sarcofagi ha inoltre dimostrato come erronee siano da considerare anche le provenienze e, di conseguenza, come le informazioni di Picchianti e di Angelica Drosso siano nella maggior parte dei casi inaffidabili:

- i sarcofagi invv. 2341, 2347 e 2344, 2348 non furono rinvenuti né a Dongola né a Saqqara come dichiarato<sup>389</sup>, bensì provengono da Tebe. I reperti, infatti, rientrano in una tipologia specifica conosciuta in ambito

---

<sup>387</sup> ASSAN IV B 10, 20.

<sup>388</sup> I 19 reperti sono stati riconosciuti nei seguenti manufatti: i vasi canopi di epoca saitica di Paechtchou(em)auyaset (Cozzolino 1989, 191-93, n. 27.4 e n. 27.7); la stele funeraria di Mery del Nuovo Regno (Pirelli 1989, 160, [24]); il Libro dei morti dell'Osiride Majenhekau (Cozzolino 1989, 188-89,[26]); una collana con piastrine iscritte del Nuovo Regno (Pirelli 1989, 183, n. 22.16); due specchi con loro "manubrio antico di legno di cocco" (invv. gen. 2398-2399); due pilastri *djed* di epoca tarda (invv. gen. 1441-1442, Esposito 1989, 209, nn. 29.227-28); il pettorale con scarabeo del cuore di Akhipen (Cozzolino 1989, 184, n. 22.21; *Guida* 2016, 111, n. 3); uno stampo per un amuleto di Osiride (Di Maria 1989, 195, n. 28.23); un amuleto raffigurante una doppia piuma (inv. gen. 1352) non identificato nei depositi, un frammento di un elemento decorativo di Epoca Copta (d'Errico 1989, 194, n. 28.17); quattro sandali spostati nel "Magazzino gessi" nel 1885 e non più presenti in deposito (invv. gen. 1367 e 1368).

<sup>389</sup> ASSAN IV B 10, 6.

accademico con il nome di *yellow coffin* (Tipo V<sup>390</sup> oppure *stola coffin*<sup>391</sup>) e, per una serie di elementi stilistici, potrebbero provenire addirittura da un medesimo *atelier* attivo in area tebana tra il 959 e il 924 a.C. circa<sup>392</sup>;

- la mummia di bambino, contrariamente a quanto attesta la targhetta antica affissa sulla sua testa, non fu “trovata a Zaccara”, ma anch’essa proviene quasi sicuramente da Tebe. Lo stile, il colore e alcune delle caratteristiche del sudario in cui è avvolto il corpo, nonché la citazione di Ermonti nel testo sul grembiule, la ricollegano, infatti, a prototipi meridionali<sup>393</sup>.

L’erronea indicazione geografica di questi reperti ha indotto a pensare che forse Picchianti non rinvenne personalmente tutti gli oggetti, come più volte dichiarato anche da Angelica Drosso<sup>394</sup>, ma che, come avvenne per il nucleo Borgia, furono almeno in parte acquistati sul mercato antiquario<sup>395</sup>. A sostegno di quest’ipotesi, vi sono proprio i nuovi studi sui sarcofagi<sup>396</sup>: le grandi dimensioni di tali reperti, infatti, richiesero sicuramente un maggiore dispendio economico e una diversa organizzazione dal punto di vista logistico (trasporto). Per questo motivo e per il numero limitato di tali reperti, pensare che Picchianti possa aver ‘confuso’ i siti, risulta improbabile. Per le stesse ragioni sono stati inizialmente avanzati dubbi e perplessità anche sull’effettiva realizzazione del suo viaggio in Egitto. Tuttavia la menzione di “scavazioni” condotte per 10 anni (v. Cap. I, § 1.3) e quella di Dongola in un’epoca in cui il sito era sconosciuto ai più, rende plausibile anche che Picchianti si sia unito realmente a una delle numerose spedizioni attive in Egitto nei primi anni dell’800, ma che tali manufatti siano stati acquistati, almeno in parte, da mercanti locali piuttosto che prelevati dai siti in seguito a “operazioni di scavo”<sup>397</sup>. Le fittizie indicazioni geografiche, inoltre,

---

<sup>390</sup> Niwmski 1988, 80-82, 158, n. 298.

<sup>391</sup> van Walsem 1997, 125 III1, fig. 275.

<sup>392</sup> Mainieri 2016, I, 472-82.

<sup>393</sup> *Ibidem*, I, 488-93.

<sup>394</sup> “Nell’anno 1814, trovandosi per alcune circostanze nell’Egitto superiore fece fare delle scavazioni per dieci anni continui nell’antica città di Tebe, in Zaccara e a Ghisa, ove dopo fortissime spese, e fatiche rinvenne molte antichità [...]”, in *Guida* 2016, 33.

<sup>395</sup> *Guida* 2016, 34.

<sup>396</sup> Mainieri 2016, I, 423-500. Un volume sui reperti organici della collezione egiziana del MANN e, in particolare, su mummie e sarcofagi è in preparazione.

<sup>397</sup> *Documenti inediti* 1879, XV.

potrebbero essere state fornite dai venditori oppure da Picchianti stesso per accrescere maggiormente il valore economico della raccolta nel momento in cui fu proposta al viaggiatore o al museo Borbonico.

### 3.3 *Cambiamenti collezionistici: la collezione Hogg*

Tra i risultati più importanti ottenuti dalla ricognizione inventariale della collezione Picchianti, vi è il cambiamento collezionistico di tre reperti:

- la mummia di cocodrillo inv. gen. 2338 (fig. 20);
- i poggiatesta invv. gen. 1101 e 1102 (fig. 21).

Da sempre considerati Picchianti, si tratterebbe in realtà degli unici reperti ancora esistenti della piccola collezione donata nel 1833 dal medico scozzese di nome Hogg, fino a oggi sconosciuta<sup>398</sup>.

La riscoperta nell'Archivio della Soprintendenza del "Notamento degli oggetti egizi ricevuti [donati] dal Dottor inglese Oggd"<sup>399</sup> (fig. 22), è stata fondamentale in quanto, attraverso le descrizioni dei singoli reperti, ha reso possibile identificare gli oggetti nell'inventario Arditi<sup>400</sup> e attribuire loro il relativo numero di inventario, ma anche ricostruire la sequenza inventariale fino a Fiorelli ed evidenziare le confusioni relative al nucleo collezionistico di appartenenza; i reperti che inizialmente risultano privi dell'indicazione di provenienza (inv. Ard. 1828), in seguito vengono inseriti prima nella collezione Borgia (inv. SG.) e poi in quella Picchianti (inv. gen.).

Dopo l'identificazione sono state ricontrollate anche le liste di consegna dei reperti fornite da Picchianti<sup>401</sup>, nelle quali non sembrano essere elencate né una mummia di cocodrillo<sup>402</sup>, né due oggetti simili ai poggiatesta. Infine è

<sup>398</sup> Guida 2016, 36-37.

<sup>399</sup> ASSAN IV B10,8.

<sup>400</sup> Sono stati individuati 11 oggetti su 13. Sembra che una piccola tavoletta lignea da scriba (n° 13) e un involto, di cui non viene specificato né l'aspetto né le dimensioni, non siano mai stati inseriti nell'inventario Arditi. Si riportano qui le descrizioni: n° 13 "Piccolo pezzo di legno lungo once 10 p 3/4 di oncia di larghezza e mezz'oncia di grossezza. In una delle sue superfici, vi sono due cavità rettangolari, l'una serviva forse per contenerci inchiostro, l'altra per le penne, in quei tempi di canna", in ASSAN IV B10, 8; n° 6 "Involto di tela colore giallastro molto logoro, contenete forse animali balsamati lungo once 10 p. 3 di larghezza nella parte maggiore", in ASSAN IV B10, 8.

<sup>401</sup> Documenti Inediti 1879, 351-56.

<sup>402</sup> Un "cocodrillo del fiume Nilo, conservato sotto spirito, lungo due braccia" è descritto nel primo elenco della Collezione Picchianti, ma oltre a non corrispondere alla mummia di cocodrillo inv. gen. 2338, il rettile non viene più citato negli elenchi dei reperti donati e/o venduti al museo.

stato effettuato un riscontro diretto sui reperti (misure, materiale e conservazione/restauri), che ne ha definitivamente confermato l'attribuzione collezionistica.

\*\*\*

#### Mummia di cocodrillo inv. gen. 2338

ASSAN IV B10, 8 – NI 1: "Un involto di tela di colore oscuro con sfolta fasciatura di nastro anche di tela. Lungo palmi dieci per lo diametro maggiore di palmo uno. Sembra che contenga un cocodrillo balsamato".

INV. ARDITI 1828, N. 1672: "Involto di rami di palma rivestito di grossa tela e di grossolane fascette anche di tela. Due altri piccoli involti di paglia e di tela fiancheggiano una delle due estremità. Si suppone che vi sia contenuto un cocodrillo imbalsamato lungo pal. 10  $\frac{1}{4}$  p. palmo 1 di maggiore diametro. Li due involti sono lunghi ognuno".

#### Poggiatesta in alabastro inv. gen. 1102

ASSAN IV B10, 8 – NI 11: "Guancialeso così detto di alabastro. Esso è formato quasi a semicerchio le di cui estremità si levano al di sopra ed è sostenuto da un piede ottagonale che dilatandosi in giù forma la sua bislunga base, la quale è lunga onces 9 p. 2  $\frac{1}{2}$  di larghezza. La sua maggiore altezza è di onces 8  $\frac{1}{2}$ . Vi è qualche restauro".

INV. ARDITI 1828, N.1682: "Altro guancialeso di forma simile al precedente ma di alabastro e vi si vede supplita una parte del sostegno del semicerchio, del quale semicerchio manca una piccola parte in una estremità le misure sono quasi simili a quelle del precedente".

#### Poggiatesta in legno inv. gen. 1101

ASSAN IV B10, 8 – NI 12: "Altro quasi simile ma in legno sicomoro ed ha qualche restauro".

INV. ARDITI 1828, N.1681: "Guancialeso di legno sicomoro. Si eleva piramidalmente dalla base piana. Al di sopra si riapre a guisa di semicerchio. Lungo nella base palmo 1 per onces 3  $\frac{1}{2}$  di larghezza. Nella parte superiore è largo onces 8 alto onces 7  $\frac{1}{2}$ ".

\*\*\*

**Tabella 9: La collezione del dottore inglese Hogg (1833)**<sup>403</sup>

Oggetto	NI	Ard. (1828)	SG	IG	Coll.
Involto cocodrillo	1	1672	1679	2338	Sala XXII
Involto animale	2	1676	1702	2337	MG
Involto con uccello	3	1674	1700	2335	MG
Involto con uccello	4	1673	1699	2334	MG
Involto bambino (?)	5	1675	1701	2336	MG
Involto	6	1678 (?)	1704	2333	MG
Involto	7	1677 (?)	1703	2330	MG
Involto	8	—	—	—	—
Involto	9	1679 (?)	1705	2331	MG
Involto	10	1680 (?)	1706	2332	MG
Poggiatesta	11	1682	1668	1102	Sala XX
Poggiatesta	12	1681	1667	1101	Sala XX
Tavoletta di scriba	13	—	—	—	—

#### 4. I reperti “da magazzino” ovvero la collezione di Raffaele Gargiulo

Nel 1885 vengono aggiunti alla collezione egiziana un gruppo di reperti già in possesso del Museo custoditi, però, nei magazzini. Definiti genericamente “da magazzino” in quanto privi del nucleo collezionistico – probabilmente perchè non esposti subito (v. Cap. I, § 2)<sup>404</sup> -, tali reperti sono stati individuati dalla scrivente come quelli venduti nel 1855 da Raffaele Gargiulo. Nell’elenco dei vasi fornito al museo per la vendita della sua collezione, figurano infatti anche reperti in “pasta vitrea provenienti dall’Egitto”<sup>405</sup>.

Nonostante l’identificazione dei reperti sia stata e continui ad essere molto complessa, poiché si tratta di oggetti di piccole dimensioni e molto comuni in ambito egittologico (v. *infra*, Tabella 10), l’individuazione del nucleo è stata possibile grazie alla presenza di un piccolo amuleto in faïence in forma di lepre (inv. gen. 113.875), l’unico del suo genere nella collezione napoletana.

<sup>403</sup> La tabella riporta l’elenco dei reperti donati da Hogg. Accanto alla tipologia di oggetto viene inserito il Numero di Immissione (NI), i numeri di inventario (Arditi - Ard., Sangiorgio - SG - e inventario generale - IG -) e la collocazione attuale (Coll.), dove MG indica il *Magazzino Gessi*. I punti interrogativi accanto ai numeri di inventario indicano dubbi di identificazione perché nella lista dei reperti di Hogg in due casi (7 e 8) non vengono riportate le misure, in altri due (9 e 10) le misure non sembrano corrispondere.

<sup>404</sup> Borriello 2001, 168-72.

<sup>405</sup> ASSAN IVB 11/78, *Oggetti antichi venduti da R. Gargiulo - 1858 (Catalogo) copia del verbale del 1855*. Si ringrazia Angela Luppino per avermi fornito questa informazione mentre consultava il Catalogo dei vasi Gargiulo.

Prima della scoperta dell'elenco di vendita Gargiulo, l'amuleto era indicato negli inventari antichi come materiale "da magazzino". A seguito di questo primo riconoscimento, è stato ipotizzato che i reperti afferenti alla collezione "da magazzino", tutti segnati con numeri di inventario a 6 cifre che iniziano con 113, potessero essere identificati nei reperti in "pasta vitrea" venduti da Gargiulo. Credo non sia un caso, infatti, che tali reperti corrispondano perfettamente a quelli che andarono ad integrare la collezione egiziana nel 1885 sia per numero che per tipologia.

Si è così proceduto a un confronto tra i 24 reperti e le descrizioni nell'elenco ed è stato subito evidente come alcune di queste coincidessero perfettamente con gli oggetti selezionati. Accanto all'amuleto in forma di lepre, reperti esemplificativi sono stati i quattro amuleti in forma di Amset e Duamutef (invv. 113.868, 113.871, fig. 66). Si tratta di piccoli oggetti modellati nella faccia anteriore e lisci su quella posteriore, dotati di fori di sospensione all'altezza della testa e delle caviglie che, in Epoca Tarda, erano soliti essere applicati insieme a scarabei alati sulle cosiddette reti per mummia poste sulle bende più esterne dei corpi mummificati. Ancora una volta si tratta di 4 reperti 'unici' nel loro genere, anch'essi afferenti alla collezione "da magazzino" e segnati con un numero a 6 cifre. Nonostante l'identificazione fosse oramai certa, per una maggiore sicurezza sono state confrontate anche le dimensioni. Il risultato della trasformazione da palmi a centimetri delle misure riportate da Gargiulo, seppur con qualche errore, sembra coincidere perfettamente con i reperti in museo – le cui dimensioni variano da 1,5 a 5 cm. Seguendo tale procedimento, si è dunque proceduto al controllo di tutti gli altri reperti e sono stati riconosciuti già 12 dei 24 manufatti.

Interessante è inoltre il caso di una statuina in faiënce rappresentante una *Iside Lactans*<sup>406</sup> (fig. 67) ritrovata nel corso della ricognizione all'interno del Medagliere. Nonostante la statuina fosse priva sia del nucleo collezionistico che del numero di inventario, siamo quasi certi che possa trattarsi del reperto descritto da Gargiulo al numero 3:

N. 3 "Statuetta assisa rappresentante la dea Iside, col suo figlio Oro, il quale è mancante della testa, e dalla testa della dea si elevano due lunghe corna, che fiancheggiano un disco per significare la luna e il sole"

In questo caso l'individuazione è stata possibile grazie alla presenza di un bollo in cera lacca, ben visibile sul lato sinistro del trono della statuina. Il bollo

---

<sup>406</sup> Mainieri 2016, I, 129, Cat. 3.2, tav. LXI.

riproduce il giglio della Commissione di Antichità e Belle Arti, un 'sugello' che fu applicato dal Ministro per riconoscere proprio gli oggetti Gargiulo. La presenza di questo sugello è stato uno dei criteri di riconoscimento impiegati da Angela Luppino per l'identificazione di alcuni dei vasi Gargiulo, soprattutto perché alcuni di questi furono ricatalogati e privati del collegamento con il nucleo originario. Lo stesso potrebbe essere detto anche per un *ushebty* in faiënce che presenta tracce di cera lacca sul capo. Nonostante il bollo non sia più leggibile, il reperto potrebbe corrispondere alla "statuetta a forma di mummia fasciata" descritta al numero 1 (fig. 68):

N.1 "Statuetta a forma di mummia fasciata, nella cui parte di avanti del petto sino ai piedi sono incisi geroglifici, con le mani incrociate al petto, sostenendo due sferze".

Purtroppo se da un lato per alcuni reperti l'identificazione sembra essere certa, per altri sussistono ancora dei dubbi. È il caso delle collane descritte nell'elenco Gargiulo con un numero di pendenti maggiore o minore rispetto allo stato attuale.

Anche sulla provenienza non abbiamo alcuna indicazione. Sappiamo che Raffaele Gargiulo partecipò a scavi archeologici presso i siti di Nola, Egnazia e Ruvo. Tuttavia reperti egiziani provenienti da queste aree non sono conosciuti e l'ipotesi di una presa diretta di reperti da siti italiani è stata dunque scartata. È più pausibile, invece, che Gargiulo fosse entrato in possesso dei reperti attraverso il mercato antiquario. Il restauratore, infatti, era solito acquistare oggetti antichi in vari siti archeologici del Regno allo scopo di incrementare le sue collezioni da rivendere all'interno del proprio negozio di antichità in strada Santa Lucia 87-88<sup>407</sup>. In un'epoca in cui la piazza napoletana era piena dei "principali collezionisti europei del tempo"<sup>408</sup> e i reperti egiziani erano presenti in abbondanti quantità è possibile dunque che Raffaele Gargiulo abbia deciso di acquistare anche materiale egiziano.

---

<sup>407</sup> Milanese 2014, 201-72.

<sup>408</sup> *Ibidem*, 209.

**Tabella 10: La collezione Gargiulo – elenco di vendita di reperti egiziani in “pasta vitrea” (1855).**

	Descrizione	Misure (palmi)	Oggetto	Inv. gen.
1	<i>Statuetta a forma di mummia fasciata, nella cui parte di avanti del petto sino ai piedi sono incisi geroglifici, con le mani incrociate al petto, sostenendo due sferze</i>	4/10	<i>Ushebty</i>	SN
2	<i>Altra simile</i>	4/10	<i>Ushebty</i>	n. id.
3	<i>Statuetta assisa rappresentante la dea Iside, col suo figlio Oro, il quale è mancante della testa, e dalla testa della dea si elevano due lunghe corna, che fiancheggiano un disco per significare la luna e il sole</i>	3/10	Statuetta di Iside <i>lactans</i>	SN
4	<i>Divinità egiziana in piedi, con testa di leone; le braccia distese in giù ed in mosca di camminare, vestito da pastoforo</i>	3/10	Amuleto Maahes	113.866
5	<i>Altra simile con la testa di Ibis</i>	3/10	Amuleto Thot	113.867
6	<i>Altra piccolissima divinità quasi simile alle due precedenti</i>	1/10	Amuleto Thot	113.888
7	<i>Altra che presenta una piccolissima Iside</i>	1/10	Amuleto Iside	113.876/ 113.877?
8	<i>Statuetta rappresentante un pastoforo con una gamba piegata a ginocchio, sostenendo con le mani sulle spalle un'ara, o forse un sarcofago</i>	2/10	Amuleto Shu	113.873
9	<i>Altra simile</i>	2/10	Amuleto Shu	113.889
10	<i>Altra piccolissima figura mostruosa accovacciata</i>	1/10	Amuleto	n.id
11	<i>Figurina isiaca, veduta di profilo a bassorilievo: la medesima in tutto avvolta in grande pallio e giuba, che copre la metà della testa con le spalle</i>	2/10	Amuleto Amset	113871
12	<i>Altra simile più piccola</i>	1/10	Amuleto Amset	113870
13	<i>Altra figurina simile, questa però a' la testa di un cinocefalo</i>		Amuleto Duamutef	113868
14	<i>Altra simile più piccola</i>	1/10	Amuleto Duamutef	113870
15	<i>Amuleto che presenta una lepre</i>	1/2	Amuleto Lepre	113875
16	<i>Amuleto che presenta la testa di cinocefalo</i>	1/10	Amuleto	n.id
17	<i>Altro simile</i>	1/10	Amuleto	n.id

	Descrizione	Misure (palmi)	Oggetto	Inv. gen.
18	<i>Altro un poco più piccolo</i>	1/10	Amuleto	n.id
19	<i>Altro simile</i>		Amuleto	n.id
20	<i>Altro, più grande, rappresentante forse una testa di</i>	2/10	Amuleto	n.id
21	<i>Collana composta da 5 figurine a forma di mummie, da due scarabei e due nilometri, o siano gli stumenti per misurare il Nilo, frammezzata da rocchietti della medesima pasta vitrea, e nelle due estremità finisce in una parte forse con una ranocchia, e nell'altra con un barilotto della stessa composizione</i>	1,6/10	Collana	113.882
22	<i>Altra collana quasi simile, ma più corta, conformata pure da cinque figurine, due nilometri, due palline e nella estremità di una parte vedesi una testa di cinocefalo e nell'altra un oggetto poco visibile, e simili rocchietti</i>	1,5/10	Collana	113.883
23	<i>Altra piccolissima collana conformata di sette piccolissime figurine divise, dimezzate da rocchietti e piccole vaghe</i>	1	Collana	113.884
24	<i>Sedici piccolissimi amuleti di ambra figuranti alcuni vasetti canopi, altre bolle sacerdotali, ed altri di forma rettangolare</i>		Collana	n.id

## 5. I reperti inediti nei magazzini del MANN

Con la riapertura della sezione e il riallestimento della Collezione egiziana, nel 1989 furono esposti circa 1300 reperti – 461 Borgia, 830 Picchianti e 59 relativi ai nuclei collezionistici minori – che confluirono nel catalogo dei monumenti egiziani. Più di 900 reperti, dunque, continuarono ad essere custoditi all'interno dei depositi. La scelta di non esporre tali manufatti fu determinata principalmente dal cattivo stato di conservazione degli oggetti, ma anche dall'elevato numero di esemplari dello stesso tipo che sarebbero risultati 'ridondanti' all'interno delle vetrine.

L'analisi generale degli inventari e una ricognizione all'interno dei depositi hanno permesso di individuare buona parte di questi materiali – 69 Borgia, 592 Picchianti, 1 Schnars, 2 Gargiulo, 1 Pompei, 2 collezione non identificata (n. id.) – che ora sono stati classificati, fotografati e studiati e che andranno a completare lo studio dell'intera collezione egiziana e il futuro catalogo.

Tra i 667 oggetti rinvenuti nei magazzini, un gruppo è formato da 17 statuette in bronzo – 3 Picchianti e 14 Borgia -, la maggior parte delle quali frammentarie e molto ossidate. Si tratta per lo più di statuine votive di piccole dimensioni che raffigurano divinità antropomorfe, quali Iside con Horus (inv. gen. 277, 279)<sup>409</sup>, Osiride (inv. gen. 228, 229)<sup>410</sup> e Nefertum (inv. gen. 367, 406)<sup>411</sup>, oppure zoomorfe (inv. gen. 844)<sup>412</sup>. Il confronto con reperti simili ha permesso di datare tali manufatti all'Epoca Tarda, vista anche la grande diffusione di statuine in bronzo in tale epoca. Di questo gruppo fanno parte anche due elementi decorativi in bronzo, rappresentanti volatili, provenienti dall'Egitto, ma ascrivibili al V-VII secolo d.C. (inv. gen. 856)<sup>413</sup>, oppure all'epoca Fatimide (X-XI sec. d.C. – inv. gen. 792)<sup>414</sup>.

Accanto alla piccola statuaria in bronzo, i magazzini hanno restituito anche 6 reperti in pietra e calcare e 4 manufatti in faïence, tra i quali si segnalano tre reperti per la loro particolarità:

- un busto di faraone (inv. gen. 880)<sup>415</sup>. Il reperto, stilisticamente databile all'Epoca Tolemaica, potrebbe essere interpretato come uno "studio di scultore"<sup>416</sup>, afferenti a una categoria di reperti datati comunemente al IV-III sec. a.C., e dei quali ancora non è ancora molto chiara la funzione, ossia se si trattasse di reali modelli di scultore oppure di statue votive/rituali destinate al culto in santuari o templi<sup>417</sup>;
- una testina femminile in faïence (inv. gen. 952)<sup>418</sup>. Il frammento, benché poco conservato, può essere accostato alle cosiddette "statuine/amuleti della maternità" ritrovate principalmente nella zona del Delta. I tratti marcati e il particolare copricapo, inoltre, richiamano una tipologia nubiana ritrovata nella necropoli dei gatti a Bubasti datata al III Periodo Intermedio (1069-664 a.C.);

---

<sup>409</sup> Mainieri 2016, I, 102-3, Cat. 1.2-3, tav. XXXI.

<sup>410</sup> *Ibidem*, 100-1, Cat. 1.1, tav. XXX.

<sup>411</sup> *Ibidem*, 104-6, Cat. 1.4-5, tav. XXXII.

<sup>412</sup> *Ibidem*, 110, Cat. 1.9, tav. XXXIV.

<sup>413</sup> *Ibidem*, 117, Cat. 1.15, tav. XXXVI.

<sup>414</sup> *Ibidem*, 118, Cat. 1.16, tav. XXXVII.

<sup>415</sup> *Ibidem*, 120-21, Cat. 2.1, tav. XXXVII.

<sup>416</sup> Il Museo conserva altri tre reperti simili: Invv. 398, 432, 321, vedi d'Errico 1989, 54-55, nn. 3.3-5; Guida 2016, 52, n. 4; 160, n. 3.

<sup>417</sup> Tomoum 2006; Ashton 2014, 7-24;

<sup>418</sup> Mainieri 2016, I, 128, Cat. 3.1, tav. LXI.

- una statuina del dio Amun-Min itifallico (inv. gen. 133.269, fig. 68)<sup>419</sup>. Il reperto rappresenta la fusione di elementi egiziani con caratteristiche tipiche della Nubia, quali gli oggetti che ne ornano il collo e il braccio destro. Sulla base di alcuni elementi stilistici e per confronto, il manufatto è stato datato all'Epoca Meroitica e risulta di particolare interesse poiché da un lato rappresenta il primo e unico reperto di Epoca Meroitica della collezione, dall'altro perché proviene da Pompei<sup>420</sup>.

Accanto alla piccola statuaria in bronzo e pietra figurano anche un gruppo di *ushebty* – 11 Picchianti e 1 Borgia – sette dei quali considerati dei falsi sulla base del materiale di produzione (argilla verde-grigia)<sup>421</sup> oppure per la presenza di iscrizioni senza senso compiuto, o di segni e formule non convenzionali<sup>422</sup>. Gli *ushebty* costituiscono una delle classi di materiali più rappresentative e più numerose nell'ambito della cultura materiale dell'antico Egitto – come testimoniano d'altronde i numerosissimi reperti di questo tipo presenti nella collezione di Napoli –, ma rappresentano anche i reperti più copiati, imitati e falsificati sia in epoca antica che moderna. La pratica della falsificazione di reperti egiziani, tuttavia, non è sempre legata a volontà fraudolente: basti pensare alle copie romane di opere orientali o egiziane (busto di ariete, inv. gen. n. id.)<sup>423</sup>, alle imitazioni prodotte in età rinascimentale, come i due busti di Iside in terracotta su base marmorea (v. Cap. I, § 1), alle copie in gesso prodotte a partire dal XVIII secolo a scopo didascalico, come i calchi in gesso fatti realizzare da Vassalli nel 1871 (v. Cap. I, § 1.5). Tuttavia non mancano casi di falsificazione a scopo speculativo, il falso vero e proprio, prodotto per ingannare. All'interno di quest'ultima categoria sono stati inseriti proprio i sette *ushebty* ritrovati in deposito. La stretta somiglianza di più reperti prodotti con lo stesso stampo o dalla stessa mano infatti, induce a pensare che

---

<sup>419</sup> Mainieri 2016, I, 124, Cat. 2.4, tav. XXXVIII. Dopo la scoperta, la statuina è ora esposta nella sala XXIII dedicata all'Egitto e il Mediterraneo, vedi *Guida* 2016, 162, n. 8.

<sup>420</sup> "Casa al vano secondo, dopo il postico n° 7 del vicolo dei Vettii", dall'inv. gen., notamento del 16 Ottobre 1918, n. 2.

<sup>421</sup> Per l'identificazione degli impasti e dei materiali, si ringrazia Umberto Minichiello, restauratore del MANN.

<sup>422</sup> Per un approfondimento sui falsi vedi Fiechter 2005; per gli pseudogeroglifici vedi von Lieven 2009, 101-11.

<sup>423</sup> Mainieri 2016, I, 126-27, Cat. 2.6, tav. LX.

esistessero delle produzioni in serie per il mercato antiquario. Nel caso specifico della collezione egiziana del MANN sono state individuate:

- due imitazioni di *ushebty* della XIX-XX dinastia (invv. gen. 658, 661)<sup>424</sup>, prodotte dalla medesima mano. Su entrambi la pittura è stata applicata superficialmente e presentano numerose sbavature. Tuttavia il criterio principale che ha permesso di stabilirne la possibile falsità è stata principalmente l'iscrizione nella quale il consueto incipit *shd Wsir* è stato sostituito con *dd-mdw*;
- due imitazioni dell'*ushebty* inv. gen. 465 di Padiaset (Petase)<sup>425</sup> della XXVIII-XXX (invv. gen. 547, 455)<sup>426</sup> realizzati con il medesimo stampo. Questi *ushebty* sono di un materiale non consueto – argilla del Nilo –, caratterizzati da un lavoro negligente soprattutto nei 7 rigli orizzontali dell'iscrizione che non giungono fino al pilastro dorsale, bensì si interrompono improvvisamente ai lati della statua;
- quattro imitazioni di fattura molto grossolana degli *ushebty* a nome del Portasigilli del Re, Herudja figlio di Asetemhat (invv. gen. 526, 527, 566, 598, fig. 69)<sup>427</sup>. Questi *ushebty* sono sicuramente di un livello superiore rispetto ai precedenti perché, benché falsi, riproducono un'iscrizione esistente sui 114 *ushebty* del medesimo personaggio custoditi al MANN<sup>428</sup>. Interessante da rilevare è il fatto che statuette autentiche e riproduzioni siano arrivate in museo assieme: è probabile, dunque, che per aumentare il numero di reperti siano state inserite anche imitazioni degli originali.

Tra i reperti inediti il gruppo più consistente è formato da scarabei, scaraboidi e amuleti i quali, insieme agli *ushebty*, rappresentano la classe di reperti più ampia della collezione Picchianti. Benché circa 80 manufatti risultino ancora dispersi, nei depositi sono stati individuati un gruppo di 99 scarabei, cauroidi e scaraboidi e più di 400 amuleti rappresentanti

<sup>424</sup> Mainieri 2016, I, 298-99, Cat. 13.1-2, tav. XC.

<sup>425</sup> Per l'*ushebty* vedi Poole 1989, 180, n. 19.43.

<sup>426</sup> Mainieri 2016, I, 300-2, Cat. 13.3-4, tav. XCI.

<sup>427</sup> *Ibidem*, 303-4, Cat. 13.5-8, tav. XCII-XCIII. Dopo l'identificazione i reperti sono stati esposti in un'apposita vetrina nella sala XVIII, Guida 2016, 41, n. 5.

<sup>428</sup> Per gli *ushebty* di Herudja vedi Poole 1989, 182, nn. 21.1-114; Guida 2016, 91, n. 20; *Ushebty* dello stesso personaggio si ritrovano anche in numerosi musei europei, un esempio sono le statuine nel Thorvaldsens Museum (in Buhl 2000, 60, 29-30 - Nos. H. 369-370) oppure a Monaco (in Müller 1966, AS 602-3).

soprattutto occhi *udjat*<sup>429</sup> e pilastri *djed*<sup>430</sup>, ma anche divinità in forma sia antropomorfa che zoomorfa, che sono in gran parte databili all'Epoca Tarda o Tolemaica. Tra i reperti che meritano maggiore attenzione si segnalano alcuni scarabei con base decorata o iscritta databili al Medio Regno (invv. gen. 2024, 2086)<sup>431</sup> e al Nuovo Regno (invv. gen. 2014, 2174, 2019, 2079)<sup>432</sup>, oltre a un raro scarabeo a testa di falco in steatite turchese (inv. gen. 1907, fig. 70)<sup>433</sup>, una tipologia poco comune di cui sono noti solo 32 esemplari, tutti datati alla XXV-XXVI dinastia<sup>434</sup>.

Chiudono la serie di reperti inediti quattro statue, due in bronzo e due in pietra, che nonostante la loro chiara non pertinenza con l'Egitto faraonico o greco-romano, furono inseriti da Georg Zoëga nel Catalogo della collezione egiziana e, in seguito, confluirono come tali nella raccolta del Museo Borbonico. Tra questi si evidenzia un frammento cilindrico in pietra verde – probabilmente serpentino – di piccole dimensioni (Ø 4x4 cm) con un'iscrizione in caratteri cuneiformi che occupa parte della superficie (inv. gen. 725, fig. 71)<sup>435</sup>. L'iscrizione è in sei colonne ed è incorniciata da sette linee verticali incise. Il reperto, posto all'attenzione di Simonetta Graziani<sup>436</sup>, è uno dei manufatti indicati da Zoëga come “proveniente da Roma”. Purtroppo non si è in grado di definire le modalità di acquisizione – da scavo oppure attraverso acquisto sul mercato antiquario. Interessante è, però, la menzione del reperto in una lettera di Stefano Borgia al fratello Giovanni Paolo che sottolinea la rarità di questa tipologia di oggetti nella Roma del XVIII secolo.

Roma 23 Giugno 1787

“Il Cav. Riccardo Worsley<sup>437</sup>, ed il suo compagno S<sup>r</sup>. Hill Inglesi tornarono assai contenti del Museo, e di tutti di Casa. Per compiacere il S<sup>r</sup>. Hill, giacché io non ho copia della Iscrizione Persepolitana, che è nel frammento di antica colonna (monumento assai raro in Italia) di giara verde, converrà che me lo mandiate ben custodito”<sup>438</sup>.

<sup>429</sup> Mainieri 2016, I, 176-94, Cat. 9.1-156, tavv. LXXI-LXXV.

<sup>430</sup> *Ibidem*, 195-203, Cat. 9.157-270, tavv. LXXV-LXXVI.

<sup>431</sup> *Ibidem*, 143-44, Cat. 8.1-2, tav. LXV.

<sup>432</sup> *Ibidem*, I, 148-49, Cat. 8.3-6, tav. LXV.

<sup>433</sup> *Ibidem*, 155, Cat. 8.13, tav. LXVI.

<sup>434</sup> Loeben 1997, 297-314; Callender 2002, I, 207-13.

<sup>435</sup> Mainieri 2016, I, 306, Cat. 14.1, tav. XCV.

<sup>436</sup> Docente di epigrafia sumero-accadica presso l'Università degli Studi di Napoli “L'Orientale”.

<sup>437</sup> Sir Richard Worsley possedeva una collezione di antichità pubblicata tra il '700 e l'800: *Museum Worsleyanum* (1798-1802), in Usick 2015, 174-84.

<sup>438</sup> Andreasen, Ascani 2013, II, 143, Nr. 326.

## CONCLUSIONI

Questo nuovo studio sulla collezione egiziana del MANN ha sostanzialmente confermato il ruolo di rilievo che il formarsi delle collezioni di antichità orientali ed egittologiche ebbe nel più ampio quadro della cultura europea tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo e nella fase di creazione dei grandi musei nazionali.

Lo studio dei materiali riscoperti grazie al confronto con il catalogo originale di Zoëga, la disamina dei suoi appunti su materiali purtroppo oggi non più esistenti, la catalogazione di alcuni reperti inediti, hanno tutti contribuito a modificare, in taluni casi in maniera sostanziale, la nostra conoscenza delle collezioni egiziane del MANN.

Ad oggi la collezione egiziana possiede poco più di 2200 reperti (v. *infra*, tavola sinottica). Rispetto alla collezione storica possiede circa 179 reperti in meno dei quali: 19 decomposti/ deperiti, 133 attualmente dispersi e 27 trasferiti in altre sezioni o collezioni<sup>1</sup>. Nonostante ci siano ancora alcune incertezze su attribuzioni collezionistiche e numeriche, la sezione egiziana è formata principalmente da reperti pertinenti alla collezione Picchianti-Drosso con circa 1497 manufatti, seguita numericamente dalla Collezione Borgia con 607 reperti. La restante parte è formata dalle cosiddette acquisizioni "minori", oggetti dalla Campania (Pompei, Napoli ed Ercolano) e gruppi di reperti o manufatti singoli legati a collezionisti privati. Ai nuclei già individuati nel 1989 (Schnars, Stevens, Acquarulo-Canettolo, "Doni di Sua Maestà", Farnese, Scaramella, Casanova e Andreana), oggi si aggiungono anche altre due acquisizioni: una del 1833 e un'altra del 1855. Ci riferiamo alle collezioni del medico scozzese Hogg – donata al Museo Borbonico in seguito ad un viaggio in Egitto effettuato tra il 1832 e il 1833 – e a quella del restauratore Raffaele Gargiulo, delle quali si era completamente persa memoria. Quest'ultima è la più recente e inaspettata scoperta del lungo lavoro d'archivio che oggi giunge a compimento. Il nome di Raffaele Gargiulo, personalità controversa e ambigua, conosciuto come restauratore ma anche commerciante d'oggetti d'arte, era infatti collegato solo ai vasi italiani. Oggi sappiamo, invece, che Gargiulo ebbe un ruolo non trascurabile anche nell'ambito della collezione egiziana. Dallo studio dei documenti, è emerso infatti che a lui fu assegnato il restauro dei

---

<sup>1</sup> Tre dei quali attualmente dispersi. Per l'elenco di tutti i reperti che costituivano la collezione storica vedi CD allegato, Concordanza inventariale.

sarcofagi Borgia e delle mummie del Museo Mineralogico<sup>2</sup> e che a lui deve essere attribuita la vendita al Museo di un lotto di 24 manufatti in “pasta vitrea”. La scelta di Gargiulo come restauratore anche di oggetti egiziani non deve meravigliare, in quanto – stimato dal Ministro dell’interno, Giuseppe Zurlo, e dal direttore del Museo, Michele Arditi – era considerato la persona più idonea a risolvere problemi difficili e in grado di “supplire i pezzi mancanti, ritoccare le figure, ed imitare l’antico (...) nel disegno e nel colorito”<sup>3</sup>. Più inaspettato è apparso, invece, il ritrovamento dell’elenco di vendita di 24 reperti egiziani i quali, trasportati direttamente in magazzino, persero come spesso avveniva l’attribuzione collezionistica. Bisognò aspettare 40 anni perché i manufatti fossero identificati come egiziani, segnati come reperti “da magazzino”, reiventariati con numeri a 6 cifre e, a dirla con parole di Arditi, “richiamati nella propria famiglia”. Tuttavia, solo oggi, dopo oltre 100 anni, la loro storia all’interno del MANN può dirsi davvero compresa, cosicché i 24 amuleti hanno potuto riacquistare la loro ‘dignità’ collezionistica all’interno di una sezione che tanto lustro diede al Real Museo Borbonico.

Nonostante l’importanza della riscoperta di queste raccolte per il loro valore collezionistico e storiografico, dell’individuazione dei relativi reperti nonché del riconoscimento dei materiali superstiti confusi nel corso dell’800, i nuclei collezionistici minori e i relativi personaggi imporrebbero un ulteriore approfondimento. Tali raccolte infatti, seppur limitatamente, hanno contribuito alla costituzione della collezione egiziana del MANN e testimoniano anch’esse il ruolo che Napoli (e il Real Museo Borbonico) ebbe come uno dei centri nevralgici per la diffusione delle antichità non solo classiche, ma anche egiziane nel corso del XIX-XX secolo.

Notevoli informazioni sono state ottenute soprattutto sulla collezione Borgia, indissolubilmente legata allo studioso danese Georg Zoëga. La precisione della sua catalogazione, molto vicina a quella di una moderna scheda RA, ha permesso di identificare buona parte dei materiali dell’originario nucleo veliterno e di restituire memoria storica a quei reperti mai giunti a Napoli e attualmente dispersi, ma soprattutto ai manufatti del MANN decomposti, modificati nel corso dei numerosi restauri cui furono soggetti<sup>4</sup> o addirittura scomparsi. Nonostante siano stati individuati solo una parte di questi utimi,

---

<sup>2</sup> Mainieri 2019, 63-71.

<sup>3</sup> ASNa, Min. Aff. Int. Inv.989/2.3.

<sup>4</sup> Guida 2016, 108-10; Mainieri 2019, 63-71.

il confronto tra i cataloghi di Zoëga e il volume di Camillo ci consente di accertare il loro effettivo arrivo al Museo, nel primo ventennio del XIX secolo, e di definire sia il numero che la tipologia dei manufatti che dovrebbero ancora essere nei depositi.

Per lungo tempo inoltre la collezione veliterna è stata considerata come il frutto della donazione di reperti provenienti principalmente dall'Egitto e portati a Roma dai missionari di Propaganda Fide, inviati in Oriente per "l'evangelizzazione dei popoli". Tuttavia la presenza di manufatti provenienti anche da scavi a Roma testimonia l'interesse del Cardinale ad acquisire non solo reperti egiziani provenienti direttamente dall'Oriente e dalla Valle del Nilo, ma anche oggetti che venivano alla luce nel corso di scavi a lui contemporanei, così come i manufatti giunti da Venezia (4) e Perugia (1), lo inseriscono in una rete di contatti con illustri personaggi dell'epoca coinvolti nel commercio antiquario del XVIII secolo, quale il senatore Quirini. Se quest'ultimo dato conferma l'esistenza di un florido mercato di oggetti egiziani nell'Italia del '700, il rinvenimento di reperti nel Lazio permette di aggiungere ulteriori informazioni sui culti egiziani e sulle produzioni locali di oggetti egittizzanti in epoca imperiale. Tra questi, per esempio, di notevole importanza è il mosaico a bassorilievo rappresentante una divinità alata proveniente dai giardini della Villa di Adriano a Tivoli, il quale, se associato a frammenti di lastre in pasta vitrea dal "sapore egittizzante", rinvenute recentemente dall'area della *Palestra*, potrebbe confermare l'esistenza di una decorazione parietale mosaicata in un'area culturale oramai considerata interamente dedicata alle divinità egiziane. Il ritrovamento del reperto, scomparso dopo il 1854 e attualmente disperso, potrebbe anche fornire informazioni circa la produzione nell'antichità di una tipologia particolare di mosaico creato con l'applicazione di tessere policrome su di una struttura lavorata a bassorilievo. L'oggetto risulta di grande pregio proprio per la sua singolarità e rarità nell'arte antica – un lavoro simile, ma di dubbia autenticità, sembra essere menzionato solo da Winckelmann in relazione a un altro frammento portato in Inghilterra all'inizio del '700 e rappresentante "Eracle vicino all'albero de' pomi Esperidi"<sup>5</sup>. Accanto ai materiali da Tivoli di notevole interesse sono inoltre una *sima* egittizzante, probabilmente dalla Villa degli Ottavi, e una base per statua rinvenuta nell'area della Chiesa di San Martino, entrambe a Velletri, che sembrerebbero

---

<sup>5</sup> Winckelmann 1783, 10 in *Memorie per le Belle Arti 1788*, CVII-CVIII.

inserire anche il piccolo comune romano tra i luoghi in cui si attesta la presenza di manufatti egiziani in epoca romana.

Nel corso dei tre anni di ricerca si è giunti dunque a numerosi risultati che hanno permesso di ampliare notevolmente la nostra conoscenza della collezione e delle dinamiche, sia interne che esterne al museo, che hanno caratterizzato l'epoca della formazione della collezione e la sua storia. Nonostante ciò, molto ancora potrà essere fatto soprattutto per i reperti della collezione Borgia provenienti principalmente da Roma e ancora dispersi nei depositi del museo, tra i quali si ricordano due sistri che nel corso degli anni sono stati "confusi" con quelli provenienti da Pompei, e un frammento in marmo trovato "vicino al Colosseo". Oltre ai reperti giunti a Napoli, un'ulteriore indagine meriterebbero anche i materiali mai giunti al Museo Borbonico, anch'essi attualmente dispersi<sup>6</sup>, soprattutto quelli di maggiore dimensione come lo scabeo del cuore della sacerdotessa Asetemkheb studiato da Daressy nel 1920<sup>7</sup> sulla base della descrizione e della copia dei geroglifici pubblicata da Zoëga nel *De origine et usu obeliscorum*<sup>8</sup>.

Purtroppo ancora poco si può dire sul viaggiatore Giuseppe Picchianti e di sua moglie Angelica Drosso, figure enigmatiche del '800 le cui vite sono ricostruibili solo parzialmente attraverso documenti d'archivio legati soprattutto al ruolo di Picchianti come venditore e "curatore aggiunto" della collezione egiziana dal 1828 al 1833. Nonostante ciò, le provenienze e i corredi fitizi hanno comunque permesso di confermare alcuni sospetti che già si avevano sul viaggiatore. Attualmente, infatti, si ipotizza che il venditore abbia fornito alla commissione del Museo generiche indicazioni geografiche solo per aumentare il valore della collezione e che, dunque, parte dei reperti che componevano la collezione non fu prelevata nel corso di scavi archeologici, bensì acquistata attraverso mercanti locali.

Sebbene ogni ricerca non possa essere considerata mai definitivamente conclusa, il lavoro museografico può dirsi oggi abbastanza completo. Il riesame dei documenti d'archivio già noti e soprattutto di quelli appena recuperati, la rilettura, la digitalizzazione, e infine il riordino di questi documenti

---

<sup>6</sup> Una ricerca sistematica e approfondita dovrebbe infatti essere effettuata negli archivi del Museo Gregoriano egizio di Roma oppure a Palazzo Farnese dove vennero depositati alcuni dei manufatti della Collezione durante il trasporto a Napoli.

<sup>7</sup> Daressy 1920, 17-18.

<sup>8</sup> Zoëga 1797, VII.

hanno infatti consentito di rintracciare e seguire cronologicamente le immissioni, le eliminazioni, i trasferimenti dei reperti da una collezione ad un'altra e tracciare la loro sequenza inventariale. Proprio quest'ultima, effettuata con controlli incrociati (su supporto digitale), ha permesso di correggere molti errori numerici e, come già accennato, di attribuzione collezionistica presenti negli inventari antichi. Nonostante il grande lavoro di riconoscimento effettuato in questi anni, su vari amuleti sussistono ancora dubbi identificativi. Le confusioni ancora una volta sono legate alla scarsità, l'imprecisione e l'originalità delle descrizioni antiche che li definiscono "pezzi", "frammenti", "idoli", "traguardi". L'assenza di dati aggiuntivi, più la serialità dei materiali, rende impossibile in molti casi l'identificazione certa del reperto. Inoltre alcuni degli errori antichi sono stati reiterati negli anni, oppure ne sono stati fatti di nuovi e alcuni dei numeri risultano ancora errati. Nonostante ciò gli errori sono stati segnalati e anche per questa 'difficoltosa' classe di materiali il lavoro rappresenta uno strumento fondamentale per uno specifico lavoro sugli amuleti che si sta portando avanti in questi mesi anche allo scopo di reintegrare nella raccolta egiziana i circa 500 reperti che giacevano nei magazzini, quasi tutti privi della scheda RA<sup>9</sup>.

Il gruppo di manufatti rinvenuti in deposito include amuleti, principalmente di Epoca Tarda e Tolemaica, numerosi scarabei, che coprono un arco temporale che va dal Medio Regno all'Epoca Tolemaica, statuine e *ushebty*, alcuni dei quali di fattura moderna, prodotti probabilmente nel XIX secolo imitando reperti realmente presenti nel museo. Nonostante il gruppo sia costituito da materiali ampiamente attestati in numerose collezioni egittologiche, alcuni dei manufatti meritano una certa attenzione. Ci si riferisce, per esempio, a un interessante scarabeo a testa di falco (inv. gen. 1907)<sup>10</sup>, una tipologia molto rara di cui sono noti solo 32 esemplari, tutti databili alla XXV-XXVI dinastia<sup>11</sup>, oppure alla statuina acefala di Amon-Min di attribuzione meroitica proveniente da Pompei (inv. gen. 133.269)<sup>12</sup>. I reperti in magazzino, non sottoposti a interventi di restauro a fini espositivi, hanno fornito informazioni sugli allestimenti antichi. Alcune delle statuine presentano ancora la

---

<sup>9</sup> È attualmente in corso la catalogazione RA e la documentazione fotografica di tutti questi reperti da inserire nel Sistema Informativo Nazionale SigecWeb.

<sup>10</sup> Mainieri 2016, I, 155, Cat. 8.13, tav. LXVI.

<sup>11</sup> Loeben 1997, 297-314; Callender 2002, I, 207-213.

<sup>12</sup> Mainieri 2016, I, 124, Cat. 2.4, tav. XXXVIII. Dopo la scoperta, la statuina è stata esposta nella sala XXIII dedicata all'Egitto e il Mediterraneo, vedi *Guida* 2016, 162, n. 8.

base marmorea dell'allestimento veliterno con il numero Borgia che, ad esempio nel caso di un bronzetto rappresentante il dio Nefertum (inv. gen. 406)<sup>13</sup>, ha aiutato a correggere l'errata indicazione collezionistica riportata nell'inventario Fiorelli, mentre gli amuleti recano alla base tracce di colore rosso che testimoniano la loro applicazione su un tessuto di questo colore per l'esposizione ottocentesca.

Le schede elaborate su tali reperti, che hanno costituito parte della tesi di Dottorato<sup>14</sup> e che andranno a completare il catalogo della collezione egiziana del MANN, ci permettono di avere una visione completa e totale della tipologia di materiali che compongono il nucleo egiziano. La collezione di Napoli, seppur includendo un'ampia varietà di materiali, è costituita principalmente da amuleti (923), quasi tutti pertinenti alla collezione Picchianti, seguiti dagli *ushebty* (368), anch'essi ascrivibili principalmente alla suddetta collezione. Questo dato supporta ulteriormente una considerazione più volte espressa sia in passato che nel presente volume: il differente approccio alle antichità egiziane tra il 1700 e il 1800 espresso, nella collezione napoletana, dalla differente tipologia delle raccolte di Giuseppe Picchianti-Angelica Drosso e Stefano Borgia. Come Barocas scrive "uno degli aspetti caratterizzanti e costanti della cultura occidentale è costituito dal suo interesse per il passato, interesse necessariamente finalizzato a esigenze ideologiche che mutano a seconda delle epoche"<sup>15</sup>. Al collezionismo del 1700 – incarnato nella personalità 'erudita' di Stefano Borgia – in cui, nonostante si riscontrino elementi legati al gusto dell'epoca (quali statue ridotte a busti o solo alla testa, secondo un modello classico consono al gusto europeo), prende sempre più vigore una ricerca sistematica e ampia, dove la documentazione viene raccolta e organizzata in modo critico con relativo studio scientifico dei reperti volto alla conoscenza di una cultura antica nelle sue molteplici forme, sembra contrapporsi il collezionismo di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso che rappresentano uno spaccato dell'antiquario/archeologo della prima metà del XIX secolo. Nelle prime tre decadi dell'800 si assiste per lo più alla ricerca di "monumenti il più possibile grandiosi e famosi, senza dubbio nella convinzione che essi contenessero materiali particolarmente vistosi che permettessero di conseguire gloria e denaro"<sup>16</sup>. In un'epoca conosciuta alla storia come l'"epoca

---

<sup>13</sup> Mainieri 2016, I, 10-106, Cat. 1.5, Tav. XXXII.

<sup>14</sup> *Ibidem*, Capitolo III.

<sup>15</sup> Barocas 1983, 20.

<sup>16</sup> *Ibidem*, 42.

dei consoli", l'Egitto diviene teatro di attività diplomatiche e di ricerche che si trasformarono in vere e proprie 'cacce al tesoro' con il conseguente saccheggio di importanti siti archeologici e la nascita di forti rivalità tra personaggi eminenti che tendevano ad ottenere il maggior numero di antichità a discapito dei rivali e dove il gusto estetico prevale su quello documentario.

La ricerca effettuata attraverso i materiali stessi rende chiara questa contrapposizione: non è un caso, infatti, che i *masterpiece* della collezione egiziana di Napoli sono proprio i reperti borgiani, così come indicativa è la presenza nella collezione Picchianti di materiali provenienti per lo più da corredi funerari e di numerosi *ushebty* prodotti in serie tra cui figurano anche dei falsi, entrambi simbolo della volontà di aumentare quantitativamente i corredi per accrescere il prezzo di vendita<sup>17</sup> e stuzzicare l'interesse degli acquirenti europei attraverso oggetti imponenti, insoliti e attraenti.

---

<sup>17</sup> Come sottolinea Barocas "l'attività archeologica di tipo antiquario ebbe come primo ed immediato effetto proprio quello di creare le premesse per una delle più fiorenti industrie del falso" Barocas 1983, 46.



## Bibliografia

- Ø. Andreasen, 2000. Stefano Borgia e i Danesi a Roma, in R. Langella (a cura di), *Stefano Borgia e i Danesi a Roma*, Quaderni del Centro Internazionale di studi Borgiani 1, 23-61. Velletri.
- Ø. Andreasen, K. Ascani, 2013. *Georg Zoëga: Briefe und Dokumente*, I-V. Gesellschaft für Dänische Sprache und Literatur. København.
- M. Angle, 2006. Ultimi rinvenimenti nella città e nel territorio di Velletri, in M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e Territorio, Atti vol. V* (Velletri 1718 Novembre 2006), 167-80. Velletri.
- Antichità di Ercolano 1757-1792. Le Antichità di Ercolano Esposte*, I-VIII. Napoli.
- Antico Egitto in Campania 1983. Civiltà dell'antico Egitto in Campania. Per un riorientamento della Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Raccolta di studi in occasione della mostra allestita nel Museo Archeologico di Napoli, Napoli giugno-settembre 1983*. Napoli.
- G. Arditì, 1933. *Memorie delle famiglie Conti e Arditì*. Napoli.
- E. A. Arslan (a cura di) 1997. *Iside. Il mito, il mistero, la magia*. Milano.
- K. ASCANI, 2012. *Il carteggio di Georg Zoëga (1755-1809) mediatore fra Roma e la Danimarca*. ARID 37, 151-57. Roma.
- K. Ascani, 2000. Georg Zoëga, il suo epistolario e Stefano Borgia, in R. Langella (a cura di), *Stefano Borgia e i Danesi a Roma*, Quaderni del Centro Internazionale di studi Borgiani 1, 19-22. Velletri.
- K. Ascani, 2015. Georg Zoëga in lettere, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*. *At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 36-43. Leiden.
- K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di) 2015. *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809)*. *At the dawn of Egyptology and Coptic studies*. Culture and History of Ancient Near East 74. Leiden.
- S-A. Ashton, 2014. Limestone and Plaster Royal Sculpture of the Late and Ptolemaic Period in the Fitzwilliam Museum, in A. Dodson, J.J. Johnson, W. Monkhouse (a cura di), *A Good Scribe and an Exceedingly Wise Man: Studies in Honour of W. J. Tait*, 7-24. London.

- Atti 1846. *Atti della Settima Adunanza degli scienziati italiani tenuta in Napoli dal 20 di settembre al 5 di ottobre MDCCCXLV*(parte seconda). Napoli.
- L.E. Audot, 1835. *L'Italie, la Sicile, les Iles Eoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île de Calypso etc...*, 2. Paris.
- D.M. Bailey, 1980. *A catalogue of the lamps in the British Museum*. London.
- C. Barocas, 1974. Les statues 'réalistes' et l'arrivée des Perses dans l'Égypte saïte, in *Gururājamañjarikā: Studi in onore di Giuseppe Tucci*, 113-62. Napoli.
- D. Barocas, 1978. *L'Antico Egitto. Ideologia e lavoro nella terra dei faraoni*. Roma.
- E. Barocas, 1983. *Egitto*. Milano.
- L. Beschi, 1983. Fauvel L. S. ad Alessandria, in G. Barone et al. (a cura di), *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani IV*, 3-12. Roma.
- L. Bianchini, 1839. *Della Storia delle finanze del regno di Napoli*, I. Palermo.
- K. Bøggild Johannsen, 2015. Relicts of a Friendship. Objects from Georg Zoëga's Estate in Thorvaldsens Museum, Copenhagen, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 25-35. Leiden.
- J. Bonomi, 1846. *Catalogue of a collection of Egyptian antiquities: the property of Henry Abbott*. Cairo.
- A. H. Borbein, 1968. *Campanareliefs. Typologische und stilkritische Untersuchungen*. Heidelberg.
- M. R. Borriello, 2001. Il Real Museo Borbonico e la fortuna della collezione di antichità, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 168-72. Napoli.
- N. R. Borriello, T. Giove (a cura di), 2000. *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida alle collezioni*. Napoli.
- I. Boserup, 2015. Georg Koës and Zoëga's Manuscripts preserved in the Royal Library in Copenhagen, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 15-24. Leiden.
- G. Botti, P. Romanelli, 1951. *Le sculture del Museo Gregoriano egizio*. Città del Vaticano.

- L. Bricault, 2015. Zoëga, pionnier de la numismatique alexandrine, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 111-19. Leiden.
- E. A. W. Budge, 1960. *The Book of Dead. The Chapters of Coming forth by the day*, I-III. New York.
- M-L. Buhl, 2000. *L'Art statuaire égyptien au Musée Thorvaldsen*. Copenhagen.
- P. Buzi, 2009. *Catalogo dei manoscritti copti borgiani conservati presso la Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli: con un profilo scientifico di Stefano Borgia e Georg Zoëga e una breve storia della formazione della collezione borgiana*. Roma.
- P. Buzi, 2015. The Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Velitris adservantur. Genesis of a masterpiece, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 216-26. Leiden.
- G. Callender, 2002. A miniature treasure from the Egyptian Museum in Cairo, in M. Eldamaty, M. Trad (a cura di), *Egyptian Museum Collection around the World, Studies for the Centennial of the Egyptian Museum*, I, 207-13. Cairo.
- G. Camodeca, 2000. *Catalogo delle iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli*. Napoli.
- C. Campostella, 1997. Schede di catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 278-79, IV; 316-17. Milano.
- R. Cantilena, P. Rubino (a cura di) 1989. *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Napoli.
- J. Capart, 1905. *Primitive Art in Egypt*. London.
- A. Capogrossi (a cura di), 1954. Manoscritti della Biblioteca Papadopoli donati all'Archivio di Stato di Venezia, *Notizie degli Archivi di Stato*, Anno XIV1954/2, 53-66.
- A. Caravale, 1996. Le terrecotte architettoniche riutilizzate nel restauro di Claudio", in C. Panella (a cura di), *Meta Sudans I*, 139-44. Roma.
- R. Carloni, 2001. Appunti per un'indagine sui rapporti tra il cardinal Stefano Borgia e gli scultori Cardelli, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 135-49. Napoli.

- G. Castaldi, 1840. *Della regale accademia ercolanese dalla sua fondazione sinora, con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*. Napoli.
- E. Castellani (a cura di e trad.), 2002. *J.W. Goethe. Viaggio in Italia*. Milano.
- O. Cavalier, J-C. Goyon, L. Postel (a cura di), 2011. *Fastueuse Égypte*. Paris.
- T. Ceccarini, A. Caregnato, F. Vinciotti, 2006. Iconografia delle Lastre Campana della donazione Pellegrini e nuove ipotesi sulla cosiddetta Villa degli Ottavi, in M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e Territorio, Atti vol. V* (Velletri 17-18 Novembre 2006), 109-37. Velletri.
- T. Christiansen, 2009. Obeliskafstøbninger i Thorvaldsens Museum [Casts of obelisks in the Thorvaldsen Museum], *Papyrus* 29/2, 5-13.
- T. Christiansen, 2015. On the Origins of an Egyptologist, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 12331. Leiden.
- V.I. Chrysikopoulos, 2008. *À l'aube de l'égyptologie hellénique et de la constitution des collections égyptiennes: des Nouvelles découvertes sur Giovanni D'Anastasi et Tassos Néroutsos* [www.academia.edu, 1/04/2021].
- E. M. Ciampini, 2015. De origine et usu obeliscorum: some notes on an eighteenth-century Egyptological Study, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 185-94. Leiden.
- V. Ciccotti, 1999. *Camillo Borgia (1773-1817). Soldato e Archeologo*. 8° quaderno della Biblioteca Comunale. Velletri.
- V. Ciccotti, 2001. Camillo Borgia e la dispersione del Museo Borgiano di Velletri, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*. (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000) 155-58. Napoli.
- P.A. Clayton, 1982. *Artisti e viaggiatori dell'Ottocento. Alla scoperta dell'Antico Egitto*. Milano.
- C. Cozzolino, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 67-68; 74; 90-92; 127-129; 138-140; 184-193; 197-200; 204. Napoli.
- C. Cozzolino, 1997. Schede di Catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 165, IV.11; 428, V.46. Milano.

- C. Cozzolino, 1999. Recent Discoveries in Campania, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Studies for Claudio Barocas*, Serie Egittologica 1, 21-36. Naples.
- C. Cozzolino, 2001a. La Collezione egiziana di Stefano Borgia: da Velletri al Real Museo Borbonico, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 173-75. Napoli.
- C. Cozzolino, 2001b. XI Classe: Antichità Egizie, in A. Germano e M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 215-25. Napoli.
- C. Cozzolino, 2002. Some egyptian erotic statuettes in the National Archaeological Museum of Naples, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological essays on state and society*, Serie Egittologica 2, 63-78. Napoli.
- C. Cozzolino, R. Di Maria, 2010. Statua naoforo del Principe portasigilli regale Wah-ib-ra Mery-Neith, figlio di Ta-qerenet (Naoforo Farnese), in C. Gasparri (a cura di), *Le sculture Farnese III. Le sculture delle Terme di Caracalla. Rilievi e varie*, 200-205, pl. LXXXIII. Napoli.
- C. Cozzolino, D. d'Errico, R. Di Maria, R. Pirelli, F. Poole, 1991. La storia della Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in S. Pernigotti, S. Curto, C. Morgi (a cura di), *Atti del Convegno Internazionale L'Egitto fuori dell'Egitto. Dalla Riscoperta all'Egittologia*, 341-45. Bologna.
- E. Craven, 1914. *The beautiful Lady Craven; the original memoirs of Elizabeth, baroness Craven, afterwards margravine of Anspach and Bayreuth and princess Berkeley of the Holy Roman empire (1750-1828)*. London.
- S. Cravero, 2001. 'Non è da tutti il maneggio delle antichità'. La casa-museo di Stefano Borgia dalle sue lettere, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 108-14. Napoli.
- P. D'Alconzo, 1999. *L'anello del re: tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli, 1734-1824*. Firenze.
- S. D'Aloe, 1856. *Naples, ses monuments et ses curiosités*. Napoli.
- K. H. Dannenfeldt, 1959. *Egypt and Egyptian antiquities in the Renaissance*. New York.
- M. G. Daressy, 1820. Le scarabée du coeur de la Grande prêtresse Ast-m-kheb, *ASAE* 20, 17-18.

- W. R. Dawson, 1949. Anastasi, Sallier, and Harris and their Papyri, *JEA* 35, 158-60.
- V. De Ambrosio, 1837. *Elogio del Cavaliere Matteo Tondi*. Napoli.
- M. De Angelis d'Ossat, 2003. Il Marchese Correa e il Mausoleo di Augusto, in J. Beltrán Fortes (a cura di), *Iluminismo e Ilustración: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e nell'Italia del XVIII secolo*, 121-41. Roma.
- S. De Caro, 2000. *Il gabinetto segreto del museo archeologico nazionale di Napoli*. Napoli.
- S. De Caro, 2006. *Il santuario di Iside a Pompei e nel Museo Archeologico Nazionale: guida rapida*. Napoli.
- A. De Filippis, 1997. Gli scavi cumani di Emilio Stevens e la Collezione Stevens, in S. De Caro (a cura di), *I Greci in Occidente, La Magna Grecia nelle collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, 233-40. Napoli.
- A. De Franciscis, 1963. *Il Museo Nazionale di Napoli*. Cava dei Tirreni – Napoli.
- D. D'Errico, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 54-62; 70; 99-103; 112-14; 116-22; 143-44; 147-48; 193-94. Napoli.
- R. Di Maria, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 1-10; 69; 71; 73-4; 125; 133-37; 148-50; 153-56; 161-68; 182; 184-86; 187-90; 193; 196-201. Napoli.
- G. Di Stefano, 1997. Schede di Catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 518, V. 213. Milano.
- Diario*, 1845. *Diario del Settimo Congresso degli scienziati italiani in Napoli dal 20 di settembre al 5 di ottobre dell'anno 1845 n.1-20 di Settembre*. Napoli.
- Documenti Inediti*, 1878. *Documenti Inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, I. Roma.
- Documenti Inediti*, 1879. *Documenti Inediti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione*, II. Roma.
- S. Donadoni, 1990. L'Egitto nei secoli, in S. Donadoni, S. Curto, A.M. Donadoni-Roveri (a cura di), *L'Egitto dal Mito all'Egittologia*, 12-103. Torino.
- A. M. Donadoni, A. Roccati (a cura di) 1999. *Napata e Meroe. Templi d'oro sul Nilo, Catalogo della mostra (Torino, 27 marzo-10 luglio 1999)*. Milano.

- F. Dunand, 1990. *Catalogue des terres cuites gréco-romaines d'Égypte, Musée du Louvre, département des antiquités égyptiennes*. Paris.
- O. El Daly, 2005. *Egyptology: The Missing Millennium, Ancient Egypt in Medieval Arabic Writings*. London.
- G. Esposito, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 92-8; 149; 205-12. Napoli.
- H. G. Fernández, 2001. Stefano Borgia e Propaganda Fide, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 31-6. Napoli.
- J-J. Fiechter, 2005. *Faux et faussaires en art égyptien*. Monumenta Aegyptiaca XI.
- G. Filippi, G. Spinola, 2001. Il Materiale archeologico della Collezione Borgia in Vaticano. Le iscrizioni, sculture i mosaici le terrecotte, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, cultura e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*, 192-97. Napoli.
- G. Finati, 1822. *Il Regal Museo Borbonico*, II. Napoli.
- G. Finati, 1842. *Il Regal Museo Borbonico*. Napoli.
- G. Fiorelli, 1860-1864. *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, I-II. Napoli.
- I. Fragnito (a cura di), 2008. *Elisabetta Farnese: principessa di Parma e regina di Spagna. Atti del Convegno Internazionale di Studi* (Parma, 2-4 Ottobre 2008). Roma.
- P. J. Frandsen, 2015. A concealed attempt at deciphering hieroglyphs, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies, Culture and History of Ancient Near East* 74, 160-73. Leiden.
- Q. D. Friedman, 1989. *Beyond the Pharaohs: Egypt and Copts in the 2nd to 7th Centuries A.D.* Providence.
- M. A. Fusco, 1998. Avventure artistiche mediterranee, per pittori meridionali, in R. Bossaglia (a cura di), *Gli orientalisti italiani. Cento anni di esotismo 1830-1940*, 27-40. Venezia.
- R. Gabrieli, 1938. Michele Arditi da Presicce moderno umanista salentino, *Rinascenza salentina* VI, 285-312.
- L. García y García, 1998. *Nova Bibliotheca Pompeiana. 250 anni di bibliografia archeologica*, I-II. Roma.

- A. H. Gardiner, 1957. *Egyptian grammar: being an introduction to the study of hieroglyphs*. London.
- A. Germano, M. Nocca (a cura di), 2001. *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*. Napoli.
- L. Giddy, 1992. *The Anubeion at Saqqara, The cemeteries, Part II*. London.
- V. Giuffra, G. Fornaciari, R. Ciranni, 2006. A New case of Ancient Restoration on an Egyptian Mummy, *JEA* 92, 274-78.
- W. Giuffra, D. Pangoli, P. Cosmacini, D. Carmela, F. Silvano, G. Fornaciari, R. Ciranni, 2009. Paleopathological evaluation and radiological study of 46 Egyptian mummified specimens in Italian Museums, *EVO* XXXII, 121-55.
- L. Giustiniani, F. de Lictériis, 1824. *Guida per lo Real Museo Borbonico*. Napoli.
- J.W. Goethe von, 1817. *Viaggio in Italia*. Milano.
- C. Guerrini, 2001. I Classe: antichità etrusche, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La collezione Borgia. Curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 85-94. Napoli.
- C. Guerrini, A. Luppino, L. Mancini, 2001. La Ricognizione della Collezione Borgia nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, cultura e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*, 159-67. Napoli.
- Guida 2016. *Guida alla collezione egizia del MANN. Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Catalogo dell'esposizione 2016*. Milano.
- M. C. Guidotti, 2015. In visita alla "Grande Galleria": l'antico Egitto a Firenze, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 132-39. Leiden.
- W. O. M. I. Henkel, 2001. Stefano Borgia, tratti di una biografia, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804. Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000*, 77-80. Napoli.
- X. E. Hogg, 1835. *Visit to Alexandria, Damascus and Jerusalem, during the successful campaign of Ibrahim Pasha*, II. London.
- Y. Holbl, 1985. *Le stele della collezione egiziana, Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Roma.

- L. Jacobelli, L. 2010. Pompei ricostruita nelle scenografie del melodramma. L'ultimo giorno di Pompei, *Rivista di studi Pompeiani* XX, 49-60.
- M. G. Jeffries, H.S. Smith, 1998. *The Anubeion at Saqqara I: The Settlement and the Temple Precinct*. London.
- N. F. Johansen, 1935. Georg Zoëga og Rom, in L. Bobé (a cura di), *Rom og Danmark gennem tiderne*, 223-67. København.
- O. Kákosy, 1999. *Egyptian healing statues in three Museum in Italy (Turin, Florence, Naples)*. Torino.
- A. Kircher, 1653. *Oedypus Aegyptiacus*, II. Romae.
- A. Kircher, 1654. *Oedypus Aegyptiacus*, III. Romae.
- A. Kircher, 1655. *Oedipus Aegyptiacus*, IV. Romae.
- R. La Guardia, 1994. Luigi Vassalli e il suo Archivio Privato nelle Civiche raccolte Archeologiche di Milano, in *L'Egittologo Luigi Vassalli (1812-1887): Disegni e documenti nei Civici Istituti Culturali milanesi*, 11-44. Milano.
- R. La Guardia, F. Tiradritti (a cura di), 2012. *Un egittologo garibaldino milanese: Luigi Vassalli bey. Catalogo della mostra: Milano, Castello sforzesco 6 luglio-30 settembre 2012*. Milano.
- R. Langella, 1998. *Stefano Borgia: epistolario privato, I: 1758-1783*. Velletri.
- R. Langella, 1999. *Stefano Borgia: epistolario privato, II: 1784-1796*. Velletri.
- R. Langella, (a cura di) 2000a. *Stefano Borgia e i danesi a Roma*, Quaderni del Centro Internazionale di studi Borgiani 1. Velletri.
- R. Langella, 2000b. Appendice bibliografica. Artisti e studiosi danesi della cerchia del cardinale Stefano Borgia, in R. Langella (a cura di), *Stefano Borgia e i danesi a Roma*, 121-27. Velletri.
- G. A. Lauria, 1875. *Brevi cenni intorno alla collezione di monumenti egiziani nel Museo di Napoli*. Napoli.
- E. Leospo, 2000. Il culto degli animali nell' Antico Egitto, in *Aegyptica ammalia: il bestiario del Nilo: Museo di antropologia ed etnografia dell' università di Torino (Ottobre 2000-Giugno 2001)*, 15-21. Torino.
- C. A. Levi, 1900. *Le collezioni veneziane d'arte e d'antichità dal secolo XIV ai nostri giorni*, II. Venezia.

- A. Lieven von, 2009. Script and Pseudo Scripts in Graeco-Roman Egypt, in P. Andrassy, J. Budka, F. Kammerzell (a cura di), *Non-textual Marking Systems, writing and pseudo Script from prehistory to moderna age*, Lingua Aegyptia, Studia Monographica 8, 101-11. Göttingen.
- E. K. Lillesø, 1987. A seated man wearing a cloak (Napoli 237), *JEA* 73, 230-34.
- N. Litinas, 2007. Habent sua fata fragmenta: "Donum Borgianum", in B. Palme (a cura di), *Akten des 23 Internationalen Papyrologenkongresses: Wien, 22.-28. Juli 2001*, 399-405. Wien.
- P. Liverani, 1999. Il Museo Gregoriano Egizio, *Aegyptus*, 79, 1/2, 45-64.
- C. E. Loeben, 1997. Ein bronzener Skarabaus mit Falkenkopf als Siegelring-Amulett, *Essays in honour of Prof. Dr Jadwiga Lipinska*, Warsaw Egyptological Studies I, 297-314. Warsaw.
- A. Luppino, 2016. *Raffaele Gargiulo e la sua collezione di vasi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Ricerche sul restauro di vasi antichi nella prima metà del XIX secolo a Napoli: tecniche e materiali*, Ph.D. diss., Università degli Studi di Napoli L'Orientale e Université Paris Ouest Nanterre La Defence.
- A. Luppino, 2019. Il restauro dei vasi antichi nella prima metà del XIX secolo nel Real Museo Borbonico di Napoli: Raffaele Gargiulo e la sua collezione di vasi, in M. Baggio, E. Bernard, M. Salvadori, L. Zamparo (a cura di), *Antropology of Forgery. A multidisciplinary approach to the study of Archaeological fakes*, 41-54. Padova.
- S. Mainieri, 2014. *Coffins and mummies of the Archaeological Museum of Naples (MANN): a new study*, Paper read at the Second Neapolitan Congress of Egyptology (December 17-18, 2014). Naples.
- S. Mainieri, 2016. *La sezione egiziana del Museo Archeologico di Napoli (MANN). Storia, documenti d'archivio e reperti inediti delle collezioni di Stefano Borgia e Giuseppe Picchianti*, I-IV. Ph.D. diss. Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo (DAAM), Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Napoli.
- S. Mainieri, 2017a. Excavating an archive. The Borgia collection of egyptian antiquities in the Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), in M. Tomorad, J. Popielska-Grzybowska (a cura di) *Egypt 2015: Perspectives of research: proceedings of the seventh European Conference of Egyptologists (2nd-7th June 2015, Zagreb, Croatia)*, 269-76. Oxford.

- S. Mainieri, 2017b. *The Borgia coffins at MANN: a contribution to the study of Late Period coffins*, poster at the Second Vatican Coffin Conference (6-9 June 2017), Musei Vaticani, Città del Vaticano.
- S. Mainieri, 2019. An example of “dangerous” nineteenth-century restoration work at the Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), in M. Baggio, E. Bernard, M. Salvadori, L. Zamparo (a cura di), *Antropology of forgery. A multidisciplinary approach to the study of archaeological fakes*, 63-71. Padova.
- M. Malaise, 1972a. *Inventaire préliminaire des documents égyptiens découverts en Italie*, EPRO 21. Leiden.
- M. Malaise, 1972b. *Les conditions de Pénétration et de diffusion des cultes égyptiens en Italie*, EPRO 22. Leiden.
- L. Mancini, 2001. IV classe: Bassorilievi ed altri marmi antichi, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 106-16. Napoli.
- R. Marchionni, 2012-2013. La tradizione non solo manoscritta del ‘carmen epigraphicum patris opus munusque suum’ (Cil Vi 1163). I segreti dell’Obelisco Lateranense, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 85, 455-72.
- Z. Mari, 2010a. Villa Adriana. Da rovina a patrimonio Unesco, *LANX* 7,15371.
- Z. Mari, 2010b. Villa Adriana: Recenti scoperte e stato della ricerca, *Ephemeris Napolensis* XX, 7-37.
- C. Marrone, 2002. *I geroglifici fantastici di Athanasius Kircher*. Viterbo.
- G. T. Martin, 1987. Erotic figurines: The Cairo Museum, *GM* 96, 71-84.
- O. Marucchi, 1911. Collezione egizia, in A. Ruesch (a cura di), *Guida illustrata del Museo Nazionale di Napoli*, 107-40. Napoli.
- P. Massenzio, 2010. La Collezione Borgia: punto di incontro tra due umane-simi, in B. P. Venetucci (a cura di), *Il fascino dell’Oriente nelle Collezioni e nei Musei d’Italia*, 47-52. Frascati.
- A. Mazzocchi, 1997. Bronzetti votivi a figura umana di età arcaica di Roma e del Lazio, *Miscellanea Etrusco-italica* II, 129-85.
- Q. Mazzucato, 2017. *Il Catalogo del Real Museo Borbonico di Antonio Niccolini (1824-1857)*, 1-31. [www.academia.edu, 08/04/2021].
- Memorie per le Belle Arti* 1788. *Memorie per le belle Arti – Maggio 1788*, IV. Roma.

- J. Metzler, (a cura di) 1971-1976. *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum*, I-III. Roma.
- J. Metzler, 2000. La Congregazione «de Propaganda Fide» e lo sviluppo delle missioni cattoliche (ss. XVIII al XX), *Anuario de historia de la Iglesia* 9, 14554.
- F. Miele, 2011a. La conservazione della memoria materiale e immateriale. Sistemi Informativi di Catalogo e Territoriali in Campania, *Archeologia e Calcolatori* 22, 7-34.
- F. Miele, 2011b. Modelli di conoscenza e sistemi informativi per la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio archeologico: esperienze in Campania, *Archeofoss*, 43-60.
- A. Milanese, 1996. Il piano Arditi del 1808 sui musei provinciali: centro e periferia nella tutela in “Magna Grecia”, in S. De Caro, M.R. Borriello (a cura di), *I Greci in Occidente. La Magna Grecia nelle Collezioni del Museo Archeologico di Napoli*, 275-80. Napoli.
- A. Milanese, 1996-1997. Il Museo Reale di Napoli Al tempo di Giuseppe Bonaparte e di Gioacchino Murat. Le prime sistemazioni del Museo delle Statue e delle altre raccolte, *RIASA* s. III, XIX-XX, 345-405.
- A. Milanese, 1999. Giuseppe Fiorelli: archeologia e museografia intorno al '48, *Archivio storico per le Province Napoletane* 117, 417-43.
- A. Milanese, 2001. Michele Arditi, il Museo Borgia e la “catena delle arti” l’acquisizione delle raccolte borgiane e la loro sistemazione nel Real Museo di Napoli, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 54-60. Napoli.
- A. Milanese, 2003. Pietro Bianchi e il Real Museo Borbonico: interventi architettonici e sistemazioni muse museografiche tra il 1821 e il 1845, *Napoli Nobilissima* 5, Serie 4, 27-46.
- A. Milanese, 2009. *Album museo: immagini fotografiche ottocentesche del Museo nazionale di Napoli*. Napoli.
- A. Milanese, 2014. *In partenza dal regno. Esportazioni e commercio d’arte e d’antichità a Napoli nella prima metà dell’Ottocento*. Firenze
- M. C. Minopoli, 2005. *Vincenzo Marinelli (1819-1892). L’avventura intellettuale di un artista romantico*. Napoli.
- A. Morelli, 1835. *Musee Royal Bourbon: vues et descriptions des galleries*. Naples.

- M. Morisco, 2012. Gli Inventari del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, *Rivista di Studi Pompeiani* 23, 103-108. Roma.
- H. W. Müller, 1966. *Die agyptische Sammlung des Bayerischen Staates*. München.
- L. A. Muratori, 1739-1742. *Novus thesaurus veterum inscriptionum in praecipuis earumdem collectionibus hactenus praetermissarum, collectore Ludovico Antonio Muratorio ...*, Mediolani, ex aedibus palatinis, I-IV. Modena.
- K. Mysliwiec, 1997. Phallic Figurines from Tell Atrib, in J. Aksamit, J. Lipmska (a cura di), *Essay in honour of Prof. DR Jadwiga Lipinska*, 122-23, PL. VIII-IX. Warsaw.
- Napoli e le sue costumanze 1840-44. Napoli e le sue costumanze, compilazione sulle storiche e filosofiche narrazioni di Lord Byron, Chateaubriand, Bossi, Lamartine ...*, I-II. Venezia.
- P. T. Nicholson, 2005. The Sacred Animal Necropolis at North Saqqara: The Cults and Their Catacombs, in S. Ikram (a cura di), *Divine Creatures: Animal Mummies in Ancient Egypt*, 44-71. Cairo.
- F. Nicolini, 1962. Saggio d'un repertorio biobibliografico di scrittori nati e vissuti nell'antico regno di Napoli, *Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, fasc. 17-20.
- C. Niebuhr, 1776. *Voyage en Egypte et en Arabie*, I-II. Utrecht.
- A. Niwmski 1988. *21st Dynasty Coffins from Thebes: Chronological and Typological Studies*. Mainz.
- M. Nocca (a cura di), 2001a. *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri, 13-14 maggio 2000). Napoli.
- M. Nocca, 2001b. 'Bell'ornamento della Patria, e un bel decoro per la casa'. Stefano Borgia e la sua Collezione, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 37-53. Napoli.
- E. Nuzzo, 2006. Schede di catalogo, in S. De Caro (a cura di), *Egittomania. Iside e il mistero, Catalogo della mostra* (12 ottobre 2006 – 26 febbraio 2007), 78. Milano.
- T. Orlandi, 2015. Gli studi copti fino a Zoëga, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi, (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of*

*Egyptology and Coptic studies*. Culture and History of Ancient Near East 74, 195-205. Leiden.

- P. Orsatti, 1996. *Il fondo Borgia della Biblioteca Vaticana e gli studi orientali a Roma tra Sette e Ottocento*. Biblioteca Apostolica Vaticana.
- M. Pagano, R. Prisciandano, 2006. *Scavi Borbonici del Regno di Napoli. Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti negli scavi borbonici del Regno di Napoli*, I-II. Castellammare di Stabia.
- B. Palma, M.G. Piccozzi, 2010. Il fascino dell'esotico dal Collezionismo agli studi antiquari, in B.P. Venetucci (a cura di), *Il fascino dell'Oriente nelle Collezioni e nei Musei d'Italia*, 64-78. Frascati.
- A. Palombi, 2001. Velletri e i luoghi dei Borgia, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri, 13-14 maggio 2000), 1-83. Napoli.
- T. Pellegrino, 1939. *Nel primo centenario della morte di Michele Arditi*. Lecce.
- G. Pellino, 2006. *Rilievi architettonici fittili d'età imperiale della Campania*. Pompei.
- R. Petrilli, 2006. Elementi egittizzanti e orientali nelle lastra campana della collezione Pellegrini, in M. Angle, A. Germano (a cura di), *Museo e Territorio, Atti vol. V, Velletri 17-18 Novembre 2006*, 141-51. Velletri.
- P. Piacentini, 2010. Percorsi dell'Egittologia all'inizio del XIX secolo: musei e tutela delle collezioni. La storia della disciplina attraverso la presenza di reperti egizi nelle raccolte europee dall'antichità all'Ottocento, *Ricerche di Storia dell'arte* 100, 13-21.
- D. Picchi, 2010. *Alle origini dell'Egittologia: le antichità egiziane di Bologna e di Venezia da un inedito di Georg Zoëga*". Imola.
- D. Picchi, 2015. The Egyptian Antiquities in Bologna and Venice at Zoega's time, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 140-50. Leiden.
- L. Pilla, 1836. Matteo Tondi, *Il Progresso delle Scienze, delle Lettere, delle Arti* XV, 37-74.
- G. Pinna, 2000. Tipologie di esposizione. Nuova Museologia, *Nuova Museologia* 2, 4-7.

- R. Pirelli, 1988. 'Scarabeo' e relative schede di catalogo, in B. d'Agostino, P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano. II La necropoli del Picentino. 1 Le tombe della Prima Età del Ferro*, 67-8; 159-60; 223. Napoli.
- R. Pirelli, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 35-54; 63-6; 69; 103-12; 138; 142-43; 157-61. Napoli.
- R. Pirelli, 1991. La cosiddetta Dama di Napoli e il problema delle statue arcaiche egiziane, *AION* 51, 1-15.
- R. Pirelli, 1993. Sulla cosiddetta 'Dama di Napoli', *AION* 53, 327-30.
- R. Pirelli, 1998a. Il monumento di Samtawy Tefnakhte e il tempio di Iside a Pompei, in N. Bonacasa (a cura di), *L'Egitto in Italia dall'Antichità al Medioevo* (Atti del Convegno di Roma-Pompei 1995), 635-44. Roma.
- R. Pirelli, 1998b. The Monument of Imeneminet (Naples, INV. 1069) as a Document of social changes in the Egyptian New Kingdom, in C. J Eyre (a cura di), *Proceedings of the seventh International Congress of Egyptologists* (Cambridge, 3-9 September 1995), *OLA* 82, 871-83.
- R. Pirelli, 2001. Borgia e l'Egittologia prima di Champollion, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri, 13-14 maggio 2000), 176-81. Napoli.
- R. Pirelli, S. Mainieri, 2015. Georg Zoëga and the Borgia Collection of Egyptian Antiquities: Cataloguing as a Method, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, *Culture and History of Ancient Near East* 74, 151,59. Leiden.
- J-L. Podvin, 2011. *Luminaire et cultes isiaque*. Monographies Instrumentum, 38.
- K. Pomian, 2001. Una Collezione al crepuscolo dei Lumi, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 21-9. Napoli.
- F. Poole, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 75-90; 140; 168-81; 185; 202. Napoli.
- F. Poole, 1992. Ushabty di Paef-hery-hesu, *Alla ricerca di Iside: analisi, studi e restauri dell'Isco Pompeiano nel Museo di Napoli*, *Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 79, 6.3. Roma.

- F. Poole, 1994. Schede di scarabei egiziani ritrovati presso Pontecagnano, in T. Cinquantaquattro (a cura di), *Pontecagnano II.6. L'Agro Picentino e la necropoli di località Casella*, AION 13, 33-4, 49.
- F. Poole, 1999. Social Implications of the Shabti Custom in the New Kingdom", in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Studies for Claudio Barocas*, Serie Egittologica 1, 95-114. Naples.
- F. Poole, 2001. «Cumin, Set Milk, Honey»: An Ancient Egyptian Medicine Container (Naples 828), *JEA* LXXXVII, 175-80.
- F. Poole, 2002. Un ouchebti au nom du *imy-r3 st* Nesmin trouvé à Capoue en Italie du Sud, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological Essays on State and Society*, Serie Egittologica 2, 137-48. Naples.
- F. Poole (a cura di) 2016. *Il Nilo a Pompei. Visioni d'Egitto nel mondo romano, Catalogo della mostra (5 Marzo/4 Settembre 2016 Museo Egizio, Torino)*. Torino.
- F. Poole, 2019. La sezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: le ragioni di un (ri)allestimento, *Napoli Nobilissima* 5\2 , 5-20. [<https://www.arte-m.net/napoli-nobilissima-II-2019-P.-1-20.pdf>, 03/2020].
- B. Porter, R.L.B. Moss, 1927-1951. *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, Reliefs and Paintings*, I-VII. Oxford.
- M. Pozzi Battaglia, 2011a. Luigi Vassalli, un patriota pittore ed egittologo, in E. D'Amicone, M. Pozzi Battaglia (a cura di) *"Il fascino dell'Egitto" il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'Antico Egitto*, 20-30. Orvieto.
- M. Pozzi Battaglia, 2011b. I calchi dei monumenti egizi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, in E. D'Amicone, M. Pozzi Battaglia (a cura di) *"Il fascino dell'Egitto" il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'Antico Egitto*, 31-37. Orvieto.
- J. E. Quibell, 1907. *Excavation at Saqqara 1905-1906*. Cairo.
- Rendiconto 1844. *Rendiconto delle adunanze e de' lavori dell'Accademia delle scienze. Sezione della Società Borbonica di Napoli*, III. Napoli.
- G. Robins, 1994. *Proportion and style in Ancient Egyptian Art*. London.
- A. Roccati 2000. Note letterarie III. Riflessioni sulla Satira dei Mestieri, *BSFE* 148, 5-17.
- G. Rocco, 2012. Attestazioni di culti e rinvenimenti di antichità orientali tra le vie Appia e Latina nel territorio di 'Bovillae' e 'Castrimoenium', *Horti Hesperidum* I, 601-37.

- H. Rohden von, H. Winnefeld, 1911. *Architektonische rdmische Tonreliefs der Kai-serzeit*. Berlin/Stuttgart.
- D. Romanelli, 1815. *Napoli antica e moderna*, I-III. Napoli.
- H. Satzinger, 1998. Sculture egizie del Kuntsthistorisches Museum di Vienna trovate fuori dall'Egitto", in N. Bonacasa (a cura di), *Egitto in Italia dall'antichità al medioevo. Atti del III congresso internazionale Italo-egiziano* (Roma 1319 Novembre 1995), 739-42. Roma.
- V. Sampaolo (a cura di), 2016. *Carlo di Borbone e la diffusione delle antichità: Napoli, Museo archeologico nazionale, Madrid, Real Academia de bellas artes de San Fernando, Ciudad de Mexico, Facultad de artes y diseño*, (14 dicembre 2016 – 16 marzo 2017). Milano.
- N. Santacroce, 2005. Note a margine di una biografia del conte Giuseppe Zurlo Consigliere di Stato e Ministro dell'Interno, *Rivista di storia dell'agricoltura* 45/2, 140-46.
- M.C. Schisani, 2015. La Banca 'C.M. Rothschild e figli' di Napoli, in G. Lacerenza (v), *Archivio di Studi Ebraici VII. Per i 150 anni della Comunità Ebraica di Napoli. Saggi e Ricerche*, 9-32. Napoli.
- N. Schow, 1788. *Charta papyracea graece scripta musei Borgiani Velitris qua series incolarum Ptolemaidis Arsinoiticae in aggeribus et fossis operantium exhibitur, edita a Nicolao Schow, cum adnotatione critica et palaeographica in textum chartae*. Roma.
- F. Schroeder, 1830. *Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*. Venezia.
- F. Scialpi, 2001. Stefano Borgia e le Missioni cattoliche in Oriente, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 262-66. Napoli.
- G. Settembrino, M. Strazza, 2004. *Viaggiatori in Basilicata (1777-1880)*. Potenza.
- S. Sharpe, 1837-1855. *Egyptian inscriptions from the British Museum and other sources*, I-III. London.
1. Shaw, 2000. *The Oxford History of Ancient Egypt*. Oxford.
- A. Siliotti, 1985. *Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto: Itinerari di storia e arte: Rassegna internazionale di cinematografia archeologica, (Mostra documentaria:*

- Viaggiatori veneti alla scoperta dell'Egitto. Museo archeologico del Teatro Romano di Verona, Giugno-Settembre 1985*. Venezia.
- D. Spagnotto, 1997. Schede di Catalogo, in E.A. Arslan (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, 279, IV.318. Milano.
- N. Spinosa, 2001. La Collezione Borgia al Museo di Capodimonte: dispersione e recupero di identità storica e patrimoniale, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804*. (Giornate Internazionali di Studi, Velletri – 13-14 maggio 2000), 15-6. Napoli.
- P.E. Stanwick, 2002. *Portraits of the Ptolemies. Greek kings as Egyptian Pharaohs*. Austin.
- W. Stevenson Smith, 1946. *A History of Egyptian Sculpture and Painting in the Old Kingdom*. Boston.
- T. Strocchia, 2008. La documentazione dei Conventi dei Minimi nel fondo Corporazioni Religiose soppresse dell'Archivio di Stato di Napoli, in F. Senatore (a cura di), *Atti del 1° Convegno S. Francesco di Paola e l'Ordine dei Minimi nel Regno di Napoli (sec. XV-XVII) per la celebrazione del quinto centenario della morte di San Francesco di Paola (1507-2007)*, 185-236. Napoli.
- E. Tagliatela, 1995. Michele Arditi (1746-1838) tra scavo e museo, in A. Fittipaldi (a cura di), *Musei, Tutela e Legislazione dei Beni Culturali a Napoli tra '700 e '800*, 109-41. Napoli.
- P. Testa, 1986. Un 'collare' in faience nel Museo Archeologico di Napoli, *JEA* 72, 91-9.
- A. Thiel, B. Heide, 2004. *Sammler – Pilger – Wegbereiter. Die Sammlung des Prinzen Johann Georg von Sachsen*. Mainz.
- M. Tomoum, 2006. *The Sculptors' Models of the Late and Ptolemaic Period. A study of the type and function of a group of ancient Egyptian artefacts*. Cairo.
- V. Tran Tam Tinh, 1964. *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*. Parigi.
- W. Tran Tam Tinh, 1972. *Le culte des divinités orientales en Campanie en dehors de Pompéi, de Stabies et d'Herculanum*, *EPRO* 27.
- X. Tran Tam Tinh, 1973. *Isis Lactans: Corpus des monuments gréco-romains d'Isis allaitant Harpocrate*. Leida.

- M. Trapani, 1998. The monument of Imeneminet (Naples INV. 1069): an Essay of Interpretation, in C. J. Eyre (a cura di), *Proceedings of the seventh International Congress of Egyptologists* (Cambridge, 3-9 September 1995), OLA 82, 1165-76.
- L. Travaini, 2001. Le Collezioni numismatiche del Cardinale Stefano Borgia, in M. Nocca (a cura di), *Le quattro voci del mondo: arte, culture e saperi nella collezione di Stefano Borgia 1731-1804* (Giornate Internazionali di Studi, Velitri – 13-14 maggio 2000), 176-81. Napoli.
- P. Usick, 2015. 'Covered with the rust of Egyptian Antiquity': Thomas Ford Hill and the Decipherment of Hieroglyphs, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoëga (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 174-84. Leiden.
- J. Vandier, 1952. *Manuel d'Archéologie Egyptienne III, Les époques de formation 2, Les trois premières dynasties*. Paris.
- G. Wad, 1794. *Fossilia Aegyptiaca musei Borgiani Velitris descripsit Gregorius Wad Danus Societatis privatae physicae Goettingensis et Volscorum Veliternensis sodalis*. Velitris.
- R. Walsem van, 1997. *The coffin of Djedmonthuiufankh in the National Museum of Antiquities at Leiden*. Leiden.
- J. J. Winckelmann, 1783. *Storia delle Arti e del disegno presso gli antichi*. Roma.
- J. Zahle (a cura di), 2020. *Thorvaldsen Collector of Plaster Casts from Antiquity and the Early modern Period, II. The Roman Plaster Cast Market, 1750-1850*. Copenhagen.
- A. Zazo, 1972. Alcune lettere inedite del cardinale Stefano Borgia: 1795-1797, *Samnium* 45, nn. 3-4.
- D. Zelo, 1847. *Elogio storico di monsignore D. Angelo Antonio Scotti Arcivescovo di Tessalonica, Commissario Apostolico della Crociata, Presidente dell'Accademia Erculanese, e Prefetto della Real Biblioteca Borbonica ec. ec. scritto dal canonico della metropolitana di Napoli Domenico Zelo*. Napoli.
- F. Zevi, F. Demma, Nuzzo, Rescigno, Valeri (a cura di), 2008. *Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Catalogo generale*. Pozzuoli. Milano
- G. Zoëga, 1787. *Numi Aegyptii imperatori prostantes in Museo Borgiano Velitris adiectis praeterea quotquot reliquia hujus classis Numismata ex variis musei atque libris colligere obtigit*. Romae.

- H. Zoëga, 1797. *De origine et usu obeliscorum ad Pium Sextum pontificem maximum auctore Giorgio Zoega Dano*. Romae.
- I. Zoëga, 1810. *Catalogus codicum copticorum manu scriptorum qui in Museo Borgiano Velitris adservantur*. Romae.

## Sitografia

Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

<http://www.iccd.beniculturali.it>

Centro Regionale dei Beni Culturali (Regione Campania)

<https://www.campaniacrbc.it>

Thorvaldsens Museum (Collection on-line)

<https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en>

British Museum (Collection on-line)

[www.britishmuseum.org/research/collection](http://www.britishmuseum.org/research/collection)

Teste mummificate di cocodrillo (Museo Zoologico Napoli) <http://www.cmsnf.it/le-mummie-dellantico-egitto/>

Ritrovamento reperti a Villa Adriana (2014)

[www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm](http://www.tibursuperbum.it/ita/monumenti/villaadriana/Horus.htm)



## Indice dei documenti consultati

### Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli (ASSAN)

- I B 4,1** Creazione del Portico delle cose egizie.
- II B 6, 1** Notamento degli oggetti borganiani spediti a Napoli in 48 casse – mancano i notamenti 1.13.21.31.32.33.45.46.47.
- IV B 10,1** Trasporto nel Real Museo delle due mummie che esistevano nel Gabinetto Mineralogico e de' frammenti di mummia ce si conservano nella Farmacia dell'Annunziata di Napoli, da collocarsi nel portico de' monumenti egizi 1821.
- IV B 10,2** "Monumenti egizi [Bassorilievi] pervenuti da Alessandria" e donati al Museo dal Duca di Calabria, 1823.
- IV B 10, 3** Spiegazione del Sign. Champollion, antiquario" notamento di oggetti egizi.
- IV B 10, 4** Scultura in Bassorilievo con geroglifici raffigurante un pastore offerta in vendita da D. Giovanni Battista Casanova e acquistato per D.ti 50 ( con verbale di immissione) 1827.
- IV B 10, 8** Notamento degli oggetti egizi ricevuti [donati] dal Dottor inglese Ogd [Hoggd]" s.d. [1833] 13 oggetti tra cui vari tessuti.
- IV B 10,9** Restituzione al Signor Demetrio Papandicopulo dei papiri egizi da lui offerti in vendita al R. Museo tramite il comm. Demetrio Lena, suo procuratore, 1845.
- IV B 10, 10** Consegna della Collezione egizia – 1857.
- XIX B1, 2.6** Offerta di due teste di mummia del Sign. Carlo Rudhardt
- IV B 10, 11** [Carlo] Rudhardt di due teste di mummia e una mummia di gatto rinvenute negli scavi di Tebe e acquistate dal Real Museo per D.ti 30.
- IV B 10, 12** Elenco di oggetti di Archeologia egiziana presentati alla real Commissione di Antichità e belle arti dallo Artista Pittore Vincenzo Marinelli [restituiti 1858].

- IV B 10, 13** Castellani – gessi di monumenti assiri ed egizi da lui stesso acquistati al Museo Britannico e donati al Museo Nazionale di Napoli (disposizioni per la dogana).  
*Indice generale degli oggetti che si immettono in questo Real Museo nell'anno 1859, "Vendita fatta dal Sign. Andreana di Foggia, 1861".*
- IV B 10, 14** Oggetti prov. dal Deposito. Atto di immissione del 25 Gennaio 1885 nn. inv. 113.865-113.889.
- IV B 10, 16** Stevens Sarcofago con mummia ed altri oggetti.
- IV B 10, 17** Proposta di cambio di antichità egizie col Museo Nazionale di Torino (esito negativo).
- IV B 10, 18** 1905 Proposta di miglior conservaione mummie (Muccetti); 1907 Rinvenimento di una suppellettile da dividere per i musei italiani.
- IV B 10, 19** Mummie restaur e conservazione 1821-39; 1842-44 e 1848.
- IV B 10, 20** Esposizione all'aria di mummie 1848; Verifica per la mancanza di alcuni oggetti 1849.
- IV B 10, 21** Monumenti egizi riordinamento.
- IV B10, 22** Conservazione dei monumenti egizi- Art di giornale l'Opinione 2 Gennaio 1881.
- IV B 10, 23** Schiapparelli. Monumenti egizi del Museo – 7 riproduzioni di calchi.
- IV B 10, 24** Riordinamento del Museo Egizio – Invito al Sign. Schiaparelli 1901-1902.
- IV B 11, 14** Documenti relativi all'acquisto della Collezione Borgia con relativa relazione di Cirelli, Rosini ed Arditi sulla valutazione.

## ASNa (Archivio di Stato di Napoli)

MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI

Inv. II, fascio 4798

Museo Mineralogico

- Inv. II, cont. 1973, un. 268** **MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI- BELLE ARTI (Fino A 1823)**
- Inv. II, cont. 1973, un. 277** **Inv. II, cont. 2050, un. 251** Acquisto di una mummia egiziana (1821).
- Inv. II, cont. 1980, un. 59** Accomodi delle casse per le mummie (1821).
- Inv. II, cont. 1984, un. 157** Trasporto al museo delle mummie della Farmaciadi San Francesco (1821).
- Inv. II, cont. 1990, un. 323** Pagamento per copie dell'inventario dei Monumenti Egizi.
- Inv. II, cont. 1998, un. 22** Articolo Arditi sul Portico dei Monumenti egizi (1822).
- Inv. II, cont. 2078, un. 221**
- Inv. II, cont. 2089, un. 180** Parere di Rosini sui geroglifici di un papiro acquistato dal Fontana (1822).
- Inv. II, cont. 2092, un. 262** Accomodi a due vasi egizi.
- Inv. II, cont. 2111, un. 316** Scultura Gianbattista Casanova (1827).
- Inv. II, cont. 2142, un. 104** per depurarsi il Gabinetto dei monumenti egizi da quelli che tali non sono.
- Inv. II, cont. 2146, un. 213** Domanda di g. Picchianti (1828).
- Inv. II, cont. 2091, un. 244** Domanda di Picchianti (1829).  
Conservazione Mummie (1832).
- Inv. II, cont. 2028, un. 243** Domanda Picchianti.
- Inv. II, cont. 2025, un. 161** Permesso dato al S. Picchianti per collocare le duemummie da lui cedute in due casse vuote del Museo Borgiano (1828).
- Inv. II, cont. 2024, un. 125** Restauro di 2 mummie del Museo (1824).

Per togliersi dal Portico oggetti che non appartengono a questa classe.

Formazione cornici per ornamento di due bassorilievi egizi donati da Sua Altezza Reale il Duca di Calabria.

**CONSIGLIO GENERALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**Cont. 3122**

Gabinetto Mineralogico 1815-1823

**SEGRETERIA DI STATO DI CASA REALE**

**1272**

Museo Mineralogico

**MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

**Cont. 37 II fasc. 13** Real Museo Borbonico. Sostituzione di un coperchio di sarcofago nella Collezione dei monumenti egizi (1853)

**MAGGIORDOMIA MAGGIORE SOPRINTENDENZA GENERALE DI CASA REALE-  
ARCHIVIO AMMINISTRATIVO- PROTOCOLLI E PRANDETTE**

**Busta num. 37**

## Indice delle immagini (CD allegato)<sup>1</sup>

- Fig. 1.** *Dama di Napoli*, Collezione Borgia, inv. gen. 1076. III dinastia (2686-2613 a.C.), Saqqara. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 2.** Monumento di Amenemone, Collezione Borgia inv. gen. 1069. XIX din., regno di Ramses II (1279-1213 a.C.), Tebe ovest. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 3.** Statuina del visir Horemakhbit, Collezione Borgia, inv. gen. 237. Nuovo Regno riutilizzata durante la XXV-XXVI dinastia, Menfi. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 4.** Iscrizione del sacerdote Samtowetefnakhte, Pompei, inv. gen. 1035. Fine IV sec., tempio di Iside a Pompei – probabilmente proveniente da Eracleopoli. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 5.** Statua di Iside, Pompei, inv. gen. 976. Età claudia (41-54 d.C.), Tempio di Iside a Pompei. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 6.** Statua di Iside, Napoli inv. gen. 6372. II sec. d.C. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 7.** Naoforo di Uahibra Meryneith, Collezione Farnese, inv. gen. 1068. XXVI din. (664-525 a.C.), Sais (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 8.** Ritratto del Cardinale Stefano Borgia. S. Borgia, *Memoriae Historicae della Pontificia città di Benevento*, 1762.
- Fig. 9.** Palazzo Borgia, prospetto su via della Scalinata, attuale via Borgia. Andreasen, 1935.
- Fig. 10.** Stanza delle meraviglie – *Wunderkammer*. Ferrante Imperato Neapolitano, *De l'Historiae Naturale*, Napoli 1599.

---

<sup>1</sup> Le foto presenti nel testo sono state scattate dalla scrivente nel corso dello studio oppure sono state fornite dall'Archivio Fotografico della Soprintendenza Archeologica/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Tutte le immagini sono su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo/ Museo Archeologico Nazionale di Napoli, oppure di pubblico dominio (Thorvaldsens Museum, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en>).

- Fig. 11.** *Ushebty* di Petamenofi, Collezione Borgia, inv. gen. 395. Fine XXV – inizio XXVI din. (680-640 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 12.** *Georg Zoëga*. Carboncino e gesso bianco su carta marrone (258 x 208 mm) Bertel Thorvaldsen, 1809. THM inv. n. C761r.  
<https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/C761r>
- Fig. 13.** *Catalogo dei Monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto e ordinato dal Sign. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784*. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen – NKS 357b fol. III, I.
- Fig. 14.** *Catalogo del Museo Borgiano che a Sua Ecc. il Sig. Conte Zurlo Ministro dell'Interno presenta il suo Umil.mo Servitore il Conte Borgia*. Camillo Borgia, 1814 (ASSAN).
- Fig. 15.** Statua virile – imitazione romana di epoca egizia -, inv. gen. 1088. Epoca romana (30 a.C.-395 d.C.), Pompei. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 16.** Canopi di Pasceriaset (invv. gen. 1052, 1075) e di Psamteknebpehety (inv. gen. 1045), Donati da Sua Maestà. XXVI din. (664-525 a.C.), Pompei (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 17.** Stele funeraria di Amenhotep detto Huy, scriba della tavola e direttore della festa di Osiride, Dono di Sua Maestà, inv. gen. 1016. XIX dinastia, intorno al regno di Sethi I (1292-1279 a.C.), Menfi (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 18.** Stele funeraria dedicata da Hat ai nonni e ai genitori, Dono di Sua Maestà, inv. gen. 1036. XVIII dinastia, regno di Tutmosi III o Amenofi II (1440-1390 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 19.** Naoforo di Purem, Collezione Casanova, inv. gen. 1059. Epoca Tarda (664-332 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 20.** Mummia di Coccodrillo, Collezione Hogg, inv. gen. 2338. Epoca Tarda (?) (664-332 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 21.** Poggiatesta, Collezione Hogg, invv. gen. 1101,1102. Nuovo Regno (1550-1069 a.C.). ©Stefania Mainieri

- Fig. 22.** *Notamento degli oggetti Egizi ricevuti dal Dottore inglese Sig. Oggd. [sic.] ASSAN IVB 10,8*
- Fig. 23.** Ricostruzione delle tappe del viaggio di Hogg in Egitto nel 1832.
- Fig. 24.** Rotolo di papiro, Collezione Schnars, inv. gen. 960. Epoca islamica (?). Egitto. ©Stefania Mainieri
- Fig. 25.** *Oggetti antichi venduti da R. Gargiulo – 1858 (Catalogo) Copia del verbale del 1855. ASSAN IVB 11, 78.*
- Fig. 26.** Foto storica dell'esposizione di Fiorelli (1864-1866) del Sarcofago di Ankhhapy, Collezione Stevens, inv. gen. 114.313. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 27.** Piedi umani mummificati con sudario del II sec. d.C. in campana ottocentesca, Collezione Acquarulo- Canettoli, inv. gen. 133.159. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 28.** Scarabeo antropocefalo con i nomi del faraone Ramses II sovrano della XIX dinastia (1279- 1213 a.C.), dono del Sign. Alfio Scaramella, inv. gen. 138.660. Copia moderna (?). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 29.** Statue di ibis, Ercolano, invv. gen. 765, 766. I sec. a.C. – I sec. d.C., Casa dei Cervi Ercolano. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 30.** *Notamento delle cose, le quali debbono separarsi dalla Collezione dei Monumenti Egiziani, 1828. ASSAN*
- Fig. 31.** La Sezione egiziana in epoca borbonica. Incisioni di Raffaele Morghen. A. Morelli, *Musée Royal Bourbon. Vues et descriptions des galeries*, Naples 1835.
- Fig. 32.** La "sala delle mummie" e l'allestimento di Giuseppe Fiorelli (1864-1866), raffigurati da Paolo Vetri nel dipinto *Museo*, 1875. Palazzo Zevallos Stigliano, Collezione Banco di Napoli.
- Fig. 33.** Lettera di "denuncia" scritta da un lettore, "Assiduo X", sullo stato della collezione egiziana alla fine dell'Ottocento, pubblicata nel 1881 sul giornale "l'Opinione". ASSAN IV B 10, 22.
- Fig. 34.** La nuova sala d'accesso alla collezione egiziana nel 1930. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.

- Fig. 35.** Calco della falsa porta del sacerdote *uab* Scery, datata al Regno di Chefren (2558-2532 a.C.). XIX secolo (1871-1874). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 36.** *Catalogo dei Monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto e ordinato dal Sign. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784.* Biblioteca Comunale di Velletri, BCV IV, 21.
- Fig. 37.** *Documenti per servire alla storia dei Musei d'Italia, pubblicati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, I, Roma, 1878.*
- Fig. 38.** Metodo di decifrazione dei geroglifici di Zoëga. Lista dei segni, in cui ad ogni segno viene attribuito un numero (a sinistra) e trascrizione delle iscrizioni del monumento di Amenemone sulla base della lista dei segni numerica (in alto a destra) e secondo il sistema di rettangoli ed ellissi (in basso a destra). Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen, NKS 357b fol. II, 1.
- Fig. 39.** Riproduzione grafica del monumento di Amenemone. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen – NKS 357b, fol. II, 2 2°.
- Fig. 40.** Riproduzione grafica del monumento di Amenemone. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen – NKS 357b, fol. II, 2 2°.
- Fig. 41.** Statua Magica, Collezione Borgia, inv. gen. 1065 e sua riproduzione grafica, artista sconosciuto verso e recto [THM Inv. n° E1416]. <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1416>.
- Fig. 42.** Frammento del sarcofago di Pairkap, Collezione Borgia, inv. gen. 1070, e riproduzione del sarcofago integro prima della sua rottura – THM Cat I.46, Inv. D 1206. <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1206>.
- Fig. 43.** Schizzo con correzioni a matita e a penna della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen NKS 357b, Fol II, 2 2°.
- Fig. 44.** Riproduzione con didascalie e misure della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen NKS 357b, Fol II, 2 2°.
- Fig. 45.** Modello a matita per la litografia della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002. Sezione Manoscritti rari, Royal Library, Copenhagen NKS 357b, Fol II, 2 2°.

- Fig. 46.** Litografia della stele funeraria della Collezione Borgia, inv. gen. 1002, per la pubblicazione. Sullo stesso foglio è riprodotto anche il frammento di lastra di Pasanest e Tanetmehyt (inv. gen. 1004) THM Cat. I.46, Inv. n. E 1427. <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1427>.
- Fig. 47.** Scarabeo della sacerdotessa Asetemkheb (collocazione attuale sconosciuta), venduto a Borgia nel 1790 da Angelo Quirini e studiato da Daressy sulla base della riproduzione contenuta nel *De origine et usu obeliscorum* (in alto). Dello scarabeo si conosce anche un altro disegno a carboncino, THM Inv. D 1163 (in basso a sinistra, [www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1163](http://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/D1163)) e la descrizione con relativa copia dei geroglifici inviata da Quirini e inserita tra i fogli del Catalogo di Copenaghen -NKS 357b, Foll III (in basso a destra).
- Fig. 48.** Statuette a soggetto erotico, Collezione Borgia, custodite presso il Gabinetto Segreto. In alto a sinistra: Arpocrate itifallico, inv. gen. 27678, XXVI din. (664-525 a.C. ca.); in basso a sinistra: statuetta itifallica inv. gen. 27679, epoca tarda (664-332 a.C. ca.); a destra: statuetta itifallica inv. gen. 27676, II dec. d.C.
- Fig. 49.** Copia di Zoëga dell'iscrizione della "tavoletta" trasferita tra il 1859 e il 1885 dalla Collezione egiziana a quella Araba (probabilmente oggi a Capodimonte). Venduto da Angelo Quirini al Cardinale Borgia nel 1790. Royal Library, Copenaghen NKS 357b fol., II,1, 1.
- Fig. 50.** Stele Arpocratea (oggi dispersa). Incisione, Artista sconosciuto [THM Inv. E1424], ThorvaldsensMuseum, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>.
- Fig. 51.** Vaso in terracotta con mummia di ibis o falco, Collezione Borgia, inv. gen. 1043, Epoca Tolemaica 332-30 a.C. ca.), Saqqara (?). ©Ilaria Incordino.
- Fig. 52.** Lastra campana con scena egittizzante, Collezione Borgia, s.n. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 53.** Lastra campana con scena egittizzante, Collezione Borgia, s.n. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 54.** Lastra campana con scena egittizzante, Collezione Borgia, s.n. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.

- Fig. 55.** *Sima* egittizzante con sfinge accucciata, Collezione Borgia, inv. 4789. Età augustea (I sec.d.C.), Velletri. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 56.** *Sima* egittizzante con sfinge accucciata, Collezione Borgia, sn. Età augustea (I sec. d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 57.** Ansa di lucerna plastica rappresentante Iside e Serapide nell'atto di baciarsi, Collezione Borgia, inv. gen. 256. Epoca romana (30 a.C. – 395 d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 58.** Ansa di lucerna plastica con Serapide in trono e Cerbero, Collezione Borgia, inv. gen. 892. Epoca romana (30 a.C. – 395 d.C.), Roma. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 59.** Frammento di base con piedi, Collezione Borgia, inv. gen. 888. Velletri, rinvenuto "scavando le fondamenta della nuova locanda all'insegna di Augusto presso la Chiesa di San Martino" (Zoëga – NKS 357b fol III).
- Fig. 60.** Testa, Collezione Borgia, inv. gen. 391. Epoca Tolemaica (332-30 a.C.), Tivoli, Villa di Adriano. ©Stefania Mainieri.
- Fig. 61.** Riproduzione grafica del *Mosaico a Bassorilievo* trovato nei campi di villa di Adriano a Tivoli. Giunto al Museo con la Collezione Borgia, il frammento è attualmente disperso (*Memorie perle Belle Arti – Maggio 1788*, tomo IV, 112, Tav. II).
- Fig. 62.** Calco in gesso del frammento di blocco parietale, Collezione Borgia, inv. gen. 1029. San Paolo Fuori le Mura. Il calco è custodito presso il Thorvaldsen Museum (Inv. L 253). ©Thorvaldsens Museum.
- Fig. 63.** Busto di Iside, Collezione Borgia inv. gen. 635. Epoca romana (30 a.C. – 395 d.C.), Alessandria (?). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 64.** Braccio con Arpocrate, Collezione Borgia, inv. gen. 414. Epoca greca (?) (332 – 30 a.C.), Alessandria (?). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 65.** Statuina di regina, Collezione Napoli, inv. gen. 179. Tarda epoca Tolemaica (I sec. a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 66.** Amuleti in forma di due dei quattro Figli di Horus (Amset e Duamutef), Collezione Gargiulo, inv. gen. 113870. Epoca Tarda (664-332 a.C.). ©Archivio Fotografico Soprintendenza.

- Fig. 67.** Statuina di *Iside Lactans*, Collezione Gargiulo, sn. Epoca Tarda (664-332 a.C.). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 68.** *Ushebty* in faience, Collezione Gargiulo, sn. Epoca Tarda (664-332 a.C.) ©Stefania Mainieri.
- Fig. 69.** Statuetta acefala del dio Amon-Min, Pompei, inv. gen. 133.269, I sec a.C.- II d.C.). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 70.** Imitazione ottocentesca dell'*ushebty* del Portasigilli del Re, Herudja, nato da Asetenmehyt. Collezione Picchianti, inv. gen. 526. ©Archivio Fotografico Soprintendenza.
- Fig. 71.** Scarabeo a testa di falco, Collezione Picchianti, inv. gen. 1907, XXV-XXVI dinastia (747-525 a.C. ca.). ©Stefania Mainieri.
- Fig. 72.** Frammento cilindrico con colonne di caratteri cuneiformi, Collezione Borgia, inv. gen. 725, Epoca incerta, Roma (?). ©Stefania Mainieri.



## Indice delle tabelle

<b>Tabella 1:</b> Reperti eliminati nel 1828 .....	65
<b>Tabella 2:</b> Reperti spostati tra il 1859 e il '900 .....	71
<b>Tabella 3:</b> Esempificazione della separazione degli amuleti nell'inventario Fiorelli .....	74
<b>Tabella 4:</b> Disegni dei reperti della collezione Borgia presso il THM e la Royal Library di Copenaghen .....	84
<b>Tabella 5:</b> Discordanza descrittiva tra il Catalogo di Copenaghen (NKS 357B FOL III) e il Catalogo di Velletri(BCV, 21) .....	89
<b>Tabella 6:</b> Reperti Borgia mai giunti a Napoli .....	97
<b>Tabella 7:</b> Reperti della Collezione Borgia trasferiti prima della creazione del <i>Portico dei monumenti Egizj</i> .....	101
<b>Tabella 8:</b> Reperti della Collezione Borgia provenienti dall'area laziale e da Venezia .....	112
<b>Tabella 9:</b> La collezione del dottore inglese Hogg (1833) .....	124
<b>Tabella 10:</b> La Collezione Gargiulo – elenco di vendita di reperti egiziani in "pasta vitrea" (1855) .....	127



## Indice dei grafici

<b>Grafico 1.</b> Stato della Collezione egiziana al 1828 .....	57
<b>Grafico 2.</b> Reperti spostati dalle sale del <i>Portico dei monumenti egizj</i> ad altri settori .....	73
<b>Grafico 3.</b> Tipologia dei reperti Borgia mai giunti a Napoli .....	96



## TAVOLA SIMBOTICA

	Objetto	Collocazione	Inv. Com.	Ink SC	Inv. Aut.	Dopo Cappottaggio	Messa Voluta	Sorgia Cantilla
1.	Stanza - letto 2. sovrastante	Sorgia	17	12	8	8C	42	8C
2.	Gruppo abitativo di Piazza e Piazza	Sorgia	18	78	11	16	11	16
3.	Stanza all'ingra	Maggi	19	68	28			
4.	Bedroom/corona Zicorini	Sorgia	19	72	16	18	48	18
5.	Busto di arc. "scille ingole" delle "prensori"	Sorgia	18	58	3	8C	42	8C
6.	Stanza - letto di Zicorini	Sorgia	18	18	11	28	28	28
7.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	28	21	28	28	28
8.	Stanza di De	Erulliana	18	26	27			
9.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	27	11	18	44	11
10.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	27	28	58	28	58
11.	Stanza di Zicorini	Sorgia	17	27	11	18	11	18
12.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	28	28	28	8	28
13.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	28	44			
14.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	18	47			
15.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	8	27	28	28	28
16.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	8	28			
17.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	28	24	28	28	28
18.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	24	27	42	42	42
19.	Stanza di Zicorini	Sorgia	18	28	14	18	48	18

	Objetivo	Colaborador	Día Lec.	Día SG	Día Act	Días Capitulados	Mesa Múltiple	Sesión Castilla
20.	Substancia de Dénoré en banco	Sogla	18	30	21	175	25	17
21.	Substancia de Dénoré en banco	Sogla	18	31	38	25	27	26
22.	Substancia de Dénoré en banco	Sogla	18	32	38	17	11	17
23.	Substancia - Base de arena de Vapor	Sogla	19	24	30	172	62	17
24.	Substancia de Dénoré	Traberné	20	40	30			
25.	Substancia de Dénoré	Sogla	21	34	37	3	6	3
26.	Substancia de Dénoré	Sogla	22	37	33	10	14	10
27.	Substancia de Dénoré	Traberné	23	42	30			
28.	Substancia de Dénoré	Sogla	24	32	34			
29.	Substancia de Dénoré	Sogla	25	33	36	170	60	17
30.	Substancia de Dénoré	Sogla	26	36	33			
31.	Substancia de Dénoré	Sogla	27	38	41			
32.	Substancia de Dénoré	Sogla	28	39	39			
33.	Substancia de Dénoré	Sogla	29	36	32			
34.	Substancia de Dénoré	Sogla	30	38	33			
35.	Substancia de Dénoré	Sogla	31	39	38	92	92	90
36.	Substancia de Dénoré	Sogla	32	31	36			
37.	Substancia de Dénoré	Sogla	33	38	38	30	30	30
38.	Substancia de Dénoré	Sogla	34	32	33			
39.	Substancia de Dénoré	Moroff	35	40	39			
40.	Substancia de Dénoré	Sogla	36	33	35	90	90	90

Oggetti		Collazione	Inv. Loc.	In. SC	Inv. Atti	Doppi Coperture	Mezzi Lafisch	Scriz. Castella
41.	Substrata di Diaride	Soglia	11'	140	53			
42.	Substrata di Diaride	Soglia	12'	179	53			
43.	Substrata di Diaride	Soglia	13'	201	29	175	50	175
44.	Substrata di Diaride	Soglia	13'	201	25	136	56	156
45.	Substrata di Diaride	Soglia	14'	46	56			
46.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	294	55	144	44	44
47.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	207	53			
48.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	171	56			
49.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	171	81			
50.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	142	54	179	49	179
51.	Substrata - lista irregolare di doppia ananas	Mugoli	15'	14	57			
52.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	201	27	102	72	102
53.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	171	29	101	71	101
54.	Substrata di Diaride	Soglia	15'	142	47	175	43	175
55.	Substrata di Diaride	Bochiani	15'	164	106			
56.	Substrata di Diaride	Bochiani	15'	162	106			
57.	Substrata di Diaride	Bochiani	15'	163	106			
58.	Substrata di Diaride con ananas	Soglia	15'	164	54	118	118	118
59.	Substrata di Diaride (Jambak)	Soglia	15'	208	21			
60.	Substrata di "Rothor"	Soglia	15'	195	13	145	23	145
61.	Substrata di "Bersakul" (1)	Soglia	15'	162	15	145	23	145

Oggetto		Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Days Copiedays	Days Mofolchi	Days Cassilla
M2	Substrato di Sordani	Soglia	28	170	23	14	44	14
M2	Substrato di Saldè	Soglia	28	166	24	50	53	50
M4	Substrato di Manto	Soglia	28	96	53	119	119	119
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	91	28	105	125	105
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	221	23	128	128	128
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	221	23	50	23	50
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	175	49			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Moggiò	24	91	28			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	28	175	43			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	91	23			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	28	175	46			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	28	91	41			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	28	224	27			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	28	203	24			
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	175	23	110	110	110
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	171	23	50	50	50
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	190	43	20	20	20
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	41	29	43	43	43
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	24	240	46	116	116	116
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	27	198	48	54	54	54
M2	Substrato di Saldè Insieme	Soglia	28	199	43	117	117	117

Oggetti		Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. A.C.I.	Dops Capitolo	Nota Lefebvre	Nota Castilla
82.	simulac. Forns	Soglia	229	286	323	91	62	91
83.	Substrato di Torroà	Soglia	229	285	428	129	229	129
84.	simulac. Bos	Soglia	242	290	401	135	303	135
85.	Substrato di Sordaniet	Soglia	242	90	528	149	309	149
86.	Substrato di Vambò	Soglia	245	321	521	159	308	159
87.	Substrato - base di Sannos	Soglia	244	329	521	165	155	165
88.	simulac. Torroà	Soglia	245	288	421	74	52	74
89.	Substrato Nummularia	Soglia	246	285	344	55	62	55
90.	Substrato n. 14	Bochiliani	247	403	125			
91.	simulac. Bos	Bochiliani	248	403	126			
92.	applique con laide	Soglia	249	129	521	136	306	136
93.	simulac. pezzo di Lucerne - Sospiglià	Soglia	279	240	424	209	229	209
94.	Substrato di Fossat	Soglia	271	28	523	142	321	142
95.	Substrato di Pula-Pissac con laide e Vada	Soglia	272	286	327	168	328	168
96.	Substrato - base miscelata	Soglia	275	131	131	115	403	115
97.	Substrato di Vambò	Soglia	276	328	523			
98.	Substrato di Sossu Borani	Soglia	275	248	524	18	46	
100.	Substrato di Saldè Inzime	Soglia	276	323	526	139	329	139
101.	Substrato di Saldè Inzime	Soglia	277	327	524	149	408	149
102.	Substrato di Saldè Inzime	Soglia	278	40	404	175	523	175
103.	Substrato di Saldè Inzime	Soglia	279	329	524			

Oggetto		Collazione	Tr. Lon.	Tr. SG	Tr. A.C.	Dopo Copia/Aggi	Messa Votiva	Soglia Casella
114.	Substanz di S. S. In nome	Soglia	29	175	425	156	454	156
115.	Substanz di S. S. In nome	Soglia	28	280	200			
116.	Substanz di S. S. In nome	Soglia	25	98	606			
117.	Simulacris Bis	Soglia	25	296	411	110	480	110
118.	Substanz di S. S.	Trampel	26	174	623			
119.	Substanz di S. S.	Magdà	25	135	622			
120.	Simulacris Bis	Magdà	28	131	206			
121.	Simulacris Bis	Soglia	27	295	487			
122.	Simulacris S. S.	Bochler	28	175	493			
123.	Substanz di S. S.	Soglia	29	303	251	195	128	195
124.	Simulacris Bis	Soglia	29	253	205	155	454	155
125.	Simulacris Annulli	Soglia	28	220	206	110	480	110
126.	Simulacris P. S. - F. S. S. S. S.	Soglia	28	305	407	136	206	136
127.	Simulacris P. S. - F. S. S. S.	Soglia	26	220	206			
128.	Simulacris Annulli	Soglia	28	220	206			
129.	Simulacris P. S. S.	Soglia	26	220	206			
130.	Simulacris P. S. S. S. S. S. S.	Soglia	28	200	402	155	454	155
131.	Exans	Soglia	27	128	643			
132.	Exans	Soglia	28	195	507			
133.	Exans	Trampel (1)	29	131	600			
134.	Substanz - Substanz S. S. S. S. S.	Soglia	30	115	454			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. Atti	Dogs Capitolo	Meza Veduti	Meza Casilla
15.	Subera di sfonare	Soglia	50	180	521	125	26	125
16.	applique aux deux zones	Soglia	50	194	701	125	43	125
17.	applique aux deux zones	Soglia	50	186	444	130	50	130
18.	simulacré Pith-Pithon	Soglia	50	73	371	125	47	125
19.	simulacré Thonis	Soglia	50	75	374	125	42	125
20.	Subera di siede	Soglia	50	33	21	125	20	125
21.	simulacré Amali	Thalibent	50	122	409			
22.	simulacré Thot	Thalibent	50	125	421			
23.	simulacré Pith-Fabro	Soglia	50	171	701	126	26	125
24.	simulacré Ros	Soglia	51	126	413			
25.	simulacré Amali	Soglia	50 (amm.)	126	413	75	75	75
26.	simulacré Amali r. bronza	Soglia	50	75	344	51	42	51
27.	simulacré Coelid amon	Soglia	50	113	454	51	42	51
28.	Subera di Pith-Skou-Coelid	Thalibent	50	403	606			
29.	Subera di Pith-Skou-Coelid	Thalibent	50	73	703			
30.	Subera - modole di sigello-Bechono	Soglia	50	130	141	54	34	54
31.	Suber-cubo di fusi	Soglia	50	67	124	50	30	50
32.	Subera - bronza giocante	Soglia	50	154	137	50	50	50
33.	Subera di Crinidid Amonville	Soglia	50	145	131	46	44	46
34.	Suber - bronza - sigile bronza-Monaca II	Soglia	51	144	127	125	23	125
35.	Suber di Frothelator Capo Felmenosi	Soglia	50	403	41			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. A.C.	Dops. Capitoli	Messa Votivi	Storia Casella
186.	Substrato di Aguardiente	Soglia	345	345	46	339	508	320
187.	Substrato di Ammiraglio	Soglia	345	345	503	332	502	325
188.	Substrato di Mellizum	Soglia	345	349	508	339	338	330
189.	Substrato di Mellizum	Soglia	346	350	508	339	329	332
190.	Substrato di Amor	Soglia	347	327	311	362	421	362
191.	Substrato di M.C.	Soglia	349	323	335	339	308	320
192.	Substrato di Aguardiente	Soglia	349	348	493	336	336	325
193.	Substrato di M.C.	Soglia	348	360	477	336	504	338
194.	Substrato di Mellizum	Soglia	342	338	336			
195.	Substrato di Mellizum	Soglia	345	311	503			
196.	Substrato di Mellizum	Soglia	346	328	323			
197.	Substrato di Aguardiente	Soglia	345	327	323	312	312	312
198.	Substrato di Aguardiente	Soglia	346	328	328	316	313	316
199.	Substrato di Aguardiente	Soglia	347	340	463	339	309	313
200.	Substrato di Aguardiente	Soglia	348	328	328	325	323	325
201.	Substrato di Aguardiente	Soglia	349	348	507	372	502	371
202.	Substrato di Aguardiente	Soglia	349	366	313			
203.	Substrato di Aguardiente con corno	Soglia	348	368	327	338	308	338
204.	Substrato di Aguardiente	Soglia	348	323	323			
205.	Substrato di Aguardiente	Soglia	345	46	503	322	322	325
206.	Substrato di Aguardiente	Soglia	344	348	496	348	463	348

	Oggetto	Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. A.C.	Dops Capitolo	Nota Lefebvre	Nota Castilla
127.	Subera di O.	Soglia	56	25	29	11	111	13
128.	Subera di civiltà antropomorfica	Soglia	57	34	63	57	57	56
129.	simulacri Suberici	Stalimenti	58	93	106			
130.	simulacri di porce	Stalimenti	59	90	102			
131.	Subera in c.	Stalimenti	59	91	100			
132.	Subera - Anonimo di figura maschile	Soglia	52	279	13	136	46	13
133.	Subera	Soglia	52	186	26	162	12	162
134.	Subera di Pab	Soglia	53	188	31	153	53	50
135.	Subera	Stampè	54	184	67			
136.	Massic di apollu	Soglia	56	43	26	119	129	129
137.	Subera di Orono	Soglia	58	11	26	112	12	15
138.	Subera di sfonime	Soglia	52	14	28	102	42	45
139.	Subera	Stampè	53	82	68			
140.	Subera	Stampè	54	86	67			
141.	Subera di sfonime	Soglia	56	196	54	119	49	119
142.	Subera di Aguardu	Soglia	56	195	56	21	21	20
143.	Subera di Melarzu	Soglia	57	41	26	115	14	15
144.	Subera di civiltà antropomorfica	Soglia	58	198	52			
145.	Subera di fusione stilizzata	Soglia	59	195	51	163	43	163
146.	Subera di tridente	Soglia	59	190	44	117	17	15
147.	Est	Soglia	51	190	46			

	Objekte	Inv. Lom.	Inv. SG	Inv. A11	Dogs Capitales	Mega Lofbichl	Mega Castilla
128.	Subera di Medarun	52	50	26	15	13	15
129.	Subera di Igara Inghelvalta	55	50	48	53	48	43
130.	Subera Invernali	55	31	54	11	11	11
131.	Elemente d'occurra	56	36	50	18	13	18
132.	Subera di Igara maschile	57	36	57			
133.	Appique san Apparale	58	76	58	12	42	42
134.	Appique San'Agli	58	38	58	11	11	18
135.	Subera di Apparale	58	63	76			
136.	Suber- Troto di P'occoridori Anon. Dadi (17)	58	64	62	11	41	11
137.	Subera di Invernata	58	38	34	26	24	28
138.	Subera di Inverne all'arale	58	17	58	28	25	38
139.	Suber- Inghelvalta di Igara di Sessoi III Invernata III	58	38	4	38	58	38
208.	Suber- Inghelvalta di Invernata	58	36	40	88	68	88
201.	Suber- Inghelvalta di Invernata	58	36	86	145	45	145
202.	Suber- Inghelvalta di Invernata	58	34	8	38	58	50
203.	Suber- Inghelvalta di Invernata	58	38	37	88	68	88
204.	Suber- Inghelvalta di Invernata	58	34	13	11	21	14
205.	Suber- Inghelvalta di Invernata di Invernata	58	78	83	18	14	18
206.	Suber- Inghelvalta di Invernata	58	28	27	148	48	148
207.	Suber- Inghelvalta di Invernata di Invernata	58	34	62	11	21	11
208.	Suber- Inghelvalta di Invernata di Invernata	58	38	34	14	21	14

	Oggetti	Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. Ati	Dops Copertina	Nota Verbali	Nota Casella
208.	Scatole della Sigara/Montebate	Scatole	97	175	95			
209.	Modelli di sculture - testa	Soglia	98	180	101	130	60	150
210.	Copacolo di asce antiche - Assisi	Soglia	99	180	101	130	52	90
211.	Scatole - medievale	Soglia	100	118	124	148	48	148
212.	Scatole - medievale modeste	Soglia	101	115	120	140	54	90
213.	Scatole	Soglia	102	130	136	160	40	100
214.	Scatole in stile barocco	Soglia	103	130				
215.	Scatole - testa di cavallo	Soglia	104	131	103	138	58	100
216.	Scatole - testa di cavallo	Soglia	105	130	103	141	41	81
217.	Scatole - testa di cavallo	Soglia	106	111	108	115	110	115
218.	Scatole di Mediano	Soglia	107	115	108	148	48	100
219.	Scatole di stile	Soglia	108	90	104	105	105	100
220.	Scatole di stile	Soglia	109	138	108	141	104	118
221.	Scatole di stile	Soglia	110	119	103	138	108	118
222.	Scatole - testa modeste	Soglia	111	103	105	105	105	105
223.	Scatole di stile barocco	Soglia	112	105	103	106	104	100
224.	Scatole - testa modeste	Soglia	113	135	103	106	104	100
225.	Scatole di stile barocco	Soglia	114	135	103	106	104	100
226.	Scatole di stile barocco	Soglia	115	135	103	106	104	100
227.	Scatole di stile barocco	Soglia	116	135	103	106	104	100
228.	Scatole di stile barocco	Soglia	117	135	103	106	104	100
229.	Scatole di stile barocco	Soglia	118	135	103	106	104	100
230.	Scatole di stile barocco	Soglia	119	135	103	106	104	100

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Atti	Doga Capitolare	Messa Maffei	Storia Casalini
28.	Genova reggia	Soglia	19	36	38	11	511	11
29.	Imbelle d'alibi	Soglia	11	36	48			
30.	Subura	Soglia 3)	10	38	54			
31.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	94	118			
32.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	11	91			
33.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	110	114			
34.	Tramonti in piazza 3)	Soglia	10	33	71	175	110	175
35.	Subura di Fico	Soglia	10	110	90	190	500	190
36.	Singraola	Soglia	10	34	111	119	500	119
37.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	60	70			
38.	Tramonti in piazza 3)	Soglia	10	26	14	17	117	17
39.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	92	79	11	21	11
40.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	140	71	21	21	21
41.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	110	111			
42.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	115	111			
43.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	115	111			
44.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	115	111			
45.	Subura - Jesu dei delli	Archivio	10	115	111			
46.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	111	111	100	501	100
47.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	110	111	117	117	117
48.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	110	111	110	110	110
49.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	111	111	111	111	111
50.	Subura - Jesu dei delli	Soglia	10	110	111	110	110	110

	Oggetto	Collezione	Inv. Gen.	Inv. SG	Inv. Aut.	Nonp. Coperture	Doga Fucilari	Bagnia Livornola
ER	Livret de la cour regale Amersoise	Bagnia	41	139	40			
ER	Livret de Legation. correlative soffe	Fucilari	41	23	76			
ER	Livret de ambassy	Bagnia	41	106	43	34	51	54
ER	Livret	Bagnia	41	79	28	28	36	28
ER	Livret de l'indiv. sociale-sena	Bagnia	41	104	45	48	40	38
ER	Livret de l'indiv. soc.	Bagnia	41	72	45	3	5	3
ER	Livret de l'indiv. soc.	Bagnia	41	74	47	3	3	3
ER	Livret	Bagnia	41	74	28	28	37	28
ER	Livret	Bagnia	41	149	38			
ER	Livret de l'indiv. soc.	Bagnia	41	78	36	33	35	33
ER	Livret de l'indiv. soc.	Bagnia	41	138	39			
ER	Livret	Bagnia	41	71	36	38	37	38
ER	Livret - copia del MOG. dell' ambasciata di Praga (par. 423)	Fucilari	41	138	46			
ER	Livret de paraggi negli Harz	Fucilari	41	138	54			
ER	Livret	Bagnia	41	135	30			
ER	Livret del nome "Katholisch" (Katholisch I)	Fucilari	41	138	43			
ER	Livret de l'indiv. soc. di Praga	Fucilari	41	138	48			
ER	Livret	Bagnia	41	72	28			
ER	Livret	Fucilari	41	136	45			
ER	Livret	Fucilari	41	136	45			

	Objekte	Collatione	Tr. Lon.	Tr. SC	Tr. A11	Dops Copertage	Mega Vellach	Boya Cavallia
22.	Scabry di Pauer nuc da Vordiale	Scabierit	145	90	90			
23.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	146	96	98			
24.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	147	92	93			
25.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	148	94	97			
26.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	149	97	98			
27.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	150	97	98			
28.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	151	93	98			
29.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	152	99	92			
30.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	153	93	98			
31.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	154	99	92			
32.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	155	93	91			
33.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	156	97	94			
34.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	157	93	98			
35.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	158	96	93			
36.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	159	94	97			
37.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	160	91	94			
38.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	161	99	92			
39.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	162	93	96			
40.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	163	96	93			
41.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	164	94	97			
42.	Scabry di protosigill regie Brandy	Scabierit	165	93	96			

	Oggetto	Categoria	In. Det.	In. SC	In. Mod.	Dieta Superiores	Dieta Medici	Rogge Grando
283.	libro del porrasgill rogge Branda	Portanti	48	50	26			
284.	libro del porrasgill rogge Branda	Portanti	47	43	26			
285.	libro del porrasgill rogge Branda	Portanti	48	42	26			
286.	libro	Rogge	48	74	34			
287.	libro	Rogge	48	74	26	36	36	36
288.	libro di Prase, site di Vestfale	Portanti	41	37	20			
289.	libro di Prase, site di Vestfale	Portanti	42	36	22			
290.	libro	Rogge	43	74	36			
291.	libro	Rogge	44	37	15			
292.	libro	Rogge	45	37	10			
293.	libro di Prase, site di Vestfale	Portanti	46	15	44			
294.	libro del ordo saxon Paganer, site da nordost	Portanti	47	148	54			
295.	libro di Prase, site di Vestfale	Portanti	48	129	26			
296.	libro	Portanti	48	146	25			
297.	libro di Fandale	Rogge	50	145	15			
298.	libro di Meconballe, site da nordost	Portanti	51	146	38			
299.	libro	Rogge	52	72	25			
300.	libro	Rogge	53	38	11			
301.	libro	Rogge	54	75	38			
302.	libro	Rogge	55	73	28			
303.	libro	Rogge	56	73	36			

	Opere	Collezione	Impr. Cur.	In. QC	In. Aut.	In. Copertina	N. pag. totali	N. pag. cur.
344.	Liberty di Beauf.	Borgia	96	148	43	545	549	549
345.	Liberty di Beauf.	Borgia	96	151	43	471	507	507
346.	Liberty	Borghini	81	142	92			
347.	Liberty di Beauf.	Borghini	81	145	92			
348.	Liberty	Borgia	81	151	94			
349.	Liberty	Borgia	81	157	111			
350.	Liberty di Beauf.	Borghini	81	145	92			
351.	Liberty	Borgia	81	150	92			
352.	Liberty di Beauf.	Borgia	81	157	90	26	36	36
353.	Liberty di Beauf.	Borgia	81	151	96	384	564	564
354.	Liberty di Beauf.	Borgia	81	158	93	411	582	582
355.	Liberty di Beauf.	Borgia	81	152	90	386	593	593
356.	Liberty di Beauf.	Borgia	82	152	42	386	596	596
357.	Liberty	Borgia	82	156	94	386	507	507
358.	Architettura	Borgia	82	153	111			
359.	Liberty di Beauf.	Borghini	82	145	92			
360.	Liberty di Beauf.	Borghini	82	149	95			
361.	Liberty - copie di Beauf.	Borghini	82	148	92			
362.	Liberty - copie di Beauf.	Borghini	82	145	92			
363.	Liberty - copie di Beauf.	Borghini	82	143	96			

	Oggetto	Collocazione	Inr. Orig.	Inr. SCS	Inr. Mod.	Descr. Superstigeo	Descr. Preletti	Rogge Contabile
R4	libro di porragli rogge Bonafè	Portici	52	136	53			
R4	libro di porragli rogge Bonafè	Portici	52	137	54			
R4	libro	Rogge	52	138	45			
R4	libro	Rogge	52	139	126			
R4	libro Preletti/Rogge Portici	Rogge	52	138	49			
R4	libro di un exarabile altro	Rogge	52	76	26	176	176	176
R4	libro	Rogge	52	74	52			
R4	libro	Rogge	52	74	30			
R4	libro di Por. scartole altro	Rogge	52	75	19	185	185	185
R4	libro	Rogge	52	76	55			
R4	libro	Rogge	52	71	32	54	54	54
R4	libro di Psammico	Rogge	52	75	22	176	176	176
R4	libro di Mè.	Rogge	52	75	14	176	176	176
R4	libro	Rogge	52	74	17			
R4	libro	Rogge	52	73	35			
R4	libro	Rogge	52	146	30			
R4	libro di Psammico	Rogge	52	73	36	26	26	26
R4	libro di Riva-Other	Portici	52	134	20			
R4	libro di porragli rogge Bonafè	Portici	52	66	62			
R4	libro - copia del MD ser. dell'abitato di Prase (ar. gen. 48)	Portici	52	65	80			
R4	libro di porragli rogge Bonafè	Portici	52	135	57			

	Objekt	Collatione	Tr. Loc.	Tr. SG	Tr. Acc.	Days Copied/age	Nota Verbale	Nota Cartacea
355.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	75	85			
356.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	70	80			
357.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	52	80	85			
358.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	52	90	95			
359.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	85	90			
360.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	56	80	85			
361.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			
362.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	56	80	85			
363.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	57	80	85			
364.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	70	80			
365.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			
366.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			
367.	Scrittura di Francese	30chiari	52	70	80			
368.	Scrittura di Merovingi, nota di Taciteo	30chiari	52	70	80			
369.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			
370.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	90	95			
371.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			
372.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	70	80			
373.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			
374.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	90	95			
375.	Scrittura di protostigilli regione Branda	30chiari	50	80	85			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. A11	Dops Cappiaggi	Messa Lefebvi	Storia Castella
304.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	956	958			
307.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	957	958			
308.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	958	959			
309.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	959	960			
308.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	956	979			
301.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	957	986			
302.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	958	981			
303.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	958	983			
304.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	951	984			
305.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	578	952	985			
306.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	588	954	987			
307.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	58	956	988			
308.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	582	958	981			
309.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	583	959	982			
308.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	588	958	981			
301.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	585	951	974			
302.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	586	953	976			
303.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	587	954	977			
304.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	588	957	980			
305.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	589	959	982			
306.	Scatola de pontesigill regie Braxile	304brant	588	958	981			

	Objekte	Collatione	Tr. Lon.	Tr. SG	Tr. A1	Dops Copia/age	Mega Vocaboli	Spiza Cavallia
37.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	91	91	91			
38.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	92	92	92			
39.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	93	93	93			
40.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	94	94	94			
41.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	95	95	95			
42.	Scabry	Scabrynt	96	96	97			
43.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	97	97	98			
44.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	98	98	99			
45.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	99	99	100			
46.	Scabry de protosigill regie Brandy	Scabrynt	100	100	101			
47.	Scabry	Scabry	101	101	102			
48.	Scabry	Scabry	102	102	103	10	30	10
49.	Scabry	Scabry	103	103	104			
50.	Scabry de Ptause macula Vestibale	Scabrynt	104	104	104			
51.	Scabry de Mercolleghi saba de Taciubate	Scabrynt	105	105	105			
52.	Scabry de Ptause macula Vestibale	Scabrynt	106	106	106			
53.	Scabry de Ptause macula Vestibale	Scabrynt	107	107	107			
54.	Scabry de Ptause macula Vestibale	Scabrynt	108	108	108			
55.	Scabry de Vestiboloid 3) ligic di Vestibale	Scabrynt	109	109	109			
56.	Scabry de Ptause macula Vestibale	Scabrynt	110	105	108			
57.	Scabry de Vestiboloid 3) ligic di Vestibale	Scabrynt	111	109	110			

Oggetti		Collezioni	Inz. Con.	Inz. SG	Inz. A.C.I.	Dopo Copertaggi	Messa Votivi	Spina Cavallia
43.	Scatola di Paste mucose Votivale	Scatole	12	146	95			
44.	Scatola di Paste	Scatole	16	126	92			
45.	Scatola di Paste	Scatole	16	109	92			
46.	Scatola di Paste	Scatole	16	149	96			
47.	Scatola di Paste in pelle, rubricata Votiva	Scatole	16	106	96			
48.	Scatola di Votivale (1) Agic di Votivale	Scatole	16	14	96			
49.	Scatola di Votivale (2) Agic di Votivale	Scatole	16	14	91			
50.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	128	91			
51.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	122	95			
52.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	126	96			
53.	Scatola di Votivale (1) Agic di Votivale	Scatole	16	128	92			
54.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	129	97			
55.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	126	93			
56.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	127	94			
57.	Scatola variabile senza Fagnone, rubricata	Scatole	16	125	96			
58.	Scatola	Scatole	16	73	101			
59.	Scatola di Praliscia-Ostiale	Scatole	16	93	64			
60.	Scatola di Praliscia-Ostiale	Scatole	16	94	65			
61.	Scatola - base nuda	Scatole	16	49	29	29	29	29
62.	Foto di un'orazione	Scatole	16	26	26			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Acc.	Days Captivated	Days Captured	Days Captured	Days Captured
439.	Società - Società Pastor	Società	543	453	73	271	251	271	Società Castiglia
440.	Società - Società di Insegnamento	Società	543	453	75	337	307	337	25
441.	Società di Babe	Società	545	211	75	346	306	346	546
442.	Società di Paolo-Salvatore-Costabile	Società	546	114	56	11	11	11	11
443.	Società di Paolo-Salvatore-Costabile	Società	547	176	627				
444.	Società di Paolo-Salvatore-Costabile	Società	548	176	628				
445.	Società	Società	549	178	628				
446.	Società di un'isola della Israele di ordine di un'isola gli-54	Società	549	183	75	3	3	3	3
447.	Società di Prudente	Società	549	184	75	5	5	5	5
448.	Società	Società	549	186	138	5	5	5	5
449.	Società	Società	549	187	138	7	7	7	7
450.	Società	Società	549	188	138	5	5	5	5
451.	Società di un'isola della Israele di ordine di un'isola gli-54	Società	549	188	138	5	5	5	5
452.	Società di un'isola della Israele di ordine di un'isola gli-54	Società	549	188	138	5	5	5	5
453.	Società	Società	549	188	138	5	5	5	5
454.	Società	Società	549	188	138	5	5	5	5
455.	Società	Società	549	188	138	5	5	5	5
456.	Società di un'isola della Israele di ordine di un'isola gli-54	Società	549	188	138	5	5	5	5
457.	Società	Società	549	188	138	5	5	5	5
458.	Società di un'isola della Israele di ordine di un'isola gli-54	Società	549	188	138	5	5	5	5
459.	Società di un'isola della Israele di ordine di un'isola gli-54	Società	549	188	138	5	5	5	5

	Oggetti	Collezione	Inv. Car.	Inv. 9C	Inv. Aut.	Inv. Copertina	Nuovo Volume	Regia Curia
480.	Libro	Bodleian.	674	901	74			
481.	Libro del Comendante di Trappistal	Bodleian.	678	1265	90			
482.	Libro di Mordecai - traduzione di Demostene	Bodleian.	678	1279	98			
483.	Libro - copie del libro del Comendante di Trappistal	Bodleian.	678	1282	96			
484.	Libro delle storie di Terence	Bodleian.	678	1289	96			
485.	Libro del Comendante di Trappistal	Bodleian.	680	1286	90			
486.	Libro - copie del libro del Comendante di Trappistal	Bodleian.	684	128	98			
487.	Libro del Comendante di Trappistal	Bodleian.	684	1285	94			
488.	Libro di Salomone	Bodleian.	682	1289	98			
489.	Libro della signora della casa Nibel	Bodleian.	684	1285	90			
490.	Libro del sacerdote Isidoro capo Bona	Bodleian.	682	1286	45	42	42	42
491.	Libro del protosigillario regio Franca	Bodleian.	682	923	80			
492.	Libro del protosigillario regio Franca	Bodleian.	682	927	81			
493.	Libro del protosigillario regio Franca	Bodleian.	684	984	85			
494.	Libro del protosigillario regio Franca	Bodleian.	684	967	84			
495.	Libro	Bodleian.	677	713	52			
496.	Libro di un'opera	Bodleian.	671	752	81	81	285	285
497.	Libro	Bodleian.	671	754	86	81	343	343
498.	Libro di affilia	Bodleian.	671	750	86	25	280	280
499.	Libro	Bodleian.	671	751	84			

	Opere	Collazione	Inv. Loc.	In. 96	Inv. Acc.	Dops. Copertine	Mezz. Falsific.	Spina Cassella
48.	Società di Eranose	Società	45	79	32	55	53	55
49.	Società di Macrotomayer	Società	46	79	37	56	53	36
50.	Società di Macrotomayer	Società	47	79	38			
51.	Società di Macrotomayer	Società	48	79	37			
52.	Società di Macrotomayer	Società	49	79	38			
53.	Società di Macrotomayer	Società	50	79	36			
54.	Società di Pallamandria, serie di Tassanera-calle	Società	51	79	43	76	26	27
55.	Società di Macrotomayer	Società	52	79	41	38	38	36
56.	Società di Macrotomayer	Società	53	79	34			
57.	Società di protostigili regione Brandy	Brickanti	54	79	54			
58.	Società di protostigili regione Brandy	Brickanti	55	79	53			
59.	Società di protostigili regione Brandy	Brickanti	56	87	84			
60.	Società di protostigili regione Brandy	Brickanti	57	87	86			
61.	Società di protostigili regione Brandy	Brickanti	58	87	83			
62.	Società di Paese mac-da Verdiale	Brickanti	59	79	97			
63.	Società di Paese mac-da Verdiale	Brickanti	60	79	93			
64.	Società di Paese mac-da Verdiale	Brickanti	61	79	91			
65.	Società di Paese mac-da Verdiale	Brickanti	62	79	96			
66.	Società di Paese mac-da Verdiale	Brickanti	63	79	98			
67.	simulacra al.	Brickanti	64	92	73			
68.	Società di Leghina, simulacra scaltella	Brickanti	65	92	73			
69.	Società di Belgian Year	Brickanti	66	92	68			
70.	Società di Belgian Year	Brickanti	66	97	67			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Acc.	Dopo Copertura	Nota Verbale	Nota Cartacea
501.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	46	501	40			
502.	Scatola di Branda Yca	Branda	47	502	40			
503.	Scatola di Branda Yca	Branda	48	503	40			
504.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	49	504	40			
505.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	70	505	40			
506.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	21	506	40			
507.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	22	507	40			
508.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	23	508	40			
509.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	24	509	40			
510.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	25	510	40			
511.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	26	511	40			
512.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	27	512	40			
513.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	28	513	40			
514.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	29	514	40			
515.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	71	515	40			
516.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	72	516	40			
517.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	73	517	40			
518.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	74	518	40			
519.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	75	519	40			
520.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	76	520	40			
521.	Scatola di protostigili regione Branda	Branda	77	521	40			

	Objekt	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Acc.	Days Copied/age	Days Modified	Days Created
522.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	78	84	85			
523.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	77	83	88			
524.	Scrittura di Tschakard	Brabant	78	137	94			
525.	Scrittura di Tschakard	Brabant	79	140	97			
526.	Scrittura di antichissima	Brabant	72	146	100			
527.	Scrittura di Mervallage, nota di Tschakard	Brabant	75	132	90			
528.	Stula	Soglia	24	48	28	33	53	25
529.	Chiarimento scritto-ricordamenti	Soglia	25	18	17	17	27	26
530.	Scrittura- lettera di fige	Soglia?	28	146	14			
531.	Scrittura di Tschakard	Soglia	27	145	13	48	47	45
532.	Scrittura di antichissima	Soglia	28	154	23	175	165	175
533.	Scrittura	Soglia	29	175	49			
534.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	129	86			
535.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	135	88			
536.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	135	81			
537.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	130	87			
538.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	138	88			
539.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	130	89			
540.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	135	88			
541.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	27	138	87			
542.	Scrittura dei protostigilli regie Branda	Brabant	28	166	90			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Atti	Dogs Capitulari	Nota Vaticani	Nota Castilla
543.	Scabbj de portugallj regie Brandy	Scabbjnt	79	99	92			
544.	Scabbj de portugallj regie Brandy	Scabbjnt	79	100	93			
545.	Scabbj de portugallj regie Brandy	Scabbjnt	78	93	86			
546.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	78	105	98			
547.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	76	106	97			
548.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	76	108	97			
549.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	78	109	96			
550.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	78	108	97			
551.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	78	105	97			
552.	Scabbj di Embescha rubada Ilagorris	Scabbjnt	79	109	96			
553.	Scabbj di Scabbjntz ma di Navarre	Scabbjnt	79	105	93			
554.	Scabbj scabbjntz somes Faprom, rubada scabbjnt	Scabbjnt	78	100	97			
555.	Scabbj scabbjntz somes Faprom, rubada scabbjnt	Scabbjnt	78	102	98			
556.	Financ rucac	Scabbjnt	75	606	711			
557.	Coppa d'acorta	Soglia	78	118	48	30	30	26
558.	Subiera di terra	Magli	75	13	57			
559.	Subiera di terra	Magli	76	14	58			
560.	Subiera di Watt	Soglia	75	138	144	60	47	46
561.	Subiera di terra	Soglia	78	119	58	116	136	118
562.	Subiera di carbona	Soglia	79	118	59	150	107	118
563.	Subiera di carbona	Soglia	78	120	15	11	71	16

	Objekte	Letztname	Dir. Len.	Dir. SG	Dir. A/E	Days Captivages	Days Lost	Days Casualties
564.	Commissione Interministeriale	Commissione I	72	78	628			
565.	Substrato di Substrato	Soglia	72	78	70	27	77	75
566.	Substrato di Substrato	Soglia	72	78	70	118	48	118
567.	Substrato con doppia di substrato	Soglia	72	78	70	11	41	11
568.	Substrato di Substrato	Stampi	75	81	5			
569.	Substrato di Substrato	Stampi	75	81	76			
570.	Substrato di substrato	Stampi	75	81	77			
571.	Substrato di Substrato	Stampi	75	81	76			
572.	Substrato di Substrato	Soglia	75	81	11	11	11	11
573.	Substrato di Substrato	Soglia	75	81	24			
574.	Substrato di Substrato	Stampi	75	81	76			
575.	Substrato di Substrato	Stampi	75	81	75			
576.	Substrato di Substrato	Soglia	75	81	78	45	43	45
577.	Substrato di Substrato	Soglia	75	81	75	118	68	118
578.	Substrato di Substrato	Soglia	75	81	70	119	130	119
579.	Substrato di Substrato	Soglia	75	81	75	152	42	152
580.	Substrato di Substrato	Stampi	77	83	70			
581.	Substrato di Substrato	Stampi	77	83	78			
582.	Substrato di Substrato	Soglia	77	83	78	11	11	11
583.	Substrato di Substrato	Stampi	78	84	77			
584.	Substrato di Substrato	Stampi	78	84	77			

	Objekte	Letztname	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. A11	Dage. Kupferlager	Menge Metallsch.	Menge Castella
505.	Substanz d. Stemp.	Soglia	72	119	47	15	15	15
506.	Substanz d. ror. A2	Soglia	73	120	54			
507.	Substanz d. ror. A2	Soglia	74	121	43			
508.	Substanz d. ror. A2	Soglia	75	122	36			
509.	Substanz d. ror.	Soglia	76	123	34	425	425	425
510.	semblen Galtte vor gestrich.	Soglia	77	115	36	529	529	529
511.	semblen Galtte	Soglia	78	127	36	115	115	115
512.	Substanz d. Galtte	Soglia	79	121	47	307	307	367
513.	Lomosa	Soglia	78	126	33	1		
514.	Lomosa	Soglia	78	127	34	1		
515.	Exemplar abnormale - Aquila	Soglia	72	120	44	149	149	149
516.	Substanz d. ror. A2	Truchsess	73	123	70			
517.	Substanz d. ror. A2	Soglia	74	124	32	425	425	425
518.	Substanz d. ror.	Soglia	75	125	33	187	127	187
519.	Substanz d. ror. A2	Soglia	76	125	46	328	328	328
520.	Substanz d. ror. A2	Soglia	77	126	23	111	111	148
521.	Substanz d. ror. A2	Soglia	78	121	60	117	127	117
522.	Substanz d. ror. A2	Soglia	79	125	33			
523.	Substanz d. ror. A2	Soglia	80	127	36			
524.	Substanz d. ror. A2	Soglia	81	127	37			
525.	Substanz d. ror. A2	Truchsess	82	127	70			

Objekte		Uebereinst.	Ueb. Kon.	Ueb. SG	Ueb. AG	Days Copied/age	Days Deleted	Days Deleted
M6.	Fractions äquivalentes	30	30	34	79			Spain Castilla
M7.	subtrahendi erant subtrahendus	30	30	39	78			
M8.	subtrahendi erant subtrahendus	30	30	39	79			
M9.	Fractions kildal	30	30	35	63			
M10.	Fractions äquivalentes	30	30	35	75			
M11.	Fractions äquivalentes	30	30	64	66			
M12.	Fractions kildal	30	30	54	62			
M13.	Fractions kildal	30	30	56	64			
M14.	Fractions kildal	30	30	57	65			
M15.	Fractions kildal	30	30	58	66			
M16.	Fractions äquivalentes	30	30	58	67			
M17.	Fractions kildal	30	30	67	73			
M18.	Fractions äquivalentes per affirmati	30	30	73	77			
M19.	Gracia en el texto	30	30	67	69			
M20.	Fractions äquivalentes	30	30	65	65			
M21.	Fractions äquivalentes	30	30	64	63			
M22.	Fractions äquivalentes	30	30	63	62			
M23.	Fractions kildal	30	30	61	60			
M24.	Fractions äquivalentes	30	30	62	61			
M25.	Fractions kildal	30	30	30	79			
M26.	Fractions äquivalentes	30	30	30	79			

	Objekte	Uebereinst.	Inv. Loc.	Inv. AGI	Dops. Capri/Aggr.	Nege. Velfisch	Nege. Cavallia
M7.	Frasedimenziale	301cm	95	119	79		
M8.	Frasedimenziale	301cm	95	118	79		
M9.	Frasedimenziale	301cm	95	115	79		
M10.	Frasedimenziale	301cm	95	117	79		
M11.	Concettore per meditazione	301cm	95	674	711		
M12.	Frasedimenziale	301cm	95	674	714		
M13.	Clavo per cassero	301cm	98	681	674		
M14.	Frasedimenziale	301cm	95	120	79		
M15.	Scodrette conica di legno	301cm	92	115	79		
M16.	Scodrette conica di legno	301cm	95	115	79		
M17.	Scodrette conica di legno	301cm	95	115	79		
M18.	Paoli da yuzuna	301cm	95	120	79		
M19.	Campanello	301cm	95	404	725		
M20.	Substrato di biblioteca	301cm	95	656	108		
M21.	Substrato di allegre scabelli	Soglia	98	198	145	145	145
M22.	Substrato di gatto con ricambi	Soglia	98	117	94	126	126
M23.	Substrato di gatto	Soglia	98	125	94	126	126
M24.	Substrato di gatto	Soglia	94	115	94	126	126
M25.	Substrato di tor. AGI	Soglia	94	115	90	112	112
M26.	Substrato di bestie insieme	Soglia	95	131	97	128	128
M27.	Substrato di tor. AGI	Soglia	94	131	96	126	126

	Oggetto	Collazione	Inz. Len.	Inz. SG	Inz. A11	Doppi Copertine	Mezz. Velluti	Bozza Cavallina
M3.	Subiera di cor. A10	Soglia	56	46	29	16	25	16
M4.	Subiera di cor. A2	Soglia	56	11	53			
M5.	Subiera di cor. A2	Soglia	56	11	53			
M6.	Subiera di cor. A2	Soglia	56	11	50			
M7.	Subiera di vellute	Soglia	56	14	67			
M8.	Subiera di cor. A2	Soglia	56	14	67			
M9.	Subiera di "smanella"	Soglia	56	15	57	16	26	36
M10.	Subiera di cor. A2	Soglia	56	11	47			
M11.	Subiera di Suedi	Stampi	56	14	63			
M12.	Subiera di Sued. (P)	Soglia	56	15	49			
M13.	Subiera di cor. A10	Soglia	56	14	63	14	11	14
M14.	Esente decorata	Soglia	56	15	56	30	24	36
M15.	Subiera di gatto	Soglia	56	15	52			
M16.	Subiera di serpente	Soglia	56	15	50			
M17.	Subiera di Sued. con figura arcobaleno (vesta 2 gatti)	Stampi	56	10	70			
M18.	Subiera di gatto	Stampi	56	10	71			
M19.	Subiera di cane	Soglia	56	16	41			
M20.	Subiera di cor. A2	Soglia	56	11	54			
M21.	Subiera di Suedi	Soglia	56	14	56			
M22.	Subiera di cor. A10	Soglia	56	15	43			
M23.	Subiera di cor. A10	Soglia	56	15	43			
M24.	Subiera di Suedi	Soglia	56	11	46			

	Oggetto	Collocazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. Alt.	Dopo Capovolg.	Mezza Lafisch	Mezza Castella
67.	simbolo Elicante	Soglia	96	119	411	116	344	11
68.	Subera di cavalletta	Soglia	97	121	503			
69.	Subera di cavalletta	Soglia	98	47	23	119	209	119
70.	simbolo barbiere (simbolo del pellegrino)	Incident	99	466	717			
71.	Subera di affige stato	Soglia	99	124	421			
72.	simbolo Casodite	Soglia	97	115	464	94	66	26
73.	simbolo Ivo Agi	Soglia	92	119	408	97	66	97
74.	simbolo cane	Soglia	95	112	464	21	75	73
75.	simbolo gatto	Soglia	94	118	457	21	71	71
76.	simbolo oride	Soglia	95	115	464			
77.	simbolo Boma	Soglia	96	112	459	116	236	116
78.	simbolo Irena	Soglia	97	116	464			
79.	Prova silenziosa al profumo	Incident	98	118	794			
80.	Foca di oscurato	Soglia	99	166	116	147	377	147
81.	Modelli di sculture - Ivo	Soglia	98	118	128	306	506	306
82.	Subera di gatto sociale (sporcato)	Soglia	92	60	77	306	306	306
83.	Subera di Soglia	Soglia	92	75	50	371	571	371
84.	Subera con Bos	Soglia	92	146	111	307	577	367
85.	Suba sporcata	Incident	94	468	711			
86.	Subera di Oloro	Soglia	95	126	136	145	445	145
87.	Subera di Iride barba	Incident	96	196	711			

	Oggetto	Collazione	Tr. Loc.	In. SG	Tr. A.1	Dops Copertina	Meza Velluti	Meza Cavallini
681.	Frumento loco ann. 2011	Soglia	90°	305	25	59	46	88
682.	Frumento di base con più.	Soglia	90°	331	27	149	28	149
683.	Frumento loco ann. 2011	Soglia	90°	306	24	89	48	89
684.	Loc. di base	Soglia	90°	252	28	25	37	25
685.	Sublime di base	Soglia	90°	306	28	98	58	98
686.	meza pieve di base - Soglia ann. 2011	Soglia	90°	255	21	25	23	25
687.	Sublime di base	Soglia	90°	307	27	245	35	245
688.	Modelli di sculture - base	Soglia	90°	215	21	11	11	11
689.	Escra	Soglia	90°	215	21	85	47	85
690.	Escra di Apponale	Soglia	90°	215	22	28	28	28
701.	Sublime di Apponale	Soglia	90°	227	48	31	52	31
702.	Meza con Delle	Stalenti	90°	621	60			
703.	Meza di base	Soglia	90°	280	27	118	18	118
704.	Sublime di base	Stalenti	90°	140	27			
705.	Sublime di base	Stalenti	90°	628	28			
706.	Sublime di base	Soglia	90°	218	20			
707.	Sublime di base	Stalenti	90°	902	28			
708.	Sublime di base	Stalenti	90°	898	28			
709.	Sublime di base	Stalenti	90°	901	28			
710.	Sublime di base	Stalenti	90°	901	28			
711.	Sublime di base	Soglia	90°	285	43	88	48	88
712.	Sublime di base	Soglia	90°	280	21	259	68	259

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. Alt.	Doppi Coperture	Nota Vaticani	Nota Casellia
71.	Society of Jesus misc. da Venezia	Booklet	210	210	206			
72.	Society of Friends, figlie di Prambrod	Booklet	211	201	201			
73.	Society of Friends, figlie di Prambrod	Booklet	212	201	203			
74.	Society	Booklet	213	202	205			
75.	Society of Friends, rubrica Benedetti	Booklet	214	204	207			
76.	Society of Friends, misc. da Venezia	Booklet	215	207	206			
77.	Society of Friends, misc. da Venezia	Booklet	217	208	211			
78.	Societa di S. Carlo	Soglia	218	206	214			
79.	Societa di S. Carlo	Soglia	219	201	20			
20.	Society	Booklet	220	225	214			
71.	Societa Phil-Societa-Ostide	Soglia	221	226	227	1	1	1
72.	Societa Phil-Societa-Ostide	Soglia	222	228	224	25	25	25
73.	Manuale per i genitori maltesi	Soglia	223	220	226	126	124	126
74.	Society of Psalms, italiana	Soglia	224					
75.	Society of Psalms, Ybor	Booklet	225	229	227			
76.	Society of Friends, figlie di Prambrod	Booklet	226	225	226			
77.	Society of Friends, figlie di Prambrod	Booklet	227	223	223			
78.	Society, istituzione dell'oratorio di Firenze	Booklet	228	228	223			
79.	Society, Istituto	Soglia	229	228	226			
20.	Society of Friends, sommario minor	Soglia	230	220	225	225	225	225
71.	Society	Booklet	231	226	226			

	Oggetto	Collezionista	In. Cat.	In. SCS	In. Aut.	Diego Luperonigen	Diego Pedrini	Borgia Cavallotti
75L	Substrato di Zocchile	Borgia	963	758	385	378	378	378
75L	Substrato di Isola-Juans	Borgia	963	384	389			
75L	Substrato di cane	Pacciarelli	964	963	985			
75L	Amalbite di gabbio	Borgia	965	751	375	54	54	54
75L	Emmalbite ibero-americ.	Pacciarelli	966	963	371			
75L	Amalbite Brene	Borgia	967	755	375	33	33	33
75L	Amalbite Arabi	Borgia	968	757	371			
75L	Amalbite Sici	Borgia	969	751	338	37	37	37
76L	Amalbite italiani	Salmers	980	349				
76L	Scroggio in pietra	Salmers	981	385				
76L	Sestegno	Pacciarelli	982	961	963			
76L	Substrato di Zocchile	Pacciarelli	983	965	985			
76L	Substrato di Zocchile	463, min. - Pacciarelli	984					
76L	Abelby	Borgia	985	708	367			
76L	Substrato con figurine americane nude	Borgia	986		94	163	163	163
76L	Abelby di una "signora"	Borgia	988	363	967	899	899	899
76L	Substrato di ammalabile	Borgia	989	311	389	963	963	963
76L	Testina di orologio	Salmers	988					
76L	Figura macedone-rosa	Borgia	981	348	989	54	54	54
76L	Testina - ammalabile?	Borgia	983	751	375			
76L	Viscote malleabile	Pacciarelli	983	342	702			

	Oggetto	Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. A11	Dops Cappiaggi	Nota Veduggi	Nota Castella
753.	Passer miniatissima	Scolimont	961	125	73			
754.	Subura di stile	Soglia	965	126	77			
755.	Coppello conato con falda	Soglia	966	129	78	50	50	90
756.	Egida con Scabbac	Soglia	967	118	76	30	33	26
757.	secchia per vendoli piroli	Serrate	968	135				
758.	simulacri scabbia	Soglia	962	77	70	50	50	30
759.	simulacri Troncolite	Soglia	963	115	68			
759.	simulacri Simbi	Soglia	964	117	68	48	47	48
759.	simulacri Pini-Fabozzi Bes	Soglia	965	122	67	25	25	30
759.	simulacri Bes	Soglia	966	126	65	26	26	36
759.	simulacri Rosillanone	Soglia	967	130	63	51	51	21
759.	simulacri Bes	Soglia	968	126	68			
759.	simulacri stromi	Soglia	969	128	62	3	3	36
759.	Gruppo	Soglia	970	118	63			
757.	simile una due anopi	Soglia	971	130	69	50	50	36
758.	Subura di stile	Soglia	972	128	68			
758.	Subura di stile	Serrate	973	132				
758.	Lucerna	Serrate	974	138				
759.	Stato di Scappoli con anelli	Scavali	975	130	71			
759.	Stato	Soglia	980	127	75	26	26	25
759.	Foto all'oscuro	Soglia	982	131	73	25	25	25

	Objekte	Uebereinst.	Ueb. Les.	Ueb. SG	Ueb. A11	Days Copied/ages	Days Modified	Days Classified
774.	Scienze di Middle	Soglia	90	128	90	140	280	140
775.	Esca Intermedia	Soglia	90	124	75	140	140	140
776.	Scienze di Psicologia	Soglia	90	201	11	141	281	141
777.	Scienze di stringe	Soglia	90	201	60	176	176	176
778.	Scienze di archeologia medievale	Soglia	90*	624	60	176	176	176
779.	scienze fisiche	Soglia	90	175	40	14	60	14
780.	scienze fisiche	Scalari	90	604	138			
781.	scienze fisiche	Applicazioni minor	90					
782.	scienze Fisico-Chimica	Soglia	90	611	303			
783.	scienze Fisico-Chimica	Applicazioni minor	90					
784.	scienze fisiche	Soglia	90	175	46	11	60	11
785.	scienze fisiche	Scalari	90	130	138			
786.	scienze fisiche	Soglia	90	154	29	14	60	14
787.	scienze fisiche	Soglia	90					
788.	Psicologia	Scalari	90*	116	73			
789.	Scienze di biologia	Soglia *	90					
790.	Matematica (tracce di cultura di Medicina Psimorfosi II)	Scalari	90					
791.	Lettere, Letteratura di Scienze e Lettere	Soglia	100	130	11	140	120	140
792.	Scienze letterarie di Scienze e Lettere	Soglia	100	42	4	171	171	171
793.	Scienze letterarie di Scienze e Lettere	Soglia	100	321	30	172	172	172
794.	Scienze letterarie di Scienze e Lettere	Soglia	100	500	50	170	170	170

	Oggetto	Collocazione	Inscr. Civ.	Inscr. S.C.	Inscr. Aut.	Disegn. Superintenden.	Disegn. Prof.lett.	Rogata Quantit.
79L	Tramuntane pùturali di Trapani: Trapani 1704/1705	Rogata	1204	427	31	175	175	175
79L	Steli appoatrali	Rogata	1205	46	13	36	36	36
79L	Steli appoatrali	Rogata	1206	148	175	148	148	148
79L	Tabelle di misura	Rogata	1207	201	34	167	167	167
79L	Steli appoatrali	Rogata	1208	251	35	145	145	145
80L	Steli appoatrali	Rogata	1209	27	11	140	140	140
80L	Steli appoatrali	Rogata	1210	44	46	33	33	33
80L	Steli appoatrali	Rogata	1211	54	34	26	26	26
80L	Steli appoatrali - amali	Rogata	1212	58	22	31	31	31
80L	Steli appoatrali	Rogata	1213	62	29	28	28	28
80L	Steli appoatrali	Rogata	1214	48	44	32	32	32
80L	Steli appoatrali	Rogata	1215	68	21	30	30	30
80L	Steli di Fily	Trapani: SMA Balsani	1216	42	25			
80L	Steli talisportali di Soja	Portofino	1217	38	102			
80L	Steli di Mesumilli e Montaloro	Portofino	1218	53	52			
81L	Steli di Mily	Portofino	1219	57	55			
81L	Steli di Phulber	Portofino	1220	36	55			
81L	Steli di Phimose e Romose	Portofino	1221	55	57			
81L	Steli di Igure almen(jan)at	Portofino	1222	57	60			
81L	Steli di aridali	Portofino	1223	38	64			
81L	Tablicca con arpani	Rogata	1224	38	16	172	172	172

	Esigete	Collazione	Insc. Gen.	Insc. SC	Insc. Aut.	Copp. Copertina/ogr.	Copp. V. libr.	Borgia Camilla
812	Fragmenta de scythog.	Bergé	105	119	D9	25	25	22
813	Fragmenta de scyth.	Bergé	106	84	D8	25	25	22
814	Fragmenta de scyth. (F)	Bergé	107	110	F1	D8	24	24
815	Fragmenta de scyth. ex indicione	Bergé	108	115	F2	D8	24	24
816	Fragmenta de scyth. palmaria	Bergé	109	114	D0	D6	23	23
817	Fragmenta de scyth. palmaria	Schaeus	108	152				
818	Obelisci fragmenta - Inscritta di Menelli	Bergé	101	147	E6	28	28	28
819	Fragmenta de scyth. palmaria	Schaeus	102	192				
820	Fragmenta de scyth. palmaria	Bergé	103	81	D5	26	26	26
821	Fragmenta de scyth. ex indicione	Bergé	104	201	D3	24	24	24
822	Stele de scyth.	Dorati (ex SC), Bodl. Oxon.	106	118	D2			
823	Testa lamini	Bergé	108	112	D8	45	45	45
824	Testa de scyth.	Bergé	109	149	F5	46	46	46
825	Testa de scyth. palmaria	Bergé	108	5	D5	D7	D7	D7
826	Testa de scyth.	Bergé	101	128	D6			
827	Testa de scyth.	Bergé	102	138	D8	25	25	25
828	Vis. lamini (ex lamini de scyth.)	Bergé	103	211	D8	D8	D8	D8
829	Camp. de scyth. palmaria	Fuchsler	104	207	D6			
830	Camp. de scyth. palmaria	Dorati A.C.M.	105	200	D8			
831	Camp. de scyth. palmaria - Hely	Fuchsler	106	813	D6			

	Oggetti	Collezioni	In. Cat.	In. QS	In. Mod.	Dieta Superstige	Dieta Preleri	Borga Canto
84	Campo di Fayûm - Amosud	Pociani	137	118	22			
84	Campo di Fayûm - Amosud	Borga	146	571	49	13	13	13
84	Campo magico - Amosud	Pociani	149	105	54			
84	Campo di Fayûm - Egitto	Pociani	150	504	167			
84	Campo di Fayûm - Amosud	Pociani	151	503	78			
84	Vocirogo di Describet - Gebel	Dinico - ASM	152	167	53			
84	Vocirogo di Describet - Amosud	Pociani	153	143	50			
84	Vocirogo di Describet - Gebel	Pociani	154	711	235			
84	Campo di Fayûm - Gebel	Pociani	155	513	1671			
84	Tramonto campo	Borga	156	154	21	24	24	24
84	Tramonto base con piramide	Borga	157	45	11	25	25	25
84	Stato di Indrag	Borga	158	471	152	45	45	45
84	Nuovi di Piumi	Cassina	159	491	1495			
84	Stato di servizio	Borga	160	142	25	45	45	45
84	Stato di servizio	Borga	161	157	41	44	44	44
84	Stato di Inconoscibile	Borga	162	119	49	46	46	46
84	Stato rubato di Mesolitea	Borga	163	191	7	47	47	47
84	Stato di Pocianelli	Borga	164	152	5	48	48	48
84	Stato magico	Borga	165	421	23	48	48	48
84	Stato rubato	Borga	166	281	13	46	46	46
84	Stato di Inconoscibile comparsa di tempo di 1-2	Borga	167	158	41	44	44	44

	Objekte	Letztname	Trk. Lok.	Trk. SG	Trk. Art.	Days Copied/ages	Days Modified	Days Created
807.	Sublimezione di Barbara Merzoni	Sonno	106	18	28			
808.	Monumento di Innocenzo	Soglia	106	1	19		18	19
809.	Sarcogofali Pivoy	Soglia	107	2	30		30	30
808.	Paucellio	Trullanti	107	75				
809.	Stato di semore	Soglia	107	3	28		42	40
802.	Infelisa Jovononi	Soglia	107	4	26		23	25
803.	Gruppo di Fiammiferi/condole	Dorabla di S91	107	149	623			
804.	Gruppo di Fiammiferi - D. amari	Dorabla di S91	107	424	606			
805.	Forma di Apoi	Soglia	107	148	28		61	60
806.	Frattamento di Cassio stato	Soglia	107	271	26		308	296
807.	Lettera di Bile	Soglia	107	138	26		484	486
808.	Sarcogofali/condole e miltalima (superfici)	Soglia	107	2	40		461	23
809.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	1	4		3	1
808.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	271	48		301	30
807.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Trullanti	108	118	76			
802.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	231	2		2	1
803.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	231	26		308	30
804.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	280	20			
805.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	481	21			
806.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Soglia	108	481	4		302	30
807.	Subiera Phil-Sokue-Ostide	Trullanti	108	144	46			

Oggetto		Collocazione		Tr. Loc.	Tr. SIC	Tr. Arch.	Doppi Copertinacci	Man. Volanti	Soglia Cassella
808.	Mummie di Pirodi	Archivi	1086		406	406			Soglia Cassella
809.	Carteggi di Paolo	Archivi	1086		406	406			
810.	Pubblici in forma di libere di base.	Archivi	1086		406	406			
811.	Erasmus di Rotterdam in ogni volume	Soglia	1086		406	406		104	106
812.	Coste per il Tribunale	Archivi	1086		406	406			
813.	Stato delle sottoposti in sede	Tempi	1086		406	406			
814.	Machet Italiana	Soglia	1086		406	406			
815.	Coste per il Tribunale di Malindi	Archivi	1086		406	406			
816.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
817.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
818.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
819.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
820.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
821.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
822.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
823.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
824.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
825.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
826.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
827.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			
828.	Soglia di S. Maria	Archivi	1086		406	406			

Oggetti		Collezioni	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Dopo Copertura	Mezzi Utilizzati	Spesa Cassella
89L	Società di Edonismo	Archivio	1896	498	622			
90L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
91L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
92L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
93L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
94L	Società di Edonismo	Archivio	1896	498	622			
95L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
96L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
97L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
98L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
99L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
00L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
01L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
02L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
03L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
04L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
05L	Società di Muzammiè	Archivio	1896	498	622			
06L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
07L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
08L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
09L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			
10L	Società di Sonamur	Archivio	1896	498	622			

	Objekte	Collection	Inv. Loc.	Ink. SG	Inv. Art.	Dogs Copyings	Maps Labels	Spain Castilla
98.	Society of Science.	Booklet	186	48	62			
99.	Society of Mathematics.	Booklet	186	48	62			
100.	Poggendorf	Fig.	186	36	38			
101.	Poggendorf	Fig.	186	38	38			
102.	Foto anato-morfolog. in cartone all'incisa	Booklet	186	36	77			
103.	Cartogra-giografico	Soglia	186	84	71	25	25	25
104.	See cartographic series	Trabona CardA	186	56	66			
105.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
106.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
107.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
108.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
109.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
110.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
111.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
112.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
113.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
114.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
115.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
116.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
117.	simulac 5ra	Booklet	186 A	58	58			
118.	simulac 5ra	Booklet	186 B 1/2					
119.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			
120.	simulac 5ra	Booklet	186	58	58			

	Objetivo	Colaborador	Dir. Gen.	Dir. SG	Dir. Adm.	Dir. de Proyección	Dir. de Gestión
81.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
82.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
83.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
84.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
85.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
86.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
87.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
88.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
89.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
90.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
91.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
92.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
93.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
94.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
95.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
96.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
97.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
98.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
99.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
100.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		
101.	simulador 5/a	3/a	103	3/a	3/a		



Oggetto		Collezionista	Inz. Loc.	Inz. SG	Inz. A.C.I.	Dopo Copertura	Messa Votiva	Spesa Cavallotti
951.	membr. senza pose	Bochini	187	56	349			
954.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
955.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
956.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
957.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
958.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
959.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
960.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
961.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
962.	membr. n.º1	Bochini	187	56	349			
963.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
964.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
965.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
966.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
967.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
968.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
969.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
1300.	membr. n.º1	Bochini	188	56	349			
1301.	membr. n.º1	Bochini	189	56	349			
1302.	membr. n.º1	Bochini	189	56	349			
1303.	membr. n.º1	Bochini	189	56	349			

Oggetto		Collezioni	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Days Copiaggi	Messa Veduti	Messa Cassella
108.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
109.	membr. n.º 1	3.º Archivio	184	55	349			
106.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
106.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
106.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
106.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
110.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
111.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	55	349			
111.	membr. n.º 2	3.º Archivio	186	7	118			
111.	membr. n.º 3	3.º Archivio	184	21	205			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	21	205			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	21	205			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	21	205			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	184	24	205			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	23	209			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	26	110			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	27	111			
113.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	28	112			
120.	membr. n.º 1	3.º Archivio	186	28	115			
121.	membr. n.º 1	3.º Archivio	181	34	146			
125.	membr. n.º 1	3.º Archivio	181	35	149			
125.	membr. n.º 1	3.º Archivio	181	36	150			
128.	membr. n.º 1	3.º Archivio	181	37	151			

	Objetivo	Colaborador	Día Com.	Día SG	Día Act.	Días Capitulos	Mesa Lectura	Boya Castilla
123	simbale nje'	Bochani	121	30	32			
123	simbale nje'	Bochani	121	30	32			
125	simbale nje'	Bochani	121	30	32			
125	simbale nje'	Bochani	121	31	32			
125	simbale nje'	Bochani	121	32	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	33	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	34	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	35	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	36	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	37	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	38	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	39	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	40	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	41	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	42	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	43	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	44	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	45	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	46	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	47	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	48	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	49	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	50	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	51	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	52	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	53	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	54	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	55	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	56	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	57	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	58	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	59	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	60	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	61	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	62	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	63	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	64	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	65	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	66	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	67	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	68	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	69	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	70	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	71	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	72	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	73	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	74	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	75	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	76	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	77	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	78	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	79	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	80	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	81	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	82	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	83	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	84	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	85	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	86	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	87	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	88	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	89	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	90	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	91	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	92	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	93	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	94	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	95	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	96	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	97	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	98	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	99	32			
126	simbale nje'	Bochani	121	100	32			

Oggetti		Collezioni	In. Con.	In. SG	In. A.C.	Dogs Coprightage	Mega Valschi	Boya Cavallia
134	simbolo sigl'	3collett	154	42	275			
134	simbolo sigl'	3collett	154	43	279			
134	simbolo sigl'	3collett	154	44	280			
134	simbolo sigl'	3collett	154	45	281			
135	simbolo sigl'	3collett	154	46	282			
135	simbolo sigl'	3collett	154	47	283			
135	simbolo sigl'	3collett	154	48	284			
135	simbolo sigl'	3collett	154	49	285			
135	simbolo sigl'	3collett	154	41	287			
135	simbolo sigl'	3collett	154	42	288			
135	simbolo sigl'	3collett	154	43	289			
135	simbolo sigl'	3collett	154	44	290			
135	simbolo sigl'	3collett	154	46	292			
135	simbolo sigl'	3collett	154	47	293			
136	simbolo sigl'	3collett	154	48	294			
136	simbolo sigl'	3collett	154	49	295			
136	simbolo sigl'	3collett	154	50	296			
136	simbolo sigl'	3collett	154	51	297			
136	simbolo sigl'	3collett	154	52	298			
136	simbolo sigl'	3collett	154	53	299			
136	simbolo sigl'	3collett	154	54	300			

Oggetti		Collezioni	In. Con.	In. SG	In. Ati	Days Copied/ays	Days Modified	Days Created
181	manile nigr	3chiant	152	48	30			
182	manile nigr	3chiant	154	47	30			
183	manile nigr	3chiant	156	48	30			
184	manile nigr	3chiant	158	48	30			
185	manile nigr (scolab)	3chiant	158	48	30			
186	manile nigr	3chiant	158	47	30			
187	manile nigr	3chiant	158	48	30			
188	manile nigr	3chiant	158	48	30			
189	manile nigr	3chiant	158	48	30			
190	manile nigr	3chiant	158	47	30			
191	manile nigr	3chiant	158	48	30			
192	manile nigr	3chiant	158	48	30			
193	manile nigr	3chiant	158	48	30			
194	manile nigr	3chiant	158	48	30			
195	manile nigr	3chiant	157	48	30			
196	manile nigr	3chiant	157	48	30			
197	manile nigr	3chiant	157	48	30			
198	manile nigr	3chiant	157	48	30			
199	manile nigr	3chiant	157	48	30			
200	manile nigr	3chiant	157	48	30			
201	manile nigr	3chiant	157	48	30			
202	manile nigr	3chiant	157	48	30			
203	manile nigr	3chiant	157	48	30			
204	manile nigr	3chiant	157	48	30			
205	manile nigr	3chiant	157	48	30			
206	manile nigr	3chiant	157	48	30			
207	manile nigr	3chiant	157	48	30			
208	manile nigr	3chiant	157	48	30			
209	manile nigr	3chiant	157	48	30			
210	manile nigr	3chiant	157	48	30			
211	manile nigr	3chiant	157	48	30			
212	manile nigr	3chiant	157	48	30			
213	manile nigr	3chiant	157	48	30			
214	manile nigr	3chiant	157	48	30			
215	manile nigr	3chiant	157	48	30			
216	manile nigr	3chiant	157	48	30			
217	manile nigr	3chiant	157	48	30			
218	manile nigr	3chiant	157	48	30			
219	manile nigr	3chiant	157	48	30			
220	manile nigr	3chiant	157	48	30			
221	manile nigr	3chiant	157	48	30			
222	manile nigr	3chiant	157	48	30			
223	manile nigr	3chiant	157	48	30			
224	manile nigr	3chiant	157	48	30			
225	manile nigr	3chiant	157	48	30			
226	manile nigr	3chiant	157	48	30			
227	manile nigr	3chiant	157	48	30			
228	manile nigr	3chiant	157	48	30			
229	manile nigr	3chiant	157	48	30			
230	manile nigr	3chiant	157	48	30			
231	manile nigr	3chiant	157	48	30			
232	manile nigr	3chiant	157	48	30			
233	manile nigr	3chiant	157	48	30			
234	manile nigr	3chiant	157	48	30			
235	manile nigr	3chiant	157	48	30			
236	manile nigr	3chiant	157	48	30			
237	manile nigr	3chiant	157	48	30			
238	manile nigr	3chiant	157	48	30			
239	manile nigr	3chiant	157	48	30			
240	manile nigr	3chiant	157	48	30			
241	manile nigr	3chiant	157	48	30			
242	manile nigr	3chiant	157	48	30			
243	manile nigr	3chiant	157	48	30			
244	manile nigr	3chiant	157	48	30			
245	manile nigr	3chiant	157	48	30			
246	manile nigr	3chiant	157	48	30			
247	manile nigr	3chiant	157	48	30			
248	manile nigr	3chiant	157	48	30			
249	manile nigr	3chiant	157	48	30			
250	manile nigr	3chiant	157	48	30			

	Objekte	Collection	Inv. Loc.	In. SG	Inv. A.G.	Dogs Copyings	Maps Labels	Boya Cassida
136	samples obj'	Bochani	1375	48	136			
136	samples obj'	Bochani	138	49	136			
136	samples obj'	Bochani	1343	48	136			
136	samples obj'	Bochani	1343	48	136			
136	samples obj'	Bochani	136	41	136			
136	samples obj'	Bochani	136	42	136			
136	samples obj'	Bochani	134	29	136			
136	samples obj'	Bochani	136	21	136			
136	samples obj'	Bochani	136	22	136			
136	samples obj'	Bochani	136	23	136			
136	samples obj'	Bochani	136	24	136			
136	samples obj'	Bochani	136	25	136			
136	samples obj'	Bochani	136	26	136			
136	samples obj'	Bochani	134	27	136			
136	samples obj'	Bochani	136	28	136			
136	samples obj'	Bochani	136	30	136			
136	samples obj'	Bochani	134	31	136			
136	samples obj'	Bochani	136	33	136			
136	samples obj'	Bochani	136	28	136			
136	samples obj'	Bochani	1363	30	136			
136	samples obj'	Bochani	1363	30	136			

Oggetti		Collezioni	Inz. Lon.	Inz. SG	Inz. AGL	Dopo Copertina	Meza Velluti	Meza Cavallini
11E	stampato sigl. (sintetico)	Booklet	186	301	325			
11G	stampato sigl.	Booklet	186	302	329			
11I	stampato sigl.	Booklet	186	303	335			
11L	stampato sigl.	Booklet	186	304	338			
11E	stampato sigl.	Booklet	186	305	329			
11L	stampato sigl.	Booklet	186	306	330			
11E	stampato sigl.	Booklet	186	307	331			
11E	stampato sigl. (sintetico)	Booklet	186	308	330			
11L	stampato sigl.	Booklet	186	309	335			
11E	stampato sigl.	Booklet	186	300	328			
11E	stampato sigl.	Booklet	186	301	335			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	302	338			
11L	stampato sigl.	Booklet	187	303	337			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	304	338			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	305	339			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	306	340			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	307	341			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	308	340			
11E	stampato sigl.	Booklet	187	309	345			
11E	Stampa	Stampa	187	401	301			
11E	stampato sigl.	Stampa	186	404	304			

Oggetti		Collazione	Inv. Loc.	In. SC	Inv. Atti	Doppi Copertaggi	Nota Veduti	Nota Casella
11C	simbolo nigr'	Soglia	11C1	674	714			
11C	simbolo nigr'	Soglia	11C2	675	715			
11C	simbolo nigr'	Soglia	11C3	676	716			
11D	Architettura	Bochani	11D1	681	721			
11D	simbolo bochia	Soglia	11D2	725	765	38	36	36
11D	simbolo bochia	Soglia	11D3	725	765	38	36	36
11D	simbolo Bochia-Grati	Soglia	11D4	728	768	38	36	36
11E	simbolo prigione	Soglia	11E1	753	793	135	128	125
11E	simbolo Bos	Soglia	11E2	754	794			
11E	simbolo rube amato	Soglia	11E3	756	796	38	36	36
11E	simbolo rube amato	Soglia	11E4	757	797	38	36	36
11E	simbolo bochia	Soglia	11E5	758	798	38	36	36
11E	simbolo velle amato	Soglia	11E6	759	799	38	36	36
11E	simbolo nigr'quadrato	Soglia	11E7	807	847			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E8	868	908			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E9	869	909			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E0	869	909			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E1	869	909			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E2	869	909			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E3	869	909			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E4	869	909			
11E	Emblema di vestimento pendente	Bochani	11E5	869	909			

	Objekte	Collazione	Inv. Con.	In. SC	Inv. Acc.	Dops. Copertogeri	Ms. Vaticani	Ms. Casellia
1B1	Elemente di sostantivo pendolo	Bohémien	1842	689	714			
1B2	Elemente di sostantivo pendolo	Bohémien	1844	689	714			
1B3	Elemente di sostantivo pendolo	Bohémien	1842	689	714			
1B4	similbe il	Bohémien	1842A	627	728			
1B5	similbe Sout	Bohémien	1842E	627	728			
1B6	similbe Sout	Bohémien	1844	628	728			
1B7	similbe nje?	Bohémien	1842	433	728			
1B8	Scrittore E.	Bohémien	1844	434	740			
1B9	Pitture con simboli del nome di Maljepe.	Bohémien	1850	628	728			
1B0	Mischler illustrata	Soglia	1834 ramos	738	86	149	609	133
1B1	similbe nje?	Bohémien	1852	627	727			
1B2	similbe pèccole con nomi di lavoro e di attività	Bohémien	1854	628	728			
1B3	similbe afa	Bohémien	1852	621	721			
1B4	similbe dia	Bohémien	1852	621	721			
1B5	Grammatica simile	Soglia	1850	726	81	253	521	256
1B6	Grammatica italiana - parte superiore	Soglia	1852	740	75	246	521	256
1B7	Grammatica - Duemila?	Soglia	1854	740	75	246	521	256
1B8	Grammatica - Isola Inglese	Soglia	1860	740	75	246	521	256
1B9	Grammatica - Michèle Inglese	Soglia	1861	740	75	246	521	256
1C0	Grammatica - Isola E.	Soglia	1862	740	75	246	521	256
1C1	Grammatica - Michèle (F)	Soglia	1862	740	75	246	521	256

Oggetti		Collezioni	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Dops Capitoli	Mega Veduti	Storia Castella
175	Carriage - Antico	Soglia	184	140	75	28	24	28
175	Carriage - Antico	Soglia	184	140	75	28	24	28
175	Miscelati	Soglia	184			20	21	26
175	Capitolina con statue (7)	Bochiani	184	62	62			
175	Scudi di guerra	Bochiani	184	62	62			
175	Scudi di guerra	Bochiani	185	62	62			
175	simulacri 2	Bochiani	185	21	140			
175	simulacri 2	Bochiani	185	24	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	25	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	26	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	27	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	28	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	29	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	29	14			
180	simulacri 2	Bochiani	185	31	14			
180	simulacri 2	Bochiani	186	32	14			
180	Scia	Soglia	186	24	12	12	12	18
180	simulacri 2	Bochiani	186	25	12			
180	simulacri 2	Bochiani	184	26	12			
180	simulacri 2	Bochiani	186	27	12			
180	simulacri 2	Bochiani	186	28	12			
180	simulacri 2	Bochiani	186	29	12			

	Objekte	Collection	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Act.	Dogs Captivage	Mega Yellachi	Boya Cavallia
1P6	sample 2	3chiani	186	29	15			
1P8	sample 2	3chiani	186	31	18			
1P5	sample 2	3chiani	186	31	18			
1P6	sample 2	3chiani	186	34	18			
1P7	sample 2	3chiani	186	33	18			
1P5	sample 2	3chiani	186	36	16			
1P6	sample 2	3chiani	186	37	18			
1P6	sample 2	3chiani	186	38	18			
1P8	sample 2	3chiani	186	39	18			
1P6	sample 2	3chiani	186	38	16			
1P6	sample 2	3chiani	186	31	18			
1P8	sample 2	3chiani	186	37	18			
1P6	sample 2	3chiani	186	33	17			
1P6	sample 2	3chiani	186	34	17			
1P6	sample 2	3chiani	186A	33	17			
1P6	sample 2 (B)	3chiani	186B case	33	17			
1P6	sample 2	3chiani	186	36	17			
111	sample 2	3chiani	186	37	17			
111	sample 2	3chiani	186	38	17			
111	sample 2	3chiani	186	39	17			
111	sample 2	3chiani	186	39	17			
111	sample 2	3chiani	186	39	17			

Oggetto		Collocazione	Inz. Con.	Inz. SG	Inz. A.C.	Dopo Copertura	Messa Votiva	Storia Cavallotti
11A	simulacro II	3chianti	186	21	175			
11B	simulacro II	3chianti	181	22	179			
11C	simulacro II	3chianti	181	23	180			
11D	simulacro II	3chianti	181	24	181			
11E	simulacro II	3chianti	181	25	182			
11F	simulacro II	3chianti	181	26	183			
11G	simulacro II	3chianti	181	27	184			
11H	simulacro II	3chianti	181	28	185			
11I	simulacro II	3chianti	181	29	186			
11J	simulacro II	3chianti	181	30	186			
11K	simulacro II	3chianti	181A	31	188			
11L	simulacro II	3chianti	181B	31	188			
11M	simulacro II	3chianti	181	32	189			
11N	simulacro II	3chianti	181	33	190			
11O	simulacro II	3chianti	181	34	191			
11P	simulacro II	3chianti	181	35	192			
11Q	simulacro II	3chianti	181	36	193			
11R	simulacro II	3chianti	181	37	194			
11S	simulacro II	3chianti	181	38	195			
11T	simulacro II	3chianti	181	39	196			
11U	simulacro II	3chianti	181	40	197			
11V	simulacro II	3chianti	181	41	198			
11W	simulacro II	3chianti	181	42	199			
11X	simulacro II	3chianti	181	43	200			

	Objekte	Collection	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Act.	Dogs Captivages	Mega Yellachi	Boya Cavallia
132	sample 2	Bohiant	142	52	149			
133	sample 2	Bohiant	143	53	149			
134	sample 2	Bohiant	142	53	149			
135	sample 2	Bohiant	143	54	149			
136	sample 2	Bohiant	142	57	149			
137	sample 2	Bohiant	142	58	149			
138	sample 2	Bohiant	142	58	149			
139	sample 2	Bohiant	142	58	149			
140	sample 2	Bohiant	142	58	149			
141	sample 2	Bohiant	142	58	149			
142	sample 2	Bohiant	142	62	149			
143	sample 2	Bohiant	142	63	149			
144	sample 2	Bohiant	142	62	149			
145	sample 2	Bohiant (F)	1425 same					
146	sample 2	Bohiant	144	62	149			
147	sample 2	Bohiant	142	64	149			
148	sample 2	Bohiant	142	63	149			
149	sample 2	Bohiant	142	68	149			
150	sample 2	Bohiant	142	68	149			
151	sample 2	Bohiant	142	68	149			
152	sample 2	Bohiant	142	68	149			
153	sample 2	Bohiant	142	68	149			
154	sample 2	Bohiant	142	67	149			
155	sample 2	Bohiant	142	68	149			

Oggetto		Collocazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Depto. Copia/aggi.	Nota Verbali	Nota Casella
152	membr. 57a	3chiant	152	679	117			
153	membr. 57a	3chiant	154	680	118			
154	membr. 57a	3chiant	152	681	118			
155	membr. 57a	3chiant	152	682	119			
156	membr. 57a	3chiant	155	683	119			
157	membr. 57a	3chiant	152	684	120			
158	membr. 57a	3chiant	152	685	120			
159	membr. 57a	3chiant	152	686	120			
160	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
161	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
162	membr. 57a	3chiant	154	118	120			
163	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
164	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
165	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
166	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
167	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
168	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
169	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
170	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
171	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
172	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
173	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
174	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
175	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
176	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
177	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
178	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
179	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
180	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
181	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
182	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
183	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
184	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
185	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
186	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
187	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
188	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
189	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
190	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
191	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
192	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
193	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
194	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
195	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
196	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
197	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
198	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
199	membr. 57a	3chiant	152	118	120			
200	membr. 57a	3chiant	152	118	120			

Oggetto		Colloquio	Ex. Con.	Ex. SG	Ex. Al.	Days Capitolo	Mezz Veduti	Scuola Cassella
17V	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17V	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17V	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17C	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17L	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17K	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17E	simulato (1h)	3chianti	147	118	50			
17B	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17A	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17C	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17D	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17F	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17G	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17H	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17I	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17J	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17M	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17N	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17P	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17Q	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17R	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17S	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17T	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17U	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17V	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17W	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17X	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17Y	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			
17Z	simulato (1h)	3chianti	148	118	50			

Oggetto		Collezionista	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Dopo Copertura	Museo Valsicki	Spiga Cavallia
1295	membr. f.fo	Bochiani	1295	113	562			
1296	membr. f.fo	Bochiani	1295	113	562			
1297	membr. f.fo	Bochiani	1295 ex.ort	113	562			
1298	membr. f.fo	Bochiani	1295	113	562			
1299	membr. f.fo	Bochiani	1295	113	562			
1300	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1301	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1302	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1303	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1304	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1305	membr. f.fo	Bochiani	1296 ex.ort	113	562			
1306	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1307	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1308	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1309	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1310	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1311	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1312	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1313	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1314	membr. f.fo	Bochiani	1296	113	562			
1315	membr. f.fo	Bochiani	1297	113	562			
1316	membr. f.fo	Bochiani	1297	113	562			
1317	membr. f.fo	Bochiani	1297, ex.ort	113	562			
1318	membr. f.fo	Bochiani	1297	113	562			
1319	membr. f.fo	Bochiani	1297	113	562			
1320	membr. f.fo	Bochiani	1297	113	562			

Oggetto		Colloquio	Dir. Gen.	In. SG	Dir. AGI	Days Copied/Aggi	Messa Verbale	Bozza Circolare
171	memoria firm	Bochiani	121	1B	5C			
172	memoria firm	Bochiani	121	1B	5C			
173	memoria firm	Bochiani	121	1B	5C			
174	memoria firm	Bochiani	121 esame	1B	5C			
175	memoria firm	Bochiani	121 esame	1B	5C			
176	memoria firm	Bochiani	121 esame	1B	5C			
177	memoria firm	Bochiani	121 esame	1B	5C			
178	memoria firm	Bochiani	121	1B	5C			
179	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
180	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
181	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
182	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
183	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
184	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
185	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
186	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
187	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
188	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
189	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			
190	memoria firm	Bochiani	121	1C	5C			

Oggetti		Collezioni	In. Con.	In. SG	In. A.C.	Dogs Copiaaggi	Mega Valschi	Storia Cavallia
140	stampo c/a	Bochini	152	14	52			
141	stampo c/a	Bochini	154	14	52			
142	stampo c/a	Bochini	156	14	52			
143	stampo c/a	Bochini	158	14	52			
144	stampo c/a	Bochini	160	14	52			
145	stampo c/a	Bochini	162	14	52			
146	stampo c/a	Bochini	164	14	52			
147	stampo c/a	Bochini	166	14	52			
148	stampo c/a	Bochini	168	14	52			
149	stampo c/a	Bochini	170	14	52			
150	stampo c/a	Bochini	172	14	52			
151	stampo c/a	Bochini	174	14	52			
152	stampo c/a	Bochini	176	14	52			
153	stampo c/a	Bochini	178	14	52			
154	stampo c/a	Bochini	180	14	52			
155	stampo c/a	Bochini	182	14	52			
156	stampo c/a	Bochini	184	14	52			
157	stampo c/a	Bochini	186	14	52			
158	stampo c/a	Bochini	188	14	52			
159	stampo c/a	Bochini	190	14	52			
160	stampo c/a	Bochini	192	14	52			
161	stampo c/a	Bochini	194	14	52			
162	stampo c/a	Bochini	196	14	52			
163	stampo c/a	Bochini	198	14	52			
164	stampo c/a	Bochini	200	14	52			
165	stampo c/a	Bochini	202	14	52			
166	stampo c/a	Bochini	204	14	52			
167	stampo c/a	Bochini	206	14	52			
168	stampo c/a	Bochini	208	14	52			
169	stampo c/a	Bochini	210	14	52			
170	stampo c/a	Bochini	212	14	52			
171	stampo c/a	Bochini	214	14	52			
172	stampo c/a	Bochini	216	14	52			
173	stampo c/a	Bochini	218	14	52			
174	stampo c/a	Bochini	220	14	52			
175	stampo c/a	Bochini	222	14	52			
176	stampo c/a	Bochini	224	14	52			
177	stampo c/a	Bochini	226	14	52			
178	stampo c/a	Bochini	228	14	52			
179	stampo c/a	Bochini	230	14	52			
180	stampo c/a	Bochini	232	14	52			
181	stampo c/a	Bochini	234	14	52			
182	stampo c/a	Bochini	236	14	52			
183	stampo c/a	Bochini	238	14	52			
184	stampo c/a	Bochini	240	14	52			
185	stampo c/a	Bochini	242	14	52			
186	stampo c/a	Bochini	244	14	52			
187	stampo c/a	Bochini	246	14	52			
188	stampo c/a	Bochini	248	14	52			
189	stampo c/a	Bochini	250	14	52			
190	stampo c/a	Bochini	252	14	52			
191	stampo c/a	Bochini	254	14	52			
192	stampo c/a	Bochini	256	14	52			
193	stampo c/a	Bochini	258	14	52			
194	stampo c/a	Bochini	260	14	52			
195	stampo c/a	Bochini	262	14	52			
196	stampo c/a	Bochini	264	14	52			
197	stampo c/a	Bochini	266	14	52			
198	stampo c/a	Bochini	268	14	52			
199	stampo c/a	Bochini	270	14	52			
200	stampo c/a	Bochini	272	14	52			

Oggetto		Colloquio	Ex. Con.	Ex. SG	Ex. A1	Days Copiedays	Mezz. Valutata	Scuola Caratteria
18d	memoria 5/6	3chianti	155	14	50			
18e	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18f	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18g	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18h	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18i	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18j	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18k	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18l	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18m	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18n	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18o	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18p	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18q	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18r	memoria 5/6	3chianti	156	14	50			
18s	memoria 5/6	3chianti	157 esame	14	50			
18t	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			
18u	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			
18v	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			
18w	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			
18x	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			
18y	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			
18z	memoria 5/6	3chianti	157	14	50			

	Objekte	Collection	Inv. Loc.	In. SG	Inv. A.I.	Dogs Copyings	Nege Yafuchi	Nege Cavallia
186	sample for	Sochiart	187	14	32			
186	sample strand	Sochiart	186	50	35			
186	sample B.	Sochiart	184	56	38			
186	sample Bide	Sochiart	186	51	34			
186	sample Foris	Sochiart	186	52	34			
186	sample Bide	Sochiart	184	53	34			
186	sample Foris	Sochiart	186	54	36			
186	sample Bide	Sochiart	186	55	34			
186	sample Bide	Sochiart	186A	56	38			
186	sample Foris	Sochiart (F)	186E					
186	sample Bide (1)	Sochiart	186	57	34			
186	sample Foris	Sochiart	186	58	38			
186	sample Wash	Sochiart	186	59	38			
186	sample Kephis	Sochiart	184	60	35			
186	sample Bivella multior	Sochiart	186	61	35			
186	sample Thor	Sochiart	186	62	38			
186	sample Foris	Sochiart	184	63	35			
186	sample Kephis	Sochiart	186	64	38			
186	sample Bide	Sochiart	186	65	35			
186	sample Thor	Sochiart	186	66	38			
186	sample Foris	Sochiart	186	67	38			

Oggetto		Colloquio	Ex. Con.	Ex. SG	Ex. A1	Days Copiedays	Mezz. Valutabili	Scuola Cavalieri
18C	simulac. Esile	30 giorni	126	50	30			
18L	simulac. Esile	30 giorni	130	50	30			
18E	simulac. Septuaginta	30 giorni	130	50	30			
18G	simulac. Forsus	30 giorni	130	51	30			
18C	simulac. Esile	30 giorni	130	52	30			
18G	simulac. Forsus	30 giorni	130	53	30			
18E	simulac. Septuaginta	30 giorni	130	54	30			
18I	simulac. Septuaginta	30 giorni	130	55	30			
18I	simulac. Septuaginta	30 giorni	130					
18L	simulac. Forsus	30 giorni	130	56	30			
18E	simulac. Septuaginta	30 giorni	130	57	30			
18I	simulac. Septuaginta	30 giorni	130	58	30			
18E	simulac. Esile	30 giorni	121	59	30			
18E	simulac. Forsus	30 giorni	121	59	30			
18E	simulac. Forsus	30 giorni	121A					
18E	simulac. Forsus	30 giorni (E)	121E corso	51	35			
18E	simulac. Forsus	30 giorni	121	52	35			
18E	simulac. Esile	30 giorni	121	53	35			
18E	simulac. Forsus	30 giorni	121	54	35			
18E	simulac. Esile	30 giorni	121	55	35			
18E	simulac. Forsus	30 giorni	121	56	35			

Oggetto		Collocazione	Inz. Loc.	Inz. SG	Inz. A.C.	Dopo Copertura	Nota Verbale	Nota Casella
1D3	simbolo Tior	3collianti	121	57	379			
1D5	simbolo divisa femminile	3collianti	121	58	380			
1D5	simbolo Foros	3collianti	121	58	381			
1D5	simbolo Septate	3collianti	121	58	382			
1D5	simbolo Septate	3collianti	121	58	383			
1D5	simbolo Foros	3collianti	121	58	384			
1D5	simbolo Biale	3collianti	121	58	385			
1D5	simbolo Foros	3collianti	121	58	386			
1D5	simbolo Biale	3collianti	121	58	387			
1D5	simbolo Foros	3collianti	121	58	388			
1D5	simbolo Biale	3collianti	121	58	389			
1D5	simbolo divisa	3collianti	121	58	390			
1D5	simbolo Biale	3collianti	121	58	391			
1D5	simbolo Tior	3collianti	121	58	392			
1D5	simbolo divisa femminile	3collianti	121	58	393			
1D5	simbolo Septate F.	3collianti	121	58	394			
1D5	simbolo Biale	3collianti	121	58	395			
1D5	simbolo Tior	3collianti	121	58	396			
1D5	simbolo Tior	3collianti	121	58	397			
1D5	simbolo Biale	3collianti	121	58	398			
1D5	simbolo Foros	3collianti	121	58	399			





Oggetto		Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Dege. Copertina	Nota Verbale	Nota Cartella
181	membr. d'acqua yuma	3 volumi	184	67	15			
182	membr. d'acqua yuma	3 volumi	184	67	15			
183	membr. d'acqua yuma	3 volumi	184	67	15			
184	membr. spa	3 volumi	184	67	15			
185	membr. scritto della S. Maria	3 volumi	184	67	15			
186	membr. scritto con d'acqua yuma	3 volumi	184	67	15			
187	membr. scritto con d'acqua yuma	3 volumi	184	67	15			
188	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
189	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
190	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
191	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
192	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
193	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
194	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
195	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
196	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
197	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
198	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
199	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
200	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
201	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
202	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
203	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
204	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
205	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
206	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
207	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
208	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
209	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			
210	membr. scritto	3 volumi	184	14	15			





Oggetti		Collezioni	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Dops Capitoli	Musei Vaticani	Biblioteca Vaticana
150	simbolo sp.	3000000	172	60	13			
151	Primo-Gloria	3000000	170	60	13			
152	simbolo dno	3000000	171	61	13			
153	simbolo dty	3000000	172	60	13			
154	simbolo dty	3000000	172	61	13			
155	simbolo dty	3000000	171	60	13			
156	simbolo dty	3000000	172	61	13			
157	simbolo dno	3000000	172	61	13			
158	simbolo dty	3000000	172	61	13			
159	simbolo dno	3000000	172	62	13			
160	simbolo dty	3000000	172	63	13			
161	simbolo dno	3000000	172	64	13			
162	simbolo dno	3000000	172	65	13			
163	simbolo dno	3000000	172	67	13			
164	simbolo dno	3000000	172	68	13			
165	simbolo dno	3000000	172	69	13			
166	simbolo dno	3000000	172	70	13			
167	simbolo dno	3000000	172	71	13			
168	simbolo dno	3000000	171	64	13			
169	simbolo dno	3000000	171	65	13			

	Objekte	Collection	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Acc.	Dogs Copy/age	Mega Labels	Boya Castilla
171	simulac. dor.	Sochont	171	86	126			
172	Petra di Incahuasi	Sochont	171	89	129			
173	Gerena di Incahuasi	Sochont	171	89	129			
174	Erasmario	Sochont	171	89	129			
175	Gerena di Incahuasi	Sochont	171	89	129			
176	Pedinaa barfello	Sochont	171	89	129			
177	mezze per capelli	Sochont	171	89	129			
178	simulac. di	Socha	186	115	145			
179	simulac. di	Sochont	184	116	146			
180	simulac. di	Sochont	186	115	145			
181	simulac. di	Sochont	186	118	148			
182	simulac. di	Sochont	184	119	149			
183	simulac. di	Sochont	186	120	150			
184	simulac. di	Sochont	186	121	151			
185	simulac. di	Sochont	186	122	152			
186	simulac. di	Sochont	186	123	153			
187	simulac. di	Sochont	186	124	154			
188	simulac. di	Sochont	186	125	155			
189	simulac. di ?	Sochont	184	126	156			
190	simulac. di	Sochont	186	127	157			
191	simulac. di	Sochont	186	128	158			

	Objekte	Coll. n.º	Inv. Loc.	In. SG	Inv. A.C.	Dogs Copings	Mega Volschi	Storia Cavallia
126	simile B	3chiant	124	12	14			
126	simile Bc	3chiant	126	16	16			
126	simile zirconoforica(?)	3chiant	126	20	20			
126	simile Thoms	3chiant	126	20	20			
126	simile Thoms	3chiant	126	20	20			
126	simile A-5th	3chiant	126	20	20			
126	simile Klum	3chiant	126	20	20			
126	simile Pfl-Fabro	3chiant	124	20	20			
126	simile Pfl	3chiant	126	20	20			
126	simile Schv-5a	3chiant	126	20	20			
126	simile Klum	3chiant	124	20	20			
126	simile Thoms	3chiant	126	30	30			
126	simile Septis	3chiant	126	30	30			
126	simile Mo	3chiant	126	30	30			
126	simile Septis	3chiant	126	30	30			
126	simile Thoms (?)	3chiant	126	30	279			
126	simile Klum 2	3chiant	121	30	271			
126	simile Ibburc	3chiant	121	30	270			
127	simile Klum(?)	3chiant	121	30	275			
127	simile Ibburc	3chiant	121	30	274			
127	simile Tho (?)	3chiant	121	30	275			

	Objetivo	Colaborador	Dir. Gen.	Dir. SG	Dir. A-1	Days Copied/age	Days Modified	Days Created
121	simulac. Khanam	Bochiani	1811	116	178			
121A	simulac. Khanam	Bochiani	1811	116	179			
121B	simulac. Tico (F)	Bochiani	1811A	118	180			
121C	simulac. Khanam	Bochiani (F)	1812L error					
121D	simulac. Tico	Bochiani	1811L error	116	181			
121E	simulac. Tico	Bochiani	1811	116	180			
121F	simulac. Arabi (J)	Bochiani	1811	117	180			
121G	simulac. Tico	Bochiani	1811	118	181			
121H	simulac. Arabi	Bochiani	1811	119	180			
121I	simulac. Arabi	Bochiani	1811	119	180			
121J	simulac. Arabi	Bochiani	1811	120	180			
121K	simulac. Arabi	Bochiani	1811	121	180			
121L	simulac. Arabi	Bochiani	1811	122	180			
121M	simulac. Arabi (J)	Bochiani	1811	123	180			
121N	simulac. Tico	Bochiani	1811	124	180			
121O	simulac. Arabi	Bochiani	1811	125	180			
121P	simulac. Tico	Bochiani	1811	126	180			
121Q	simulac. Arabi	Bochiani	1811	127	180			
121R	simulac. Tico	Bochiani	1811	128	180			
121S	simulac. Tico	Bochiani	1811A	125	180			
121T	simulac. Tico	Bochiani (F)	1810L error					
121U	simulac. Tico	Bochiani	1811	128	181			
121V	simulac. Tico	Bochiani	1811	129	180			
121W	simulac. Tico	Bochiani	1811	130	180			



	Objeto	Colocación	Int. Con.	Int. SG	Int. Ad.	Diagn. Coprológico	Nota Valiada	Nota Casilla
152	Clases de pesciche con fórmula regular para Set I	Fichados	345	D23	143b			
153	Clases de pesciche con fórmula regular para Set I	Fichados	346	D23	143b			
154	Clases de pesciche con fórmula regular para Set I	Fichados	347	D23	143b			
155	Clases de pesciche con fórmula regular para Set I	Fichados	348	D23 I	143b, J			
156	Clases de pesciche con fórmula regular para Set I	Fichados	349	D23 I	143b, J			
157	simulda Et a chumbo	Fichados	349	D23	143b			
158	simulda zaffiro	Fichados	349	D23	143			
159	simulda Et a chumbo	Fichados	350	D24	143			
160	simulda Et a chumbo	Fichados	350	D25	143			
161	simulda Et a chumbo	Fichados	350	D26	144			
162	simulda Et a chumbo	Fichados	350	D27	145			
163	simulda Et a chumbo	Fichados	350	D28	146			
164	simulda Et a chumbo	Fichados	350	D29	147			
165	simulda Et a chumbo	Fichados	349	D21	149			
166	simulda Et a chumbo	Fichados	349	D22	148			
167	simulda Et a chumbo	Fichados	351	D23	149			
168	simulda Et a chumbo	Fichados	352	D24	150			
169	simulda Et a chumbo	Fichados	353	D25	149			
170	simulda Et a chumbo	Fichados	354	D26	154			
171	simulda pescicha con usj	Fichados	355	D28	156			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	Inv. SG	Inv. Ati	Dogs Capitulari	Nota Vaticani	Nota Casalini
175	similia piscine ex inf.	3chiani	1571	179	367			
176	similia piscine ex inf.	3chiani	1571	180	368			
177	similia piscine ex inf.	3chiani	1571	181	369			
178	similia piscine with galas	3chiani	1571	182	370			
179	similia piscine ex inf.	3chiani	1581	183	371			
180	similia piscine ex doggie inf.	3chiani	1581	184	372			
181	similia piscine with galas	3chiani	1581	185	373			
182	similia piscine ex inf.	3chiani	1581	186	374			
183	similia filia yumbo	3chiani	1581	187	375			
184	similia piscine with galas	3chiani	1581	188	376			
185	similia piscine ex inf.	3chiani	1581	189	377			
186	similia piscine with galas	3chiani	1581	190	378			
187	similia piscine with galas	3chiani	1581	191	379			
188	similia staffilo	3chiani	1581	192	380			
189	similia piscine with galas	3chiani	1581	193	381			
190	similia piscine with galas	3chiani	1581	194	382			
191	similia piscine ex inf.	3chiani	1581	195	383			
192	similia piscine with galas	3chiani	1581	196	384			
193	similia piscine with galas	3chiani	1581	197	385			
194	similia piscine with galas	3chiani	1581	198	386			
195	similia piscine	3chiani	1581	199	387			
196	similia piscine with galas	3chiani	1581	200	388			

Objekte		Collection	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Act.	Days Captured	Days Validity	Spain Castilla
I26	smaller piecewise netting gales	Booklet	I26	10	29			
I27	smaller piecewise netting gales	Booklet	I26	10	30			
I28	smaller piecewise netting gales	Booklet	I26	10	31			
I29	smaller piecewise netting gales	Booklet	I26	10	32			
I30	smaller piecewise netting gales	Booklet	I26	10	33			
I31	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	6	34			
I32	Scalder Boalla	Booklet	I26	7	35			
I33	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	8	36			
I34	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	9	37			
I35	Scalder	Booklet	I26 same	10	38			
I36	Scalder	Booklet	I26	11	39			
I37	Scalder	Booklet	I26	11	40			
I38	Scalder	Booklet	I26	11	41			
I39	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	42			
I40	Scalder	Booklet	I26	13	43			
I41	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	44			
I42	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	45			
I43	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	46			
I44	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	47			
I45	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	48			
I46	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	49			
I47	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	50			
I48	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	51			
I49	Scalder asturalfiño	Booklet	I26	13	52			

	Objekte	Collazione	Inz. Con.	Inz. SG	Inz. A2	Dops. Copia/aggi.	Nota Verbali	Nota Cartella
171.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS.A.10.11	2	26			
172.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS.E	2	26			
173.	Scatole	Bohler (F)	MS	2	26			
174.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS.A.	2	26			
175.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS.F.10.11					
176.	Scatole	Bohler (F)	MS	2	26			
177.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
178.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
179.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
180.	Scatole	Bohler (F)	MS	2	26			
181.	Scatole Bozelli	Bohler (F)	MS	20	26			
182.	Scatole	Bohler (F)	MS.A.	2	26			
183.	sempre piceine	Bohler (F)	MS.E					
184.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
185.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
186.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
187.	Cartole	Bohler (F)	MS	2	26			
188.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
189.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
190.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			
191.	Scatole astrolabio	Bohler (F)	MS	2	26			

Oggetto		Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Acc.	Days Copied/age	Nota Verbale	Nota Cartacea
136	Scritture autografe	Scrittore	162	4	101			
136	Scritture autografe	Scrittore	162	4	102			
136	Scritture	Scrittore	162	4	103			
136	Scritture	Scrittore	162	4	104			
136	Scritture autografe	Scrittore	162	4	105			
136	Scritture	Scrittore	162	4	106			
136	Scritture	Scrittore	162	4	108			
136	Scritture	Scrittore	162	4	109			
136	Scritture iscritte	Scrittore	162	4	110			
136	Scritture	Scrittore	162	5	111			
136	Scritture autografe	Scrittore	162	5	112			
136	Scritture autografe	Scrittore	162	5	113			
136	Scritture	Scrittore	162	5	114			
136	Scritture	Scrittore	162	5	115			
136	Scritture	Scrittore	162	5	116			
136	Scritture	Scrittore	162	5	117			
136	Scritture	Scrittore	162	5	118			
136	Scritture autografe	Scrittore	162	5	119			
136	Scritture	Scrittore	162	5	120			
136	Scritture	Scrittore	162	6	121			
136	Scritture iscritte	Scrittore	162	6	122			

Oggetto		Collazione	In. Con.	In. SG.	In. A.C.	Dops. Copiatura	Nota Verbale	Nota Cartacea
182	Scabbie bollite	Bolliant	182	61	115			
183	Scabbie naturalisimo	Bolliant	183	62	115			
184	Scabbie naturalisimo	Bolliant	184	63	115			
185	Scabbie naturalisimo	Bolliant	185	64	115			
186	Scabbie naturalisimo	Bolliant	186	65	115			
187	Scabbie naturalisimo	Bolliant	187	66	115			
188	Scabbie naturalisimo	Bolliant	188	67	115			
189	Scabbie naturalisimo	Bolliant	189	68	115			
190	Scabbie naturalisimo	Bolliant	190	69	115			
191	Scabbie	Bolliant	191	70	116			
192	Scabbie naturalisimo	Bolliant	192	71	116			
193	Scabbie naturalisimo	Bolliant	193	72	116			
194	Scabbie naturalisimo	Bolliant	194	73	116			
195	Scabbie naturalisimo	Bolliant	195	74	116			
196	Scabbie del cuore	Bolliant	196	75	116			
197	Scabbie del cuore	Bolliant	197	76	116			
198	Scabbie del cuore	Bolliant	198	77	116			
199	Scabbie del cuore	Bolliant	199	78	116			
200	Scabbie del cuore	Bolliant	200	79	116			
201	Scabbie del cuore	Bolliant	201	80	116			
202	Scabbie del cuore	Bolliant	202	81	116			
203	Scabbie naturalisimo	Bolliant	203	82	116			
204	Scabbie del cuore	Bolliant	204	83	116			
205	Scabbie naturalisimo	Bolliant	205	84	116			
206	Scabbie del cuore	Bolliant	206	85	116			
207	Scabbie naturalisimo	Bolliant	207	86	116			
208	Scabbie del cuore	Bolliant	208	87	116			
209	Scabbie naturalisimo	Bolliant	209	88	116			
210	Scabbie del cuore	Bolliant	210	89	116			
211	Scabbie naturalisimo	Bolliant	211	90	116			
212	Scabbie del cuore	Bolliant	212	91	116			
213	Scabbie naturalisimo	Bolliant	213	92	116			
214	Scabbie del cuore	Bolliant	214	93	116			
215	Scabbie naturalisimo	Bolliant	215	94	116			
216	Scabbie del cuore	Bolliant	216	95	116			
217	Scabbie naturalisimo	Bolliant	217	96	116			
218	Scabbie del cuore	Bolliant	218	97	116			
219	Scabbie naturalisimo	Bolliant	219	98	116			
220	Scabbie del cuore	Bolliant	220	99	116			
221	Scabbie naturalisimo	Bolliant	221	100	116			

	Objetivo	Colaborador	Día Com.	Día SG	Día Act.	Días Copiados	Mesa Redonda	Boya Casallá
176	Scrabble de coraz	Bohler	188	17	18			
177	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	18			
178	Scrabble	Bohler	188	17	18			
179	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	18			
180	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	18			
181	Scrabble naturalístico	Bohler	188	16	14			
182	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
183	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
184	Scrabble naturalístico	Bohler	188	18	14			
185	Scrabble naturalístico	Bohler	188	18	14			
186	Scrabble naturalístico	Bohler	188	18	14			
187	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
188	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
189	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
190	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
191	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
192	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
193	Scrabble naturalístico	Bohler	188	17	14			
194	Scrabble	Bohler	188	16	13			
195	Scrabble Boquilla	Bohler	188	17	13			
196	Scrabble naturalístico	Bohler	188	18	13			
197	Scrabble	Bohler	188	18	13			
198	Scrabble naturalístico	Bohler	188	18	13			
199	Scrabble	Bohler	188	18	13			
200	Scrabble naturalístico	Bohler	200	17	13			

Oggetto		Collocazione	Inz. Len.	Inz. SG	Inz. Alt.	Dopo Copertura	Nota Verbale	Nota Casella
18L	Scatole naturalistico	Bochani	204	21	35			
18M	Scatole	Bochani	204	23	38			
18N	Scatole	Bochani	204	34	39			
18O	Scatole naturalistico	Bochani	204	35	40			
18P	Scatole	Bochani	204	36	42			
18Q	Scatole	Bochani	204	37	42			
18R	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18S	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18T	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18U	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18V	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18W	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18X	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18Y	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
18Z	Scatole naturalistico	Bochani	204	38	43			
19A	Scatole	Bochani	204	39	43			
19B	Scatole	Bochani	204	39	43			
19C	Scatole	Bochani	204	39	43			
19D	Scatole	Bochani	204	39	43			
19E	Scatole	Bochani	204	39	43			
19F	Scatole	Bochani	204	39	43			
19G	Scatole	Bochani	204	39	43			
19H	Scatole	Bochani	204	39	43			
19I	Scatole	Bochani	204	39	43			
19J	Scatole	Bochani	204	39	43			
19K	Scatole	Bochani	204	39	43			
19L	Scatole	Bochani	204	39	43			
19M	Scatole	Bochani	204	39	43			
19N	Scatole	Bochani	204	39	43			
19O	Scatole	Bochani	204	39	43			
19P	Scatole	Bochani	204	39	43			
19Q	Scatole	Bochani	204	39	43			
19R	Scatole	Bochani	204	39	43			
19S	Scatole	Bochani	204	39	43			
19T	Scatole	Bochani	204	39	43			
19U	Scatole	Bochani	204	39	43			
19V	Scatole	Bochani	204	39	43			
19W	Scatole	Bochani	204	39	43			
19X	Scatole	Bochani	204	39	43			
19Y	Scatole	Bochani	204	39	43			
19Z	Scatole	Bochani	204	39	43			
20A	Scatole	Bochani	204	40	43			
20B	Scatole	Bochani	204	40	43			
20C	Scatole	Bochani	204	40	43			
20D	Scatole	Bochani	204	40	43			
20E	Scatole	Bochani	204	40	43			
20F	Scatole	Bochani	204	40	43			
20G	Scatole	Bochani	204	40	43			
20H	Scatole	Bochani	204	40	43			
20I	Scatole	Bochani	204	40	43			
20J	Scatole	Bochani	204	40	43			
20K	Scatole	Bochani	204	40	43			
20L	Scatole	Bochani	204	40	43			
20M	Scatole	Bochani	204	40	43			
20N	Scatole	Bochani	204	40	43			
20O	Scatole	Bochani	204	40	43			
20P	Scatole	Bochani	204	40	43			
20Q	Scatole	Bochani	204	40	43			
20R	Scatole	Bochani	204	40	43			
20S	Scatole	Bochani	204	40	43			
20T	Scatole	Bochani	204	40	43			
20U	Scatole	Bochani	204	40	43			
20V	Scatole	Bochani	204	40	43			
20W	Scatole	Bochani	204	40	43			
20X	Scatole	Bochani	204	40	43			
20Y	Scatole	Bochani	204	40	43			
20Z	Scatole	Bochani	204	40	43			

	Objetivo	Colaborador	Día Lec.	Día SG	Día Act.	Días Capitulos	Mesa Lectura	Boya Castilla
125.	Scrabble	Booklet	202	20	15			
126.	Scrabble	Booklet	203	30	15			
127.	Scrabble	Booklet	204	30	15			
128.	Pascua	Booklet	205	30	15			
129.	Guirlande	Booklet	205	30	15			
130.	membr. obje'	Booklet	205	40	10			
131.	membr. obje'	Booklet	205	41	10			
132.	membr. obje'	Booklet	205	42	10			
133.	membr. obje' (revisión)	Booklet	204	43	10			
134.	membr. obje'	Booklet	204	44	10			
135.	membr. obje'	Booklet	204	45	10			
136.	membr. obje'	Booklet	204	46	10			
137.	membr. obje'	Booklet	204	47	10			
138.	membr. obje'	Booklet	204	48	10			
139.	membr. obje'	Booklet	204	49	10			
140.	membr. obje'	Booklet	204	50	10			
141.	membr. obje'	Booklet	204	51	10			
142.	membr. obje'	Booklet	204	52	10			
143.	membr. obje'	Booklet	204	53	10			
144.	membr. obje'	Booklet	204	54	10			
145.	membr. obje'	Booklet	204	55	10			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Atti	Dopo Capitolo	Nota Vulsiati	Nota Cassala
143	membr. orig.	Bochani	263	66	752			
144	Scrittor	Bochani	262	63	711			
145	Scrittor	Bochani	262	66	716			
146	Scrittor astraleffico	Bochani	263	67	717			
147	Scrittor astraleffico	Bochani	262	68	718			
148	Scrittor astraleffico	Bochani	262	69	719			
149	Scrittor	Bochani	262	68	720			
150	Scrittor	Bochani	263	67	721			
151	Scrittor astraleffico	Bochani	262	62	722			
152	Scrittor Bechto	Bochani	263	64	724			
153	Scrittor	Bochani	262	63	723			
154	Scrittor	Bochani	262	66	726			
155	membr. bohemistica	Soglia	262	73	731			
156	membr. rube unana	Soglia	262	73	731			
157	membr. postulare	Soglia	262	83	731			
158	membr. (Mv)	Soglia	262	74	95			
159	Publ. de gione a rambolati schine	Soglia	264	74	95			
160	Passiva f. cor. Tiboris	Soglia	262	74	95			
161	membr. non f. cor. di cile	Soglia	262	74	95			
162	Scrittor Bechto	Soglia	264	74	95			
163	membr. f. cor. postulo	Soglia	262	74	95			

	Objekte	Collatione	Tr. Lon.	Tr. SG	Tr. A1	Days Copied/ages	Mega Bytes	Scgla Cassilla
184.	simulio pēgāre nēf	Scgla	204	14	95			
184.	Framente sagano:	Scgla	204	14	95			
184.	Framente inagila:	Scgla	204	14	95			
184.	Pasciva E. var. Thonis	Scgla	204	14	95			
184.	simulio Thon(F)	Scgla	207	14	95			
184.	simulio divota sumine:	Scgla	207	14	95			
187.	Amulio Fod(F)	Scgla	207	14	95			
187.	Sc-abec	Scgla	207	14	95			
187.	Sc-abec	Scgla	207	14	95			
187.	Sc-abec	Scgla	207	14	95			
187.	simulio Escula(F)	Scgla	207	14	95			
187.	Sc-abec	Scgla	207	14	95			
187.	Sc-abec	Scgla	206	14	95			
187.	Sc-abec asimulio:	Scgla	204	14	95			
187.	simulio Sru	Scgla	204	14	95			
187.	simulio Sru	Scgla	204	14	95			
188.	simulio nēf	Scgla	204	14	95			
188.	simulio bebhuo(F)	Scgla	204	14	95			
188.	Sc-abec	Scgla	204	14	95			
188.	Sc-abec	ThonMent	204	14	95			
188.	Sc-abec	Scgla	204	14	95			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. Ati	Dops. Copertog. 1971	Nota Verbale	Nota Casella
136.	simbolo Testi di spillore	Soglia	2096	148	95			
137.	simbolo Testi	Soglia	2096	148	95			
138.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
139.	Guastolungo (intercampi)	Bochiani	2106	116	162			
140.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
141.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
142.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
143.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
144.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
145.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2106	116	162			
146.	Guastolungo (intercampi)	Bochiani	2111	116	162			
147.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
148.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
149.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
150.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
151.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
152.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
153.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
154.	Guastolungo (parte dist.)	Bochiani	2111	116	162			
155.	Palinca barchella	Bochiani	2113	116	162			
156.	Palinca (sottone parte di tori)	Bochiani	2113	116	162			

Oggetto		Collezioni	Inz. Loc.	Inz. SG	Inz. A.I.	Days Copiedays	Mega Mefich	Regia Cassini
146.	Palinsea bruciata (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
146.	Palinsea bruciata	Bolchini	113	176	362			
146.	Palinsea soffione	Bolchini	113	176	362			
146.	Gambeliano (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Zanoberrabile (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina	Bolchini	113	176	362			
147.	Scorina bruciata	Bolchini	113	176	362			
147.	Scorina bruciata	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea bruciata	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea soffione (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea soffione	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea soffione	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea soffione (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina (palmi di bos)	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina	Bolchini	113	176	362			
147.	Palinsea/Scorina	Bolchini	113	176	362			

	Objekte	Coll. n.º	Inv. Loc.	In. SG	Inv. At. I	Dogs Copied/age	Nota Verbale	Nota Cartella
125	Palinodia	Bochini	214	176	362			
126	Gemmatransparenz (diaz)	Bochini	214	176	362			
127	simulacra	Bochini	214	176	362			
128	simulacra	Bochini	214	176	362			
129	Elemente der	Bochini	214	176	362			
130	Gemmatransparenz (p. 1-6)	Bochini	214	176	362			
131	Palinodia (p. 1-6)	Bochini	214	176	362			
132	Palinodia (p. 1-6)	Bochini	214	176	362			
133	Gemmatransparenz	Bochini	214	176	362			
134	simulacra	Bochini	214	176	362			
135	Gemmatransparenz (transparenz)	Bochini	214	176	362			
136	Simulacra	Bochini	214	176	362			
137	Simulacra	Bochini	214	176	362			
138	Simulacra	Bochini	214	176	362			
139	Simulacra	Bochini	214	176	362			
140	Simulacra	Bochini	214	176	362			
141	Simulacra	Bochini	214	176	362			
142	Simulacra	Bochini	214	176	362			
143	Simulacra	Bochini	214	176	362			
144	Simulacra	Bochini	214	176	362			
145	Simulacra	Bochini	214	176	362			
146	Simulacra	Bochini	214	176	362			
147	Simulacra	Bochini	214	176	362			
148	Simulacra	Bochini	214	176	362			
149	Simulacra	Bochini	214	176	362			
150	Simulacra	Bochini	214	176	362			

Oggetto		Collazione	In. Lon.	In. SG	In. Alt.	Days Copied/age	Nota Verbale	Nota Cartacea
144	Fransoni : affix	3cdanti	1171	116	362			
144	Scardoc	3cdanti	1171	116	362			
150	Scardoc	3cdanti	1171	116	362			
151	Fransoni : affix	3cdanti	1171	116	362			
152	Fransoni : affix	3cdanti	1171	116	362			
153	simboli : simboli	Soglia	1171 esame	116	401	50	50	50
154	simboli progettata uno	3cdanti	1171	115	362			
155	simboli progettata uno	3cdanti	1180	115	362			
156	simboli progettata uno	3cdanti	1184	115	362			
157	simboli progettata uno	3cdanti	1184A	115	362			
158	simboli progettata uno	3cdanti	1184E					
159	simboli progettata uno	3cdanti	1186	115	362			
160	simboli progettata uno	3cdanti	1184	115	362			
161	simboli progettata uno	3cdanti	1186	115	362			
162	simboli progettata uno	3cdanti	1186	115	362			
163	simboli progettata uno	3cdanti	1186	110	119			
164	simboli progettata uno	3cdanti	1186	110	119			
165	simboli progettata uno	3cdanti	1186	110	119			
166	simboli progettata uno	3cdanti	1186	110	119			
167	simboli progettata uno	3cdanti	1184	110	119			
168	simboli progettata uno	3cdanti	1186	110	119			

	Oggetti	Collezioni	In. Es.	In. SC	In. IAL	Days Expeditions	Days Visited	Bergs Count
P01.	amido-pigriata ars	Furiant.	396	E29	E27			
P02.	amido-pigriata ars	Furiant.	396	E27	E27			
P03.	amido-pigriata ars	Furiant.	396	E27	E27			
P04.	amido-sicc. idris	Furiant.	396	E28	E27			
P05.	amido-sabbie	Furiant.	396	E27	E26			
P06.	amido-sigillo	Furiant.	396	E28	E26			
P07.	amido-sigillo	Furiant.	396	E29	E26			
P08.	amido-sigillo	Furiant.	396	E28	E26			
P09.	amido-sigillo	Furiant.	396	E28	E26			
P10.	amido-sigillo	Furiant.	396	E28	E26			
P11.	amido-sigillo	Furiant.	396	E28	E26			
P12.	amido-sigillo	Furiant.	396	E29	E26			
P13.	amido-sigillo	Furiant.	396	E27	E26			
P14.	amido-Tar	Bergs (Gardani) E)	396	IAE	IAE			
P15.	amido-Tar	Bergs (Gardani) E)	396	IAE	IAE			
P16.	amido-Sfrica Isomalle	Bergs (Gardani) E)	396	IAE	IAE			

	Oggetto	Collezionista	Inscr. Cat.	Inscr. SIC	Inscr. Aut. Min.	Descr. Superficie	Descr. Profondità	Descr. Contorno
197.	Amalite (lino 3)	Borga (Pocumani S.)	51E	114	143			
198.	Scalette di corallo	Solters	51C	157				
199.	Scalette corallo	Solters	51D	158				
200.	Amalite beliziano	Borga	51H	162	115			
201.	Amalite bianco	Borga	51S	169	161			
202.	Amalite Blu	Borga	51B	161	105			
203.	Amalite neri	Pocumani	51T	165	106			
204.	Amalite Araldi	Borga	51B	156	157			
205.	Amalite Nigra	Pocumani	51R	148	168			
206.	Amalite Nigra	Pocumani	51Q	148	168			
207.	Amalite gr.	Pocumani	51E	148	168			
208.	Amalite gr.	Pocumani	51C	148	168			
209.	Amalite doppia plama	Pocumani	51S	148	168			
200.	Amalite gr.	Pocumani	51S	148	168			
201.	Amalite variegata	Pocumani	51S	148	168			
202.	Amalite Nigra	Pocumani	51B	148	168			
203.	Amalite R	Pocumani	51T	148	168			
204.	Amalite piovanni	Pocumani	51B	148	168			
205.	Amalite : grona	Pocumani	51B	148	168			
206.	Amalite Nigra	Pocumani	51B	148	168			
207.	Amalite Nigra	Pocumani	51E	148	168			

	Objekte	Collection	Inv. Kon.	Inv. SG	Inv. AG	Dogs Capitulars	Mesa Vallada	Boya Castilla
206	simbolie II	Bohème	254	14	14			
206	simbolie figuri	Bohème	254	14	14			
207	simbolie figuri	Bohème	254 rrom	14	14			
207	simbolie figuri	Bohème	254	14	14			
207	simbolie zingilo	Bohème	254	14	14			
207	simbolie zingilo	Bohème	254	14	14			
207	simbolie zingilo	Bohème	254	17	14			
207	simbolie sura	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sura	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sura	Bohème	254	14	14			
207	simbolie la	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sura	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sile msonent	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sile msonent	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sile msonent	Bohème	254	14	14			
207	socialitate - divoni - slichii	Bohème	254	14	14			
207	simbolie sile msonent	Bohème	254 rrom					
207	servicia di incalzonare	Bohème	254	14	14			
207	servicia di incalzonare	Bohème	254	14	14			
207	servicia di incalzonare	Bohème	254	14	14			
207	Politicul - sione	Bohème	254	14	14			

Oggetto		Collazione	In. Lon.	In. SG	In. A.C.	Dege Copia/aggi	Meza Velluti	Meza Cavallia
205	simile: coda bua perona	3chiant	157	116	118			
206	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
207	simile: Tivolis	3chiant	154	118	118			
208	simile: Anghi	3chiant	156	118	119			
209	simile: Tivolis	3chiant	156	116	116			
210	simile: gale	3chiant	156	116	116			
211	simile: farrata	3chiant	156	115	116			
212	simile: Tivolis	3chiant	157	118	117			
213	simile: Tivolis (P)	3chiant	157	119	118			
214	simile: Bibbiano	3chiant	157	119	119			
215	simile: Tivolis	3chiant	157	118	119			
216	simile: Tivolis	3chiant	157	116	118			
217	simile: Anghi	3chiant	157	116	116			
218	simile: Anghi	3chiant	157	118	116			
219	simile: Tivolis	3chiant	157	116	118			
220	simile: Tivolis	3chiant	157	118	116			
221	simile: Salsomaggiore	3chiant	157	118	116			
222	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
223	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
224	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
225	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
226	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
227	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
228	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
229	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			
230	simile: Tivolis	3chiant	156	118	116			

	Objekte	Collazione	In. Lon.	In. SG	In. Al.	Dops. Coperture	Nota Veduti	Nota Cartella
250	simile Bs	3chiant	296	14	34			
251	simile Cecile F)	3chiant	296	14	34			
252	simile Tico F)	3chiant	296	14	34			
253	simile Piel-Fabro	3chiant	296	14	34			
254	simile Foris	3chiant	296	38	30			
255	simile Blum	3chiant	294	38	30			
256	simile Tiois	3chiant	296	38	30			
257	simile Tiois F)	3chiant	296	38	30			
258	simile Tur	3chiant	294	38	30			
259	simile Roschante	3chiant	296	38	30			
260	simile Bihano	3chiant	296	38	30			
261	simile Piel-Fabro	3chiant	296	38	30			
262	simile Piel-Fabro	3chiant	296	38	30			
263	simile Piel-Fabro	3chiant	296	38	30			
264	simile Piel-Fabro	3chiant	296	38	30			
265	simile Arvita	3chiant	296	38	30			
266	simile Str	3chiant	296	38	30			
267	simile Bs	3chiant	296	38	30			
268	simile Tiois	3chiant	296	38	30			
269	simile Arvita all'opozitã	3chiant	296	38	30			
270	simile Foris	3chiant	296	38	30			

	Oggetto	Colloquio	In. Oct.	In. QS	In. Mod.	Diego Superleggeri	Diego Pedrini	Borgia Giustolisi
201.	Annali Bcs	Porciani	258	258	10X			
202.	Annali Bcs	Porciani	258	258	10X			
203.	Annali Pini-Fabrizio-Zirone	Porciani	252	258	10X			
204.	Annali Sbordani (?)	Porciani	254	258	10X			
205.	Collane	Sclanis	258	259				
206.	Obolosa	Borgia	257	261	1	105	105	105
207.	Chara Borgia	Borgia	258	258	27	255	255	255
208.	Chara Borgia (il Franco)	Borgia	248	43	86	255	255	255
209.	Chara Borgia (Pisanni)	Borgia	259	271	27	255	255	255
209.	Capite Amellic	ambrosia	252	102	22			
201.	Libro de Mor. del 'vescovo' Kovacs	Porciani	252	269	90			
202.	Libro de Mor. di Malafrosin	Porciani	252	269	90			
203.	Lettera Isotta	Borgia	255	302	102	101	101	101
204.	Tramante di Rodico	Borgia	258	294	23	202	202	202
205.	Tramante abbotto, Ramone II (S. Giovanni in Laterano)	Borgia	255	262	102	279	279	279
206.	Tramante dell'obolosa di Marcellino	Borgia	252	264	1	226	226	226
207.	Tramante ambigo al'acqua	Borgia	257			209	209	209
208.	Tramante di 'vescovo' Zorato	Borgia	258			205	205	205
209.	Tramante di Zorato	Borgia	259	273	11	222	222	222
209.	Famiglia Zorato	Borgia	258	279	102			
201.	Altre di sondag. ambrosia di T. del'apostolo	Borgia	259	202	22	225	225	225

	Oggetto	Collocazione	Inv. Gen.	Inv. SC	Inv. Aut.	Inv. Coordinazione	Inv. Profili	Inv. Cassella
205	Manina	Masce/Mascele- SQ+Armenacale	D80	156	63			
206	Capredolo: inni piano affia arcaico	Portofino	D81	159	64			
206	Manina formale	Portofino	D81	156	64			
206	Arcaidi: servizio antropodi insieme	Roga	D82	162	62	20	29	25
206	Manina	Masce/Mascele- SQ+Armenacale	D81	156	62			
207	Manina: mobilità in sviluppo	Portofino	D83	156	54- 52			
208	Capredolo: servizio antropodi	Portofino	D83					
208	Arcaidi: inni piano affia di Vesta	Portofino	D84	158- 156	63			
209	Manina mobile	Portofino	D84	158- 156	63			
209	Capredolo: servizio antropodi: di I. de' Apolloni	Roga	D85	156	86	20	25	25
209	Capredolo: servizio antropodi: interno	Roga	D86	156	87	20	29	25
209	Arcaidi: inni piano affia arcaico	Portofino	D87	159	64			
209	Capredolo: inni piano affia di Vesta	Portofino	D88	158	62- 63			
209	Arcaidi: Aut.	Roga	D89	159	53			
209	Arcaidi: Aut.	Roga	D90	161	53			
209	Portofino: servizio antropodi	Portofino	D91	160	74			
209	Portofino: servizio antropodi: di I. de' Apolloni	Portofino	D92	161	84			

	Objekte	Inv. Kon.	Inv. SG	Inv. A11	Dogs Copyrights	Nege Vollsch.	Rege Carrolla
20E	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	252	621	624			
21G	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	254	621	624			
21I	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	252	621	624			
21J	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	252	621	624			
21E	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	252	621	624			
21L	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	252	621	624			
21F	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	252	621	624			
21A	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21C	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	284	621	624			
21B	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21D	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21K	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21M	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	284	621	624			
21N	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21O	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21P	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21Q	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21R	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21S	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21T	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21U	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21V	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21W	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21X	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21Y	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			
21Z	Pascina sans Capitols-od Libr. de Montf	282	621	624			

	Objekte	Collazione	Inv. Loc.	In. SG	Inv. A11	Dops Coperture	Nota Veduti	Nota Castella
210	Paccina van Cephalosod Libr. de Mont	Bochani	257	61	64			
211	Paccina van Cephalosod Libr. de Mont	Bochani	257	61	64			
212	Colonna (II pezzi)	Bochani	257	44	64			
213	Frammento di Colana	Bochani	257	54	52			
214	Colana	Bochani	257	54	52			
215	Frammento di Colana	Bochani	257	56	56			
216	Base profilata	Bochani	280					
217	Frammento affrancabile	Bochani	284					
218	Ripetere. id.	Bochani	284					
219	Ripetere. id.	Bochani	284					
240	Coperture empore-Anast.	Bochani	284					
241	Base	Trabona	2584					
242	Stupa	Trampi	18284					
243	Substrato di Aguarda	Soglia	2628	48	51	50	51	50
244	Substrato di Abbeje	Trampi	2552					
245	Placchette (Anast.)	Scoradi	11521					
246	Substrati ino "Cephalosod Libr. de Mont"	Sala	15282					
247	Colonnare anclati	?	11524					
248	Substrati di "Cephalosod Libr. de Mont"	Bochani	11524					
249	simile Modulo	Geyside	11524					
250	simile Tipo	Geyside	11524					

	Objekte	Urb. Lok.	Inv. SG	Inv. Art.	Dogs Captivage	Mega Yellachi	Storia Cavallia
26L	simble almond	Gargyle 1E804					
26L	simble Diamond	Gargyle R 1E804					
26L	simble Diamond	Gargyle 1E801					
26L	simble almond	Gargyle 1E801					
26L	simble 5ru	Gargyle R 1E801					
26L	simble 5ru	Gargyle 1E801					
26L	simble Bis	Gargyle R 1E801					
26L	simble Ligne	Gargyle 1E801					
26L	simble Bide	Gargyle 1E801					
26L	simble Bide	Gargyle 1E801					
26L	simble nigr'	Gargyle R 1E801					
26L	simble nigr'	Gargyle R 1E801					
26L	simble nigr'	Gargyle R 1E801					
26L	simble nigr'	Gargyle R 1E801					
26L	simble nigr'	Gargyle R 1E801					
26L	Colonne vor amble	Gargyle 1E804					
26L	Colonne vor amble	Gargyle 1E804					
26L	simble Thoub	Gargyle R 1E804					
26L	simble Thoub	Gargyle R 1E804					
26L	simble Tho'	Gargyle 1E804					
27C	simble 5ru	Gargyle 1E804					
27L	Copieche di sondage arripodde di additaggi	Shewe					

	Oggetto	Collezionista	Inq. Orig.	Inq. Sic.	Inq. Aut.	Dieta Superstiziosa	Dieta Profana	Borgia Giardini
312	Altra di sant'agostino di antichità	Series	1416					
313	Altra di sant'agostino di antichità	Series	1416					
314	Finimontani per gli scolari	Acquario- Giardini	15129					
315	Stato di Hous incozzabile	Propri	15129					
316	Stato di anno-Mia	Propri	15129					
317	Scatole incozzabile (non di Bussas II)	Altre Scatole	15129					
318	Libri		15129					
319	Libri	Portanti	15129					
320	Libri di - Iner	Acq. Min.	15129					
321	Stato di Pado-Fino	Propri	SM					
322	Libri di Principi	Borga	SM		PH	PH	PH	PH
323	Libri di Principi	Borga	SM					
324	Annali di Principi	Borga	SM					
325	Scatole	Borga	SM					
326	Annali profani	Borga	SM					
327	Coloni (1)	Borga	SM					
328	Altra	Borga	SM					
329	Scatole	Borga	SM					
330	Libri di Principi, non di Bussas II	Portanti	SM					
331	Coloni con anelli	Portanti	SM					
332	Coloni	Portanti	SM					

	Objetivo	Colaborador	Dir. Gen.	Dir. SG	Dir. Adm.	Dir. Cop. y Org.	Dir. Legal	Dir. Castilla
206	Scruboc	Bochani	50					
206	Scruboc	Bochani	50					
206	Scruboc	Bochani	50					
206	simulacri Bala	Bochani	50					
206	simulacri Bala-ortras	Bochani	50					
206	simulacri Flot	Bochani	50					
206	simulacri Mbat	Bochani	50					
206	simulacri Nephid	Bochani	50					
206	simulacri Nephid	Bochani	50					
206	simulacri Foras	Bochani	50					
206	simulacri Foras	Bochani	50					
206	simulacri Tloneis	Bochani	50					
206	simulacri Bis	Bochani	50					
206	simulacri Bis	Bochani	50					
206	simulacri Pili-pabro	Bochani	50					
206	simulacri Pili-pabro	Bochani	50					
206	simulacri il	Bochani	50					
211	simulacri doggia yuma	Bochani	50					
211	simulacri doggia yuma	Bochani	50					
211	Subera Bala-ortras	Ge-yala	50					
211	Subera Bala-ortras	Ge-yala	50					

	Libreria di Scienze	Objets	Collezioni	Inv. Gen.	Inv. M.	Inv. Aut.	Temp. Espositivo	Temp. Speriment.	Temp. Corrente
2216			Capra	55					
2218			Napoli	55					
2219			Reggio	1100			11		11
2217			Reggio	470			11		11
2218			Reggio	55			11		11
2219			Reggio	200			11		11
2220			Reggio	55			11		11
2221			Reggio	55	171	471	11		11





IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
Università di Napoli L'Orientale  
prodotto nel mese di dicembre 20



ISBN 978-88-6719-234-2

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Studi Africanistici

Serie Egittologica

3

La collezione egiziana  
del Museo Archeologico Nazionale  
di Napoli

Volume II

Trascrizione e note degli appunti del 'Catalogo  
dei Monumenti Egiziani' di Georg Zoëga (1784)

a cura di

Stefania Mainieri



UniorPress



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

## Studi Africanistici

---

Serie Egittologica  
3

Direttrice  
Rosanna Pirelli

Comitato scientifico  
Alessia Amenta, Katarina Arias, Bettina Bader, John Baines,  
Irene Bragantini, Rita Lucarelli, Floriana Miele, Salima Ikram,  
Daniela Picchi, Federico Poole, Alice Stevenson

Comitato editoriale  
Ilaria Incordino, Stefania Mainieri, Massimiliano Nuzzolo,  
Maria Diletta Pubblico, Anna Salsano

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo

Studi Africanistici

---

Serie Egittologica

3

La collezione egiziana  
del Museo Archeologico Nazionale  
di Napoli

---

Volume II

Trascrizione e note degli appunti del 'Catalogo  
dei Monumenti Egiziani' di Georg Zoëga (1784)

a cura di  
Stefania Mainieri

  
UniorPress  
Napoli 2021

**UniorPress**

Via Nuova Marina, 59 - 80133, Napoli

uniorpress@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0  
International License

ISBN 978-88-6719-234-2

Il presente volume è stato sottoposto al vaglio di due revisori anonimi



## Alla mia famiglia

“Una passione che dura tutta la vita è un privilegio,  
indipendentemente dal prezzo che ci chiede”

(Agatha Christie)



# INDICE

## VOLUME I

Prefazione di Rosanna Pirelli .....	IX
Prefazione di Paolo Giulierini e Floriana Miele .....	XIII
Premessa .....	1
Ringraziamenti .....	5
Lista delle abbreviazioni .....	7
Introduzione .....	13

### CAPITOLO I

#### **La collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli .....** 19

1. Storia delle immissioni .....	19
1.1 <i>La collezione veliterna di Stefano Borgia</i> .....	20
1.2 <i>Le immissioni tra il 1821 e il 1827</i> .....	27
1.3 <i>La collezione di Giuseppe Picchianti e Angelica Drosso</i> .....	29
1.4 <i>Le collezioni "minori" tra il 1833 e il 1917</i> .....	33
1.5 <i>I calchi Vassalli e i reperti non acquistati</i> .....	37
2. Gli allestimenti dal 1821 agli inizi del '900 .....	41
3. Il nuovo allestimento nel 2016 .....	47

### CAPITOLO II

#### **La ricognizione inventariale .....** 53

1. Ricognizione generale: gli inventari della collezione egiziana nell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica di Napoli.....	54
1.1 <i>Eliminazione di reperti organici in decomposizione</i> .....	59
1.2 <i>Trasferimento di reperti in altre sezioni</i> .....	65
1.3 <i>Cambiamento nel sistema inventariale</i> .....	73
1.4 <i>Errori</i> .....	75
2. La ricognizione della collezione Borgia e il <i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784</i> .....	76
2.1 <i>I reperti mai giunti a Napoli</i> .....	95
2.2 <i>Spostamenti, trasferimenti, eliminazioni e dispersioni</i> .....	98

2.3 Nuove provenienze: i reperti "da Roma" .....	104
2.4 Cambiamenti collezionistici .....	115
3. Ricognizione della collezione Picchianti-Drosso .....	116
3.1 Spostamenti e dispersioni .....	118
3.2 Le provenienze e i cosiddetti "corredi" .....	120
3.3 Cambiamenti collezionistici: la collezione Hogg .....	122
4. I reperti "da magazzino" ovvero la collezione di Raffaele Gargiulo .....	124
5. I reperti inediti nei magazzini del MANN .....	128
Conclusioni .....	133
Bibliografia .....	141
Sitografia .....	161
Indice dei documenti consultati .....	163
Indice delle immagini (CD allegato) .....	167
Indice delle tabelle .....	175
Indice dei grafici .....	177
Tavola sinottica .....	179
CD (allegato): Immagini e Tavola sinottica con concordanza inventariale della Collezione Storica	

## VOLUME II

Premessa .....	1
Lista delle abbreviazioni .....	3
Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoega dotto danese nel mese di Ottobre 1784 .....	5
Museo Borgiano – misure reperti .....	245
Bibliografia .....	265

## Premessa

Il volume II è interamente dedicato alla trascrizione, fedele e organizzata, dei circa 500 fogli sciolti che compongono il *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre del 1784*, custoditi presso la sezione Manoscritti e Libri Rari della Royal Library di Copenaghen<sup>1</sup>.

La scelta di dedicare un intero volume alla trascrizione del manoscritto annesso a un volume sulla storia della Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli non deve meravigliare. Il testo – che verosimilmente rappresenta la versione più antica del catalogo della collezione egiziana di Stefano Borgia a Velletri – raccoglie lunghe e dettagliate descrizioni di 717 reperti corredate di schizzi, appunti e copie di geroglifici che hanno permesso di identificare con certezza la maggior parte dei reperti veliterni venduti al Museo Borbonico nel 1814, e che oggi formano parte della sezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il manoscritto, che rappresenta una base documentaria salda e datata con certezza a un periodo precedente all'immissione dei reperti nel Museo Borbonico e all'arrivo degli altri nuclei collezionistici, è stato dunque di fondamentale importanza per riscrivere la storia dell'intera raccolta del MANN.

Visto il valore e l'immensa utilità del testo, la trascrizione, che integra e completa il Volume I, si prefigge anche lo scopo di rendere più fruibile il manoscritto e offrire ad altri studiosi da un lato la possibilità di rintracciare quei reperti mai giunti a Napoli o che risultano ancora dispersi in Museo, restituendo così 'memoria e dignità storica' all'insigne raccolta egiziana del *Museum Borgianum*, e di fornire nel contempo dettagli aggiuntivi sulla poliedrica personalità di Georg Zoëga e sul suo approccio allo studio dei materiali egiziani. Il volume, redatto in italiano, è infatti anche esempio dell'accuratezza e dell'erudizione dello studioso danese. Differentemente da quanto scritto, il catalogo non "abbonda di errori dovuti all'imperizia di uno straniero che ignorando l'ortografia delle parole, molte ne rendette illeggibili"<sup>2</sup>, ma risulta essere il frutto di un grande erudito straniero con un'elevata conoscenza della lingua italiana e dell'Egitto, nonostante qualche lieve inesattezza e termini 'originali' figli, però, dell'epoca in cui fu composto il Catalogo.

---

<sup>1</sup> NKS 357b fol. III, I. Si rimanda al Volume I, Cap. II, § 2.

<sup>2</sup> *Documenti Inediti* 1878, XIII.

La difficoltà nella lettura del manoscritto risiede, in realtà, unicamente nella sua strutturazione. I fogli, ingialliti dal tempo, si presentano disorganizzati, sparsi e pieni di cancellature, note a margine in apice e pedice con scrittura minuta, nonché con doppie (a volte anche triple) descrizioni – sparse nel testo e più o meno dettagliate – degli stessi reperti identificabili grazie al numero di inventario. La problematicità che si presentava ad un primo esame del manoscritto era quella di creare una sequenza chiara e lineare in modo da avere una versione leggibile e quanto più completa del volume, mantenendo però l'essenza stessa del manoscritto. Si è dunque deciso di conservare il più possibile la struttura e la punteggiatura del testo correggendo unicamente alcuni errori che ne avrebbero reso difficile la lettura. Le descrizioni sono così state ordinate seguendo la numerazione dei reperti. Ad ogni numero di inventario corrispondono però due descrizioni: la prima (principale) che fu in seguito trascritta anche nel Catalogo di Velletri e impiegata da Camillo Borgia per l'elenco dei reperti in vendita; la seconda – a capo, non rientrata e tra parentesi quadre – che verosimilmente rappresenta le aggiunte e le “correzioni” fatte in un secondo momento da Zoëga e di cui ci dà notizia egli stesso<sup>3</sup>. Le cancellature, le aggiunte, le annotazioni e gli schizzi sono stati mantenuti e riposizionati in modo simile all'originale, mentre le copie dei geroglifici – modificati con programmi di fotoritocco<sup>4</sup> – sono state inserite a seguire dell'oggetto a cui facevano riferimento per facilitarne la lettura.

Le note contengono invece il riferimento all'oggetto descritto con relativo numero di inventario generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e i relativi rimandi bibliografici, qualora esistenti, e, in alcuni casi, indicazioni di carattere collezionistico.

- / A capo
- [...] Lacuna interpretativa del testo
- ~~zzz~~ Testo cancellato
- zz<sup>zz</sup> Aggiunta in apice
- zz<sub>zz</sub> Aggiunta in pedice
- \*(...) Aggiunte/appunti di Zoëga in genere annotati accanto al testo
- #[...] Altre descrizioni del medesimo reperto in altri fogli sparsi nel faldone
- ☉ I reperti non ancora identificati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN)
- I reperti mai giunti al MANN

---

<sup>3</sup> Andreasen, Ascani 2013, III, 488-90, Nr. 646. Vedi anche Volume I, Cap. II, § 2.

<sup>4</sup> Adobe Photoshop CS5.

## Lista delle abbreviazioni

<b>BCV</b>	<i>Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784. Biblioteca Comunale di Velletri (BCV IV, 21), Velletri.</i>
<b>Gabinetto Ard.</b>	Inventario Oggetti osceni – Inventario antico Arditi – n. 32.
<b>Gabinetto SG.</b>	Inventario Gabinetto degli Oggetti Osceni – Inventario antico Sangiorgio – n. 116.
<b>IG = Inv. gen.</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, Vol I.
<b>Inv. Ard.</b>	Inventario dei Monumenti Egiziani Arditi (1828) – Inventario Antico n. 11.
<b>Inv. gen. = IG</b>	Inventario Generale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, MANN, Vol I.
<b>Inv. gen. 2</b>	Inventario Generale del Museo Nazionale di Napoli, vol. IX, n. 24 (132.432-134.161).
<b>Inv. gen. terr.</b>	Inventario generale del Museo Nazionale di Napoli – Terrecotte – vol. V.
<b>Inv. SG</b>	Inventario della Collezione dei Monumenti Egizi – Inventario Antico Sangiorgio – n. 85.
<b>Inv. terr. Ard.</b>	Inventario delle Terrecotte – Inventario Antico Arditi – n. 20.
<b>Inv. terr. SG</b>	Inventario delle Terrecotte – Inventario Antico Sangiorgio – n. 68.

- NKS 357b  
fol. III, I** *Catalogo dei monumenti egiziani esistenti in Velletri nel Museo Borgiano composto ed ordinato dal Sig. Giorgio Zoëga dotto danese nel mese di Ottobre 1784.* Det Kongelige Bibliotek: Zoëgas Papirer, København.
- Raccolta  
Pornografica** Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Raccolta Pornografica (rev. inv. 1986).
- Sottoconto** Sottoconto Monumenti egizi.
- Supplemento  
Inv. terr. SG** Supplemento dell’Inventario delle Terrecotte (oggetti immessi dal magazzino dopo il 17 Giugno 1852 a tutto il 31 Luglio 1854) – Inventario Antico Sangiorgio – n. 131.
- THM** Thorvaldsens Museum.

*Monumenti Egiziani.*

*Catalogo  
 dei monumenti Egizi  
 dipinti in Villa  
 nel  
 Museo Borgiano  
 composto ed ordinato dal  
 "Giorgio Zedda  
 Pietro Danegio  
 nel mese di Ottobre del 1864*

### Figure in legno sicomoro

**N. 1**<sup>5</sup> Figura alta circa pl. 2 pl. 2 once<sup>5</sup> rap/presentante una Mummia/ ingessata e dipinta \*(in rosso fuori degli ornati) con volto/ dorato con sottile treccia di barba ~~barba intrecciata~~ \*(di colore oscuro) e/ colla solita scuffia \*(di colore turchino chiaro: e col solito/ pettorale a vari giri di fogliame/ in cima della testa un zeppetto indicante/ la perduta pennacchiera, sotto/ il pettorale fin sopra i piedi una colonna di/ geroglifici cancellati).

[# 117<sup>N.1</sup> mummia di sicomoro alta pl 2  $\frac{1}{3}$  ornata come/ la precedente avendo fuor di questo un appoggio di spalle/ è stata <sup>ingessata e</sup> colorita col viso dorato, ma del gesso quasi/ nulla è rimasto]

**N° 2**<sup>6</sup> Altra più piccola ornata come/ quella

<sup>5</sup> Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride, probabilmente inv. gen. 921 (potrebbe essere anche il numero di inv. gen. 1085). Poole 1989, 71, n. 8.10.

<sup>6</sup> Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride, probabilmente inv. gen 1083. Poole 1989, 72, n. 8.12.

**N° 37** Altra simile \*(alta pl 2 on. 2) collocata in/ una base bislunga in cui/ avanti i piedi della figura/ osservasi un loculo rettan/golare col suo coperchio./ È di bella conservazione/ e porta in testa l'~~ornamento/ che chiamano fiore di/ loto, di cui pare che an/cors n° 1 e 2 siano statee/ fregiate rimanendone/ sopra la testa di ciasche/duna un piccolo zeppo.~~ un ornamento/ \*(isiaco) \*(alto once 10) composto di due corna tor/tuose, un disco e due piume ~~molte/ alte~~ distinte di vari colori. Il vol/to è dorato, la scuffia, la [...] e' guanciali di colore turchi/no, il resto rosso, fuor del/ pettorale ch' è composto di picco/li ornamenti di vari colori, e/ fuori del campo dei geroglifici/ ch' adornano la schiena ed il davanti dal pettorale in giù. Questi/ sono neri su un fondo bianchiccio./ Il pettorale consiste in sei giri/ di semicerchio includenti l'uno/ l'altro ed ornati di vari fiori,/ foglia e frutta, eccettuando il/ terzo che viene composto d'una/ serie di occhi al numero di/ quattordici simili a quei/ descritti al N. 87. Sopra le/ due estremità del pettorale sono/ collocate due teste di sparvi/ero di color bianchino supportanti ciascheduna/ il globo ossia disco solito attri/buto del sommo nume appresso/ gli Egizzi. di simile colore

**N. 4**<sup>8</sup> ☉ Compagna alla precedente/ ~~priva del fior di loto/~~ \*(ma per le ingiurie del tempo/ priva come degli altri ornati,/ così della pennacchiera Isia/ca, di cui però fa indizio un/ zeppetto lasciato ~~su~~ in cima/ della testa: locche' ancora ~~in N.1 e 2~~ si osserva in N. 1 e 2/ la base di questa e della [...] di/pinte intorno nei lati ~~di~~ a vari colori: rosso,/ turchino, giallo verde in strisce che assomigliano [...] o ai triglifi/ dei Greci)



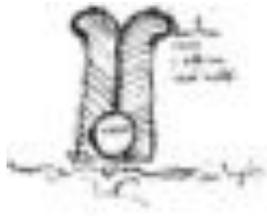
[# **118** N.4 altra compagna alta pl. 1  $\frac{1}{2}$  senza appoggio/ e senza doratura]

[#**N. 1-4** la dipintura consiste principalmente in un collare, ossia pettorale e due strisce di geroglifici l'una/ dal petto fino ai piedi, l'altra dalla di sotto la scuffia ~~fino~~ per la schiena fino in terra. Il resto della/ figura d'un colore liscio ~~per lo più~~ rosso. In N. 1 al N.3 il volto è dorato, il contorno degli occhi/ e delle pupille indicato con nero; la barba in N.3 insieme coi guanciali che la fermano/

<sup>7</sup> Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride, inv. gen 1080. Poole 1989, 72, n. 8.14.

<sup>8</sup> Il reperto, una statuetta di Ptah-Sokar-Osiride in legno, non è stato ancora identificato tra i reperti del MANN. Tutti i materiali per i quali persistono ancora dubbi identificativi saranno indicati con il simbolo ☉.

sono turchini come la/ scuffia con contorni neri lo stesso pare osservato in N. 1 e N. 2.



L'ornamento che N. 3 porta/ in testa (turchino, rosso, giallino, verde inglese) La barba in n. 3 pare un/ zeppo dritto pendente/ in N. 2 ha un poco di rivolto/ dall'ultimo pizzo in su, come/ ancora pare essere stato in N.1 e 4

I geroglifici della schiena non sono [...] sulla/ figura medesima, ma su un piano che con sottile ri/salto pare una imitazione del sostegno di schie/na solito nei simulacri Egizzi.



L'ornato della base di n. 3  5 rosso, 4 giallino, 3 turchino cupo brillante, 2 giallino, 1 verde inglese.

La superficie d'essa base pare essere stata tutta verde <sup>inglese</sup> come in imitazione della terra/ la superficie della base di N. 4 e giallo l'ornato.



Di geroglifici non si vede altro che deboli vestigie fuori nella parte deretana di N. 3,/ ove su fondo pallido distinguosi contornati neri in linea perpendicolare].



**5-9<sup>9</sup>** Cinque figure infasciate,/ dipinte e scritte di Geroglifici, colle mani libere/ ed incrocicchiate al petto/ e col consueto pettorale e colla testa di sola scuffia/ ornata, senza pennacchina e senza barbetta. Pare che tutte/ queste figure possano

<sup>9</sup> Le cinque 'figure infasciate' corrispondono a cinque *ushebtj* individuati nei reperti inv. gen. 642 (n. 5), 644 (n. 6), 643 (n. 7), *ushebtj* di Penduau inv. gen. 641 (n. 8) e *ushebtj* di uno scriba della tavola di offerte di tutti gli dei, inv. gen. 640 (n. 9). Poole 1989, 76-77, nn. 9.3-6.

con/siderarsi come ritratti di/ defunti; essendo prive/ d'attributi, che ci potesse/ro somministrare un/ altro significato. La bar/ba forse indica il sesso;/ ~~L'ornamento di testa~~ <sup>la scuffia col pettorale</sup> qual/che dignità: le mani de/cussate sembrano un atto/ d'adorazione forse pro/prio dei sacerdoti, o d'al/tre persone consacrate al/ culto delle Deità. \*(pare che tutti quei nei quali sono annesse le mani qualche cosa in esse tenevano suppongo i soliti attributi del flagro, del compasso della falce e del canestro ma solamente indicati con colori senza rilievo e così [...]in n.8 vedesi dietro la spalla come due compassi in n. 9 come una rete ossia canestro onde e pare che tutti questi più rapporto abbiano con il n. 20 che con il n. 1).

### [# Geroglifici di N. 9

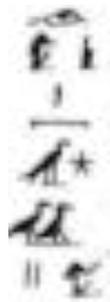


[#N. 5.6.7.8.9. 119 Altra figura di sicomoro alta poco più d'un palmo,/ involtata anch'essa, ma colle mani libere ed incrociate / avanti al petto: è stata dipinta ha la calan/tica, ma non mostra indizio d'altro ornamento, nè di/ barba.

190-121 due consimili alla precedente

122 altra con colori conservati: viso rosso, calantica/ ~~nera~~ turchina, occhi turchini, fasce ch'adornano il petto/ una rossa e due turchine, mani rosse, geroglifici neri/ su fondo giallo, con estremità rosse.

123-altra anch'essa colorata: occhi/ neri, calantica nera: ornamenti rossi/ e neri tutta geroglificata dal/ bellico fino ai piedi, dietro la spalla/ destra pende come una sporta, dietro/ la sinistra come un ramo



[# In N. 8 il volto e le mani di color rosso, la scuffia turchina, il resto fuor di qualche contorno rosso e turchino è giallo/ i contorni di occhi e bocca sono neri./

[# N. 9 ha il volto e tutta la persona coperta d'una vernice gialla rossigna. La scuffia i contorni del/ viso i geroglifici e le parti del collare sono di turchino quasi nero. Dietro la schiena da una so/mmità all'altra pare cinto d'una fascia ~~di que~~ gialla con pieghe rosse  dalla/ spalla destra pende di dietro come una rete rossa  dalla sinistra come un'erba l'interstizio che in sulla parte deretana resta libero/ di geroglifici è occupato d'una tessitura rossa e turchina/  le diagonali che cominciano da a, sono turchine, quelle di b, rosse].

**10**<sup>10</sup> Sparviero di lavoro tanto goffo che pare solamente sbozzato. \* dipinto in rosso/ con volto dorato e un pettorale di vari colori; sopra la/ testa rimane un buco/ nel quale doveva poggiare/ il tutulo

[# N. 10 ingessato, colorito rosso, volto dorato, occhi [...] contorni neri].

### Di altro Legno

**11**<sup>11</sup> Figura umana di incerto sesso e di goffo lavoro/ con veste piena di eleganti geroglifici \*(dal bellico in giù) con suole ai piedi, scuffia, ~~in testa~~<sup>pettorale,</sup> smanigli ossia manichetti, avendo le mani in/crocicchiate al petto e tenen/do nella destra un lituo, nel/la sinistra un flagro forse/ una Iniziata ai misteri/ d'Iside, vestita di sottil/ tela, con calceamenti di/ papiro come usavano gli/ Isiaci e portando nelle ma/ni i sagri utensili propri/ alle statue d'Osiride.

[#N. 11



collare  
e  
scuffia



<sup>10</sup> Statuetta del dio Sokar, inv. gen. 769. Di Maria 1989, 115, n. 12.27. In un foglio sciolto Zoëga scrive che questo reperto insieme al n. 13 "parono papagalli".

<sup>11</sup> *Ushebtj* del grande intendente Pay, inv. gen. 645. Poole 1989, 75–76, n. 9.2, tav. V; *Guida* 2016, 86, n. 10. In un appunto Zoëga scrive che il N. 11 insieme al N. 17: "sono uomini non osservandosi in essi il petto turgido solito nelle donne egiziane. Basta il petto piatto in quanto erano soliti rappresentare le donne con turgide mammelle".

[#di n. 149 11



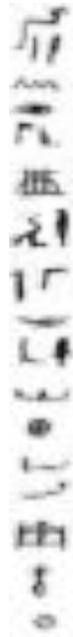
**Di pietra calcarea/ dolce bianca/ con odore di bitume**

**12**<sup>12</sup> Mummia collocata su / base bislunga con loculo/ come n° 3: sopra il di cui/ coperchio siede una ~~rano~~<sup>ranocchia</sup> animale/ sbozzato. La figura/ è dipinta parte d'orna/menti, parte di geroglifici/ ha la solita barba la scuf/fia, ed un buco in cima/ della testa destinato/ per applicarci il ~~fiore di loto~~<sup>o qualche simile</sup>/ ornato. Sopra l'estremità\* (del pettorale sono dipinte due/ teste di sparviero come su/ N. 3 con i loro globi ornati/ di vipere)

[# **146 N. 12** Sasso bianco: Mummia con calantica, barbetta, buco in sulla cer/vice per mettervi qualche ornato, gli incontro sta una figura goffa ed/ imperfetta più ch'ad altro simile a rana <sup>rivolta in adorazione verso la schiena di mummia</sup>, sopra una mattonella che dalla/ base maggiore che sostiene tutte e due le figure si può alzare ed altre/ lascia servendo a coprire un buco o loculo <sup>bislungo</sup> <sup>quadro</sup> lungo/ forse once 5, lungo once 2-1/2 ~~poco più~~, profondo poco più d'una oncia, la/ cassa è strisciata di vari colori, la mummia resta bianca fuor del volto ch'è/ colorito rosso un occhi e ciglia e ~~barba~~<sup>barba</sup> neri, del quale colore è ancora la scuffia ossia ca/pillatura, la barbetta ed una striscia che da essa va sino alle orecchie, intorno al petto vedesi/ un ornamento di quattro fasce rosso con estremità nere, e da questo fino ai piedi una stretta/ striscia di geroglifici neri].

<sup>12</sup> Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride, inv. gen. 636. Poole 1989, 72, n. 8.13, tav. V; Guida 2016, 99, n. 33. Il numero dell'inventario di Zoëga è inciso sulla faccia anteriore della base.

[# **N. 12** l'animale pare piuttosto uccello che altro/ il volto è rosso con contorni neri la scuffia che si distingue pieghettata e/ l'intarsiata e rivolta barba insieme con i geroglifici e i contorni degli ornati sono neri, il globo è sopra la testa dello sparviero, le quattro liste del collare, alcuni degli ovoli/ pendenti e qualche parte della mantiglia sono rosse./ Il corpo della persona non pare stato colorato.



**13**<sup>13</sup> Piccolo Sparviero, anch'es/so colorito, ma senza indizio di titolo

[# **N. 13** penne sgraffiate del colore quasi non è restato niente, ma si capisce che la superficie una/ volta è stata coperta].

**14**<sup>14</sup> Testa di donna giovanile coperta/ della solita scuffia de/stinata forse a servire/ da Cariatide o simile/ Ha gli occhi cavati, che/ sono stati incastrati/ di qualche materia più splendida. \*(Testa giovanile coperta/ dalla solita scuffia/ col serpentello applica/to sopra la fronte, segno d'in/vidiabile maestà e secondo/ Diodoro proprio ai re d'Egit/to, ma per indizio dei monu/menti commune alle Deità/ ed ai geni. Questa testa di/ scultura elegante/ con gli occhi cavati che di/ qualche materia più splen/dida erano incastrati, pare/ dal taglio delle parti non/ terminate avere servito da/ ornato architettonico di qualche/ cappelletta o qualche sagra/ cassa.)

[#14. Pare di donna la scuffia è l'an[...] con benda e serpentello so/prà la fronte



<sup>13</sup> Statuetta di falco, inv. gen. 779. d'Errico 1989, 114, n. 12.19.

<sup>14</sup> Modello di sculture, inv. gen. 894. Pirelli 1989, 55, n. 3.5; Guida 2016, 52, n. 4.

**Di Marmo bianco/ Pario salino**

- 15** ☉ Busto di Iside ossia di ri/tratto cogli ornati Isiaci,/ cioè con veste raccolta in nodo in mezzo le mam/melle con ricci cadenti/ per le spalle, e buco in/ sul vertice per mettervi il fio/re di loto-un ornamento \*(scultura greca cattiva).

**Di Basalte**

- 16**<sup>15</sup> Gruppo d'un pastoforo, e/ d'una donna Isiaca. Il pa/stoforo è ignudo sino sotto/ il bellico con sottile tela/ in testa e ad uso di papalina con una fa/scia che dalla spalla/ sinistra passa al destro/ fianco \*(ed una veste liscia che dal ventre arriva fino vicino alle cavicchia dei piedi). Egli tiene nella destra/ come una benda, colla/ sinistra regge un bastone/ ossia travicello sopra la/ cui cima è collocato un/ busto di deità con ~~barba/ e mitra Osiriaca~~ <sup>scuffia e pennacchiera regia</sup> \*(traccia di barba, scuffia e pennacchiera isiaca). La donna/ è tutta vestita <sup>fin sopra i piedi</sup>, con ampia/ scuffia e ~~tiene~~ \*(e benda sottile pendente intorno al volto, e fior di loto calcato sopra la fronte). Tiene nella sini/stra, applicata al petto, uno strumento che/ rassomiglia al sistro, or/nato sul manico d'una/ testa di gatto, ma privo/ delle solite traversine/ \*(e nella destra che resta accollata alla coscia una cosa che non bene si distingue). Il gruppo resta appoggia/to contro una spalliera/ scritta di Geroglifici: nel/ cui fianco appresso la don/na è rilevata una figura/ che pare di sacerdote mezz/o nudo ~~con bastone da/ viforme in mano~~ \*(con scuffia corta, grembiule e cintura. Alza la sinistra fino avanti la fronte e tiene nella destra un bastone che di fatto termina in mazza)./ Questo Gruppo pare il più/ antico pezzo di tutta la/ raccolta, ravvisandosi/ in esso lo sforzo d'imi/tare il naturale, senza/ attenersi ad una già stabilita maniera \*(le figure sono d'una gonfia carnosità, di contorni incerti, senza esattezza nelle proporzioni, senza eleganza nella positura e d'un aspetto sonnacchioso). Ancora/ i geroglifici paiono ante/riori al tempo quando/ bene s'era imparato a/ incidere in pietra dura./ \*(Il pezzo è alto pl.1 on. ½ largo on. 7).

---

<sup>15</sup> Gruppo statuario dei coniugi Pendua e Nesha, inv. gen. 178. Pirelli 1989, 43, n. 1.8, tav. III, fig. 4; Cozzolino 2001, 218, XI.4; Guida 2016, 60, n. 11.

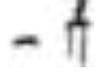
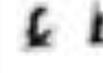
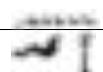
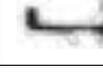
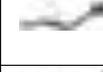
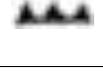
**17**<sup>16</sup> Osiride assiso in trono/ di vari geroglifici ornato./ la figura è infasciata/ fuor delle mani, che re/stano applicate al petto/ tenendo la destra un/ flagro, la sinistra una/ bacchetta ricurva, ossia/ lituo: ha in testa la ~~mitra~~<sup>infula</sup> Osiriaca \*(composta d'una birretta puntuta, due piume, due corna ed una vipera collocata sul ventre della birretta) e ha sotto il/ mento la <sup>solita</sup> barbetta ~~che si~~ \*(la quale qui distintamente si vede) intrec/ciata: il volto conserva/ ancora delle vestigia d'in/doratura. Il basalte è/ di colore verde. \*(notabile il geroglifico dell'agricoltura, di cui sono distinti i fianchi del sedile, e che in vari altri monumenti si ravvisa; una vanga intralciata di piante fruttifere).

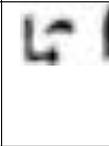
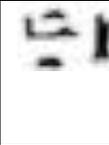
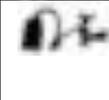
[# **42** <sup>N.17</sup> altro di basalte, assiso in sul suo trono, nel solito vesti/to e coi soliti attributi ed ornati, avendo la mitra compagna di quella/ di N. 40, il flagro passa dalla d(estra) mano alla s(inistra) spalla, il bastone della/ s(inistra) mano alla d(estra) spalla: traccia di ~~barba~~ legatura per la guancia/ o sia di barba guanciale non si vede, il viso è stato dorato re/stando della doratura ancora qualche piccolo avanzo la forma del trono/ colla spalliera ed il gradino/ dall'uno e dall'altro lato la / cui facciata posteriore della spallie/ra  la cui figura è costituita vari geroglifici



Prima linea		Seconda linea		Terza linea	
	Upupa		Uomo che sta osservando forse un nilometro posto sopra un loto		occhio con pupilla
	Tre loti nascenti		Zappa <sup>dardo</sup> e viandante con bastone e lagena o sia fiaschetto nelle mani		Genio e trono

<sup>16</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 198. Pirelli 1989, 111-12, n. 12.1, tav. III. Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

	Papero		Vipera le cui scaglie sono indicate: occhio senza pupilla vanga simile a certa cosa nell'obelisco del sole chiamata comunemente anfora		
	Occhio con pupilla		Sei onde		[...] coll'idolo: ml.
	Genio e trono		occhio senza cui nero, sotto un globo, frusta palmata		lepre
	Cinque onde		isoletta		cinque
	[...] Segato		compasso geometrico,		vipera, occhio, vanga ossia cucchiaio
	Braccio con lituo		serpe cristato		Dardo, lituo militare
	Mezza luna		occhio quattro onde frusta palmata		Barca ml.
	Loto o altro frutto raccolto per sospendersi alla conservazione		Coltivazione del loto o di altra pianta		Gamba umana 
	Fiume e barca		Gallo		mensa sacra

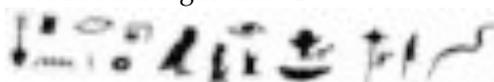
	Due piedi umani e mezzaluna		Upupa: ml		Chiave nilotica, sfera del mondo, piramide
	Braccio che sostiene una guglia o piramide		Arabolo, coltello		cinque
	Braccio (che tiene cosa minuta Trono m.l.				
	Sei onde				
	Proventi della stessa mezzaluna				

Legenda alla base:

tra A e B

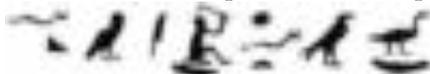
cinque onde e barca: flagellazione religiosa : globo rilevato nel cavo ed occhio, flagro, serpe cristato ed occhio

la seconda ~~parte~~ <sup>faccia</sup> della base seguitando B



Cucchiaino : casa e quattro onde : occhio e coltelli : fabbrica e globo rilevato nel cavo : civetta : occhio colla pupilla genio e trono: e barca: insegna/ coltello : serpente

La terza davanti : barca  con chiave collocata tra due scettri/aratriformi: questo geroglifico è ripetuto due altre volte di modo che le tre barche occupano l'intera facciata/la quarta che corrisponde alla seconda:



ceraste e piede umano: civetta: coltello, sacerdote assiso con flagro alzato e <sup>barca:</sup> glo/bo: ceraste e ml: sparviero: papero e barca].

[#N. 17 la barba ha il suo rivoltino e distinguesi intrecciata/ senza indice di guanciali ossia fili per attaccarla/ i quali neppure sono in n. 16. 90./ neppure osservansi in N. 96. 91. 92. 94 ]



### Di pasta <sup>pietra tenera</sup> verdastra/ Serpentino tenero Dol.

**18<sup>17</sup>** L'istessa deità con i me/desimi ornati, ed attri/buti, ma eretto in piedi/ e colle spalle appoggia/te contro un pilastro da/ conforto, senza geroglifici \* (osservisi la foggia particolare della veste ossia infasciatura intorno le spalle, e confrontisi con n. 90).

[# N. 18 Idolo di questa classe ma di pasta <sup>verdastra</sup> quandocchè le fin qui registrate/ erano di bronzo: tiene nella d(estra) il flagro che resta appoggiato al/la spalla d(estra), nella s(inistra) che è ~~piantata~~ applicata sotto la destra al ventre/ il bastone adunco: reggesi la figura da una trave quadrilaterale che passa/ dalla punta della mitra pella schiena fino alla base. Ha le gambe/ un poco valghe, cosa in moltissime figure egiziane s'incontra parti/colarmente nella bella di n. 40, nei n. 39, 32: conferma quest'osservazione/ che il passo d'Aristotele che dice che gli egiziani comunemente fossero [...], benché opporre si possa che nelle citate figure quest'ap/parire nasca dal volere fare vedere le polpi delle gambe sotto il/ vestito che le copre <sup>e tirarne la ineleganza che le gambe egiz. fossero bene polpose</sup> e poi all'una [...] ed all'altra si può scrivere quasi come può osservare varie altre figure egiziane colle gambe drit/tissime ed insieme scarnate come sono nei n. 5 ed 11 nel qua/dro bassorilievo di sicomoro e nelle <sup>cinque</sup> tavole di sasso bianco: uno/ s'accingerebbe col dire che forse ~~nelle parti~~ in certa parte dell'egitto/ il popolo ~~spesso~~ comunemente fosse valgo, in altra parte di gambe( ritte e sottili, come l'accenna Luciano del bel rilievo venuto/ d'Alessandria in Atene: con queste gambe storte sono figurati i così detti/ Bacchi Egiziani, che in questo e nel resto sembrano imitare la definiz-/ione datavi in Erodoto del deo Pta e i suoi Pateci: ma Erodoto non/ afferma che tali figuracce s'avvicinassero alla vera statua degli e/giziani: poi le figure delle tavole Borgiane ritrovate sopra Faium / e conseguentemente nella vicinanza di Menfi e del tempio di Fra furono/ copiate dopo originali a dirimpetti opposti].

<sup>17</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 187. d'Errico 1989, 112, n. 12.8.

[# 18. notisi il pizzico ossia rialto nel vestito dietro la spalla come in n. 90, mitra senza corna].

### Di terra con ramenti/ d'oro

**19**<sup>18</sup> \*(Terra argillosa con mica, cotta al sole, Dolom) Figura infasciata con ma/ni libere <sup>ornate di manichetti</sup>, ed incrocchia/te al petto, con larga/ zazzera in testa, un ric/co ornato intorno al petto/ e piena di geroglifici dal/ bellico sino ai piedi. Figu/ra di singolare bellezza/ tralle egiziane. Dalle/ fattezze parrebbe una/ donna, ma la chioma/ corta forse più conviene all'uomo \*(basta il petto piatto per riconoscere degli uomini nella presente figura e in quella segnata N. 11: essendo appresso gli egizzi regola insegnata dalla natura del loro clima, il rappresentare le donne con turgide mammelle). Nel volto e nel/le mani si crede ricono/scere il gesto dell'adora/zione.

[# 159 n. 19 Terra cotta <sup>o prosciugata al sole</sup> di colore giallino con ramenti d'oro. Figurina alta/ pl. 1 1/4 involtata fuor delle mani che tiene decussate al/ petto, movendo la testa un poco in avanti come per alzare gli occhi/in adorazione: è un bellissimo lavoro e la testa benché di/ fisionomia egizia è molto vago e può dirsi l'ideale/ della bellezza egiziana: la fronte è bassa piana e larga, le/ ciglia medio cremente arcate, gli occhi senz'indizio di pupille, le/ palpebre spalancate, ciglia e palpebre senza peli, gli occhi avanzati/ quanto la fronte, il naso basso ~~ha gli~~ in mezzo agli occhi comincia/ a parere fino, poi verso ~~la fine~~ il fine s'incurva placidamente, i ma-/nici sono larghetti, le labbra gonfie senza caricatura, il mento lar-/go ed ameno, <sup>con quasi insensibile fossetta</sup>, le guance gonfie: il tutt'insieme può dirsi l'idea d'un/ bel bambino europeo: le orecchie perdonsi nella capillatura, paiono/ per altro piuttosto basse e gonfie. i capelli divisi dal vertice ugual-/mente ogni verso cadono in grand<sup>issimo</sup> numero di ricci parte <sup>corti</sup> sopra la fronte par-/te poco a poco allungandosi sopra le orecchie, o parte più lunghi sino a/ toccare le spalle: paiono capelli posticci, come di certo lo sono/ quei che da sotto le orecchie cadono lungo il collo verso il petto./ Questa folta capillatura essendo breve pare indicare piuttosto/ un uomo che una donna benché il volto al primo aspetto piutto-/sto rassomigli alle fattezze donnesche: neppure non s'osserva turgi-/dezza di petto: sotto la gola evvi un ornamento di quattro/file

intorno le mani ove termina il vestito osservansi certi/ manichetti  :mostra il pollice

<sup>18</sup> *Ushebty* di Ptahupepu, s.n. (senza numero). Poole 1989, 75, 9.1; *Guida* 2016, 85, n. 9.

lungo come per lo più s'osserva nelle fig(ure) egizie ha le mani serrate quasi per impugnare una/ cosa senza però tenere niente: dal ventre fino ai piedi è ~~sotto/~~ piena di geroglifici lasciando solamente una ~~brev-stretta spazio-nella/~~ striscia vuota dal codirizzo fino alle calcagna. Quest'o-/pera osservando ~~in~~ nell'idea <sup>nelle-dimensioni</sup> proporzioni, nell'attitudine, e nell'ornato l'indi-/vidualità dell'egiziano imita nell'amenità e nella placidezza ed eleganza il più bello stile Greco: la schiena è lavorata in una/ maniera che in nissuna altra figura originale egiziana s'incon/trata/distinguendosi sotto la veste il nudo e fluenza d'una forma nell'altra: ha le spalle alte, il collo grosso, le [...] / lunghe, soliti difetti delle figure egizziane derivanti probabilmente/ dalla statura propria a quel popolo: per altro non ha che/ fare colle figure Greco-Egizie dei tempi d'Adriano, ma pare fatto/ al tempo dei Lagidi ~~per~~ da Egizi che senza deviare dall'antico/ stile del loro paese ne aggiungevano perpetuavano una certa Grazia imparata/ dai Greci, quandonché le figure del Canopo della villa Tiburtina/ sono lavoro Greco in cui s'è effettuata la robustezza egiziana.]

**Di pietra calcarea turchinastrea** <sup>bigia dalla durezza del marmo bianco, ma senza effervescenza</sup>

**20-21**<sup>19</sup> Due figure infasciate/ come la precedente e/ colla scuffia in testa/ tenendo in ciascheduna mano ~~un compasso~~ \*(uno strumento frequente nei monumenti egiziani che pare possa essere una specie di compasso) e/ nella sinistra ancora/ una bacchetta o sia fu/ne da cui dietro la spalla/ destra pende una specie/ di canestro. Dal bellico in giù sono tutte sorti/te di geroglifici./ Egli è incerto se queste/ figure, insieme con un/ grandissimo numero di/ altre simili rappresen/tino Deità, ovvero Defun/ti. L'essere infasciate e/ senza distintivo di testa/ pare piuttosto indicare/ un mortale che un Deo/ ma gli strumenti, che tutti/ portano ugualmente, sembra/no accennare qualche/ cosa di sacro. Il canestro/ si sa' essere parte dei mi/steri Isiaci, e il compasso/ seppure è tale, potrebbe/ considerarsi come allu/sivo alla geometria/ della cui invenzione/ e perfezione si vanta/vano i Sacerdoti Egiz/zi particolarment<sup>te</sup> la clas/se chiamata Arpedona/pti ossia Agrimensori.

<sup>19</sup> In un appunto Zoëga scrive anche che: "20. 21. e 22. sono ornate di collare o zazzera". Due *ushebty* del sacerdote lettore capo Petamenofi, inv. gen. 434 (n. 20), Poole 1989, 80, 9.15; *Guida* 2016, 90, n. 18; inv. gen. 433 (n. 21), Poole 1989, 79, n. 9.13, tav VI; *Guida* 2016, 90, n. 18. Su questi *ushebty* il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulle basi moderne apposte probabilmente nel corso del XVIII secolo dal restauratore Cardelli, vedi Volume I, Cap. I, § 1, nota 30.

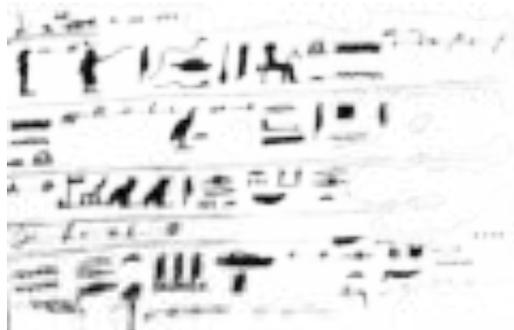
[#Di n. 126<sup>21</sup>



22-24<sup>20</sup> Tre altre tali e quali, di/stinte solam<sup>te</sup> per porta/re il canestro dalla spal/la sinistra.

[#124-129<sup>n.20-24</sup> cinque figure simili alle precedenti ma di sasso argilla calcareo / turchinastro ricche di geroglifici nell'istesso modo che in n. 122<sup>9</sup> : hanno tutte quante l'ornamento di petto e tengono in ciascheduna mano un compasso e nel/medesimo tempo tre di loro nella dritta una bacchetta a cui è attaccato un/ canestro che pende dietro la spalla sinistra, le due altre<sup>n.20-21</sup> nella sinistra/ di modo che venga a pendere nella destra spalla].

[#di n. 124<sup>20</sup>



<sup>20</sup> In un appunto Zoëga scrive anche che il n. 22 è ornato di zazzera o collare (come 20 e 21), mentre 23 e 24 ne sono privi. Tre *ushebty* del sacerdote lettore capo Petamenofi: inv. gen. 322 (n. 22), Poole 1989, 81, n. 9.17, *Guida* 2016, 90, n. 18; inv. gen. 395 (n. 23 – numero inciso sulla base moderna), Poole 1989, 79, n. 9.14, *Guida* 2016, 90, n. 18; inv. gen. 396 (n. 24), Poole 1989, 80-81, n. 9.16, *Guida* 2016, 90, n. 18.

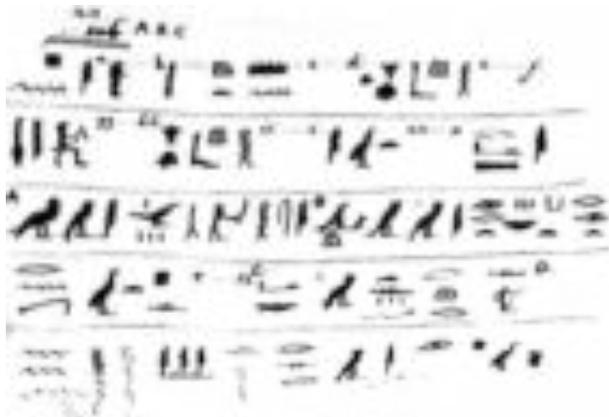
[#di n. 192-124<sup>22</sup>



[#di n. 125<sup>23</sup>



[#di n. 126<sup>24</sup>



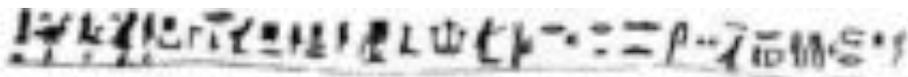
**\*(Di paste porcellane di/ vari colori)**

**25-26**<sup>21</sup> ☞ Figure compagne alle/ tre precedenti.

[# **129-130** <sup>n.25-26</sup> Due tali e quali più grandi di pasta ossia porcellana/ come lo sono state le seguenti fuori delle due ultime: hanno il canes/tro pendente dalla spalla sinistra: l'una d'esse <sup>129 n.25</sup> è par/ticolare per il colore nero di cui sono empite le sgraffiature/ ~~deg~~ delle estremità, degli ornati, e dei geroglifici, che in essa e nelle seguenti <sup>n.138</sup> circondano tutta la persona ornan/do da sotto il petto fino ai piedi. L'altra il colore del/ fondo è turchino verdastro. L'altra<sup>22</sup> è tutta di colore/ grigio senza altre tinte. nella prima il compasso e il/ canestro sono solamente sgraffiati coloriti come le altre linee, nella seconda sono rilevati e senza distinzione di colore co/me ancora in tutte le seguenti].

**27-34** Figure come le precedenti,/ ma ornate della bar/betta intrecciata.

[#di n. 34



[#**131-137** <sup>n. 27-33</sup> Sette figure simili alle precedenti ma qui distinte/ per avere fuori degli altri ornamenti la barba neutrale: pende/ il canestro dalla spalla sinistra come in tutte le seguenti: sono/ di colore turchino cilestro fuori d'una che c'ha verdastro].

[#**138** <sup>n. 34</sup> Compagna delle precedenti, di colore grigio e con un buchetto/ in sulla cima della testa come per mettere un ceppo d'ornamento].

**35-38**<sup>23</sup> Altre figure simili, ugual/mente barbate, con una/ sola lista di geroglifici /dal ventre sino ai piedi.

<sup>21</sup> In un appunto Zoëga scrive anche che il n. 25 è "privo di zazzera o collare".

<sup>22</sup> n. 26.

<sup>23</sup> In un altro foglio Zoëga scrive: "35-38 altre quattro come n. 27 diverse solamente riguardo i geroglifici che dal petto fino ai piedi occupano solamente mezza lista come in n. 8 ed altri". Tre dei 4 *ushebtys* sono identificabili in quelli di Tanetperet: invv. gen. 448 (n. 35), 516 (n. 36), 449 (n. 37). Poole 1989, 84, nn. 9.36-38, tav. VI. Probabilmente anche l'ultimo (n. 38) è attribuibile allo stesso individuo (inv. gen. 621), ma Zoëga non riporta alcuna annotazione rispetto l'iscrizione geroglifica rendendo così incerta l'attribuzione.

[# di n. ~~139~~<sup>35</sup> di cui sono compagne le figure n. ~~140-141~~<sup>36, 37</sup>.]



39-46<sup>24</sup> ☉ Altre compagne piu/ piccole, e senza gero/glifici.

N. Queste figure sono di co/lore o cilestro o verdastro/ o grigio: una sola N° 25, è/ verde coll'estremità/ nere, ed ha le sgraffia/ture de' geroglifici, degli attributi ed ornamenti empite d'uno smalto/ nero.

47<sup>25</sup> • Nano ignudo difforme con/ testa rasa \*(coperta, a quel che pare, di una specie di papalina), di colore cilestro-ce/nerino.

48<sup>26</sup> Altro di colore verde, por/tando in sulla testa uno/ scarafaggio striato, e di sopra/ l'orecchio destro fino sul/ petto una treccia di ca/pelli \*(in ciascheduna mano tiene una cosa sottile rassomigliante ad una fronda, e dagli angoli della bocca escono due altre simili più piccole accompagnate da due fili che di qua e di là del mento passano lungo il collo fino al petto, e sotto le spalle si perdono) Ambedue <sup>questi nani</sup> hanno/ dietro la cervice un/ cappio a fine d'essere/ sospesi d'amuleti \*(Stanno in piedi colle gambe piegate applicando le mani ai fianchi della pancia, come per tenere in equilibrio la loro sconcia mole. La testa è tanto grossa che costituisce ~~di~~ ~~tutta~~ quasi un terzo della figura intera, le braccia son ritirate e fiacche, il ventre gonfio e pendente, cosce e gambe corte, d'un informe grossezza).

<sup>24</sup> In un altro foglio Zoëga scrive: "n. 39-44 cinque senza geroglifici; 45 e 46 due molto rozze e neglette senza apparenza di canestro".

<sup>25</sup> Stando al confronto tra gli inventari di Zoëga e quello di Camillo Borgia, il reperto non è mai giunto a Napoli. Con il simbolo • saranno indicati tutti i reperti afferenti a questo gruppo composto da circa 42 oggetti. Per la lista dei materiali e un approfondimento vedi Volume I, Cap. II, § 2.1, Tabella 6, Grafico 3.

<sup>26</sup> Amuleto di Ptah-Pateco, inv. gen. 405. In precedenza il reperto era un s.n. (senza numero) e per questo fu inserito nel gruppo "acquisizioni minori". Esposito 1989, 144-45, n. 15.11.

[#150–151<sup>n. 47-48</sup> Due figure nane dell'istessa porcellana di colore tur/chino e col cappio d'amuleto: tutte e due sono maschie, nude affatto, / con testa grossa, pancia gonfia e difforme, gambe grosse e storte, le/ mani appoggiate contro i fianchi del ventre, la testa rasa].

**49-55**<sup>27</sup> ☉ \*(tra questi N° 55 è di vetro, N° 52 d'una pasta gialla simile a N° 243-244). Sette figure ugualmente/ nane ignude, e diffor/mi, largamente barbute/ e con un'ornamento/ di penne in testa, in/ atto quasi simile ai precedenti. Tra questi nani, N° 49 è di bronzo, pare caudato/ e posa con i piedi sopra/ una base sopportata/ da due animali *seduti in terra*, forse leoni, ovvero cani. Le/ altre \*(eccettuando la N° 55) come tutte le figu/re succedenti sono di/ porcellana, e di piccolis/sima mole. N° 50:51 sono/ bifronti e da dietro tali/ quali davanti. N° 53-54 /e 55 paiono caudati. N°55 \*(che è di vetro color d'ambra) / si distingue tra tutti per/ l'eleganza del lavoro/ \*(accostandogli l'idea del volto al Giove dei greci, nel tempo che gli altri sono goffi a segno tale ch' appena si ravvisano occhi, naso e bocca). Queste figurine, che vol/garmente si chiamano/ Bacchi Egizzi paiono co/pie dell'immagine del/ gran dio Pta, osia Volca/no in Memfi, il quale/ sappiamo essere stato/ figurato sotto specie/ d'un uomo nano, e/ difforme quali erano/ ancora i suoi compagni,/ osia figli detti da Ero/doto Cabiri; e parrebbe/ che gli idoletti barbuti/ rappresentassero volcano,/ gli altri imberbi di N° 47,/48 <sup>e 216</sup> li Cabiri.

[#49<sup>28</sup> Idoletto di bronzo, Pateco, figura nana di testa *canuta* grossa e barbata/ ventre gonfio, ginocchia piegate come per sedersi, mani appoggiate sulle ginocchia,/ un ornamento in testa alto quanto tutta la figura. Dalla bocca/vedesi avanzare la lingua [...]. *le orecchie grosse e gonfie*, vedesi il membro/ che da alcuni si crede circonciso, sta sopra un cubio/ dal cubio sorge uno stelo che pare servi da sedile all'idolo,/ sopportati da due animali che paiono cani. Lavoro rozzo e senza preci/sione di modo che non si distingue in quanto che uomo in quanto/ maschio, neppure non si vede bene di che cosa sia composto l'ornamento/ della testa che di piume o di fiscelle, se la parte superiore ha /mezzaluna o fiore o ~~altro~~ [...], è alto circa 3-1/2 once]



<sup>27</sup> In fogli sciolti Zoëga scrive "in n. 51. n. 55 la coda che dalla radice della schiena è rialzata e girata quasi come forse par che termini in testa di lepre la quale arriva fino sotto la capigliatura della figura, testa di Giove greco e capigliatura greca. In 59, 53 e 54 distinguersi il membro virile forte". Il n. 51 è stato riconosciuto in un amuleto di Bes bifronte, inv. gen. 967. Esposito 1989, 94, n. 10.24. Per il n. 49 vedi *infra* nota 28.

<sup>28</sup> Statuetta di Bes sui leoni, inv. gen. 275. Mainieri 2016, I, 109, Cat. n. 1.8, tav. XXXIII.

[# ~~44-48~~ <sup>50</sup> II. Cinque patechi di pasta di diversi colori, tutti bucati/ per essere portati da amuleto, alti da once 1-1/2 a un'oncia, tutti/ goffi e caricati, ignudi, ~~di~~ ~~ventre~~ panciuti, di naso ricagnato, <sup>orecchie turgide</sup>, occhi lunghi, lar/ghi, solchi in sulla fronte, barbuti, forse colla lingua fuori, di positura come/ n. 43 ma senza altro [...] che una base ~~quadrata~~ semplice quandran/golare, in testa un ornamento di quattro o cinque o sette penne, quattro di/ sette penne e soprammodo malfatto e negletto, due altri <sup>44-45</sup> sono bifronti/ e fatti da dietro come d'avanti, uno dei quali è grosso quanto è alto e avvicinarsi alla forma circolare, due altri dei quali la parte/ deretana è elevata, posano col culo sopra un zeppo come n. 43 purché egli non sia nell'uno e negli altri una specie di/ coda o naturale o posticcia].

[# 49 <sup>55</sup> Pateco alto mezz'oncia, di vetro giallo quasi trasparente, simile/ al precedente (49), caricato ma più elegante e con un volto ridotto alla/ rassomiglianza di Giove, il numero delle penne non si può indicare essen/do la figura un poco perita: dalla fine della schiena alzasi una/ coda serpentiforme ch'arriva dopo due voltate fino alla chioma].

[#



**56**<sup>29</sup> Uomo ignudo con grembiu/le, eretto in piedi, con or/nato di penne in capo e/ pilastro da conforto die/tro le spalle.

[# 56 Pasta come le seguenti fino a n. 83 tutte figurine e tutte bucate da amuleto: figurina ignuda fuor del grembiule, di disegno caricato e trascurato, cam/mina con passo lungo e fermo, tiene la braccia strette ai fianchi e pare/ che colle mani stringa l'estremità del grembiule, è nano con testa/ grossa e fisionomia da pulcinella, ha in testa una corona di penne,/ sopra cui sorge come un alta base di obelisco, la quale resta come/ annodata ~~alla trave~~ al conforto contro cui è appoggia/ta tutta la parte deretana della figura in quella base vedesi da ~~ognuna~~ ciascheduno delli tre lati una sola tale e quali l'ho espresso nella figura. Pare che ancora questo appartenga alla classe di patechi ossia Ptai].



<sup>29</sup> Amuleto del dio Amon, inv. gen. 969. Esposito 1989, 93, n. 10.9.

**57**<sup>30</sup> Uomo ignudo inginocchiato, ornato di scuffia, e di barbetta, con un globo in testa, che colle braccia alzate pare che regga.

[# 57 figura con calantica e barbuccia di disegno egiziano buono,/ ignuda fuor del grembiule mezzo inginocchiato mezzo accovacciato alzando/ le due braccia a quadretto pare per reggere un globo ossia disco/ che porta in testa e che sembra deprimerlo in terra , la figura ha/ il suo conforto e il buchetto per appendersi, pare la figura/ l'Atlante che sostiene il cielo].

**58** ☉ Uomo leontocefalo nu/do con grembiule, e/ con mitra osirica in/ capo, nume del popolo/ Leontopolita in Egitto.

[# 58 Leontocefalo adorno di mitra Osirica, nudo fuor del grembiule in at/to di muovere le gambe, colle ~~mani~~ braccia dritte benché staccate dai/ fianchi e le mani applicate al grembiule, ha il suo conforto è di/ lavoro buono].

**59**<sup>31</sup> Simile figura ma meno/ conservata

[# 59 Altra ~~simile~~ figura poco diversa ma con testa rotta e privo di quella/ giuba che distingue il leone in luogo della quale ha una specie di mitra].

**60**<sup>32</sup> Frammento d'una figu/ra umana geracocefala./ Deità degli Apollonopoli/ti, e Geracopoliti in Egit/to.

[# 60 Frammento testa di Geracocefalo calanticato ed ornato della mitra/ Osiriaca come n. 26 e tanti altri, in luogo delle spalle vedesi un orlo come/ di vaso e potrebbe credersi che fosse stata testa di qualche Canopo].

**61** ☉ Altro frammento simile/ ma in cui non si conosce/ se sia d'una figura umana, o forse d'un <sup>coperchio di vaso</sup> ~~Canopo~~.

[# 61 Frammento busto di geracocefalo calanticato avendo perduto l'altro ornamento di testa/ \*(è stata figura maschia/ ignuda si e conservato il/ petto, le braccia son rotte)].

**62** ☉ Sparviero; animale adora/to in Geracopoli, ed altre/ città d'Egitto.

<sup>30</sup> Amuleto del dio Shu, inv. gen. 939. Esposito 1989, 93, n. 10.16.

<sup>31</sup> Probabilmente amuleto della dea ippopotamo Thoeris, inv. gen. 265. Mainieri 2016, I, 280, Cat. 9.432, tav. LXXXVI.

<sup>32</sup> Amuleto di Horus, inv. gen. 259. In precedenza il reperto era un s.n. e per questo fu inserito nel gruppo "acquisizioni minori". Esposito 1989, 145, n. 15.12.

**63-64**<sup>33</sup> Due Leoni giacenti, adora/ti in Leontopoli

[#63 Leone appiattito in terra: lavoro bello benché non ricercato,/ più greco che egiziano. #64 leone giacente come ~~quei delle fontane~~ sogliono giacere le sfingi,/ lavoro rozzo e negletto].

**65-66**•<sup>34</sup> Due arieti giacenti sa/gri nella tebaide, e nell'/Ammoniacò.

**67**<sup>35</sup> Bove adorato in tutto/ egitto particolarmente/ in Menfi

[# 69-67 bove o vitello, forse, Api, essendo nelle corna perdu/to ancora il disco, sta in piedi].

**68**<sup>36</sup> Coccodrillo sagro in Copto/ e in Arsinoe.

**69** ☉ Rana

**70-71** ☉ Due sfingi, animali so/liti collocarsi agli ingres/si dei templi

[# 69<sup>70</sup> sfinge colla calantica. # 66<sup>71</sup> altra più rozza].

**72**<sup>37</sup> gatto <sup>seduto</sup> adorato in Bubasti/ ed altre Città d'Egitto.

**73**<sup>38</sup> Cane giacente. Il cane/ s'adorava in tutto Egitto,/ specialm<sup>te</sup> nelle Ermopoli/ ed in Cinopoli.

[# 73 Cane appiattato di finissimo lavoro greco.]

**74** ☉ Cane che cammina

[# 74 Cane che sta rivoltando la testa ~~dal~~ alla dritta, avendo la coda pie/gata in su e rivoltata in riccio chiuso a foggia d'anello, è colorata nella/ istessa maniera dell'Anubi n. 55].

<sup>33</sup> Due amuleti in forma di leone: inv. gen. 937 (n. 63), Esposito 1989, 96, n. 10.41; inv. gen. 995 (n. 64), Esposito 1989, 96, n. 10.40.

<sup>34</sup> Amuleto in forma di ariete giacente, inv. gen. 962 (n. 65), attualmente disperso. Il secondo amuleto (n. 66) sembra non essere mai giunto al Museo Borbonico.

<sup>35</sup> Amuleto in forma di toro Api, inv. gen. 872. Esposito 1989, 93, n. 10.15.

<sup>36</sup> Amuleto in forma di coccodrillo, inv. gen. 871. Esposito 1989, 95, n. 10.33.

<sup>37</sup> Amuleto in forma di gatto, inv. gen. 874. Esposito 1989, 95, n. 10.35.

<sup>38</sup> Amuleto in forma di cane, inv. gen. 873. Esposito 1989, 95-96, n. 10.37.

**75-77**<sup>39</sup> Tre scimmie \*cinocefale delle quali al/meno l'una, n° 76 è/ caudata. Deità di Ermopo/li maggiore e di Babilo/ne in Egitto.

[# 75 scimmia cinocefala ritta in piedi colle mani applicate al ventre, ornato d'una specie di bavero, è retta da un conforto. # 76 altro più grande e di pasta più grossolana. # N. 77 frammento mezza figura pare scimmia cinocefala]

**78-80**<sup>40</sup> ☉ Tre uomini cinocefali/ o sia Anubidi, ignudi fuor/ del grembiule. Anubi si crede lo stesso di Mercurio.

[# 78 Uomo cinocefalo ignudo fuor della calantica e del grembiule, senza conforto e di maniera non-pura-egiziana, sta ferma ma con gambe divise benché parallele, ~~tiene la destra~~ ha le/ braccia strette ai fianchi, la destra applicata al grembiule, la sinistra al ventre, e pare che porti in braccio un piccolissimo bambino,/ ha <sup>le braccia</sup> ornate di smanigli, e di colore ~~rosso~~bruno con estremità gialle. # 79 frammento di cinocefalo più antico, di lavoro negligente col con/forto dietro la schiena, colle braccia strette ai fianchi ed un grem/biale. # 80 Altro simile frammento più rozzo ancora].

**81** ☉ Arpocrate bambino \*abbozzo di figura umana, ram/picante in terra bramo/so di ergersi. È tutto nudo,/ ornato solamente del/ riccio Arpocrateo al/ sinistro orecchio.

[# 81 Larva d'uomo, cioè bambino nudo di forma non determinata mezz'assi/so in terra mezzo rampante <sup>su tutti quattro</sup>, con ciocca di capelli sopra l'orecchio destro,/ questo solo fra i pezzi finora descritti qui da n. 44, è senza indizio di essere/ stato portato da amuleto, ma lasciata tra braccia e gambe una apertura/ che poteva servire a passare un filo per attaccarlo].

**82**<sup>41</sup> Iside assisa con Arpocrate/ in grembo: figurina sbozzata.

[# 59 <sup>82</sup> Sbozzo di Iside col ~~figl~~ bambino].

**83**<sup>42</sup> Figura umana forse di/ donna con un ornato/ particolare in capo

<sup>39</sup> Il n. 77 sembra essere stato identificato nel frammento di un amuleto in forma di Anubi, inv. gen. 312. Mainieri 2016, I, 272, Cat. n. 9.414, tav. LXXXVI. I numeri 75 e 76 sono invece statuette di babbuino, inv. gen. 760 (n. 76), Esposito 1989, 95, n. 10.31 e inv. gen. 762 (n. 75), d'Errico 1989, 114, n. 12.21.

<sup>40</sup> Amuleto Thoeris, inv. gen. 2177 (n. 80). Mainieri 2016, I, 284, Cat. n. 9.449.

<sup>41</sup> Amuleto Iside *lactans*, inv. gen. 993. Mainieri 2016, I, 228, Cat. n. 9.327, tav. LXXX.

<sup>42</sup> Amuleto divinità femminile in trono, inv. gen. 313. Mainieri 2016, I, 232, Cat. n. 9.333, tav. LXXXI.

[# 83 Figura tutt'umana che pare femminile e vestita, colle mani alle/ cosce e senza attributi, con capelli corti e incerto ornamento in testa, /  è appoggiata contro un conforto]

84<sup>43</sup> Frammento: testa d'Iside/ coi soliti ornamenti/ cioè zazzera, ossia scuffia,/ corona di penne, e disco/ raggiato tra due corna.

[# 84 frammento di lavoro diligente : testa di donna con calantica ed altro ornamento di testa  ha il conforto di schiena].

85<sup>44</sup> Frammento di figura una/na ignuda, con scuffia/ e barbetta

[#-~~82~~<sup>85</sup> Altro frammento: mezza figura d'uomo nudo con barba e calantica e certo/ altro ornamento in testa ora perduto].

86<sup>45</sup> Canopo, ossia vaso acqua/rio con testa umana/ ornata di scuffia, barba/ e mitra osiriaca.

[# ~~60~~<sup>86</sup> Canopo calanticato barbuto  con in testa e collana intorno il/ petto, alto once 2/3]

87  Cinque occhi separati ~~sono votivi~~ <sup>insieme</sup> con un altro/ pezzo, ogni parte presenta due paia di occhi. \*(Distinguonsi in essi le pupille,/ le ciglia, parte della tempia, ed un fascetto/ di fibre che pare che indichi la radice della vista) \*(Quattro di questi rappresentano tanto dall'una/ quanto dall'altra parte la figura/ d'un occhio, il quinto sull'una faccia/ solamente avendo l'altra liscia. Sono/ di vari colori verde, grigio, tur/chino)

[# ~~76~~<sup>87</sup> Occhio umano dall'una parte come dall'altra  # 87 altro simile  da una parte sola. #87 due uguali al precedente ma da una parte e dall'altra. # 87 Due paia d'occhi da una parte, due altri paia dall'altra, colle loro pupille e ciglia: tutto in rilievo di fabbrica grossolana].

88<sup>46</sup> Sei maschere umane/ di lavoro barbaro; tre/ di porcellana come le/ figure precedenti; tre/ che sono le più goffe,/ ~~d'una parte nericia~~ <sup>del serpentino tenero due</sup>.

<sup>43</sup> Amuleto Iside, inv. gen. 988. Esposito 1989, 92, n. 10.7.

<sup>44</sup> Statuetta frammentaria, inv. gen. 266.

<sup>45</sup> Amuleto Osiride canopo, inv. gen. 314. Mainieri 2016, I, 236, Cat. n. 9.340, tav. LXXXI.

<sup>46</sup> Tre amuleti in forma di testina, invv. gen. 1326, 1327, 1333, e tre amuleti in forma di volto umano, invv. gen. 1331, 1332, 1334. Esposito 1989, 97, nn. 10.46-49, nn. 10.52-53.

[# 88 tre maschere goffissime col cappio da amuleto: di pasta/ due nere, una bruna. # Di N. 88 le tre maschere di ser/pentino dolom. sono quasi simili/ a N. 318<sup>47</sup>. Una la testa di mo/retta con capigliatura corta ricciu/ta è di vetro cinerino ed ha il/ suo anello sopra la cima. ~~le due~~<sup>In una delle due</sup> maschere di porcellana<sup>vetro-</sup> sono<sup>e</sup> e da poco in caricatura, l'interno, l'anello/ li occhi fino ne /il resto della faccia è turchino/ giallo, il tupe' fatto ad/ uso di turbante è un contorto di linee/ gialle, nere turchinette le orecchie sono tonde e di color giallo,/ l'altra è simile ma quello che nella precedente era nero in questa è tur/chinastro].

N. Tutte le figure di porcel/lana sino da n. 47 han/no servito da amuleti, es/sendo tutte provviste o/ di cappio o di traforo/ per appendersi

### Di bronzo

**89<sup>48</sup>** Uomo infasciato con/ mani libere, ornato di/ collare largo, mitra/ Osirica barbetta intrecciata e \*(mitra osirica con due vitte ~~treccia di ca/pelli~~ cadenti tralle/ spalle: tiene con am/bedue le mani una/ cosa mal conservata,/ forse una specie di/ benda o diadema. Que/sta figura e le seguenti ~~chiamansi~~<sup>stimansi</sup> immagini/ni d'Osiride, gran Nu/me degli Egizziani, cre/duto però morto , e sepolto, per questa ragione/ rappresentato quasi da/ Mummia, distinto poi/ dalla mitra, ossia birret/ta conica con due alette/ di penne \*(delle volte sostenute da due corna torte, come nella presente figura) e sul frontale/ una vipera, antica in/se-gna dei Re d'Egitto./ Il lituo, che comunemente/ tiene in mano è la fi/gura dell'antico scettro,/ il flagro riguarda i mi/steri celebrati in memo/ria della sua uccisione/ \*(la presente figura priva di/ tali attributi può sembrare/ d'un significato diverso, quin/che bisogna considerare che/ Giove non sempre col ful/mine si rappresenta, ma/ dall'idea del volto, dal co/stume e dall'atteggia-mento/ abbastanza si conosce: La signifi/cazione della fascia non è chiara, se/ non dalle pitture sepolcrali ove frequentemente le deità portano delle fasce in/ mano, vogliamo inserire che s'alluda all'infasciatura dei defunti).

[# 89 Idolo di simile postura e ornato senza gli attributi dei pre/cedenti, tenendo colle due mani tra se opposte di maniera che il di fuori della/ dita dell'una ven-gono a toccare l'istessa parte della sinistra una cosa logora/ che pare avanzo d'un diadema ripiegato:  ha due sol/chette lungo le guance, un ricco

<sup>47</sup> Vedi *infra*, n. 318.

<sup>48</sup> Satuetta di Osiride, inv. gen. 188. d'Errico 1989, 116, n. 12.37.

ornamento al collo e le ali della mitra/ appoggiate sopra due corna torte



del resto supera questa figura tutte le altre di bronzo per la finezza e l'eleganza del lavoro nel volto osservasi l'ideale della bellezza/ egiziana: le labbra sono mediocrementemente gonfie, il naso non è fino, ma benché/ in certo grado piatto nell'istesso tempo un poco adunco, come sono comunemente/ i nasi dei napoletani, con i quali anche ha in comune la forma degli occhi/ che paiono come gonfi e pronti a uscire e stanti quasi più della fronte:/ anche le guance sono un poco gonfie, la fronte che dalla mitra resta/ coperta capisce essere piana e larga: la pupilla è indicata con un/ cerchietto, le palpebre di forma di sfera e di sotto cischeduna con due fili paralleli, le/ ciglia ciascheduna con un filo poco profondo che disconstandosi dal naso si divide in due [...] nella barba conoscesi/ distintamente l'intrecciatura, benché essa non sia [...] ma sopra un appoggio come negli altri più rozzi.



La treccia che scende di sotto la mitra pende per la schiena fino/ alle spalle è fatta a



guisa di foglie in doppia linea



. La serpe sul frontale della mitra è lavorata con/ molta diligenza, distinguendosi bocca, occhi, giuba, petto,/ e scaglie: principia secondo il solito, la coda sotto il/ bottone della mitra ove ricomincia a slargarsi, passa con due/pieghe gentilissime fino sulla maggior ampiezza di essa, ove avvolgendosi in due giri poi innalza il petto e testa dirigendo la/ punta della bocca innanzi e producendo un profilo simile/ a collo di uccello ripiegato. **N.**<sup>di fatto che nella presente figura non s'incontra</sup> osservarsi che comunemente/ nelle figure egiziane massimamente in quelle che stanno in piedi ed involtate come le fin qui descritte, la ~~pa~~ metà inferiore del corpo sia fuori/ di proporzione alla superiore che per lo più/ resta troppo corta].

[# n. 89 altra opera fatta sotto il governo dei Greci la dinastia Lagi/ osservandosi in essa un eterno sforzo di fare vedere il nudo sotto il/ panno, massimamente intorno alle ginocchia ove si distinguono l'osso ovale,/ ed intorno le caviglie dei piedi che bene si distinguono mentrecche/ il resto di essi piedi resi totalmente indistinto].

**90**<sup>49</sup> Figura simile alla precedente, tenendo nella/ destra un flagro, nella/ sinistra un bastone ricurvo, ossia lituo/ \*(In luogo delle vitte della mitra osservate in n. 89 vede/si in questa figura un fiocco/ che dalla mitra pende giù/ in mezzo le spalle. Il/ vestito ha di particolare il/ non seguire i

<sup>49</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 193, d'Errico 1989, 116, n. 12.38.

contorni del/la figura umana, come è/ solito sugli altri idoli di/ questa classe, ma essere/ dietro le spalle lasciato su/ in un angolo tagliente,/ locchè ancora in n. 224 <sup>e n. 18</sup> s'incontra. Questa e la/ figura precedente sono ornate d'un collare ossia pettorale a/ giri che, negli altri Osiridi di/ questa raccolta non si trova).

[# 90 ~~37~~ Altro distinto per l'ornamento di petto a varie strisce come/ è solito: ed

una codina indicata con sgraffi che pare che esca di sotto la/ mitra  ]

91 ☞Altra simile ma senza/ collare e senza <sup>vitte o fiocco</sup>treccia / di capelli che ~~solamente/ in n° 89 e n° 90 s'incontra~~, tenendo e l'un/ attributo e l'altro con/ ambedue le mani.

[# ~~91~~ ~~38~~ Altro osservabile per impugnare con tutte e due le mani e il bastone/ e il flagro, avendo la destra mano sopra la sinistra ed incrocicchian/do i due attributi]

92 ☞Altra distinta per avere/ le mani incrocicchiate/ tenendo nella destra/ il lituo applicato alla/ spalla sinistra e nella/ sinistra il flagro alla spalla destra.\*(In questa e in n. 94 corre/ avanti le orecchie dall'orlo/ della birretta fino alla treccia/ applicata sotto il mento, un ~~file~~/ doppio filo, indizio dei guan/ciali osservati in varie altre/ figure egizzie, che pare abbi/ano servito a tenere quella/ probabilmente finta barbetta./ La birretta ossia infula della/ presente figura distinguesi da/ quelle delle altre con avere/ fuor dalla solita aletta an/cora in cima del tutulo/ una piccola pennacchiera).

[# 92. ~~89~~ Altro diverso dalle precedenti per tenere le mani incrocicchiate/ ed avere nella d(estra) il bastone applicato alla spalla sinistra, nella sinistra il/ flagro alla spalla destra, come in vari altri sopraccitati: ha in cima alla/ mitra una

cresta  lungo le guancie la solchetta sopra accennata ad n. 35/ fuori della vipera di ventre e petto turgido, la quale su questo e in quei notati n. 38 e 40 molto bene/ si distingue ancora il/ flagro il quale è triplice e con/ varie congiunture in questo idolo più/ che negli altri distinte:/

il bastone in questo in breve comprende solamente la lunghezza dalla/ mano applicata al sito del cuore fino alla punta della spalla in/ altri come n. 37, ~~n.~~ 35, 31 arriva fin verso le ginocchia il ~~flagro~~/ <sup>il manubrio manico del flagro</sup> per lo più non da altra lunghezza che quella del ~~flagro~~ bastone in/ questo, cioè dal petto alla



spalla, in n. 38 l'uno e l'altro giungono/ ~~tutti~~ fino alla metà della coscia. Sempre tanto il bastone quanto il/ manubrio del flagro sono strisciati come è accennato nei disegni/ di sopra. La metà inferiore del corpo è fuor di misura più lunga della supe/riore, difetto ovvio nelle figure egiziane, benché di rado tanto sproporzionato].

**93**<sup>50</sup> Tiene il lituo nella de/stra, il flagro nella si/nistra senza incrociarsi/ le mani.

[# **93 34** Altro simile ai precedenti, ma senza che le mani passano l'/una l'altra tiene nella destra il flagro alla spalla destra, nella s(inistra)/ il bastone alla spalla

sinistra : la mitra in alcuni  in altri  ]

**94-97** ☉ Il flagro nella destra,/ il lituo nella sinistra.

[# **95-97** tali e quali a 94 : distinto per due solchette lungo le guancie/ che paiono indicare due fili o stringhette con cui forse quella barba ~~anter~~/ sotto il mento che artificialmente si può vedere era attaccata: forse indi/cano una striscia di barba lasciata dal mento sino alle orecchie/ simile solchetto vedensi in ~~39 ed in 40~~ <sup>9692</sup> e <sup>89</sup> ma in questi ultimi/ da ogni parte sono due, e sono dirette dal mento fino alla mitra/ sopra le orecchie. Simile striscia di colore nero osservasi in un/ idolo calanticato, di terra dipinta.

# **96** Altro distinto per un bastoncino che dalla cervice segui/ta per la schiena fino alla base, forse servendo di sostegno o per contraf/forte: ovvero per indicare la trave da sostegno solita nelle figure/ maggiori e per lo più geroglificate].

**98** ☉ compagna di n° 93

**99-103**<sup>51</sup> ☉ Compagne di n° 92

**104**<sup>52</sup> Altra compagna delle/ precedenti, ma colle/ ginocchia piegate per/ sedere.

[# **104/26** Idolo maschio assiso senza sedile involtato in stretta veste/ che fuor dalla testa e dalle mani tutto gli copre: ha le gambe e piedi uniti come bambino infasciato: ha sotto il mento la solita barba, in testa/ la mitra puntuta con due ali

<sup>50</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 201. d'Errico 1989, 116, n. 12.45.

<sup>51</sup> Statuette di Osiride: inv. gen. 229 (n. 101) e 228 (n. 102). Mainieri 2016, I, 100-01, Cat. n. 1.1, tav. XXX. Si tratta delle uniche due statuette identificate perché il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla base marmorea moderna su cui furono posti i reperti nel XIX secolo.

<sup>52</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 202. d'Errico 1989, 115-16, n. 12.32.

ed ornata sulla fronte d'un piccolo ser/pe in vari giri avvolto  tra le mani incrociate presse/ al petto tenendo nella destra un bastone o scettro uncato o li/tuo appoggiato alla spalla sinistra, nella sinistra un flagro appog/giato alla spalla destra].

**105**<sup>53</sup> Iside con Arprocate/ ovvero come volgar<sup>te</sup> / si dice Oro, in grembo./ ella è vestita di sottilissi/ma tela, che senza na/scondere il nudo la co/pre sino ai piedi. ha in/ testa una folta zazzera e sopra d'essa la gallina/ Numidica \* ~~o per meglio dire l'avvoltoio~~ la spoglia dell'avvoltoio, uccello sa/gro ad Iside genio della Natura, poi un tutu/lo di penne, e sopra que/sto un disco tra due corna./ Colla destra mano pren/de la sinistra mammella/ per porgerla al bambino,/ la cui testa regge colla/ sinistra. Il figliolo è/ tutto nudo col solito or/nato di collo, il riccio/ all'orecchio destro ed/ una piccola aspide in/ fronte: Egli stende <sup>ambidue</sup> ~~tutte e due~~ le braccia sino/ alle ginocchia. Iside/ piega le ginocchia in/ atto di sedere benché/ priva di sedile.

[#105 Iside assisa in atto di porgere la zinna al bambino che tiene/ in grembo: tiene colla d(estra) la sinistra tetta, colla s(inistra) la testa del/ figliolo la quale è ornata di certo tutulino che non bene si conosce/ che cosa sia, e fuor di questo ha il solito riccio votivo dalla destra parte;/ per altro prende il bambino le braccia tutte e due strette ai fianchi fin alle / cosce ed ha i piedi uniti: è nudo con una collana di più linee all'egiziana:/ la dea è vestita di sottile panno, da cui solamente escono le mani e i piedi: l'istesso/ petto benché in atto di allattare , pare coperto: la testa è ornata di scuffia;/ gallina numidica il cui becco, le ali, la coda, le unghie si conoscono; tutulo/ cannettato ed alte corna nel cui mezzo è

collocato un disco  ]

**106-109** ☞ Quattro figure, ossia/ gruppi consimili, distinti/ con avere sopra la fron/te in luogo del becco del/la gallina un serpetto,/ o sia Aspide.

[# 106 Altra simile <sup>alquanto più piccola</sup> di lavoro secco ma elegante: diversa per/ un ornato di collo a foggia di collana e pettorale di più righe, che nella prima/ non si distingue, e per la viperetta ossia foglio che sopra la fronte della stessa/ occupa il luogo del collo della gallina, di cui per altro chiaramente si differiscono ali, zampe e coda./ # 107 Terza Iside di petto più turgido: non si distingue la gallina,

<sup>53</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 241. d'Errico 1989, 119, n. 12.81.

forse per essere/ la figura di inferiore conservazione: in sulla fronte resta la serpetta/. # 108-109 Altre due simili l'una d'un lavoro tanto meschino quanto non ho/ mai incontrato in figure Egizie].

**110**<sup>54</sup>Altra compagna alle/ precedenti, assisa sopra/ una sedia o in trono.

[# 110 Sesta iside, atteggiata, vestita, ornata come le altre, ma senza indizio di gallina: assisa sul trono quadrato semplice e massiccio: figura non tutto/ affatto senza sospetto è di tutte la più piccola./ # 110 Sasso bianco gessario: pezzo destinato ad incastrarsi per ornamento di muro./ testa femminile calanticata ed ornata di aspidi isiaca, lavoro Egizio Greco].

**111**<sup>55</sup>Frammento d'una figura/ di donna. Lavoro bar/baro.

[# 111. Frammento di statua femminile goffissima la testa colla calantica, il petto le/ cui tette paiono da cagna, le braccia piegate come serpenti, mentre nella sinistra/ tiene una cosa che pare un fiore].

**112**<sup>56</sup> Arpocrate assiso ovvero/ colle ginocchia piegate/ per sedere: tutto nudo,/ con un collare ~~da cui/ pende una bolla~~ \*(di tre fili dai quali pendono tre amule/ti, il primo somigliante all'apertura d'un/ occhio senza indizio di pupilla, il secondo/ compagno alla bolla N. 150, il terzo un/ occhio col ciglio e fibre pendenti co/me sono quelli di N. 87) \*(~~la figura di un occhio, compagno/ a quelle di N.87;~~ la de/stra alzata verso la/ bocca, la sinistra stesa/ al ginocchio, i piedi po/sati su un plinto ornato/ di vari fiori e fronde, co/me ad indicare un prato: questa figura, la quale/ avere il membro vi/rile circonciso, merita/ particolare attenzione,/ è mancante di testa, restando però <sup>una vitta</sup> ~~una treccia di capelli~~ che dalla/ cervice cadeva tra mezzo/ le spalle probabilmente appartenente al pileo che portava in testa).

<sup>54</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 252. d'Errico 1989, 119, n. 12.89.

<sup>55</sup> Statuetta femminile, inv. 375. Mainieri 2016, I, 107, Cat. n. 1.6, tav. XXXII. Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla base marmorea moderna. Il reperto è attualmente esposto nella vetrina antica, sala XVIII. Al n. 111 corrisponde anche un'altra descrizione che però non coincide con il reperto individuato e non ha riscontri nei materiali del MANN: "terra cotta mattoncino bislungo scantonato, altorilievo di figu/ra di donna nuda, stile Greco, ma attitudine e *capillatura* egiziana, fisionomia/ ancora egiziana : con una treccia piatta intorno il cranio, pezzo venuto/ d'Alessandria : ha le gambe unite, le braccia strette ai fianchi le mani/ alle cosce".

<sup>56</sup> Statuetta di Arpocrate acefalo, inv. gen. 335. D'Errico 1989, 117-18, n. 12.68. Al numero 112 in un foglio sciolto Zoëga descrive un reperto diverso "mattoncella di pietra <sup>bituminosa</sup> [...] bianchi e neri: bis/lunga quadrangolare come una incavatura, in cui è scolpita in rilievo una/ figura molto simile a quella n 111".

[# 112 Simile, ma la testa è perduta: ha fuor dalla bulla altri ornamenti intorno il/ collo, e di dietro pende una cosa derivata dalla testa rassomigliante ad una coda d'uccello/ ma in n 37 e 40 che hanno la testa mitrata pare indicare una treccia forse posticcia./ ha il membro circonciso , il ventre gonfio e gotto, e posa i piedi sopra un piano/ quadrato tutto lavorato di fiorame rituale per rappresentare un prato: pecca nel/la proporzione avendo la parte del mento e membro troppo accorciata: ha il /membro circonciso].

**113**<sup>57</sup> Arpocrate nella mede/sima postura, ignudo/ con una doppia bulla/ pendente al petto, con/ birretta e vipera in te/sta, e col solito riccio/ Arpocrateo : il plinto, che/ ha sotto i piedi, è orna/to intorno di sottilissimi geroglifici

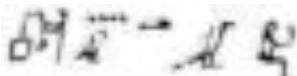
[# **n. 113** plinto

a/ fronte non si distinguono

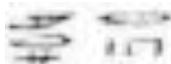
b/ lato d(estro)



c/ [...]



d/ lato s(inistro)



[# **112 n. 113** Arpocrate assiso come in trono, ma senza trono, tutt'ignudo colla reale/ birretta in testa , la quale sulla fronte è ornata d'una serpetta, e pare che abbia/ avute due penne reali in cima restandovi un canaletto come per innestarle/ ha il solito riccio al destro orecchio, una piccola bulla sospesa dal collo: alza/ la destra verso la bocca, tiene la s(inistra) in linea parallela col fianco benché/ da esso staccata. Il riccio rassomiglia ad un corno di capra in questa e tutte le simili/ figure  questa e la seguente hanno le gambe separate, sono carnose e/ [...] greche. ella è stata coperta d'una vernice nera di cui ancora nelle/ parti incave si conserva qualche avanzo. sulla medesima sono alcuni geroglifici/ intorno i fianchi gli orli della tavoletta sopra cui posano i piedi.

**114**  Altro simile senza bir/retta, e senza bulla.

<sup>57</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 336. d'Errico 1989, 118, n. 12.71.

[# 114 simile di stile più antico benché non antichissimo non ha in testa altro/ se non la serpetta, che qui distintamente si conosce ed il riccio o le corna.

# 114 Avorio : figurina, maschia, ignuda un grembiule con calantica ed or/na-mento composto di tre steli : braccia strette ai fianchi ~~pie~~ gambe separ/ate con piede poco avanti l'altro: opera negletta al maggior segno/].

115<sup>58</sup> Arpocrate compagno/ a que' ~~iii~~ nel grembo/ d'Iside: amuleto.

116  Busto di Serapide con/ appicagnolo

[# 116 Protome di serapide \_\_\_ petto ignudo. lavoro greco con anello per so-spenderlo].

117<sup>59</sup> Serapide assiso accom/pagnato da cane Cerbero \*(toccando colla destra la <sup>triplice</sup> testa del/ mostro, ed alzando la sinistra con/ cui pare che abbia tenuto un/ asta. Serapide nel resto somigli/ante a Giove distinguesi/ per esso mostro, ma più costan/temente per mezzo del moggio/ che porta in testa e dal/ ampio pallio che tutto lo/ copre.) (questa figura è/ stata acquistata in Ro/ma, mentre che tutto il/ resto è roba venuta imediatam<sup>te</sup> dall'Egitto).

[# 117 Serapide assiso col cerbero presso di se come nelle [...]/ stende la destra ~~verso il cane~~ e l'impone sulla testa/ del cane, oltre la sinistra nella quale proba-bilmente teneva/ l'asta: è palliato ed ornato del moggio : e alta la fi/gura once 1-½: lavoro Greco ~~med~~].

118<sup>60</sup> Maschera di Serapide/ di pietra <sup>serpentina tenera Dol</sup> ~~nera dolce~~ di/ bellissimo la-voro.

[#~~94~~<sup>118</sup> Frammento di pasta <sup>nera</sup>: volto di serapide con piccolo calato/ ornato di fiori, ~~bellissime~~ disegno maestoso, a lavoro del più bello stile Greco,/ le pupille sono indicate ma leiglia no, l'altezza del volto colli capelli/ circa once 4].

<sup>58</sup> Amuleto di Arpocrate, inv. gen. 418. d'Errico 1989, 118, 12,76. Il numero riportato nel cata- logo 1989 (Cantilena Rubino eds. 1989) è stato corretto: segnato 478 anziché 418. A questo numero in un altro foglio Zoëga descrive un altro reperto: "Avorio: mezzorilievo alto pl. 2/3: ~~stile greco~~ maniera volgare del quarto secolo: figura nuda [...] tenendo nella d(estra) ~~una specie di palma~~ una/ lacigna della clamide ossia del paludamento avendo perduto il s(inistro) braccio/ ha in testa una specie di birretta da viaggio o forse di mitra principesca".

<sup>59</sup> Statuetta di Serapide con cerbero, inv. gen. 234. Il reperto, acquistato a Roma, fu trasferito il 19 Novembre 1929 nei 'Bronzi Minuti', vedi Volume I, Cap. II, § 1.2 e 2.2, Tabella 2.

<sup>60</sup> Rilievo raffigurante Serapide, inv. gen. 899. d'Errico 1989, 113, n. 12.13.

**119**<sup>61</sup> Idolo infasciato assiso/ senza sedile avendo/ solam<sup>te</sup> le mani libere,/ posate in sulle ginocchia/ ed aperte e tenendo in/ ciascheduna un uovo./ La testa che <sup>pare di lupo</sup> ~~di cane~~ è/ molto più recente del resto benché anche/ essa antica, resta ferma/ta in un canale rettan/golare scavato tralle/ spalle della figura \*(o sia gli Egizzi veramente co/stumassero di variare le teste/ sopra un istesso busto secondo/ i bisogni dell'istante, come/ da alcuni è stato preteso,/ ma in tanta scarsezza di mo/numenti comprovati una/ tale ipotesi difficile a creder/si: o che essendo la primi/era testa della nostra figu/ra ~~stata~~ accidentalmente/ stata guasta il possessore/ l'abbia fatto risanare in/ questo modo. Intorno al col/lo ha un collarino dritto dal/ quale tanto avanti quanto di/etro pende un breve laccio.) È di bronzo come le/ seguenti figure.

[#119. Idolo assiso di antichissima maniera tutto coperto d'un vestito stretto/ di cui nessun orlo si vede che sopra le mani, le quali di tutta la figura solo/ restano ignude, applicate intanto alle ginocchia e piatte, tenendo in ciasche/duna un uovo: le braccia, <sup>le gambe, i piedi</sup> restano come perduti nel vestito. la-~~testa~~ testa/ vera del torso e di simile lavoro manca, ma rimanendone altro che/ una ciocca quasi di barba egiziana : in luogo della primitiva testa è rimes/sa una più recente di diverso metallo , e lavoro più finito senza/ carattere antico egiziano, rappresentante il volto d'una volpe ossia/ animale cagneresco, intorno al di cui volto finisce il vestito, essendo/ all'orlo di esso attaccato <sup>davanti</sup> un pizzo che viene ad unirsi a quell'avanzo che/ abbiamo detto di barba. da dietro altro simile pizzo il quale però ~~in [...]~~ ~~nodo~~ non ha nel torso cosa che gli corrisponda. ~~del resto~~ questa testa al torso/ s'unisce per mezzo d'un canaletto ~~quad~~ bilaterale scavato nella statua atto/ a riempirsi dal cugno lavorato sotto il collo della testa. osservasi che ~~ha~~ il ca/nale è indubitanamente antico quanto la statua, la quale maniera avuta/ testa propria, ma dal principio è stata destinata a riceverne or una or l'altra/ conforme le occorrenze].

**120** ☉ ~~Altre~~ Anubi in atto di/ camminare per quanto/ pare ignudo colla de/stra piegata al petto \*/e tenendo una cosa sottile in/certa, come se fosse una bac/chetta che dal petto arriva/ fino alla punta della spalla,/) colla sinistra dimessa/ alla coscia: amuleto.

[#107 <sup>120</sup> Cinocefalo con orecchie erette, con mitra in testa, nudo fuor del grembiule: in atto/ di camminare nella destra che reca presso il petto tiene un bastoncello, la sinistra cade/ alla coscia: dietro la testa evvi l'attaccagnolo]

---

<sup>61</sup> Falso ottocentesco. Figura seduta con testa di Anubi, inv. gen. 240. Attualmente esposto nella vetrina antica della collezione egiziana, sala XVIII.

**121**<sup>62</sup> Geracocefalo ignudo/ fuori del grembiule/ con scuffia, disco e vipera/ in testa in atto di cam/minare colle mani stese <sup>lungo i fianchi</sup> verso le ginocchia:/ amuleto.

[#121 figura <sup>con testa di sparviero</sup> di simile postura è ignuda col grembiule strisciato e colla mitra: ~~con testa~~/ sopra la mitra un disco avanti a cui ~~quell'ara~~ il solito ornamento quasi ser/pentiforme. di dubbia antichità, il bronzo essendo troppo giallo, i piedi mal colorati, le braccia troppo ~~dal~~ dai fianchi staccate, le mani troppo elevate, il petto/ è fatto come peloso, e similmente la schiena. dietro il disco evvi un attaccagnolo/ a foggia di anello.]

**122**<sup>63</sup> Uomo ignudo con grem/biale atteggiato come/ la figura precedente/ è ornato di scuffia, barba,/ e vipera e porta ancora/ in testa un uccello con/ collo lungo, becco curvo,/ coda spiegata, e che sopra/ la sua testa sostiene una/ mitra Osiriaca.

[#122 uomo ignudo fuor del grembiule, un mitra egizia in testa e barba egiziana/ sopra la mitra ossia scuffia un ~~becco~~ di uccello di collo lungo due volte quanto la/ testa dell'uomo, con becco <sup>adunco</sup> non molto lungo, e coda spiegata a guisa di ven/ taglio: sopra la testa dell'uccello un alto ornamento: le ali dell'uccello/ vedonsi quasi perdute sotto la coda: i piedi non sono visibili: la figura/ cammina con passo misurato tenendo le braccia strette ai fianchi, le mani alle cosce]



**123-125**<sup>64</sup> \*(comparatisi n. 189 ove di/ un'altra figura compagna/ a questa ma meglio conser/vata, dassi una descrizione/ più esatta.) Tre figure d'uomo ignu/de con grembiule in/ atto come la preceden/te, con barba, scuffia,/ e vipera, e fuori di que/sto supportando in sulla/ barba una cosa che pa/re un'incude o fosse/ vaso dioto, sopra cui è/ collocato come un pic/colo obelisco. Due di/ esse hanno il cappio/ per essere sospese.

<sup>62</sup> Statuetta di Ra, inv. gen. 34. d'Errico 1989, 99, n. 10.62.

<sup>63</sup> Statuetta di Khonsu, inv. gen. 358. d'Errico 1989, 99, n. 10.63.

<sup>64</sup> Tre statuette rappresentanti il dio Nefertum: inv. gen. 372 (n. 123), d'Errico 1989, 100, n. 10.72; inv. gen. 367 (n. 124), Mainieri 2016, I, 104, Cat. n. 1.4, tav. XXXII; inv. gen. 406 (n. 125, numero scritto sulla base marmorea moderna), Mainieri 2016, I, 105-06, Cat. n. 1.5, tav. XXXII.

[#123 compagno di n. 125-7 sopra il verso evvi una specie di obelisco qua<sup>drato</sup>

#124 simile a n. 123<sup>8</sup> ma intero, di maggiore antichità, ma minore mole:  
in atto di cammin/are colle braccia strette sui fianchi.

[#125 Torso di figura simile con scuffia e testa all'egizziana, sopra la

testa una/ specie di chiodo o canestro  avanti a cui pare che in sopra la fronte della figura vede/si [...] una viperetta: le mani sono applicate alle cosce ma/ le braccia dai fianchi separati. dietro testa o vaso evvi un attaccagnolo.]



126<sup>65</sup> Uomo tutt'ignudo con/ testa rasa e coperta/ di birretta: cammina/ alza la destra verso il/ viso e tiene la sinistra pen/dente alla coscia./ Questa figura e la seguente hanno gli occhi d'/argento. ~~Un piccolo avanzo che indichi il perduto cincinnno Arpocrateo.~~

[# 126 uomo robusto ignudo con tutulo perseiforme in testa sul quale/ frontale porta la serpetta: cammina in misurato passo, ha le due mani strette/ in pugno, ne alza la destra verso il volto come uomo che sfida tenendo la/ sinistra ritta in

giù parallela al fianco   ].

127<sup>66</sup> Uomo nudo con collare/ e grembiule e colla te/sta rasa, assiso senza/ sedile, tenendo in sulle gi/nocchia con ambedue le/ mani un volume spie/gato.

[#9<sup>127</sup> uomo ignudo con grembiule e collana, e in testa rasa, assiso benche senza/ cosa sopra la quale, tiene in sulle ginocchia un volume spiegato ossia una/ tavola].

128 ☉ Uomo tutto nudo con te/sta rasa fuori del cincinn/no Arpocrateo, e con bi/rretta simile a qlla di n° 126,/ inginocchiato ed assiso/ sulle proprie calcagna,/ con tutte e due le mani/ applicate alle coscie.

[# 128 figurina maschia tutta nuda con birretta in testa e riccio votivo all'orecchio destro/ tiene le braccia strette ai fianchi, le mani alle cosce: siede ~~in giù~~ in sulle proprie calcagna].

<sup>65</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 330. d'Errico 1989, 118, n. 12.69.

<sup>66</sup> Statuetta di Imhotep, inv. gen. 370. d'Errico 1989, 122-23, n. 12.108.

**129**<sup>67</sup> Donna canefora tutta/ nuda con breve zazze/ra e colle braccia alzate/ quasi a sostenere il canestro/ che porta in testa.

[# 4 <sup>129</sup> Canefora con zazzerà egiziana corta, con gambe strette, braccia stese in qua/ e in là, spiegate ed alzate per sostenere i due pizzi del canestrone che porta/ in testa: pare tutta ignuda, ove vedesi in nessun luogo risalto od orlo di veste:/ mancarvi i piedi: la testa ha dell'egiziano, il resto è di lavoro rozzo senza ca-



rattere/ la forma del canesto ]

**130**<sup>68</sup> Busto d'uomo bucefalo/ che pare ch'esca d'un/ fiore: questo pezzo di/ ~~bellissimo~~ lavoro <sup>negligente</sup> non/ viene immediate d'e/gitto.

[# 130 busto di uomo bucefalo/ supportato da foglie, simbolo del ritrovamento d'Osiride/ osia del nuovo [...] del Nilo: lavoro/ Greco perfettissimo: una rottura in cima della testa indi/ca il sito dove era il disco della luna.]

**131**<sup>69</sup> Altro più piccolo busto/ bucefalo con disco tralle/ corna, e vitte pendenti/ dalle orecchie al collo.

[# ~~130~~<sup>131</sup> Piccola protome di bue mitrato o col disco lunare tralle corna, il qual/ disco è ornato di una pianta fruttifera  il busto dietro è liscio e piatto e pare stato attaccato per ornamento.]

**132**<sup>70</sup> Bove Api in atto di cam/minare, collocato sopra/ una base ornata di ge/roglifici: il bue Ha \*(in fronte un triangolo) in/ testa un disco avanti/ cui sorge una vipera in/torno il collo un colla/re, sulla schiena una/ gualdrappa, sopra le/ spalle la figura d'uno/ scarafaggio \*(alato) e sulla grop/pa quella della Gallina/ di faraone d'un avvoltoio.

[# ~~101~~<sup>132</sup> Bove Api che cammina, ha il disco tra le corna ed avanti ad/ esso, la vipera isiacca intorno, il collo è sgraffiato un collare e sopra/ le spalle uno scarafaggio alato, sulla schiena e per i fianchi/ una gualdrappa ed in sulla groppa l'uccello di Numidia, ~~hanno la base~~ <sup>due facciate della</sup> base sono dei geroglifici.

<sup>67</sup> Manico di specchio, inv. gen. 356. d'Errico 1989, 121, n. 12.103.

<sup>68</sup> Protome di toro, inv. gen. 775. d'Errico 1989, 103, n. 10.105. Il reperto è inserito tra i manufatti provenienti da Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, tabella 8.

<sup>69</sup> Protome di ariete, inv. gen. 379. d'Errico 1989, 103, n. 10.104.

<sup>70</sup> Statuetta di Toro Api, inv. gen. 842. d'Errico 1989, 101, n. 10.85; Guida 2016, 128, n. 2.

**[# di n. 404 132**

facciata di fianco

a)

facciata di fronte



\*b) N<sup>3</sup> i geroglifici copia/ti con colore oscuro/sono stati campiti all'/originale d'una specie/ di inchiostro]

**133** ☉ Altro compagno più picco/lo senza geroglifici nella base.

**[# 133** Altro simile più piccolo degli stessi regni <sup>lavoro anteriore ai greci ma negletto e senza anatomia specifica</sup> benché non/ distinto e senza geroglifici nella base ~~tutti e due sono di lavoro/ Greco~~ lavoro Greco mediocre.]

**134-135**<sup>71</sup> ☉ Due Gatti sedenti: amuleti

**136**<sup>72</sup> Rana

**137**<sup>73</sup> Ibi tenendo nel becco/ un serpento

**[#137** ibi con serpe nel becco, ornamento].

**138**<sup>74</sup> Protome di sfinge alata/ colla scuffia in testa, collo/cata sopra una zampa/ d'animale, che servia da/ piede a qualche tripode.

**139-140**<sup>75</sup> ☉ Due uccelli di maniera bar/bara

<sup>71</sup> Amuleto di gatto, inv. gen. 788 (n. 135). d'Errico 1989, 102–03, n. 10.102.

<sup>72</sup> Statuetta di rana, inv. gen. 758. d'Errico 1989, 102, n. 10.96.

<sup>73</sup> Statuetta di ibis con serpente, inv. gen. 798. d'Errico 1989, 103, n. 10.106; Cozzolino 2001, 222, XI.4.

<sup>74</sup> Elemento decorativo, inv. gen. 376. d'Errico 1989, 124, n. 12.121.

<sup>75</sup> Elemento decorativo, inv. gen. 792 (n. 140), Mainieri 2016, I, 118, Cat. n. 1.16, tav. XXXVI. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

**Di pasta verdastra \*(Pietra serpentina tenera dolom)****141-142**<sup>76</sup> Due Coccodrilli**143**<sup>77</sup> Sfinge senza testa**\*(Sembra una pietra/ argillosa tenera/ il colore è cenerino/ giallastro)****144**<sup>78</sup> Fallo dietro cui siede un/ putto nudo con cincinno/ Arpocrateo dall'orecchio/ sinistro, in atto d'abbraccia/re il fallo: pasta cene/rina.**[#144** Fallo masturbato steso in terra, siede dietro ad esso un bambino nudo goffo con/ ciocca di capello al sinistro orecchio, le gambe stese per terra dalle due parti/ del fallo, il quale similmente colle braccia s'abbraccia e contr'esso col petto/ s'appoggia, ~~tenendo~~ toccando con le due mani una tazza che passa sopra la ~~parte destra~~/ detto fallo. questo, gofissimo, pare che quant'allo stile abbia del rapporto/ col bambino di marmo bianco alla libreria B in Roma (?).**\*(Serpenti/no tenero/ Dolom).****145-146** •Due scarafaggi di pasta/ verdastra**[#89-95**<sup>145-149</sup> Due Scarafaggi di simile natura <sup>due di basalto e uno di pietra dura</sup>, tutti di lavoro diligente . di questi / <sup>di basalto</sup> uno è stato dorato <sup>148</sup>; un altro <sup>di pasta</sup><sup>145</sup> in luogo dellabilineare divisione del dorso che - sugli altri s'osserva , ha la superficiestriata  e con quattro buchet- / ti dimostra essere stato destinato ad amuleto o a fibula o ad altro orna- / mento; il terzo <sup>di basalto</sup> che è il più grande <sup>n. 147</sup> o sia onces 2 1/2 di lunghezza e 2 di / larghezza, sulla parte ~~più liscia~~ piana sei righe orizzontali di geroglifici.**# n. 145** Scarabeo striato diverso nella / proporzione da tutti gli altri, che si trovano in questa raccolta, senza geroglifi-/ci, ma 4 pertuggi nel piano fondo / per passarci sette cordicelle. maggior dia-/ metro on. 1 6/10 minore 1 1/5. Pasta di co-<sup>76</sup> Statuette di coccodrillo, invv. gen. 797 (n. 141) e 855 (n. 142). d'Errico 1989, 113, n. 12.15.<sup>77</sup> Statuette di sfinge acefala, inv. gen. 838.<sup>78</sup> Statuette erotica, inv. raccolta pornografica 27677. Cozzolino 2002, 64, n. 1, 65, fig. 1 a-b. Vedi Volume I, § 2.2, tabella 7.

/lor verde scuro. # n. 146 Scarabeo liscio di serpentino tenero / magg. diametro on  $2 \frac{1}{5}$  minore  $1 \frac{6}{10}$ .]

### Di pietra

**147** • Di pietra / Scarafaggio di basalto / con piano empito di ge-/roglifici.

[# n. 147 Scarabeo liscio di basalto verde / con piano tondo empito di geroglifici / graffiti, distribuiti in 6 linee ori-/zzontali, e tornati alla sinistra. La-/voro diligente . Diam. magg. on.  $2 \frac{6}{10}$  / minore  $1 \frac{4}{3}$ .]

# Geroglifici di n. 97-147



**148** • Altro simile senza gero-/glifici, essendo stato dora-/to.

[# n. 148 Altro simile senza geroglifici, / essendo stato dorato. sc[o]rto di [malta] / verde. diam. magg. on.  $2 \frac{1}{5}$  min.  $1 \frac{1}{2}$ .]

**149** • \*(Feldspato verde Dol.) Scarafaggio di pietra mi-/sta di vari colori.

[# n. 149 \*(Feldspato verde rilucente Dol. Plasma di Smer-/raldo [...]) Altro simile, parimente senza geroglifici./ diam. magg. on.  $1 \frac{4}{5}$  min.  $1 \frac{1}{5}$ . Lavoro trascurato come ancora gli altri scarabei qui indicati, toltone n. 147.]

**150•-151**<sup>79</sup> Bolla di rosso d'Egitto: insie/me con altra di pasta ~~tur-/china~~ verde di porcellana

[# ~~106-107~~<sup>150 151</sup> Due bolle una di pasta, un l'altra di rosso d'egitto / la forma di questa  di quella  essendo bucata puo attac-/carsi, ciocche nell'altra manca. # n. 150-151 Bolla di rosso d'Egitto con / altra di pasta verde scura. Dell'una / e dell'altra la maggior dimensione on. 1 1/2.]

**152**  Vaso gocciatoio in forma/ di frutto somigliante/ alla pina. ~~sasso nericcio/ poco duro~~<sup>Terra cotta color di ferro. Dol.</sup>

**153**<sup>80</sup> Mattonella di pietra bitu-/minosa sopra la quale/ è rilevata una figura/ ignuda <sup>tutta</sup> stesa colle braccia/ strette a fianchi.

### Di terra cotta

**154**<sup>81</sup> Mattone con rilievo d'u-/na figura di donna ignu-/da tutta stesa come in/ n° 153. colle braccia strette/ ai fianchi e con benda/ attorno i capelli: \*(opera greca con imitazione dell'/atteggiamento egizvio).

[#(154) n. 154. Ha gli occhi chiusi, la vita svelta con zinne turgide, bellico/ largo e profondo, ventre delicato, coscia grassa, braccia pesanti: pa-/re una persona morta esposta pei tariceuti, le labbra grosse e/ gli occhi stra lunghi denotano un'Egizziana, anche il naso pare/ essere stato simo: ma l'essere nuda e di maniera morbida/ emana un artefice greco]

**155**<sup>82</sup> Sfinge giacente di catti-/vissimo lavoro.

<sup>79</sup> L'amuleto in forma di cuore (*ib*) n. 150 non è mai giunto a Napoli. Il n. 151, invece, è stato identificato nella bulla inv. gen. 1382, Mainieri 2016, I, 208, Cat. n. 9.276, tav. LXXVII. Inizialmente considerato Picchianti, in realtà reca sulla faccia posteriore il numero in rosso del catalogo di Zoëga, oltre a coincidere perfettamente sia nella descrizione che con lo schizzo e le misure.

<sup>80</sup> Piccola stele-*naós*, inv. gen. 946. Pirelli 1989, 69, n. 8.4. Il numero del catalogo di Zoëga è scritto in rosso sul bordo inferiore del reperto.

<sup>81</sup> Mattonella con figura muliebre, inv. gen. 923. d'Errico 1989, 70, n. 8.5. Il numero di inventario generale riportato nel volume del 1989 è errato: segnato 171, anziché 923.

<sup>82</sup> Statuetta di sfinge, inv. gen. 782. Falso ottocentesco oggi esposto nella vetrina storica, sala XVIII.

**156**<sup>83</sup> Gruppo di busti di Serapi-/de, ed Iside, che si bacciano

[# **99** N.156 Frammento di terra cotta, gruppo di busti Serapide palliato col modio in testa,/ Iside diademata e colla mezza luna e col nodo sul petto, ~~bacciansi~~ in/ atto di baciarsi: stile Greco mediocre]

**157-158**<sup>84</sup> Busto di Serapide/ Busto di Iside./ Questi due busti sono/ frammenti d'un vaso/ a cui servivano d'orna-/mento: essi insieme col/ gruppo n°156 non hanno/ che fare col vero Egitto/ ma sono lavori Romani/ appartenenti al culto Isia-/co trapiantato in Gre-/cia, ed in Italia.

[# **b**<sup>157</sup> Testa<sup>Busto</sup> di Serapide di terra cotta:

# **e**<sup>158</sup> Testa Busto di Iside di terra cotta:/

ha il nodo isiaco una/ specie di penna

in testa sopra cui un tutulo ornato



Lavoro Greco basso: frammenti/ che paiono manichi di/ qualche vaso.]

### D'Avorio

**159** • Uomo nudo con grembiu-/le e mitra-Osirica<sup>con ornato di fiori in testa</sup> cam-/mi-  
nando colle braccia/ strette ai fianchi

**160** ☉ Uomo nudo paludato, di/ lavoro cattivo.

### Di pasta verdastra/ negrognola \* (Pietra serpentina tenera Dolm.)

**161**<sup>85</sup> Patera ornata di vari/ rabeschi avendo nel suo/ concavo due busti rile-/vati di lavoro goffo, l'uno/ d'Iside, l'altro ~~con una/ larva ch'ha del bovino~~ \*(d'un geracocefalo V. appen. 6)

[# **d**<sup>161</sup> Patera di pasta oscura verdiccia: ornata alla rabesca nell'in-/cavo della patera due busti, quello a mano dritta di donna stolata con/ cincinni lunghi e

~~alla sinistra~~  mano sinistra una larva / poco distinta che ha del bue col tutulo arpacrateo in cima  / lavoro cattivo e barbaro, di qualche setta gnostico-

<sup>83</sup> Ansa plastica di lucerna, inv. gen. 256. Come da indicazione di Zoëga, il reperto giungeva da Roma. La provenienza è stata in seguito confermata sulla base dello stile e la tipologia del manufatto anche se è ancora sconosciuto il luogo esatto di rinvenimento. Vedi Volume I, Cap. II, § 2.3.

<sup>84</sup> Due anse plastiche di lucerna rappresentanti Serapide (n. 157, inv. gen. 258) e Iside (n. 158, attualmente disperso). Entrambi i manufatti provenivano da Roma.

<sup>85</sup> Patera (?), inv. gen. 958. Disperso.

arabica. # **N. 161** La testa che s'accompagna a quella/ d'Iside è d'un geracocefalo il busto/ ne è palliato come suole essere/ Serapide. In testa ha una scuffia/ vol-gare ed un pileo regio portato sop-/ra il vertice.  Iside è con cincinni pen-denti e sopra il vertice  / porta un collare, ha il petto coperto/ forse eravi il nodo. le zinne sono indi-/cate come due scudetti.

**162**<sup>86</sup> Gruppo di maniera barba-/ra: Un uomo vestito di/ giubetta e grembiule con/ capelli innonneltati ed/ orecchini, assiso su un/ sedile senza spalliera, tie-/ne sul grembo un piccolo/ animale, che pare, per-/seguitato da un leone/ assiso sul medesimo se-/dile.

[# **162** statua d'un uomo sedente di pasta verdastra quasi nera/ con un acconcia-tura di capelli Arsacidica, con pendenti alle/ orecchie, monile al collo, faccia gio-vane ( pare che abbia una/ giubetta e dei calzari) ha una veste corta ch'arriva fino alle/ ginocchia, ed una cintura intorno li fianchi ( la sedia pare fosse/ fatta di giun-chi) la sedia è senz'appoggio ed ornata di varie li-/ste e frange, tiene la figura con ambo le mani una le-/pre, ovvero un coniglio:  al lato sinistro evvi un/ leone che siede sulla medesima sedia e colla ~~una~~ zampa <sup>sinistra</sup> / pare che voglia afferrare la lepre. Opera goffa e barbara, imi-/tazione arabesca dell'egizio.]

### Di Bronzo

**163**<sup>87</sup> Figura barbara di for-/me indecise, ne uomo,/ ne scimia, ne altro certo/ animale, vestita di bre-/ve giubetta, sotto a cui si/ distingue l'indizio del/ sesso maschio, e il petto/ da donna: il collo è stra-/lungo, i capelli sono/ ridotti a un piccolo ciuf-/fetto, che dalla fronte re-/sta ripiegato alla cervi-/ce. sta in atto di sedere/ con i piedi l'un sopra l'altro,/ tiene nella destra una/ corolla, nella sinistra un/ bicchiere.

### Di Tela

**164**<sup>88</sup> Frammento d'una fascia/ di Mummia dipinta/ con otto figure, delle/ quali tre occupano la/ divisione superiore, tre/ stanno l'una sopra l'altra/ a mano destra

<sup>86</sup> Statuetta, inv. gen. 352. Mainieri 2016, I, 309-310, cat. n. 14.4, tav. XCVI. Reperto non egiziano oggi esposto nella vetrina storica, sala XVIII. Il numero del catalogo di Zoëga è scritto in rosso sulla base moderna.

<sup>87</sup> Elemento decorativo, inv. gen. 949. d'Errico 1989, 124, n. 12.116.

<sup>88</sup> Frammento di *cartonnage*, inv. gen. 1092. Cozzolino 1989, 91-92, n. 9.105.

d'una colon-/na di Lettere ieratiche;/ due altre, essendone per-/duta la terza, in simile/ ordine alla sinistra, tutte/ voltate col viso contro/ la colonna, osia lista/ di Lettere. siccome Nella/ superiore divisione le tre/ figure da fianco sono vol-/tate verso quella di mezz-/zo, la quale rappresenta/ Osiride infasciato, ed/ accompagnato dai soliti/ attributi fuor dalla barba/ e della vipera; e sono due uomini-/ni ignudi con grembiule/ ed ampia scuffia osia/ zazzera che paiono tariceuti/ ovvero imbalsamatori, te-/nendo ciascheduno nella/ destra una fascia, nella/ sinistra un vaso. delle/ altre cinque figure due/ da ogni parte dell'iscrizione-/ne sono infasciate colle/ mani solam<sup>te</sup> libere, orna-/te di scuffia, e mantiglia/ tenendo ciascheduna con/ ambedue le mani una/ fascia, ed avendo avanti/ il viso una tavoletta for-/se per accennare le pre-/ghiere da indirizzarsi a/ ciascuna di esse: La prima/ ha la testa umana, la/ seconda dirimpetto ad essa/ da Cebe \*(Criocefalo), la terza/ da cane domestico, la/ quarta da uccello di ra-/pina, sembrando che la/ prima e la terza rappre-/sentino i geni buoni,/ la seconda, e la quarta/ gli opposti geni maligni:/ l'ultima figura è una/ donna vestita da sotto/ il petto in giù, la quale/ portando in testa un/ tutulo, che rassomiglia/ ad un trono, pare che/ sia una delle due serve/ d'Osiride, e che dirimpet-/to a lei debba essere sta-/ta figurata la compagna/ ch'è solita sostenere sul/ capo l'effigie d'una faccia-/ta di tempio: Ella alza/ il braccio sinistro come/ per reggere il peso, che/ porta in testa. \*(Questo frammento è alto p. 2, on. 1).

### Di Sicomoro

**165**<sup>89</sup> Frammento di cassa da/ mummia ingessata e/ dipinta. Rappresenta la/ pittura un uomo nudo/ fuor del grembiule, con/ birretta in testa simile/ a quella d'Osiride leva-/tene le ali, con cincinno/ Arpocrateo e collare, stando in atto di camminare/ e tenendo nella sinistra/ uno scettro aratriforme./ pare un sacerdote.

[#N. n.165 Frammento di legno sicomoro ingessato e dipinto, avanzo d'una cassa di mumia./ Il fondo è rosso bianchiccio: gli orli le liste degli orli del campo sono giallicce con estre-/mità nere, come lo sono tutti i contorni. la base sopra cui sta la figura è ornata/ d'una serie di  di color giallo, in campo verde, essendo solam<sup>te</sup> il triangolo/ di sopra colorito rosso. La figura è di cattivo indeciso disegno, alta e/ scarnata, con un viso che pare che fosse quello di qualche bestia. egli è un uomo/ ignudo in piedi di colore turchinastro, con volto giallo,

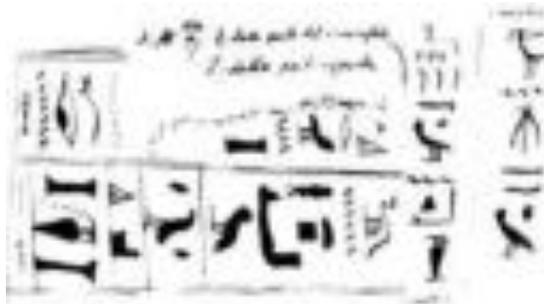
<sup>89</sup> Il reperto, identificato nel numero di inv. SG 1196, non è più presente in collezione e non compare nell'inventario Fiorelli (post 1870), vedi Volume I, Cap. II, § 1.1.

birretta, collare e grem-/biale ugualmente gialli: la birretta è puntuta e rassomi-  
glia ~~aha~~ al tutulo/ della mitra Osirica levatene le ali. sta eretto in piedi <sup>avanzando</sup>

il sinistro un poco avanti al destro, tenendo nella sinistra/ mano uno scettro aratrilforme  
poggiato in terra, colla destra pendente alla coscia.] 

**166**<sup>90</sup> Simile frammento più/ grande, ed ornato di ge-/roglifici. La figura pare/  
un immagine del Cocode-/mone avendo la testa/ di Cebo, ossia scimmia  
cau-/data ferocissima: del re-/sto è infasciata da mum-/mia, ornata di scuf-  
fia, man-/tiglia e svolazzo di pal-/lio, e tiene avanti se/ con tutte e due le  
mani/ una fascia ripiegata.

[# **166** Frammento compagno del precedente più grande: fondo giallo grigio,  
liste ~~intorno~~ gialle,/ base turchina, contorni neri. Figura infasciata colorata di  
strisce rosse sopra / fondo turchino  con un pizzo di pallio verde, con col-  
lare ossia mantiglia gialla / ~~dipinto con~~ ornamento di nero, una scuffia tur-  
china, volto canino atroce verde,/ mani color di carne, le quali tutte e due ten-  
gono una fascia di color rosso cupo. Questa / figura insieme con una colonna di  
geroglifici verdi su sfondo verdastro bianchiglio erano / l'una metà della ta-  
vola. L'altra è tutta scritta di geroglifici neri su fon-/do giallo.]



**167**<sup>91</sup> Bassorilievo colorito/ \*(alto once 10, largo on. 8) Rappresenta Oro mezzo/  
nudo con barba intrec-/ciata, regia birretta, e/ pennacchiera in testa/ \*(uscendo

<sup>90</sup> Come il reperto precedente questo frammento è stato identificato nel numero di inv. SG 1572, ma non è più presente in collezione e non compare nell'inventario Fiorelli (post 1870), vedi Volume I, Cap. II, § 1.1.

<sup>91</sup> Pettorale di mummia con Amon-Ra, "grande dio che dimora nell'occidente", inv. gen. 1007. Pirelli 1989, 69, n. 8.1.

dietro la birretta una cosa ripiegata in giù e prolungata fino al sedile del trono, come se servisse da sostegno), ~~(e lunga treccia di capelli)~~ con collare, sto-/machino, grembiale,/ cintura fallica, braccia-/li e smanigli: e' assiso/ in reale sedia <sup>con</sup> uno/ scabello sotto i piedi, tie-/ne nella sinistra lo scettro/ aratriforme, nella destra/ la croce ansata, ossia la/ Chiave del Nilo, e sopra/ le sue ginocchia sporge/ una cosa ripiegata in giù/ \*(che per la forma rassomiglia a qual-/che bacello di legume; avendo ancora/ l'ornato del trono, i cui fianchi sono co-/perti di foglie, rapporto alle produ-/zioni della terra.) Incontro la faccia della/ figura vedonsi come at-/taccate due tavolette/ con geroglifici.

**|# n. 167**



**\*(Di stucco di gesso Di pietra calcarea/ tenera con odore/ di bitume)**

**168**<sup>92</sup> Frammento d'una tavola/ sagra quadrata col sesto./ La facciata davanti è/ divisa in campi rettan-/golari; parte cavati con/ figure in rilievo, parte/ elevati con geroglifici/ incisi distribuiti in colon-/ne. Quella di dietro è/ tutta empita di gerogli-/fici anch'essi in ordine/ perpendicolare e di simi-/li resta ornato il margi-/ne della tavola. Le figu-/re della prima facciata/ sono: 1° Sagra Sparviero/ stando sopra un trono/ collocato in una barca por-/tatile posta su d'una men-/sa ossia base, avanti a/ cui sta un'altarino. la/ barca indica il trasporto/ dall'Etiopia, donde prove-/nivano gli sparvieri ado-/rati in Egitto; 2° Iside termuti,/ ossia irata e morti-/fera, ornata delle solite/ insegne, vestita con petto/ e braccia ignude, e man-/cante della destra mam-/mella: porta nella sini-/stra una vipera ripiega-/ta e pronta all'as-salto./ 3° Il Genio di Fta, giovane/ nudo con riccio Arpocra-/teo e maschera di Fta so-/pra il vertice della testa:/ sta calcando due cocco-/drilli, e tiene in ciasche-/duna mano due serpen-/ti e due scorpioni, affer-/rando insieme colla de-/stra un cervo, colla sini-/stra un leone: 4° Il Lupo,/ deo di Licopoli e compagno/ d'Arpocrate e dei Geni ~~in atto di incamminarsi/ verso una~~

<sup>92</sup> Stele arpocratea, inv. gen. 1006. Pirelli 1989, 106-107, n. 11.6; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70.

barca, di cui/ non ci resta altro che la / poppa. \* avanti cui è collocata una  
tia-/ra a forma di modio con a-/letta dietro e un lituo avanti.

[#N. 168] Lo stile è egiziano puro, l'esecuzione molto diligente: e pare/ ritrovarci una rassomiglianza alla maniera della tavola  
Bembina./ Frammento d'una tavola di stucco ossia terra gessosa, tutta striata e scritta  
di/ geroglifici: la facciata davanti è divisa in campi rettangolari parte cavati con/  
figura in rilievo, parte elevati con geroglifici incisi o sia sgraffiati, distribuiti in/ col-  
lonne: quella da dietro è tutta scritta empita di geroglifici anche essi in scrittura/  
perpendicolare, e di simili è ornato il margine della tavola, la quale pare essere/  
stata quadrata bislunga col sesto: la figura del frammento essendo



- a. c. e. f. sono campi cavati
- b. d. campi rilevati con geroglifici
- a. rappresenta il sagrao sparviero in barca collocata/ sopra una mensa portatile
- c. Iside Termuti ossia serpentifera
- e. Genio del dio Fta
- f. lupo e frammento di testa. non è barca, ma un/ pileo

Geroglifici del campo b. del campo d.



del margine comin-  
ciando dalla/ punta  
g, per gg\_ove la ta-  
vola/ è sdruscia, sino  
alla punta h



Campo f Il nome di Li-/copoli che va incontrare/ una barca di cui ci resta/ un frammento/ compagno di Arpocrate a cui la/ tavola pare dedicata.



geroglifici della  
facciata postica



Figura del  
campo a



**Campo c** donna di sottile/ tela vestita, che, non nasconde/ il nudo, con piedi ignudi,/ un collare di tre file, petto e/ braccia nude, colla solita scuf-/fia che pende per la schiena e/ in due minori divisioni ~~non~~ sopra/ le spalle verso il petto e sopra la/ scuf-  
fia un'imposta o fastigio/ che sostiene un globo tra due/ corna  nella si-/nistra tiene una ser-/pe ri-

piegata  la quale viene/ ad occupare il vano a ./ La donna avente la mammella/ sinistra molto turgida man-/ca della destra, ma si sospetta una scagliata-/si dalla massa di questo sito.

**Campo a** Giovane ignudo/ stando con i piedi sopra due cocco/drilli giacenti: ha al destro/ orecchio il cincinno arpocrateo/ e sopra la testa la larva del/ dio Fta, la quale è di fattez-/za brutta e caricata, barbata o-/recchiuta, cigliosa ed ornata d'/un calato di penne: [il genio tie-/ne in ciascheduna mano due/ serpi e due scoprioni, nella des-/tra insieme un cervo preso alle/ corna, e nella sinistra un leo-/ne tirato per la coda]

### Di pietra bianca/ tenera, calcarea, con/ odore di bitume

**169-173** Cinque tavole con figu-/re rilevate nell'incavo/ e con molte iscrizioni/ geroglifiche. Le figure/ sono state dipinte, re-/stando ancora qua e/ la

qualche poco di colore./ \*(Le figure sono svelte e magre come/ scheletri, i contorni quasi sempre/ rettilinei) Lo stile è egiziano an-/tico manierato. L'esecu-/zione indica più pratica/che diligenza.

**169**<sup>93</sup> Prima tavola. \*(alta pl. 2, onc. 3, larga pl. 3). Festa/ del corpo d'Osiride ritro-/vato, o sia del rinascimento/ del Nilo. Sorge il Nilo fi-/gurato quale uomo con/ testa di Bove tramezzo/ le canne<sup>94</sup>, che vestono le/ sue sponde, tiene nella/ destra un vaso versando/ acqua in vari rivoli al/ popolo, che l'adora, ed agli/ animali che accorrono,/ nella sinistra un piatto/ onusto di frutti. Ginoc-/chioni avanti lui stanno/ un uomo ed una donna/ riceventi con mani e/ con bocca l'acqua, che diff-/onde, e i frutti che porge./ Seconda rappresentazione./ Un sacerdote vestito di nebride/ ossia pelle di fie-/ra s'avvicina al trono/ d'Iside e d'Oro portando/ nella sinistra uno schifet-/to con vasi d'incenso e/ sagre odorose erbe, nella/ destra il bocale del Nilo,/ che versa sopra i frutti/ accumulati sull'altare/ avanti li Dei. Iside siede/ a mano dritta ornata/ di foltissima zazzera e/ del fiore di loto come lo sono/ ancora le ~~Sacerdotesse~~ <sup>donne isiache</sup>, ed/ accompagnata dal fedele/ cane Anubi; Oro alla sini-/stra tenendo ~~uno scettro/ simile ad un baccello di/ legume.~~ \*(in mano un flabello ornato sopra il manico d'un fiore di loto). Terza rappre-/sentazione: Un Sacerdote/ e due donne vanno ad/ offerire sull'altare d'Osi-/ride frutti, incenso, ed/ acqua Nilotica: siede/ l'immagine su un trono/ ornata delle solite insegne/ ~~gli avanti sopra un fio-/re d'alto gambo stanno/ volatili all'ara quattro/ Lari infasciati, due im-/berbi uno con barba, uno/ con testa canina.~~ \*(sopra un fiore di loto/ ampio e folto posato sul suo gambo/ sottile sopra il terreno, stanno volta-/ti all'ara quattro Lari ossia piccole/ figure di forma mummiaca, una del-/le quali ha la forma umana con bar-/betta all'egizia, una la testa di cino-/cefalo, le altre due il volto umano in-/berbe, tutte quattro orna-/te di quella specie di calantica/ ossia scuffia che dalla cervice pen-/de solamente per la schiena) dietro il trono vedonsi due serve/ osia compagne del Deo, por-/tando l'una in testa il mo-/dello d'un trono, l'altra/ d'un tempio.

<sup>93</sup> Lastra funeraria di Pasanest e Tanetmehyt, inv. gen. 1000 Pirelli 1989, 64, [10]; Guida 2016, 80, n. 5.

<sup>94</sup> Al margine della pagina Zoëga fa la seguente annotazione: "N. quello ch'abbiamo chiamato canna può darsi che sia allusivo al legno sacro salice il quale secondo Plutarco strinse e racchiuse in se il corpo e sarcofago d'Osiride, e veramente la base figurata nella tavola sotto la quinta indica piuttosto un albero adopato da colonna come lo fu l'accannato salice nel palazzo del re di Biblo. Ove s'è parlato di animali si intende solamente una figura d'uccello a testa grossa calanticata, corpo piuttosto minuto, gambe alte e braccia umane, che raccogliendo nelle mani, un rivoletto d'acqua se la porta alla bocca".

**170**<sup>95</sup> Seconda Tavola./\*(alt pl. 2 on. 10, larga pl. 1 on. 5.) Oro vincitore di Tifone/ in cima della Tavola vede-/si giacente il Lupo Osirico/ ausiliatore d'Oro contro/ Babi e Tifone e vendicator d'Osiri-/de, come l'accenna il/ flagro<sup>96</sup> postogli al lato./ Nel mezzo è l'Osiride assi-/so come nella prima tavo-/la accompagnato d'una/ serva, che nella destra/ tiene una croce ansata/ ed avanti lui un altare/ con frutti, ed un Sacerdote/ ch'adora colle mani alzate. Nell'inferiore divi-/sione siedono Iside ed/ Oro, ciascheduno sul tro-/no<sup>97</sup> suo ricevendo i doni/ offertigli da un Sacerdote/ vestito di nebride, come/ rappresentante di tutta/ la natura animata, e/ da due Sacerdotesse./

**171**<sup>98</sup> ~~Quarta~~<sup>Terza</sup> Tavola\*(alta pl. 3 onc. 2,/ larga pl. 1 once 7.) d'argomento/ simile alla seconda/ Osiride qui sta eretto in/ piedi assistito dalle due/ compagne: sorge dietro lui/ il Serpente della vendet-/ta, avanti è collocato un/ piccolo altare con vaso/ canopico. un Sacerdote/ adora con le mani alzate,/ ed una donna porta una/ cosa, che pare raffigura-/re il fallo unico membro/ d'Osiride, che da Iside/ non fu ripescato, ma di/ cui l'immagine si dipin-/geva nei templi, e si por-/tava nei giorni festivi./ Oro è solo, non accompa-/gnato dalla madre, e por-/ta al collo un Amuleto/ che pare di significato/ fallico \*(Avanti il nome evvi una mensa sa-/gra ed incontro tre figure, un sa-/cerdote con testa rasa che col/ fluido del canopico vaso bagna/ l'immagine, un altro simile/ sacerdote il quale con braccia/ alzate sostiene un vaso come/ adorandolo nel medesimo tempio,/ e finalmente una sacerdotessa con/ elevate mani) Intorno per il/ margine sono sei figure/ adoranti, tre uomini ed/ altrettante donne. In ci-/ma giace il Lupo Osirico.

---

<sup>95</sup> Stele funeraria del pilota di nave Pasesut e sua moglie Tanetmehyt, inv. gen. 1003. Pirelli 1989, 65, [12].

<sup>96</sup> Al margine della pagina Zoëga fa la seguente annotazione: "N. forse meglio che flagro chiamare si potrebbe vessillo quella cosa che qui accompagna il lupo, e ch'è l'usitatissimo attributo di Osiride. è notevole ancora la cosa ch'il lupo ha intorno al collo benché d'essa non trovi ancora che dire."

<sup>97</sup> Al margine Zoëga fa la seguente annotazione: "N. Si noterà che la sedia sopra cui siedono Iside ed Oro, eccettuando una sola volta nella stessa tavola, tutte le altre volte che in questi monumenti s'incontrano, hanno i piedi fatti ad uso di zampe, forse di leone, animale spesso preso per mostra negli ornati degli egizzi, benché compariscano alquanto sottili. una volta particolarmente nella prima tavola osservasi ancora l'ossatura tale quale la vogliano indicare gli antichi egiziani nei leoni e sfingi."

<sup>98</sup> Stele funeraria a cuspide del pilota di nave Pasesut e sua moglie Tanetmehyt, inv. gen. 1001. Pirelli 1989, 64-65, [11].

**172**<sup>99</sup> **Terza** <sup>Quarta</sup> Tavola \*(alta pl.3 once 2./ larga pl. 2.) Osiride/ uguagliato agl'im-morta-/li dei. Tre divisioni. 1:/ vedesi Osiride con regio/ scettro in mano accom-/pagnato d'Arueri gera-/cocefalo antichissimo Nu-/me degli Etiopi, ed Egiz-/zi, che nella destra porta/ la chiave del Nilo, nella sinistra lo scettro e sulla/ testa sostiene il globo/ del sole: \*(da sagra vipera simbolo della vita/ accompagnato) incontro loro/ sta un altarino col va-/so Niliaco, ed un Sacerdo-/te, che tiene al-zato un/ altro simile vaso: intorno/ sono due altri uomini/ ed una donna. 2: Iside/ ed Oro sedenti incontro/ un Altare con due Sacer-/doti, ed una Sacerdotessa./ 3:Ara Onusta di frutti/ e di vasi d'incenso, avan-/ti cui stanno inginocchia-/ti due Uomini e tre Don-/ne, tutti colle mani alzate/ in adorazione.

**173**<sup>100</sup> Quinta Tavola. \*(alta pl. 2, once 10,/ larga pl. 1 on. 11) Festa/ della velificazione d'Iside/ frammento ove manca/ la deità, essendo rimasto/ l'altare carico di frutti,/ un Sacerdote ed una Sa-/cerdotessa che ciascheduno/ portano innalzata l'effi-/gie di un velo nautico/ colle stanghe, e corde./ Osservasi ancora un uc-/cello volante, le cui ale/ spiegate al vento sem-/brano avere dato occasi-/one all'invenzione della/ vela \*(Quest'uccello che pare la sagra/ rondinella d'Iside, ha la testa/ umana e coperta d'una/ scuffia lunga).

**174**<sup>101</sup> Testa di stile greco e di la-/voro elegante col collo/ poco ripiegato per/ guardare in su come so-/gliono le teste d'Alessan-/dro. Ha intorno la fronte/ un diadema simile a quel-/lo di Bacco e delle Menadi;/ sopra questo una specie/ di nodo, o cappio non dis-/simile alle pieghe della/ vipera Isiaca nei monu-/menti Greco-Egizzi. Da/ dietro resta coperta d'una/ chioma posticcia grosso-/lana, ed abbondante. Po-/trebbe essere il ritratto/ d'uno dei Tolomei, for-/se di quello detto Dioniso/ osia Bacco.

### **Di simile pietra, ma/ priva d'odore**

**175**<sup>102</sup> Sparviero grande molto/ corroso

---

<sup>99</sup> Stele funeraria riutilizzata per Ramose e sua moglie Sah, inv. gen. 1002. Pirelli 1989, 66, [14]; Cozzolino 2001, 219, XI.6.

<sup>100</sup> Frammento parietale della tomba del pilota di nave Pasanest e sua moglie, inv. gen. 1004, Pirelli 1989, 65-66, [13]; *Guida* 2016, 81, n. 6.

<sup>101</sup> Testa di Alessandro Magno, inv. gen. 1040. D'Errico 1989, 60, 5.1; *Guida* 2016, 66, n. 17.

<sup>102</sup> Statuetta di falco, inv. gen. 426. d'Errico 1989, 114, n. 12.25. Il numero è inciso sul lato destro della base su cui poggia il volatile.

### Greco volgare **Di Marmo bianco**

**176**<sup>103</sup> Sfinge maschio <sup>giacente</sup> con scuf-/fia pieghettata in atto di/~~giacere:~~ lavoro Greco-Egiz-/zio \*(che cadendo in due fasce verso il petto/ ~~e~~ sulla schiena termina/ in un pizzo a uso di coda./ solito osservasi nelle sfingi col/ consueto pettorale quadrato che/ sulle spalle finisce in due pizzi/ a foggia di falce, e con un/ tenue avanzo del serpentello cu-/stode della fronte. Il sesso viene/ indicato non solamente dai testi-/coli ma ancora dal petto ass-/olutamente piatto, come lo è/ in tutte le sfingi Egiziane./ opposto a quello che s'osserva/ nelle greche, le quali tutte/ mostrano un turgido petto fem-/minile: facendone fede tralle/ altre una di bronzo/ conservata in questo no-/stro museo. Gli altri di-/stintivi sono le ali che nell'/ Egizzio mostro ordinariamente/ non s'incontrano, e la positu-/ra che in questa è da leone./ nel Greco da gatto. Il lavo-/ro della sfinge di marmo non è nè/ puro antico Egizzio, nè del bel/ suolo dell'arte Greca in Egitto) ma mediocre e senza tanto carattere.

**177**<sup>104</sup> Testa d'uomo giovane di/ buona maniera Egizzia./ che pare essere stata ado-/perata per ornamento ar-/chitettonico, essendo man-/cante di vertice, e di cer-/vice. Il marmo rassomiglia/ al Pario. Sotto il mento os-/servasi un buchetto forse/ destinato per ricevere il/ zeppo di qualche barba/ posticcia. Marmo Pario detto/ Grechetto.

### **Di Granito fino rossigno**

**178**<sup>105</sup> Testa di ritratto d'uomo/ avanzato con coperta/ ~~semplice~~ <sup>larga e liscia</sup> raccolta a gui-/sa di rezzuola: frammen-/to di statua, o di busto/ con pilastro d'appoggio or-/nato di geroglifici. ~~Lo sti-/le è Greco-Egizzio, il lavo-/ro diligente.~~ \*(Intorno il collo osservasi un/ altro, fosse l'orlo del ve-/stito, fosse un laccio da/ cui pendeva un amuleto./ Il lavoro è diligente, secco,/ con un dettaglio delle parti non/ consueto nelle teste Egiziane/ e tra quante ne abbia vedute/ l'unica che credeva possa consi-/derarsi come vero ritratto: quando/ che tutte le figure del monu-/mento N. 179 e tante altre che possono supporsi de-/stinate come le immagini/ negli altri dei Romani a rin-/novare la memoria dei de-/funti, l'una quasi totalmente/ rassomiglia all'altra,

<sup>103</sup> Statua di sfinge, inv. gen. 986. d'Errico 1989, 59, n. 4.11; *Guida* 2016, 50, n. 3.

<sup>104</sup> Testa 'votiva' regale, inv. gen. 432. d'Errico 1989, 54-55, n. 3.4.

<sup>105</sup> 'Busto' di un canceliere regale, inv. gen. 987. Pirelli, 51, n. 2.11, fig. 6.3; *Guida* 2016, 64, n. 15.

e paio-/no piuttosto ricordi che/ collocati in certi siti/ ed accompagnate da certi ge-/roglifici anche senza una vera/ rassomiglianza una tale/ persona, riconoscevasi da/ chi aveva interesse di conser-/varne la rimembranza. È/ probabile ch'appresso gli antichi Egizzi/ finquanto durarono, i loro originali/ istituti fossero molto vari e i ritratti/ per non dire fuori di uso, mentre un'/aristocrazia ben'ordinata e quieta/ naturalmente gelosa della sua conser-/vazione né permetteva né ab-/bisognava ch'individui si segna-/lassero, come infatti vediamo que-/sta nazione sempre agire per/ classi rare volte per individui./ Bisogna però riflettere ch'in un popolo le/ cui fattezze sono tanto diverse dalle/ nostre una testa facilmente suole essere/ vero ritratto senza comparire tale a noi,/ giacchè il divario tra di noi e loro/ tanto ci ferisca che trascuriamo quei/ delicati caratteri che alla fantasia/ d'un Egiziano richiamerebbero quella detta persona.)



|# **n. 178**

### **Di Granito turchinastro**

**179**<sup>106</sup> Antichissimo monumento /sepolcrale ornato di venti-/due figure infasciate e / tutto pieno di geroglifici / le figure delle quali / le nove che occupano la / facciata principale si ve-/dono di faccia, le nove della/ facciata opposta e / le quattro delle laterali, di profilo, probabilmente / sono ritratti o almeno / ricordanze di defunti. / Tutte hanno la scuffia / in testa col divario che / in quelle vedute di faccia / due pizzi di scuffia si ve-/dono cadere verso il pet-/to, in otto delle altre pen-/ de la scuffia solame<sup>nte</sup> per / la schiena, in cinque / finisce sopra le spalle / e di queste cinque una / ha sopra la scuffia una / vitta, che viene a tocca-/ re la punta delle spal-/le forse per indizio di / qualche Sacerdozio \*(Quest'istessa figura è notevole /per avere le orecchie coperte dalla / scuffia, cosa molto rara nell'anti/chità egiziana, da osservarsi ancora / nella figura muliebre di n. 16<sup>107</sup> e nella maggior parte delle figure delle /

<sup>106</sup> Monumento di Amenemone, inv. gen. 1069. Pirelli 1998b, 871-83; Trapani 1998, 1165-76; Cozzolino 2001, 217-18, XI.3; Guida 2016, 59, n. 10.

<sup>107</sup> Ci si riferisce al gruppo statuario dei coniugi Pendua e Nesha, inv. gen. 178. Vedi *supra* n. 16.

cinque tavole<sup>108</sup>. Nell'istesso tempo noteremo che gli / egizzi tanto solleciti a mostrare le / orecchie delle loro figure, lo più / delle volte hanno sbagliato nella / proporzione e nel sito di esse / di maniera che a concludere del / maggior numero uno vedrebbe / che la natura li avesse dotati di orecchie / più piccole più alte collocate e più dagli / occhi remote di quello ch'in noi e nei Greci / si vede, se non in altre figure loro in-/contrassimo orecchie simili alle nostre,/ in altra finalmente orecchioni di spro-/porzionata circonferenza: osservazione / in fine con varie altre molto contraria / a quanto ha preteso un celebre autore / ricordando <sup>che</sup> gli antichi dell'Egitto nella / secchezza della loro maniera costantemente / abbiano osservato i veri rapporti delle parti) Lo stile è egizzio puro im-/itativo del naturale e /non ancora ridotto a / maniera: il lavoro mostra / della giustezza e dell'el-/eganza, benché senza raffi-/namento. la figura del / sasso è quadrata bislunga / con tre facciate perpendi-/\*(culari ed una obliqua ch'è /quella avanti. Egli è al-/to pl. 2 on. 2, largo pl. / 3 on. 7 profondo in base pl./ 1 on. 8 in cima once 11).

[# N. 179 Fronte solcata dalla scuffia, l'osso del ciglio duramente rilevato / ~~ee~~ ~~chi~~ <sup>marcaturo dell'occhio lunga e stretta</sup>, senza indizio di ciglia, occhi che paiono uscire dalla faccia / senza pupille, colle palpebre debolmente accennate, naso Na-/poletano, labbra grosse, gote gonfie, mento largo, volto più / circolare che ovale, orecchie lavorate con cura e diligen-/za nel profilo ma rozzamente e indeciso nelle teste vedute di / faccia. Gran rilievo delle teste della facciata principale / e piatezza del resto, come le mummie fossero riprese in una / materia molle come sabbia o calcina # n. 179 è lungo pl. 3 on.  $7\frac{1}{2}$  / alto pl. 2 on. 2 compresavi/ il basamento che è di once 4 incirca,/ profondo in base pl. 1 on.  $7\frac{1}{2}$  / in cima on  $7\frac{2}{10}$  sen-/za comprenderci la prominenzza del-/le facce delle figure, ch'è di circa once 4]

lungo _____	p	3.	o	$7\frac{1}{2}$
largo in base _____	-	1.	.	$8\frac{1}{2}$
in cima _____	-	0.	.	$7\frac{1}{2}$
compresevi le teste	-	0.	.	11
alto _____	-	2.	.	2
nell'obliquità _____	-	2.	.	5
altezza del zoccolo _____	-	0.	.	5
delle mummie dritte _____	-	1.	.	8
oblique _____	-	1.	.	9



<sup>108</sup> Stele funerarie, vedi *supra* nn. 169-173.

# I geroglifici del zoccolo e / della cima voltati a sinistra. / Quei delle cinque mummie opposte alla / sinistra dello spettatore, nella facciata / obliqua, sono voltati alla s(inistra) quei delle / altre quattro alla d(estra) / Tutti i geroglifici della facciata contigua / alla sinistra dello spettatore sono voltati alla s(inistra) / quei dell'altra alla d(estra) eccettuando-/ne il zoccolo./ Nella facciata deretana le mummie / alla s(inistra) dello spettatore e i loro geroglifici alla / s(inistra) il resto alla d(estra)]

Basalto nero **Pietra volcanica bigia**<sup>nera</sup> Dolomien

**180**<sup>109</sup> Testa d'Iside calamistrata,/ con vestigio d'un zeppo, che/ forse sosteneva il solito fiore

### Porcellana

**181** ☞ Figura quasi compagna di n° 46

**182** ☞ Altra quasi compagna di n° 43/ ma distinta dal resto delle/ figure di Porcellana (per) lo smalto turchino, ossia cilesto, di/ cui è coperta.

**183** ☞ Frammento d'una figura com-/pagna a n° 65, ma più gran-/de

Pasta bigia verdastra<sup>Pietra serpentina tenera</sup> Dolom.

**184**<sup>110</sup> Frammento d'una statuetta/ di donna con scuffia e vi-/pera in testa e buco sopra/ ~~la~~ il vertice per fermare qual-/che ornamento come in n° 12<sup>111</sup>./ Tiene la destra applicata al/ petto, portando forse una/ secchia ovvero un cane-/strino, di cui non s'è conservato/ altro che il manico.

**185**<sup>112</sup> Frammento testa del dio Oro/ colla regia mitra ornata di/ pennacchiera e disco.

<sup>109</sup> Testa femminile, inv. gen. 984. d'Errico 1989, 57-58, n. 4.4.

<sup>110</sup> 'Busto' muliebre, inv. gen. 393. d'Errico 1989, 58, n. 4.7.

<sup>111</sup> Ci si riferisce alla statuetta di Ptah-Sokar-Osiride, inv. gen. 636. Vedi *supra* n. 12.

<sup>112</sup> Testa del dio Amon, inv. gen. 264. d'Errico 1989, 61-62, n. 5.7.

### **Diaspro verde**

**186** ☞ Frammento Testa di donna/ coperta d'una specie di/ rezzuola.

### **Marmo Pario salino**

**187**<sup>113</sup> Testa grande al naturale/ ritratto di Tolomeo quinto/ Re d'Egitto.

### **Marmo Greco comune **Marmo bianco volgare****

**188** ☞ Frammento d'un bassorilievo: Iside Greca col solito/ ~~diadema~~ ~~nodo~~ <sup>nodo</sup> fralle mam-/melle coi soliti ricci e col/ fiore sopra la testa nella/ maniera come consueto figurasi nelle opere Greco-Egi-/zie: tiene nella destra un'/asta, nella sinistra una cornu-/copia.

### **Bronzo**

**189**<sup>114</sup> Uomo ignudo che cammi-/na colle braccia strette/ alle cosce tenendo in ciasche-/duna mano una cosa mi-/nuta che non bene si distin-/gue. Ha un grembiale in-/torno ai fianchi, al mento/ la solita barbetta, in testa la/ scuffia, la vipera ed un fiore/ di grandezza smisurata,/ ossia un calato, o canestro/ lavorato a foggia d'un fio-/re con due manichi come/ foglie pendenti, e sopra il cala-/to due penne erette e molto/ alte. Dietro la testa vedesi/ un cerchio come essere at-/taccato.

**190-191-192**<sup>115</sup> ☞ Compagni del precedente/ di varia grandezza e con-/servazione. Osservisi tre com-/pagni di questi sono ancora/ le figure n° 123, 124, 125,/ 183, 56.

### **Seconda Appendice : Maggio 1785**

---

<sup>113</sup> Testa ritratto, inv. gen. 1037. Trasferito dalla collezione egiziana dopo il 1870 e attualmente in deposito. Per il reperto vedi Mancini 2001, 106-16, IV.5.

<sup>114</sup> Statuetta di Nefertum, inv. gen. 326. d'Errico 1989, 100, n. 10.69.

<sup>115</sup> Statuette di Nefertum. L'unica identificata è la statuetta in bronzo inv. gen. 325 (n. 190), d'Errico 1989, 100, n. 10.68.

**Porcellana**

**193**<sup>116</sup> Figura compagna a n° 27

**194-195** ☞ Figure compagne a n° 35

**Bronzo**

**196** ☞ Bove Apis più piccolo degli/ altri due, stando colle/ gambe giunte.

**197**<sup>117</sup> Serpente femmina in va-/ri giri ravvolta

**198**<sup>118</sup> Quasi compagni di n° 120/ alquanto diverso pella/ cosa che tiene nella de-  
/stra e che rassomiglia/ ad una clava

**199-200** ☞ Compagne a n° 106

**201**<sup>119</sup> Figura muliebre ritta in/ piedi stando all'uso delle/ statue Egiziane con una/ gamba avanti all'altra, il/ destro braccio teso al fianco,/ la mano impugnata alla/ coscia il sinistro braccio di/ cui non è rimasto altro che/ la metà fino al gomito,/ forse piegato per sostene-/re qualche attributo. Essa/ è leggermente vestita, or-/nata d'un collare e della/ solita scuffia ~~che sem-  
bra~~ fregiata di spoglie vilturi-/ne. Sopra la testa sostiene/ un ornamento ossia un attri-/butto che rassomiglia ad una/ facciata di tempio con porta/ occupata da un sagra serpente.

[# **201** In luogo della testa dell'avvoltoio pare che ci sia un serpentello, l'avvoltoio tiene in ciascheduna zampa  ].

**Creta ossia pasta verdastra Serpentino tenero Dol.**

**202** ☞ Figura compagna a n° 110

**Granito negrognolo ossia Basalto**

---

<sup>116</sup> Uno dei due *ushebty* di Hor, inv. gen. 536. Poole 1989, 85, n. 9.50. Il numero del Catalogo di Zoëga è scritto sul pilastro dorsale.

<sup>117</sup> Statuetta di cobra, inv. gen. 795. d'Errico 1989, 101, n. 10.90.

<sup>118</sup> Statuetta di Anubi, inv. gen. 289. d'Errico 1989, 99, n. 10.59.

<sup>119</sup> Statuetta di Hathor, inv. gen. 254. d'Errico 1989, 99, n. 10.61.

**203**<sup>120</sup> Figura infasciata come Osiride/ con ampia scuffia, che copre/ le spalle senza pendere per/ la schiena o sopra il petto. Sie-/de in un trono ornato di due/ righe di geroglifici con un/ sottile sostegno di schiena che/ arriva sin dove termina la scuf-/fia ossia parrucca. Ha le ma-/ni applicate al petto ma non/ incrociate e tiene nella/ sinistra una fascia, ossia/ banda. Il rozzo lavoro indica/ antichità remota, benché non/ tanto quanto alcune parti ne-/glette o forse non ancora ter-/minate al primo aspetto par-/rebbero richiederci.

[# n. 203. Lava ossia granito vulcanico craso impastato di parti vetri fatte / alt. pl. 1 onca 1  $\frac{1}{2}$ ./ Figura infasciata con scuffia ampia in testa, legata senza pizzi/ davanti, stanziasi fin sull'estremità delle spalle e poi gira in semicerchio intorno la/ schiena./ Siede in un trono di superficie incurvata verso la parte dietro, con un sottile/ ap- poggio che partendo dal sedile giunge fin sotto la scuffia ossia parrucca./ Tiene le mani applicate al petto e quasi incrociate: la sinistra piatta/ contro la destra mammella, la destra più bassa occupata con tenere una/ sottile e corta fascia./ Nel ~~trono~~ <sup>sedile</sup> sono scolpite due linee di geroglifici perpendicolari ~~da~~ in su quello/ spa- zio che da ciascun fianco della figura resta libero, cominciando dal/ orlo rilevato della parte ~~de~~ più indietro e continuando pel sedile e per la/ facciata davanti fino all'orlo della base ossia dello sgabello su cui/ sono fermati i piedi della figura.



- a. orlo della base;
- b. facciata davanti;
- c. sedile;
- d. orlo rilevato del sedile;
- e. appoggio di schiena



Lo stile è antico Egizio/ senza mescolature di Greca- /nte, il lavoro è rozzo/ al massimo segno, non tanto/ a quel che pare per an-/tichità, ~~vedensi~~ <sup>osservandosi</sup> in al- /cune parti degli avan-/zamenti dell'arte, quanto/ per negligenza ossia/ opitanza dell'artefice/ Ancora i ge- roglicfi/ sono malfatti e trascu-/rati.]

<sup>120</sup> Statuetta di Horemakhbit, inv. gen. 237. Lillesø 1987, 230-34; Pirelli 1989, 47, n. 2.1; *Guida* 2016, 61, n. 12. Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

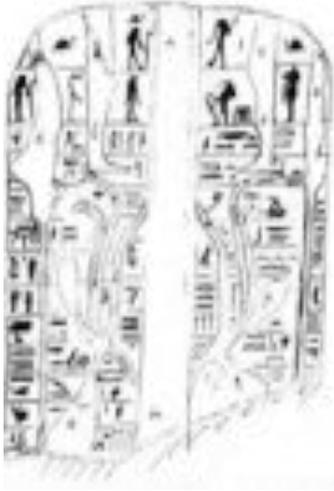
**Creta o pasta verdastra negrognola \*Serpentino tenero Dol.**

**204**<sup>121</sup> Tavola quadrata col sesto/ piena di geroglifici in/ sulle due facciate, ed/ intorno al margine./ Sulla facciata principa-/le vedensi in mezzo ai/ geroglifici in rilievo un/ Arpocrate ignudo di soli/ braccialetti ornato, colla/ testa rasa, e col solito cin-/cinno sopra il destro orecchio/ sopportando in sulla testa/ una maschera del Dio Fta,/ sopra la quale un avvoltoio/ posato in sul margine/ della Tavola sponde le/ ampie ali . Arpocrate/ sostenuto da due cocco-/drilli, dei quali però nella/ tavola non è rimasto al-/tro ch'un piccolo avanzo/ della rivoltata coda di/ quello dalla parte destra./ Egli avanza un piede avan-/ti all'altro come consueto/ è nelle figure Egiziane/ tiene nella destra due/ serpi, uno scorpione ed un/ cervetto che pende colla/ testa in giù: nella sinistra/ similmente due serpi eretti/ e uno Scorpione ed un Leoncino/ pendente Egli ha avuti/ gli occhi di altra materia/ incastrati, come ancora/ la Maschera, e mostra dal-/la goffa ritondezza delle/ forme essere vero lavoro/ Egizzio. Benché non di/ antichissimi tempi. A mano/ dritta della figura osserva-/si in rilievo meno rilevato/ una stanga che termina/ in forma di tazza, sopra/ cui posa uno Sparviero/ ornato di tutulo con al-/ta pennacchiera. A mano/ sinistra evvi un'altra stan-/ga che termina in un fiore/ grande da cui pendono/ due zeppetti rivoltati in/ giù ciascheduno con un/ suo pometto: sopra il fiore/ s'innalzano due penne/ come in varie figure di/ bronzo sopra riferite, che/ in testa sostengono un/ simile fiore calatiforme/ Alla destra della <sup>maschera</sup> vedesi/ in basso rilievo una figura/ con gambe giunte, con/ membro virile straformato/ ed eretto con un pileo in te-/sta ornato d'alta pennacchie-/ra e nell'alzata destra un/ flagro; dietro essa osservasi/ una linea rilevata, che pas-/sando dall'ascella destra/ fino in terra, non bene si/ distingue se indichi un'a-/sta ovvero un appoggio, o/ forse quell'ornamento che/ nella figura di Oro nel bas-/sorilievo di Sicomoro n° 167 esce/ dietro il pileo, e dopo una/ curva prende la direzione/ perpendicolare. Incontro a/ questo dalla maschera a/ mano sinistra evvi una/ figura infasciata con birret-/ta, flagro e lituo simile al-/la figura di Osiride n° 92.

---

<sup>121</sup> Stele arpocratea, inv. gen. 1011. Pirelli 1989, 109-110, n. 11.9, fig. 14; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70-71.

Sopra il margine/ una spoglia vulturina:/ l'uccello di cui la testa non più si distingue tiene/ nelle zampe due



- a. Arpocrate
- b. Oro Priapo
- c. Osiride [...]
- d. Arueri sparvieri
- e. Tirso Niliaco
- f. Coda del Coccodrillo
- g. serpente che pare ch'in/ sulla sua testa sostenga/ l'immagine b
- h. altro serpente
- i. Scorpione
- k. cervietto
- l. braccio destro d' Arpocrate
- m. braccio sinistro
- n. serpente che sostiene in testa l'immagine c
- o. altro serpe
- p. scorpione
- q. leoncino



**205** ☞ Porcellana turchina: Arpocrate stante/ in piedi forse appoggiato contro una colonnetta./ Lavoro rozzo e negletto in maniera ch'ap-/pena riconoscersi l'idea della figura.

### 3° appendice Ottobre 1785

#### Porcellana

**206-214**<sup>122</sup> ☞ Figure compagne a n° 39

**215**<sup>123</sup> Altra senza barba ornata di/ sottile diadema che sopra/ la cervice resta legato in cap-/pio con vitte pendule all'/uso Egizziano e d'una/ Cista di geroglifici rozzi/ che dal ventre arriva fino/ ai piedi. Questa non ha/ le mani decussate benché / applicate al petto, e porta/ la solita canestra non die-/tro una delle spalle come/ le altre simili figure, ma/ a mezzaschiene pendente/ da due lacci, che passano/ dalle due mani sopra le spalle./ Essa è di colore cilesto con/ contorni neri.

**216**<sup>124</sup> Nano compagno a n° 47: ma/ più piccolo.

**217** ☞ Figurina rozza quasi com-/pagna a n° 59

**218**<sup>125</sup> Leone giacente come n° 64,/ più grande e meno rozzo.

**219**<sup>126</sup> ~~Rana come n° 69~~ \*(Piccolo cocodrillo di bronzo di ~~maniera~~<sup>lavoro</sup> diligente,/ acquistato in Roma).

---

<sup>122</sup> Gruppo di *ushebty* anepigrafi. L'unico individuato è il numero 207 per la presenza del numero del Catalogo di Zoëga scritto in rosso sul pilastro: *ushebty* inv. gen. 490. Poole 1989, 86, n. 9.58.

<sup>123</sup> *Ushebty* di Ankhesenptah, inv. gen. 671. Poole 1989, 78, n. 9.11, tav. VI.

<sup>124</sup> Amuleto Ptah-Pateco, inv. gen. 310. Mainieri 2016, I, 246, Cat. n. 9.369, tav. LXXXIII.

<sup>125</sup> Statuetta di leone accovacciato, inv. gen. 876. Esposito 1989, 96, 10.39.

<sup>126</sup> Statuetta di cocodrillo, inv. gen. 868. d'Errico 1989, 102, n. 10.95. Secondo il Catalogo di Zoëga il reperto fu acquistato a Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3 e Tabella 8.

### Pasta Verdastra Cenenrina Dol. Porcellana

**220**<sup>127</sup> Putto nudo informe come in/ n° 144 sconciamente assiso/ per terra, nell'atto di abbrac-/ciare e sostenere sopra spal-/le e cervice un fallo triplice.

### Pietra Dolce Nera Con/Macchie Verdi \*(Serpentino tenero Dol.)

**221**<sup>128</sup> Pezzo di figura irregolare/ in qualche modo accostan-/tesi ai così detti vasi Cano-/pici, manco della testa, la/ cui perdita viene indica-/ta da un avanzo di scuffia/ e di barbetta. Nel piano/ davanti vedesi incavata/ una figura di giovine/ ignudo con grembiule che/ camminando porta nella/ sinistra un caduceo nella/ pendente destra un vaset-/to, ossia una piccola secchia./ Di sotto resta uno/ scarafaggio le cui ali pare/ che abbraccino esso piano.

### Pietra tenera verdigna \*Serpentino tenero Dol.

**222**<sup>129</sup> Arpocrate seduto in trono con/ appoggio di spalle ch'arriva/ sino alla punta del pileo./ Egli è ignudo come solito/ ornato del solo regio pileo/ e della ciocca pendente so-/pra l'orecchio destro e sta/ nella consueta attitudi-  
dine/ di toccarsi colla destra le/ labbra, colla sinistra le co-/sce.

### Bronzo

**223**<sup>130</sup> Arpocrate simile al preceden-/te benché privo del trono es-/sendo forse destinata a/ collocarsi sopra sedile di/ altra materia, come la mag-/gior parte delle Isidi e/ degli Arpocrati di bronzo./ L'ornato del capo è diverso/ consistendo in scuffia, ossia/ calantica ~~le cui fasce pendo/no sopra le spalle verso il/petto, mentre che daddietro/~~ \*(simile a quella solita portarsi/ dalle sfingi e destinata dall'Isia-/ca che guisa d'una chioma ingros-/sata cade lunga folta e riton-/data con pieghe copia crespature perpendicolari, sopra petto e spalle, mentre/ che questa simile a un fazzoletto/ resta legata con stretta fettuccia/ intorno alla fronte, e dopo un/ ripiego sopra le tempie viene/ a toccare il

<sup>127</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica 27680. Cozzolino 2002, 73, n. 8, p. 74 fig. 8. Vedi Volume I, § 2.2 e Tabella 7.

<sup>128</sup> Gemma magica (?), frammento di *ushebtj* riutilizzato, inv. gen. 420. Attualmente esposto nella vetrina storica, sala XVIII.

<sup>129</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 343. d'Errico 1989, 113, n. 12.11.

<sup>130</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 338. d'Errico 1989, 118, n. 12.73.

petto con due sottili/ vitte orizzontalmente pieghettate/ daddietro poi) termina corto e tondo in-/torno la cervice con una sot-/tile codetta dimessa tralle spalle \*(questa fuori dalle sfingi (vedi N. 176. 185) osservasi comunemente/ in figure maschie, nei geni Antinoi, colossi di Tebe, nelle nostre/ in N. 159. 14. 233. e per indizio/ della fetuccia intorno la fronte in/ N 177. Più frequente è l'altra/ che ho chiamata Isiacca per ragione/ che tutte le Isidi Egizzie delle quali mi/ resta memoria, ne sono fregiate,/ ed incontrasi tanto nelle figure/ d'un sesso quanto dell'altro,/ come del maschio fanno fede N. 189 coi compagni e n. 121. 122. 164./ Altre varietà di scuffie/ sono notate in N. 179 e/ nelle cinque tavole.) Sopra la fronte <sup>del nostro Arpocrate</sup> os-/servasi il solito serpentello/ e sopra il vertice una baset-/ta tonda destinata a sostenere forse qualche Isiacco/ ornamento, ovvero quel tri-/plice pileo ravvisato nella/ figura d'avorio N° 159./ Nel resto è cosa molto rara/ incontrare una figura fregiata/ nel medesimo tem-/po della scuffia <sup>vittata</sup> ~~d'Iside~~ e del cincinno ~~d'Arpocrateo~~.

**224** ☉ Osiride compagno a quello di/ n° 90 solamente mancante/ del fiocco che in quello si/ vede pendente dietro la Mitra/ ossia infula: essendo forse/ in questo o eraso o dalla rug-/gine coperto.

**225**<sup>131</sup> Uomo ignudo fuor del grembiule/ con birretta bassa ornata del/ solito serpente e d'una fetuc-/cia che a guisa di codetta/ pendente tralle spalle./ Egli sta inginocchiato ed assiso/ sui talloni, appoggiando in/ uguale direzione ambedue/ le mani sull'orlo d'una/ vasca ovale, forse allusiva/ alle frequenti lustrazioni/ dei Sacerdoti in Egitto.

**226**<sup>132</sup> Frammento d'altra figura/ quasi consimile assisa nel/ modo medesimo e per quan-/to inferire si può dal resto/ delle troncate braccia ancora/ nell'istesso modo occupata./ Ella mostra la testa rasa/ ed ignuda.

[# 226. uomo in simile atteggiamento con/ grembiule e birretta <sup>bassa</sup> formata dal solito serpentello/ e d'una fetuccia che a guisa di codetta pende/ dalle spalle. Egli appoggia le mani sull'orlo d'una vasca ovale, forse allusiva/ alle lustrazioni dei Sacerdoti in Egitto/ e per quanto inferire si può dal resto delle troncate braccia]

<sup>131</sup> Statuetta di faraone offerente, inv. gen. 413. d'Errico 1989, 112, n. 12.106.

<sup>132</sup> Statuetta di offerente, inv. gen. 302. d'Errico 1989, 123, n. 12.109; Cozzolino 2001, 219, XI.7.

## Legno Sicomoro

**227**<sup>133</sup> Figura di Mummia più pic-/cola di n° 2 e quasi senza in-/dizio dei colori dei quali pro-/babilm<sup>te</sup> una volta è stata/ fregiata.

[# 227 Quasi compagna n. 2 più piccola e/ quasi senza ~~ornati di colori~~ indizio dei colori/ dei quali probabilmente una volta fu fregiata./ Osservisi che essendo nella schiena un buco nel/ legno, hanno cercato di rimediario con ficcarci un al-/tro pezzetto di legno da un zeppetto di simile legno]

**228**<sup>134</sup> Cassa di mummia alta pl. 8, onc. 9 rappresentante al /solito una figura umana infasciata, di cui il solo volto / si vede scoperto coll'ornato della scuffia e della barbetta. / La cassa è stata tutta dipinta a vari colori e fuori del /~~a~~ ~~strati~~ volto e degli ornati di vestito è tutta ornata parte di figure grandicelle, parte di ~~ger~~ caratteri geroglifici/: ~~ma essendo~~ ~~ma ora resta~~ quasi interamente scrustata. /Ancora però ~~cortissimo è fuori~~ d'alcuni ~~di pochi~~ geroglifici non si mostra adesso altro che ~~un~~ ~~distinguonsi~~ gli avanzi di due Anubidi infasciati, due / uomini ignudi con scettri e chiavi, e ~~due~~ due donne inginocchiate sopra due pettorali / servonsi quasi da base e due quadrupedi, forse / lupi, ornati di fruste e collocati sopra due cubi./Le due donne inginoc-/chiate supprtano in capo l'una un tempietto l'al-/tra un trono, ed appoggiano/ tutte e due le mani sopra/ l'uncino del pettorale che/ in alcune figure dei monu-/menti egizii era stato osservato senza poterne ritrovare/ il significato, ma qui chia-/ram<sup>te</sup> si conosce avere ser-/vito di affibiare questo or-/namento dietro la schiena me-/diante una fettuccia che/ pende dalla part oppo-/sta.

### [# CASSA DI MUMMIA (\*CASSA A)

Scultura inferiore a n. 1 più magnificenza

Ornato della barbetta di cui è priva n. 1, la quale però è d'un pezzo / separato dal resto, molto parlata, attaccata con un chiodo al mento / con un altro al petto, il quale pezzo consiste nella barba ed in un / appoggio che fin ~~da~~ da sotto il mento univa la barba al corpo.La barba è liscia, pizzuta, e rilevata nella desinenza come / un riccio. osservasi nella cassa una linea sottile rilevata ch'in-/dica la direzione della barba e forse da prova per l'antichità / d'essa./

<sup>133</sup> Statuetta di Ptah-Sokar-Osiride, inv. gen. 922. Di Maria 1989, 71, n. 8.9.

<sup>134</sup> Sarcofago antropoide di Tchahapiemiu, invv. gen. 2340 (alveo), 2345 (coperchio). Cozzolino 1989, 68, n. 6.1-2, fig. 10.1. Mainieri 2016, I, 428-39 e 352-3, Cat. nn. 15.4.1-2, tavv. CXIV-CXV; *idem* 2017; *idem* 2019, 63-71.

La scuffia ch'in tutte e due è ampia e pende avanti ed indie-/tro, in questa è stata vergata bianca e ~~tur~~ verde./ Il volto pare essere stato di colore verde pallido, così anche le orec-/chie. I contorni degli occhi e le pupille erano turchino / oscuro. il collo sotto la gola è del colore della faccia, onde / infatti si potrebbe essere rappresentata nuda, la barbetta ha / un piccolissimo avanzo di simile colore. il suo sostegno è rotto./ del collare ossia pettorale osservansi ~~per~~ oscurissimi avanzi, dai /quali pare che sia stato a mo di quello simile a quello della / prima mummia./

Fin dalla pancia cominciando a quel che pare dal bellico fin alla / giuntura dei piedi, osservansi quattro strisce di geroglifici, / grandi ed eleganti, verdi su fondo bianchiccio. **A./**

A mano dritta di queste strisce sono tre figure dipinte ciaschena / alta poco più d'un palmo **BB**, con alcune parti geroglifi-/che intorno./

Così ancora a mano sinistra . **C./** { Osservasi che nel logoro sono/ indicate le ginocchia della / figura, e le ossa degli fianchi. /

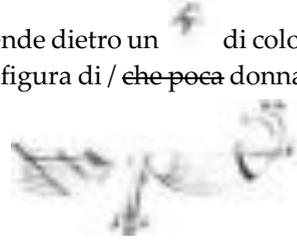
Sopra le giunture dei piedi ove il [...] comincia a ripiegare all' / insu, è tirata una linea grossa di colore nerichio, la quale serve /quasi da fondamento a una doppia colonna di geroglifici neri **D.** / più piccoli di quelli dissopra e con zenito opposto a quello di questi / Da ciascheduna banda di questi geroglifici resta dipinto un animale da rapina, di colore nero, con lunga grossa coda, giacente come / giacere sogliono le sfingi Egizzie, sopra una base quadrata <sup>turchinastra</sup> / con capitello verde chiaro e avendo dietro le spalle apposto un / flagro di color verde chiaro di figura e positura totalmente si-/mile a quello ch'accompagna i lupi giacenti delle cinque / tavole<sup>135</sup>, questi a essendo anche gli animali simili a quelli, / benché essendosi perduta la testa di ambedue non si possa / pronunciare con certezza. /

Il fondo di tutte le pitture e geroglifici è bianchiccio, tutti colori / sono mastice e cretose./

**B.** La prima figura è un Anubide infasciato come solito nelle / cose funerali. la testa è verde, la scuffia turchinastra, il / collare bianco con righe <sup>parallele</sup> verdi. il resto del panno rosso, le mani / verdi. la fascia che tiene rossa. non pare che abbia avu-/to pollici. Il piano sopra cui posa, ossia la linea che divide un va-/no dall'altro è color rossigno così in tutte. / la seconda figura con uomo ignudo di colore rosso, con grembiule / bianco, nella solita positura di muovere il piè sinistro avanti / il destro, un ornato verde in testa che non bene si distingue se /

<sup>135</sup> Si riferisce alle cinque stele funerarie, v. *supra* nn. 169-173.

è birretta o scuffia. tiene nella avanzata sinistra uno scettro a-/ratriforme depri-  
 mente in forchetta di color verde, nella/ destra che pende dietro un <sup>f</sup> di color  
 nero. / la terza. sopra la barca /sta inginocchiata una figura di / ~~che poea~~ donna,  
 con petto, <sup>spalle</sup>, braccia, / piedi ignudi e bianchi con-  
 tornati neri, / con armille nere intorno le giunture  
 delle/ mani e dei piedi  
 con veste lunga fin a mezza gamba, a ~~più~~ / rossa, con  
 calantica turchina nera, diadema verde, soppor-/tando sul capo  
 un trono di color turchino chiaro e stendendo le / due mani in  
 giù fino a toccare lo ornato della bar-/ca segnata aa . /

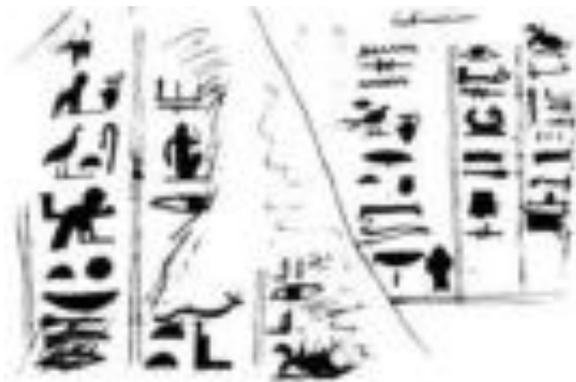


aa.b.c. verde  
 dd e f rosso  
 il resto bianco

C. le figure somiglianti a quelle di **B**. per quanto n'è conser-/vato e da quello che  
 resta si può inferire / nella seconda figura ossevisi che cammina col piede destro  
 avanti si-/nistro, che nella destra tiene lo scettro, nella s(inistra) il <sup>f</sup>, / nella terza  
 che in testa porta la formata d'un tempio color verde / che quella cosa sopra cui  
 s'inginocchia non è una barca come in **B** fu / veduto, ma un ornato di soggola,  
 mentre che dall'infimo orlo /pende un numero di ovuli, ossia perle di color verde,  
 che / nissun modo ad una barca convergono / il segnato  
 col tratto perpendicolare / è rosso. / Il segnato con li-  
 neette trasversali è / verde. / a. b. pare un uncino per at-  
 /taccare la fettuccia c.d./ e con questo si spiega l'un-/cino  
 osservato dietro le spalle in parecchie figure / osiriche



A. Geroglifici: la prima linea perpendicolare è quasi altamente scomparsa / la  
 seconda, terza, quarta sono in parte conservate/



D. geroglifici più piccoli e di direzione opposta, dei quali la metà su-/periore che cominciava dalla stremità delle dita dei piedi è per-/duta, resta tutta la metà inferiore intatta./

tutto ri-/petuto nella quarta colonna di A



Ripetuto nella / quarta colonna /di A con l'inclusione di un  sotto 

	<b>[# n. 261</b>	mummia alta	pl.8. o. 6.
		col zoccolo	- .8 o. 11
mummietta lunga	on. 19	larga in petto	- .2. - .2
la cassa lunga	on. 24	il zoccolo largo	- .2. - 0
lunga	-. 9	profondo	- 2. - 2
c.	-. $4\frac{1}{2}$	il piano d'appoggio	- 1. - 0
mummietta lunga	-. $21\frac{1}{2}$	il volto verdino	
la cassa lunga	-. $28\frac{1}{2}$		
larga	-. 8		
c.	-. $5\frac{1}{2}$		
mummia alta	pl. 8		
col zoccolo	-. 8 o. 6		
il zoccolo lungo	-. 1. -. 7		
- profondo	-. 1. -. 10		
petto largo	-. 2. -. 3		
piano d'appoggio largo	-. 1. -. 1.		

**229**<sup>136</sup> Altra simile alta pl. 8 on. 2:/ priva della barbetta e sen-/za ornato di pittura essen-/do tutta coperta d'un colo-/re terrigno con poche E/ quanto pare

<sup>136</sup> Sarcofago antropoide interno, invv. gen. 2342 (alveo), 2346 (coperchio). Cozzolino 1989, 68, 7.1-2, fig. 10.2; Guida, 2016, 120-21, n. 7; Mainieri 2016, I, 428-69 e 338-44, n. 15. 3.1-2.

insignifican-/ti linee nere. La mum-/mia racchiusa dentro essa/ fu trovata piena d'or-/namenti coloriti e dorati/ colla sua maschera dorata/ e vari quadretti dipinti/ di sagre figure: qundoc-/ché nella precedente di fuo-/ri tanto più splendida non/ si trovò altro che un ca-/davere infasciato di sem-/plice tela.

[# 229<sup>137</sup> La mummia ch'era in questa cassa, e/ che non aveva alcun ornamento/, semplicemente involta in fasce di tela/ fu nel 1789 donata dall'Emo Borgia/ al Museo del Collegio Nazareno di Roma<sup>138</sup>].

### [# Cassa di mummia n. 2

Tutto intonato bianchiccio con pochi tratti neri per i contorni/ della scultura del volto./ cuffia come in n. 2 toltone il colore, siccome in questa i colori non com-/paiono. Ciglia indicate con due linee nere, così le palpebre, la pupilla un globetto nero./



Sotto l'angolo del mento vedesi dipinto per tutta la figura sopra il mezzo della cassa come una fascia larga sopra il mezzo de/ con tratti fatti a capriccio per adombrare o ornare la tessitura./ Il legname della cassa è malamente rappazzato non essendoci neppure/ osservata la convessità della superficie, ma incavato da una/ parte, marcato dall'altra. La quale cosa unita nella/ maestria nella scultura del volto delle orecchie e nella/ magnificenza dell'ornato della contenuta mummia/ forma un inesplicabile contrasto.

**230**<sup>139</sup> Cassetta quadrata bislun-/ga rozzamente fatta ed/ ingessata, il coperchio del-/la quale sopra una tela/ incollata mostra alcuni/ geroglifici rozzi e mal/ conservati: entro essa con-/servasi una mummia di bambino alta pl. 1 on.  $9\frac{1}{2}$ / con volto colorito e con/ una tavoletta dipinta/ quasi a scacchiera applicata davanti il resto della/ persona. \*(È nato qualche sospetto intorno/ alla

<sup>137</sup> Nota dal catalogo di Velletri, BCV IV, 21.

<sup>138</sup> Il Borgia, appassionato delle Scienze Naturali e delle Arti, donò probabilmente la mummia al Museo Mineralogico del Colegio Nazareno per lo studio del bitume utilizzato per l'imbalsamazione. Anche se attualmente non abbiamo notizia del corpo, né tantomeno dell'immissione della mummia presso l'istituto, una conferma dell'avvenuta donazione proviene dal volume di Gianvincenzo Petrin in cui si legge: *Bitumi solidi. asfalto o bitume giudaico. ... Di tal bitume si servirono gli Egiziani per imbalsamare i cadaveri; e fecero uso specialmente del secondo per quelli de' Re e Principi, come mostrano le loro Mummie. Ce ne porge l'esempio una Mummia grande interamente fasciata, che abbiamo per la generosa liberalità dell'Emo. Borgia*, v. *Gabinetto Mineralogico*, 347-348, Cap. CLXI c.v. 1, 16-23.

<sup>139</sup> Sarcofago con mummia di bambino, inv. gen. 1090. Attualmente il reperto non è più conservato. Già in condizioni conservative precarie, nel 1885 fu trasferito nel "Magazzino Gessi" insieme ad un altro gruppo di reperti, vedi Volume I, Cap. I, §1.1.

genuinità di questa mummietta/ la quale già nel primo aspetto/ ferisce per la negligenza del-/la sua aggiustatura.)

### Terra Cotta

**231**<sup>140</sup> Vaso di figura conica \*(formato a guisa d'infasciatura) conte-/nente il cadavere e le fa-/sce di un'imbalsamato <sup>sagro</sup> uc-/cello, trovato a Sakara so-/pra Menfi.

### Alabastro bianco ondato

**232**<sup>141</sup> \*(Alabastro tebaico mar-/moreo Dol.) Vaso di figura quasi ovale/ alto pl: 1. onc: 8. liscio fuori/ di un piccolo quadrato di ge-/roglifici presso l'orificio, con coperchio ornato d'una te-/sta di cane. Dal rimasuglio/ di materia odorosa onde è tut-/to incrustato di dentro, cono-/scesi aver servito a conser-/vare dei bitumi aromatici/ destinati o per sacrifici o per/ le preparaz<sup>e</sup> dei cadaveri.

[#N. 232. Geroglifici in ulla superficie d'un vaso d'alabastro quasi antico come i Canopi riscontrasi soliti nelle medaglie alto pl. 1  $\frac{1}{4}$ / senza il coperchio il quale rappresenta la testa d'un/ cane molto sottile e piz-zuta . colla testa pl. 1  $\frac{3}{4}$ ]



<sup>140</sup> Vaso funerario con resti di mummia di ibis o falco, inv. gen. 1043. Di Maria 1989, 73-74, 8.17. Si tratta di uno dei pochi reperti provenienti dall'Egitto dei quali Zoëga indica una provenienza geografica, ossia Saqqara, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, fig. 51.

<sup>141</sup> Vaso canopo di Kauab, inv. gen. 1048. Cozzolino 1989, 74, n. 8.18, tav. XII.

### Pietra compagna a quella/ di n° 180:<sup>142</sup>

233<sup>143</sup> Frammento testa giovanile/ imberbe ornata di scuffia,/ e serpentello.

### Basalto

234<sup>144</sup> Frammento d'una base o/ ara rotonda alto pl. 2 lar-/go pl. 2 onc. 6 con superfi-/cie convessa ed ornata/ di geroglifici grandi dili-/gemente lavorati.

[#pezzo di selce turchino, o come vogliono basalto./ frammento d'un piano cilindrico di forse 4 palmi di di-/ametro, ara o base./ ornato d'un ordine verticale di geroglifici riuni-/te in due linee./ lavoro molto pulito e terminato, forse fatto in Roma/ maniera che dal vero Egizzio non si distingue/ becche non contiene figure animate nelle quali/ più facilmente s'osserva varietà di carattere.



[# geroglifici in un frammento di selcio nel/ museo Borgiano N. 234]

### Marmo bianco

235<sup>145</sup> Tavola quadrata ornata/ di serpi, uccelli ed altri sim-/boli Egizzi, rilevati nell'in-/cavo all'uso Egizziano./ Ella è alta pl. 2: larga pl. 2/ onc. 10, grafia on. 8, sottiliz-/zata verso le estremità/ affine d'essere incastrata/ ad uso d'impellicciatura/ di fabbrica; mostrando dal/ dimezzamento delle figure/ essere stata parte d'una/ incrostatura composta/ di molte tali tavole, d'in-/sieme dovevano costitui-/re una facciata tutta/ storiata, secondo il costume/ delle antiche fabbriche in/ Egitto. Il sasso è stato sca-/vato vicino a S. Paolo fuor delle mura/ e provava che/ i Romani dati al culto/ isiaco ed

<sup>142</sup> "Pietra volcanica nera".

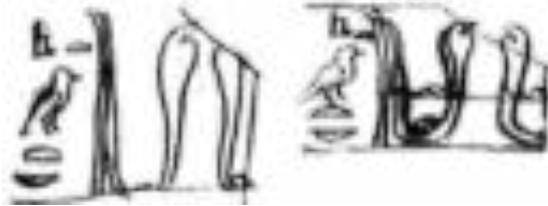
<sup>143</sup> Testa regale, inv. gen. 321. d'Errico 1989, 55, n. 3.6.

<sup>144</sup> Frammento di oggetto circolare o ovale con iscrizione, inv. gen. 1027. Pirelli 1989, 128, n. 13.4. Il reperto proviene da Roma.

<sup>145</sup> Frammento di blocco parietale, inv. gen. 1029. Pirelli 1989, 128, [17]. Del reperto esiste anche un calco in gesso presso il Thorvaldsens Museum, v. Zahle (a cura di) 2020, 175, L. 253.

ammiratori delle/ Egizzie magnificenze in/ certi tempi hanno cercato/ di imitare tutte le loro/ usanze: mentrecchè tan-/to la materia e la forma/ di esso, quanto la manie-/ra del lavoro nelle figu-/re, somigliasse bensì al/ vero Egizzio ma non i-/dentico, dimostra essere/

[# Lastra regalata a Borgia dall'Abate/ di S. Paolo. un sasso di marmo Pareo \*(giudicato dagli scalpellini/ marmo di Carrara) quadrato di circa 3 pal-(mi per ogni lato trovato in uno scavo fatto vicino a S. Paolo circa tre metri e mezzo./ era bene conservata ed intera fuori dell'esserne staccato uno dei/ quattro contorni, e nell'istesso tempo il non essere intere le figure, ma lo era in marmo di mestiere che aveva fatto/ parte d'un'opera storiata composta di più simili fatti e uniti in/ una facciata . combinava il rovescio del marmo/ che dopo una grandezza di sole due once, cominciava a restringersi per la grandezza di circa altre quattro once/ poi finiva in un grezzo piano di base/ un palmo e mezzo per ogni verso: continuava a sembra/re che avesse servito da incastratura di qualche/ muro d'un edificio di facciate scritte gerogli-/ficamente all'uso ed a imitazione delle / fabbriche Egizziane./ Rappresenta due grossi annodati serenti eretti l'uno/ contro l'altro: e dietro a essi a mano sinistra vedesi/ la metà d'un tavoletta giro ellittico ottuso dentro cui vede-/si un trono, un , una torta  \*(questo pezzo è uno dei più preziosi scoperti fin'ora e serve a [...] la grand'ipostasi)]

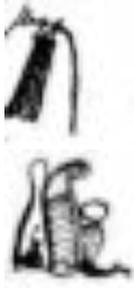


**N. 236**<sup>146</sup>

429

Bronzo dorato. Osiride infasciato colla solita/ infula in testa la quale da quella/ di 89, in cui fuor dalla vitta pendente/ è tutta simile, si distingue dall'essere sopra ciascheduno dei corni col-/locata una serpe eretta con disco so-/pra la testa. dietro a queste medesime/ corna sono attaccati quattro anel-/li come per applicare la figura./ Quest'osiride ha la consueta bar-/betta senza guanciali ed ha avuto/ gli occhi d'altra più preziosa materia incastrati./ ei tiene nella destra mano ed applicato alla destra spalla/ un flagro triplice, nella sinistra un lituo,/ le orecchie sono molto grandi, il petto/ è senza ornato,

<sup>146</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 191. d'Errico 1989, 116, n. 12.44.



ha i piedi uniti un/ solco che li divide, cosa nuova in/ questo genere di figura, sotto la barbetta che/ dal collo è staccata osservasi un ap-/poggio. il lavoro è ~~rozzo~~ diligente, ~~il~~ massimamente negli ornamenti. Il disegno è/ sproporzionato, dalle calcagna al codirizzo è ~~quasi~~ il doppio quanto di là alla/ base del collo. Il fare è piatto e magro,/ le mani applicate al petto non incrocicchiano, ma sono collo-/cate in modo che i pollici colle punte si toccano.

**237**<sup>147</sup> Bronzo piccola figurina di scimmia/ Cercopiteca sedente tale quale tanti/ altri veduti nei musei di Roma/ diverso però nella voltata delle/ mani, le quali benché appoggiate/ sopra le ginocchia non sono applicate/ sopra esse ma aperte e voltate perpendico-/larmente l'una verso l'altra. In/ testa non ha nissun ornato ne/ vestigia d'ornamento perduto./ parte la solita cappa, ossia indizio d'irsutezza ed ha/ il suo membro denudato.

**238**<sup>148</sup> Base o plinto di forma simile alle lunette/ in architettura sopra esso giace una gatta sul fianco sinistro colle/ gambe lateralmente stese e la testa alzata/ e piegata alla destra. Tralle/ due gambe anteriori siede un gattino/ tralle anteriori e le posteriori ne giace/ un altro: un terzo tralle due posteriori/ un quarto tra queste e la coda./ lavoro/ rozzo e mancante nelle proporzioni, pezzo/ interessantissimo di somma e rarità.

**240** **239**<sup>149</sup> Selce turchinastro bigio con una sottile coperta di gialliccio./ Frammento di statuetta d'uomo con forma di bestia. ha in/ testa la calantica ordinaria, e sul vertice un anello che cir-/conda un incavo destinato senza dubbio a ricevere qualche/ altro ornamento. dove finisce questa dietro la

spalla/ comincia un rilievo convesso in questo modo  con graffito in modo di spina che continua fin dove è rotta la figurina, cioè intorno/ al posteriore sedere. pare dalla curvatura del deretano che la/ figura fosse a sedere fosse assisa mancano le mani la maggior parte/ del muso, di cui è difficile indovinare la specie/ mentreche gli occhi pare che indichino una bestia feroce, la/ orecchia all'incontro un animale bovino. acquistato/ in Roma.

<sup>147</sup> Statuetta di babbuino, inv. gen. 759. d'Errico 1989, 100, n. 10.73.

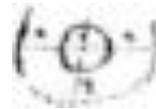
<sup>148</sup> Statuetta di gatta con cuccioli, inv. gen. 839. d'Errico 1989, 103, n. 10.103.

<sup>149</sup> Statuetta della dea Thoeris, inv. gen. 360. Esposito 1989, 98, n. 10.54.

**239 240**<sup>150</sup> Porcellana mumieta con calantica ordinaria, / barbeta, mani incrociate, nella s(inistra) una falce / nella destra un compasso ed un laccio da cui die-/tro la s(inistra) spalla pende la solita rete, ossia canestra. / Dal ventre in giù ha questi <sup>dei</sup> geroglifici / Il colore è un bel celestro, tutto / unito, i geroglifici sono incavi



**241**<sup>151</sup> Basalto verde fino alto on. 8 il modulo del volto once 4. Frammento testa circa 1/6 di ~~franchezza/ naturale~~ maschia, imberbe, di fattezze minute, stile e/ fare come quello dei Canopi di Villa Albani e di Campidoglio. / opera Egizzia di tempi o ~~greci-~~ Greci o Romani. Le fattezze sono chiaramente Egizzie / il naso [...], le labbra mediamente gonfie, / il mento minuto, le guance gonfie sotto gli occhi verso / la bocca, gli occhi insensibilmente vergenti verso il naso. Il / lavoro d'un aspetto delicato, senza vera eleganza quale è / comunemente nelle opere dozzinali fatte in Egitto sotto gli Augusti. / Notabile massimamente, forse unica è la birretta la quale girando / con un rialzo intorno la fronte e facendo un pizzo tra occhio / ed orecchio, perdendosi dietro l'orecchio, l'indizio dei suoi orli, in / torno intorno sopra la fronte e sopra la cervice è ornata d'un / rilievo di vipere pannose erette e coronate di globi e il numero / di queste vipere pare che da ogni parte sia stato sette. La birretta / è rotta sul mezzo all'altezza ed un'altra volta pel mezzo della / circonferenza, onde non figura quindi convessa per forma, / e degli altri ornati che forse ci potessero essere stati, ella / s'alzava quasi ad uso di cilindro ossia insensibilmente / conica, ed era scavata per il mezzo, passando dalla cima / fin circa al luogo del vertice della testa un cavo ci-/lin-drico uguale nel suo diametro circa alla grandezza / del massiccio che lo circondava / Sopra la fronte rimane un oscuro / indizio di qualche cosa rilevata che dividesse l'una metà delle / vipere dall'altra . Sopra l'orecchio destro / di cui solamente è rimasto il vestigio, essendo / il sinistro con quella metà della fronte e la metà dell' / occhi perduta sopra l'orecchio destro osservasi la / rottura d'una cosa rilevata, che non è improbabile / fosse il riccio Arpocrateo calante sopra quell'orecch- / io <sup>fin</sup> alla spalla. Questo viene ad essere tra il / quarta vipera e la quinta. Tutte le vipere della parte / destra le quali unicamente sono conservate voltano ve-/rso la fronte. esse sono d'un rilievo piatto senz'un incavo. / Ella è della Villa Adriana di Tivoli<sup>152</sup>.



<sup>150</sup> *Ushebty* di [...]hapy, inv. gen. 673. Poole 1989, 89, n. 9.90.

<sup>151</sup> Testa di divinità, inv. gen. 392. d'Errico 1989, 56, n. 3.11.

<sup>152</sup> Vedi Volume I, Cap. II, § 2.3.

**N 242**<sup>153</sup> • Pietra dolce calcarea turchinastra (Talco ollare) / Scarabeo senza piano fondo, quale hanno tutti gli altri / scarabei di questa raccolta, ora con ora senza geroglifici, / toltone n. 400. Il presente è lungo onces 3  $\frac{1}{2}$  / largo 2  $\frac{1}{2}$ . Le ali ossiano i coperchi delle ali ελυτρα / sono striati. l'ano che esce sotto questi coperchi è / liscio, il ventre è munito di 7 scudetti ovvero / fasce parallele e d'una bordatura che lo separa dall' / ano. dal ventre escono due paia di gambe e in / mezzo al primo paio, là dove si congiungono le gambe/ ~~è in mezzo al primo paio~~ osservasi un foro ro- / tondo di qualche profondità, destinato a quanto / pare per imporre l'idolo sopra una base. il petto / ovvero quella parte che corrisponde allo scudo del dorso / è inarcato e liscio, e dai due lati del medesimo / escono due braccia umane piegate nel / gomito, ora mancanti delle mani. in luogo della testa / evvi sulla parte anteriore dello scudo dor- / sale un buco rotondo circondato d'un filo di per- / lette. in mezzo a questo buco nasce un cilindro / il quale probabilmente a guisa di collo soste- / neva una testa umana, e vedesi a mano destra/ del buco sullo fondo del collo un zeppetto sottile u- / scente da un piccolo buco, locche pare essere il / fine del cincinno d' Arpocrate.

**243**<sup>154</sup> Pietra argillosa giallastra Dol. più dura del marmo, di pasta fina ed unita gras/sa al tasto, senza effervescenza/ Nano deformissimo, gobbo avanti e dietro, sta mezzo inginocchiato, mez-/zo accovacciato, un membro virile grosso e lungo, ~~più delle~~ di mani-/era d'oltrepassare il ginocchio, è circonciso. appoggia la destra/ sopra il ginocchio destro, e tocca colla sinistra l'informe suo occi-/pite. è totalmente nudo, la testa calva, e senza barba, con/ grinzi nella fronte, storto anche nel volto ed ha un orecchio col-/locato alto, l'altro basso. il lavoro è goffo e negligente l'altezza/ è d'onces 4  $\frac{1}{2}$

**244**<sup>155</sup> Simile pietra giallastra Dol/ Nano vecchietto, gobbo come quello, assiso sui talloni, colle gambe piatte in terra colle braccia accolla-/te ai fianchi, le mani posate sopra le ginocchia, raso, con un/ orlo intorno la fronte che non si sa bene se sia indizio del

<sup>153</sup> Altra descrizione in seguito cancellata: "Serpentino tenero Dol. Scarafaggio lungo 3 onces e più con ali striate, con sei gambe, con in luogo della testa un buco rotondo circondato da perlette nel medesimo modo che sotto lo scudo del dorso è circondato da una fila di perlette. in [...] questo buco nasce un cilindro il quale probabilmente a guisa di collo sosteneva una testa umana, e vedesi a mano destra del buco in sullo scudo del dorso un zeppetto sottile crescente di un piccolo buco, locchè pare essere il fine del cincinno d'arpocrate".

<sup>154</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica 27676. Cozzolino 2002, 68, n. 6, 71, fig. 6, a-b. Vedi Volume I, § 2.2, tabella 7.

<sup>155</sup> Statuetta di gobbo, inv. gen. 417. Pirelli 1989, 42, n. 1.6.

luogo/ dei capelli <sup>ossia una</sup> papalina- nudo dal mezzo in su, pe di la in giù non/ si conosce chiaramente/ \*(alto alla sua positura raggruppata onc.  $2\frac{1}{5}$ )

**N. 245**<sup>156</sup> Bronzo. Serpe a collo gonfio petto membranoso, assiso sopra/ un fiore di loto, col petto elevato, la testa in direzione orizzon-/tale, il corpo sollevato a guisa d'onda, e ripiegato in modo che/ la punta della coda venga a sfiorare contro il margine del/ fiore. Sul vertice della testa osservasi una rottura tonda s'/inferisce che anticamente era ornato d'un disco o d'un/ piccolo globo. Alto once  $3\frac{2}{5}$  l'intera lunghezza del serpe è circa once 6, la parte gonfiata once  $1\frac{4}{5}$ .

**N. 246**  Bronzo. Piccolo Osiride infasciato, con infula, serpentello,/ barbetta, collare, flagro nella destra, lituo nella s(inistra). lavoro/ rozzo e meschino. alto poco più d'once 4.

**247**<sup>157</sup> Presso Kircher ex ergasterio Barberino. \*(Massima altezza  $8\frac{1}{4}$  la base, la/ quale è intera è larga once  $6\frac{1}{2}$  grossa/ nella sua maggior curva  $1\frac{7}{10}$  la/ lastra sopra cui è scolpito Arpocrate/ è grossa  $\frac{2}{5}$  d'oncia. le gambe/ sono lunghe  $2\frac{1}{5}$ ). Pietra dolce verdigna serpentinata./ Tavola Arpocrate/ Arpocrate in rilievo quasi intero, stante sopra due coccodrilli, calcan-/do con i piedi le loro teste voltate in fuori, e tenendo nella sinistra un/ bastone, due serpi, uno scorpione e un leoncino, il volto cioè tutta/ la figura fino alle ginocchia, il braccio destro con i suoi attributi è/ perduto. i coccodrilli sono notabili per avere le scaglie del corpo/ tonde e rilevate a guisa di teste di chiodi, quelle della coda a/ foggia di squame di pesce. d'accordo colle descrizioni moderne/ della bestia, mentrecchè il coccodrillo del Campidoglio e vari altri/ in Roma sono tutti squamosi, i coccodrilli sono tutto-rilievo./ Il resto della facciata davanti è coperto di figurine in bassorilievo/ dentro l'incavo all'uso egizzio. vedonsi ancora alcuni piccoli carat-/teri geroglifici, come ne sono coperti il diverso margine attorno at/torno e la facciata deretana./ A mano dritta nell'angolo che fa la gamba dritta d'Arpocrate col/ coccodrillo sopra cui sta posata, uno sparviero con regio pileo in te-/sta posato sopra un ippopotamo con testa china camminante/ su un piano, lo sparviero è voltato verso la figura d'Arpocrate/ ed avanti esso leggesi



<sup>156</sup> Statuetta di cobra su loto, inv. gen. 845. d'Errico 1989, 101, n. 10.93.

<sup>157</sup> Stele arpocratea, inv. gen. 1008. Pirelli 1989, 107-109, n. 11.7, tav. IV ; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70.

Alla sinistra sotto il braccio di Arpocrate tralla coscia e il bastone una donna/ voltata via dalla figura grande, vestita sottilmente fin al collo dei piedi, di sopra non/ vedosi dove comincia l'abito, ella è ornata d'un collare, della scuffia/ ordinaria e d'un modietto sopra cui s'ergeva un altro ornato ora perduto./ tiene nella dimessa destra il  nella sinistra avanti se un serpe ripiegato  di maniera che non chiaramente si distingue se la treccia pendente/ sia parte dall'animale, o forse una borsetta tenuta nel medesimo tempo./ avanti la faccia della donna legesi / Sotto questa donna nell'angolo tra gamba e cocodrillo sta voltato verso/ la figura grande un uomo criocefalo geracuo, nudo affatto fuori/ dalla scuffia ordinaria ed ornato ancora sopra la testa/ d'un globo tra due corna tortuose  ei cammina colle gambe molto piegate e tiene in ciascheduna mano alzato un serpe./ dalla medesima parte, ma trall'asta e il margine, sta voltata in/ dentro una figura mummica palliata con testa nuda e sopra/ essa , ha la consueta barbetta e tiene avanti se con tutte e

due/ le mani scettro flagro e lituo 

Sotto questa viene a pendere il leone di rilievo già accennato, e sot/to questa sta a sedere <sup>in terra con ginocchia alte,</sup> un'altra piccola figurina voltata similmente/ in dentro con testa nuda e  senza barbetta tenendo nella d(estra)/ avanti se un serpe, nella sinistra un flagro appoggiato alla

spalla./ avanti esso in alto è scritto  Avanti al criocefalo legesi

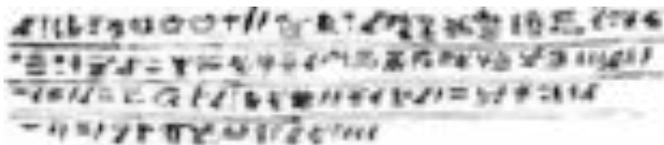
Sotto i cocodrilli su un basamento convesso in cui termina la tavola/ è sul mezzo un serpe ripiegato in molti giri / tenendo insieme la propria coda in bocca. sopra ciascheduna delle/ onde ossia volute, sta assiso con ginocchio alto un genio mu-/miaco, con mano sporgente sopra il ginocchio e tenendo

un/  penna che sia o lingula (pitt. ecol. 2,60) o specie d'arma./ La prima di queste ha la testa di cane, la calantica ordina-/ria e sopra la testa un globo . La seconda la testa d'ariete,/ la calantica ed il globo. la terza la testa umana <sup>con barbetta</sup> calantica e sopra la testa un occhio mistico. La quarta anch'essa/ a testa umana colla barbetta, senza calantica sulla fronte un serpentello/ dalla cervice come una vitta, sopra la testa un globo con due ser-/pi . La quinta ha testa di leone, la calantica, sopra la tes-/ta un globo con un serpe  . Sono tutte di profilo <sup>voltate</sup> verso la/ destra della figura principale./ A destra di queste cinque

figure e contro esse voltate sono tre figu-re in piedi. La prima un criocefalo geracuo simile in tutto al/ sopra descritto, ma tenendo in ciascheduna mano un . la secon-/da dietro questa un geracocefalo dritto camminante con ca-/lantica, tenendo nella sinistra avanti se un serpe, nella dimessa d(estra) probabil-/mente un . La terza un leontocefalo geracuo con <sup>due</sup> gambe da/ piccolo quadrupede come martora o donnola o icneumone o mi-/gale tenendo nella s(inistra) avanti se un serpe, <sup>sopra la</sup> d(estra) alzata dietro la/ testa un flagro, in testa ha un globo./ A sinistra delle cinque figure sono altre tre voltate verso/ la schiena delle cinque. La prima è compagna della prima a mano d(estra)/ ed è in essa come nell'altra un poco dubbio se veramente la testa/ è da ariete o forse di gatto. La seconda parrebbe compagna della/ seconda a mano dritta, se non in luogo del serpe terrebbe un  / La terza non è interamente conservata: così è geracocefalo/ con calantica e triplice tutulo <sup>offorse infula Osiriaca</sup> in testa: tiene nella d(estra) un  / pare che stia a sedere./ Sotto le figure a mano destra vedesi un leone giacente sopra base/ quadrata, ornato di ~~tutulo~~ infula Osirica, e tenente nelle zampe/ un . sopra esso un globo col serpe. Dietro il leone una/ figura che pare geracoce-fala, nuda nel resto ed in atto di tra-/figgere con un'asta che con ambedue le mani spinge un/ serpe ed un cocodrillo giacente in terra e guardante indietro/

verso chi lo trafigge. avanti è scritto  La figura ha un/ ornato in testa che non pare si capisce. Dietro essa una fi-/gura che pare di donna con calantica , ornato isiacco e veste/ lunga, alza la d(estra) avanti se tenendo nella s(inistra) avanti un/ serpe. Sotto le altre tre a mano s(inistra) sono le medesime figure , il leone pare/ che abbia la testa da pecora e sopra essa un globo con due corna/ I

geroglifici dietro il leone criocefalo sono  / Sotto il fondamento di questo emi-ciclo, ossia nel rovescio del margine/ inferiore ~~di questa~~ della tavoletta leggesi in quattro linee cominciando/ dal piano posteriore <sup>e tirando</sup> verso la facciata principale/



nel margine della tavola , quanto n'è rimasto a mano dritta, cioè quanto è alto/ l'emicyclo in due linee

La pelosità del collo del/ leone  
 esclude i tempi anteriori/ ai  
 Greci, i delicati dettagli/ ac-  
 cenna il fiore dell'arte in/  
 Egitto. mette questa tavola in-  
 sie-/me con i



Nel rimanente del mar-  
 gine a mano/ sinistra cioè  
 dalle teste dei serpenti/  
 che sorgono dalla mano  
 del simula-/cro fino  
 all'emicicel dove comin-  
 cia/ l'emiciclo una linea

leoni femmini./ Tutta questa tavoletta è d'un/ lavoro  
 singolarmente elegante e diligente/ e merita nel genere  
 suo un rango molto/ distinto, nè pare che si possa at-  
 tribuire/ altri tempi ch'al più bel tardo dei Greci/ in  
 Egitto, sotto Filadelfo ed Evergete nel tempo che/ la fi-  
 gura principale è quasi totalmente perduta , il/ leon-  
 cino, i coccodrilli, l'ippopotamo lo sparviero sopra  
 esse,/ le altre figure sembrano/ richiamare uno dei più/  
 valenti artefici Greci,/ l'erudita disposizione./ La miste-  
 riosa connes-/sione delle parti del-/le figure, li bene/ di-  
 stribuiti attributi/ ed ornati un mo-/tivo d'Egitto./ La  
 facciata deretana è coperta di 14 colon-/nette di gero-  
 glifici, divise ogni due linee perpendicolari



Egli è molto da compiangersi l'essere  
 perduta quasi/ la metà in diagonale  
 mentre che l'iscrizione è copio-/sissima  
 e vastissima e che questa tavoletta offre  
 molti/ segni o nuovi o più chiaramente  
 espressi di quello che si trovava/ in altri  
 monumenti.



[# **247** Pasta verde/lastra negro/la Serpentino tenero, Dol./ Frammento d'una tavola Arpocratea come n. 204 e come/ quella ~~tutte~~ da tutte le parti coperta di geroglifici. Della figura/ principale sono conservate quelle parti che nell'altra tavola mancano,/ le gambe dalle ginocchia in giù, i coccodrilli sotto i piedi toccando l'uno/ il collo dell'altro e voltando le teste in fuori. Nella sinistra/ tiene oltre i due serpenti lo scorpione e il leone ancora un bastone/ il quale probabilmente aveva un fiore in cima come ha in n. 204/ il bastone eretto a mano sinistra della figura. Il lavoro/ di questo pezzo è di <sup>d'</sup>una singolare eleganza, la quale <sup>particolarmente</sup>/ si dimostra nel leoncino che tiene nella sinistra, il piano sopra/ cui è rilevata la figura d'Arpocrate è ornato di varie figurine/ d'incavo egiziano, tralle quali è notevole l'ippopotamo sul dorso/ di cui sta uno sparviero. I coccodrilli giacciono sopra una base riton-/data nella quale di simile incavo è figurato un grosso serpente ~~che/cinque volte ripiegato, muovendo la propria coda [...]/ essi piega \*~~ (che dopo cinque <sup>pieghe</sup> voltate <sup>ad uso</sup> <sup>a guisa</sup> di onde viene a mordere la/ propria coda, e sopra ciascheduna di queste pieghe sostiene) un genio sedente, con varie altre figure che cir-/condano <sup>il serpente</sup>. Dei geroglifici è singolare quello della generazione/ del mezzo dei due belli, che difficilmente altro monumento s'incontra-/no.]

**248**<sup>158</sup> Basalto nero./ Frammento d'una tavola piena da una parte di geroglifici/ divisi in colonnette alto once  $6\frac{1}{2}$  largo 7, grosso  $2\frac{1}{4}$

[#



NB  
gerogli-/fici di  
N. 248]

**249**<sup>159</sup> Granito bigio/ Frammento trovato a Velletri scavando le fondamenta della/ nuova locanda presso <sup>la Chiesa</sup> di S. Martino. egli è parte della base/ di una statua, probabilmente d'un pastoforo della cui figu-/ra altro non è

<sup>158</sup> Frammento di lastra con iscrizione, inv. gen. 1034. Cozzolino 1989, 128, n. 13.2; Thiers 2000, 423-45. Il reperto fu acquistato a Roma.

<sup>159</sup> Frammento di base con piedi, inv. gen. 888. d'Errico 1989, 57, n. 3.16. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base. Per il reperto vedi anche Volume I, Cap II, § 2.3.

rimasto fuori del piede destro ed il calcagno/ del sinistro insieme col masso ch'occupava il vuoto ~~per~~ trai/ piedi ed il supposto pasto ossia sacelletto dentro cui gli/ idoli si portavano in giro. lung. once 7 larg.  $5\frac{1}{2}$  / alt  $5\frac{1}{2}$  il piede della figura è once  $4\frac{7}{10}$ .

**250**<sup>160</sup> Marmo bianco Carrarese/. \*(lungo pl  $3\frac{1}{12}$  larg  $1\frac{11}{12}$  alto e grosso  $7\frac{7}{4}$ .) Frammento lungo pl. 3 largo 2 incirca. Parte dell'architra-/ve d'un portico avendo in fronte le lettere ~~.....~~ / d'elegante carattere e dagli ornati rilevati nel piano/ inferiore che veniva ad essere soffitto. questi ornati sono divisi/ in due continuazioni di quadretti <sup>incavi</sup> occupati ciascheduno da/ un fiore di ciborio, ad uso dei rosoni che nelle fabbriche antiche ve-/donsi collocati dentro cosidetti cassettoni, e resta in mezzo a/ ogni due di questi quadretti un piano elevato ornato d'una infula/ osirica ~~eol solito riccio colle solite cose, vipera, pennacchiera e disco/~~ ossia birretta adorna d'una doppia pennacchiera, un disco e due corna/ sopra cui s'alzano due serpi con globi sopra la testa. Il lavoro/ è di mediocre eleganza e pare di tempi piuttosto buoni. Tro-/vato vicino al colosseo avanti i granari sotto l'Esquilino.

**251**<sup>161</sup> Terra cotta/ Frammento d'un fregio di arabeschi in rilievo colorito rappresentanti Nani,/ sfingi maschi e sfingi femmine compagni si un altro fregio più con-/servato ch'ultimamente dalla Farnesina è stato trasportato a/ Napoli. Il nostro frammento altro non contiene che una Sfinge gia-/cente con mammelle turgide e coda che termina in una pianta/ fiorita . ella è ornata di trecce cadenti per le spalle, d'un nastro in-/torno la testa, un vezzo al collo, ed un festone sul dorso. Avanti/ ad essa stava un Nano ~~soi~~ barbuto, consueta immagine della divini-/tà appresso gli Egizzi, nudo con braccia aperte tenendo in ciaschedu-/na mano una pianta con fiore: ed a mano sinistra del nano/ giaceva uno sfingio maschio e barbuto. Questo frammento è/ stato trovato a Velletri, è di lavoro Romano, di stile elegante/ ma volgare, nè ha altro rapporto coll'Egitto che le origini delle/ idee in esso figurate.<sup>162</sup>

**252-256** Tela incollata e dipinta/ Avanzi degli ornati d'una mummia guastata: cioè

<sup>160</sup> Il reperto giunse al Museo Borbonico con il resto della collezione, ma risulta attualmente disperso.

<sup>161</sup> Sima con motivo egittizzante, inv. gen. 21505. Pellino 2006, 60-61, VIII.4, Tav. XIX Cat. VIII.4.

<sup>162</sup> Per un approfondimento sulla provenienza vedi Volume I, Cap. II, § 2.3.

**252**<sup>163</sup> Maschera dorata con labbra rosse, occhi bianchi ~~come~~ contornati/ di turchino, pupille nere e ciglia nere turchine circondata da una scuffia/ di colore turchino cupo e d'un infasciatura di mento di vari colori.

**253**<sup>164</sup> Pettorale composto di nove ordini di fogli, fiori, bacce e/ semi, insieme un avanzo d'un altro ornato quasi simile.

**254**<sup>165</sup> Striscia lunga di geroglifici resi su fondo cileste in direzio-/ne perpendicolare. Insieme sette quadretti bislungi dei quali ciasched-/uno contiene una figura dipinta. Tre di queste sono ~~disegnate~~<sup>contornate</sup> con/ maggior diligenza delle altre <sup>dipinte con colori più vivi</sup> ed hanno il volto ed alcune al-/tre parti indorate. Esse rappresentano un anubide infasciato e/ palliato che <sup>nella sinistra</sup> tiene una penna nella destra, una fascia: e due figure ~~umane composte di~~ di donne inginocchiate in atto di alzare/ una mano alla fronte e sostenendo sopra alla testa l'una un tem-/pietto, l'altra un trono./ Nei quattro quadretti rimanenti vengono/ rappresentati un altro Anubide infasciato, due donne in piedi che/ alzando una mano alla fronte nell'altra portano un chiave Nilotica/ e finalmente una figura umana infasciata con un globo sopra/ la testa e nelle mani una cosa che pare una fascia.

**255**<sup>166</sup> ~~Parte inferiore dell'ornato della mummia da collocarsi/~~ Ornato che pare destinato a coprire i piedi della mummia, composto di/ vari fiori, fasci e frutti.

**256**<sup>167</sup> Avanzo d'una pittura ove di qua e di là d'una colonna si vedono tre/ ordini di geni sedenti in ogni ordine tre figurine

---

<sup>163</sup> Maschera in *cartonnage*, inv. gen. 1366. Cozzolino 1989, 91, n. 9.104. Mainieri 2016, I, 449-63 e 374-75, Cat. n. 16.2, tav. CXXVI.

<sup>164</sup> Collana *usekh* in *cartonnage*, inv. gen. 1357. Cozzolino 1989, 90, n. 9.95. Mainieri 2016, I, 449-63 e 376-77, Cat. n. 16.3, tav. CXXVII, fig. 2.

<sup>165</sup> Frammento di fascia di *cartonnage* con iscrizione (inv. gen. 1358) con quadretti sciolti rappresentanti divinità (inv. gen. 1358-1365). Cozzolino 1989, 90-91, nn. 9.96-103, tav. XV. Nel 1989 la fascia con geroglifici era già divisa in due frammenti; oggi del secondo frammento – che corrispondeva alla parte finale dell'iscrizione (Cozzolino 1989, 90, n. 9.97) – non si ha più alcuna traccia. Per un approfondimento ulteriore sui *cartonnage* vedi Pirelli, Mainieri 2015, 151-59 e Mainieri 2016, I, 449-63 e 378-93, Cat. nn. 16.4.1-4, 16.5.1-3, tavv. CXXVIII-CXXIX.

<sup>166</sup> Frammento di *apron* in *cartonnage*, inv. gen. 1105. Cozzolino 1989, 90, 9.94. Mainieri 2016, I, 449-63, Cat. n. 16.7, tav. CXXX.

<sup>167</sup> Copertura per piedi in *cartonnage*, inv. gen. 1106. Attualmente non più presente in collezione, vedi Mainieri 2016, I, 449-63.

[# Ornati della mummia da cui fu cavata la lista di geroglifici già descritta/ che dopo due anni di viaggio arrivò in Roma [...] il di Maggio 1785<sup>168</sup>/

### 1/ Maschera del volto

di tela sottilmente ingessata ossia ricalcata e dipinta, d'un pezzo colla scuffia /che copre il teschio, le guance e la gola, senza però essere stata unita / dietro, ma lasciando il sinistro e la cervice nuda./ Il volto è lavorato in rilievo imitando rozzamente le forme dell'umano viso,/ indorato ed imitato con colori ove il rilievo non bastava per indicare / le fattezze: le labbra sono rosse, le ciglia e la circonferenza degli occhi / turchino, <sup>i vicoli degli occhi sono rossi</sup>, gli occhi bianchi, le pupille nere: gli orecchi ancora sono / indorati, benché separati dal volto per certi guancialetti che coprono le tempie, la metà inferiore delle gote e tutto il mento./

La larva del volto è intorno intorno circondata da una ~~linea~~ filo rosso /serpeggiante. / La scuffia è stata d'un colore oscuro ~~ed ora~~ quasi perduto: e dal medesimo pare la parte superiore delli guanciali che <sup>uscendo dalla scuffia</sup> e coprendo le tempie e gran parte / delle guance giunge fin all'estremità del mento: ~~unita a qui~~ avendo unita / a se e come ad un solo pezzo un'altra benda più stretta che cominciava sotto / le orecchie giù per il margine delle guance e del mento / questa è di fondo rosso fior di persica con sopra questo fondo una rete di fili

gialli / contornati di turchino 

Ai guanciali resta attaccato un pezzo d'ornamento / da soggolo che serve a coprire il nudo della gorgiera legati tra i due / pizzi pendenti della calantica. Uso e composto ~~solo undici~~ nove fili assai / sottili, dipinti con linee gialle. il primo è turchino ornato di globetti / gialli il cui numero potrebbe essere 12 o 14. il secondo di color rosso è distinto / da fasce di forma periforme color verde. Il 3 ~~44~~ e 5. ~~sono perduti~~ <sup>è simile al settimo</sup>, il / ~~sesto~~ quarto su fondo paonazzo ha fatto

 di color giallo ed alcune macchie rosse / il ~~settimo~~ quinto su fondo turchino mostra sei occhi mistici, tre verdi-grigi, / tre gialli, tutti con contorni neri, il ~~sesto~~ <sup>l'ottavo</sup> è quasi paragonabile al ~~sesto~~ è / il sesto è compagno al quarto / Il ~~nono~~ <sup>settimo</sup> in ~~fondo~~ campo rosso ha dei globetti verde-griggio i quali con del nero/ nel mezzo hanno un punto turchino rilevato. il ~~decimo~~ <sup>l'ottavo</sup> è simile al / primo, ma più ~~stretto~~-corto, avendo circa sei globetti, l'~~undicesimo~~ <sup>il nono</sup> è perduto, il terzo pare che potesse essere stato simile al ~~primo~~ nono / il quinto aveva il campo rosso, le figure quasi romboiche di colore verde- / grigio.

<sup>168</sup> Vedi *supra* n. 229.

2/ Il collare ossia pettorale consisteva in due pezzi <sup>semicircolari</sup> dei quali / l'uno in mezzo cerchio cingeva l'altra la parte inferiore dell'altro / il primo (b) aveva almeno otto giri e ve-/niva a terminare di qua e di la della ca-  
/lantica verso le spalle in due teste di spar-/viero ove sono a et a. /  il secondo che/ col suo margine inferiore doveva arrivare circa al bellico, consiste / in nove giri e ci fa congettuare ch'altrettanti fossero nel primo / del pettorale superiore le estremità superiori che conducevano alle / teste di sparpiero sono strisce gialle e verdi distinte con contorni neri / il primo giro è turchino con globetti gialli/ il secondo rosso con un ornato verde che scambievolmente offre alla vista un/ fogli  ed un fiore  / il terzo quarto è turchino  con globi gialli quadripartiti da linee nere come / hanno tutti i contorni  / Il quarto terzo con strisce gialle è diviso in piccoli campi il verde, rosso, tur-/chino  / il quinto è compagno al secondo / il sesto è compagno al s terzo / il settimo di fondo giallo-rosso è ornato di occhi mistici di color verde pallido / ossia griggio, d'incerto numero. / l'ottavo rassomiglia al quarto  / tra ogni due giri come una linea gialla, così ancora nel secondo petto-/rale. / il primo giro del secondo ossia pettorale inferiore  ornamenti gialli, fondo (a) turchino, (b) rosso, (c) verde / il secondo  fondo (a) turchino (b)rosso (c) giallo d'arancio  / il terzo giro quasi come il primo/ il quarto catena di  (a) rosso (b) giallo (c) verde/ il quinto come il primo/ il sesto turchino con fogli e fiori pallidi rossi  / Il settimo  fondo rosso, centro verde, orlo rosso pallido/ l'ottavo come il sesto / il nono giallo con  ogni altro turchino gli altri rosso/

3/ la già descritta lista ornata di geroglifici che pare avere / occupato lo spazio tra bellico e ginocchia terminandosi poi tutto / l'ornato con

4/ un pezzo di tela similmente indorato e dipinto, diviso in / strisce e tagliato per vani così / il giro c.c.c. è composto di tasselli di vari colori, ~~dei quali~~  (a) pieni (b) vani ~~più grandi sono~~ rosso, turchini, ver-/di, cilesti, gialli, altri più lunghi / altri più stretti. /

Il giro d.d. è verde grigio con ornato



- 1) bianco giallignante
- 2) giallo
- 3) verde
- 4) rosso

il giro e.e



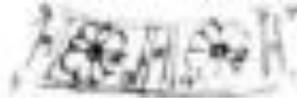
5) giallo

7) verde

6) turchino

8) rosso

il giro a.a.



9) giallo

11) rosso

10) quasi bianco

12) limonato

13) verde

14) turchino

il giro f.f. resta compagno di e.e. nella lista intermedia l'interstizio tra i giri/

#169 Nella lista intermedia l'interstizio tra i primi due giri, e quello fra i due / ultimi è turchino con fiori  il cui centro è lineato, il / resto bianco gialleggiante/

Gli altri due interstizi e quelli ch'avanzo sopra il primo giro sono / rossi con fogli e fiori come nel primo giro, fuori di che il foglio / medio del fiore che in detto grigio s'osserva rosso qui e bianco come / il resto del fiore/

N. osservo che la lunghezza del descritto ornato viene quasi ad u-/guagliare l'altezza della mummia dal ventre sino alla giuntura dei piedi. Fuor di esso sono stati trovati intorno alla mum-/mia otto pezzi stracciati di tela incollata e dipinta, i quali nella / medesima guisa che i fin qui enunciati ornamenti sono provvisti / ciaschedun pezzo di quattro o di due buchetti capaci di rice-/vere un grosso spago per tenerli attaccati al luogo loro conveniente / dall'analogia della tela di mummia conservata in Velletri si / congettua che i quadretti n. 2, 3, 4, 5, 6, 7 possano avere accompagna-/to la lista geroglifica insieme con due altri quadretti totalmente perduti / di maniera che 2. 6. 7. 4 fossero stati collocati a mano destra / di essa lista guardando verso la medesima, 3. 5 e i due pezzi perduti / alla sinistra. riguardo a N. 1 pare difficile ravisare dove possa avere avuto il suo sito essendo diverso dagli altri per non solame-/nte essere dipinto, ma nell'istesso tempo tagliato <sup>con forbici</sup> il contorno posteriore / della figura, nonchè l'avanti è totalmente dipinto come negli altri./ Infine guarda al medesimo verso delle quattro figure, onde collocandole / accanto alla lista verrebbero troppe figure da una banda, temendosi che / la rappresentanza è la medesima di N. 7. Puote essere che fosse applli-/cato al petto della mummia, o che accompagnata da n. 2 e 3 fosse / posta tra il pettorale e la lista geroglifica, come nella / nominata pittura di Velletri sopra la colonnetta geroglifica sono / collocate la

<sup>169</sup> \*Mummia 3

figura d'Osiride e due [...] un altro / ma non corrispondono tra di se questi tre pezzi per l'altezza N. 1 essendo nel / nero una terza parte più altro di N. 2 e 3 che sono uguali, e l'essere / contornato con forbici da una parte pare indicare una cosa, che occupasse / un sito esterno, non collocata tra due altre figure. / Questa diffi-/cultà giunge ad osservare un pezzetto [...] dall'intera diversità / ~~tra~~ tanto al materiale quanto all'artificiale dei rispettivi pezzi /dipinti della mummia tra di loro. La larva, il collare detto / da noi primo, la lista ed i quadretti 1. 2. 3. sono d'una tela più-/molto più fina, d'un gesso ossia impasto di più corpo ~~resistente~~ lisciatura e dotata / di colori più accesi e pastosi, d'un disegno più diligente, che il / resto, e paiono unicamente appartenere alla mummia, ch'accom-/pagnavano; mentrecchè il collare secondo ossia pettorale ° stomachino / può credersi appartenere ad altra mummia rinforzata in questa per ornamentarne il manto insieme con i quadretti 4. 5. 6. 7. che potrebbero / andare uniti, distinguendosi da essi la pittura n. 8 per un ancora / maggiore grado di rozzezza e negligenza, e la pezza d'ornato / notata sopra n. 4 per essere di più fresca conservazione di qual / simile altro pezzo ~~da~~ di pittura contenuto nella mummia./

Quadretti **N. 1** Anubide infasciato con calantica, mantiglia, pallio, / tenendo con tutte e due le mani avanti se estese una benda lunga / e piegata. egli è già stato osservato che del campo quella parte / che restava dietro la figura, la quale come tutte quelle ch'abbiamo / da descrivere e come quasi tutte le figure Egizzie dipinte / o scolpite ~~in basso fondo~~ vedesi in profilo, è stata tagliata via, / forse il contorno ~~anteriore~~ davanti non è solamente dipinto / ma insieme calcato, e riserva delle mani e del pallio, e così sono calca-/te nelli quadretti 2. 3. Tutte ~~quelle~~ le parti indorate. Nel presente / il campo è verde griggio ossia bluastro avvicinandosi al cilestro impuro. / Il volto del deo e la persona del mezzo in giù tutta indorata: la / zazzera è turchina, la mantiglia che arriva fin intorno alle na-/tiche consiste di cinque giri verdi chiari, cinque rossi ed otto giallini / pallidi: le mani sono limonate, il pallio verde con clavo rosso / cinto di giallo pallido, la fascia che tiene pare da una parte rossa / dall'altra verde chiaro. Termina il campo contro una lista gialla / sotto i piedi sono tre strisce, una verde tra due gialle./

**N. 2** Campo giallo. Figura inginocchiata o seduta in sulle cal-/cagna, colla mano alzata come per coprire il volto, sofferman-/do in sul capo quell' attributo ch'alte volte abbiamo chiamato / una facciata di tempio. quest attributo, il volto, spalla, braccia, / mano sono indorati; la calantica che pende solamente dietro / è turchina-azzurra: il resto della persona è coperto d'un vestito / verde bluastro fatto a maglia  indicandosi la maglia con linee / nere. La terra ossia

pavimento ~~e non~~ ~~conosci~~ in cui sta inginocchiata / conosci dal colore bianco: sotto esso è un ornamento di base / che consiste in una striscia gialla e un'altra più larga rossa: intorno / come una ricalcatura di tasselli bianchi, gialli, verde, turchini, rossi. /

**N. 3** Tale quale N.2 eccettuandosi l'essere la figura ~~volta~~ / diversamente conversa, e ~~che sostiene~~ la diversità dell'attri-/buto in testa che pare un trono./

**N. 4** figurina rinfasciata con testa di scimia (Pitecoces Halus) / e globo sopra la testa tenendo avanti se con tutte e due le mani / una fascia e stando sopra una base non alta fatta nell'avanti / ad uso di sciarpa. il campo è ~~turchi~~ verde, la base turchina con / lista rossina pallida intorno, simile alla lista che cinge l'orlo / del campo, ed al volto, alle mani ed alla mantiglia che copre le / spalle della figura: il resto della figura è rosso brunastro, anche / la fascia ed il globo: la zazzera che cala solamente per / la schiena è turchina.

**N. 5** Cinocefalo come N. 1 con ~~scuffia, mantiglia~~ volto / verde pallido gialleggiante, zazzera turchina, mantiglia corta per / le sole spalle e di color del volto con linee nere, veste ossia in-/fasciatura verde chiara, pallio bruno cinto da un clavo <sup>stretto</sup> giallo / intorno a cui gira un altro più largo ~~fine~~ turchino: ma-/ni non si vedono ~~che~~ o che l'abbiano volute figurare / totalmente infasciate o che le mani si sia dimenticato / di pittare. il campo è rossigno gialleggiante grigio: con / una incastratura a tasselli turchini verdi rossigni.

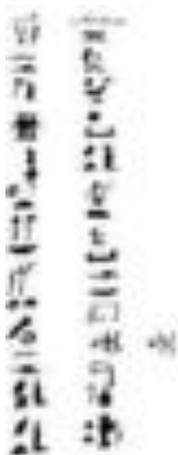
**N. 6 e 7** due figure a quanto pare di donne totalmente / simili fuori nell'essere voltate diversamente e nell'alzare un / la destra l'altra la sinistra. Stanno in piedi sottilmente vestite / <sup>di sotto il petto</sup> fino alle giunture dei piedi. sono ornate di scuffia che pende / ugualmente avanti e dietro, alzano una mano verso la som-

/mità della testa, mentre che l'altra che pende in giù tiene un / , il volto, il petto, le braccia, i piedi sono di color giallo / limonato, la veste è verde pallida,

la zazzera turchina e così / ancora il . il campo è rossigno ~~pe~~ bianchiggio, l'incastratura / a tasselli turchini, verdi rossigni./

<sup>170</sup> **N. 8** Frammento d'una pittura bislunga, che conteneva un numero va-/rio di figure disposte di qui e di là d'una ~~st~~ colonnetta ossia doppia / striscia gialla e verdigna: in quello che è conservato vede-/si da ogni banda quattro ordini di figure accovacciate / o sedute a terra, contenendone ogni ordine tre : sono tanto /malfatte che non sene può dire altro se non l'essere che / non sono figure totalmente umane".

# Geroglifici dipinti in una lista di tela gessata che serviva da ornam-/ento al corpo d'una mummia venuta ultimamente da ~~Alessandria~~ Saccara per la via / d'Alessandria e Venezia. Il pezzo è intero lungo circa  $2\frac{1}{2}$  pl. largo onces /  $2\frac{1}{2}$  egli è diviso in tre strisce delle quali quella di mezzo vien occupata dai geroglifici, il fondo, su cui con colore nero sono scritti i geroglifici, è verde / pallido ed impuro. il resto è giallo con tasselli rossi, turchini e verdi.



**257**<sup>171</sup> Pasta di smeraldo Frammento d'un cilindro con sei linee perpendicolari di/ caratteri persepolitani. Giada orientale.

**258**<sup>172</sup> Bronzo. figura d'uomo nudo seduto sui talloni, colle/ braccia come in atto di tenere una cosa stesa spiegata sopra/ le ginocchia, ~~essia~~ con una scuffia ad uso delle/ sfingi ed un grembiule pieghettato e in fronte/ un serpentello in collo grosso colla coda pendente sopra/ la scuffia verso la cervice. Alta circa 9 pollici./ maniera goffa. \*(alt. onc.  $6\frac{1}{2}$ / lunghezza dalle gambe dalle/ ginocchia fino alla pianta onc. 3.).

<sup>171</sup> Cilindro con iscrizione cuneiforme, inv. gen. 725. Mainieri 2016, I, 306, Cat. n. 14.1, tav. XCV. Vedi anche Volume I, Cap II, § 5.

<sup>172</sup> Statuetta di faraone offerente, inv. gen. 386. d'Errico 1989, 122, n. 12.107. Il reperto rientra nel gruppo di manufatti provenienti da Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3.

**259** ☉ Figura compagna di n. 189 alta on.  $6\frac{1}{2}$  compreso il fiore/ che porta sul capo ch'è alto quasi once 2. Bronzo

**170 260** ☉ Bronzo Iside sedente ch'allatta il suo figliolo./ rozzissimo lavoro ~~semigliante ad una lastra~~ figura piccola, sottile, quasi/ come una lastra, solamente nel viso rilevato, in testa ha fuor della/ scuffia ~~con~~ la solita vipera et un disco tra due corna.

[# **260** Iside sedente in atto di allattare il figlio. piccola figura di somma/ rozzezza, solamente nel viso rilevata, nel resto una lamina goffa-/mente contornata . in testa ha la solita scuffia col serpentello ed un/ disco fralle corna bovine. Alta on.  $3\frac{1}{3}$  bronzo.]

**169** <sup>261</sup> ☉ Bronzo. gatto sedente con petto alzato.

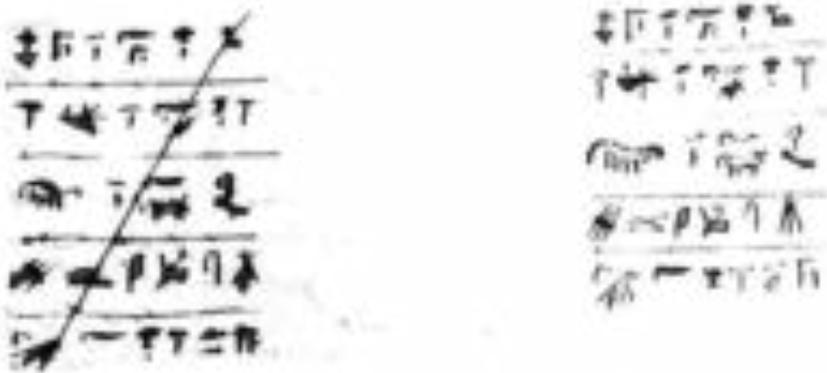
[# **261** Gatto sedente come n. 134 diversa soltanto per la/ coda girata alla sinistra Alt. on.  $2\frac{7}{10}$ . Bronzo.]

**262**<sup>173</sup> Ha l'aspetto e la durezza del marmo bianco, ma coll'agro di/ limone non fermenta, forse per essere rimbevuto d'una patina di altro. Piccola tavoletta di marmo bianco, alta il doppio della larghezza,/ quadrata in base ed arcuata in cima, da una parte in alto rilievo una/ figura nuda maschia giovanile carnosa, senza ornati fuor d'una sottile/ birretta ad uso di papalina, ed il ciccino Arpocrateo cadente sopra/ l'orecchio destro ricurvato sopra il petto. sta in piedi dritto/ avanzando ~~il piede sinistro de-~~ ~~stro un poco~~ un poco il piede destro/ ~~bene~~ spiegando le braccia in fuori dai fianchi e tenendo in ciasched-/una mano due serpi lunghi ed uno scorpione. sopra la testa osser-/vasi la solita maschera del dio Tai, caricata al solito, con occhi/ grossi, fronte turgente, orecchie staccate, naso ricagnato bocca aperta,/ denti nudati e lingua pendente fino a toccar il vertice della/ figura nuda. essa è ornata d'un piccolo mogio ossia imposta,/ e d'una barba posticcia di tre ricci da ogni banda. ai piedi della/ figura vedesi rilevati nel plinto della base alla destra una/ tartaruga, alla sinistra una tigre, forse cane o leone, che posando i piedi contro/ il largo della tavola col fianco resta attaccata al plinto. essa/ camminando volta la testa indietro./ Il rovescio da sei linee di una composizione bigia viene/ spartito in sette campi piani. nel primo è incastrato della/ medesima composizione un globo accompagnato

---

<sup>173</sup> Stele arpocratea, inv. SG 1076. Della stele, attualmente dispersa, sopravvive una litografia, vedi Volume I, fig. 50 e THM, <https://www.thorvaldsensmuseum.dk/en/collections/work/E1424>.

da due vipere,/ i seguenti cinque sono ornati di geroglifici incavi, l'ultimo è/ una sottile striscia senza ornati. I geroglifici sono:



Opera egizia quasi pura. Alabastro gessoso di Menfi, qua/le trovasi ado-  
perato nel cimento/ delle piramidi. Dolomien/ Marmo bianco di grana  
molto fine. Thomson<sup>174</sup>.

[# 262 Alabastro gessoso bianco (marmo bianco volgare) Piccola/ tavola simile  
a n. 204, quadrata alla base ed arcata nella/ cima alta onces  $3\frac{2}{3}$  larga alla base  
onc  $1\frac{7}{10}$ / Dall'una parte la figura d'Arpocrate ad altorileivo, nudo/ senza nessun  
ornato, fuori dalla sottile birretta o sia papalina/ ed il solito cincinno che di so-  
pra le orecchie cade ricur-/vato fino sul petto. Egli sta in piedi, dritto, avan-  
zando un/ poco il piede destro, spiegando le braccia in fuori dei fianchi e/ te-  
nendo in ciascheduna mano due serpenti lunghi ed uno scorpi-/one. Sopra la  
testa osservasi la consueta larva del/ dio Tai in caricatura, come sempre, ornata  
d'una barba/ posticcia o d'un moggetto o sia imposta sopra il vertice, la/ bocca  
aperta mostrando i denti colla lingua toccando la/ cima della birretta d'Arpo-  
crate. Ai piedi di questo vedesi/ a mano d(estra) una tartaruga, a mano s(inistra)  
una tigre che camminando/ guarda indietro. La parte opposta ha sei strisce/  
inscritte d'una composizione bigia orizzontalmente/ spartita in 7 spazi, dei  
quali il primo è ornato d'un/ globo con due serpenti della medesima composi-  
zione,/ i cinque seguenti sono grafiti di geroglifici, l'ul-/timo rimane liscio.]

<sup>174</sup> Il Thomson citato più volte nel presente volume potrebbe essere identificato con William Thomson (o Thompson, 1761-1806), mineralogista inglese. Per un approfondimento vedi Cipollone 2017, 157-204.

**263**<sup>175</sup> Serpentino tenero, Dol./ Steatite di colore scuro. frammento/ mezza figura dal bellico in giù. figura muliebre vestita/ di sottile camicia che stretta al nudo e composta in pieghe gentili quasi/ lascia da vedere quasi tutti i contorni della persona, ed è arricchita d'un orlo/ di frange che cade lungo la schiena, ornato al pilastro che serve d'ap-/poggio alla figura, ed è coperto di geroglifici cosa consueta nelle mezze fi-/gure egizzie. rara forse unica in quelle che all'/Egizzio uniscono un principio di scultura greca come fa la pre-/sente, la quale nel nudo osservando il gusto egizzio, benché ringenti-/lito, ma nel pannello professa l'imitazione del Greco

la/ figura è sopra natura alta e grande, lascia cadere le braccia lun-/go i fianchi fino alle coscie e tiene nella destra la chiave mistica, man-/tiene la sinistra aperta appiattita sulla coscia. ella muove il piede sini-/stro poco avanti il destro, il vestito arriva fin alle cavicchie dei/ piedi dove finisce senza indizi d'orlo o altro ornato./ i geroglifici del pilastro d'appoggio:



avvoltoio

geracocefalo

[# 263 lavoro diligente e nitido particolarmente nei geroglifici./ Serpentino tenero. Frammento alto on.  $9\frac{1}{4}$  la figura dal pu-/be fino alla pianta dei piedi onc.  $6\frac{1}{2}$ . Figura dal bellico/ in giù con pilastro d'appoggio ornato di geroglifici. Donna vestita di sottile sindone che stretto alla persona, è/ composto di pieghe sottili alla greca, lascia tra-/vedere quasi tutti i contorni del nudo e resta ornato/ d'un contorno di frange, che cade lungo la schiena, ac-/compagnando il pilastro d'appoggio. La figura è svelta/ e gracile, fuor dal naturale, sta dritta avanzando un/ poco il piede sinistro, lascia cadere le braccia lungo i fian-/chi, tenendo nella destra serrata la chiave nilotica ed/ applicando l'aperta sinistra alla coscia. Il vestito arriva fino alle/ cavicchie dei piedi. Il tutto insieme è somigliantissimo/ ad una figura grande di basalto nel Museo Capitolino, ma/ \*acquista un merito particolare/ per i geroglifici che di simile/ maniera non facilmente s'incontrano]

<sup>175</sup> Statuetta di Hathor, inv. gen. 236. d'Errico 1989, 59, n. 4.8, tav. II. L'immagine della statuetta è stata pubblicata dallo stesso Zoëga nel volume *De origine et usu obeliscorum* 1797, 655.

**141 264** • Porcellana, frammento di color verde. testa di don-/na colla solita scuffia fatta a perlette./ Sopra essa un ornato nel cui piano è ricavato/ il geroglifico  del trono in qualche/ modo simile al frontespizio di una fabrica./ elegantissimo lavoro.



[# **N. 264** porcellana Alt. onc. 1  $\frac{1}{2}$ . frammento di color verde, d'e-/ legante lavoro. testa di donna colla scuffia e perlette, e sopra / quella un ornato alto simile ad una ara o sia mensa sacra, / di cui il piano più largo è graffito a scacchiera, l'inferiore / è più stretto e fregiato dal geroglifico .]

**265**<sup>176</sup> Porcellana. Figurina di maniera nitida. Pateco compagno/ a n. 49 barbato e caudato caricato all'ultimo segno, con/ una pennacchiera alta quanto la metà della figura, composta/ di tre piume ed una foglia in mezzo ad ogni due piume. La/ chioma è folta e pare naturale, le orecchie stanno in/ fuori, sono forate e quasi quadrate. Mancano le gambe dalle ginocchia in giù / e il braccio sinistro. Alto nel suo stato presente on 2  $\frac{7}{10}$ / compresa la pennacchiera alta on. 1.

**161-164 266-269**<sup>177</sup> ☉ Porcellana. quattro Pateci barbati ossia Tai, nella/ solita positura, tutti quattro coll'indizio d'essere stati/ portati ad uso di amuleti. ~~Tutti~~ I tre primi sono cau-/dati n. 169 è bifronte come n. tutti sono ornati/ di pennacchiera in capo, n. 266 è notevole per la [...] / [...] del membro virile e dei testicoli e per/ la visibilità della lingua fuor dalla bocca.

[# **266** Porcellana. Altro Pateco simile, alto 2  $\frac{1}{10}$  no-/tabile per la maniera in cui è formato il membro virile/ e per la grossa lingua che copre tutto il mento./ **N. 267. 268. 269.** Tre altri di maniera più rozza, dei quali/ uno è bifronte come n. 50; il **N. 267** è alto on. 1  $\frac{6}{10}$  / **N. 268** onc. 1  $\frac{3}{10}$  il **N. 269** on. 1. Porcellana.

# **269** Porcellana Pateco barbato e caudato, del resto simile/ agli altri esistenti al museo, ha una pennacchiera di tre pume alta quanto la/ metà della statura di Pateco con una foglia in mez-/zo ad ogni due piume con folta chioma che pare/ naturale . manca il braccio sinistro e le gambe,/ le orecchie quasi quadrate, perforate/ come con uso di appicaglie. Alta circa 4 pollici/ figurandola intera , di maniera nitida.]

<sup>176</sup> Amuleto Ptah-Pateco/ Bes, inv. gen. 965. Esposito 1989, 94, n. 10.20.

<sup>177</sup> Gruppo di amuleti rappresentanti il dio Bes. Individuato solo il n. 266 corrispondente all'inv. gen. 966, Esposito 1989, 94, n. 10.22.

**169 270**<sup>178</sup> Porcellana figura di mummia con la solita scuffia/ e barbetta, tenendo nella destra un compasso e un laccio da cui/ pende dietro la spalla s(inistra) un canestro ovvero una rete/ nella s(inistra) un rampino intorno al ventre

come una lista/ di geroglifici

e sotto questa fino a verso i piedi un'altra perpendicolare./



[# 270 Porcellana. Alta on.  $6\frac{1}{2}$ , Figura di mummia ornata d'una/ fascia di geroglifici intorno al ventre, ed un'altra/ perpendicolare dal ventre fino ai piedi. essa ha la solita scuffia e la barbetta, e tiene nella mano destra un compasso ed/ un laccio, da cui sopra la spalla sinistra pende un canestro ossia/ rete, nella sinistra un rampino.]

**168 271**<sup>179</sup> Marmo bianco. frammento. testa di pateco di/ lavoro rozzo: Grandezza naturale.

[# 271 Marmo bianco ordinario. Lavoro Romano. Frammento/ alto on  $9\frac{1}{2}$ . Testa d'un Pateco di grandezza naturale.]

**166-167 272-273**<sup>180</sup> Marmo bianco, due tavole di forma  basso-/rilievo di due serpi contorti ed alzati di qua e di la/ d'una pianta rassomigliante al silfio



i serpi sono/ ornati di globi sopra le teste: nell'uno paiono ma-/schi essendo sopra coperti di scaglie e senza notevole/ gonfiore nell'altro femine, gonfie sotto il collo/ e come squamose, ossia ond(u)late. dalle loro bocche/ escono le lingue forcate quelle del duo femine/ sono come nelle medaglie Greche, gli altri sono/ più simili al fare Greco-romano \*(N. la diversità ne serpenti, dei quali gli uni/ rappresentati l'Agatodemone, Canti, Mercurio, il [...]/ gli altri Iside, Venere, Cerere, la natura, vita e morte la ψυχη.)

<sup>178</sup> *Ushebty*, inv. gen. 450. Poole 1989, 86, n. 9.56, tav. VII.

<sup>179</sup> Testa di Pateco, inv. gen. 633. d'Errico 189, 62, n. 5.8. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base. Il reperto viene inserito tra i materiali da Roma.

<sup>180</sup> Due antefisse con serpenti: invv. gen. 1024 (n. 272) e 1073 (n. 273). Pirelli 1989, 125-26, nn. 12.124-125. Entrambe le antefisse provengono da Roma.

[# 272 Marmo bianco ordinario. lavoro romano. due bassorilievi quasi/ compagni di figura d'arco Gotico. Di qua e di là d'una pianta che in qual-/che modo rassomiglia al silfio, alzansi due serpenti attorcigliati, con/ globo in testa , bocca aperta e lingua bisulea. Quelli dell'uno sono tutti/ coperti di scaglie e simili a quei che nella medaglia rappresentano l'A-/gatodemone, quelli dell'altro han la pancia gonfia ed ornata, come/ quei che sogliono ornare le fronti delle figure Egizzie e sulle medaglie cre-/densi rappresentare Iside].

274<sup>181</sup> Figura mumiaca di porcellana verdigna/ con scuffia, barbetta, mani incrocchiate, tenendo/ nella d(estra) il compasso  ed un cordoncino da cui/ dietro la spalla sinistra pende , nella si-/nistra tiene una falce . dal ventre in giù/ sono nella parte davanti di geroglifici.



[# N. 274 Porcellana verdigna Alta on  $7\frac{1}{4}$ . Figura mumiaca colla solita bar-/betta nella destra un compasso ed un laccio, da cui dietro la spalla sinistra pende un/ reticolato, nella sinistra un uncino o una falce. Dal ventre in giù è ornata/ nella parte davanti di geroglifici.]

275<sup>182</sup> Pietra dolce, verdastra scura. Alta on. 6 figura abbozzata./ Osiride a sedere sopra un trono, rivestito dei soliti ornati ed attributi,/ infula alta col serpentello. barbetta, flagro e lituo, colle mani al/ petto delle quali la destra tiene il flagro e resta posata perpendicolar-/mente sopra la sinistra, la quale impugna il lituo. Vestito al solito ad/ uso di mummia, ed appoggiato colla schiena contro il consueto pila-/stro.

276<sup>183</sup> figura simile a n. 274 di porcellana turchina/ chiara. diversa però nell' avere una fascia di gero-/glifici orizzontali intorno al ventre ed un'altra pe-/rpendicolare di là fino sopra i piedi



[# 276 Porcellana di color turchino chiaro. Alta on. 7 Figura simile a n./ 279 diversa però per avere una fascia di geroglifici orizzontale/ intorno al ventre ed un'altra perpendicolare dal ventre/ fino ai piedi.]

<sup>181</sup> *Ushebty* di Ankhapy, inv. gen. 445. Poole 1989, 86, n. 9.64, tav. VII.

<sup>182</sup> Statuetta di Osiride in trono, inv. gen. 196. d'Errico 1989, 112, n. 12.3. Il numero è inciso sulla base.

<sup>183</sup> *Ushebty* di Padihoremheb, nato da Tascerientaihet, inv. gen. 681. Poole 1989, 85, n. 9.52, tav VII.

**277**<sup>184</sup> Altra più grande di color/ di cenere tenendo in ciascheduna/ mano come pare una falce benche/ quella della destra sia alquanto più lunga dell'altra, co solito vaso re-/ticolato pendente dalla spalla sinistra, ed ornata d'una colonna/ di geroglifici dal petto fino ai piedi  
 [# 277 Porcellana color di cenere alta on.  $8\frac{3}{4}$ . Altra simile te-/nuto in ciascheduna mano come pare, una falce, benché quella della destra sia alquanto diversa dall'altra, col solito quadrato retico-/lato pendente dalla spalla sinistra. adornata d'una colonna di geroglifici dal/ petto fino ai piedi.]



**278**<sup>185</sup> Piccola figura di bronzo. Iside Greca nel solito costu-/me cioè col vestito annodato fralle mammelle, vela-/ta, avendo in capo sopra il velo una bassetta ossia moggio/ sopra cui alzasi un fiore composto d'un globetto, due cor-/na e due piume, ornata ancora dei consueti ricci isi-/aci. Sta in piedi muovendo il piede sinistro un poco/ avanti. tiene sopra la destra, come sedente , il/ serpe grosso, gonfio e tutulato che sogliamo vedere nelle/ fronti delle figure Egizzie. nella sinistra che/ pende al fianco, una cosa che pare essere/ avanzo della chiave nilotica, solita tenere in/ questo modo.

**279** ☉ Steatite bianca friabile frequente intorno a Menfi. Dolomien./ Piccola testa di Serapide col modio, di bellissimo lavoro greco/ gli occhi erano incastrati d'altra materia.

**280**<sup>186</sup> Pietra tenera, turchino nerigna, serpentino Dol. Lavoro greco dozzi-/nale, piccola testa giovanile ricciuta con una ciocca legata/ sopra la fronte ed una treccia dal vertice sopra l'occi-/pite fino alla cervice, con un diadema sottile ed un/ imposta bucata per applicare qualche ornato Egizgio.

**281**<sup>187</sup> Bronzo. Piccolo Arpocrate quasi sedente lavoro greco/ dozzinale Egizgio dozzinale (che tira al Greco ave-/ndo le braccia staccate dal fianco e le ginocchia separate)/ Le mani pendono in giù e restano accollate alle cosce./

<sup>184</sup> *Ushabty* di Panakht, inv. gen. 439. Poole 1989, 89, 9.82; *Guida* 2016, 92, n. 21.

<sup>185</sup> Statuetta di Iside, inv. gen. 307. d'Errico 1989, 120, n. 12.98; Cozzolino 2001, 223, XI.19. Il reperto proveniva da Roma.

<sup>186</sup> Testina di Arpocrate, inv. gen. 896. d'Errico 1989, 61, n. 5.6.

<sup>187</sup> Statuetta di Arpocrate (probabilmente un falso), inv. gen. 366. d'Errico 1989, 118, n. 12.70. Nel Catalogo del 1989 è riportato un erroneo numero di inventario: segnato 416, anziché 366.

sopra l'orecchio destro ha il solito cincinno che ri-/piegandosi a foggia di cono viene a posare sopra/ la spalla verso il petto. Sopra la fronte vedesi il serpentello il resto della testa è calvo <sup>forse coperto d'una sottile birretta.</sup> nella cer-/vice resta un anello per sospendere l'idoletto.

**282** ☉ Bronzo Iside egizia di lavoro nitido. Siede col figlio in grembo, tocca colla destra la mammella sinistra e tiene colla sinistra il figlio il quale è in tutto conforme a n. 281. Ella come sempre è coperta dal petto in giù di sottilissima roba, ha in testa la consueta scuffia ornata delle spoglie dell'avvoltoio, sopra la fronte il serpente, e sopra il vertice un'imposta ornata intorno di piume, sopra cui posa un altro ornato composto di un disco collocato tra due corna di vacca. Sotto il mento ha la solita gorgiera.

**283** ☉ Bronzo Osiride mummia nella solita po-/sutura, avento in testa l'infula ornata di du piu-/me laterali ed un serpente sopra la fronte, al/ mento la solita barba intrecciata senza vestigio/ di legame. Tiene nella d(estra) il flagro accollato alla/ spalla d(estra) e nella s(inistra) il lituo alla spalla s(inistra). Figura/ svelta o sottile sopra il naturale col viso diligente-/mente lavorato come ancora lo è nell'Iside prece-/dente. Tutti e due sono di lavoro puro Egizio.

**284**<sup>188</sup> Basalto <sup>verde più tenero del solito.</sup> figura alta pl. 1  $\frac{1}{4}$ . Sacerdote nudo fuor del grembiule e della cintura, la quale/ avanti al ventre viene a formare due nodi. La/ testa nuda e calva. La fisionomia del vecchio con/ qualche caricatura, le orecchie grandi la testa più/ larga che alta, il collo grosso, tutta la figura/ goffa e rozza, le braccia accollate ai fianchi, le/ mani piatte al grembiule il quale quasi piatto/ avanti, dai due lati viene a formare due ango-/li pizzi, poi si ritira intorno alle cosce, <sup>le gambe e i pie-/di</sup> attaccate al masso informe, che sorgendo dalla/ base in guisa di obelisco, s'assottiglia fino/ alla cervice. Il piede s(inistro) avanza il destro l'/uno e l'altro sono portati piatti e paralleli,/ le gambe sono grosse e goffe, pare con qualche/ indicazione di muscolatura intorno alle/ ginocchia, come ancora è nel ventre.

**285**<sup>189</sup> Porcellana turchina Piccola figura embrioni-/ca colle mani unite sotto il mento, una larga/ zazzera in testa e un appicagnolo dietro la/ schiena.

---

<sup>188</sup> Statuetta di funzionario, inv. gen. 383. d'Errico 1989, 52, n. 2.13; Cozzolino 2001, 217, XI.2. Numero del catalogo di Zoëga inciso sulla base.

<sup>189</sup> Statuetta, inv. gen. 380. Attualmente disperso.

**286**<sup>190</sup> Alabastro <sup>bianco che fermenta con gli acidi</sup>, figura mumiaca di somma rozzezza/ ~~or-~~  
~~nata~~ <sup>distinta</sup> da alcune linee di colore nero. per indicare/ i contorni delle fat-  
tezze e degli ornati. \*Alabastro Tebaio/ marmoreo. Dol.

**287**<sup>191</sup> Frammento di pietra tenera ~~turchino~~ <sup>serpentino Dol.</sup> turchino nericcia. Osiride  
mumiaco sedente con i soliti/ attributi, l'infula colle alette e il serpen-/tello,  
la barba intrecciata, il flagro nella d(estra) ed/ attaccato alla spalla d(estra)  
il lituo nella s(inistra) alla/ spalla s(inistra). il lavoro è negligente il partico-  
lare/ della figura è di vedere le mani distintamente/ sortire dal vestito, e  
intorno al collo una specie/ di bavero. dietro le spalle il vestito come pizzi-  
/cato. Viene retta da un pilastro d'appog-/gio ch'arriva fino alla punta  
dell'infula.

**N. 288**<sup>192</sup> Piccolo sistro in bronzo a quattro toni, in sulla/ cima giace un gatto il  
manico termina/ in una pigna.

**N. 289. 290.**<sup>193</sup> Figuline/ la prima ha nel mezzo le lettere ISIAC e/ sotto esse un  
sistro a tre corde, intorno/ leggesi in giro EX PR CLAVDI MAXIMI./ la se-  
conda ha nel mezzo ISIACA/ intorno IMIXAM IDVALC IT ARPXE.  
\*l'istesso padrone di fornace è nominato/ in una figulina appello? Mura-  
tori/ 324,9. col consolato terzo di/ Serviano, spettante all'anno di [...] 134.

**291**<sup>194</sup> tale quale la precedente.

**292** ☉ Porcellana. Figura mumiaca con i soliti or-/nati la scuffia e la barbeta,  
tenendo nella mani/ certe cose mal espresse, somiglianti però a/ quelle so-  
lite a tenersi da simili figure, il ram-/pino, il compasso, la rete ossia cane-  
stra che/ pende dietro le spalle.

<sup>190</sup> *Ushebty* anepigrafe, inv. gen. 446. Poole 1989, 78, n. 9.9.

<sup>191</sup> Statuetta di Osiride in trono, inv. gen. 197. d'Errico 1989, 113, n. 12.4.

<sup>192</sup> Sistro a 4 turni, inv. gen. 2393. Il reperto, da Roma, fu trasferito nella collezione dei 'Bronzi Minuti' tra il 1859 e i primi anni del '900, vedi Volume I, Cap. II, § 1.2, Tabella 2.

<sup>193</sup> Terrecotte figuline, invv. gen. (terrecotte) 24415- 24416. Attualmente disperse. Vedi Volume I, Cap. II., § 2.2.

<sup>194</sup> Terrecotta figulina, inv. gen. (terrecotte) 24460. Attualmente dispersa. Vedi Volume I, Cap. II., § 2.2.

**293** ☉ Altra compagna

**294** ☉ Altra quasi simile ma senza attiri-/buti nelle mani.

**295**<sup>195</sup> Terra cotta. Frammento compagno a N. 251 ma/ più grande essendo in esso conservato, fuor della sfinge giacen-/te, ancora il nano sopra accennato ed un pez-/zo di ornato architettonico <sup>d'uovoli</sup> che coronava il fregio.\* (ved. n. 295 La sfinge giacente ha sopra la/ parte una specie di frutto non/ dissimile alla ghianda, forse/ la decantata mai pervenuta/ Persea nel resto simile all'/altro pezzo in cui questo orna-/to si è perduto per causa della/ rottura. Il nano ha in testa un/ ornato forse di piume che rasso-/miglia ad un turbante).

**296-298**<sup>196</sup> Terra cotta. Tre frammenti d'un bassoriliev-/vo <sup>quadrato</sup> compagno a quello che si conserva al museo/ Capitolino. rappresentando delle capanne, e degli ani-/ delle barche e degli animali Nilotici. Nel pri-/mo pezzo (296) vedesi una cicogna <sup>o forse ibide</sup> che calcando la testa sopra/ la schiena e guardando in su, suona col becco. Nel/ secondo<sup>197</sup> un simile uccello nel medesimo atto, stan-/do sul tetto di una casina fabbricata di pietre/ quadrate: insieme con una parte dell'arco, sotto cui/ era rappresentata l'indicata cosa. Nel terzo<sup>198</sup> un al-/tro simile uccello stando senza azione in un nido collo-/cato in sulla cima d'una capanna di canne ossia/ paglia: insieme un pezzo dell'arco che separava que-/sta rappresentazione dal resto del <sup>quadro</sup> bassorilievo e parte/ d'un ornato architettonico di fogliame che corre-/va lungo la cima d'esso ~~bassorilievo~~ quadro.

**299**<sup>199</sup> Terra cotta. ~~Testa~~ Piccolo busto di Serapide.

### Appendice per l'Ottobre 1788

<sup>195</sup> Sima egittizzante, supplemento inv. terr. SG 4789. *Guida* 2016, 169, n. 15.

<sup>196</sup> Lastre Campana con scene nilotiche. Vedi Volume I, Cap. II., § 2.2.

<sup>197</sup> N. 297

<sup>198</sup> N. 298

<sup>199</sup> Ansa plastica di lucerna, inv. gen. 270. Attualmente nel deposito delle terrecotte. Secondo il catalogo i reperti da n. 295 a 299 provenivano da Roma, vedi Volume I, Cap II, § 2.3, Tabella 8.

### Legno dipinto a vari colori

**N. 300**<sup>200</sup> Base quadrilatera larga circa/ 1/3 della lunghezza alta la metà della larghezza, ornata di strisce orizzontali di/ vari colori. sopra essa resta in piedi una/ figura di mummia, fermata sopra la/ base per mezzo di 3 chiodetti di legno. essa/ è ornata di ~~cala~~ scuffia, barbetta e petto-/rale, con due teste di sparviero sulle spal-/le. Dal pettorale fino ai piedi evvi una/ colonna di geroglifici neri. Nella base a-/vanti la figura osservasi una fossa quadrata.

[# 300 \*Legno/ Base quadrilatera lunga circa pl. 1 ¼ larga <sup>un terzo</sup> della lunghezza, <sup>alta circa la metà della largh..</sup>/ ornata di strisce orizzontali bianche rosse e turchine. Sopra essa re-/sta in piedi una figura di mummia fermata sopra la base per/ mezzo di tre chiodetti di legno. alta circa pl. 1 2/3 di color cinerino ver-/digno, con volto color verde inglese oltre i contorni degli occhi e/ delle ciglia che sono neri, con barbetta e calantica di turchino oscuro./ con <sup>una mazzetta</sup> di pettorale di tre semicerchi rossi alternati con altrettanti turchi-/ni e tramezzati da 5 bianchi. l'ultimo dei turchini ornato di foglie/ ovali del medesimo colore e dove verso le spalle termina il pettorale/ sono due teste di sparviero dai ~~color~~ contorni neri su fondo bianco rossig-/no. di sotto questa mazzetta fino all'estremità dei piedi osservasi una/ colonna di geroglifici neri su fondo rossigno inclusa in due strisce/ di turchino cupo. Nella base avanti la figura evvi una fossa/ quadrata larga e ~~lunga~~ quasi quant'è la larghezza della/ base, alquanto più lunga e profonda quasi quan-/to l'altezza della base.]



**N. 301**<sup>201</sup> Simile base con figura e fossa./ la figura però non è attaccata con chiodi,/ ma ha sotto il pilinto sopra cui posa, un/ cugno, il quale ficcandosi dentro un buco/ nella superficie della base, la regge in pie-/di. Essa è ornata come quella della base/ precedente <sup>tolte le teste di sparviero</sup> ed ha più di una colonna di ge-/roglicifici dietro le spalle, ma tutti i suoi/ geroglifici sono scrostati. il volto e la bar-/ba sono dorati.

[# **N. 301** Base simile con figura simile e fossa avanti/ la figura. In questa la fossa è più stretta e bislunga, qua-/drilatera nella sommità, nel resto scavata in questa forma/ La mummia sopra questa base non era attaccata/ con chiodi ma ha sotto i piedi un cugno del/ medesimo pezzo che ficcandosi dentro un buco/ nella

<sup>200</sup> Statuetta di Ptah -Sokar- Osiride, inv. gen. 1084. Poole 1989, 88, n. 8.8, tav. V.

<sup>201</sup> Statuetta di Ptah -Sokar- Osiride, inv. gen. 1081. Poole 1989, 72, n. 8.11.

superficie della base lo regge in piedi./ essa mummia è di colore rosso, con volto barba/ e parte della calantica dorata. i contorni d'occhi/ e ciglia ed <sup>orecchie</sup> neri, la pupilla bianca, l'iride bruno e il/ rimanente della calantica di turchino nero, il pet-/torale di una fascia rossa cupa, un'altra turchina, una/ terza bianca con globetti rosso cupo, la quarta verd'/inglese, la quinta rossa la sesta turchina, la/ settima bianchiggia con globetti rossi. sotto il petto-/rale alcune strisce di vari colori poi fino all'estremità dei piedi una colonna di geroglifici neri/ inclusi tra due strisce <sup>doppie</sup> perpendicolari <sup>di verd'inglese e</sup> di turchino nero e intramezza-/ti di distanza in distanza da strisce orizzontali <sup>ora rosse ora turchine</sup>. Dietro la schiena da dove termina la calantica fino alle/ calcagna stendesi una colonna di geroglifici nel medesimo/ modo dispersi, ma gli uni come gli altri sono scrustati/ ed illeggibili. Questa mummia non tocca con i/ piedi immediatamente la base come la precedente, ma/ ha sotto di se un plinto poco più largo della circonferenza/ dei piedi. E ancora d'un legno più fitto e <sup>più</sup> pesante del legno di cui sono gli altri pezzi qui/ registrati. ]



**N. 302**<sup>202</sup> Terza base simile ma senza <sup>fossa</sup> / ~~base~~ avanti la figura, ed in ogni ri-  
/guardo più rozza delle altre. la figura/ come la precedente ficcavasi dentro  
un/ buco, ma veniva oltre di ciò fermata da/ un chiodo di legno che passava  
per il largo/ della base e per il cugno sotto i piedi della/ mummia. Questa  
ornata come la prece-/dente, con volto dorato, ma senza barba,/ in luogo  
dei geroglifici sono tanto sul da-/vanti quanto sul daddietro dei tratti on-  
/dati come per indicare dei geroglifici, sen-/za precisione o chiarezza.

[# **N. 302** Terza base simile alquanto stretta dalle altre, d'un sol colore cene-/rino  
verdiccio e senza fossa avanti la figura Questa come la/ precedente ficcavansi  
in un buco fatto nella base ma oltre di ~~queste~~/ ciò veniva fermata per mezzo  
d'un chiodetto di legno che passa-/va per il largo della base e per il cugno ch'è  
sotto i piedi della/ figura. Essa figura è di color rosso bruno come la precedente  
con/ volto dorato come lo è ancora la parte anteriore della calanti-/ca fin dove  
le sue fasce toccano la mazzetta. Ella è senza barbetta/ ha le pupille bianche,  
l'iride bruno, i contorni d'occhi e ciglia/ nere, così ancora la calantica e le spalle  
davanti ha una mazzetta/ a 4 ordini, dei quali ciascheduno consiste in un semi-  
cerchio rosso/ e nero da cui pendono come delle frange orizzontali similmente  
rosse e nere ~~anzi~~ / di poi una colonna doppia di strisce orizzontali rosse e nere

<sup>202</sup> Statuetta di Ptah -Sokar- Osiride, inv. gen. 1087. Poole 1989, 73, n. 8.16.

fino/ all'estremità dei piedi, tralle quali di qua e di là si vede qualche/ tratto ondato come per indicare dei geroglifici, ma senza preci-/sione o chiarezza, quasi non avessero voluto pigliarsi la fati/ca di segnarci dei geroglifici veri ma con questi tratti in-/decisi indicato <sup>che</sup> il luogo <sup>fosse</sup> destinato a riceverne. nel medesimo/ modo resta goffamente ornata la schiena. sotto i piedi evvi un/ plinto come nella precedente, a cui nell'insieme questa figura/ molto rassomiglia fuori dall'essere molto più grossa e trascu-/rata come ancora lo è la sua base. Di testa di sparviero/ non si trova indizio sulle spalle di queste due figure essendo/ in esse le spalle coperte d'un colore unito, turchino ossia/ nero.]

**N. 303** ☞ Tavola quasi quadrata, sul cui/ mezzo resta fermato con due chiodetti di/ legno un uccello rozzamente lavorato,/ di colore rosso. Intorno ad esso osservasi/ quattro buchi, destinati come pare a rice-/vere altrettante figure mummiache che/ in esse dovevano ficcarsi. di queste però/ una sola è rimasta, di lavoro assai goffo,/ senza indizio di piedi, onde termina indeci-/samente quasi come un bambino infasciato./ essa è ornata al solito di scuffia, barbet-/ta, pettorale, e teste di sparviero sopra/ le spalle. i geroglifici aveva una colonna/ di geroglifici dal pettorale fino ai piedi/ ed un'altra ~~dietro~~ lungo la schiena, ma/ tutti sono scrostati.

[# **N. 303** Tavola di poca altezza, quasi quadrata, circa pal 1  $\frac{1}{4}$  per ogni/ verso, color bianchiccio con una bordatura turchina cileste. Questi/ colori sono applicati sul legno col mezzo d'un gesso fino, come <sup>negli altri</sup> nella stessa/ figura <sup>monumenti</sup> Egizzi di legno o di tela e questo gesso con cui sono/ incorporati i colori volte comparisce più compatta e sottile, volte più grosso/ e sciolto, come particolarmente s'osserva nella copertura di questa ta-/voletta. sul mezzo del piano d'essa resta fermato con due chio-/detti di legno come sempre, un uccello piccolo, rozzamente lavorato/ rassomigliante ad un pappagallo di color rosso con alcuni tratti/ neri intorno agli occhi. Vicino alla coda d'esso a mano destra/ sta ficcata nella tavola una figurina mumiaca di color rosso alta/ pl. 1  $\frac{1}{4}$  con volto bianchiccio contorni neri nel viso barba e ca-/lantica turchina: pettorale di varie strisce rosse bianche verdi ed una/ colonna di geroglifici da esso pettorale fino in giù ma tutti scrustati/ ed illeggibili. manca questa figura del solito rialzo dei piedi/ e termina indecisamente quasi come un bambino infasciato. so-/pra le spalle osservasi le solite teste di sparviero. oltre di que-/sto erano fermate sopra la nostra tavoletta tre altre figure,/ che colla figura descritta venivano così a circondare il pappagallo/ due di qua e due di là della testa, due di qua e due di là della coda, ma/ d'esse non si conserva altra traccia che i tre buchetti desti-/nati a ricevere i chiodetti che reggevano tali figure.]

**N. 304** ☉ Uccello di lavoro rozzissimo, di/ colore rosso con occhi neri, con un ~~chiodo~~/ zeppo sopra la testa che dovea sostenere/ qualche ornamento. egli siede sopra un/ plinto quadrato, il quale con due chiodetti/ si fermava sopra una base.

[# N. 304 \*(alt. onc. 6./ lung. — 5./ largh. — 3. quasi) Uccello di color rosso con occhi neri e un ~~chiodetto~~ <sup>zeppetto</sup> sopra la testa che/ sorreggeva qualche ornamento, seduto sopra un plinto quadrato, il qua-/le con due chiodetti si fermava sopra qualche base. Quest'uccello/ che è d'una somma rozzezza, rassomiglia in qualche modo a quello/ visto sopra la tavoletta ed è nel resto più fitto di quello/ delle altre figure.]

**N. 305** ☉ Pennacchiera doppia col solito/ globetto, parte di un ornamento di testa, os-/servandosi ancora nella parte inferio-/re due sottilissimi chiodetti per mezzo/ dei quali s'univa al resto.

[# N. 305 \*(alt. onc. 7 ½./ larg. — 4./ gross. — 2/5.) Pennacchiera col solito globetto parte di un ornato di testa/ vedendosi ancora nella parte inferiore due sottilissimi chio-/detti per mezzo dei quali s'univa al resto. La parte deretana è tut-/ta di un colore gialletto, l'anteriore è gialla con contorno d'un/ bel rosso e raggi turchini. Il globo pare essere stato dorato, l'altezza/ di quest'ornato circa ¾ pl la maggior/ larghezza ragguaglia la metà dell'altezza./



- a) contorno rosso
- b) campo giallo
- c) contorno rosso
- d) raggi turchini sul giallo
- e) pezzetti rossi sul giallo come indizio dell'esistenza di raggi.

questi colori sono tutti d'una gran bellezza imitan-/do forse i colori delle piume di cui simili pennac-/chiere erano composte

**N. 306** ☉ Piede di una figura umana di/ grandezza poco meno che naturale, di/ lavoro piuttosto diligente, di colore gial-/lo, indicandosi le unghie e le giuntu-/re delle dita con contorni rossi. di tale/ colore sono ancora i lacci,

che/ passano tra il pollice e il dito più vici-/no e un'altra volta sopra il largo/ del piede venivano ad incrocchiarsi ed/ in questo modo a fermare la suola che/ serviva da scarpa. questa suola era/ di un altro pezzo e per mezzo di 3/ chiodi attaccavasi al piede il quale di/ nuovo con un chiodo univasi al cal-/cagno. Le dita di questo piede sono as-/sai lunghe sottili e dritte

[# N. 306 \*(lung. onc. 8. larg. 3 1/2/ il pollice è lungo onc. 3 4/5) Piede di una statua di grandezza poco meno che naturale di/ lavoro piuttosto diligente, di color giallo, indicandosi le unghie/ e le giunture delle dita con contorni rossi, di simile colore/ ancora sono i lacci, che passando tra pollice e il dito più vicino/ ed un'altra volta sopra il largo del piede, intorno al luogo/ dell'attibbiatura dei moderni, venivano ad incrocchiarsi ed in/ questo modo <sup>a</sup> fermare la suola che gli serviva da scarpa. Questa/ suola nella figura presente era di un altro pezzo ed univasi al/ piede per mezzo di tre chiodi <sup>che</sup> trapassavano tutta l'altezza del piede, ma/ anticamente dal gesso e dai colori veniva coperta. simil-/mente per mezzo di un chiodo attaccavasi questo piede/ al calcagno ed al resto della gamba. Onde si viene a con-/cludere che questa fosse una statua composta di molti pez-/zi. Le dita del piede sono assai lunghe sottili e dritte.]

### Porcellana

N. 307<sup>203</sup> Piccola figura mummiaca di/ color turchino sporco, colla solita scuffia/ e barbetta , le mani incrocchiate al petto/ tenendo gli attributi troppo roz- zamente/ espressi per potersi distinguere, come già/ tutta la figura riesce goffa e trascura-/ta. La parte deretana è tutta piatta ed/ ha dei geroglifici non senza diligenza/ impressi.

[# N. 306 <sup>307</sup> Piccola figura mummiaca alta forse onces 2 1/2 di color tur- chino/ sporco, colla solita barbetta e calantica le mani incrocchiate/ al petto tenendo ~~qualche~~<sup>degli</sup> attributi <sup>troppo</sup> rozamente espressi per/ poterli discernere, come già tutta la figurina riesce goffa/ e trascurata. La parte da dietro è tutta piatta ed ha dei/ geroglifici dalla sommità fino al basso non senza dili-/genza impressi.]



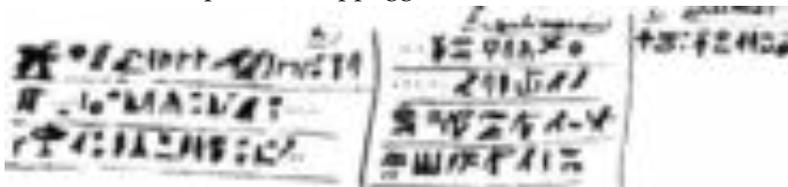
N. 308<sup>204</sup> Figura della medesima classe/ il doppio più alta, d'un bel colore cile-/ste e lavorata con diligenza. La barbet-/ta intrecciata, la cuffia che pende verso/

<sup>203</sup> *Ushebty* di [...]meru, inv. gen. 521. Poole 1989, 85, n. 9.48, tav. VII.

<sup>204</sup> *Ushebty* del sacerdote di Thot, Mespatmesper (?), figlio di Hersaaset e di Asetenakhbit, inv. gen. 682. Poole 1989, 83-84, 9.32, fig. 11.2.

il petto, le mani in croce avanti il pet-/to, tenendo la sinistra il rampino ossia/ falce la destra oltre del cosiddetto com-/passo un laccio da cui pende dietro la/ spalla sinistra un quadrato reticolato,/ il pilastro piatto dietro la spalla/ schie-/na cominciando ove termina la scuffia,/ il plinto quadrato sotto i piedi, sono i con-/sueti caratteristici di simili figure./ Questa ha più da sotto il petto sino/ all'estremità dei piedi otto ordini/ di geroglifici orizzontali i quali gi-/rano intorno lasciando solamente il/ pilastro liscio.

[# N. 308 figura della medesima classe, il doppio più alta/ e proporzionalmente grossa, d'un bel colore/ celeste, e lavorata con diligenza. la barbetta/ intrecciata e la calantica comune, le mani in-/crocchiate al petto, tenendo la s(inistra) il rampino ossia falce la d(estra)/ oltre del compasso un laccio da cui dietro la spalla s(inistra)/ pende un quadrato reticolato, il pilastro piatto dietro la spalla/ cominciando dove termina la calantica, il plinto quadrato sotto/ i piedi, sono i soliti caratteristici di simili figure. Questa/ ha di più da sotto il petto fino all'estremità dei piedi otto or-/dini di geroglifici orizzontali che passano intorno la figura/ lasciando solamente il pilastro d'appoggio liscio.



N. 309<sup>205</sup> Altra simile alquanto più gran-/de e diversa solamente nei geroglifici,/ i quali in una colonna vanno dal petto/ fino sopra i piedi.

[#N. 309] Altra simile <sup>di color cinerino chiaro</sup> quasi un terzo più grande. Diversa sol nei geroglifici/ i quali in una colonna vanno dal petto fino sopra i piedi./ oltre di questo ha sul mezzo del petto tra il termine/ della barbetta ed il luogo delle mani/ impressa la figura



<sup>205</sup> *Ushebty* di Panakht, inv. gen. 442. Poole 1989, 89, n. 9.84, tav. VIII; Guida 2016, 92, n. 21. Il numero del Catalogo di Zoëga è scritto in rosso dietro al pilastro dorsale.

**N. 310**<sup>206</sup> Altra quasi compagna un poco/ più grande

[#N 310 Altra compagna un poco più grande della/ precedente a cui del resto è tutto simile,/ di color cinerino giallognolo. ha in sul petto/ nel medesimo sito l'istessa figura, ancora gli/ altri geroglifici sono quasi medesimi]



**N. 311** ☉ Altra della medesima classe più/ piccola di colore verdiccio senza gero-/glifici; notevole per essere in gran/ parte ancora coperta dall'asfalto con/ cui era condita la mummia, dentro la/ quale questo idoletto una volta è stato/ rinchiuso.

**N. 312-313**<sup>207</sup> Due simili d'un bel co-/lore turchino lustro, con cuffie di/ colr turchino oscuro.

**N. 314**<sup>208</sup> Piccolo amuleto passato da/ vari buchetti per infilarsi. esso rappresenta un ariete dell'ultima rozzezza/ del lavoro.

[#N. 314 Piccolo amuleto passato da vari buchetti per infilarsi rappresentante un ariete, dall'ultima/ rozzezza nel lavoro]

**N. 315**<sup>209</sup> Nano informe in caricatura/ con orecchie da bestia, naso piatto, bocca stragrande ed aperta escendone la/ lingua. La barba è grossolana e pende a ciocche dritte intorno alle guan-/ce ed al mento. Il ventre è turgido,/ le braccia colle mani applicate al basso/ ventre hanno dell'embrione, le

<sup>206</sup> *Ushebty* di Panakht, inv. gen. 440. Poole 1989, 89, 9.83; *Guida* 2016, 92, n. 21.

<sup>207</sup> *Ushebty* anepigrafi, invv. gen. 602 (n. 312) e 672 (n. 313). Poole 1989, 88, n. 9.75 e n. 9.74.

<sup>208</sup> Amuleto in forma di elefante, inv. gen. 866. Esposito 1989, 96, n. 10.38. Secondo il Catalogo di Zoëga il reperto fu acquistato a Roma.

<sup>209</sup> Amuleto in forma di Bes, inv. gen. 261. Esposito 1989, 93, n. 10.18; Cozzolino 2001, 222, XI.15.

gam-/be e i piedi rassomigliano a zampe d'orso. dietro cade una coda fino a terra,/ la quale, come anche le cosce, è mar-/chiata di nero, forse per indizio dell'ir-/sutezza. In luogo del membro pende/ una striscia dipinta a linee nere/ sino in terra. Intorno alle polpe delle/ braccia ed alle giunture delle mani/ ha delle armille indicate da linee/ nere. così ancora sono segnati i tratti/ del viso, le ciocche della barba e le/ pieghe della corta scuffia che gli co-/pre l'occipite tutto il resto è d'un/ colore celeste<sup>verde di mare</sup> sporco.

[# ~~319~~ **N. 315** Nano ~~barbuto~~ informe in caricatura, stando in piedi flosciamente/ al solito colle mani applicate ~~al basso~~ di qua e di la del basso ven-/tre. egli ha le orecchie come da leone, tragli occhi due muscoli/ caricati che sembrano come da satiro, gli occhi atroci, il naso piat-/to e largo la bocca stragrande mezz'aperta uscendone la lingua,/ ha una barba grossolana a <sup>ciocche</sup> dritte, la quale quadrangolare sotto/ il mento come a linea montante lungo le guance fino alle orecchie./ le mammelle pendono flosce, il ventre turge le braccia hanno dell'/embrione le gambe sono <sup>grosse</sup> curve e ritirate <sup>e insieme coi</sup> piedi simili a/ zampe <sup>e gambe</sup> d'orso. dietro cade una coda fino in terra la quale, come/ anche le cosce è dipinta a macchiette forse per indizio d'irsutezza/ il membro virile non comparisce, ma al luogo d'esso cade/ una striscia dipinta a linee nere fino in terra. intorno alle/ polpe delle braccia ed alle giunture delle mani ha degli/ smanigli indicati da semplici linee nere. così ancora/ i tratti del viso, le ciocche della barba e le pieghe della/ cuffia corta che copre l'occipite, sono notati a simili/ linee. La testa non ha altro ornato, il resto della/ figura è d'un colore celeste sporco].

**N. 316**<sup>210</sup> Idoletto alto poco più di un'oncia/ assiso in terra colle ginocchia ritirate in sul-/le mani applicate alle ginocchia. la grossa/ pancia posa in terra. il viso è da Negro,/ la lingua esce dalla bocca. la barba/ gira in 7 ciocche dritte di qua e di la/ del mento fino alle orecchie, in testa/ ha come una papalina, sopra il vertice/ una imposta, da cui nasce una pennac-/chiera dritta e folta. da dietro viene ret-/to da un pilastrino. questa figu-/rina è d'una creta color terra, con/ una coperta color di fumo.

[# **N. 316** \*(Creta)~~Terra cotta~~ Demiurgo seduto in terra con pancia grossa che posa in terra,/ le ginocchia ritirate in su e le mani applicate alle ginocchia./ le mammelle pendono flosce in giù il viso è da negro, la lingua/ esce dalla bocca. la barba gira a 7 ciocche dritte <sup>di qua e di la</sup> dal mento alle orec-/chia. in testa ha una cuffia sottile <sup>ossia papalina</sup>. le orecchie non si distinguo-/no bene. sopra la testa ha un'imposta da cui nasce una pennacchie-/ra folta e dritta. da dietro viene retto

<sup>210</sup> Amuleto in forma di Bes, inv. gen. 292.

da un pilastrino dalla/ cima della pennacchiera fino in terra. l'altezza della figura/ è poco più d'una oncia. ella è d'una creta color di terra/ con una coperta color di fumo.]

### Vetro turchino

**N. 317**  Amuleto traforato. Maschera <sup>barbata</sup> / di lavoro barbaro con scuffia a pie-/ghette ~~adornata~~ ed una pennacchi-/era a cinque piume.

[# **N. 317** Vetro turchino/ Maschera di demiurgo di lavoro barbaro con barba/ e cuffia pieghettata ed una pennacchiera a cinque piume./ amuleto con traforo]

### Serpentino dolomien/ Pietra tenera di colore oscuro

**N. 318**<sup>211</sup> Altro amuleto simile più/ goffo ancora, senza indizio di barba o di pennacchiera.

**N. 319** • Scarabeo grande, anch'esso/ traforato ad uso di amuleto.

[# **N. 324** **N. 319** Scarabeo grande anch'esso traforato. senza geroglifici.]

**N. 320**<sup>212</sup> Figura al resto simile alle/ mummie, ma colle braccia pendenti ed/ accollate ai fianchi. queste sono assai/ corte, come tutto il lavoro è molto/ goffo. la figura è senza barba ed ha/ in testa la cuffia comune, con sopra/ essa un pileo regio fatto quasi a somigli-/anza d'una ghianda o altro frutto nel/ guscio. da dietro viene retta da un pi-/lastrino. la parte inferiore manca.

[# **N. 326** <sup>N. 320</sup> Figura infasciata mancante della parte inferiore. la-/voro goffo. Le braccia corte assai pendono accollate/ ai fianchi. ~~senza barba le orecchie~~ senza barba ma/ il corroso mento lascia in dubbio. Le orecchie in/ alto in testa la cuffia ordinaria sopra essa un pileo regio goffa-/mente fatto quasi a somiglianza d'una ghianda o altro frut-/to nel guscio  dadietro viene retta da un/ pilastrino]

**N. 321**<sup>213</sup> Tavola Arpocratea alta/ circa 2/3 di palmo, molto sdruccia/ e mancante del luogo dei piedi. il lavo-/ro è grossolano e debole. il bellico indi-/cato con un buco profondo, le cosce e il/ contorno del ventre a linee dure e tra-/scurate. L'insieme della figura graci-/le e fiacca e la parte superiore molto/ corta a

<sup>211</sup> Testa maschile, inv. gen. 412. d'Errico 1989, 55, n. 3.9.

<sup>212</sup> Statuetta di Mut, inv. gen. 329. d'Errico 1989, 113, n. 12.12.

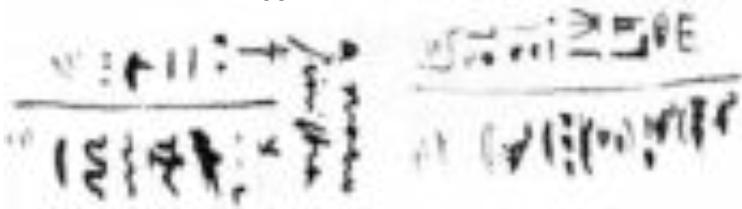
<sup>213</sup> Stele arpocratea, inv. gen. 1010. Pirelli 1989, 106, n. 11.4; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70.

paragone dell'inferiore. la/ testa pare rasa e nuda. il riccio <sup>che</sup> cade da/ sopra l'orecchio <sup>destro</sup> fino in sul petto, è/ molto grosso e conoscesi essere intrecciato./ la figura sta ritta muovendo insensibil-/mente il piede ~~de~~ sinistro avanti il/ destro le braccia pendono lungo i fian-/chi, benche separate con una espressio-/ne di forza, nella destra tiene due ser-/penti con teste alzate, uno scorpione di-/retto all'insù ed <sup>una gazzella ossia</sup> un cervetto tenuto/ per la coda e pendendo in giù. nella sini-/stra due serpi simili, uno scorpione diret-/to all'ingiù e un leone in positu-/ra simile a quello del cervetto. a/ mano destra resta alzato in terra un/ tirso ossia stelo di ciborio, sopra cui/ sta uno sparviero. a mano sinistra un/ simile tirso, sopra cui una pennacchi-/era ossia fronde di musa eretta. so-/pra il vertice della testa d'Arpocrate/ tocca il mento d'una maschera con/ bocca larga aperta, la lingua in fuori/ barba ricciuta, tutte le fattezze in/ caricatura. questa maschera ha sopra/ il vertice un'imposta larga distinta/ a canelli. sopra questa veniva a tocca-/re il becco dell'avvoltoio che posava piat-/to sull'orlo superiore della tavoletta./ Tutto il resto d'essa tavoletta, le due/ facciate e l'orlo intorno sono coper-/ti di geroglifici.

[# **N. 327** N. 321 Tavola Arpocratea alta 2/3 pl. molto sdrucchia/ e mancante dei piedi del dio e la loro base. lavoro/ grossolano e fiacco il bellico indicato con un buco profondo/ le cosce e il contorno del ventre a linee dure e trascurate/ molta muscolatura nelle braccia./ l'insieme della figura/ gracile e fiacco, la parte superiore molto corta a pareggio/ della inferiore. il collo grosso la testa grande le orecchie/ piccole le spalle larghe la testa pare rasa e nuda, il/ riccio da sopra l'orecchio d(estro) cadendo fino sul petto, è goffis-/simo e vedesi essere intrecciato/ e nella punta rivolta al soli-/to come una voluta di capitello. Arpocrate sta ritto muovendo in-/sensibilmente il piede s(inistro) avanti il d(estro), le ~~mani~~<sup>braccia</sup> pendono lungo/ i fianchi, benche separate e con una espressione di forza e bra-/vura. nella d(estra) tiene due serpi con teste alzate, uno scorpione/ diretto all'insù ed un cervietto ossia gazzella tenuta per/ la coda e pendente in giù con testa rivolta in su. nella/ s(inistra) due serpi simili, uno scorpione diretto in giù e un/ leone in positura simile a quella della gazzella. a/ mano d(ritta) resta ficcato in terra ed alzato il tirso/ ossia stelo di ciborio, sopra cui sta uno sparviero/ a mano s(inistra) un simile tirso, sopra cui una pennacchiera/ ossia fronde di musa eretta. sopra il vertice d'Ar-/pocrate tocca il barbozzo d'una maschera del demiurgo/ con bocca <sup>larga</sup> aperta e lingua che esce,/ con barba ricciuta che/ pare posticcia, occhi tondi spalancati naso piatto ri-/cagnato narici ~~aperti~~ spalancate, orecchie ferine e so-/pra il vertice un'imposta <sup>larga</sup> distinta a canelli, forse indizio/ della pennacchiera o del modio



ornato di piume o di foglie. sopra questa testa veniva a toccare il becco dell'avvoltoio che posava piatto sopra l'orlo superiore della tavoletta, e colle due ali e coda arrivava fino alla parte opposta della tavoletta. Essa era tutta coperta di geroglifici nelle due facciate ed intorno all'orlo. quei del rovescio sono totalmente periti distinguonsi solamente nella cima le tracce di . Anche quelli dell'orlo sono quasi rasi: a mano d(estra) \*(a mano s(inistra)) leggesi ancora



[# **Continuazione di n. 325** <sup>321</sup> tutta la tavola alta doveva essere/ alta 8-9 once/ Quanto nella facciata principale finora è stato notato è/ di bassorilievo. l'Arpocrate però s'accosta al tondo. la/ maschera del Demiurgo è mezzorilievo. le cose che Arpocrate/ tiene nelle mani e i due tirsi laterali sono del più piat-/to. Il resto dei geroglifici è d'incavo e lavorato assai/ negligeramente.



**N. 322**<sup>214</sup> Altra tavoletta simile alquanto più piccola, tutta/ intera e d'un lavoro meno rozzo. La figura in essa rap-/presentata è simile alla precedente, ma sta calcando coi/ piedi due cocodrilli, i quali giacendo l'uno accanto all'/altro sopra una base semicircolare fanno ciascuno colla/ coda un semicerchio intorno alla testa dell'altro./ Il piede sinistro di arprocrate posa sopra il cocodrillo che resta/ più avanti, il destro sopra quello indietro. Egli tiene in/ ciascheduna mano due serpenti che paralleli s'alzano ed uno/ scorpione afferrato per la coda e diretto in su. Oltre/ di questo nella destra un cervetto o forse una gazzella presa/ per le corna e pendente in giù e così nella sinistra un/ leone tenuto per la coda.

[# **N. 311** N. 322 Pietra tenera calcarea color oscuro con qualche/ tendenza al verde. tavoletta <sup>sottile</sup> quadrilunga, terminando/ in cima a semicerchio, con un plinto in base che sporge/ innanzi quanto basta per reggere la tavoletta eretta/ sopra questo plinto, il cui giro davanti è fatto a semi-/cerchio, giacciono due cocodrilli quasi paralleli, in/ modo però che l'uno sembrante d'afferrare colla bocca/ la coda dell'altro, ripiegando l'uno la coda verso la testa/ dell'altro. # **Continuazione di N. 311 322** Sopra questi due cocodrilli calcando col piede s(inistro) quello che giace più/ avanti col piede d(estro) l'altro, sta un giovane nudo carnoso, col cincin-/no Arprocrateo che dalla tempia d(estra) gli cade intorno e dietro l'orecchio fino / in sul petto. sopra la testa di questa figura vedosi come attaccata ed ap-/piattata alla tavoletta una maschera in caricatura con barba ampia e ric-/cia, la quale però pare posticcia, con orecchio quasi circolare ed astanti come/ negli animali, con occhi sgranati spalancati, ciglia turgide, naso fino/ labra sporgenti: avendo sopra il vertice una specie di moggio. la barba/ e il mento di questa larva viene a toccare l'occipite del giovane in/ piedi. Questo giovane sta con petto aperto e spinto infuori e spande/ le braccia in linea obliqua calante, tenendo nella d(estra) due serpi/ che paralleli s'alzano, uno scorpione afferrato per la coda, ed un/ cervetto o capro, forse gazzella, che questo per le corna pende/ col corpo in giù. nella sinistra tiene similmente due serpi ed uno/ scorpione sopra la mano, ma sotto la mano un leone <sup>giubato a ricci</sup> afferrato per/ la coda colle parti anteriori all'ingiù e la testa rivoltata in su/ questo leone, però, in luogo di pendere pare che cammini, fermando/ i piedi contro <sup>il lungo d'</sup>una pertica, la quale come ficcata in terra resta/ eretta al lato s(inistro) della figura, passando dietro il braccio d'essa/ e sostenendo in sulla sua cima una forma di



<sup>214</sup> Stele arprocatea, inv. gen. 1015. Pirelli 1989, 105-106, n. 11.3; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70; Guida 2016, 163, n. 6.

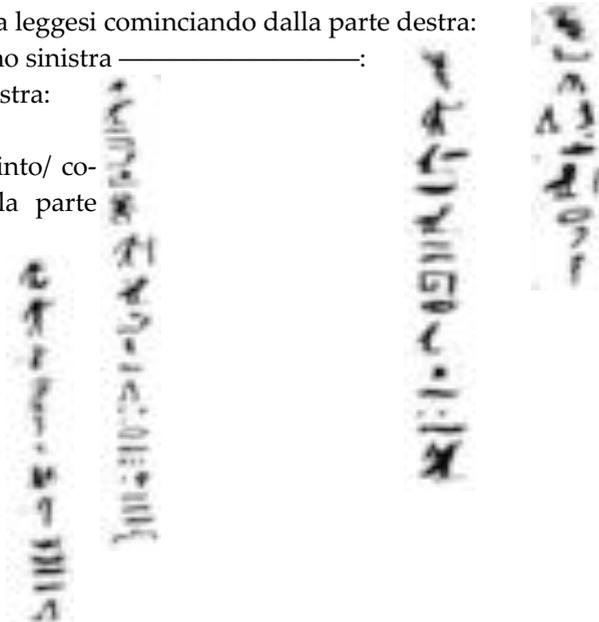
ciborio sopra cui/ resta piantata una piuma alta ossia una foglia di musa, portando di qua e di là del labbro del/ ciborio un pedicozetto ~~spiegato~~ arcato da cui pende un frutto/ una simile pertica resta nel medesimo modo a mano d(estra)/ della figura, sostenendo ~~solamente~~ un ciborio simile ma senza pennacchiera e frutti generanti, sopra cui posa uno sparviero con un pileo regio in capo/ [Arpocrate qui rappresentato per me è l'emblema della natura produttrice/ sempre giovane e sempre vigorosa. la larva è il simbolo del caos e di/ saturno demiurgo guaritore e divoratore. i due cocodrilli sono i due/ emisferi e il geroglifico dell'annuo corpo del sole e della materia ordi-/nata e passata. i due lupi saranno emblemi della natura vegetativa/ o dell'umido elemento. lo sparviero significa senza dubbio il sole. gli or-/nati del tirso compagno pare chabbiano alcun oscuro rapporto colla luna sviluppatrice dei semi /il cui corso ancora viene accompagnato dal cadere delle foglie della musa/ i serpi denotano lo spirito vitale diffuso per la natura e deificato nel/ nume dei geni. Lo scorpione il calore animale, il leone la feroce/ e forzata indole, la gazella la debole e fuggitiva.]/ Questi simboli osservasi nella facciata anteriore di questa tavo-/letta e sopra il plinto semicircolare. il resto cioè la faccia-/ta deretana, il piano inferiore del plinto e gli orli / della tavoletta sono coperti di geroglifici. Quei/ ~~della facciata~~ degli orli sono molto logorati, gli altri quasi tutti/ di buona conservazione.

sull'orlo in cima leggesi cominciando dalla parte destra:

su quello a mano sinistra —————:

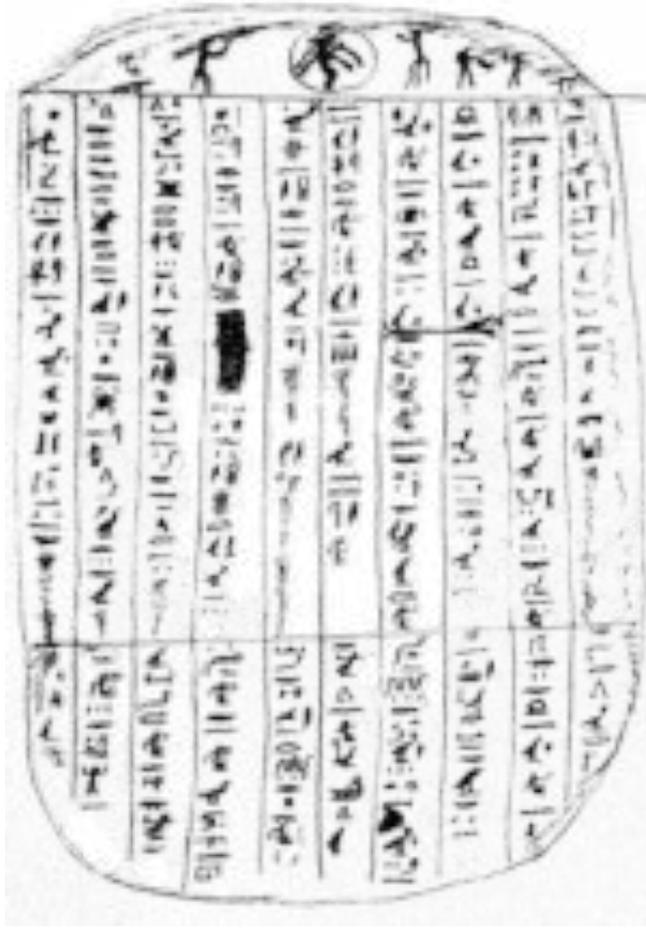
sull'orlo alla destra:

sull'orlo del plinto/ cominciando dalla parte sinistra:



I geroglifici della postica sono divisi in 10 colonnette e continuate/ nel medesimo modo nel rovescio del plinto. Eccole

tavoletta



plinto

N. i geroglifici di questo segno sino alla linea che indica il plinto, segnati solamente nella colonnetta 7 hanno da trasferirsi nell'8 e così viceversa.

### Basalto verde

N. 323<sup>215</sup> Frammento di una tavola/ coperta nell'una facciata di gerogli-/fici, servendone l'altra da sostegno ad/ alcune figure di altorilievo appoggia-/te di

<sup>215</sup> Frammento di lastra dorsale di statua con iscrizione, inv. gen. 1026. Pirelli 1989, 128, n. 13.3. Reperto proveniente da Roma.

schiena come sogliono essere le figure/ Egizzie. I geroglifici sono di una bel-/lezza e chiarezza singolare. vene erano/ ancora nel margine laterale, ma ques-/ti a riserva d'alcuni pochi sono cassati.

[# **N. 314** <sup>N. 323</sup> Frammento di basalte verde parte d'una tavola/ nell'una facciata coperta di geroglifici, servendone l'altra/ da sostegno ad alcune figure ~~d'alto~~ lavorate ad alto rilie-/vo ed appoggiate di schiena come sogliono fare gli Egizziani./ I geroglifici sono d'una bellezza e chiarezza singolare/ ve ne erano ancora nel margine laterale intorno, ma questi/ fuori d'alcuni pochi sono perduti. restano solamente:



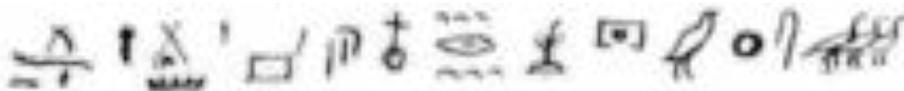
### **Basalto nero**

**N. 324-325**<sup>216</sup> Due frammenti di ta-/vole ornate a intaglio geroglifico/ di maniera esile con figure grandi/ e segni geroglifici. In n. 324/ pare che fosse rappresentato un tem-/pio dentro cui stavano una/ figura mummiaica con bastone in/ mano ed

<sup>216</sup> Frammento di tavola con iscrizione, inv. gen. 1028 (n. 324). Pirelli 1989, 128-29, n. 13.5; frammento di sarcofago con elementi dal Libro delle Porte, inv. gen. 1025 (n. 325). Pirelli 1989, 129, n. 13.8. Quest'ultimo reperto reca il numero del Cataogo di Zoëga inciso sulla faccia posteriore e fu acquistato a Roma.

una figura muliebre colla/ solita cuffia in testa e le braccia pen-/denti in giù. In n. 325 osservasi un/ avanzo di cerchio di fascia larga den-/tro cui recinto sono gli avanzi di/ 5 figurine una avanti l'altra cui/ piedi posasi sopra l'orlo inferiore del-/la fascia del cerchio. fuori dal cerchi-/o restano segni geroglifici disposti/ in modo che sembri che tali girassero in-/torno intorno ad esso cerchio corri-/spondendo ciascuno alla distanza di 4/ in 4 dalle figure di dentro.

[# N. 327 N. 324 \* (Basalto ossia selcio romano: due frammenti lavorati ad intaglio geroglifico di maniera esilissima in figure grandi e geroglifici). Avanzo di un quadrato dentro cui pare che fosse rappresen-/tato un sacello, in cui altre figure stavano. una fi-/gura mumiaca con bastone in mano tenuto avanti se/ a perpendicolo, di cui non è rimasto altro che il/ piede e la parte inferiore del bastone. il quale termina/ inforchetta inversa senza toccare la terra ed una figura/ muliebre sottilissima ed alquanto più piccola di quella la/ quale vestita al solito e colla solita cuffia in testa, sta drit-/ta colle braccia pendenti in giù le quali non indicate se non/ come semplici fili, benché la figura sia alta più di once 4./ Sotto la base del creduto sacello una lista:



assai rozzamente e trascuratamente fatti. Così ancora i contor-/ni delle figure maggiori sono a linee dure, ma nel medesi-/mo tempo incerte e vacillanti. # N. 328 N. 325 Avanzo d'un cerchio la cui fascia mostra/ una larghezza di 2 onc. Dentro questo cer-/chio erano delle figure alte circa 2 once che/ giravano intorno portando i piedi sopra l'orlo in-/feriore della fascia . Fuori dal cerchio erano/ alla distanza di 4 in 4 figure, di quelle di dentro,/ dei quali sono rimasti: l'uno 

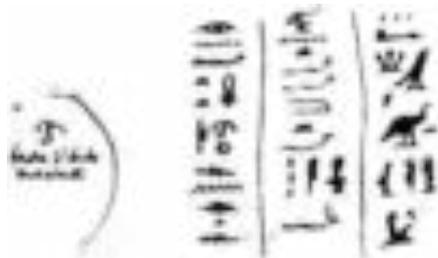
l'altro  Delle figure dentro il cerchio so-/nosi conservati degli avanzi/ di cinque. della prima vede-/si solamente i piedi. della/ seconda la parte inferiore fino alla cintura . Tra mezzo a/ queste due evvi qualche qualche cosa che pare essere parte d'un arco. dietro la seconda un avanzo  la terza è rimasta fino sotto le braccia. La quarta/ similmente insieme con un braccio che tiene un bastone/ di cui manca la sommità. la quinta pare che fosse/ simile alla 4<sup>a</sup>, tenendo anch'essa un bastone perpendicolar-/mente avanti se: ma sta sopra un gradino. Tutte/ queste figure sono somigliantissime a quegli idoletti/ di bronzo, che sogliono trovarsi in Italia e da alcuni/ vengono stimati i primi saggi dell'arte/ nascente, da altri credesi giocherelli dei bambini/. Sono gracilissimi, dai contorni duri quasi rettilinei ma/ vacillanti. di niuna è stata conservata la testa, pare/ che tutte fossero nude con grembiule.]

**N. 326**<sup>217</sup> Arpocrate fanciullo, nudo, / grasso, caricato, con una ciocca lunga / che pende sulla spalla destra ~~ornato~~ / sopra la testa un tutulo fatto ad imitazione del pileo regio. siede / sulla superficie d'un fiore. le / gambe ritirate in modo che tanto i / piedi quanto le ginocchia rimangono al / margine del fiore. La mano destra / è applicata alla bocca, la sinistra / al piede destro. Lavoro andante, [...] / al Greco. Alto col fiore once  $2\frac{1}{2}$  / La forma del fiore è / particolare. Le foglie lunghe e sottili di / cui è composto, si discostano sul davanti e / fanno vedere come un foglio largo, sotto a / cui s'osservano certi nodetti che potrebbero essere / gli orli per indizio d'un serpe.

[# **N. 312** <sup>N.326</sup> Frammento di granitello, di lavoro grossolano / benché di proporzioni giuste. Testa d'una statua d'Osiri-/de, di grandezza ~~della metà~~ d'un terzo del naturale. Si è cons-/ervato il consueto pileo colle pennacchiere laterali, / col serpentello annodato sopra il frontale e la / barbetta sotto il mento.<sup>218</sup>

**N. 327**<sup>219</sup> Frammento di una base bislunga, / con un piede della figura sopra essa collo-/cata, e colla parte infima del pila-/stro d'appoggio ornato di 3 colonnette / di geroglifici assai bene incisi. Così an-/cora quel resto di piede mostra una ma-/niera elegante e diligente.

[# **N. 313** <sup>N. 327</sup> Frammento di pietra simile parte ~~della~~ d'una base bislunga con un piede della figura sopra essa / collocata e colla parte infima del pilastro d'appog-/gio ornato di tre colonnette di geroglifici assai bene / incisi, come ancora quel resto di piede mostra / una maniera elegante e diligente e tempi forse di già grecizzanti.



<sup>217</sup> La statuetta sembra corrispondere all'Arpocrate su loto, inv. gen. 415. D'Errico 199. 113, n. 12.14.

<sup>218</sup> Allo stesso numero, in un foglio diverso è descritta una testa di Osiride. La descrizione corrisponde perfettamente a quella riportata nell'inventario di Zoëga custodito a Velletri (BCV, 21) vedi Volume I, Cap. II, §2, Tabella 5. È possibile che inizialmente al n. 326 era descritta la testa di Osiride, una descrizione riportata nella copia di Velletri, e che in seguito il numero fu sostituito con la statua di Arpocrate.

<sup>219</sup> Base di statua, inv. gen. 890. Pirelli 1989, 54, n. 2.18. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

**Bronzo**

**N. 328**<sup>220</sup> Pesce Oxyrynchos sollevato/ sopra due appoggi a foggia di colonnetta/  
Egli ha sopra la testa un disco tra due/ corna di vacca, avanti alle quali sor-  
/ge un serpentello.

[# **N. 316** N. 328 Pesce Oxyrynchos con sopra la testa disco tra due corna di vacca,  
a-/vanti le quali sorge un serpentello. egli resta sollevato in aria te-/nuto da due  
appoggi di forma di colonnetta.]

**N. 329**<sup>221</sup> Iside a sedere col figlio/ in seno, sostenendo colla sinistra la/ testa del  
putto, e portando la destra/ alla mammella sinistra come in atto/ di porger-  
gliela. Ella è nel solito co-/stume, leggermente e strettamente/ vestita, colla  
cuffia comune in testa/ e sopra il vertice una imposta rotonda/ da cui na-  
scono due corna vaccine ab-/bracciando un disco globoso.

[# **N. 329** Iside a sedere col figlio in seno, sostenendo colla sinistra la testa del  
figlio/ e portando la destra alla mammella sinistra come per porgerla al fi-  
gliuolo/ ella è nel solito costume leggermente e strettamente vestita colla cuffia/  
comune in testa, sopra il vertice un imposta da cui nasco-/no due corna di vacca  
ch'abbracciano un disco globoso.]

**N. 330**<sup>222</sup> Osiride mummiaco in pie-/di colla solita barbetta, il pileo orna-/to di  
doppia pennacchiera laterale e/ del serpentello. nella destra tiene il/ flagro  
appoggiato contro la spalla destra/ e così nella sinistra il lituo.

[# **N. 318** N. 330 Osiride ~~infasciato~~ mumiaco in piedi colla solita barbetta,/ ~~cuffia~~  
mitra ornata di doppia pennacchiera laterale e serpen-/tello. Nella d(estra) ed  
alla spalla d(estra) il flagro nella s(inistra) il lituo.]

**Mosaico a rilievo**<sup>bassorilievo</sup>

**N. 331**<sup>223</sup> Questo frammento del / cui artificio viene trattato nelle / *Memorie per  
le Belle Arti*, Maggio / 1788; rappresenta una figura sen-/ za barba con cuffia  
ordinaria [...] / e fiorita di occhi, con vestiario cor-/to fregiato di varietà di  
/ fiori e foglie, con ali lunghe / pendenti dalle spalle in giù a linea / obliqua.

<sup>220</sup> Statuetta di pesce ossirinco, inv. gen. 843. d'Errico 1989, 102, n. 10.94.

<sup>221</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 276. d'Errico 1989, 119, n. 12.90.

<sup>222</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 213.

<sup>223</sup> Frammento di "mosaico a bassorilievo", inv. SG 1126. Vedi Volume I, Cap. II, § 2.3 e fig. 61.

Essa Figura che sembra / ~~indicare~~ significare un Genio / Custode. Sta ritta in piedi la gam-/ba sinistra non poco avanzata avan-/ti la destra, mostra il viso / di profilo e stende le braccia ~~quasi~~ / in linea ~~dritta ad-~~<sup>quasi</sup> orizzontale dall' /una parte e dall'altra . Notabile / è che le parti nude, tanto il volto / quanto le gambe sono di colore tur-/chino detto di lapislazzuli. A cre-/derla Iside osta<sup>co</sup>la la nudità delle gam-/be fino sopra le ginocchia , insolita / nelle figure muliebri Egizie, ed / il petto liscio, quandocchè Iside / lo suole avere turgente fino a caricatura.

[# **Mosaico smaltato**

**N. 315** <sup>N.331</sup> Figura dritta colle gambe separate / e voltate come il viso alla sinistra / le braccia stese in figura di croci-/ fisso./ Nudo vedonsi faccia, collo, gambe / dalle ginocchia in giù/ Mancano i piedi, le braccia dal / gomito in giù, il fiore che sorgeva / sopra la cima della testa, e di / cui si vede il principio del zeppo / colore turchino e giallo a fronde / La parrucca o scuffia è color ver-/ de con molti occhi di piuma / di pavone, che consistono in un glo-/betto oblungo nero, un giro intorno giallo e un altro intorno nero di forma  / Il collare è a 15 ordini: linea gialla / larghetta, giro turchinetto con / fiorini gialli, linea gialla, giro / cileste con fioretti   neri e gialli, linea / gialla, linea turchinetta con  gialli, / linea gialla, fascia larga divisa / a linee perpendicolari torte di colore / bianco contornate di rosso, / linea gialla sottile, giro nero con   gialli, giro / cileste con fioretti gialli , linea / gialla, giro turchino con fioretti bian-/chi , linea bianca / .Il corpetto è composto di <sup>scaglie</sup>  / variando turchino e cileste con / contorni gialli. / Sotto una fascia intorno al ventre / di tre giri, uno giallo, un altro a / scaglie orizzontali  sottilini, una / colonnetta turchina, l'altra ~~celestra~~<sup>verdino</sup> / il terzo giro giallo. / Sotto un grembiule un giro tur-/chino con fioretti gialli, una linea gial-/la, un giro turchino con fioretti ci-/lesti, una linea cileste, un giro / turchino con  gialli, una linea gial-/la, un giro cileste con fioretti neri / in giallo, una linea cileste, un gi-/ro turchino con  bianchi, un / piano quadrato grande color ver-/dino cileste, sul cui mezzo un / fiore nero con contorni gialli, di / otto foglie intorno ad un glo<sup>b</sup> picco-/lo disco: di qua e di la di tale pia-/no pendono fili perpendicolari , una / gialla con foglie bianche e contorni / rossi, / una gialla, una turchino con  gia-/lli, una bianca, una cileste con fio-/retti gialli, uno turchino con fioretti bi-/anchi, uno bianco questi fili sono da / una parte come dall'altra sotto / il piano sono altri nove giri: uno / turchino con fioretti gialli, uno / giallo, uno gialletto con fioretti /

bianchi in nero, uno bianco, / uno turchino con  gialli, / uno giallo, uno turchino con fioretti / gialli in nero, uno bianco uno / turchino con  bianchi / Intorno alle braccia ~~intorno le~~ / dove attaccano alle spalle corrono / un giro gialletto con foglie bianche / e contorni rossi, una linea gialla, un / giro turchino

con  gialli, una line-/a bianca, un giro cileste con fio-/retti gialli, una linea gialla, un / giro turchino con fioretti bianchi, / una linea bianca. Simili giri / cominciano attorno ai gomiti ma / poco ne resta. Dalla spalla fino / al gomito sono fili perpendicolari / un bianco, in turchino con fiori bianchi, in giallo, in cileste con fiori gialli, in bianco, un turchino con  gialli, un giallo largo con foglie / bianche contornate rosse. / Dalle spalle pendono in linea / obliqua due grandissime ali, le / cui estremità dovevano quasi/ eguagliare le punte dei piedi. /



Un primo contorno superiore / delle ali è giallo: viene una / linea ~~tu~~ cileste, uno spazio largo / turchino diviso a scaglie da contorni gialli / ~~una~~ a due ordini, una linea bianca, una ~~g~~ con-/tinuazione di

piume turchine con / ~~bian~~-contorni gialli, ~~una~~ un / altro corpo di piume cilesti più / grandi e contorni gialli, un / altro turchino a contorni gialli / Il lavoro degli ornati è elegantissimo: ma il nudo / goffo. Il pezzo dicesi trovato / nella Villa di Adriano a Tivoli".]



## Mumia

**N. 332**<sup>224</sup> Mumia di bambino dentro una cassetta quadrangola simile a N. 230 Cassa quadrangolare, con dentro una / mummia di bambino alta / pl. 1 on. 6 in tutto quasi / simile a n. 230. In luogo / però della tavoletta applicata sul / ventre di

<sup>224</sup> Sarcofago e mummia di bambino, inv. gen. 1091. Deperito.

quella mumieta, que- / sta qui ha uno squarcio di te- / la ingessata e dipinta in vari / colori, ma troppo logoro per / distinguere gli ornati.

### Terra cotta

**N. 333**<sup>225</sup> Serapide assiso palliato/ col solito modio ornato di fogliame,/ assiso su un trono grandioso con sup-/pedaneo, stende la destra sopra la testa di Cerbero che siede ai piedi del/ trono, ed alza la  $\epsilon$  sinistra/ come suo fare quando l'ap-/poggia sull'asta, benche nella/ figura presente non/ viene più alcun/ indizio. Il lavoro è/ Romano e piuttosto elegante,/ trattato in un modo che non può/ più chiamare nè tondo nè ba-/ssorilievo, ma una cosa di nuovo/ avendo dell'uno e dell'altro.

### Feldspato bianco rilucente

**N. 335 N. 334**<sup>226</sup> Frammento di una piccola figura muliebre nuda/ con testa come ~~sembra~~<sup>pare</sup> leonina e colle braccia accollate/ ai fianchi. Dietro la schiena ha un appoggio di poca grossez-/za ornato a verghe ad uso di spina di pesce. in testa por-/tava una scuffia a fasce pendenti sul petto e tralle spalle/ la quale era d'un altro pezzo e probabilmente d'al-/tra materia, rintracciandosi solamente dalla diversità/ dell'aspetto della superficie, la quale nelle parti coper-/te da essa scuffia rimane senza lustro. manca il/ volto della figura, le mani e tutta la parte inferiore./ Alta on. 3.

[# **N. 334** Acquistato in Roma. Frammento di Feldspato bianco/ rilucente. Egli era un figurina a quel che pare sedente, colle braccia/ accollate ai fianchi, le mani alle cosce. pare che fosse nudo con testa di/ gatto ed in testa una scuffia ordinaria, ma d'un pezzo distinto dal resto/ lorchè s'inserisce dall'osservare che quelle parti della testa, del petto e della/ schiena che forse sogliano restare coperte da tale scuffia,/ non sono forbite come il resto della figura, ma lasciate senza [...] / o lustro. pare dunque che questo ornato che doveva essere di qualche/ pasta ossia creta colorita , s'applicasse sopra queste parti, i cui/ contorni esattamente si distinguono dal resto. sulla schiena dove/ finisce il vano lasciato



<sup>225</sup> Ansa plastica di lucerna, inv. 892. Il reperto fu "acquistato a Roma", vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

<sup>226</sup> Statuetta di Thoeris, inv. gen. 411. D'Errico 1989, 113, n. 12.17. Il manufatto figura nel catalogo come uno dei reperti provenienti da Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

per la scuffia comincia un risalto come un/ mezzopilastro d'appoggio, assai sottile, ed ornato a linee ad uso di spina di pesce/ forse per indicare una spalliera di sedia/ ornata in questo modo. Il petto non è molto turgente ben-/ché sembri essere di donna. le mammelle pendono in giù di modo che/ i capevoli <sup>che sono assai grossi</sup> vengono a toccare lo stomaco, giusto come [...]/ sogliono le Negrette. Del volto non è rimasto altro ch'un/ occhio con parte della guancia e dell'orecchio, che tutt'insieme sem-/brano annunciare un muso di gatto. le braccia sono conser-/vate fin verso le mani il busto della figura fino al bellico/ tutta la parte inferiore insieme colle mani è perduta. Il pezzo/ conservato non arriva all'altezza di 3 onces. Il lavoro pare Egizcio/ benché sotto i Romani].

### Porcellana

**N. 335**<sup>227</sup> Frammento di una figura mumiaca con gerogli-/fici

[# **N. 335** Porcellana, frammento d'una figurina mumiaca/ colla barbetta e coi soliti attributi. dal petto in giù questi geroglifici



### Serpentino tenero

**N. 336**<sup>228</sup> Tavoletta Arpocratea alta ~~circa mezzo palmo~~ <sup>once 5 1/2</sup> tutta co-/perta di geroglifici piccoli, eccettuandone la facciata princi-/pale, ove ~~viene~~ <sup>il bassorilievo si vede</sup> rappresentato Arpocrate nudo <sup>col riccio all'orecchio</sup> nella con-/sueta postura, toccando col vertice la solita maschera bar-/buta e calcata, tenendo nella destra tre serpi, uno scorpione ed un/ cerbiatto, <sup>ossia gazzella</sup>, nella sinistra tre serpi uno scorpione ed un leoncino,/ e coi piedi calcando due coccodrilli dei quali ciascheduno/ ha la testa voltata verso la coda dell'altro. Questa figura/ resta dentro una nicchia fatta ad uso delle porte dei templi d'Egitto alquanto più stretta verso la cima che/ a basso, ed ornata d'un cornicione vergato sopra/ cui posano quattordici serpenti a collo gonfio veduti/ di faccia. In cima ~~della~~ di tutta la facciata osservasi/ un globo con due serpi, da cui due ali si spandono/ per tutto il largo della tavoletta. Di qua e di là della/ nicchia restano due tirsi, posando in cima ~~del~~ di quello/ a mano d(estra) uno sparviero, in cima all'altro una piu-/ma ossia foglia. Nella base della nicchia sono dei gero-/glifici e di qua e

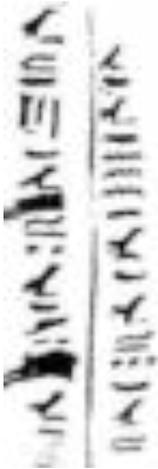
<sup>227</sup> *Ushebty* di Hor, sacerdote *aha-ur*, inv. gen. 930. Poole 1989, 85, n. 9.51.

<sup>228</sup> Stele arpocratea, inv. gen. 1013. Pirelli 1989, 104-105, n. 11.2; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 69; Cozzolino 2001, 222-23, XI.18.

di la dei serpi vedonsi due piccole fi-gure l'una con testa di sparpiero, l'altra con testa/ d'ibide.

[# **N. 336** Serpentino tenero/ Tavoletta quasi nella forma d'una/ porta con arco piatto sulla cima. Nella facciata principale osser-/vasi in bassorilievo Arpocrate nudo col solito cincinno dall'orecchio/ d(estro) ~~e~~<sup>ella</sup> sopra la testa la consueta larva caricata e barbata e modiatà. quest'Arpo-/crate resta dritto in piedi stando sopra due cocodrilli, i quali giacendo/ in terra uno al lato dell'altro ma in direzione opposta, ritorgono le/ code, ed avvicinano uno la bocca alla coda dell'altro. egli pesta/ col piede s(inistro) il più avanzato dei cocodrilli, col destro l'altro,/ tiene in ciascuna mano tre serpi erette, ed uno/ scorpione con un quadrupede pendenti da essa. nella d(estra) è una ga-/zzella presa per ~~un~~ le corna, nella s(inistra) un leone tenuto per la coda./ Questa figura d'Arpocrate con tutte le cose appartenenti ci crea-/no il vano d'una porta fatta all'uso Egizgio ed antico Greco,/ più stretta in cima ch'abbasso, ornata di sopra d'una cornice fatta/ a linee quasi perpendicolari  ed in cima sopra l'orlo della/ cornice osservasi 14 serpi grossi eretti nella positura in cui sogliono/ trovarsi sopra le teste della statue e degli idoli, facendo fronte/ in fuori, ed affilati uno all'altro arrangiando tutte il lungo della/ cornice . Sopra tutti insieme vedesi stese due /ali le cui punte arrivano a passare di qua e di la le teste degli ultimi due serpenti. nel centro di queste ali evvi un globo in mezzo a due/ serpi . di qua e di la della porta osser-/vasi due stanghe erette, quella a mano d(estra) ha in cima  so-/pra cui posa uno sparpiero, l'altra . Tutto questo lavo-/ro essendo a bassorilievo viene circondato da un margine più/ alto quanto le parti più rilevate delle figure. quella di/ Arpocrate è tenuta più bassa dei pilastri ~~della~~ e la cornice/ della porta. Le cose che tiene in mani sono di bassissimo rilievo./ il lavoro tutt'insieme è diligente, nel resto della medesima ma-/niera di cui sogliono essere più o meno queste tavole, apparti-/ene però questa tavoletta ai lavori più rigidi fatti in questa/ pietra, la cui naturale tenerezza pare ch'invitasse ancora gli artefici/ a un fare più molle di quello ch'usare solevano nei graniti./ d'intaglio sono lavorate due figurine che restano nel vano sopra/ le cime delle due pertiche, di qua e di là dei 14 serpi, voltate/ ciascheduna da parte sua verso essi e come nell'atto d'avvicinarli./ quella a mano s(inistra) pare un geracocefalo, l'altro è un ibidoce-/falo, l'uno è fatto in questo modo  l'altro . ~~Sotto~~ Nella parte più bassa di questa facciata osservasi/ su un margine piatto rilevato i seguenti geroglifici/

 / i geroglifici sopra il margine della parte superiore ornata ancora sono/



nel margine a mano destra che sono la continuazione di quei della parte superiore



Nel margine a mano sini-/stra, opposti a quei della sommità



Nella facciata deretana sono 13 linee orizzontali con/ geroglifici continuati in due altre linee che restano/ sul piano del margine inferiore, di modo che

alzandosi la/ tavoletta queste verrebbero ad essere sotto il piano del suo piede.



### **Basalto nero**

**N. 337**<sup>229</sup> Testa alquanto più piccola del naturale, con occhi/ scavati essendo stati incastrati d'altra materia. Essa è/ coperta dalla scuffia ad uso di sfinge, col serpentello/ annodato sopra la fronte. Sotto il mento ha la soli-/ta barbetta.

[# **N. 337** Testa in basalto nero circa mezza grandezza naturale, frammento d'una/ statua. la scuffia è di quelle che sogliono portare le sfingi, colla codetta/ sulle spalle, però senza pieghette, tutta liscia. Sulla fronte evvi il/ solito

<sup>229</sup> Testa di sovrano, inv. gen. 879. d'Errico 1989, 55, n. 3.7. Secondo Zoëga il reperto fu acquistato a Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

serpentello annodato ed eretto. Sotto il mento è la consueta bar-/betta fatta a foggia di un bastoncino tondo e liscio, diminuendo sensi-/bilmente in giù. d'essa resta solamente quanto un pollice, essendo il resto/ rotto e perduto insieme colla parte inferiore delle ali della scuffia che pro-/seguivano sul davanti delle spalle. la scuffia copre la più gran parte della/ fronte girando stretta in direzione orizzontale senza angoli, fin so-/pra le recchie, dietro le quali si piega e continua in giù coprendo cer-/vice e spalle. Le orecchie sono scoperte ed e stanno infuori dalla/ testa colle cartilagini appoggiate alla scuffia. esse sono lavorate con/ molta diligenza e morbidezza, sono assai piccole e stanno molto/ in alto. il volto è giovanile, piuttosto piacevole, morbido senza/ essere grasso, d'un ovato elegante, ma in proporzione troppo lungo e/ stretto. guance e mento hanno una forma buona e partecipano poco dalle/ solite fisionomie egizie, benché in esse si riconoscono le fattezze nazio-/nali, ma assai raddolcite, la bocca è piccola il labbro inferiore/ sottile, quello di sopra grosso, ma non rigonfio. l'orlo della guancia/ sotto l'occhio è duro, ma non con quella caricatura che/ in altri volti Eg(izi) s'osserva. la punta del naso è franta la parte/ superiore degli occhi ha una altezza mediocre ma è franta e sot-/tile, la distanza tra gli occhi è piccola, nel resto la loro positu-/ra e la forma, quanto si può giudicare dalle cavità/ nelle quali gli occhi erano incastrati d'altra ma-/teria, poco diverse da quelle degli occhi Europei; benché piut-/tosto trovano in fuori l'orlo delle ciglia è d'un rilievo/ morbidamente tagliente, senza alcun indizio di peli.]

### Granit~~o~~ello nero

**N. 338**<sup>230</sup> Altra testa più piccola, colla barbetta e con l'infula/ Osirica fregiata del consueto serpentello.

### Basalto nero

**N. 339**<sup>231</sup> Testa imberbe, meno della metà del naturale, / sopra il vertice evvi un piccolo tondo liscio, dal quale/ cadono per ogni verso dei ricetti a guisa di perle, penden-/dosi intorno alle orecchie che resta-/no sospese affatto ed intorno alla cervice.

---

<sup>230</sup> Testa Osiriaca, inv. gen. 182. d'Errico 1989, 112, n. 12.2. Il reperto proviene da Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3 e Tabella 8.

<sup>231</sup> Testa virile, inv. gen. 631. Pirelli 1989, 53, n. 2.16.

[# **N. 339** Basalto nero. alto circa ½ pl./ Testa imberbe d'aspetto piuttosto allegro/ e giovanile il carattere egizio raddolcito/ come sogliono essere le teste dei Canopi e/ delle altre figure di basalto verde che quasi/ sempre sono di tempi meno remoti./ il mento è corto, minuto, un poco ripiegato in/ fuori ed alquanto scavate le guance, come/ suole essere nei volti magri e muscolosi. le/ guance sono uniformi al mento, sono strette assai/ benché nel resto carnose e senza muscolatura./ la bocca è lunga e d'una forma poco grata, il/ labbro inferiore sporge in fuori con molta durezza:/ il superiore è grosso come suole essere nelle teste/ Egizie. gli angoli della bocca sono fortemente/ impressi. Il naso è sottile e angolato tagli/ occhi e va allungandosi quasi a piramide,/ nella medesima proporzione verso i lati che/ verso la punta. gli occhi sono lunghi/ e stretti in positura esattamente orizzontale/ le ciglia poco distanti dagli occhi corrono/ parallelamente colle palpebre. sono senza/ alcun rilievo, notate solamente dall'an-/golo tagliente dell'osso. la fronte è/ rotonda, erta, di maggior parte coperta dal-/la chioma la quale divisa a treccie dritte/ composte di gocce, esce a guisa di raggi da/ un tondetto della grandezza d'un ~~grosso~~ mezzo palmo Romano/ collocato sul vertice della testa, cadono/ intorno intorno, coprendo la parte superiore/ della fronte fino vicino alle ciglia, coprendo le/ tempie, lasciando le orecchie scoperte e rac-/cogliendosi intorno alla cervice, ove pare/ che venissero a toccare il pilastro d'appog-/gio, il quale insieme col resto della figura/ è perito./ il lavoro è terso benché inelegante, gli/ occhi sono lisci senza alcun indizio dell'/iride, le palpebre sono molto piatte e magre,/ l'angolo del ciglio è prolungato per le/ tempie fin dove le ciocche prolungate tra/ gli occhi e le orecchie vengono a coprirle.

# **N. 339 Appello il signor Carlo Antonini architetto. 4<sup>232</sup>**: Pietra nera. Testa femminile mezza/ natura piccola. Sopra il vertice è un tondetto/ liscio come la tonsura dei preti. Da questo ca-/dono per ogni verso dei ricetti a guisa di perle,/ perdendosi intorno alla fronte, le orecchie, che/ restano scoperte affatto, e la cervice]

**N. 340<sup>233</sup>** Figura nuda col grembiule sedente su un trono/ di forma cubica <sup>con</sup> <sub>suppedaneo</sub> le braccia accollate ai fianchi,/ le mani posando sulle cosce verso le

<sup>232</sup> Un foglio diviso in 4 riporta la descrizione e i geroglifici a matita di 10 reperti. Il foglio termina con l'annotazione: "NB: N. 3. 7. 8. 10. sono ormai passati nel museo Borgiano N. 8 colla base è alto circa pl. 1 1/2; N. 3.4.7.8.9.10. sono nel Museo Borgia; N. 342. 339. 343. 341. 340. 344".

<sup>233</sup> Statua di Nakht, inv. gen. 983. Pirelli 1989, 42, n. 1.4; *Guida* 2016, 56, n. 7. Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla faccia anteriore della base. Il reperto fu acquistato a Roma da Carlo

ginocchia colla/ destra impugna un perno, la sinistra resta appiatti-/ta sulla coscia. La facciata deretana del trono e/ le due facciate laterali sono ornate di gerogli-/fici. La testa è moderna. Il pezzo è ~~alto pl 2/~~ onces 15 oltre/ la testa moderna/ \* Annotazione del P. Petrini<sup>234</sup>./ Questa statuetta 11.

[# 340 \*(figura seduta di basalto/ acquistata dal Sign. carlo Antonini/ ora nel Museo Borgia/ N. 340.) Q(ues)ta statuetta Egizia è di una/ pietra che Wallarius<sup>235</sup>, ed altri mine-/ralogi chiamano *Lapis corneus*/ e che i nostri scalpellini, ed/ Antiquari dicono generalmente basalto (nome che deve darsi unicamente/ alle lave vulcaniche, che hanno/ figura prismatica o sferica)/ È della qualità del corneus/ vitreus che quand'essere di colore/ sempre scuro, o negro, o verdo-/gnolo. 1. La sua superficie è alquanto ~~liscia~~ liscia e untuo-/sa 2. Inciso nella base dà/ un colore biancastro 3. Non è/ duro. 4. non fa scintille all'accia-/rino. 5. non fa nessuna efferve-/scenza cogli acidi; ed ha l'odore/ di argilla raschiato che sia. Q(ues)ti/ caratteri ci assicurano che è/ una vera Pietra cornea della/ specie che Wallarius chiama *corneus vitreus*

**Appello il signor Carlo Antonini architetto. 9:** Basalto nero. Uomo nudo fuor del grembiule/ seduto in trono. la destra impugnata e portata so-/pra il ginocchio d(estro), la sinistra appiattita sopra/ l'altro. figura robusta e dritta, la testa/ moderna. l'altezza della figura circa pl. 1 ½./ il trono è un dado semplice senza appoggio di/ spalle e senza ornati, fuori dei geroglifici che/ coprono la facciata deretana e le due laterali.

Basalto nero seduto nudo con grembiule/ seduto in trono. la d(estra) impugnata sopra il gino-/cchio, la s(inistra) piatta sopra l'altra. Robusto. dritto/ n. 340.

### Sepentino tenero

**N. 341**<sup>236</sup> Figura nuda col grembiule con testa imberbe/ e scuffia liscia raccolta a foggia di rezzuola. Essa resta/ ingnocchiata ed assisa sui talloni e sostiene

---

Antonini e possedeva già l'integrazione della testa moderna, un possibile restauro del XVIII secolo effettuato verosimilmente dallo stesso Antonini.

<sup>234</sup> P. Petrini potrebbe essere individuato in P. Giovanni Vincenzo Petrini (1725-1814), fondatore del Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno in Roma. Il Cardinale Borgia aveva rapporti stretti con il Collegio e con lo stesso Petrini come testimoniano sia la donazione di una mummia all'istituto che la commissione di un busto marmoreo del Petrini, pioniere della mineralogia, che oggi è posto sul frontale del vecchio ingresso delle scolaresche del Collegio.

<sup>235</sup> Probabilmente Johan Gottschalk Wallerius (1709-1785), chimico e mineralogista svedese noto in Italia anche con il nome di Wallerio.

<sup>236</sup> Statua di Pasheryenmut, inv. gen. 985. Pirelli 1989, 52-53, n. 2.14, tav III. Il reperto proveniva da Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

con ambedue le mani una tavoletta quadrata appog-/giata sulle cosce, sopra la quale giace uno scara-/beo striato di cui manca la testa, essendo forse stata d'altra materia. Intorno alla base e sul piano/ del pilastro d'appoggio, la cui cima ad uso di pun-/ta d'obelisco viene a toccare la parte inferiore della/ scuffia, sonovi dei geroglifici lavorati con molta/ diligenza. Il pezzo è alto ~~p~~11 1/2 once 16.

[# N. 341 Serpentino tenero, color verde nuvolato./ alto 4 pollici più della mia spanna, compresavi la base quale è/ di circa 2 pollici./ uomo nudo con grembiule e scuffia a sacco, sta ~~ginocchioni~~ seduto sulle/ calcagna toccando la terra colle dita dei piedi e colla punta dell'osso/ degli stinchi, piegando le ginocchia e premendo colla carne delle cosce/ le polpe e tutto il daddietro delle gambe fino ai talloni. Le cosce sono/ parallele e strettamente unite come ancora lo sono le ginocchia, il/ resto del corpo è esattamente ritto, le braccia fino al gomito ac-/compagnano i fianchi verticalmente senza però essere ad essi accollati,/ ma lasciando un interstizio che da una massa della <sup>medesima</sup> pietra viene/ riempito per forza. nel gomito piegansi le braccia e prendo-/no la medesima direzione che hanno le cosce, cioè obliqua all'/ingiù, onde il contorno esteriore della mano e del dito migno-/lo viene a posare a coltello ~~sulle~~ sui muscoli anteriori delle/ cosce alquanto sopra le ginocchia. Le dita dritte e parallele/ sono applicate contro il margine di una tavola ~~bistuna~~ quadra-/ta alquanto più lunga che larga, e assai grossa, la quale/ resta sul grembo della figura, coprendo quanto resta delle/ cosce tra il ventre e le ginocchia, e tra un braccio e l'altro./ sopra questa tavola giace uno scarafaggio striato, di/ cui la testa e parte del dorso anteriore alle ali è stata le-/vata con un taglio netto, locchè fa nascere qualche sospet-/to che già anticamente questa parte era stata d'una/ altra materia forse più nobile e per mezzo di una colla o/ d'un mastice unita al resto. La scuffia che quella figura/ porta in testa è tutta liscia, copre la fonte fino alle/ ciglia, passa con un angolo a coprire le tempie, viene poi ripre-/sa in su e gira intorno e dietro le orecchie, formando sulla/ cervice e dietro l'occipite una specie di pallone o sacco, si-/mile affatto alle reti da notte delle donne Romane. Il grem-/biule è della solita forma, un pezzo di panno della figura d'un/ segmento cerchio, attaccato ad una cintura, la quale gira intor-/no al basso ventre in qualche distanza sotto il bellico. questo/ panno copre la parte posteriore delle cosce fin vicino al po-/plite, ripigliando davanti all'insù e coprendo quella parte poco sotto/ la natura, volte più volte meno, conforme che ~~più o meno~~ le/ due estremità del panno più o meno passano l'una sopra/ l'altra, e così il panno più o meno s'attraversi. delle volte/ vedesi aggiunto a questo panno semicircolare un altro di forma/ triangolare mozzata, il quale pendendo in giù dalla cintura/

sopra il pube copre quella parte delle cosce che resta nuda/ tra gli orli del primo panno. se nella presente statua fosse/ così resta indeciso, venendo tutto ~~quasi~~ il seno occupato/ dalla tavola cantharica, in molte statue tutto il/ grembiule è composto a piegnette, e delle volte la/ cintura è artificiosamente annodata sul davanti, non/ in questa figura, tutto liscio./ Questa figura posa colle ginocchia e colle dita dei pie-/di sopra una base di forma quadrata bislunga, arcata nella parte/ anteriore, alta circa 2 pollici, lunga poco meno d'una spanna,/ larga circa 3 pollici, ornata nella circonferenza d'una linea/ di geroglifici orizzontali non interrotta, le quali di sopra e di/ sotto vengono racchiuse tra due linee sottili. la schiena/ della figura resta appoggiata contro un pilastro di poca/ grossezza , largo nella base un pollice e mezzo crescendo di/ larghezza insensibilmente verso la cima, e terminando poi/ ad uso degli obelischi con una piramidetta, di cui però la/ pianta è tornata . Questo pilastro arriva fino ~~all'orlo~~/ al contorno superiore delle spalle, donde poi s'alza la pi-/ramidetta e viene a sostenere colla sua punta mozzata/ il pallone della cuffia dietro la cervice. egli è ornato/ d'una linea di geroglifici verticali, i quali cominciando/ sotto il piramidio seguitano sino alla base, racchiusi/ da tutte le parti tra linee dritte, le quali per così dire/ determinano i confini dello spazio destinato per la fini-/tura. Questi geroglifici come quei della base sono d'/una eleganza particolare incontrandosi l'artefice/ con una pietra molto fine, suscettibile senza/ alcuno stento dei tratti più delicati. per questo arriva/ che negli uccelli sono dettagliate le piume, nelle piume/ solitarie e nelle piante i filamenti, nelle/ ceste la tessitura, nei globi, semiglobi, quadrati ed altri corpi/ le varie fasce di cui sono composti./ L'arte della figura grande non corrisponde all'eleganza/ dei geroglifici. ella è senza grandiosità, senza grazia/ e senza armonia. La testa è piccola assai, i piedi molto grandi,/ tutta la parte inferiore pesante a paragone della parte superiore./ il petto è rilevato e carnoso più di quello che suole essere/ negli uomini, ed è lavorato con intendimento della muscolatura./ Il bellico colle parti adiacenti sono negligenti, le spalle sono/ larghe e robuste, il collo sottile, come ancora quel poco che/ delle braccia è rimasto indica che piuttosto fossero magre. il/ fusto <sup>al luogo del</sup> bellico ha una strettura giusta, ma slargasi/ d'un subito in una maniera fine e spiacevole per indicare le/ anche. lo spazio tra il bellico e la piegatura del seno è/ lungo fuor di misura. le mani sono piccole e carnose/ le dita molto lunghe, dritte larghe nella punta quanto nella/ radice, e l'uno quasi lungo quanto l'altro. i pollici sono tutti/ e due moderni. le ginocchia sono grosse, le cosce troppo lar-/ghe, le gambe pesanti, nel resto non male intese./ le dita dei piedi lunghe e ritte come quelle dei nani benché/ nella situazione in cui sta la figura incurvate innanzi dal/ peso del corpo che esse insieme colle ginocchia tutto sosten-/gono. Della

testa è moderno l'orecchio destro insieme/ con quella parte della scuffia. La testa porge alquanto/ avanti senza chinarsi o pendere,/ ella è piccola in proporzione della/ statua, il volto è d'un ovato piuttosto giusto e d'un aspetto che ha del/ giovanile. le guance sono carnose, più gonfie sotto gli occhi che in-/torno alle mascelle. il mento è secco, come suole essere nelle fisionomie/ moresche, e senza ritondezza. le labbra sono grosse ma dure e senza/ gonfiezza: il superiore viene più avanti dell'inferiore, il/ naso ha la consueta forma dei nasi Egizi, però meno depresso tra gli occhi/ di quello che è in molte altre teste Egizie, s'osserva gli occhi paiono d'essere/ piccolini, stretti, rassomigliano agli occhi nostri, tanto nella/ forma quanto nella proporzione. la loro modella-/tura è poco ricavata ma non si possono dire a fiore di faccia./ le pupille sono <sup>marcate</sup> d'un cerchietto, le palpebre sono lavorate con/ diligenza, come ancora l'orecchio il quale però è più grande e molto/ più alto di quello che nelle altre nostre osserviamo. la fronte a cui/ la maggior parte viene coperta dalla scuffia, mostra essere obli-/qua, benchè assai meno di quanto abbiamo trovato nel volto del/ capitello di basalto.

# **Appello il signor Carlo Antonini architetto 8** Pietra tenera, lavoro Egizcio dozzinale. alto/ pl. 1 onc. 3 la base lunga onc 9 larga onces 3/ uomo nudo con grembiule con rete in testa in-/ginocchiato ed assiso sopra le calcagna tenendo/ con ambedue le mani una tavoletta quadrata/ posata piatta sopra le cosce e le ginocchia,/ sulla quale giace uno scarafaggio striato,/ mancante della testa. La base e il pilastro d'ap-/poggio sono ornati di bellissimo geroglifici.

# **n. 341** alto un palmo e tre dita, largo base tre dita 9 dita largo./ nudo con grembiule rete in testa . inginocchiato seduto tenendo/ colle mani sopra le ginocchia una tavola quadrata sopra cui reca uno scarafaggio striato. \*(Pietra schisto lavoro egizcio dozzinale).

### Granito nero

**N. 342**<sup>237</sup> figura di somma rozzezza accovacciata e rac-/colta in <sup>guisa di dado</sup> colle mani appiat-/tite sui gomiti i quali posano sulle ginocchia. Sembra che la figura sia involta ad uso di mummia, portando in testa una scuffia corta e liscia la quale dalla cima si va allargando fino a coprire tutto il largo delle spalle. Alto onces 14. Il davanti della figura dalle ginocchia fino ai piedi è coperto di geroglifici.

---

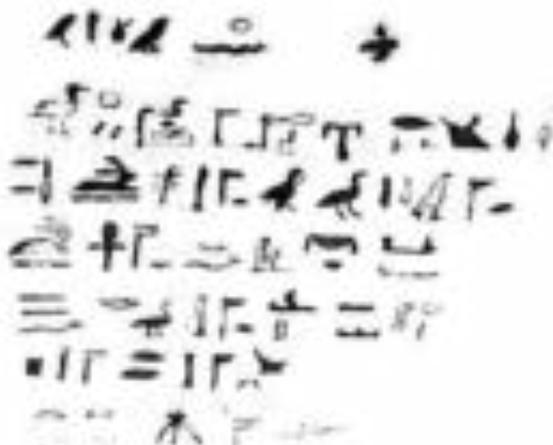
<sup>237</sup> Statua cubo, inv. gen. 318. Pirelli, 47, n. 1.16; Guida 2016, 48, n. 2. Secondo Zoëga il reperto era uno dei manufatti acquistati a Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

[# **N. 342** Granito nero composto principalmente di [...], quarzo, mica/ con poche macchie di feldspato raffino./ Figura accovacciata alta una spanna, seduta sopra un plinto quadrato/ alto circa due pollici, larga oncia, pollici 4 larga 6./ la figura, la quale è della più antica, più rozza maniera, resta aggrappata in una specie di dado, poco più alto di quello che è la larghezza/za delle quattro facciate, le quali eccettuando alcune [...]/ da cui grossolanamente vengono accennati i contorni della figura umana./ la maggiore lunghezza è sull'orlo delle ginocchia, <sup>dei</sup> gomiti e braccia appiattite, la quale è/ poco meno che uguale all'altezza del dado che comprende tutta la figura fino/ alle spalle. la minore larghezza è sopra i piedi, ove essa è poco più/ della metà. indicata è la direzione delle braccia e delle cosce, <sup>il</sup> contorno delle spalle e il restringimento della schiena./ escono dal dado i piedi figurati a somiglianza di quelli delle/ mummie, senza separazione fra essi e senza indicazione di dritta e d'alcuna altra parte./ Le braccia stendono dalla spalla in linea orizzontale e in direzione dritta, piegati nel gomito ed appiattate poi sopra le ginocchia ed incrociandosi vengono/ a formare un quadrato, sopra cui posano le mani appiattate, mostrando/ il rivolto d'esse lavorate a bassissimo rilievo. la grandezza d'esse è giusta,/ come ancora la proporzione delle dita, le quali per altro sono dritte e piatte/ come sogliono essere nelle statue Egizie. solamente il pollice è alquanto/ più lungo di quello si suole essere in mani ben formate. Queste nel/ [...] e il volto sono le uniche cose dettagliate in questa figura. il/ volto benché rozzamente lavorato e con chiari indizi della più remota/ antichità, è d'un bel disegno per testa egizia, d'un ovato giusto e/ pieno, con guance d'un contorno più vago di quello/ suole essere nelle teste Egizie, senza quel restringimento triangolare/ che in molte s'osserva e senza ~~gonfiore~~ caricatura di gonfiezza sotto/ gli occhi, il mento è largo e piatto, e sotto esso ~~continua~~ <sup>osservasi</sup> un masso, che/ non bene si distingue se ~~fin~~ debba raffigurare quella barbetta solita/ dei volti di questa nazione o se sia tagliato solamente per unire/ la testa alla superficie del dado, il qual di qua continua piatto come/ una tavola fino al contorno delle braccia. Le labbra sono grosse, ma/ non turgide nè ripiegate, il naso che è molto danneggiato, mostra/ essere della solita forma. la distanza degli occhi è giusta, benché/ piuttosto stretta. gli occhi sono lunghetti e molto stretti con piccolissima apertura, la loro posizione è ~~dritta~~ in linea dritta e quasi a fior di faccia./ la fronte viene ~~coperta~~ in gran parte coperta/ dalla scuffia. nel resto mostra d'essere piuttosto dritta che ripressa./ la larghezza della bocca è giusta, come già lo è ancora nei due/ pezzi precedenti. le orecchie sono a metà coperte sotto la scuffia,/ quella parte che di loro si vede è solamente indicata senza alcun/ dettaglio o diligenza. la scuffia è liscia, girando sopra la fronte e/ le orecchie

slargarsi in fuori fino alla punta delle spalle e poi dietro la cer-/vice si raccoglie a fiocco piatto e rassomiglia nel resto ad una rezzuola da notte, posando per tutto il largo del contorno superiore della spalla. sotto/ l'orlo <sup>delle ali</sup> della scuffia, dove fuori dalle orecchie si comincia a slargare ed a cadere sulle/ spalle, osservarsi un masso rozzo che empie il vuoto tra essa scuffia e l'in-/terno delle spalle./ Geroglifici non s'osservano su questa figura se non sul davanti del dado, dall'orlo superiore fino alla giuntura dei piedi in parecchie linee orizzontali, ma questi sono tanto corrosi che molto si stenta a riconoscere. Geroglifici grossolanamente lavorati e molto guasti. 8 linee. N. il labbro superiore grosso assai, l'orlo delle ciglia tagliato, la fronte molto bassa e la cima della testa assai piatta. le mani larghe e cos' ancora le dita . La radice del pollice poco inferiore a quella delle altre dita, la bocca larga, il mento largo e ritondato di quello suole essere nelle figure egizie. Le orecchie piccole.

# **Appello il signor Carlo Antonini architetto 3.** N. 342 Granitello alto circa un palmo <sup>senza la base</sup>. Figura se-/duta in terra colle ginocchia rannicchiate verso il men-/to, tutta raccolta in dado <sup>come la figura grande del museo fiorentino</sup> con poca distinzione delle/ membra <sup>e come il cosiddetto canopo Borgiano in Kircherò,</sup> sopra le ginocchia vedonsi le mani appiatt-/ate, la d(estra) sopra il ginocchio s(inistro) e viceversa. il/ volto è piuttosto giovanile pare però che abbia/ la barbetta <sup>se non è il mento prolungato</sup>. in testa ha un pannolino raccolto ad/ uso di rete <sup>molto largo però dalle due parti della testa</sup>. dalle ginocchia fino ai piedi è co-/perta di geroglifici, ma tanto corrosi che non si/ sono potuti capire. ~~anche il plinto che lo sisti (ene pare che ne margino fosse geroglificato/~~ Il lavoro è della più antica maniera \*(Vedi D).

[# N. 342 Geroglifici dell'idolo mummiaco/ grossolanamente lavorati/ e molto grossi. 8 linee



**N. 343**<sup>238</sup> Serpentino Tenero/ Osiride mumiaco <sup>alto vicino ad un palmo</sup> nella solita postura e coi soliti attri-/buti del flagro nella destra/ e del lituo nella sinistra simile in tutto a n. 18./ la barbetta intrecciata al/ mento e l'infula col ser-/pentello in testa. Questa/ figura era ricoperta d'un/ intonaco sottile, di cui an-/cora restano degli avanzi sul/ pilastro d'appoggio e sulla/ base. aveva ancora gli/ occhi incastrati di altra materia./

[# **Appello il signor Carlo Antonini architetto 7** Figurina di pietra dolce verdigno-negro-/gnola. Osiride al solito in piedi notevole/ per la ~~copertura~~<sup>pellicciatura</sup> d(estra). stucco sottile che gli/ era stato dato e di cui ancora parte si/ conservano gli avanzi N. 343.

### Basalto nero

**N. 344**<sup>239</sup> Capitello di colonna/ Egizia alto ~~p1-3/4~~<sup>once 8 1/2</sup>/ Le due facciate più/ larghe rappresentano/ ciascheduna una testa/ muliebri con orecchie/ di vacca e scuffia/ ~~che~~ liscia, la quale/ avvolgendosi intorno alla/ tempia cade in due fasce/ verso il petto. le altre due facciate hanno ciascheduna/ un piccolo serpente a collo gonfio con la testa alzata, sedu-/to su di una basetta e veduto di faccia.

[# **N. 344** Capitello Egizio di basalto nero [ Scarlo? Trap ?] [*Lapis corneus* <sup>non scintillans</sup>]/ alto sopra l'orlo della colonna quanto è il dito mediano dalla radice alla punta./ quadrato. lungo in ogni facciata: nella cimosa circa la larghezza della mano, nel/ plinto sopra la colonna quanto occupano le piante delle quattro dita./ alto tra la cimosa e il plinto quanto è la lunghezza della cimosa./ questo spazio intermedio è ornato e tutto occupato nelle due facciate opposte,/ le quali in qualche parte sono poco meno larghe della cimosa, da due ~~maschere~~<sup>maschere</sup>/ volti giovanili, umani fuori delle orecchie, le quali sono da vacca, ed ornati di scuffia, la quale sopra la fronte facendo una specie di turbante poi si piega/ ~~orecchie~~ senza angolo dietro le orecchie con fascia piena e convessa, ed accom-/pagnando le guance pende in giù, restringendosi a poco a poco, di modo che sotto/ la fontanella della gola, ove essa finisce come tagliata, pare resta tagli/ angoli interni delle estremità delle due fasce. nel resto è liscia affatto, senza/ verghe o pieghe, convessa nella punta che fa turbante sopra la fronte come nelle/ fasce pendule. le orecchie bovine, le quali spuntano dalle tempie,

<sup>238</sup> Statuetta di Osiride stante, inv. gen. 185. d'Errico 1989, 112, n. 12.7. Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla faccia anteriore della base.

<sup>239</sup> Modello di capitello hathorico, inv. gen. 317. Di Maria 1989, n. 12.64; Cozzolino 2001, 219-20, XI.8. Secondo Zoëga il reperto fu acquistato a Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

orizzontali,/ all'orlo delle ciglia, si stendono in linea modulatamente obliqua all'in-/su, sopra la scuffia, giusto nel luogo dove è la maggior larghezza della facciata,/ appiattando alquanto ella scuffia e la reprimono indietro, onde qui compa-/risce meno gonfia che nel resto. il volto è d'una forma triangolare e/ quindi un terzo più largo tralle radici delle orecchie e tra/ l'orlo inferiore della scuffia e la punta del mento. gli occhi di seguito/ sono molto lunghi e stretti, la loro posizione è quasi esattamente orizzontale,/ con una insensibile obliquità dall'angolo esteriore all'insù. le pupille/ non sono indicate essi non restano propriamente a fior di faccia, ma il loro incavo è/ molto piatto, le ciglia però , che non sono indicate altro che in mezzo all'orlo/ della fronte, hanno un certo rilievo, ed anche il naso tragli occhi benche piuttosto/ piatto lo è meno nelle fisionomie moresche. la distanza degli occhi è quasi come/ negli Europei. l'osso sotto gli occhi di qua e di là del naso è chiaramente rile-/vato, il naso è della consueta forma Egizia, basso e quasi incavato tragli occhi,/ poi piglia una certa curva accostandosi ad una idea del naso aquilino, appiattendo-/si di nuovo e slargandosi nella fronte e nelle narici. le labbra sono grosse, ma/ senza la caricatura moresca, con fosse profonde negli angoli, il mento è pic-/colo ma di forma bella. la parte tra mento e gola è carnosa e morbida, senza fare alcun/ angolo, ma unendosi con piccolo incavo al collo, il quale sotto la gola viene coperto da/ un panno, indicato da un risalto grosso alquanto ripiegato in fuori. la linea dall'o-/recchio al mento è poco meno che diagonale dritta con ondulazione insensibile/ insieme al pieno delle guance. la fronte ripressa sotto la scuffia sporge duramente in/ fuori fino all'orlo delle ciglia, onde rassomiglia a un setto o al margine/ d'un coperchio./ le altre due facciate sono un terzo più strette di queste due prime, ed hanno per or-/namento un serpe collo grosso con testa alzata e piegata innanzi, seduto colla/ coda ritirata in su dietro se, portando sopra una imposta ossia mensola, la quale/ sorgendo sottile sopra dal plinto del capitello, va slargandosi in su fino circa/ alla metà dell'altezza d'esso capitello, ove forma un piano lungo quanto questa/ facciata, largo quanto il dito mignolo. questa mensola come cresce in larghezza/ ossia in estensione dal fondo della facciata, di modo che in cima è un terzo più rispetto che nella base. Il fondo il retrofondo della faccia-/ta sul mezzo di cui spicca il serpente, occupando l'altezza della mensola fino/ sotto la cimosa del capitello, viene composto dal gonfiore deretano della scuffia/ dalle due teste che adornano le altre due facciate, quali scuffie giusto sotto/ o dietro il serpe s'uniscono e si perdono l'una nell'altra./

# **Appello il signor Carlo Antonini architetto 10** Pietra nera. Capitello di colonna egizia, quadra-/to, composto d'un plinto sporgente sopra un da-/do, il

quale nelle due facciate opposte viene fregia-/to di una testa giovanile Egiziana con o-/recchie di vacca e con un'ampia fascia che corren-/do intorno alla fronte cade di qua e di là del/ collo, vedendosi sotto la gola l'orlo del vestito./ Le altre due facciate del dado sono ornate ciasche-/duna d'un serpente con collo e testa alzata che/ porta sopra una imposta. sotto questo dado/ come un bastone sottile, sotto cui attacca il/ tondo del margine sporgente della colonna.]

### **Terra cotta di color terrigno simile a n. 152**

**N. 345**<sup>240</sup> Testa virile imberbe con pileo in capo ed/ una collana a più quattro giri intorno al collo. que-/sto pezzo è di bella maniera Egizia, aveva gli occhi d'al-/tra materia e mostra essere un frammento d'una/ statuetta intera avendo ancora fralle spalle la punta/ dell'obelisco che la reggeva.

### **Basalto verde**

**N. 346**<sup>241</sup> Busto d'Iside di stile Greco Egizio e di maniera/ molto elegante. i capelli sono composti a due/ ordini di ricci lunghi a spirali. intorno alla chioma/ corre una benda stretta e sul vertice osservasi un/ tondetto piatto di poca grossezza, nel mezzo di cui/ evvi un buco probabilmente a fine di piantarci qual-/che ornamento. il petto sinistro resta gnudo in-/sieme colla spalla. la mammella destra viene co-/perta da un panno frangiato il quale dalla spalla/ destra gira verso il fianco sinistro, e tralla mam-/mella destra e la fontanella della gola è contorto in/ un piccolo nodo. Questa testa è circa la metà del/ naturale.

### **Porfido verde**

**N. 347** • Scarabeo grande di lavoro diligente con <sup>10</sup> linee orizzontali di geroglifici / piccoli e molto eleganti sul piano inferiore , ed altri geroglifici ancora più minuti intorno al margine della grossezza / di esso piano. il diametro più lungo dell'ovato di detto / piano è d'uncia 3 <sup>9</sup>/<sub>10</sub> il più corto once 2 <sup>8</sup>/<sub>10</sub>. **Pezzo**

<sup>240</sup> 'Busto' del dio Amon, inv. gen. 893. Pirelli 1989, 45-46, n. 1.13.

<sup>241</sup> 'Busto' della dea Iside, inv gen. 635. d'Errico 1989, 61, n. 5.5. Venduto dal Senator Quirini nel 1790.

Unico pezzo figurato di lavoro egizio cognito / fino ad ora di questa pietra. per il largo passo un / pertugio per poterlo infilare e appendere.

### Piombo

**N. 348**<sup>242</sup> Tavoletta *quadrilunga* di poca grossezza alta once 9 1/2/ larga once 7. scritta in tutte e due le facciate/ a caratteri ieratici.

### Bronzo

**N. 349**<sup>243</sup> Figurina muliebre ritta in piedi colle mani appiatta-/te alle cosce sottilmente vestita all'uso Egizio con/ testa leonina ornato di scuffia comune vergata e d'/un disco sopra la fronte accompagnato d'un serpentello.

**N. 350**<sup>244</sup> Figurina d'uomo nudo col grembiule, con testa da/ cane colla scuffia ordinaria e con un anello d'appicag-/nolo dietro la cervice. Egli cammina col piede/ s(inistro) avanti il d(estro) ed ha le mani serrate ed appli-/cate alle cosce.

**N. 351**<sup>245</sup> Figurina muliebre con testa di gatto con abito lun-/go e stretto all'usanza Egizia, ma fuori del solito/ fregiato di varietà di verghe e [...] ella cammina/ avanzando il piede s(inistro) e colla d(estra) ora perduta, pare che sostenesse un serpe, ~~che~~ ~~le~~ <sup>di cui la parte superiore ancora le</sup> resta appoggiata alla spalla d(estra): al braccio sinistro/ pende un canestrino ossia secchietto e nella mano sini-/stra applicato al petto uno scudetto che pare rappre-/sentare una maschera barbata./ sembra lasciare le braccia nude dalle ascelle in giù. non è peraltro/ liscio come ordinariamente è il vestito delle donne Egizziane, ma distinto/ a liste verticali, delle quali le due più larghe che vengono a pendere dalla/ fontanella della gola sino al collo dei piedi, e dalla radice della cervice fino alle calcagna, sono vergate orizzontalmente  contigue di qua e di/ la a ciascheduna di queste sono due liste più strette e lisce, dopo cia-/scheduna delle quali viene altra lista stretta ornata di globetti in così/  sotto la laminetta sopra cui sta questa

<sup>242</sup> Lamina iscritta, inv. SG 205. Trasferita nel 1957 alla Collezione Araba, vedi Volume I, Cap. II, § 1.2, Tabella 2. Anche questo reperto fu venduto nel 1790 dal Senator Quirini.

<sup>243</sup> Statuetta di Sekhmet, inv gen. 262. d'Errico 1989, 100, n. 10.64.

<sup>244</sup> Statuetta di Anubi, inv. gen. 263. d'Errico 1989, 99, n. 10.58.

<sup>245</sup> Statuetta antropomorfa di Bastet, inv. gen. 271. d'Errico 1989, 102, n. 10.99.

figura evvi un perno per/ ficcarsi dentro la base sopra la quale essa si dovea collocare.

[# ~~N. 365~~<sup>351</sup> **351** Figura muliebre in piedi alta \_\_\_\_\_/ con testa di gatto colle orecchie drizzate, senza alcun ornato di testa. il braccio destro è rotto nel/ gomito, sulla spalla s'osserva l'avanzo d'una coda che pare un/ serpe isiaco. il braccio sinistro è piegato nel gomito, colla mano applicata al/ petto, tenendo uno scudetto che rappresenta una maschera d'uomo largamente/ barbuto. da questo braccio pende un secchietto. La postura è dritta/ il piede sinistro avanzando, il destro. la figura è vestita come solito essere le/ donne egizie, d'un abito stretto che dal collo la copre fino ai piedi, ma/molto ricercato.

**N. 352** ☉ Piccola figurina di Osiride mumiaco simile a n. 98.

[# ~~N. 364~~ **352** Osiride mumiaco colla solita barbetta e coll'infula e due/ pennacchiere con serpentello sul frontale. le mani ~~incrociate al petto~~ al petto ma non incrociate, nella/ d(estra) il lituo nella s(inistra) il flagro, applicati alle rispettive spalle. [Tre altri minori, simili in tutto al precedente se/ non che le mani non sono incrociate, onde gli attributi vengono a tocca-/re le medesime spalle delle mani che li tengono, quandanche al preceden-/te il lituo tocca la spalla s(inistra), il flagro la spalla d(estra). Queste/ hanno ciascheduno sotto i piedi il perno per essere fermati nelle loro/ basi]

**N. 353** ☉ Piccola figurina d'Iside sedente col figlio.

[# ~~N. 564~~<sup>353</sup> Iside sedente col figlio al petto. piccola figura molto corrosa/ sotto il sedere evvi un perno come nella base della figura precedente.]

**N. 354** ☉ Figurina grandicella di stile Greco Egizio. Serapide/ in piedi palliato con il modio in testa, tenendo nella/ destra una patera e coll'alzata sinistra appoggian-/dosi ad un'asta, la quale però non s'è conservata

[# ~~N. 366~~<sup>354</sup> Lavoro Greco. Serapide in piedi col modio in testa, vesti-/to di tunica e di pallio. nella destra tesa in fuori tiene una patera,/ l'altra sinistra era appoggiata ad un'altra che ora è perduta.]

**N. 373**<sup>355</sup> ☉ Bove Apis coi soliti emblemi: molto corroso e logoro/ di lavoro Egiziano grandioso e diligente.

**N. 356-359**<sup>246</sup> ☉ Quattro altri simili di minor mole, di lavoro/ molto rozzo e senza altre caratteristiche/ fuori del disco fralle corna.

[# **N. 374-377**<sup>356-359</sup> Quattro altri bovi simili, ma minori e di la-/voro più grossolano e negligente e senza carattere. Non ~~si dis-/tinguono~~ hanno altro simbolo fuori di quello del disco tralle/ corna e questo ancora senza il serpentello il quale bene si di-/stingue in n. 373 (vedi *supra* N. 355)]

**N. 360**<sup>247</sup> Serpe Isiaco a collo gonfio colla testa elevata e colla/ coda raggirata in nodo, assiso sopra una base qua-/drilunga

[# **N. 369**<sup>360</sup> Serpe Isiaco con petto e ~~coll~~ testa alzata, il resto del corpo/ rinvolto nei soliti giri. esso siede sopra una lamina di bronzo/ che è frammento d'un pezzo più grande. dalla parte/ deretana del collo passa un appoggio oblungo fino alla schiena dove/ comincia ad annodarsi.]

**N. 361** ☉ Altro serpe simile alquanto più grande assiso sopra/ un avanzo di lamina che forse apparteneva ad una/ base simile a quella del serpe precedente. L'uno/ e l'altro hanno dietro il collo un perno d'appoggio.

[# **N. 372**<sup>361</sup> Altro serpe in tutto simile ma più piccolo anch'esso prov-/veduto d'un appoggio. questo giace sopra una base quadrilunga vuota/ nel dentro. il lavoro di questi due serpi è elegante secondo/ l'uso Egizio. le macchie del corpo sono indicate con puntini e il/ petto è diviso in tre liste verticali a sgraffito delle quali quella di mezzo è lavorata/ a trattini orizzontali, le altre due a giri che sembrano indicare delle/ mammelle.]



<sup>246</sup> Statuette rappresentati il toro Api. L'unica individuata con certezza, per il numero del catalogo di Zoëga scritto in rosso sulla base marmorea, è la statuetta n. 356 che corrisponde all' inv. gen. 844. Mainieri 2016, I, 110, Cat. n. 1.9, tav. XXXIV.

<sup>247</sup> Statuetta di cobra, inv. gen. 850. d'Errico 1989, 101, n. 10.89.

**Bronzo**

**N. 362**<sup>248</sup> Anello sulla cui pala sono applicati due Canopi di rilievo interi/ quello a mano destra è privo della testa, restando un buco quadrato, dentro cui/ una volta sembra che si fermasse una testa d'altra materia. sul petto d'esso osservasi un quadrato bislungo  il quale per mezzo di quattro/ lacci, dall'una e dall'altra parte resta sospeso dal collo. sotto/ questo quadretto vedesi un globo alato. l'altro ha in testa una calantica/ ordinaria pieghettata e sembra che sotto il mento fosse una barbetta. sul/ petto pende una tavoletta quadrata sospesa da un laccio semplice. e sotto/ la barbetta vedesi un globo con due serpi laterali e sotto questo uno scarabeo/ con ali spiegate. sotto l'uno e l'altro canopo osservasi il solito confine/ gli altri trattini dei quali erano ornati quei canopi sono troppo consu-/mati per essere distinti o descritti. Il lavoro di questo pezzo ha più/ del Greco che dell'Egizio.

[#**N. 362** Anello grosso, sulla cui fionda <sup>sul cui gastone</sup> sono due piccoli canopi di/ ~~lavoro~~ rilievo quasi tondo, diligentemente lavorati ed ornati/ di varietà di segni che ora difficilmente si riconoscono,/ uno di questi Canopetti che resta alla sinistra, ha una/ calantica in testa e sembra ch'avesse un altro ornatino/ sopra il vertice ora perduto. l'altro manca di testa ma al/ luogo del collo ha un buco quadrilungo ed assai profondo, forse/ destinato a ricevere una testa fatta di/ qualche pietra preziosa].

**N. 363**<sup>249</sup> Figura grandicella d'Iside sedente col figlio in seno/ il quale stende le braccia in linea parallela ai fianchi/ ~~ed sopra~~ ed all'orecchio destro porta il solito cincin-/no. La testa di Iside è ornata d'una zazzera/ ~~lungo~~ folta e lunga <sup>ordinata a piccoli ricetti</sup>, la quale avvicinando due pizzi/ anteriori a toccare le mammelle gira <sup>con</sup> uguale lunghezza intorno alle spalle ed alla schiena. Sopra/ questa zazzera giace stesa la spoglia vulturina in/ maniera che la testa dell'avvoltoio viene ad alzarsi/ sopra la fronte della dea, le ali cingono le/ sue tempie in direzione semicircolare coprendo le/ orecchie e la coda assieme colle unghie pendono ~~ve-/rso~~ la cervice. sopra queste spoglie sta una/ imposta di poca altezza sulla quale piantano/ due corna da vacca, cingendo nel loro mezzo un/ grande disco. Al petto ha un ornato di due/ ordini di gocce.

<sup>248</sup> Anello con due canopi in rilievo, inv. gen. 971. d'Errico 1989, 102, n. 10.97. Nel Catalogo 1989 il numero di inv. gen. è errato: segnato 977 anziché 971.

<sup>249</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 243. d'Errico 1989, 119, n. 12.82.

[# **N. 363** Iside sedente col figlio in seno. alta

Solito vestiario e solita positura tanto della madre che del figlio. questo/ stende le braccia lungo i fianchi e le cosce, è nudo affatto, ha sulla fronte/ il serpentello, sull'orecchio destro il cincinno. Iside è vestita di veste lunga, stretta e liscia con un collare a due giri di lineette, porta la destra alla mam-/mella sinistra e colla sinistra supporta la cervice del bambino. ella/ ha in testa una cuffia lunga lavorata a quadretti bislungi, la quale/ gira intorno alle spalle ed al petto, lasciando soltanto la gola scoperta./ sopra questa zazzera giace l'avvoltoio, di cui il becco resta elevato/ sopra la fronte della dea, le ali si stendono sopra il davanti della/ cuffia, la coda e i granfi pendono sopra l'occipite. le orecchie della/ figura restano coperte dalla zazzera e dalle ali vulturine. sopra il/ vertice della testa collocata sopra il corpo dell'avvoltoio resta un'im-/posta a forma di modio, ornata intorno di piume, e sopra queste sono/ piantate due corna bovine molto alte le quali abbracciano un disco/ ossia un globo piatto. Il viso della dea è molto magro, ma gli occhi/ di disposizione e forma molto greca indicano che questo bel pezzo non ap-/partiene ai tempi più remoti dell'egitto. sotto i piedi evvi un piccolo zoc-/colo con perno per fermare la figura.]

**Steatite cinerino bigio**

**N. 364**<sup>250</sup> Tavola Arpocratea di forma quasi piramidale alta/ un palmo, larga in base once 4. La figura d'Arpo-/crate lavorata in rilievo quasi tondo resta nella/ consueta positura tenendo nella destra due serpi, uno scor-/pione ed un cervetto nella sinistra due serpi, uno scorio-/ne ed un leoncino. egli ha il cincinno all'orecchio destro come sem-/pre ed arriva colla cervice a toccare il mento d'un mascherone stragrande con barba folta/ divisa a raggi e con fattezze caricate all'ultimo segno/ ~~nel resto~~ simili per altro alle maschere <sup>gia</sup> descritte in/ altre tavole di questa natura. questo mascherone supporta ~~un~~/ un'imposta lunga di poca altezza, sopra cui siede un/ cebo accovacciato, frammezzo a dei raggi ossia zampilli/ che dall'una e dall'altra parte si spandono. Arpo-crate/ calca coi piedi due coccodrilli che giacciono l'uno incontro/ all'altro toccandosi coi petti e rivoltando le teste indie-/tro questi posano sopra due altri in simile positura,/ quali di nuovo vengono supportati da un terzo paio/ simile. ~~Sotto~~ Questi sei coccodrilli ~~evvi~~ <sup>vengono</sup> restano sopra una base quasi/

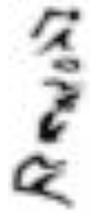
<sup>250</sup> Stele arpocratea, inv. gen. 1005. Pirelli 1989, 110, n. 11.10; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 71.

semicircolare, sul cui lato evvi un serpentone striato/ con testa grossa e corpo sottile, il quale piegando la testa/ verso a punta della coda ed ondulando tutto il corpo viene/ ad occupare tutto il davanti della base. Ritrovandosi sulla medesima ancora alcuni piccoli geroglifici corsivi e molto tra-/scurati, quali ancora s'incontrano nel campo della/ ~~tavola~~ facciata principale. ~~Nella facciata opposta/ vedesi~~ La facciata opposta è tutta lavorata a in-/taglio. verso la punta sta una figurina nuda ~~con testa d'ue/ cello~~ tenendo in ciascheduna mano un lungo serpe. Sotto/ questa evvi un paio di ali [...] che fanno cielo a/ due Isidi alate <sup>grandicelle</sup> che stanno una voltata incontro all'al-/tra, ciascheduna alzando una ala ed abbassando l'/altra, ed in questa ~~facendo ombra~~ adombrando/ una figurina a quattro teste sedente fra mezzo a/ due serpi, sopra un fiore grande che nasce fra mezzo/ alle due Isidi. Nella terza divisione ~~sono due bas quadrate/~~ evvi un quadrupede forse caprone, ~~dietro questo un~~ sul/ cui dorso siede uno sparviero; dietro questo una base qua-/drata che sostiene come sembra un coccodrillo alato, poi/ una altra base simile, sopra cui siedono tre serpi e finalmente un uomo in piedi con un bastone in mano/ il resto di questa facciata viene occupato da 10 li-/nee orizzontali di geroglifici piccoli, quali ancora/ empiono tutto il margine della grossezza della/tavola.

[# **N. 345** <sup>364</sup> Steatite lamelloso cinerino turchinello con patina giallina./ Tavola arpocratea di forma piramidale ossia obelisca./ La facciata principale è ornata di figure più o meno/ rilevate con alcuni pochi geroglifici intagliati nel/ campo. La facciata apposta è coperta di figurine/ e di geroglifici intagliati. I due margini laterali e il piano inferiore della base sono fregiati/ di geroglifici simili. Di liscio non resta altro/ che la punta. Tutto il lavoro è grossolano e dozzinale, il/ carattere è Egizio della maniera solita in queste/ tavole. I geroglifici corsivi e trascurati,/ e si accostano alla scrittura ieratica./ Sulla facciata principale osservasi Arpocrate nu-/do colla ciocca all'orecchio destro, stando nella/ solita positura, il piede sinistro più avanzato del/ destro, le braccia tese in giù in linea obliqua,/ tenendo nella destra due serpi, uno scorpione ed un cervetto, nella s(inistra) due serpi e uno scorpi-/one, il leone ch'in questa mano suol tenere/ Arpocrate cammina libero nel fondo, voltato/ sia dalle code dei serpi. Il cervetto dell'altra mano pende al solito per le corna, i serpi/ e gli scorpioni

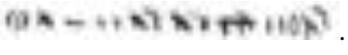


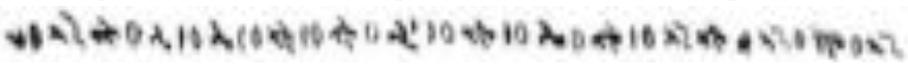
restano con le teste in alto./ La figura d'Arpocrate è grossa e panciuta, le/ gambe sono lunghe , così ancora le braccia, il/ corpo corto , la testa grande e calva la/ fisionomia è senza carattere./ Coi piedi calca la testa di due coccodrilli, i/ quali toccandosi l'uno con l'altro col collo,/ guardando indietro, e calando la coda,/ giacciono sopra due altri coccodrilli simili/ i quali giacciono sopra due altri alla medesima positura/ collocati sopra una base, nella cui facciata vedesi rilevato un/ gran serpe piegato ad onde colla coda rivoltata alla medesima dire-/ zione della testa  / Sopra la testa d'Arpocrate, toccandone l'occipite evvi un maschero-/ ne stragrande, con viso in caricatura, labbra grossissime, naso acciac-/ cato, occhi quasi tondi, ciglia incassate e fronte rilevata a somigli-/ anza di corna. La barba che sembra posticcia stendesi dal mento al-/ le orecchie , divisa dall'una parte e dall'altra in cinque ciocche. tante/ ancora sono le cre-  
 ste delle ciglia. le orecchie sono quasi tonde, sulla/ fronte posa una imposta larga di poca altezza e sopra questa siede/ un cebo nella solita positura, tutto peloso nella parte superiore,/ e veduto di fronte ed ac-  
 compagnato di qua e di là da 10 raggi che/ colla direzione all'insù sem-  
 brano partire dalla di lui schiena./ A mano sinistra del mascherone sono i geroglifici:/

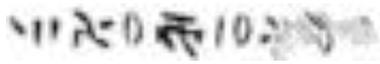


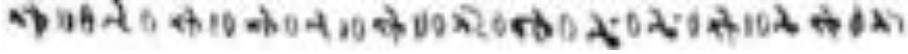
Sulla facciata della base sotto la testa del serpe:  sopra la seconda piega

(a) del serpe:  nel seno dell'ultima voltata (b) di esso serpe: 

Nel margine inferiore (c) sotto la coda del serpe: 

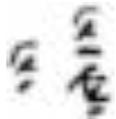
Nel margine laterale a mano d'Arpocrate , cominciando dalla punta :  


Nel piano inferiore della base, continuazione dei precedenti:  


Nel margine laterale a mano sinistra, cominciando dalla punta:  


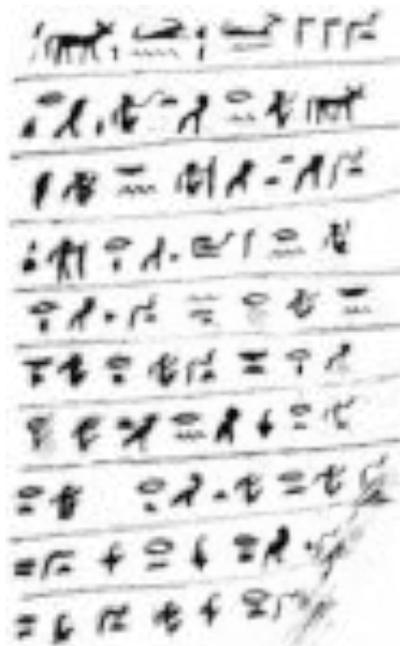
Dalla facciata deretana, tutta lavorata a intaglio grossolano la punta viene occu-  
 /pata da un uomo nudo in piedi, il quale stendendo le braccia in qua e in la  
 tiene/ in ciascheduna mano un serpe, la cui testa voltata in fuori resta sulla

medesima/ altezza della testa dell'uomo, la coda arrivando in terra.  
 A mano sinistra di quell'uomo/ sono i geroglifici:  
 Sotto questo evvi un paio di ali tese che fanno arco sopra due figure muliebri <sup>alate</sup> / di lungo con cuffia in testa, le quali voltate l'una verso l'altra, alzano ambedue una/ delle ali in linea diagonale avanti se, accompagnandola col braccio e tenendo/ nella mano un  ed abbassano l'altra ala in direzione simile. In mezzo a loro/ è piantato un fiore  sopra cui siede, senza però di toccarlo, un uomo/ accovacciato, coi gomiti piegati e le mani al petto, con quattro teste, due sopra due/ che sembrano terminare in becco e sopra queste teste un . Di qua e di là di questo/ sedente osservasi un serpe alzato colla testa voltata in fuori, la coda voltata verso/ il sedente. A mano sinistra di esso evvi in geroglifico . Sotto l'ala calata della figura a mano



d(estra):  sotto l'ala corrispondente all'altra: 

Sotto le figure fin qui descritte evvi una lista orizzontale di figurine più piccole/ delle quali la prima, camminando dalla destra dello spettatore, è un quadru-/pede cornuto, forse un cervetto con un laccio pendente dal collo sul petto, e/ con un uccello flagellifero, forse sparviero, posante sulla groppa, poi una base/ quadrata sopra cui giace come un coccodrillo alato, con coda calata e un ornato/  sopra la testa, un'altra base simile su cui siedono tre serpi eretti/ colle teste voltate verso la coda del coccodrillo, finalmente un uomo in piedi/ come camminando verso le dette basi, e colla destra appoggiandosi ad un bastone./ Il resto della facciata viene occupato da 10 linee orizzontali di/ geroglifici:



## **Basalto verde**

**N. 365**<sup>251</sup> Frammento di una tavola con alcuni pochi geroglifici di maniera elegante, i quali sembra che/ fossero scolpiti sulla base di un trono, di cui/ non vi resta fuori d'un piccolo avanzo.

[# **N. 346**<sup>365</sup> Basalto verde./ Aquistato a Roma/ Frammento d'una tavola piuttosto sottile, ornata d'intagli Egizi./ Questo piccolo avanzo che ne è restato appartiene alla parte inferiore del trono/ d'una figura sedente. Si vede parte del lato del trono lavorato a scaglie,/ sotto questo una lista liscia interrotta di distanza in distanza di quattro linee/ perpendicolari  / Sotto ciò una scaglia più

larga decorata in questo modo  / sotto un altro listetto compagno al primo, diviso per mezzo di linee perpendicolari.]

**N. 366**<sup>252</sup> Altro frammento più grande similmente d'una/ tavola, della quale il piano di mezzo lavorato/ a basso rilievo rappresentava una serie di mummie/ in profilo. Questo piano era circondato d'un margine ossia d'una incassatura alquanto più rilevata/ ed ornata di geroglifici incavi di buona maniera./ È notevole l'infasciatura reticolare delle mummie/ qui rappresentate delle quali per altro non si è conservato altro che la parte inferiore./

[# ~~N. 383~~ **N. 366** Frammento di basalto verde./ Angolo inferiore sinistro di una tavola, di cui il/ piano quadrato inferiore era lavorato a bassorilievo vero/ ma piatto, e la fascia quadrangolare che correva in-/torno a questo piano era ornata di geroglifici incavati/ con qualche poco di rilievo sul fondo dell'incavo d'essi/ geroglifici. Delle figure a bassorilievo non s'è conservato/ altro che ~~quattro~~ la parte inferiore di quattro figure/ mumiache che poste in profilo figurano un appresso all'/altra voltate alla sinistra, cioè verso la destra di chi/ guarda. Il notevole di queste figure è l'infasciatura/ reticolata, parte fatta a scaletta./dopo queste quattro vedesi ancora un/ piccolo avanzo di una quinta figura si-/mile, la quale a giudicare dall'estensione/ della pietra frantumata, doveva essere seguita da altre

<sup>251</sup> Frammento di trono, inv. gen. 2328. Pirelli 1989, 129, n. 13.9. Il reperto fu acquistato a Roma. Questo numero del Catalogo di Zoëga è stato inciso dietro il frammento di orologio ad acqua, inv. gen. 2327. Probabilmente si tratta di un errore antico poiché la descrizione non corrisponde al reperto inv. gen. 2347, bensì al frammento di trono.

<sup>252</sup> Frammento di lastra con prenome di Seti I, inv. gen. 1033. Pirelli 1989, 128, 13.1. Il numero è inciso sulla faccia posteriore dell'oggetto. Il reperto fu acquistato a Roma, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3, Tabella 8.

simili. Tutte queste figure/ piantano su uno zoccolo lungo di poca/ altezza similmente rilevato, e/ ornato di certe linee perpendicolari a somiglian-/za di triglifi. queste lineette sono semplicemente incise/ come lo è l'infasciatura delle figure./ Dei geroglifici è rimasto:



### Terra cotta volgare

**N. 367**<sup>253</sup> Frammento di un bassorilievo che raffigurava le/ paludi d'Egitto come nei frammenti n. 296./ 297. 298. In questo pezzo vedesi un coccodrillo,/ una capanna, uno steccato di canne colla sua porta/ e le gambe di una figura umana nuda.

[# **N. 367** Terra cotta volgare [...] Frammento di una tavola a basso-/rilievo rappresentante il nilo, compagna di quella che s'osserva al museo/ Capitolino ed in quello del collegio Romano. qui videsi parti d'una ca-/panna di paglia, una specie di siepe sopra cui cammina una figura nuda/ ed abbasso un coccodrillo. Acquistato a Roma.]

### Marmo bianco

**N. 368**<sup>254</sup> Arpocrate di lavoro Greco Egizio, mancante della/ testa. Egli è rappresentato come un putto nudo/ panciuto, con gambe deboli, siede in terra por-/tando l'indice della destra verso la bocca ed p-/poggiando la e tiene nella sinistra appoggiata sul ginocchio certi frutti/ piccoli di forma ovale pendenti dal loro zeppo.

### Porcellana

**369-372** ☉ Quattro figure mummiche di colore/ bigio coi soliti attributi senza/ e colla barbetta intrecciata sotto il mento, senza geroglifici.

[# **N. 350-353** <sup>369-372</sup> Color cileste fiacco. Quattro figure mummiche di la-/voro negligente. La barbetta e la cuffia volgare, le mani incrociate nella/ d(estra)

<sup>253</sup> Lastra Campana con scena niltica, inv. terr. SG 4770. Disperso, vedi Volume I, Cap. II, § 2.3.

<sup>254</sup> Putto acefalo (Arpocrate?), inv. gen. 881. d'Errico 1989, 62, n. 5.10.

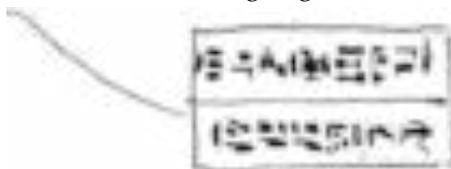
il supposto compasso ed un laccio da cui dietro la spalla s(inistra) pende una rete/ ossia un canestrino, nella s(inistra) il solito rampino.]

**373**<sup>255</sup> Altra simile con linee perpendicolari di geroglifici dal ventre/ fino ai piedi.

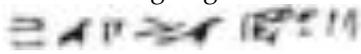
[# **N. 366**<sup>373</sup> Color cinerino verdiccio, la più grande di quelle che hanno geroglifici alta

---

ha dal petto fino al collo dei piedi due linee colonne di geroglifici

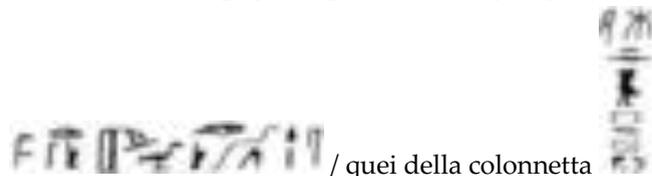


**N. 374.375.**<sup>256</sup> Due altre ciascheduna con una fascia orizzontale di gero-/glifici intorno al ventre ed una perpendicolare fino ai/ piedi.

[# **N. 357 374** Color turchino/ una fascia orizzontale di geroglifici intorno alla/ pancia, lasciava soltanto il pilastro liscio/  e da questa in giù fino ai piedi una colonnetta



[# **N. 358 375** Compagna al precedente/ i geroglifici della facciata




---

<sup>255</sup> *Ushebty* di Padisemataui, inv. gen. 452. Poole 1989, 88, n. 9.76, fig. 12.3, tav VIII. In altri fogli sciolti è presente la seguente annotazione: "N. 396. 377. 373. 374. 375. 376. 394. Sette figure in tutto simili, ma ornate di geroglifici/ e d'un lavoro alquanto più diligente di varia grandezza."

<sup>256</sup> *Ushebty* del prete sameref, sacerdote di Thot, Meh, nato da Tasheryaset, inv. gen 540 (n. 374). Poole 1989, 87, n. 9.70, fig. 12.1, tav. VIII; *ushebty* del prete sameref, sacerdote di Osiride, nato da Tasekhmetheretch(?), inv. gen. 728 (n. 375). Poole 1989, 85, n. 53, fig. 11.3, tav. VII.

**N. 376. 377.**<sup>257</sup> Due altre ciascheduna con una linea perpendicolare/ di geroglifici dal ventre fino ai piedi ed un'altra/ sul pilastro d'appoggio della schiena.



[# **N. 359. 360 376. 394.** Compagne affatto/ color cinerino che tira sul verdino./ Una colonna di geroglifici dal ventre in giù: una altra lungo il pilastro della schiena nell'altra in luogo di questi geroglifici



[# **N. 350 377** La più piccola di tutte alta \_\_\_\_\_ di color/ verdino con una co-



lonna di geroglifici dal petto fino ai piedi \_\_\_\_\_ ed un'altra che copre il pilastro



della schiena

**Serpentino tenero**

**N. 378**<sup>258</sup> Osiride mumiaco compagno in tutto a n. 18.

<sup>257</sup> *Ushebty* dello aha ur sacerdote di Thot, Psammetico, inv. gen. 539 (n. 376). Poole 1989, 83, n. 24, tav. VI; *ushebty* dello aha ur, sacerdote di Thot, Nesmaynekhet, inv. gen. 509 (n. 377). Poole 1989, 84, n. 9.35, tav. VI.

<sup>258</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 378. d'Errico 1989, 112, n. 12.9.

[# N. ~~347~~<sup>378</sup> Serpentino tenero/ Osiride mummiaco in piedi nel solito costume, le mani allo stomaco, la d(estra) più in/ alto della sinistra. nella d(estra) il flagro alla spalla d(estra), nella s(inistra) il lituo.]

### Granito rosso

N. 379<sup>259</sup> Frammento di ~~granito~~ colle lettere/ **TANEBAT CYRA VE** : Segato dall'unico avanzo che s'era conservato dell'antica base dell'Obelisco/ Lateranese, eretto dall'imp(eratore) Costanzo nel Circo Massimo.

N. 380<sup>260</sup> Frammento di geroglifici di bella maniera,/ trovato ~~nella~~ insieme col podio precedente sulla piazza/ ~~del~~ di S. Giovanni in Laterano./ Sembra avanzo d'/un obelisco

N. 381<sup>261</sup> altro frammento con geroglifici <sup>grandi</sup> segato/ da un avanzo d'obelisco.

### Granito nero

N. 382<sup>262</sup> Frammento grande d'una urna che dal <sup>viaggiatore</sup> Nie-/buhr fu ~~veduto~~ veduto a Bulae<sup>263</sup> e si trova inciso sulle/ tavole. Dalle sue notizie d'Egitto e di Arabia./

#### Cassa di Bulae n. 382:

- 2) La parte restante del lato più breve è      pl. 3 on. 3  
 sembra che intero fosse di      —      pl. 5 o. 0  
 la sua grossezza è      —

<sup>259</sup> Frammento della base dell'obelisco di Ramses II in S. Giovanni Laterano. Il frammento non fu mai inserito nella collezione egiziana del Museo Borbonico, ma fu trasferito direttamente in un altro settore (probabilmente la raccolta epigrafica). Per un approfondimento sul frammento vedi Camodeca 2000, 70, n. 27, fig. p. 275. Per l'Obelisco Lateranense vedi Marchionni 2012-2013, 455-72.

<sup>260</sup> Frammento di obelisco di Ramese II, inv. gen. 2325. Pirelli 1989, 37, [3]. Del reperto esiste anche una copia in gesso presso il Thorvaldsens Museum, vedi Zahle (a cura di) 2020, 175, L. 254.

<sup>261</sup> Frammento dell'obelisco eretto a Trinità dei Monti, inv. gen. 2324. Pirelli 1989, 39-40, [8]. Del reperto esiste anche una copia in gesso presso il Thorvaldsens Museum, vedi Zahle (a cura di) 2020, 175, L. 255.

<sup>262</sup> Frammento di sarcofago esterno di Pairkap, inv. gen. 1070. Cozzolino 1989, 66-7, [15]; *Guida* 2016, 97, n. 31.

<sup>263</sup>"Porto del Cairo", in BCV.

- 3) L'altezza non compresavi la parte ruvida ————— pl. 1 on. 1  $\frac{3}{4}$   
 compresavi quella parte —————  
 la profondità dell'interno ————— pl. 2 on. 11  
 1) La parte restante del lato più lungo è pl. 3 on 10  
 la sua grossezza —————  
 pl. 2 on. 11  
 pl. 4 once. 0  
 pl. 1 o.  $\frac{3}{4}$

1) consultisi il gesso esistente a Roma

2) la facciata esterna offre cinque ordini di figure e caratteri ed ornati.

a) primo ordine ossia fascia che circonda tutti i lati della cassa, alto/ once 4. contiene nella parte restante del lato bre-/ve quattro lupi giacenti voltati alla d(estra) e due voltati alla s(inistra)/ che fanno credere d'essere stati insieme

8. tra ogni due/ evvi  tre volte ripetuto, e con questo segno triplice finisce/ la facciata dalla parte dove è intrisa.

b) secondo alto circa on. 3 consiste in una linea di geroglifici o-/rizzontali ~~voltati alla sinistra~~ dei quali quella parte (cioè metà) che rimane sotto ai lu-/pi voltati alla d(estra), è similmente alla d(estra), il resto alla sinistra.

c) terzo alto poco più on. 10 Scarabeo serpentinato, librato sopra/ il mezzo d'una barca avvicinandosi alla barca senza toccarla, di cui l'una estremità

manca, l'altra/ è ornata d'un barca, ove/rimane lo scarabeo, gradino, sul/ quale sta una



fiore verso il mezzo della evvi di qua e di la come figura nuda fuor del

grembiule e della scuffia/ ~~o-zazzera~~ <sup>isiaca</sup>, le mani aperte e pendenti, ambedue stanno dritte/ in piedi voltate alla s(inistra) in modo che l'una guardi verso lo scarabeo,/ l'altra verso l'estremità della barca. Innanzi a ciascheduna/ sonovi alcuni geroglifici per aria, voltati alla s(inistra)/. Il rimanente di questa fascia, dalla parte dove rimane interna,/ viene occupato da ~~tre~~ quattro colonne di geroglifici voltati alla d(estra)/

- d)** quarto, alto più o meno on. 11 Sotto una specie di letto/ o capanna di questa forma  siedono in terra/ nella solita positura colle ginocchia ritirate in su cinque figure/ mummiate barbate con la cuffia lunga pendente alle spalle, volta/-te alla s(inistra). Dallo spazio che da esse viene occupato, si posso no inserire/ due altre mummie. Sopra la parte depressa di questa capan-/na resta alzata una pertica che sostiene una protome di animale/ voltata alla s(inistra) avanti cui sono alcuni geroglifici voltati alla sinistra, di qua e di la della quale vedesi una figura ingi-/nocchiata ed alla medesima convessa come adorando. queste due/ figure sono imberbi e nude fuori del grembiule e della cuffia <sup>isiaca:</sup> hanno la vita un poco chinata e le mani avanti se aperte/ ed abbassate verso la testa <sup>come chi strascina una cosa dietro di se,</sup> ~~il resto di questa fascia~~ <sup>di più sonovi dietro /</sup> ~~la parte interna contiene [...]~~ <sup>di geroglifici con</sup> <sup>quella delle due figure adoranti che sta alla sinistra, cinque colonne /</sup> ~~voltati alla d.~~ <sup>di geroglifici voltati alla destra.</sup> cinque colonne/ doveano essere dalla parte opposta ora mancante.
- e)** quinto, alto on. 7 ornato consistente in quattro linee orizzontali/ sotto cui sonovi delle linee verticali disposte in questo modo  / e piantate sopra una linea orizzontale.
- f)** zoccolo rozzo e scabroso alto on. 11

3) la facciata interna del lato breve è divisa ha tre fasce:

**g)** prima fascia ossia margine liscio e puro, alt. once 2



capanna  
e  
candelabro

**h)** seconda fascia alta on. 1 consiste in una specie di linea verticale/ in questo modo 

**i)** terza fascia alta on 14  tre volte ripetute, mancandone/ la quarta ripetizione.

**k)** quarta fascia alta once 4 ½  e così ornata

4) La facciata interna del lato lungo ha tra fasce:

**l)** margine liscio come nell'altro lato, alto once 2

**m)** fascia alta on 3 ½ linea di geroglifici orizzontali voltati al-/la d(estra).

**n)** fascia alta once 16 figura muliebri inginocchiate converse alla/ d(estra) con cuffia e rezzuola, sopra il vertice l'emblema del trono, forni-/ta di due ali grandi ch'ella spiega avanti se diagonalmente, alzan-/done l'una, abbassando l'altra, ed accompagnando ambedue colle/ braccia stese, <sup>le mani aperte</sup> senza alcuna cosa nelle mani. Avanti d'essa/ vedonsi due geni mumiati assisi colle ginocchia ritirate poco

alzate in su,/ i quali rimangono in luogo più alto sopra un piano orizzon-/tale che sembra restasse sostenuto da un piede ossia una/ breve antenna, ora perduta. Essi sono voltati alla d(estra) e sopra/ il capo di ciascheduno evvi un serpe  in aria. il pri-/mo ha la testa di cane, il secondo di sparpiero. si suppone/ che venissero preceduti da due altri con testa d'uomo e con/ testa di cebo.

**NB.** La scultura dell'interno è più superficiale e/ più negletta ~~del~~ di quella esterna.

### **Bronzo**

**N. 383**<sup>264</sup> Gatto assiso sulle natiche coi piedi anteriori piantati parallela-/mente e quasi a perpendicolo, in modo però che la parte/ superiore sia alquanto più avanzata. Il petto è moderatamen-/te gonfio, la testa alzata, lo sguardo dritto innanzi, la coda/ girata in terra fino a davanti i piedi anteriori. Il lavoro è/ egizio puro, secco e diligente. Il getto è cavo, eccettuando le/ gambe e la coda. La maggior altezza dalla pianta dei piedi/ anteriori fino alla punta delle orecchie è d'onze 7. Sotto cia-/scheduno dei piedi evvi uno zeppetto per incastrarsi su una base ora/ perduta, e sotto la radice della coda ne sono due altri. Un/ piccolo avanzo color d'oro sulla zampa destra posteriore fa/ sospettare che la figura anticamente sia stata indorata/ gli occhi pare fossero coperti d'una lamina d'argento,/ ed avessero l'iride d'altra materia incassata, forse era/ tutto il bulbo riportato d'altra materia. sulla fronte in/ mezzo alle orecchie osservasi l'incassatura d'uno scarabeo,/ lunga linee 6 larga 3 1/2. Le orecchie sono forate per/ ricevere degli orecchini. Sul petto porta uno scudo semicircolare, il cui centro sembra circondato da 4 fasce/ semicircolari, l'una intorno all'altra. Questo scudo rimane/ sospeso da un collare che sorge dagli angoli del medesimo,/ passa sulle spalle dell'animale, e pare che sia legato in/ cappio sul didietro del collo, benché la ruggine che copre/ questa parte della figura impedisca di ben distinguerlo. consi-/ste il collare in un nastro a cui sono infilzate delle conchi-/glie ovali, in numero di dieci. tutto questo ornato è lavo-/rato a graffito semplice senza alcun rilievo, ma sembra/ che i solchi fossero di qualche smalto riempiti. a solchi è/ trattato ancora il pelame dell'interno delle orecchie e le setole di qua e di là della bocca. Il resto della figura è liscio.

<sup>264</sup> Statuetta di gatto, inv. gen. 841. d'Errico 1989, 102, n. 10.100.

[# 383 \*(maggior circonferenza della/ groppa delle cosce onc 8 lin. 1 \*lunghezza dei contorni dalla punta del naso fino al principio della/ coda once 9 linee 2 lunghezza della coda once 9 lin / minor circonferenza del collo on. 4 lin 7.) Gatto assiso sui piedi posteriori , con quei d'avanti pian-/tati parallelamente e quasi a perpendicolo, in modo pe-/rò che la parte superiore sia alquanto più avanzata della/ giuntura inferiore. Il petto pende innanzi facendo/ una curva verso il collo, <sup>2/</sup> il muso in positura ori-/zzontale guarda dritto innanzi <sup>1/</sup> la testa sostenuta/ <sup>3/</sup> le gambe anteriori in poca distanza l'una dall'altra/, onde le unghie dei piedi/ vengono a toccarsi. I piedi posteriori molto lontani l'uno dall'atro, in modo che lo/ spazio lasciato fra di loro è uguale a quello che occupa-/vano le piante unite dei piedi ~~posteriori~~ anteriori. di/ questi qui le dita sono curvate, dei piedi posteriori/ rozzamente lavorati sembrano tese. La schiena cur-/vata, le estremità delle natiche toccano la terra, / la coda è girata a destra, appiattata in terra e/ viene a toccare il dito ultimo del piede destro, a-/vanzandolo <sup>alquanto</sup> colla punta. le orecchie sono erette/ lo sguardo ha del feroce, gli occhi sono più grandi/ di quello sogliono essere nei gatti e il naso più fino <sup>e le orecchie più grandi</sup> e/ la punta del muso più larga <sup>e le guance più secche</sup>. la groppa e le cosce sono/ allargate con qualche caricatura, i contorni delle/ cosce sono fiaccamente indicati e generalmente in tutta/ la parte dere-/tana della figura manca la precisione dei contorni. Massimamente i piedi posteriori non sono che grossola-/namente abbozzati. Le dita che si trovano con sempli-/ci linee parallele separate appaiono lunghe e dritte/ e tutto il piede qui rassomigliando a una zampa d'orso, che di gatto. La parte anteriore è lavorata con più diligenza, benché senza un vero finimento d'esecu-/zione. Il petto è stretto e le spalle magre. ~~le gambe~~ / l'ossatura delle gambe è ben intesa, ma le zam-/pe sono a proporzione delle secche gambe troppo gros-/se e robuste. Generalmente la parte anteriore mostra/ più robustezza e ferocità di quello conviene a que-/sto animale, locche in gran parte deriva dalla/ mancanza del sentimento dei peli che tanto am-/morbidiscono l'impressione della figura. Si/ crede quasi di vedere una tigre. La cervice e il collo sono/ le parti più morbide ancora la schiena e il petto veduti/ di profilo danno dei buoni contorni. quant'al/ meccanico dell'arte il getto è perfetto, i soli pie-/di posteriori sembrano un poco difettati. Tutto il getto è cavo/ fuori delle gambe anteriori, le zampe posteriori e la coda./ ~~in piccoli~~ la maggior altezza dalla pianta de piedi an-/teriori fino alla punta delle orecchie è di once 7. la/ maggior lunghezza dalla punta della coda avanti i piedi/ anteriori fino alla radice è di once 4 lin 2. La/ diagonale dal piano della fronte fino alla radice della coda/ once 7. dalla punta delle orecchie sino al contorno in-/feriore della coda sotto la radice once

7 lin 7/ la linea orizzontale della punta del muso fino al contor-/no della cervice onca 2 lin 4./ da un piccolissimo avanzo sulla zampa poste-/riore destra sembra che anticamente sia stato indorato. gli/ occhi pare che fossero ricoperti d'una lamina d'argento/ e avessero l'iride d'altra materia incastrata. forse/ era tutto il bulbo riportato d'altra materia/ sulla fronte in mezzo alle orecchie vedesi l'incassa-/tura d'uno scarabeo, lunga linee 6 larga 3 ½/ le orecchie sono forate per ricevere gli orecchini./ ~~intorno al collo porta un vezzo composto di~~ Sul petto porta una ~~ornato composto~~ placca ossia/ uno scudo ~~di forma~~ ~~ellittica~~ semicircolare il cui centro sembra cir-/condato da quattro fasce curve e parallele/ senza altri ornati apparenti, benché si sospetti/ che sullo scudetto centrale vi possano essere dei trattini/ coperti o cancellati dalla ruggine.



questo fondo ri-/mane sospeso da un collare che unisce ai suoi ango-/li , passa sulle spalle, e pare che sia legato in cappio dietro il collo forse/ la cervice, ove la figura è coperta d'una ruggine/ ferrigna che nasconde i tratti che possono essere/ sulla superficie. Il collare consiste in un nastro/ a cui sono infilate delle conchiglie ovali che/ chiamare si sogliono teste di vipera, e delle/ quali su ciascheduna spalla si distinguono cin-/que. quest'ornato è lavorato a graffito/ semplice senza alcun rilievo, ma sembra che i sol-/chi dei contorni fossero ~~riempiti~~ di qualche smal-/to riempiti. Le conchiglie sono indicate con semplici/ contorni ovali insensibilmente ondulati, ma da/ altri monumenti sappiamo che devono raffigurare/ le accennate conchiglie./ a solchi è lavorato ancora il pelame dell'interno/ delle orecchie, ~~e i peli~~ e le sete ~~attorno~~ di qua/ e di là della bocca. Il resto della figura è liscio./ sotto ciascheduno dei piedi evvi un zeppetto per in-/castrare la figura sulla sua base e sotto la radice della/ coda ne sono due altri.]

**n. 384**<sup>265</sup> Bronzo acquistato a Venezia./ Braccio sinistro della metà del lacerto in giù. destinato/ a incastrarsi ed unirsi a una figura intera. Egli è pie-/gato nel gomito a angolo quasi retto. La mano impugna il/ zeppo di un fior di loto, sul cui calice siede un puttino nu-/do rannicchiato, la ciocca arpocratea all'orecchio destro, un/ disco sopra il vertice della testa, sulla fronte un oscuro indizio del/ serpente, l'occipite ricoperto di capelli corti divisi in brevi/ cincinni. La sua destra alzata tocca il mento, la sinistra/ è applicata al petto abbracciando una cosa difficile a riconoscersi,/ forse un serpe a petto gonfio con un disco sopra la testa./

<sup>265</sup> Braccio con Arpocrate, inv. gen. 414. d'Errico 1989, 119, n. 12.78. Il reperto fu acquistato nel 1790 a Venezia, venduto dal Senator Quirini.

La lunghezza del braccio dalla punta del gomito fino alla / giuntura della mano è onc. 1 lin. 4 . Il putto se stesse/ in piedi sarebbe alto once 2 lin. 7.

[# **384** Bronzo ~~acquistato~~ comprato dal Quirini/ Braccio sinistro dalla metà del lacerto in giù/ destinato ad incastrarsi e unirsi con una figura/ intera. Egli è piegato nel gomito ad angolo/ retto La mano impugna il zeppo d'un/ fior di loto, sul cui calice siede un puttino/ nudo rannicchiato, la ciocca arpocratea all'orecchio d(estro), un disco sopra il vertice della testa, sulla fronte un oscuro indizio del serpentello, l'occipite ricoperto di capelli corti divisi in brevi/ cincinni. La mano d(estra) sollevata alla gola toc-/cando la parte d(estra) del mento, la s(inistra) applicata/ al petto abbracciando una cosa difficile/ a riconoscersi, forse un serpe seduto su braccio/ il petto alzato e sopra la testa un/ disco. poggia colle natiche sulla propensione/ del fiore ritirando le gambe obliquamente/ dalla d(estra) alla s(inistra) e colle calcagna toccando il/ margine del calice. Incurva/ il collo alla spalla d(estra) guardando obliquamente/ a questa parte, lo sguardo diretto infuori, la testa talmente voltata che la ciocca arpocratea/ viene a toccare la punta deretana della [...]/ della spalla d(estra)./ la lunghezza del braccio dalla punta del gomito si-/nistro alla giuntura della mano è d'oncia 1, linee 4/ l'altezza del fiore col suo zeppo once 1 lin 2 al-/tezza del putto nel suo atteggiamento rannicchia-/to once 1 lin 8 il disco alto lin 3 il put-/to se fosse dritto sarebbe alto once 2 lin 7]

**n. 385**<sup>266</sup> Bronzo/ Figurina alta onc. 3 lin. 5, oltre il disco di lin. 3 ½/ Imberbe dritta in piedi, la testa calva, un disco alzato sopra/ il vertice. Il collo nudo, il rimanente tutto involto a guisa/ di mummia in un panno reticolato, di cui altro margine/ non comparisce che l'orlo rilevato attorno al collo./ le gambe e i piedi sono uniti come nelle mummie. le braccia/ alquanto allungate coi gomiti piegati, vengono poi a/ appiattarsi sul ventre, stringendo con entrambe le mani un/ bastone, il quale dal petto sino ai piedi resta applicato sul/ davanti della persona, e coperto dall'accennato panno re-/ticolato, sembra che la cima del bastone sia incurvata, for-/se aratriforme.

[# **385** Bronzo/ \*(dalle ginocchia linee 4./ dalle spalle linee 7./ larghezza dei gomiti oncia 1.) figura alta once 3 lin 5 oltre il disco di linee 3 ½/ imberbe, dritta in piedi, la testa calva, forse coperta d'una/ sottilissima cupoletta, le orecchie scoperte, sopra il vertice un disco non grande. Il collo nudo. Il resto invol-/to a uso di mummia in un panno tutto reticolato di cui/ altro margine non comparisce che l'orlo rilevato e/ circolare attorno al basso del collo. le gambe sono u-/nite come nelle mummie, i piedi ancora, le braccia/ alquanto allargate, coi gomiti piegati vengono poi/ ad appiattirsi

<sup>266</sup> Statuetta di Ptah, inv. gen. 410. d'Errico 1989, 100, n. 10.66.

sul ventre, ambedue le mani ~~impugnando~~-stringendo / ~~la cima~~ la destra appresso alla sinistra un bastone il quale dal ~~ventre~~ petto fino ai/ piedi resta applicato sul davanti della persona. La cima/ del bastone che rimane sopra le mani sembra incurvata,/ sotto questa curva ~~stringe la mano~~ l'impugna la/ mano s(inistra) poi la d(estra), ~~si che si'~~ il bastone si' le/ mani e le braccia restano ricoperti dal pallio/ reticolato in cui tutta la figura si trova come/ infasciata. Le verghe di questo panno vanno/ tutte in direzione obliqua, parte dalla d(estra) alla/ s(inistra) parte dalla s(inistra) alla d(estra), in piccola ma disuguale/ distanza e incrociandosi formano ~~dei rombi~~/ dei piani ora quadrati ora romboidali, ora/ oblungi quadrilaterali. esse verghe sono ora più/ ora meno curve, adattandosi più o meno i/ contorni del corpo della figura.]

**n. 386**<sup>267</sup> Bronzo trovato a Perugia, forse Etrusco./ Rondinella con testa umana, con specie di pileo conico/ in capo, con chioma larga e folta, la quale sulla schiena/ termina a semicircolo. Lavoro rozzo e semibarbaro senza/ ~~carattere deciso e forse appartenente ai secoli della decadenza~~ indizi sicuri, onde decidere se appartenga ai primi/ secoli dell'arte Italica o alla decadenza dell'arte nell'Egitto. La lunghezza dal petto sino alla coda è d'onze 2 lin. 1.

[# **386** Bronzo, lavoro rozzo e semibarbaro/ Rondinella con testa umana con una specie di pileo/ <sup>conico</sup> puntuto in capo con doppia orlatura che viene a formare/ come una benda. Sotto questo pileo vedonsi attorno/ alla fronte dei capelli appiattati ritirati dietro le/ orecchie ~~e poi dove poi ingrossati~~ ove s'uniscono/ alla chioma dell'occipite, la quale larga e folta/ cade per la cervice sin sulle ali e sulla schiena, ter-/minando a semicircolo. La faccia è alquanto/ corrosa ma sembra priva del carattere delle fi-/sionomie egizie come osserva tutta la maniera/ del lavoro sembra piuttosto appartenere a dei/ secoli di decadenza. I piedi sono rozzi, ma/ mostrano d'essere stati altarelli, le ali s'incrociano/ e rimangono colle punte appiattite sulla coda./ Le piume sono accennate con dei solchi sottili e/ traforati. Il profilo della faccia è molto curva-/to, contro il solito degli Egizi./ la lunghezza del davanti del petto fino alla punta/ della coda è di onze 2 lin 1./ l'altezza del volto dalla punta del mento fino al mar-/gine del pileo lin 6 , l'altezza del pileo lin 6./ Trovato a Perugia, facilmente imitazione ialica ossia etrusca, e opera dei servi ancora poco colti di queste nazioni.]

**n. 387. 388. 389.**<sup>268</sup> Bronzo/ Tre uccelli di lavoro oltre modo goffo e barbaro , i quali/ essendo venuti dall'Egitto possono credersi fatti dalle nazioni/ che colla decadenza dell'impero Romano inondarono/ quella provincia.

<sup>267</sup> Statuetta di Ba (?), inv. gen. 851. d'Errico 1989, 124, n. 12.119.

<sup>268</sup> Statuetta di gallo inv. gen. 789 (n. 387), d'Errico 1989, 124, n. 12.115; statuetta di volatile, 796 (n. 388), d'Errico 1989, 123, 12.113; elemento decorativo, inv. gen. 856 (n. 389), Mainieri 2016, I, 117, Cat. n. 1.15, tav. XXXVI.

[# **N. 387-389** Lavori barbari trovati nell'Egitto appartenenti alle/ nazioni incolte che dopo l'apparizione dei Greci hanno inondato/ questo paese. rappresenta ciascheduno di loro un uccello dei/ quali l'uno resta collocato sopra un frammento di cerchio, il/ cui piano è ornato di certi dutti a graffito che sembra formassero/ delle figurine o dei caratteri]

**N. 390** • Giada./ Sparviero di lavoro andantemente buono. Mancano gli ar-/tigli e la punta della coda, ancora il becco è alquan-/to corroso. Sulla faccia osservasi i soliti giri della/ piuma attorno gli occhi e alle guance. Sul vertice/ evvi un buco per introdurre il zeppo di qualche or-/namento, probabilmente del pileo che portare sogliono/ questi uccelli. Alto nel suo stato presente onc 1/ lin 7.

**N. 391**<sup>269</sup> Terra cotta coperta in gran parte d'asfalto./ Figura lavorata nell'istessa guisa delle lucerne di/ terra cotta, cioè di due pezzi commessi avanti la/ cottura onde l'interno rimanga vuoto. Alta once 7 1/2 larga once 7. Rappresenta un putto grasso/ nudo, assiso in terra colle gambe ritirate, il mem-/bro virile, il quale molto grosso e come sembra circon-/ciso, giacendo attraverso il polso del piede sinistro./ Egli col braccio sinistro stringe al fianco un vaso/ di forma non dissimile alle nostre pignatte, ma senza/ piede. e colla destra fa sembante di cavare del cibo/ da esso vaso per portarne alla bocca. Lo sguardo è diret-/to in giù alla destra e l'espressione del volto è d'una/ che sorride per contentezza. Sul petto osservasi un/ rilievo come un cuorletto che si può prendere per/ amuleto di cui per trascuraggine sia omesso il/ laccio donde rimaneva sospeso. All'orecchio destro ha il so-/lito cincinno arprocrateo intrecciato e ricurvato a uso di/ corno fino alla spalla. Il capo sembra che sia calvo,/ ma ricoperto d'una specie di cupoletta, dalla quale sopra/ la cima della testa s'innazano due prominenze, e/ avanti alla medesima verso la fronte osservasi due fioc-/chetti come l'estremità di un cappio. Il lavoro è grossolano e senza carattere. La fisionomia ha dell'/Africano.

[# **391** Terra cotta coperta in gran parte d'asfa-/to. figura fatta nell'istessa guisa delle lucerne/ di terra cotta di due pezzi connessi avanti la/ cottura, onde l'interno rimanga vuoto, sembra/ poi riempito di certo spolverino o sabbione, quale/ parte da un buco fatto pare modernamente/ alto once 7 1/2 largo once 7/ rappresenta un putto grasso nudo sedente in terra, le gambe ritirate in modo che il gi-/nocchio d(estro) viene a essere alzato, il piede piantando/ in terra accosta alla natica; il ginocchio s(inistro)

---

<sup>269</sup> Statuetta di Arprocrate, inv. gen. (terrecotte) 20368. Numero del Catalogo di Zoëga scritto in rosso dietro la schiena del fanciullo. Borriello 1989, 62, n. 5.9.

rima-/ne in terra piegato, la gamba giacente colla/ pianta del piede avvicinata al piede d(estro) il mem-/bro virile molto grosso e come sembra cir-/conciso giace attraverso il polpo della del pie-/de sinistro il corpo sollevato, poggiando in questo/ modo sulle natiche, sul pido d(estro) e su tutta la coscia/ e gamba s(inistra) è un poco curvato alla d(estra), il lacer-/to d(estro) rimanendo sulla coscia e il fianco, il/ gomito piegato, il braccio portato attraverso lo/ stomaco ~~su~~ la mano passando fino alla bocca/ d'un vaso simile di forma alle cosi dette/ anfore sparse per i giardini di Roma, ma sen-/za piede come senza manichi che egli col braccio s(inistro) stringe al/ fianco, appiattando la mano aperta sul fianco/ del vaso ossia giara colla destra sembra che egli cavi/ della materia di cui è riempito il vaso, e che/ pare un qualche specie di polenta, come/ per portare alla bocca. la testa è sensi-/bilmente piegata alla d(estra) e lo sguardo diretto in/ giù a questa parte, come se guardasse verso uno/ che gli sedesse obliquamente incontro. l'espress-/ione è d'uno che ride sorride per contentezza, con qualche sembianze di furbizia. sul petto/ osservasi un rilievo come d'un cuoretto, che/ si potrebbe prendere per un amuleto, di/ cui avessero omesso il laccio donde rima-/neva sospeso. all'orecchio d(estro) ha il soli-/to cincinno arpocrateo, intrecciato e ricavato a / guisa di corno sino alla spalla. le orec-/chie sono [...] il capo sembra che/ sia calvo, ma ricoperto d'una specie/ di cupoletta ossia petaso dal quale so-/pra la cima della testa s'innalzano due/ ~~esse~~ <sup>prominenze</sup> che si fanno assomigliare alle alette/ di Mercurio <sup>benche non ne abbiano forma ma più assomigliano a un cappio di capelli</sup> e avanti a esse pendono dal/ margine del pileo sopra la cima della/ fronte due fiocchetti come se fossero l'estre-/mità di un cappio./ l'asfalto copre tutto il daddietro della/ figura, tutta la gamba d(estra) e la più parte/ del vaso il rimanente è d'un colore rosso bianco/ sporco con qualche ramento di mica sparso per la/ pasta della terra, la quale comparisce d'una proporzione/ piuttosto andante. il lavoro è grossolano e senza/ carattere. le estremità traforate. la fisionomia sen-/za carattere deciso, ~~come sarebbe in un ragazzo or-/dinario ben panciuto di qualunque nazione~~ <sup>ha però qualche cosa d'Africano.</sup> la/ fronte è molto alta e arcuata. il naso largo/ le guance piene il mento ritorto. la bocca che/ doveva essere non molto aperta è logora.]

## Porcellana

**N. 392**<sup>270</sup> Porcellana grossolana di color cinerino verdiccio./ La maggior altezza nel suo stato presente onca 6 ½ la maggior/ larghezza onca 5 lin 2./ Sopra un basamento fatto come un fior di loto lateralmente com-/presso pianta con tutti e quattro i piedi dritti e paralleli un mostro,/ di cui la testa è di

<sup>270</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica 27681. Cozzolino 2002, 73, n. 9; 74-5, figg. 9, 9 b-c. Vedi anche Volume I, § 2.2, tabella 7.

donna egizia, il petto e il corpo di un quadrupede/ grosso e senza forme decise, i piedi anteriori d'animale di rapina/ con quattro unghie sottili, la parte deretana cominciando dall'ano fino/ alle dita dei piedi essendo d'uomo. In testa porta una zazzera/ corta che copre le orecchie, divisa a ordini di treccette che compa-/riscono come tanti quadretti oblungi. Le gambe non toccano l'una/ l'altra, ma quel poco di spazio che rimane fra di loro è riempito/ d'una massa grezza che poi a foggia di tavola si stende sotto il/ ventre tralle gambe anteriori e posteriori occupando tutto lo/ spazio tra il ventre e la base. Sul lato destro di questa massa vedesi di/ bassissimo rilievo come gamba umana, onde pare che il/ mostro abbia cinque piedi. Esso è affatto privo di coda. Sulla/ groppa del medesimo siede un uomo nudo, cavalcando colle ginoc-/chia piegate i piedi piantati in terra. Di quest'uomo è perita/ ~~tutta quella parte che resta sopra il~~ <sup>tutta la parte superiore</sup> sino al pube, essendovi soltanto conservata/ la mano sinistra sulla testa del mostro vicino alla tempia sinistra./ Il suo pene è d'una lunghezza strana, stendendosi sulla schiena del/ mostro fino sul petto del medesimo; è grosso quanto sarebbe il braccio/ della figura, ed è circonciso. Il mostro tiene sotto ai piedi/ anteriori cose globose, non decise, forse due uova.

[# N. 395 392 Frammento fiore grande di cui manca il zeppo. Sopra sta una sfin-/ge in piedi, i cui piedi anteriori sembrano di bestia, i posteriori di uomo, la/ testa giovenile ed imberbe porta una zazzera tonda e corta, divisa a molti boccoletti/ l'animale è senza coda e senza indizio d'averne mai avuto. Sulla sua groppa/ cavalca coi piedi in terra un uomo nudo, con membro virile lunghissimo, teso/ per la schiena, la spalla d(estra) della bestia, sino ad arrivare a toccarne il petto colla/ denudata ghianda. di quell'uomo è perduta tutta la metà superiore alle cosce/ e alla natica. soltanto della mano s(inistra) resta un avanzo applicato alla parte/ s(inistra) della testa della sfinge./ Il lavoro è grossolano e negligente senza alcun carattere/ di stile, accostandosi più al fare romano che all'egizio. ancora la por-/cellana è rozza-mente trattata e molto porosa nella superficie, il colore è/ cinerino verdiccio.

# 392 Porcellana grossolana di color cinerino/ verdiccio. La maggior altezza sel suo stato presente/ onces 6 ½ maggior lunghezza onces 5 lin. 2/ Sopra un basamento fatto come un fior di loto/ lateralmente compresso, onde lungo onces 5 lin 2 e largo pertanto oncia 1 lin 6./ sopra tal basamento pianta su tutti i quattro/ piedi dritti e paralleli una specie di sfinge/ di cui la testa è muliebre d carattere Egizio, il/ ~~corpo di~~ petto e il corpo di quadrupede grosso e/ senza forme decise, i piedi anteriori da animale/ di rapina con quattro unghie sottili, la parte deretana/ cominciando dall'ano fino alle dita dei piedi di uomo./ In testa porta una zazzera

corta che copre le orecchie,/ divisa a ordini di treccette che compariscono come tanti/ quadretti oblungi. Sei dati ordini coprono quanto/ resta tralla fronte e l'occipite, sei altri girano at-/torno la testa da una tempia all'altra sopra le orec-/chie e fino al collo. Le zampe non si toccano,/ ma quel poco di spazio che rimane fra loro è ri-/empito della massa grezza che poi a foggia di tavola/ si stende sotto il ventre tralle gambe anteriori e/ posteriori occupando tutto lo spazio fra gambe e/ gambe e fra ventre e base. Sul lato d(estro) di questa/ massa vedesi di bassissimo rilievo come una/ gamba umana piegata nel ginocchio che sor-/tendo dal luogo ove al ventre unisce la/ gamba d(estra), daddietro viene a toccare colle/ dita la base poco avanti al piede d(estro) deretano/ onde pare che il mostro abbia tre piedi poste-/riori. Esso è privo affatto di coda, siede sulla/ groppa del medesimo vicino all'ano ~~eavalean~~ un/ uomo nudo, cavalcando colle ginocchia piegate/ sui fianchi del mostro e i piedi piantati interra/ di qua e di là della massa, ossia tavola che occupa/ il vuoto sotto il ventre, rimanendo accollati alla/ medesima tavola. di quest'uomo manca tutto/ quello che rimaneva sopra il pube, essendosi/ soltanto conservata la mano s(inistra) sul lato/ della testa del mostro vicino alla tempia il/ pene è d'una lunghezza strana, che se pendesse ar-/riverebbe sotto vicino al polpo delle gambe,/ è grosso quanto sarebbe il braccio della/ figura, ed è circonciso. Egli si stende obbli-/quato in giù sulla schiena, il col la estremità della/ spalla d(estra) e fino sul petto destro del mostro. esso/ mostro tiene sotto i piedi certe cose/ globate e ovate, non decise, forse uova./ Il fior di loto ha su ciaschedun lato tre fogli/ floreali puntuti lavorati a solchi  / i quali restano in qualche distanza l'uno dall'altro./ Il corpo della bestia è lungo once 5 La sua/ altezza fino al vertice del corpo once 4 linee 7./ Il volto lungo once 1 lin 3 largo oncia 1./ La grossezza della testa dal muso alla cervice/ oncia 1 lin 7. L'altezza del corpo dalla/ schiena al ventre once 2. L'altezza della/ parte deretana dall'ano fino alla base once 3/ lin. 2. Le cosce della figura umana so-/no lunghe once 2 linee 4. Le gambe/ lunghe once 3 lin. 3 la lunghezza del/ pene once 4 lin 2.]

**N. 393**<sup>271</sup> Porcellana di color verde cupo./ Testa di leone unita ad uno scudo semicircolare fregiato di vari or-/namenti a rilievo. La testa ha la solita fisionomia dei leoni/ Egizi; le orecchie alzate, il consueto giro di quali a guisa di raggi da/ un orecchio a sotto la gola fino all'altro; sopra la fronte un orlo di/ peli più corti; l'occipite coperto dalla cuffia ordinaria liscia,/ le cui fasce laterali pendono di qua e di là sul davanti del collo sin/ sotto lo scudo

<sup>271</sup> Egida con Sekhmet, inv. gen. 957. Esposito 1989, 96, n. 10.42.

accennato; sul vertice presso le orecchie un disco alzato/ avanti cui si solleva un serpentello, sotto la gola in mezzo alle/ due fasce un nodo o bottoncino, ~~sui due lati della cuffia dall'uno/~~ di qua e di là di queste fasce una piccola protome di sparviero ca-/lanticato, che posa sul margine superiore dello scudo. Questo/ scudo simile ai pettorali soliti portarsi dalle figure Egizie, co-/nsiste oltre il centro in cinque fasce semicirculari, coi loro ornati/ a globoli e fioretti. La parte deretana dello scudo è liscia, con/ due prominenze traforate da poter ricevere un filo per attaccare/ esso scudo a qualche corpo che lo sostenesse, al quale fine ancora/ la cuffia della testa leonina è scavata da poterci introdurre/ qualche pertica. La maggior altezza del pezzo è d'onze 3/ lin 4 la maggior larchezza onze 3 lin 3.

[# **N. 349 393** Color verde saturo. lavoro piuttosto diligente. Scudetto <sup>semicircolare</sup> destinato ad applicarsi sul davanti di qualche figura, come nel museo del/ Granduca <sup>e in quella del Collegio romano</sup> nella raccolta del Cayley vediamo delle figure che portano simili/ scudi nel braccio s(inistro) avanti al petto./ Egli rappresenta una testa di leone di tutto rilievo col solito giro di ciocche a somiglianza/ di raggi intorno al volto, colla cuffia commune, e sopra la fronte il resto d'un disco/ col serpentello. da questa testa pende un pettorale a cinque giri semicirculari, dei/ quali il più inferiore è composto di lineette ossia perlette, il prossimo a questo di 13/ anelletti, il terzo di fioretti ~~ALP~~ il quarto di 20 anelli ossia globetti col/ centro depresso, il quinto di fioretti ~~ALP~~ sulle due vitte della scuffia pendenti/ sul petto sono due linee orizzontali di lineette perpendicolari. Sopra il margine del/ pettorale, di qua e di là della testa del leone sono due teste di sparviero voltate/ in fuori, ciascheduna con una zampa tesa sul margine del pettorale/



# **393** Porcellana di color verde cupo/ Testa di leone colla solita fisionomia dei leoni Egi-/zi, le orecchie alzate, il consueto giro di peli a gui-/sa di raggi dall'un orecchio sotto la gola fino all'altro,/ sopra la fronte fralle orecchie un altro orlo di peli più/ corti, l'occipite coperto dalla cuffia ordinaria <sup>liscia</sup> le cui/ fasce laterali pendono di qua e di là sul davanti del/ collo fin sopra il pettorale, sul vertice un disco, avanti cui in mezzo alle orecchie s'innal-/za un serpentello, sotto la gola e i peli a raggi in mezzo al-/le due fasce un nodo o bottoncino, sui due lati della cuff-/fia dall'una e dall'altra parte una piccola protome/ sporgente in fuori e veduta di profilo da chi guarda/ la forma del leone, simile a una testa di sparviero con/ le zampe anteriori di quadrupede <sup>o piuttosto una cuffia, ossia calantica, le cui fasce anteriori rimangono</sup> appiattite sul/ margine dello scudo semicircolare che pende sotto/ la gola

del leone e considerevolmente si stende e/ dilata di qua e di là della testa e della cuffia, fre-/giato di vari piccoli ornamenti a rilievo. Sul centro/ sotto la gola in mezzo alle due fasce della cuffia osservan-/si due divisioni orizzontali lavorate a verghe verticali./ con ~~trattini~~ verghe divergenti come raggi. segue attorno/ a questa una seconda fascetta ornata piccoli cocchi ossia/ anelli al numero di 13, poi una terza lavorata a pi-/ramidette che alternativamente sono tornate colle punte/ verso l'uno o l'altro contorno della fascia  / segue la quarta fascia simile alla seconda con/ 20 cerchietti, poi la quinta il cui ornato è com-/posto di fiori alternati con dei triangoli, la sommità/ del fiore pendendo in giù e la base del triangolo es-/sendo tornata al contorno superiore della fascia/

 La parte deretana dello scudo/ è liscia e di colore sporco. La/ cuffia era continuata sulla medesima ma ora si/ trova danneggiata come ancora è perita la più gran/ parte del ~~globo~~ disco sopra la testa assieme colla/ testa del serpe, di cui però è rimasto il petto. la/ cuffia era scavata sul daddietro a uso di canale,/ da poterci intromettere un bastoncino per soste-/nere la protome. Questo canale passava in di-/rezione verticale dal fine della cuffia in su fino/ alla cervice della testa leonina,/ \*(e in qualche distanza sotto i due angoli della cuffia così scavata osservasi due prominente traforate da poter ricevere un filo per legarsi intorno al corpo che reggeva lo scudo.) La protome poteva darsi ora in mano ad un ido-/letto, ora ad un altro, e invece può sostituirsi/ degli altri scudi con protomi diverse secondo le occorrenze/. Il lavoro è piuttosto pulito benché non molto ricercato. la faccia leonina è trattata bene./ le due protomi laterali e piccole sono trascurate/ e così gli ornamenti dello scudo ossia pettorale che/ appena si fanno distinguere./ l'altezza del pezzo nel suo stato attuale è d'onze/ 3, linee 4: cioè dall'ultimo contorno dello scudo/ fino alla punta dell'orecchia, mancando del disco quan-/do sopra d'esse s'alzava. l'altezza dello scudo/ fino sotto la gola onze 2. il maggior/ <sup>la sua maggior</sup> larghezza d'on. 3, lin. 3 onde/ figurandoselo come scudo intero veniva a formare/ una ellisse, di cui il maggior diametro era d'on-/ce 4, il minore on. 3, lin 3, la gros-/sezza della testa dalla/ punta del naso fino al con-/torno della cervice, linee 13, la larghezza della/ testa oncia 1, le due protomi laterali sporgono dal-/la cuffia fino alla punta <sup>della loro cuffia proteso</sup> in avanti il loro collo lin. 4 1/2, onde/ la distanza dalla punta della ~~zazera~~ <sup>cuffia</sup> dell'/una fino alla punta della ~~zazera~~ <sup>cuffia</sup> dell'altra viene/ a essere on. 2, lin. 2 la larghezza della cuffia/ pendente sul didietro dello scudo oncia 1. scarsa/ la prolungazione della medesima dal margine de-/retano del disco per la cervice e sul daddietro dello/scudo on. 2 lin. 2 la lunghezza del canale nella/ cavità della cuffia on. 1

lin. 4 la sua larghez-/za circa linee 6 delle delle aperture laterali quella/ alla de-  
stra è di linee 7, l'altra di linee 6

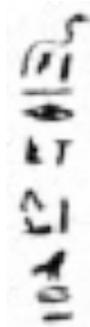


a - e once 2, lin. 2  
b - e — 1, — 1  
e - h --- 0 --- 6  
e - d --- 0 --- 7  
f - g --- 0 --- 6  
d - c --- 0 --- 3      g- h linea 2 1/2

sul daddietro dello scudo ove a basso termina/ la cuffia ossia ove comincia il  
canale praticato/ dentro la medesima, è impresso un X, forse/ per un richiamo  
della pertica destinata a intro-/dursi nel canale fralle lettere r,k, pari vicino a i/  
che a k./ Avendosi di nuovo riflettuto trovo più probabile che la cuffia non  
arrivasse/ sennonchè alle due estremità c, f, che gli spazi ~~d, e/~~ c, d, et f, g servis-  
sero per la mano della figura che doveva/ sostenere lo scudo. o che i due piccoli  
rilievi d, e et g, h/ <sup>i quali</sup> non mostrano alcun segno di rottura nè di corrosione,/  
sono forati orizzon-/talmente per ricevere un filo onde maggiormente fortifi-  
care/ lo scudo al luogo ove veniva attaccato.]

**394**<sup>272</sup> Porcellana cinerina tirante sul verde. Lavoro trascurato./ Figura mumiaca  
alta once 4 lin 8. Nella solita positura/ e coi soliti attributi. In testa la cuffia  
ordinaria, al mento la/ barbetta intrecciata. Sul davanti della persona una  
colonna/ di geroglifici dal ventre sino ai piedi: sul didietro una altra/  
simile che occupa la facciata del pilastro d'appoggio.

[# **394**<sup>273</sup> Porcellana ordinaria cinerina tirante/ sul verde. lavoro tra-  
scurato./ Figura mumiaca alta once 4 lin 8/ nella solita postura, in  
piedi, le mani incrociate/ sul petto, in ciascuna mano un  e oltre  
nella/ <sup>destra</sup> una cordicella contorta dalla quale dietro la spalla/ sini-  
stra pende un quadrato reticolato, sia canestro o/ rete. In testa ha la  
cuffia osiriaca liscia/ le orecchie stragrandi sotto il mento la barbetta  
in-/trecciata. sul davanti della persona una co-/lonnetta di gerogli-  
fici dal ventre fino ai piedi.



<sup>272</sup> *Ushebty* dello aha-ur, sacerdote di Thot, Psammetico, inv. gen. 544. Poole 1989, 83, n. 9.25.

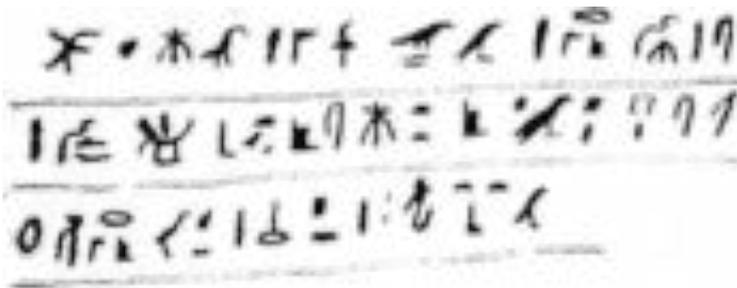
<sup>273</sup> "396, 377, 373, 374, 375, 376, 394 sette figure in tutto simili, ma ornate di geroglifici e d'un lavoro alquanto più diligente di varia grandezza".

dal daddietro evvi un'altra colonnetta/ simile che occupa la facciata del pila-/stro d'appoggio

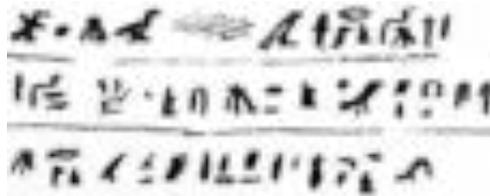
**N. 395** ☉ Porcellana. Frammento di una figura simile con una/ colonnetta di geroglifici dal ventre in giù.

**N. 396**<sup>274</sup> ☉ Porcellana di bellissimo colore tra verde e cilesto./ Figura in tutto simile a n. 394 mancante della parte inferiore. Il pilastro della schiena è liscio. la figura dallo sto-/maco in giù è cinta di fasce orizzontali sottili a geroglifici.

[# **N. 396** d'un bel colore cileste, mancante della parte inferiore, con tre/ fasce di geroglifici orizzontali che girano intorno alla pancia della figura, lasciando/ solamente il pilastro della schiena vuoto.



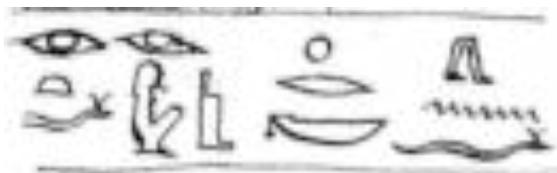
# **396** Porcellana di bellissimo colore tra verde e cilesto./ Figura in tutto simile alla precedente a N. 394. mancante/ frammento della parte inferiore. il pilastro della/ schiena è liscio, il rimanente della figura dallo sto-/maco e dai gomiti in giù è cinto di fasce orizzonta-/li scritte a geroglifici, delle quali si sono con-/servate.



<sup>274</sup> Si tratta di uno dei 9 *ushebtj* del sacerdote di Thot Mespamesper(?), figlio di Hersaaset e di Asetenakhbit. Poole 1989, 83-4, nn. 9.26-34.

**N. 397**<sup>275</sup> Scorza del calice di un ciamo o sia fava egizia, la-/vorata d'ornamenti turcheschi. Acquistata in Roma.

**N. 398**<sup>276</sup> Sasso arenoso rossigno formato di granellini informi di/ quarzo fragile trasparente che racchiudono dei frammenti di cal-/cedonia e agata./ Frammento della facciata d'uno zoccolo alto once 5 lungo/ nel suo stato di frammento once 11/ Con dei geroglifici orizzontali grandi di lavoro molto nitido e dili-/gente



[# Descrizione Litologica/ di un monumento Egizio del Card. Sig. Card. Borgia n. 398.<sup>277</sup> Sasso arenoso rossigno, formato da granellini informi di quarzo/ fragile trasparente, che racchiudono dei frammenti di calce-/donia e agata. è duro, compatto, dà faville violine all'acciarino/, e stropicciandone due pezzi all'oscuro l'uno contro l'altro,/, mandano luce fosforica, come tutte le pietre silicee. I grani/ del quarzo sono uniti fra loro, e colle agate per/ contatto immediato, come i graniti, nè hanno ver un cemento, ha/ parti e punti risplendenti, che sembrano mide e foli[...],/ sono i granellini del quarzo che sono infusibili affatto al fuoco/ della Lampana da saldare. I pori, che si scorgono nella parte/ lustricata, non competono al sasso originario, ma sono unicamente/ cellette, che hanno lasciato nella superficie i grani del quarzo che/ si sono distaccati nella segatura, e la lustratura. I frammenti del/ sasso si stritolano fralle dita ad uso delle[...]

**N. 399**<sup>278</sup> Acquistato a Roma. Basalto nero alto once 6 ½ lungo once 9 grosso on 2 lin 7./ Frammento di un vaso rotondo di forma di tazza o/ cratere. l'esterno è lavorato a geroglifici orizzontali/ con molta eleganza ed esattezza. L'interno è liscio con un/ solco sottile continuando orizzontalmente in piccola

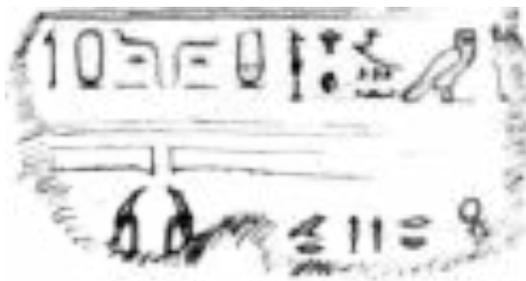
<sup>275</sup> Coppa con decorazioni, inv. gen. 754. Di Maria 1989, 125, n. 12.123. Oggi la coppetta è esposta nella sala XVIII perché in realtà il reperto è di origine ispanica e non egiziana.

<sup>276</sup> Frammento di base di statua, inv. gen. 1077. Pirelli 1989, 129, n. 13.7. Numero scritto in rosso sul reperto.

<sup>277</sup> Probabilmente la descrizione è da attribuire a Wad.

<sup>278</sup> Frammento di orologio a clessidra, inv. gn. 2327. Pirelli 1989, 129, n. 13.10.

distanza sotto l'angolo interno del margine della grossezza e con una fila verticale/ di piccoli incavi dei quali il primo rimane in distanza di come/ un'oncia dal solco accennato, il secondo circa un'oncia sotto/ il primo, e così il terzo e il quarto/ \*(del margine della grossezza del vaso,/ come ora esiste, liscia e/ intatta, formando un segmento donde/ ritrovare l'intera periferia del vaso/ supponendolo circolare/ il diametro interno era di once 22, linee 4,/ secondo Raponi 24 4/10/ \*curva interna della parte/ inferiore del frammento/ la quale è di diametro/ once 18,/ o secondo Raponi 18 4/10) L'altezza del frammento è nella sua parte interna d'once 6, linee 2./ Di questa passa tra l'angolo del margine e il solco orizzontale/ lin 4 ½, dal solco fino al margine del primo incavo ossia/ buchetto lin 10. Il diametro del buchetto è lin. 2, dall'uno mar-/gine del buchetto fino al primo margine del secondo buchetto lin 9./ Diametro del secondo buchetto/ lin 2, tra questo e il terzo lin 10, diametro del terzo buchetto lin 2. Tra questo e il/ quarto buchetto lin 9 ½ suo diametro lin 2, questo fino al/ quinto lin 9 ½.



**N. 400** • Scarabeo di granito grigio di grana / fina, consistente di quarzo bian- / co e di scorlo verde cupo = / Le coperte delle ali sono striate, le / gambe sono lavorate a rilievo sotto il ventre, / e tra mezzo al primo e secondo paio di / gambe evvi un picciol pertugio da / passare un filo. Lo scarabeo è lungo / ~~pa~~ once 1 3/10.

**N. 401**<sup>279</sup> Torso di statua nuda tutta ricoperta di gero-/glifici. Granito composto per la maggior parte/ di scorlo in massa nero con feldspati rossigni/ radunati in qualche luogo con abbondanza./ La granitura dello scorlo è sì fina, che potreb-/be anche dirsi. Basalto nero.

<sup>279</sup> Statua magica, inv. gen. 1065. Pirelli 1989, 110-11, n. 11.11, fig. 16; Kàkosy 1999; Guida 2016, 136, n. 7; Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sul collo.

[# Basalto nero./ Torso ignudo dal collo fino alla cintura pl. 1./ cintura coll'avanzo di grembiule onces 4./ Pilastro d'appoggio largo onces 3.  alto fino alla cervice/ terminante  con un piano largo onces 2 essendo di si-/mile larghezza le scanalature bb./ Figura maschia ignuda fuor della cintura e del grembiule, priva/ infine del consueto ornato di petto e senza indizio di scuffia o zazze-/ra che poteva pendere giù e toccare alcuna parte inferiore della gola e/ della cervice . Stava in piedi <sup>ritto</sup> colle braccia strette ai fianchi, ovvero/ unite ad essi per mezzo di una tavola da sostegno che riempiva il vuoto/ tra piano e braccio. Le mani venivano a stare contro il basso ven-/tre tra le [...] e l'osso dell'anca, che quasi avanti se tenuto a-/vesse qualche tavola o mensa sagra./ Il lavoro è del più finito che nelle opere Egizie s'incontra, vesti-/to dal Greco solamente per una certa durezza, che nel medesimo tempo/ fa comparire le parti secche e gonfie, con questo divario che nelle cose di maggiore antichità tira più al gonfio, nelle posteriori come nel nostro torso più al secco. In questo però unite alla sicchezza una certa verità ed eleganza che diletta l'occhio. Nel resto osservasi in/ esso i soliti caratteri delle figure egiziane, larghezza di spalle/ e strettezza dei lombi, ~~spalle rievate~~ petto turgente e/ fianchi sottili./ La pulitura di questo torso è quanto in questo genere si può vedere/ di perfetto, le parti conservate risplendono come specchi./ Il più particolare poi, è che non solamente il pilastro d'appoggio, la/ cintura , il grembiule, <sup>sostegni tra braccia e fianchi</sup>, ma tutto l'ignudo è coperto di figurine/ e caratteri geroglifici, unico esempio da me finora incontrato./ [...] /Questi geroglifici sono intagliati a rilievo con grande eleganza/ o maestria, sono pieni di composizioni bizzarre forse non da/ incontrare altrove, e che pare che diano indizio d'un tempo/ quanto meno remoto rispetto alle guglie, quanto le figure di/ questa sono di maggior semplicità, combinando anco-/ra l'ornato delle teste nel nostro torso più deviate dall'origi-/nario significato ed attribuirlo a tempi recenti. Forse/ è lecito avanzare una congettura a governo/ di Amasi, quando i sacerdoti e filosofi godendo di [...] / e forestiera avevano avuto ozio a perfezionare la loro fantastica/ dottrina.

**N. 402**<sup>280</sup> Frammento di statua vicino/ a quattro palmi, rotto e scagliato/ da tutte le parti, in modo che non/ si è conservato altro che il volto,/ le orecchie, il vertice della testa,/ la gorgiera e parte della mano/ destra applicata al petto.

---

<sup>280</sup> Statua regale (Tuthmosis III oppure Hatshepsut), inv. gen. 1072, Pirelli 1989, 37-8, [4]; *Guida* 2016, 57, n. 8. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso dove in origine si trovava il braccio sinistro della statua.

La/ lunghezza del volto è di once/  $8 \frac{1}{2}$  . Mancano ancora il naso e/ parte delle labbra. Rappre-/senta un uomo giovane di fisio-/nomia Egizia, con una scuffia/ liscia in testa , la quale sulla/ cervice forma un sacco e sul/ cui frontale siede il solito ser-/pe colla coda prolungata fino/ sull'occipite. Sotto la scuffia/ pende sulla schiena una doppia/ fettuccia, forse il nastro con cui/ veniva legato il suo collare, che/ consiste in quattro ordini di verghette/ perpendicolari con un quinto or-/dine di perle pendenti dal margine di esso collare. Sotto di questo/ evvi un risalto che forma un an-/golo nel mezzo del petto e sem-/bra indicare i margini del pan-/neggiamento essendo segnato di tre/ linee parallele, della/ continuazione delle quali qual-/che traccia si vede sulle spalle sotto/ il sacco della scuffia. Veniva dun-/que il vestimento della schiena/ attraverso le spalle in giù sul basso/ petto, e di la in giù copriva il rima-/nente della figura. Sull'estremità/ dell'angolo formato da questo [...]/ resta applicata la destra della/ figura, chiusa come per/ impugnare qualche cosa di cui però nissun vestigio è ri-/masto \*(sennonchè sotto la mano comparisce un avanzo che sembra il fine del manico dell'attributo) Incontro a quest'avanzo/ di mano vedesi un resto di basto-/ne, tenuto senza dubbio nella ma-/no sinistra che doveva restare sot-/to alla destra. La ma-/niera della scoltura non è di quel-/la più antica Egizia, neppure/ pare che si possa attribuire ai/ Greci, ma sembra piuttosto doversi/ riferire agli ultimi tempi del/ puro stile Egizio. la pietra/ essendo trattata con una certa/ morbidezza, senza quella precisione/ rigidità e diligenza/ dei lavori più antichi. Le ciglia/ sono lavorate come in alcune delle/ sfingi sembrano come due la-/strine agglutinate sulla fronte/ e dall'angolo dell'occhio stendes/ sulla tempia una specie di coda/ lavorata nella medesima guisa,/ forse per indicare la piega che si/ forma nella congiunzione delle/ palpebre forse per accennare cer-/to belletto che in questo sito pote-/va applicarsi. Il petto del/ serpe che si riposa sulla scuffia/ viene da certe linee diviso in/ tre parti, cioè ~~quello~~ <sup>il corpo</sup> di mezzo/ ove continuavano gli/ scudetti del ventre e le due/ membrane laterali allargate/ a guisa di ali e segnate di varie/ linee per indicarne i grinzi./ Il trave d'appoggio applicato al-/la schiena della figura arriva-/va fino all'estremità del nastro/ che pende da sotto la scuffia./ Pare ancora che la figura stesse/ a sedere.

[# **N. 402** Frammento testa e petto di una statua./ **Basalto** <sup>Pietra</sup> di colore cinerino scuro, consistente d'un/ impasto di quarzo con alcuni grani bianchi che/ sembrano essere di feldspato, alcuni grani rossi ter-/rigni assieme colla magnesia sparsa per la/ base di questa pietra, nella quale si scorgono/ qua e la cristalli

ottaedri piccolissimi, che/ hanno un lustro metallico e saranno pro-/babilmente ferro. Il tutto assieme è di grana/ finissima e può annoverarsi frai basalti]

**N. 403**<sup>281</sup> Frammento di bassorilievo con geroglifici/ nel fondo. Pietra argillosa di tenera co-/nsistenza con particelle micacee, proba-/bilmente naturale senza alcuna/ manipolazione o cottura di colore cene-rognolo, il rosso della facciata lavorata/ derivando da una strofinatura con della/ cera. La maggior dimensione once 12./ la grossezza incirca 2, compreso il rili-/evo della figura: il modulo del volto/ della figura è circa d'una oncia.

[# **N. 403** Frammento di bassorilievo Iside alata colle/ braccia spiegate e le ali similmente sulla/ testa quattro teste d'animale, sopra questi un/ globo segnato d'un occhio. Nel fondo sono dei/ geroglifici graffiti, frai quali una figura di porco/ o sia cinghiale. Pietra argillosa di tenera consisten-/za con particelle micacee, probabilmente pro-/dotto naturale senza alcuna manipolazione o/ cottura di colore cenerognolo, ~~il rosso/ faccia~~ l'ombra di rosso sulla facciata lavorata/ derivando da una strofinatura con della cera]

**N. 404**<sup>282</sup> Frammento di lastra con alcuni geroglifici. granito o/ basalto nero alto once 12, larg. 17

[# **n. 404** Frammento con dei geroglifici grandi./ Pietra chiamata basalto di grana grossa, con-/sistente peraltro di quarzo e scorlo nero con/ alcuni grani di feldspato reimpastati, composizio-/ne che costituisce un vero granito].

*400-404 Thomson*

**N.B** Il supposto smeraldo d'Egitto/ è una pietra magnifica semitraspa-/rente di color verde a pari dello sme-/raldo. Tenera con piccole scaglie nelle/ screpolature che alla lampada divengono/ più distinte, di modo che sembra che tutta/ la pietra si riduce in scagliette, con macchie/ sparse qua e la di colore rossigno e giallognolo/, il saggio è venuto d'Egitto./ Altro saggio venuto d'egitto di pietra/ laminosa composta di mica verde lucente/ con base trasparente di quarzo

*Thomson*

<sup>281</sup> Stele apotropaica, inv. gen. 1009, Pirelli 1989, 109, n. 11.8, fig. 13.3; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70; Incordino 2017, 97-106.

<sup>282</sup> Frammento di lastra con iscrizione, inv. gen. 2323. Pirelli 1989, 129, n. 13.6. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla faccia posteriore.

**N. 405**<sup>283</sup> Obelisco di Palestrina

**N. 406**<sup>284</sup> Frammento d'una figura mumiaca alta on. 3. Testa ca-/lanticata provvista della solita barbeta. sul davanti/ delle spalle osservasi i compassi, consueto attributo, e die-/tro la spalla destra un avanzo del canestro reticolato. Talco/ ollare.

**N. 407**<sup>285</sup> Figura mumiaca assisa in positura accovacciata, alto assie-/me col plinto bislungo sopra cui posa, onc.  $2 \frac{1}{10}$ . Ella porta/ in testa la calantica ordinaria vergata, è senza barba, con/ volto giovanile e petto alquanto rilevato onde si può/ credere rappresentasse una donna. Il lavoro della testa/ è elegante, gli altri membri non sono dettagliati, ma/ restano come infasciati, distinguonsi però i contorni delle/ braccia sotto il panno, che la involge assieme al resto del/ corpo. lapislazzuli. il plinto lungo once  $1 \frac{1}{10}$  larg 1 alt  $\frac{2}{10}$ .

**N. 408**<sup>286</sup> Figurina di lapislazzuli alta on  $1 \frac{3}{10}$ . Rappresenta un/ uomo geracocefalo colla calantica vergata in testa, un/ grembiule similmente rigato intorno ai lombi. Egli/ sta dritto avanzando col piede sinistro, le mani impugnate/ ed applicate alle cosce, le braccia accollate ai fianchi, la/ schiena appoggiata contro un pilastrino. Tra le spalle e il pi-/lastro passa un sottil foro da poterci infilare un cordoncino/ e portare l'idolo appeso al collo ad uso d'amuleto. Il lavoro/ è buono, ma non molto terminato.

**N. 409** ☉ Iside sedente nel solito modo col figlio in seno, la cui testa/ ella sostiene colla sinistra, mentre colla destra gli porge la mam-/mella sinistra. Ella è vestita al solito colla cuffia ordinaria/ in testa, sul cui frontale si scorge un avanzo del ser-/pentello, e sopra il vertice una imposta ornata, come pare/ di piume, sopra cui rimane un disco in mezzo a un paio/ di corna. Il putto è nudo ed ha le braccia tese ai fianchi./ I lati della sedia sembrano coperti d'un tapeto reticolato/ sotto i piedi ha un plinto e dietro la

<sup>283</sup> Frammento inferiore di obelisco di Palestrina, inv. gen. 2317. Pirelli 1989, 39, [7], tav. II; Cozzolino 2001, 223, XI.20; Guida 2016, 168, n. 14. Una litografia del reperto è contenuta anche nel volume *De origine et usu obeliscorum*, Zoëga 1797, 192.

<sup>284</sup> *Ushebty*, inv. gen. 402. Poole 1989, 78, n. 9.12.

<sup>285</sup> Statuetta di Maat, inv. gen. 757. Pirelli 1989, 56, n. 1.14.

<sup>286</sup> Amuleto in forma di Horus, inv. gen. 907. Esposito 1989, 93, n. 10.12.

shiena un sostegno./ Porcellana turchina tinta al verde, lavoro grossolano. La mag-/gior altezza è di  $2\frac{1}{2}$  dietro la cervice un buco per sospendere.

**N. 410**<sup>287</sup> Pateco barbato rappresentato nella solita positura e/ colle consuete caricature. L'ornato che anticamente por-/tava sulla testa è perito. Porcellana della più/ ordinaria, ossia pasta di terra con una vernice ceneri-/na. Lavoro rozzissimo, dietro le gambe passa un buco/ per infilare una cordicella. Tutta la parte deretana/ è lasciata convessa e liscia. L'altezza quasi on. 3

**N. 411**<sup>288</sup> Gruppo di due figure nude che tutte e due sembrano muliebri/ accostate l'una all'altra in modo che il fianco sini-/stro di una rimane accollato al fianco d(estro) dell'altra./ tutte e due stanno dritte in piedi, le mani avvicinate al petto,/ quella a mano sinistra tenendo due flauti applicati alla bocca, men-/tre che l'attributo dell'altra ora perito sembra essere/ stato una cetra. Quella alla d(estra) ha la zazzera semplice-/mente composto a riccetti, l'altra ha la chioma o scuffia/ che sia, divisa ad uso di due ali, in mezzo a cui la cima/ della testa resta calva e nuda e dalla parte destra pende/ una cosa in giù sulla spalla che sembra raffigurare/ una ciocca arpocratea. di qua e di là della testa di questa/ tra ~~la~~ la tempia e le ali della cuffia osservasi due/ pertugi e ciascuna delle due figure ha dietro la cervice/ un appicagnolo, mancano ad ambedue le/ gambe dalle ginocchia in giù. Porcellana di colore turchi-/no verdiccio pallido, Lavoro grossolano, alt. on.  $3\frac{1}{2}$ .

**N. 412**<sup>289</sup> Arpocrate bambino nudo col solito cincinno all'orecchio d(estro)/ e sopra la testa come un'altra ciocca di capelli. Egli/ siede colle gambe ritirate, posando sopra una cosa di forma/ di mezzaluna, che sembra rappresentare una piccola/ barca composta di canne parallele, unite con una fascia/ in sul mezzo. La sua destra è accostata alla bocca e sotto il/ braccio sinistro tiene una cosa che rassomiglia ad una pentola./ Porcellana cinerina verdiccia. Lavoro rozzo alt on.  $2\frac{2}{10}$ ./ La parte deretana è piana e liscia ed ha in sul mezzo/ un buco il quale però non trapassa la figura e doveva/ essere destinato a ricevere un zeppo, onde unita ad un/ altro oggetto.

<sup>287</sup> Amuleo in forma di Bes, inv. gen. 283. Esposito 1989, 93, n. 10.19.

<sup>288</sup> Coppia di suonatori, inv. gen. 764. Esposito 1989, 96, n. 10.44.

<sup>289</sup> Applique con Arpocrate, inv. gen. 378. Mainieri 2016, I, 140, Cat. n. 7.1, tav. LXIV.

**N. 413**<sup>290</sup> Testa che sembra a-/vanzo d'una statuina. Il vol-/to ha del muliebre, le orecchie/ sono scoperte al solito la zaz-/zera che sulla cervice s'allar-/ga a guisa di cuscino, è la-/vorata a linee undulanti, il/ lavoro ha del greco benché le/ fattezze siano Egizie \*(vetro vulcanico detto pietra Ossidiana l'altezza è di once  $2\frac{1}{2}$  la maggior larghezza d'once  $2\frac{3}{4}$ )

**N. 414**<sup>291</sup> Osiride mumiaco/ colla solita berretta e barba po-/sticcia, le mani al petto nella/ destra il flagro, nella sinistra il/ lituo. Sta sopra un zoccolo ed/ ha un appoggio di schiena al/ solito intorno alle spalle e alla/ gorgiera osservasi un risalto che/ sembra indicare il margine del-/la veste \*(steatite o sia pietra steatica verdiccia alta onc  $13\frac{1}{2}$ )

**N. 415**<sup>292</sup> Due osiridi in ogni/ riguardo simili al precedente/ collocati uno al lato dell'al-/tro in modo che la spalla destra/ dell'uno tocchi la spalla sinistra/ dell'altro \*(steatite verdiccia come il precedente alto once  $6\frac{1}{2}$  largo once 3).

**N. 416**<sup>293</sup> Torso di statuina/ muliebre sottilmente vesti-/ta all'uso Egizio. Stava/ in piedi colle braccia accollate/ ai fianchi tenendo nella destra/ e come pare ancora nella/ sinistra la croce ansata,/ la quale nel presente pezzo/ osservasi in un modo parti-/colare vergata, ossia avvolta/ di cordicella. Si è conserva-/to il corpo di sotto, il petto fino/ alle ginocchia e la parte/ inferiore del braccio destro/ colla mano e la croce. Il resto è/ perito, il lavoro è somma-/mente elegante, senza/ alcun indizio di Grecismo \*(steatite verdiccia come i precedenti alto once  $12\frac{1}{2}$  maggior larghezza d'oncia  $6\frac{1}{2}$ )

**N. 417**<sup>294</sup> Fallo corto e grosso/ dietro siede un putto <sup>nudo</sup>/ informe, accovacciato sopra/ una specie di cuscino, abbraccia-/ndo con ambo le mani il/ fallo. Il fallo è lungo once/  $3\frac{2}{3}$ , grosso vicino a once 2. Il/ putto come assiso è alto once 3 \*(Pietra calcarea bianca come n. 12 che è la pietra detta *Lapis Suillis* alto once  $3\frac{1}{4}$  lungo once  $4\frac{1}{4}$ )

<sup>290</sup> Testa di statuetta maschile, inv. gen. 273. d'Errico 1989, 56, n. 3.10.

<sup>291</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 186. d'Errico 1989, 112, n. 12.6. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

<sup>292</sup> Statuetta di doppio Osiride, inv. gen. 195. d'Errico 1989, 112, n. 12.5; Cozzolino 2001, 222, XI.17.

<sup>293</sup> Frammento di figura muliebre, inv. gen. 351. d'Errico 1989, 58, n. 4.5.

<sup>294</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica 27673. Cozzolino 2002, 68, n. 4; fig 4, a-b.

**N. 418**<sup>295</sup> Sparviero alto vicino ad on. 4/ mancante soltanto degli/ artigli e della punta della coda./ Il vertice della testa appianato sem-/bra indicare che sopra/ di esso era collocato un qualche/ ornamento di cui però non vi/ è rimasto vestigio né alcun/ segno di commissione./ Roccia granitosa/ composta di grani di steatite verdognoli/ che danno il colore/ alla pietra stessa , di molti piccoli/ cristalli di feldspato bianco, di/ alcuni grani di ocre marziale/ più o meno tinti di rosso. La/ roccia insieme lavorata da uno/ strato sottile di feldspato.

**N. 419**<sup>296</sup> \*(Bronzo alto once 4) Uomo imberbe e calvo,/ nudo fuor di un grembiule ver-/gato, e una papalina in/ testa. Sta inginocchiato e assiso/ sui talloni, le braccia fino al go-/mito pendenti parallelamente ai/ fianchi, i gomiti piegati e le/ mani sollevate avanti il petto./ delle mani la sinistra è perita,/ ma la destra sostiene una cosa/ globata che nella figura rasso-/miglia a una mela granata./ Sul petto e sulle spalle pare/ che si ravvisano certi indizi/ di una collana o sia un petto-/rale.

**N. 420**<sup>297</sup> \*(Bonzo alto once  $3\frac{1}{2}$ .) Uomo imberbe e nu-/do col grembiule e colla scuffia/ a uso delle sfingi, un piccolo disco/ convesso alzato sopra la fronte,/ e due ali non grandi spiegate/ dalle spalle. Sta assiso sui talloni/ senza toccare terra colle gi-/nocchia, le braccia tese lungo/ i fianchi e le mani accostate alle/ cosce. con ciascheduna mano im-/pugna un breve attributo non facile/ a vedersi che sotto e dietro essa mano resta/ applicato alla coscia. Quello che tiene/ nella sinistra ha qualche rassomiglianza/ con un coltello, l'altro è si-/milmente oblungo, ma di for-/ma ancora più indecisa. Il/ lavoro di questo pezzo è meno/ rigido e esatto che in n. 419,/ e sembra d'un epoca meno/ remota.

**N. 421** ☉ \*(Bronzo alto once  $5\frac{2}{3}$  molto sottile.) Osiride mumiaco al/ solito: barbeta intrecciata/, il berrettone colle pennacchiere/ laterali col serpentello, ma/ privo delle corna, notevole prin-/cipalmente per il grande disco/ che rimane alzato sopra la/ punta del medesimo. Le mani/ non s'incrociano nella destra/ porta il flagro riposato sulla/ spalla destra, nella sinistra in simile modo il lituo.

<sup>295</sup> Statuetta di falco, inv. gen. 763. d'Errico 1989, 114, n. 12.18.

<sup>296</sup> Statuetta di offerente, inv. gen. 365. d'Errico 1989, 123, n. 12.110.

<sup>297</sup> Statuetta di figura regale alata, inv. gen. 373. d'Errico 1989, 123, n. 12.111.

**N. 422**<sup>298</sup> \*(Bronzo alto once  $4\frac{2}{3}$ ). Figura barbara e sommamente goffa. Uomo/ nudo con una specie di tu-/tulo puntuto in testa e un/ laccio intorno al collo con un/ amuleto ovato. Sta in piedi/ spiegando le braccia e alzando/ le mani, e tiene nella destra/ come sembra una borsa, nella si-/nistra una siringa.

**N. 423**<sup>299</sup> \*(Frammento di terracotta ordinaria, fina però e d'un bel rosso di mattone forse manico d'una lucerna o altra cosa simile, Lavoro romano e molto trascurato.) Dentro un fiore di/ loto vedesi una mezza figura/ d'Iside Greca, vestita di/ peplo, con un tutulo piatto/ sopra la testa e con delle trecce/ pendenti sul collo. ella sta a/ sedere colla sinistra stringe/ il figlio al seno e colla destra/ gli porge la mammella. il putto/ è nudo e sembra che abbia la/ destra alla bocca. dietro la fi-/gura evvi un piccolo manico.

**N. 424**<sup>300</sup> \*(Porcellana di color cinerino chiaro che tira al verdino chiaro frammento alto once 2 linea 6. La pasta è molto fina la vernice molto uguale, e il lavoro d'una singolar diligenza) Frammento di una/ figura d'Iside col figlio in/ seno. si è conservata la testa/ e il petto destro con parte del/ braccio, ed un indizio della/ mano che porgeva al putto la/ mammella sinistra, In testa/ porta la solita scuffia pieghet-/tata e sopra il vertice un avan-/zo d'una imposta quadrata in-/nanzi a cui sembra che sedesse/ un serpe anodato colla/ coda pendente sulla fronte della/ dea. Sulla gogiera vedesi un/ ornamento semicircolare di tre/ file, la schiena vien retta da un/ pilastro. Il lavoro è bellissimo e/ nel medesimo tempo Egitto puro.

**N. 425**<sup>301</sup> \*(Porcellana di color verdicchio di pasta più grossa e di lavoro più trascurato. alto once 2 linee 2.) Piccolo canopo la-/vorato soltanto dall'una parte,/ l'altra essendo piena e forni-/ta d'un buco, onde potesi/ ~~attaccare~~ applicare contro/ un altro corpo. Il lavoro è/ grossolano e senza carattere. La/ testa è imberbe e calanticata/ e sopra il vertice ha una/ imposta, sopra di cui v'era un/ altro ornato ora corroso. in-/torno al petto gira una cordi-/cella a cui pare sospeso un/ amuleto quadrato sotto di/ questo osservasi vari tratti/ troppo indecisi da potersi de-/scrivere.

<sup>298</sup> Elemento decorativo, inv. gen. 362. d'Errico 1989, 124, n. 12.117.

<sup>299</sup> Ansa plastica di lucerna (Iside *lactans*), inv. gen. 296. Tran Tam Tinh 1973, 177, B-23, fig. 174; Mainieri 2016, I, 296, Cat. n. 11.1, tav. LXXXIX.

<sup>300</sup> Amuleto Iside, inv. gen. 290. Esposito 1989, 92, n. 10.6.

<sup>301</sup> Applique con Osiride canopo, inv. gen. 303. Mainieri 2016, I, 141, Cat. n. 7.2, tav. LXIV.

**N. 426**<sup>302</sup> \*(Terra cotta con una vernice turchinastra alto once 2, lin 8. rappresenta la parte anteriore della figura a uso di bassorilievo. Il daddietro essendo incavato e vuoto. Il lavoro è grossolano, la maniera piuttosto greca ovvero romana, di egizia) Arpocrate accovaccia-/to, nudo, calvo, col solito/ cincinno all'orecchio destro,/ e con anelli intorno ai polsi/ delle mani e dei piedi. Coll'/indice della destra preme il/ labbro superiore e nella sini-/stra accostata al fianco tiene/ una cosa appoggiata alla spalla/ sinistra la quale, essendo man-/cante della cima, non abbastan-/za si distingue se sia un gam-/bo di fior di loto ovvero un cor-/nucopio sottile. I piedi man-/cano.

**N. 427**<sup>303</sup> \*(Porcellana verdastra alto once 2 lin 1) Pateco imberbe, nu-/do, calvo, colla papalina in/ testa, ancora nella positura/ e nella corporatura simile agli/ altri pateci imberbi del/ Museo. Dietro la/ cervice ha similmente un anello d'appi-/cagnolo.

**N. 428**<sup>304</sup> \*(Porcellana turchina alto on. 1 lin. 1 il pertugio da sospendere l'amuleto passa tra gambe e cosce onde portandosi veniva a pendere colla testa all'ingiù) Amuleto rapprese-/ntante un putto nudo con/ una zazzera tonda trattata a/ quadrettini. Egli ha le ginocchia/ piegate, i piedi legati assieme,/ le calcagna applicate alle na-/tiche, le braccia forzatamente/ piegate indietro e le mani si-/milmente applicate alle nati-/che in modo che le dita vengo-/no a toccare i piedi. Lo sguardo/ è voltato in su e il volto/ pare che esprima dolore. la/ testa è grande, il corpo tozzo,/ il lavoro grossolano.

**N. 429**<sup>305</sup> \*(Porcellana di color verde pallido alto onc. 1 lin 4, dietro la testa un foro da passare una cordicella e sospendere l'amuleto. Lavoro trascurato) Vecchio barbato, nudo,/ fuori dal grembiule vergato. sta/ con un ginocchio in terra, le/ braccia alzate di qua e di la della/ testa, le mani spiegate, sopra/ la testa un masso simile in qual-/che maniera ad un modio grande,/ e dietro la schiena un pilastrino d'/appoggio.

**N. 430**<sup>306</sup> \*(Porcellana di color verdiccio sporco. alto quasi tre once. tra le spalle il pilastrino passa il foro per appenderlo. Il lavoro è molto grossolano) Uomo

<sup>302</sup> Amuleto in forma di Arpocrate, inv. gen. 419. Esposito 1989, 95, n. 10.29.

<sup>303</sup> Amuleto Ptah-Pateco, inv. gen. 305. Esposito 1989, 94, n. 10.27.

<sup>304</sup> Amuleto in forma di prigioniero, inv. gen. 1329. Esposito 1989, 92, n. 10.1.

<sup>305</sup> Il reperto è stato identificato con un amuleto rappresentante il dio Shu, inv. gen. 903. Attualmente risulta disperso.

<sup>306</sup> Amuleto Anubi, inv. gen. 291. Mainieri 2016, I, 267, Cat. n. 9.409, tav. LXXXV.

nudo col/ grembiule, in atto di chi cam-/mina avanzando col piede si-/nistro, le braccia accollate ai/ fianchi, le mani chiuse. La/ testa è di quadrupede, ma la/ punta del muso è perduta/ sembra però che sia una testa/ di gatto, ornata della solita/ cuffia vergata. dietro la schie-/na il pilastrino d'appoggio.

**N. 431**<sup>307</sup> \*(Porcellana fina di color turchino celeste di lavoro diligente alto on. 2)

Figura d'uomo con/ testa di quadrupede, la soli-/ta cuffia vergata, il pettorale/ il grembiule pieghettato ed/ il resto nudo, è nella positura/ simile al numero precedente/ e fornito di simile pilastro d'/appoggio. Il muso manca to-/talmente, soltanto da un/ avanzo di orecchio si vede che/ era testa ferina.

**N. 432**<sup>308</sup> \*(Porcellana di color cenerino sporco di lavoro goffo. alto onc 2 lin 3) Cebo

alzato in piedi,/ le braccia accollate ai fianchi,/ la cuffia comune in testa,/ al petto due mammelle flosce/ e pendenti. dietro la schiena/ dalla cuffia in giù invece del/ pilastro d'appoggio una spe-/cie di coda o sia spina di pesce.

**N. 433**<sup>309</sup> \*Porcellana di color cenerino tirante al verde chiaro. alto once 2 lin. 3.

Serpe a petto gon-/fio, sollevato nella solita/ positura, ma privo della/ coda. La pasta gonfia è/ lavorata a vari trattini che/ distinguono le membrane allar-/gate dal corpo rotondo che/ rimane in mezzo ad esse. Sulla/ cervice osservasi un lavorio/ che sembra potere alludere/ al diadema o sia ai cosi/ detti occhiali del Cobra Cape-/lo.

**N. 434**<sup>310</sup> \*(Porcellana cinerina verdiccia) Amuleto rappre-/sentante un Fallo lungo/ once 2.

**N. 435-436**<sup>311</sup> \*(Porcellana di color di mattone) Amuleti simili/ l'uno lungo once/ 2, lin 2,/ l'alto lung onc. 1 lin 6.

**N. 437** ☉ \*(Porcellana di color cinerino verdognolo. lavoro grossolano alto circa once 4.) Figura mumiaca colla/ solita cuffia, barbetta le mani in-/crocicchiate sul petto, nella sinistra/ l'uncino, nella destra il cosi detto/ compasso assieme con un laccio, da/ cui dietro la spalla sinistra pende/ un canestrino

<sup>307</sup> Amuleto Anubi, inv. gen. 964. Mainieri 2016, I, 271, Cat. n. 9.413, tav. LXXXV.

<sup>308</sup> Amuleto Thoeris, inv. gen. 306. Esposito 1989, 93, n. 10.13.

<sup>309</sup> Amuleto in forma di cobra, inv. gen. 865. Esposito 1989, 95, n. 10.32.

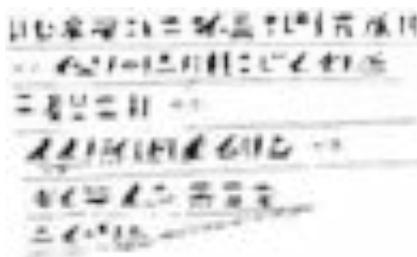
<sup>310</sup> Amuleto in forma di fallo, inv. raccolta pornografica 27763. Attualmente disperso. Vedi Volume I, § 2.2, tabella 7.

<sup>311</sup> Amuleti in forma di fallo, invv. raccolta pornografica 27762 (n. 435), 27761 (n. 436). Attualmente dispersi. Vedi Volume I, § 2.2, tabella 7.

ossia una rete. dal/ petto in giù evvi una colonna di/ geroglifici assai trascurati, i pie-/di mancano. tra collo e barba ev-/vi un pertugio come la figura fosse stata sospesa.

**N. 438**<sup>312</sup> \*(Porcellana di color verde chiaro di pasta fine e di bella vernice. alto once 7) Figura mumiaca/ colla cuffia ordinaria vergata,/ la barbetta intrecciata sen-/za indizio di laccio con cui/ essa barba venisse legata alle/ orecchie, come in altre figure/ s'è osservato. Sul collo vedesi/ di qua e di la sotto le mascelle/ due rilievi oblungi come per signi-/ficare un qualche ornato in que-/sto sito applicato, che di poi si per-/desse sotto le fasce pendenti della / cuffia e sotto l'orlo del panno/ che copre il rimanente della/ figura, all'eccezione delle mani./ Queste partono sotto il panno in-/crociandosi sul petto, e tene-/ndo la sinistra uno strumento da/ paragonarsi a un uncino ov-/vero una falce, nella destra/ il solito cosiddetto compasso e/ un laccio contorto a cui resta/ allacciato un canestro che pende/ dietro la spalla sinistra. Man-/cano i piedi. Dal ventre in giù/ si sono conservate sei linee orizzzontali di geroglifici che cin-/gono la figura, interrotte soltan-/to dal pilastro d'appoggio della/ schiena. Il lavoro tanto della figura quanto dei geroglifici/ è d'una singolare diligenza ed e-/leganza.

#### [# Geroglifici di n. 438



**N. 439**<sup>313</sup> Granito nero/ Frammento alto once 15 lar-/go onc 20, grosso once  $8\frac{1}{3}$  Appartie-/ne ad una statua in piedi grande al/ naturale rivestita di tunica stretta che/ si chiude avanti la persona ed arri-/va sin sotto il grasso delle gambe./ di sotto il principio delle polpe/ fino al collo dei piedi: con parte/ del pilastro d'appoggio ornato di/ 3 colonne di geroglifici racchiuse/ in 4 solchi verticali. la statua/ stava in atto di camminare, avan-/zando il piede

<sup>312</sup> *Ushebty* del prete-lettore capo Henat, figlio di Aetenakhbit, inv. gen. 665. Poole 1989, 85, n. 9.49, tav. VIII. Il numero del Catalogo di Zoëga è scritto sul pilastro dorsale.

<sup>313</sup> Frammento di statua di Pedimaihessa, inv. gen. 1064. Pirelli 1989, 56, n. 3.12.

sinistro ed un masso/ liscio empiva il vuoto tra il piede/ sinistro ed il pila-  
stro. La tunica/ benché stretta e sottile, formava al-/cune pieghe poco rile-  
vate, peraltro/ bene intese ad adattare alla forma delle/ gambe ed alla na-  
tura della massa,/ lo che sembra dare indizio che la/ statua appartenga alla  
medesima/ classe della celebre Iside Capitolina/ di simile pietra, conside-  
rata da/ Winckelmann come fatta sotto i Tolo-/mei. I geroglifici sono trat-  
tati con/ poca diligenza, abbozzati soltanto/ coi ferri senza esattezza, ele-  
/ganza o pulitura.

[# N. 439



**N. 440**<sup>314</sup> Massa di feldspato verde./ Frammento di statua. Testa di ri-/tratto  
d'uomo attempato con cuffia/ trattata in parte ad uso di ricci/ piccoli e sim-  
metrici, la quale/ sulla cervice s'allarga e gonfia/ e termina sopra le spalle.  
Alta/ assieme al collo onces  $7\frac{1}{2}$  pesa/ libbre 11, onc. 1. La superficie è/ d'un  
verde giallogno ma nella/ frattura la pietra è verde.

**N. 441**<sup>315</sup> Statua in piedi, priva/ delle gambe di sotto le ginocchia,/ della mano  
destra e del braccio si-/nistro fino al gomito. Alta nel/ suo stato presente pl.  
2 on. 8. Rap-/presenta una figura virile im-/berbe e di carattere giovanile,/  
nuda fuori del grembiule ver-/gato, in testa una zazzera ossia/ una scuffia  
lavorata a guisa di trec-/cette simmetriche, la quale sopra/ la fronte vien cinta  
d'una/ benda, che dietro le orecchie si perde,/ ed ornata d'un serpentello rac-  
colto/ in nodo sul mezzo della fronte./ Sul vertice portava un modio/ o sia

<sup>314</sup> Testa di funzionario, inv. gen. 632. Precedentemente un reperto senza numero, Pirelli 1989, 48, n. 2.4, fig. 6.2.

<sup>315</sup> Statua di sovrano, inv. gen. 1061. d'Errico 1989, 57, n. 4.2.

un imposta rotonda ora per-/duta, come si rileva da un piano/ torndo in sulla cima della testa e/ da un foro nel mezzo del medesimo pro-/fondo circa 2 once. La positura è/ di cammina avanzando col piede si-/nistro. le braccia rimangono paral-/lele ai fianchi e le mani ap-/plicate alle cosce. dietro la schie-/na evvi un pilastro raso e fra/ la gamba sinistra e il pilastro, come/ fralle braccia e i fianchi sono del-/la massa da sostentacolo./ Il carattere del volto e della cor-/poratura è egizio ma la/ morbidezza del lavoro e la/ trattazione dei lineamenti ac-/cusano un'epoca non delle/ più remote. Pietra cal-/careo bianca tessuta di pe-/trificazioni numismali o fin-/ti porfiti.

**N. 442**<sup>316</sup> Statua mancante dal ventre in giù,/ alta nel suo stato/ di frammento onca 14. Rappre-/senta un uomo in piedi, imberbe/ con una cuffia a foggia di renzuo-/la in testa, il petto e le braccia/ nude, con un abito liscio, stret-/to sotto le ascelle attorno al/ petto, per coprire come sembra/ tutto il resto della persona/ fino ai piedi. L'orlo di questo/ vestito è ravvolto e contorto/ sul mezzo del petto, e forma/ un breve pinzo pendente sullo/ stomaco, come generalmente/ sulle statue dei Pastofori ed/ altri sacerdoti. Le/ braccia sono strette ai fianchi/ passando al basso ventre come/ per tenere unitamente qualche/ tavola o cosa simile. Le mani/ sono perite. Il pilastro della schie-/na è ornato di due colonne di/ geroglifici molto bene incisi,/ e tutta la figura è di lavoro as-/sai buono, benché senza contorni molto precisi. Basalto/ verdognolo.

**N. 443**<sup>317</sup> Statua in piedi mancante/ delle ginocchia in giù, è molto/ maltrattata alta pl 2 on  $10\frac{1}{2}$  Uomo nudo/ fuor del grembiule, in testa ha/ la cuffia da sfinge, le braccia/ parallele ai fianchi ed unite/ ai medesimi per mezzo d'un/ masso liscio, Le mani chiu-/se ed applicate alle cosce, col-/la destra impugnando il [...]/ colla s(inistra), forse un perno. Dietro/ la schiena il solito pilastro/ senza geroglifici. Il lavoro è/ andante e senza carattere/ Egizio deciso, Egizio bensì,/ ma probabilmente dei tempi/ Romani. Il volto benché molto/ guasto, mostra però d'allontanarsi/ assai dalle sue fattezze nazionali degli/ egizi, ma quello che rende/ la figura singolare sono certi/ cincinni che sulla fronte escono/ di sotto la cuffia, e una certa/ barba corta e quasi lanosa che/ da un orecchio all'altro gira/ intorno alle mascelle e al/ mento La cuffia viene legata/ con un

<sup>316</sup> Statua di uno "scriba computista" de tempio di Neith, inv. gen. 1067. Pirelli 1989, 53, n. 2.15.

<sup>317</sup> Statua di sovrano, inv. gen. 1060. d'Errico 1989, 60, n. 5.2. Non sappiamo la provenienza specifica del reperto, ma la statua proviene probabilmente da Alessandria poiché fu vista e raffigurata dall'artista/ antiquario Fauvel nel 1789, vedi Beschi 1983, 3-12, pl. 4:5.

nastro attorno la/ fronte e sul mezzo della/ medesima siede il solito ser-/pentello annodato./ Basalto cinerognolo scuro.

**N. 444**<sup>318</sup> Statuina alta once 11/ molto corrosa figura muliebre con/ testa leonina, assisa su di un trono forni-/to d'appoggio di schiena, le braccia accoll-/ate ai fianchi, le mani posate sulle/ ginocchia, la destra chiusa, la sinistra/ appiattata. In testa porta la scuffia/ ordinaria coi pinzi pendenti sul/ petto e sul vertice rimane un/ chiodetto di bronzo, avanzo d'un qual-/che ornamento. Non si distingue/ bene, ove comici il vestito ma/ è probabile che fosse tutta rico-/perta dal collo fin vicino ai/ piedi. Il trono ha la consueta/ forma quasi cubica con un risalto/ sulla parte deretana del seditoro,/ ed un basamento o sia suppedaneo./ La pietra è un marmo bianco/ tessuto a scagliette.

**N. 445**<sup>319</sup> Testa alta once  $6\frac{1}{2}$ / staccata da una statua assieme/ colla punta del pilastro d'ap-/poggio, che contro l'occipite/ terminava a guisa d'obelisco./ Granito nero

**N. 446**<sup>320</sup> Testa alta once 4 scarse/ staccata da una statuina. Volto/ imberbe giovanile, di fattezze/ piuttosto moresche, con una/ zazzera corta, la quale distinta/ a quadretti oblunghi cade sim-/metricamente dal vertice in/ tutte le direzioni verso la fronte/ e la cervice. Granitello nero

**N. 447**<sup>321</sup> Frammento molto rovi-/nato alto once 7 lungo once  $6\frac{1}{2}$ / avanzo di sfinge colla sua solita/ scuffia, il serpentello sopra la/ fronte, una specie di drappo qua-/drato sul petto, che nella con-/sueta maniera s'aggira coi suoi/ pinzi sulle spalle e con un indizio/ della barbetta pendente dal mento/ verso la gorgiera, circostanza meno/ ovvia in simili figure. È nota-/bile ancora che l'animale non era/ rappresentato giacente, ma in atto/ di camminare, avanzando il pie-/de sinistro. Granito nero.

**N. 448**<sup>322</sup> Frammento di forma ir-/regolare, alto circa on. 9 lungo  $7\frac{1}{2}$ / Avanzo d'un bassorilievo di figure/ rilevate sul piano fino all'altezza/ di  $\frac{3}{4}$  d'uncia Sono

<sup>318</sup> Statuetta di Sekhmet, inv. gen. 238. d'Errico 1989, 114, n. 12.24.

<sup>319</sup> Testa di sacerdote, inv. gen. 389. Pirelli 1989, 50, n. 2.9.

<sup>320</sup> Testa virile, inv. gen. 400. Pirelli 1989, 42, n. 1.5.

<sup>321</sup> Statuetta di sfinge del dio Tutu, inv. gen. 727. d'Errico 1989, 59, n. 4.10.

<sup>322</sup> Coppia di coniugi in stele-naós, inv. gen. 180. Pirelli 1989, 41, n. 1.3.

rimaste due/ di queste figure le quali essendo in-/tere potevano essere lunghe once 10./ Tutte e due sono vedute di faccia,/ rappresentate dritte in piedi, e/ in mezzo a loro rimane uno/ spazio non largo, ove si vedono/ incisi alcuni pochi geroglifici./ Quella alla destra è d'uomo colla/ cuffia e rezzuola, nudo fuori del/ grembiule, le mani applicate sul/ davanti delle cosce. mancano e gambe, le/ mani e la faccia sono/ corrose. L'altra è di forma sottil-/mente vestita al solito, con una/ cosa in testa che dividendosi sul/ mezzo della fronte, cade intorno alle/ orecchie e terminando sul petto/ in linea spirale viene a rassomi-/gliare a due corna o siano ciocche/ arpocratee. Le mani di questa fi-/gura sono appiat-tite sui lati delle/ cosce. Le gambe sono perite. In-/torno al piano della tavola sten-/devasi un margine rilevato vicino/ d'un oncia, largo circa due once,/ e fregiato di geroglifici orizzontali./ di questo margine è restituito un pic-/col tratto sopra le teste delle figure./ Granito nero.

**N. 449**<sup>323</sup> Figurina alta onc.  $5 \frac{1}{2}$  com-/preso l'abaco sopra cui è posta. Uo-/mo imberbe colla scuffia o rezzuola/ e vergata, tutto avvolto d'un pan-/no senza pieghe, donde escono/ soltanto le mani. La positura/ è di chi siede in terra coi piedi/ piantati avanti la persona e le/ ginocchia ritirate in su fino al/ mento, colle braccia appoggiate sul-/le ginocchia e le mani incrociate/ in modo che ciascheduna venga a/ posare appiattita sul braccio op-/posto. le mani sono tese e non/ comparisce alcun attributo. Sul/ davanti della persona dalle gino-/cchia fino ai piedi trovasi incisi/ alcuni geroglifici racchiusi tra/ due linee verticali./ Basalto di color/ verde scuro.

**N. 450**<sup>324</sup> Testa alta vicino ad oncia 5./ Volto virile imberbe di buona manie-/ra egizia, colla cuffia a uso di sfinge/ e in luogo dell'orecchio destro un avanzo/ forse di qualche cincinno arpocrateo. In-/vece d'occipite evvi un piano quadrila-/tero, che sembra indicare che s'applicasse/ a modo d'ornamento contro un altro corpo,/ e così ancora osservasi sopra il vertice un/ piccol piano che pare abbia portato qual-/che cosa. sull'uno e sull'altro di questi pia-/ni trovasi sottilmente incise alcune/ linee dritte che s'incrociano e possono a-/ver servito per l'accollamento di un pez-/zo sopra l'altro. Pietra calcarea/ imbevuta di petrolio di color giallo, di/ pasta finissima.

<sup>323</sup> Statua cubo di Tener, inv. gen. 394. Pirelli 1989, 44, n. 1.11; Cozzolino 2001, 21-19, XI.5. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla faccia anteriore della base del reperto.

<sup>324</sup> Modello di scultore, inv. gen. 398. Pirelli 1989, 54, n. 3.3; Guida 2016, 162, n. 3. Numero inciso sulla faccia posteriore del manufatto.

**N. 451**<sup>325</sup> Putto nudo, informe, assiso in/ terra, con avanti se un fallo grande/ teso sulla terra. Sul fine del fallo è/ posto avanti il petto del putto con una cosa ob-/lunga, globosa, di forma incerta, che esso/ putto abbraccia colla destra, colla sinistra/ toccando un'altra cosa informe che gli/ pende dall'orecchio sinistro e forse deve rappre-/sentare una ciocca arpocratea. nel resto/ è calvo. Il putto assiso è alto once  $4\frac{1}{2}$ / il fallo lungo on. 3. Pietra calcarea/ bianchiccia.

**N. 452**<sup>326</sup> Cercopiteco assiso nella solita positura/ alti onc.  $4\frac{2}{3}$ . Egli è tutto peloso ed ha/ oltre di ciò una specie di cappa pelosa/ intorno alle spalle e il petto. Del resto/ e senza alcun ornato attributo. le mani/ posano sulle ginocchia, la coda è aggirata/ alla destra. le orecchie sono larghissime/ e coprono a foggia di cuffia le guance./ Pietra calcarea fina, bianchiccia.

**N. 453**<sup>327</sup> Frammento alto once  $6\frac{1}{2}$  Metà su-/periore d'una figura di cercopiteco si-/mile alla precedente, mancante/ delle mani e di quanto si aveva sotto alle/ medesime. cioè delle braccia dal/ gomito in giù e del corpo di sotto le coste/ Di lavoro molto diligente ed elegante, il/ pelame grosso che copre l'occipite, le spalle/ e il petto è lavorato a guisa di scaglie/ vergate, il resto del pelo a trattini par-/alleli, il muso è liscio. pasta/ fina di natura calcarea ricoperta d'una/ vernice vitrea di color verde giallognolo.

**N. 454**<sup>328</sup> Bronzo alto once  $3\frac{1}{2}$  Iside/ col figlio in seno al solito, di lavoro/ molto gossolano. Ella ha una im-/posta rotonda sopra la testa, che porta-/va un altro ornamento ora perduto,/ e avanti l'imposta siede un serpe./ Il figlio ha all'orecchio destro una ciocca/ arpocratea stragrande e sopra la/ fronte un avanzo forse d'un serpen-/tello.

**N. 455**<sup>329</sup> Testa alta once 13, grossa 11, ap-/partenente ad una statua che veni-/va retta da un pilastro d'appoggio che/ arriva fino alla cervice. La detta testa/ è muliebre con un panno liscio che/ coprendo il capo pende intorno

<sup>325</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica 27674. Cozzolino 2002, 64, n. 2; 65-6, fig. 2, a-b.

<sup>326</sup> Statuetta di babbuino, inv. gen. 776. d'Errico 1989, 114, n. 12.23.

<sup>327</sup> Frammento di statuetta di babbuino, inv. gen. 773. d'Errico 1989, 115, n. 11.22.

<sup>328</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 280. d'Errico 1989, 119, n. 12.93.

<sup>329</sup> Testa femminile (XVIII sec.), inv. gen. 1038. *Guida* 2016, 40, n. 3. Il reperto fu acquistato a Roma.

alla/ fronte e sopra la cervice fino sulle/ spalle, formando sopra la fronte alcu-/ne pieghe gentili a direzione verticale./ Questo panno viene cinto da una/ benda, la quale girando dalla fronte/ all'occipite è legata in cappio sulla/ cervice. Tale acconciatura di capo/ rende questo frammento simile ad/ una statua capitolina con attributi/ d'un cornucopio, alla quale ancora/ nelle fattezze del volto non poco s'as-/omiglia. Creduta da Winckelmann opera/ Egiziana del secolo dei Tolomei. Il/ seguente frammento di certo non è/ lavoro puramente egizio, ma del re-/sto manca d'un carattere decisivo/ da potersigli assegnare o età o pa-/tria ed è stato acquistato a Roma./ Basalto di grana grossa di colore/ scuro vario.

**N. 456**<sup>330</sup> Frammento della parte infima/ dell'obelisco di Montecitorio alto pl. 9,/ largo circa pl. 3 di forma irregola-/re e molto corrosivo, conservando però/ degli avanzi di figure e di caratteri di/ bellissima maniera Egizia./ Granito rosso.

**N. 457** • Scarabeo colle ali striate / di lavoro piuttosto negligente. il / maggior diametro d'onc. 1. lin. 8. Basalto verdognolo.

[# **457**. Scarabeo \_\_ on. 1. lin. 8. ali striate]

**N. 458**<sup>331</sup> \*(Bronzo alto once 11 la figura sedente sarebbe in piedi alta once  $9\frac{1}{2}$  levando l'oranto dalla testa e il plinto sotto i piedi. il tutto è lungo circa once 4) Iside assisa col figlio in seno,/ nella solita maniera in testa/ porta oltre la cuffia ordinaria/ vergata, le spoglie vulturine/ a cui un serpentello fa le veci della/ testa, sopra il vertice ha una/ imposta tonda cinta di dodici/ piume e sopra questa un disco/ grande sostenuto e abbracciato da/ due corna bovine. Il putto ha/ il solito cincinno all'orecchio de-/stro e un serpentello sulla fronte./ le sue braccia sono stese ed accollate/ ai fianchi. la madre gli regge/ la spalla e la cervice colla sinistra/ applicando la destra al proprio petto/ sotto la mammella sinistra. Il/ lavoro è molto diligente, il fare/ rigido, e il tutto corrispondente/ all'antica maniera Egizia. la/ testa di Iside ha del grandioso.

---

<sup>330</sup> Frammento di obelisco di Psammetico II, inv. gen. 2326. Pirelli 1989, 38, [5]; *Guida* 2016, 62, n. 13.

<sup>331</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 241. d'Errico 1989, 119, n. 12.80.

**N. 459**  \*(Bronzo alto once  $7\frac{1}{3}$ ) Gruppo in tutto simile al prece-/dente ma di lavoro molto in-/feriore. L'imposta sopra il ver-/tice è liscia e senza piume. le/ spoglie vulturine sono provviste della/ propria testa \*(i piedi dell'avvoltoio pendono sulla cervice tengono ciascheduno un anello locchè non bene si distingue in n. 458, essendo per altro il solito.) la dea porta/ un collare ossia vezzo a più file, e il putto/ similmente.

**N. 460**<sup>332</sup> \*(Bronzo alto once  $4\frac{1}{2}$ ) Gruppo simile al precedente che sembra essere stato indorato, nel resto di lavoro as-/sai mediocre. L'imposta sopra il vertice è liscia, non si riconoscono le/ spoglie vulturine ma sopra la/ fronte della dea evvi il serpentello.

**N. 461**<sup>333</sup> \*(Bronzo alto once 9, la figura toltone il pileo essendo alta once  $6\frac{2}{3}$ .) Figura muliebre in piedi/ sottilmente vestita al solito della/ donna egizia, con un vezzo a/ più file, in testa la cuffia or-/dinaria vergata, coperta delle spoglie/ vulturine, di cui il collo s'incasta/ sopra la fronte della dea, e i piedi/ pendendo sulla cervice tengono ciascuno/ un anello al solito. Sopra il vertice/ porta un altro pileo conico provvi-/sto di due pennacchiere laterali./ La figura sta per camminare avan-/zando un poco il piede sinistro./ La mano destra è chiusa e pende/ accostata alla coscia. La sinistra/ che veniva avanti e probabilmente/ sosteneva qualche cosa, è perduta./ Il lavoro ha del grossolano

**N. 462**<sup>334</sup> \*(Bronzo alto once 9) Uomo nudo col solito grembiule/ vergato. In testa porta il pileo mo-/dioforme a superficie piana so-/pra cui veniva posto un altro orna-/to ora perduto. indicato soltanto/ dal buco praticato nella cima del/ pileo. Al mento ha la solita bar-/ba intrecciata e sulle guancie due/ solchi per parte, di cui resta/ incerto/ se che devono indicare la barba in su/ delle guancie, ovvero sono i lacci/ mediante cui veniva attacca-/ta l'accennata treccia, la quale/ forse era posticcia. Ambedue/ le mani sono forate per tenere/ degli attributi ora perduti. La/ figura cammina avanzando col/ piede sinistro, il braccio destro/ pende al fianco, il sinistro è/ steso avanti. Il lavoro è goffo/ le proporzioni sono cattive e/ il getto non è troppo ben riusciti-/to. per altro è nell'antica mani-/era Egiziana.

<sup>332</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 277. Mainieri 2016, I, 102, Cat. n. 1,2, tav. XXXI.

<sup>333</sup> Statuetta di Iside, inv. gen. 194. d'Errico 1989, 119-20, n. 12.94.

<sup>334</sup> Statuetta del dio Amon, inv. gen. 327. d'Errico 1989, 120-21, n. 10.101.

**N. 463**<sup>335</sup> \*(Bronzo alto once 3 ½ la figura sarebbe alta in piedi once 4 ½). Uomo imberbe nudo fuor del/ grembiule, inginocchiato e sedu-/to sui talloni. Le braccia fino ai/ gomiti accompagnano i fianchi/ di poi sono stese innanzi. La mano/ sinistra è perduta, ma sembra che/ anticamente tenesse un vasetto/ o altra cosa simile, sopra cui ri-/maneva spiegata la mano destra./ La testa porta un berrettino sottile/ che soltanto intorno all'occipite/ prende una certa consistenza e/ forma un margine innarcato./ Sopra la fronte ~~ha~~ il serpentello.

**N. 464**<sup>336</sup> \*(Bronzo indorato alto once 3 ½). Osiride mummiaco nel solito modo. La barbetta intrecciata, il pileo co-/nico con due pennacchiere laterali/ e col serpentello sul frontale, la/ collana sul petto e un fiocco sulla/ schiena \*(che esce di sotto il pileo) Le mani sono applicate sot-/to al petto, senza incrociarsi, la/ destra tenendo il flagro riposato con-/tro la spalla destra, la sinistra il/ lituo. Il panno cui la figura/ è involuppata forma un pinzo/ rilevato sotto la cervice. \*(Questa figura era forse destinata ad accompagnare n. 460).

**N. 465**<sup>337</sup> \*(Bronzo alto once 2 2/3) Toro Apide di lavoro grossola-/no, senza altro distintivo ch'un/ disco fralle corna ed una mezza/ luna su ciascheduno dei fian-/chi. Pare che sulla fronte s'abbia/ voluto indicare il triangolo ch'in/ altre figure di apide qui si vede sopr'esso.

**N. 466**<sup>338</sup> \*(Bronzo alto once 3 2/3) Iside Greca, vestita di tunica anno-/data al petto e di peplo pendente/ lungo la schiena. ha delle trecce/ pendenti sulle spalle e verso il petto/ e sopra la fronte sollevasi un or-/nato molto corroso. La sinistra/ applicata alla coscia tiene come/ sembra un secchietto. La destra/ manca e l'avanzo del suo attributo/ che resta attaccato al fianco, è trop-/po informe per indovinare che/ cosa sia stato.

**N. 467**<sup>339</sup> \*(Bronzo alto once 3). Uccello di lavoro sommariamente/ barbaro.

<sup>335</sup> Statuetta di faraone offerente, inv. gen. 369. d'Errico 1989, 122, n. 12.105.

<sup>336</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 222. d'Errico 1989, 116, n. 12.43.

<sup>337</sup> Statuetta toro Api, inv. gen. 794. d'Errico 1989, 101, n. 10.78.

<sup>338</sup> Statuetta di Iside, inv. gen. 407. d'Errico 1989, 120, n. 12.99.

<sup>339</sup> Statuetta di volatile, inv. 959. Trasferito il 19 Novembre 1929, vedi Volume I, Cap. II, § 1.2, Tabella 2.

**N. 468**<sup>340</sup> \*(Bronzo alto once 3 2/3 anticamente indorato). Protome d'un serpe a collo/ gonfio nella solita positura col/ petto alzato e il muso diretto/ in fuori. Il corpo del serpe, com-/minciando di sotto la gola, è lavo-/rato a scudetti e alquanto rile-/vato per distinguerlo dalla mem-/brana dilatata di qua e di la/ del medesimo. Le cui vene o sia-/no grinzi sono indicati con dei/ solchi sottili. Il lavoro è molto/ bene inteso e le parti sono/ trattate con diligenza./ Que-/sta protome finisce là dove/ si restringe la membrana./ terminando in un tappo desti-/nato a ficcarsi nel frontale del/ pileo o della cuffia di qualche/ statua.

**N. 469** ☉ \*(Bronzo alto once 4 lungo dalla punta del rostro fino alla punta della coda, once 5 1/2. Di getto vuoto.) Avvoltoio stando in/ piedi in quella medesima positura in/ cui di spesso l'incontriamo frai/ geroglifici. I piedi dalle ginocchia/ in giù graffiati a tratti reticola-/ri e dove escon gli artigli osser-/vasi una specie di cerchio intor-/no ai piedi. Ancora la testa è/ lavorata con dettaglio, il rima-/nente è liscio e senza indizio/ delle piume. Sotto le zampe/ evvi un tappo, affine di collocare/ la figura sulla sua base.

**N. 470**<sup>341</sup> \*(Bronzo maggiore altezza oncia 6 2/3, altezza delle figure circa once 4 1/2 lunghezza del zoccolo once 5 1/2) Gruppo di tre figure in pie-/di, l'una al lato all'altra./ Quella di mezzo è un Osiride./ In tutto simile a quello descrit-/to n. 464. Alla sua sinistra/ sta un Iside quant' al costume/ molto simile al n. 458, a-/vendo in più intorno al braccio si-/nistro vicino alla spalla, una spe-/cie di armilla vergata, se non for-/se indica l'orlo della manica la-/vorato a frange. Di più ha in-/torno ai polsi d'ambidue le ma-/ni un ornato simile a questo,/ la quale cosa s'osserva ancora nel-/le altre due figure del gruppo./ La mano sinistra di quest'Iside pen-/de aperta ed accostata alla coscia,/ colla destra regge ella la schiena/ d'Osiride, le sue gambe sono paral-/lele e strettamente unite, i piedi/ ancora, un poco separati l'uno dall'/altro. La terza figura colloca-/ta alla destra di Osiride è un/ uomo a testa di sparpiero, nudo col/ grembiule vergato, e colla cuffia or-/dinaria vergata, sul vertice sostie-/ne sopra la cuffia un pileo/ di quella specie che sogliamo chiama-/re pileo regio, essendo composto del/ pileo conico e di quell'altro modio-/forme coll'aletta eretta, e prov-/visto di quell'ornato spirale che/ diciamo lituo. Avanti il pileo sie-/de il serpentello sulla fronte

<sup>340</sup> Protome di ureo, inv. gen. 786. d'Errico 1989, 101, n. 10.92. Il Catalogo 1989 segna il reperto al n. di inv. gen. 876 anziché 786.

<sup>341</sup> Statuetta della Triade Osiriaca, inv. gen. 205. d'Errico 1989, 115, n. 12.29; Guida 2016, 127, n. 1.

del/ geracocefalo. Del resto egli sta/ in atto di camminare, avanzando/ il piede sinistro. La sua destra/ pende serrata accanto alla coscia,/ la sinistra aperta e applicata/ alla schiena d'Osiride, in luogo/ più basso di quello che occupa la/ mano di Iside, serve similmen-/te a reggere ovvero a presenta-/re questo simulacro. Ciaschedu-/na di queste tre figure è posta/ sopra un suo proprio zocchetto/ quali tutti e tre restano pianta-/ti sul zoccolo largo, che serve da/ base a tutte e tre le figure./ Il lavoro è andante

**N. 471**<sup>342</sup> \*(Bronzo alto once 5 1/3 lungo once quasi 6 largo once 2 1/2 . L'altezza del trono sino al sedile once 2 1/2, la sua larghezza once 2, la larghezza delle fiancate once 2 1/5. Tutta l'altezza del trono once 5. L'altezza del zoccolo once 1 1/3) Trono quadrato posto sopra/ uno zoccolo quadrilungo, desti-/nato per collocarsi un idolo,/ i cui piedi posavano sopra un tap-/po, che veniva entromesso in/ un buco rotondo, praticato nel/ zoccolo davanti al trono. il/ tutto è gettato d'un pezzo a/ uso di lastra non grossa; il zocco-/lo resta senza fondo, le figure/ rappresentate sui fianchi del/ medesimo e del trono sono come/ tagliate di lastra, gli spazi tra/ essa rimanendo forati e vuoti,/ soltanto le sfingi sopra il trono e la/ figure sulla superficie del zoccolo so-/no di getto tondo, i minuti geroglifici/ e certi tratti delle figure/ sono graffiti. Il trono è fornito d'un/ breve appoggio di schiena, ed ha invece/ degli appoggi laterali due sfingi giacen-/ti. Queste sono nella solita positura, han-/no sotto il mento la barbetta intrecciata,/ e portano in testa la solita cuffia delle/ sfingi vergata/ col serpentello sulla fronte. Sopra/ il vertice hanno in più un ornato Isiaco,/ composto di due piume ed un disco che/ posano sopra due corna <sup>d'orige</sup>. Nella sfinge a mano/ destra questo ornato è molto logoro, ma/ sembra che sia stato compagno dell'altro./ L'appoggio della schiena è come nei troni/ rappresentati sulle guglie e in altri mo-/numenti egizi, sembrando coperto d'un/ panno che pende in giù sopra una parte/ della facciata deretana del trono. nel/ presente tal coperta è ornato di quattro/ zeppi di loto di cui i fiori pendono giù in-/dietro, due per parte, in mezzo ad esse/ rimanendo come attaccata al panno una/ tavoletta oblunga ed arcata, ornata/ di minuti geroglifici divisi in due/ colonne. Sul rimanente della faccia-/ta deretana osservasi figurato uno/ sparviero stando su d'una base qua-/drata, in mezzo a due attributi molto/ guasti, i quali paiono rappresentare/ due bastoni aratriformi, forniti/ di testa d'upupa. Il sedile del/ trono e la sua facciata anteriore sono/ lisci. Le fiancate sono ornate/ di cinque piante di loto, drit-/te, lisce,

<sup>342</sup> Statuetta raffigurante un trono, inv. gen. 255. d'Errico 1989, 121-22, n. 12.104; Cozzolino 2001, 220, XI.10.

ciascheduna col suo fiore in cima/ e un bue che cammina frammezzo/ a queste piante. Ciascheduna/ delle medesime arriva dalla base del/ trono al sedile, superando d'altez-/za il bue. Ancora il fiore è lavorato/ in maniera da potergli dubitare se rap-/presenti il loto o piuttosto il ciamo, o/ forse il papiro. Avanti il trono in/ qualche distanza e sul margine opposto/ del zoccolo giaciono due leoni nella/ consueta positura, voltando la schiena/ al trono. In mezzo ad essi evvi un zoc-/coletto, sopra cui un uomo nudo sta ingi-/nocchiato e seduto sui talloni, voltato ver-/so il trono, come supplice dell'idolo per/ cui questo era destinato. Questa figur-/ina,/ la quale in piedi parrebbe alta circa/ onces 3, è imberbe e calva, la testa/ nuda, il grembiule intorno ai lombi, la/ schiena appoggiata a un pilastino, orna-/to di piccolissimi geroglifici. Le braccia/ sono accollate ai fianchi e alle cosce e/ ambedue le mani stringono un attributo/ avanti le ginocchia, che sembra rap-/presentare una specie di vaso, come se l'/adorante lo vuotasse ai piedi dell'idolo./ ~~difronte~~ <sup>le facciate</sup> del zoccolo sono tutte e quattro fre-/giate di figure. Su quella davanti os-/servasi un fior di loto privo di zeppo, co-/me se servisse sulla superficie dell'acqua./ Su questo fiore siede una figura d'uomo/ nudo ed imberbe, i piedi e le natiche posate/ sul fiore, le ginocchia ritirate in su, la/ sinistra avvicinata alla bocca, la destra/ al petto, tenendo un flagro che pende sulla/ spalla. La figura è voltata alla sinistra,/ ed è veduta di profilo come sono tutte le/ altre rappresentate intorno lo zoccolo. Non/ si distingue bene se abbia il cincinno arpo-/crateo, solito in questa specie di figure,/ al collo pare che porti un vezzo. Essa re-/sta in mezzo a due figure muliebri inginocchiate/ e sedute sui talloni. Queste voltandosi/ ciascheduna dalla parte sua verso quello che siede/ sul fiore, stendono le loro ali innanzi/ ciascuna alzandone una ed abbassando-/ne l'altra, onde tutte e quattro formano un/ rombo, il cui centro occupa Arpocrate. Le/ due ali alzate vengono accompagnate/ ciascuna da un braccio, con una cosa in/ mano che non bene si distingue. In testa/ hanno queste donne la calantica a trecce/ e sopra la medesima un ornato che sembra/ un disco o sia un semidisco in mezzo a due/ corna. Sulla finacata destra del zoccolo/ erano sei uomini cinocefali, dei quali/ uno è perduto. Questi sono tutti voltati/ a sinistra <sup>l'un ginocchio in terra,</sup> l'al-/tro ritirato in su. La loro attitudine è di chi/ minaccia o difende. La mano sinistra/ applicata al petto, la destra alzata/ dietro la testa, il muso diretto innanzi/ sulla fiancata sinistra osservasi cin-/que uomini geracocefali, nell'istessa/ postura dei cinocefali, ma tornati al-/la destra, la destra al petto, la sinistra/ alzata dietro la testa. Gli uni e gli/ altri portano la cuffia ordinaria verga-/ta, il grembiule vergato ed ornillo alle/ braccia e ai polsi della mano. la/ facciata deretana viene tutta occupa-/ta da uno scarabeo alato, veduto di/ schiena.

[# geroglifici sul lupeto del trono come sopraindicato : sull'appoggio di schiena dell'adorante:



**N. 472**<sup>343</sup> \*(Bronzo lungo once 7  $\frac{3}{4}$  lungo once 3  $\frac{1}{3}$  alto once 2 di getto vuoto)  
 Base quadrilunga ornata/ di geroglifici graffiti sulle/ quattro facciate, disposti in/ una linea orizzontale conti-/nuata attorno a essa base./ Sulla superficie osservasi due/ buchi quasi quadrati di meno d'un' oncia di dimensione, che sem-/brano destinati a ricevere due/ tappi che potevano essere sotto ai/ piedi di una figura camminan-/te col piede sinistro avanzato.

[# geroglifici sulle facciate



N. egli è una fascia larga una oncia, la quale confinata da due/ solchi orizzontali gira attorno al zoccolo senza alcuna divisione/ ne sulle facciate ne sugli angoli.]

**N. 473**<sup>344</sup> \*(Bronzo alto once 4) Osiride mummiaco nel solito/ costume e coi soliti attributi,/ d'un lavoro oltre modo rozzo e/ goffo, appartenente piuttosto alla/ decadenza che all'infanzia dell'arte. La destra tiene il lituo, la si-

<sup>343</sup> Base di statuette di Ammone, inv. gen. 199. Pirelli 1989, 121, n. 12.102.

<sup>344</sup> Statuette di Osiride, inv. gen. 230. d'Errico 1989, 116, n. 12.50.

/nistra il flagro. Il pileo oltre il serpen-/te sul frontale e le due pennacchiere la-/terali, ha ancora due corna d'orige, so-/pra cui siedono due serpi e due altri/ posano sulla punta delle spalle della/ figura

**N. 474**  \*(Alto once 3 serpentino steatitico). Cebo seduto nella consueta positu-/ra, le mani sulle ginocchia, la coda/ girata alla destra. l'occipite, la schie-/na e i fianchi sono coperti come d'una/ mantiglia liscia che forse indica la/ giuba. il pelame del petto è lavorato/ a guisa d'una spina di pesce./ Il ventre è vergato orizzontalmente.

**N. 475**  \*(Porcellana di color verde scuro. Alta nel suo stato presente once 5 ½ mancandone come sembra qualcosa di più di un oncia) Figura mummiaca colla barbetta in-/trecciata e colla cuffia ordinaria <sup>vergata</sup>. Le/ mani incrocchiate al solito, nella sinistra/ una specie di uncino nella destra il cosi-/detto compasso e un laccio da cui dietro/ la spalla sinistra pende un canestrino re-/tico-lato. Il pilastro della schiena ha al-/cuni geroglifici sparsi, la figura è cin-/ta dal petto in giù di varie fasce orizzon-/tali con geroglifici, delle quali quattro so-/no restate essendo perita la pasta infi-/ma della mumia. Lavoro andante.

**N. 476**  \*Porcellana di color cileste alta once 5 ½ . Figura mumiaca compagna alla/ precedente ma senza altri geroglifici/ che quelli che occupano il pila-stro della/ schiena. Lavoro trascurato.

**N. 477**<sup>345</sup> \*(Granito primitivo composto di feldspato candido e talora giallognolo, di quarzo bianco, e mica nera. Le maggiori dimensioni del frammento sono once 14 d'altezza, once 14 ½ di larghezza, once 9 di grossezza) Frammento di una statua d'/ uomo ignudo col grembiule ver-/gato o sia canalato, il quale stan-/do in piedi ed avanzando la gam-/ba sinistra, regge con ambedue/ le mani lateralmente applicate,/ un pasto o sia un sacello sostenuto/ dal proprio pieduccio. Si sono/ conservate le cosce e le mani col/ sacello e colla sommità del pieduccio/ di questo. Ancora una parte del/ pilastro della schiena ornato di/ tre colonnette di geroglifici legger-/mente graffiti. Simili geroglifici/ osservasi sugli stipiti del sacello/ e sulla facciata del pieduccio. Il/ sacello ha un palmo d'altezza,/ sei once di larghezza, cinque on-/ce di profondità, ed ha un incavo/ profondo due/ once, sul cui fondo è lavorato di/ bassorilievo un simulacro alto

<sup>345</sup> Frammento di statua naoforo di Nesmaihesa, inv. gen. 1063. Pirelli 1989, 48-49, n. 2.6

qua-/si once  $8 \frac{1}{2}$  . Esso sacello va no-/tabilmente restringendosi dalla/ base verso la sommità, ad uso delle/ porte egizie e doriche. Il suo/ tetto è moderatamente convesso a/ guisa di volta piatta, e sugli angoli/ di questa volta erano quattro piu-/me quadrate. Il simulacro rap-/presenta un uomo colla barbeta in-/trecciata, la testa calva e forse rico-/perta di una tela sottile; nel resto ve-/stito a guisa di mumia, Le mani/ uscendo sotto il panno, applicate al/ petto, ed ambedue impugnando un/ bastone che resta accollato/ sul davanti della figura dalla punta/ della barba fino vicino ai/ piedi. Questo bastone/ termina/ in forchetta al solito, ed ha la/ cima sormontata dalla testa d'u-/n upupa. Il simulacro sta dritto in/ piedi sopra un zoccolo incontro la/ cui facciata è applicata una scala/ a due branche di cinque gradini/ ciascuna. La maniera è/ egizia antica, il lavoro bello/ e diligente. Nel masso/ tra il ventre e il pasto è/ praticato un canale cilindrico/ perpendicolare, lungo un palmo,/ col diametro di circa  $1 \frac{3}{4}$  oncia,/ destinato forse a ricevere/ e sostenere una pertica in cima/ a cui vi fosse qualche idolo.

[# **N. 477** frammento di un pastoforo di granito nero acquistato a R(oma)/ Geroglifici sullo stipite del pasto

a mano destra



sembra che questi continuassero sull'arco della porta fino allo stipite opposto, quasi che ora si trovano logori

a mano sinistra



N. nel mezzo tra/ il pasto e il ventre della figura evvi un/ canale perpendicolare/ lungo oncie 12/ cilindrico del diametro d'oncia  $1 \frac{2}{4}$

sul pieduccio del pasto



sul pilastro d'appoggio



**N. 478** ☉ \*(Bronzo alto once 5 ½) Osiride mummiaco del/ tutto simile al n. 464 fuori/ dall'essere privo della collana e/ del fiocco pendente dalla schiena.

**N. 479**<sup>346</sup> \*(Bronzo alto once 3) Frammento Parte superiore/ di una statua d'Osiride mummi-aco sin sotto il petto. Le mani/ incrociate, il lituo nella destra/ il flagro nella sinistra, appoggiati/ alle spalle opposte, la solita barbet-ta col solco che continua fino all'/orecchio, invece del pileo colla/ doppia pennacchiera, che sembra pro-/prio a questa classe di figure, os-/servasi un semplice pileo conico/ con un serpente sul frontale. La-/voro piuttosto grossolano

**N. 480**<sup>347</sup> \*(Porcellana di color cileste pallido. alto quasi once 8 ½) Figura mumiaca in tutto simile/ a n. 475 sennonchè il pilastro/ della schiena è privo di geroglifi-/ci e che dal petto fino ai piedi/ se ne contano nove strisce orizzon-/tali di cui i caratte-/ri sono neglentemente impressi.

<sup>346</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 226. d'Errico 1989, 115-16, n. 12.35.

<sup>347</sup> *Ushebty* del sacerdote sema, Unnefer inv. gen. 447. Poole 1989, 86, n. 9.55, fig. 11.5.

**N. 481**<sup>348</sup> \* (Bronzo alto once 3 1/2) Figurina di lavoro barbaro rap-/presentante un arprocrate nudo con/ un indizio della solita ciocca all'orec-/chio destro, la destra avvicinata alla/ bocca, la sinistra perduta. Sembra/ destinata a porsi su un trono in/ modo che il piede destro posi in terra,/ il piede sinistro restando ripiegato/ e applicato al ginocchio destro.

**N. 482** ☉ \* (Bronzo alto once 2 1/4, largo 2 1/2) Lastra forata con delle figure/ in bassorilievo, di lavoro goffo e/ senza carattere. Sull'una delle/ facciate vedesi tre figure le/ cui teste unitamente sostengono una/ specie di cornice composta di/ 14 serpi, lateralmente uniti, i/ quali ciascheduno sembrano avere un/ globetto sopra la testa. La figura/ di mezzo è di statura nana, porta/ una tunica succinta e in testa non/ so che ornato. Sul braccio sinistro/ porta un bastone che ad uso di clava/ s'allarga all'ingiù, nell'abbassata de-/stra tiene un attributo che non si/ distingue. le due figure laterali/ sono svelte e paiono donne nude,/ l'una come l'altra alza la destra/ per reggere l'accennato cornicione,/ ed applica la sinistra alla coscia./ Sull'altra facciata evvi una figu-/ra sola che ne occupa lo spazio/ di mezzo, in qualche modo accolla-/to alla schiena della già descritta/ figura nana. Questa rappresenta/ un fanciullo comato con una/ ciocca di capelli rilevata sopra il/ vertice, vestito di tunica corta a pie-/ghe simmetriche. La sinistra è/ applicata al petto, la destra, la/ quale sporgeva fuori è rotta.

**N. 483** • Scarabeo colle ali striate / di lavoro piuttosto trascurato. il / maggior diametro once 2 3/10, il/ minore 1 7/10. Schisto ar- / giloso, laminoso, infetto di piccole / vene e grani di calce di man-/ ganese nera, la quale dà alla / pietra il color grigio verdognolo / e la rende leggermente effervescenti / te agli acidi.

[# **N. 483** Scarabeo colle ali striate, di lavoro piuttosto trascurato, il maggior diametro on. 2 3/10 il minore 1 7/10 / Scisto argilloso di color grigio verdognolo.

**N. 484**<sup>349</sup> Lastra di marmo bianco lunga pl 2 1/2 alta/ pl 2 1/4 grossa once 3. Assottigliata verso i/ margini a fine di incastrarsi nel muro desti-/nata probabilmente a vestire insieme con/ altri pezzi una parete./ La superficie è lavorata a bassorilievo nell'incavo ad uso Egizio, di maniera Egizia/ bensì ma accostantesi alquanto all'eleganza/ greca, e meno rigida e precisa di quello

<sup>348</sup> Statuetta di Arprocrate, inv. gen. 344. d'Errico 1989, 118, n. 12.77.

<sup>349</sup> Lastra con testa di Iside, inv. gen. 1078. Pirelli 1989, 39, [6]; Guida 2016, 144, n. 10.

che/ nei lavori egizi per lo più si osserva./ Contiene la testa di una figura che veniva/ continuata nei pezzi, i quali anticamente/ questa lastra si trovava unita./ Questa testa è imberbe e sembra muliebre/ ancora ~~gli~~ <sup>gli</sup> i suoi ornati ~~che questa~~ s'accordavano a/ crederla Iside. Ella porta la scuffia/ ordinaria liscia, avendo nell'istesso tempo il ver-/tice cinto d'una benda poco larga che sull'occi-/pite resta ligata in cappio, donde le vitte pendono/ sulla cervice. Più in basso della benda rimane/ un serpentello assiso sulla fronte della dea nel/ solito modo. Sopra la cima della testa pianta/ un ornato composto a guisa di fiore, alto quanto è/ tutta l'altezza della testa. Esso consiste in un glo-/bo collocato a piè di due alte piume <sup>rincurvate in cima</sup> accompagnate/ da due serpi a petto gonfio ed unitamente a questi/ sostenuta da un paio di corna d'orige, di cui le/ punte si spiegano a modo di braccia, mentrecché/ le basi unite assieme posano sul vertice della dea.

**N. 485**<sup>350</sup> Frammento lungo once  $15\frac{1}{2}$ / largo  $7\frac{1}{2}$  alto 7 appartenente/ ad una statua sedente, nuda col/ grembiule vergato. Restano le cosce/ e il ventre \*(e un piccolo avanzo del trono) dalle vestigia delle/ braccia riconoscesi che accompagnava-/no i fianchi e le cosce, tenendo ap-/piattita sul grembo una tavola qua-/drilunga liscia fuori d'una breve/ linea di geroglifici orizzontali. L'ap-/poggio della schiena, per quanto ne/ resta è liscio. Il lavoro è diligen-/te, la maniera Egizia elegante./ Fu acquistato a Roma.

**N. 486**<sup>351</sup> Frammento lungo once 8, largo/  $4\frac{1}{2}$  alto  $4\frac{1}{2}$  Due piedi nudi/ d'una piccola statua,/ il piede sinistro/ un poco più avanti del destro

**N. 487**<sup>352</sup> Frammento alto once  $3\frac{1}{2}$  mol-/to corrosivo. Testa imberbe colle/ ciglia molto rilevate e con fattezze/ che sembrano scostarsi dal solito del-/le teste Egizie. La scuffia pare/ essere stata del genere di quelle che/ s'osserva nelle sfingi. sopra il fron-/tale comparisce un vestigio del ser-/pentello.

---

<sup>350</sup> Statuetta di Imhotep, inv. gen. 1058. Pirelli 1989, 45, 1.12. Il numero del Catalogo di Zoëga è scritto in rosso sul reperto.

<sup>351</sup> Frammento di base con piedi, inv. gen. 887. d'Errico 1989, 56, n. 3.14. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sul lato sinistro della base.

<sup>352</sup> Testina in granito, inv. gen. 895. Falso del XVIII secolo attualmente esposto nella vetrina antica (sala XVIII).

**N. 488** ☉ Tazza alta once  $1\frac{1}{2}$  col dia-/metro d'once  $3\frac{1}{2}$  Venuta dall'/Egitto.

**N. 489**<sup>353</sup> Frammento alto once 10, largo/ 11 testa d'una figura di circa/ due terzi del naturale, con fattezze/ egizie, di maniera non molto an-/tica per quanto si conosce imberbe/ e portava la cuffia da sfinge \*(vergata) col/ serpente annodato sopra la fronte./ V'è rimasta ancora la cima del pila-/stro d'ap-poggio che conteneva due colon-/ne di geroglifici, ciascheduna comincian-/do da uno sparviere pileato, dentro cui/ un globo col serpe e colla chiave, come/ nell'obelisco di Montecitorio.

**N. 490**<sup>354</sup> Frammento informe lungo in/ parte on  $9\frac{1}{2}$  largo  $3\frac{1}{2}$ . La-/stra che ser-viva di zoccolo a/ una piccola statua di cui sono ri-/masti soltanto i piedi, il sinistro un/ poco più avanzato del destro. La/ lastra è grossa once  $1\frac{1}{2}$ . la lun-/ghezza dal piede della statua era circa/ once  $2\frac{1}{2}$ .

**N. 491**<sup>355</sup> Figura sedente in trono al-/ta pl. 12 compresavi il zoccolo/ alto once  $3\frac{1}{2}$  largo once  $8\frac{1}{4}$  lungo/ once 15. Egli è un uomo imberbe,/ nudo fuori d'un grembiule lungo,/ ossia specie di sottana che co-/pre più della metà delle gambe./ Intorno ai polsi delle mani ha certi/ manigli semplici in testa porta/ una zazzera, sia naturale o po-/sticcia, composta di sei ordini di ricci/ a guisa di gocce, i quali/ avendo per contro comune il ver-/tice dell'occipite formano intorno/ ad esso tre cerchi interi, e di poi/ tre altri giri che pas-sando/ dall'una tempia/ all'altra coprono le orecchie e/ circondano la cer-vice, toccando coll'/infimo margine le spalle. Il lavo-/ro di questa figura è sommariamente/ rozzo e sembra richiamare la più/ remota antichità, avanti ancora/ che nell'Egitto l'arte si formasse/ e si pigliasse il carattere proprio/ ai lavori di questa nazione nei/ suoi belli tempi, se non si vuole/ credere lavorata in una delle sue/ province meno colte, dove l'ar-/te ancora rimaneva nella sua in-/fanzia. La positura è tanto goffa/ quanto lo sono le proporzioni. Sie-/de come uno vuoto di ogni pen-/siero, spingendo avanti

<sup>353</sup> Testa di faraone con *nemes*, inv. gen. 1039. Pirelli 1989, 43, n. 1.7; Guida 2016, 58, n. 9.

<sup>354</sup> Frammento di base con piedi, inv. gen. 889. d'Errico 1989, 56, n. 3.13. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

<sup>355</sup> Statua di funzionario, cosiddetta "Dama di Napoli", inv. gen. 1076. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso nella parte anteriore della base. Pirelli 1989, 40-41, n. 1.1; *Idem* 1991, 1-15; *Idem* 1993, 327-30; *idem* 1998b, 871-83; Trapani 1998, 1165-176; Cozzolino 2001, 217, XI.I; Guida 2016, 54, n. 5.

il mento/ e sollevando il volto, la mano de-/stra riposa piatta sul ginocchio, la/ sinistra chiusa come per impug-/nare qualche cosa, resta applicata/ al ventre sotto il petto destro, i/ piedi stanno paralleli, ma sepa-/rati. La sedia è un dado senza alcun appoggio di schiena. tutti/ gli angoli e <sup>margini</sup> sono rilevati e in ciasched-/una delle facciate, eccettuandone quella/ davanti, a cui restano applicate/ le gambe della figura, osservasi il/ rilievo d'un arco, il quale posando/ sul zoccolo viene colla cima a toc-/care il rilievo del margine superiore/ della sedia. pare che si abbia voluto/ figurare non un dado sodo, ma/ un sedile fatto a uso di tavola o/ lastra sostenuto da quattro piedi/ e retto da ~~questi~~ quattro piccoli ar-/chi collocati frai piedi. Sulla facciata del zoccolo a mano destra/ compariscono alcune tracce, come/ se fossero piccole figure a rilie-/vo, e fralle quali pare che si distin-/gua uno spari- viero o sia civetta./

**N. 492**<sup>356</sup> Frammento alto once  $8\frac{1}{2}$ , lar-/go poco meno d'un palmo. Testa/ e spalla destra d'una figura imber-/be colla cuffia liscia a rezzuola/ e un laccio intorno al collo da cui/ doveva anticamente pendere un amuleto \*(le fattezze sono Egizzie non ingrâte. si potrebbe dubitare se fosse il ritratto d'un sacerdote giovane). Le orecchie sono scoperte/ la cuffia s'allarga considerabilmente/ sulla cervice. Un pilastro d'appoggio/ con tre colonne di geroglifici reg-/ge la schiena ed arriva fino all'/altura degli occhi \*(la misura della testa è di once  $5\frac{1}{2}$  onde l'altezza della figura sana si può stimare circa palmi 4. Il lavoro è di bella maniera egizgia senza essere finissimo).

**N. 493**<sup>357</sup> \*(granito granuloso) Frammento di bassorilievo/ ove rimane d'una figura umana/ la testa assieme col petto/ alta pl.1 larg. onc. 10.

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 493 la cuffia che porta in testa è verga-/ta di linee orizzontali e di linee verticali,/ onde rimane distinta a quadretti, essa/ pende con due pinzi acuti sopra le spalle/ verso il petto. Da un orlo risalente sulla/ gorgiera riconoscesi che la figura era vestita/ e una serie di pieghe che a guisa di raggi dai/ fianchi passano a traverso di quanto è re-/stato delle braccia, si rileva che portava delle/ maniche larghe simmetricamente pieghetta-/te, conforme s'osserva in diversi bassorilievi./ Del rimanente la figura sembra d'uomo ben-/che imberbe. Il lavoro è grossolano, il volto/ quasi circolare, le ciglia molto

<sup>356</sup> Testa di "scriba regale della presenza", inv. gen. 181. Pirelli 1989, 50, n. 2.8; Cozzolino 2001, 221-22, XI.13. Si conserva una copia a matita dei geroglifici nel faldone NKS 357b II LAG. 4.

<sup>357</sup> Statua di funzionario con lastra dorsale, inv. gen. 1062. Pirelli 1989, 43-44, n. 1.9.

curvate, gli/ occhi gonfi e più rilevati del ciglio, la loro/ apertura molto stretta, le orecchie non com-/paiono.]

**N. 494**<sup>358</sup> \*(granito mediocriter granuloso, quarzo) Figura accovacciata/ col disco e colle corna in/ capo. con pilastro d'appoggio gero-/glificato./ alt. pl. 1 onc. 2 larg. onc. 5.

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 494 Porta in testa la cuffia comune liscia/ col serpe sopra la fronte, sul vertice un'im-/posta tonda, da cui sorgono due corna bovine che/ abbracciano il disco la figura sembra muli-/ebre e può chiamarsi Iside. Le mani restavano/ posate sulle ginocchia, ma questa parte, es-/sendo logora, non si distingue se teneva al-/cun attributo. Il collo è esposto alla vista/ con parte del petto ,il rimanente forma as-/sieme colle ginocchia ritirate in su una spe-/cie di dado, ove i contorni delle articolazioni/ non sono che debolmente accennate. I piedi/ però sono separati l'uno dall'altro e si vede/ in mezzo a loro il margine della veste/ che copre tutta la figura. Sotto essa eravi/ uno zoccolo ora rovinato, i geroglifici sul/ pilastro d'appoggio sono in gran parte crollati./ Il lavoro è dozzinale. Le fattezze del volto/ in caricatura. le orecchie stragrandi.]

**N. 495**<sup>359</sup> \*(granito a granula sottile, quarzo nero, feldspato ferrigno, mica nera. La superficie della figura color ferruginoso) Metà inferiore d'un/ pastoforo inginocchiato, tenen-/do un sacello in cui ~~un idolo/ d'Osiride~~ un idolo mumiaco/ barbato che con ambo le mani tie-/ne un bastone/ alt. on.  $10\frac{1}{2}$  larg. onc. 5 larg. nel/ plinto onc.  $9\frac{1}{2}$ .

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 495 Porta un grembiule striato con cin-/tura liscia, il resto è nudo. Egli è ingi-/nocchiato e assiso sui talloni. Il pasto è/ piantato in mezzo alle ginocchia. lo reg-/ge con ambo le mani applicate ai due/ fianchi del medesimo. L'altezza del pasto/ è d'once 6, oltre un zoccolo d'once 2,/ la larghezza poco più d'once 2 la profon-/dità onc.  $3\frac{1}{2}$ . il vertice è piano con/ una cimosa poco sporgente, la nicchia/ è di poco incavo. L'idolo collocatoci/ è barbato, calvo colle orecchie allargate/ forse una papalina in testa, del resto tutto/ coperto d'un panno liscio, sotto il quale escono/ solamente le mani, stringendo ambedue/ un bastone , tenuto verticalmente dalla punta della/ barba fino ai polsi dei piedi,/ e terminato all'ingù a forchetta, i piedi/ non sono separati. Il

<sup>358</sup> Statuetta di divinità, in. gen. 320. Pirelli 1989, 46, n. 1.15.

<sup>359</sup> Statua naoforo, inv. gen. 1066. Pirelli 1989, 51-52, n. 2.12. Il numero del catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

pastoforo sta ingi-/nocchiato e assiso sui talloni sopra un/ zoccolo oblungo, alto circa on.  $2\frac{1}{2}$ /. liscio come lo è ancora il pilastro d'/appoggio. Il lavoro è diligente e di/ buonissima maniera egizia: la maggior/ diligenza è nelle gambe, le mani/ piuttosto trascurate.]

**N. 496**<sup>360</sup> \*(basalto nero splendente, granulometria fine) Frammento testa calva/ che sembra ritratto d'un giovane/ egiziano. circa un terzo del/ naturale/ alt. onc. 6

**N. 497**<sup>361</sup> \*(basalto olivaceo-nero) Frammento testa calva/ imberbe, che similmente può cre-/dersi ritratto. Circa la metà del/ naturale. alt. on.  $7\frac{1}{2}$ .

**N. 498**<sup>362</sup> \*(*silex* [...]) Frammento testa imberbe/ colla calantica a lezzuola larga./ ritratto d'uomo attempato cir-/ca un quarto del naturale./ alt onc. 6 larg. onc. 6

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 498 Lavoro molto diligente e/ dettagliato. Fisionomia Egizia meno/ moresca che nei nn. 496-497.]

**N. 499**<sup>363</sup> \*(*Talcum* olivastro nero) Metà superiore d'una figura/ mumiaca coi soliti attributi alt. on. 4

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 499 Imberbe in ciascheduna ma-/no il cosiddetto compasso sulla spalla/ s(inistra) il canestro. dal petto in giù alcune/ fasce di geroglifici orizzontali

**N. 500**<sup>364</sup> \*(*talcum*) Conca quasi rotonda di cui/ la parte esteriore convessa è ornata/ del bassorilievo d'uno sparpiero colle/ ali spiegate che abbraccia tutta la/ conca, e di cui la testa sporgendo/ sopra la parte concava d'essa in/ certo modo le serve di manico./ Diametro onc  $4\frac{1}{2}$

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 500 lavorata con molta dili-/genza particolarmente nelle penne/ che sono espresse una a una se-/condo la varietà della lor figura/ e

<sup>360</sup> Testa di sacerdote, inv. gen. 391. d'Errico 1989, 54, n. 3.2.

<sup>361</sup> Testa di sacerdote, inv. gen. 177. d'Errico 1989, 54, n. 3.1.

<sup>362</sup> Testa di funzionario, inv. gen. 388. Pirelli 1989, 49-50, n. 2.7.

<sup>363</sup> Frammento superiore dell'*ushety* di una signora della casa, inv. gen. 948. Poole 1989, 81, n. 9.19.

<sup>364</sup> Coppetta decorata con falco, inv. gen. 956. Di Maria 1989, 74, n. 8.21; *Guida* 2016,94, n. 23.

grandezza. Intorno alla parte/ concava evvi un margine piano/ larghetto con un lavoro reticolato.]

**N. 501**<sup>365</sup> \*(*Talcum* nero) Amuleto. Quadrupede assiso/ con coda lunga pelosa aggirata alla/ destra, orecchie puntite ed erette, mu-/so oblungo ed acuto. Sembra una/ specie di viverra, forse la mygale./ alt on 1 lin. 11.

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 501 Sulla cervice un anello/ per sospenerlo.]

**N. 502**<sup>366</sup> \*(calcare, marmo) Coperchio di vaso rapprese-/ntante una testa umana imberbe/ calanticata alt. onc. 3 lin 2.

**N. 503**  \*(calcare, marmo) Coperchio di vaso rappresen-/tante una testa consimile alla/ precedente ma più grande./ alt. on. 5

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 502-503 Ambedue imberbi, di volto/ pieno di fattezze non ingrante,/ colla calantica ordinaria, le orecchie/ scoperte. Nella grande uno stile più largo/ che nella piccola ove si avvisa del meschino]

**N. 504**<sup>367</sup> \*(calcare) Leone giacente nella posi-/tura di quei della fontana Felice/ colle zampe incrociate, la coda/ aggirata per terra, la giubba lavo-/rata a ciocche./ larg pl. 1 alt. onc. 8.

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 504 lavoro grossolano e trascurato]

**N. 505**<sup>368</sup> \*(calcare) Uomo palliato, calvo con/ cincinno arpocrateo, giacente/ colla destra toccando il suo fallo/ stragrande, colla sinistra reggendo/ la propria testa, mentre appoggia/ il gomito su un quadrato compo-/sto di quattro tavole colcate una/ sopra l'altra alt. onc  $3\frac{1}{2}$  lung. on.  $5\frac{1}{2}$

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 505 lavoro goffo e negligente. Giace/ quasi nella positura in cui si/ sogliono figurare i fiumi. la corporatura è di na-/no, la testa grossa, il pallio, che gli/ copre la schiena e le gambe, ha delle/ pieghe ondate. Sembra di tempo mol-/to basso, come la più parte di questi/ idoli ]

<sup>365</sup> Amuleto in forma di sciacallo, inv. gen. 961. Esposito 1989, 95, n. 10.34.

<sup>366</sup> Coperchio di vaso canopo (Amset), inv. gen. 399. Mainieri 2016, I, 139, Cat. n. 6.1, tav. LXIV.

<sup>367</sup> Statuetta di leone giacente, inv. gen. 319. Mainieri 2016, I, 125, Cat. n. 2.5, tav. XXXIX. Numero del Catalogo di Zoëga inciso sulla faccia anteriore della base e scritto in rosso dietro le spalle dell'animale.

<sup>368</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica, 27678. Cozzolino 2002, 68, n. 5, 70, fig. 5, a-b.

**N. 506**<sup>369</sup> \*(calcare) Testa imberbe colla calan-/tica da sfinge, vergata ed ornata/ del serpentello sopra la fronte, un/ nastro al collo mancante della/ cervice, essendo destinata ad ap-/plicarsi su un piano./ alt. onc. 7 larg. onc. 4.

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 506 lavorata con somma eleganza,/ ma molto corrosa. Le strie della scuf-/fia sono dei piani alternativamen-/te rilevati e incavati.

**N. 507**<sup>370</sup> \*(calcare) Tavola oblunga con bas-/sorilievo, rappresentante un Pa-/teco barbato con una gran/ pennacchiera in testa, il quale/ sta calcando due coccodrilli./ è stato anticamente coperto da/ ambo le parti d'un colore verde chiaro./ alt. pl 1 onc.  $4\frac{1}{2}$  larg. onc.  $6\frac{1}{2}$

[# **addenda ai nn. 493-507**: n. 507 Lavoro assai diligente e di/ buona maniera. La positura è/ la consueta dei Pateci, le mani/ restano applicate sul ventre di quà/ e di là del bellico, il quale è molto/ profondo. Le braccia e le gambe sono/ più carnose di quello s'osserva/ in molte figure di questa classe,/ ove per lo più queste articolazioni/ sono estremamente fiacche. La/ coda che pende dalle cosce è lunga/ quanto le gambe nel loro stato/ piegato. I coccodrilli sopra cui/ posano i piedi, giaciono voltati/ l'uno contro l'altro, ma ripiega-/no ciascuno la testa indietro so-/pra la schiena. la testa del/ Pateco è calva senza alcuna cosa/ che coprisse. sul vertice sostiene/ un'imposta poco alta che s'allarga/ a guisa di cimasa e supporta 4 piu-/me larghe ed alte, collocate una al/ lato dell'altra, formando una con-/vessità insensibile che fa sospettare/ che debbano rappresentare una coro-/na rotonda di penne. Le fattezze/ del volto sono moresche ossia sile-/nesche e caricate all'ultimo segno./ Le ciglia rassomigliano alle corna/ del dio Pan, le orecchie sono quasi/ come quelle dei leoni egizi. La/ barba consiste in una serie di ricci/ paralleli che di qua e di là del/ mento passano alle orecchie. Il/ mento è liscio e fatto come una/ zeppa. la bocca è chiusa.

**N. 508**<sup>371</sup> \*(Porcellana o sia terracotta fina di color bianco coperta d'uno smalto molto chiaro. lavoro molto diligente alt. on. 4 larg. on. 2.) Pateco nudo <sup>calvo</sup> ed imberbe, la/ solita corporatura ed attitudine/ stando sopra una basetta rotonda/ cinta da due coccodrilli, le cui/ teste avvicinate l'una all'altra/ sostengono le punte dei suoi/ piedi. Sotto essi evvi un plinto/ quasi quadrato. Le mani sono/ applicate al corpo sotto il petto,/ impugnando ciascheduna

<sup>369</sup> Modello di scultore - testina, inv. gen. 880. Mainieri 2016, I, 120, Cat. n. 2.1, tav. XXXVII. Numero Catalogo di Zoëga inciso tra i lembi anteriori della parrucca.

<sup>370</sup> Stele con Bes, inv. gen. 883. Pirelli 1989, 117, n. 12.63; Guida 2016, 133, n. 5.

<sup>371</sup> Statuetta di Ptah-Pateco, inv. gen. 272. Esposito 1989, 94-95, n. 10.26.

un ser-/pe sottile, il quale lavorato come/ in graffito pende colla coda sul/ ventre della figura ed alza/ la testa sul suo petto in modo/ che i due serpi si riguardano/ l'uno all'altro. Sul capo por-/ta egli uno scarabeo appiatti-/to e sopra ciascheduna spalla/ sostiene uno sparviero ritto in/ piedi. Sembra che in testa/ abbia una specie di papalina./ Ai suoi fianchi sono due figurine/ muliebri, del tutto vestite al/ solito delle donne Egizie, dritte in piedi, le gambe accollate, le ma-/ni aperte ed applicate alle cosce/ Ambedue hanno la solita scuffia in/ testa ma quella a mano sinistra/ sostiene sul vertice un disco fra/ due corna bovine, l'altra una/ imposta striata sopra cui posa/ come una tazza o sia uno schifo reti-/colarmente striata. Esse voltano/ la schiena ai fianchi del Pateco stan-/do dietro ai suoi gomiti, ed occupando/ in altezza lo spazio che rimane/ tralla coda degli sparvieri e la/ schiena dei coccodrilli sopra cui/ posano. La cervice e la schiena/ del Pateco restano applicate/ ad una tavola oblunga più lar-/ga al basso che in cima, la quale/ pianta sopra le code attraversate/ dai coccodrilli e col suo vertice/ regge la parte deretana del fian-/co. Su questa è scolpita come/ di graffito una figura di Iside in/ piedi, quasi di profilo voltata al-/la sinistra, vestita in maniera di/ sembrar nuda , in testa la solita/ scuffia e il disco fra due corna, l'-/una mammella che compare/ sopra modo turgente, le brac-/cia spiegate ed abbassate . A ciascun/ lato della testa rimane per [...]/ una foglia di musa e sotto le braccia/ vedesi di qua e di là una quantità/ di fiori di loto <sup>pendenti in giù</sup> che sembrano sostenuti dal/ di lei corpo, sono questi a mano/ destra numero di 9, a mano sini-/stra n. 7. Fra questa tavola e la/ cervice del Pateco evvi un buco/ per infilare una cordicella.

**N. 509** ☉ \*(Porcellana con uno smalto vitrescente di color verde che tira al bruno. alt. on. 1 ½ lavoro elegante.) Uomo nudo col grembiule <sup>vergato</sup>/ barbato all'egizia, a solita scuf-/fia vergata in testa, sta col ginoc-/chio destro per terra, le mani/ alzate di qua e di là del capo/ ed aperte col/ vertice della testa sostenendo/ un globo non molto più/ grande ch'è la testa. Dietro/ la cervice un cappio per poter/ appendere.

**N. 510**<sup>372</sup> \*(Porcellana verde, di lavoro grossolano alta on. 1 ¾) Busto d'uomo imberbe con/ elmo, lorica e paludamento./ Lavoro goffo, senza carattere/

---

<sup>372</sup> Applique con figura femminile, inv. gen. 304. Mainieri 2016, I, 142, Cat. n. 304, tav. LXIV. Numero Catalogo di Zoëga scritto sotto la base marmorea del XVIII secolo.

Egizio. La parte deretana/ è liscia con un buco/ destinato per affiggerlo in/ qualche luogo.

**N. 511** •\*(Porcellana verde chiara lavoro grossolano lt. onc. 2 ½) ~~Frammento~~ Uomo cinoce-/falo colla scuffia vergata, il/ grembiule parimente vergato./ Dritto in piedi, le mani impugnate/ ad applicate alle cosce con pi-/lastro d'appoggio liscio, tra mez-/zo cui e la schiena passa/ un pertugio. Mancano le gambe.

**N. 512**<sup>373</sup> \*(Porcellana di color verde pallido. Lavoro andante alt. once 3 ¾) Figura mummiaca colla/ barbetta la solita scuffia,/ le mani incrociate, nella/ ~~destra~~ sinistra la falce o sia il ram-/pino, nella destra il supposto/ compasso e la cordicella da cui/ dietro la spalla sinistra pende/ il cesto. Dal ventre in giù/ sono due colonne di geroglifici./ mancano i piedi.

**N. 513**<sup>374</sup> \*(Porcellana di color verde cupo più cotta e più penetrata dal color di quello ch'ordinariamente si trova. Lavoro piuttosto buono, i geroglifici fatti con molta diligenza. alt. onc. 5.) Figura simile alla prece-/dente ma tenendo in ciasched-/una mano la falce e nella destra/ ancora la corda del cesto. Dal-/lo stomaco in giù sette fasce/ di geroglifici orizzontali che/ cingono tutta la figura, eccettu-/ando il pilastro della schiena che/ rimane liscio. Mancano i piedi.

**N. 514**<sup>375</sup> \*(Porcellana di color nerognolo. lavoro diligente alt. onc. 4.) Parte superiore d'una/ figura in tutto simile a n./ 512. Dallo stomaco in giù/ eranvi dei geroglifici orizzon-/tali.

**N. 515** ☉ \*(Bronzo alt. onc. 1 ¼ lung. on. 2) Piccolo bue con un avan-/zo del disco sulle corna.

**N. 516**<sup>376</sup> \*(Bronzo alt on. 4 ½ Destinato ad applicarsi contro un piano. Lavoro buono). Busto di Iside Greca,/ vestita di doppio manto col/ peplo frangiato e legato in/ nodo fralle mammelle. In/ testa i soliti cincinni, un/ diadema, o sia una stefana,/ sul cui margine sopra la fron-/te della dea posa una mezza/ luna tra due spighe. In mez-/zo alle spighe sollevasi due/ corna

<sup>373</sup> *Ushebty* di Henat, inv. gen. 518. Poole 1989, 87, n. 9.69.

<sup>374</sup> *Ushebty* di Harsiese, inv. gen. 675. Poole 1989, 82, n. 9.21.

<sup>375</sup> *Ushebty* di un *aha ur*, inv. gen. 533. Poole 1989, 83, n. 9.23.

<sup>376</sup> Busto di Iside, inv. gen. 269. d'Errico 1989, 120, n. 12.100.

spiralmente vergate,/ includendo un globo fregiato/ d'un aspide an-/nodata e dietro questo glo-/bo sembra che s'alzassero due/ penne corrose.

**N. 517** ☉ \*(Bronzo lavoro egizio puro di ottima maniera. alt. on. 3.) Frammento Testa d'una/ statuina d'uomo imberbe col/ pileo regio. Sul frontale del/ pileo evvi il solito serpe an-/nodato, e sopra l'orecchio de-/stro un/ attaccaglio forse per il cincin-/no arpocrateo. Sul davanti del-/la parte conica osservasi un/ buco, per piantarci la spira/ ossia il lituo di cui questo pileo/ suole essere decorato.

**N. 518**<sup>377</sup> \*(Bronzo alt. on. 4 Lavoro andante.) Arpocrate seduto in trono./ Egli è nudo al solito, la destra/ chiusa coll'indice avvicinato alla bocca, la sini-/stra aperta accanto al ginocchio./ Il cincinno intrecciato cade di/ sopra l'orecchio destro in giù/ sul braccio. In testa porta la/ scuffia di sfinge, col serpentello/ sopra la fronte, e sopra il verti-/ce un ornamento composto/ di due corna tortuose, tre pi-/lei conici che sostengono tre/ globi. due pennacchiere e due/ serpentelli. Il trono è qua-/drato composto di lastre e fatto in modo che le ta-/vole laterali avanzano avan-/ti il seditoio e riparano i la-/ti delle gambe di chi ci siede./Anvanti i piedi evvi una soglia./ Alla parte superiore della tavola/ deretana e dall'appoggio/ di schiena che si deve suppor-/tare resta applicato uno spar-/viero col disco in capo, le ali/ spiegate e curvate intorno/ i fianchi di chi siede nel trono.

**N. 519**<sup>378</sup> \*(Bronzo lavoro andante. I bulbi degli occhi, ora scavati, erano anticamente d'altra materia, forse d'argento. Alt. on 6 ½) Arpocrate nudo col solito co-/stume e nella solita attitudine./ Sembra destinato a collocarsi in/ un trono, essendo fatto nella positu-/ra d'uno che siede su un piano/ inclinato o giusto come l'Arpocrate/ descritto in n. 518. La mano destra è/ alzata in modo che la punta dell'in-/dice venga quasi a toccare l'estremi-/tà del mento. La sinistra è aperta/ e stesa accanto alla coscia. Sotto/ i piedi piantati parallelamente ha/ un plinto quasi quadrato. In testa/ la papalina, il serpe di cui la/ coda si prolunga fino al centro dell'/occipite e il cincinno intreccia-/to che esce sopra l'orecchio destro./ Al collo un ornato circolare di sei/ giri concentrici, l'ultimo dei quali/ è fregiato di una serie di perle e/ porta sul mezzo come una/ bolla pendente sul petto. Intorno/ ai polsi ha dei manigli, e/ le braccia vicino/ alle ascelle sono ornate d'armille.

<sup>377</sup> Statuetta di Arpocrate su trono, inv. gen. 341. d'Errico 1989, 118, n. 12.75.

<sup>378</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 337. d'Errico 1989, 117, n. 12.66.

**N. 520**<sup>379</sup> \*(Bronzo di lavoro buono, manie-/ra robusta e più decisa-/mente Egizia che nella/ figura precedente./ Gli occhi erano fatti/ come in quella, ma/ qui di più ancora le/ ciglia erano intagliate,/ sia d'argento o di smalto./ Alt. pl. 1 onc. 7 ½ ./ La figura per se alta pl./ 1 onc. 5 ½ di getto so-/do, incastrata nel zoc-/colo mediante due zep-/pi ben grossi che escono/ sotto la pianta dei piedi./ Il zoccolo quadrilatero/ alto on. 2 , lungo di fac-/cia on. 4 ¾ , lungo di fianco on 10 ½ fatto/ di lastra fusa, e senza/ fondo o sia piano di sotto./ La ciocca al lato destro/ della testa è riportata/ ed unita mediante una/ forte saldatura). Arpocrate (se si vuole) in/ atto di camminare, avanzando/ col piede sinistro, le mani chiu-/se, il braccio destro teso innan-/zi, il braccio sinistro pendente/ al fianco. La testa ha i mede-/simi ornamenti che nella figu-/ra n. 519. del resto è intera-/mente nudo. La corporatura e il/ volto sono da ragazzo grasso. le/ braccia sono piuttosto corte./ Le facciate del zoccolo sono or-/nate di geroglifici graffiti.

**N. 521**<sup>380</sup> \*(Bronzo alto onc. 6 ½/ molto corroso e mal-/trattato./ tralle gambe di sotto/ le ginocchia esce un/ zeppo, per incastra-/re la figura su un/ zoccolo come vedea-/mo fatto in n. 520) Uomo imberbe colla scuf-/fia da sfinge e il serpentello/ sulla fronte; nudo fuori del/ grembiule, il quale neppure/ bene si distingue, inginocchiato/ ed assiso sui talloni, le/ mani aperte e tese innan-/zi come se una volta avesse-/ro retto una cosa che occupava lo spazio in mezzo a loro.

**N. 522**<sup>381</sup> \*(Bronzo/ alto on. 11) Figura goffa e barbara la-/voro di tempi molto tardi./ Donna interamente nuda al/ collo un ornato nel gusto Egizio,/ in testa una imitazione della/ cuffia egizia comune vergata,/ e sopra il vertice un quasi cilindro/ alto e sottile. Sta dritta in/ piedi e in ciascheduna mano/ stringe una delle sue mammelle/ come per premere il latte./ I piedi mancano.

**N. 523**<sup>382</sup> \*(Bronzo/ alto on 8 ½ Periferia della parte più stret-/ta del collo onc 5 ½,/ della parte più gonfia del/ ventre on. 13 ½./ Bene gettato, d'un pez-/zo, e grosso di metallo./ Il lavoro dell'ornato è/ grossolano. sono fatti a graf-/fito, fuori di quella fascia/ di figure che occupa il/ mezzo del vaso, le quali/

<sup>379</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 323. Pirelli 1989, 117, n. 12.65.

<sup>380</sup> Statuetta di faraone offerente, inv. gen. 385. Disperso.

<sup>381</sup> Statuetta femminile, inv. gen. 324. Attualmente esposta nella vetrina storica, sala XVIII.

<sup>382</sup> Situla, inv. gen. 724. Di Maria 1989, 98-99, n. 10.55; Guida 2016, 141, n. 9.

sono gettate in rilievo e/ di poi terminate col bu-/lino. Esse rimangono fuor/ un piano incavato onde/ il lor rilievo non supera/ la superficie del resto,/ e questo piano incavato non/ è pulito, ma sembra essere/ stato anticamente riempito di smalto.) Secchiello a fondo emisferico,/ tondo poi si va poco a poco restrin-/gendosi a guisa di cono fino ad un/ margine, ove il cono viene moz-/zato e rimane un piano orizzon-/tale, dal cui mezzo/ s'alza un collo cilindrico che/ termina con una fascia rilevata/ e un labro, sopra il quale resta-/no due attaccagli o siano anelli/ terminati a punta ottusa,/ che servivano per introdur-/re le orecchie del manico, come/ nel secchietto disegnato presso Cay-/lus tom. 6 tav. 14. Questi/ attaccagli, il labbro e la fascia/ sono lisci, il rimanente è tutto/ lavorato d'ornamenti. Il collo/ è ornato di sei ordini di scaglie./ Il piano sotto il collo di due cer-/chi tratteggiati con una linea/ di puntini intorno al margine./ la parte conica ha in primo luo-/go una fascia poco larga che/ contiene 25 stelle, fatte in que-/sto modo,  poi una fascia/ larga once 2 ½ con deci figure/ di bassorilievo e finalmente un'/altra fascia stretta ornata di tre/ giri di trattini disposti a spina di pesce./ L'ornamento della parte emi-/sferica rappresenta un fior di/ loto, di cui il fon-/do chiude il fondo del vaso, e le foglie <sup>ne</sup> abbraccia-/no la convessità sino alla base/ della parte conica./ Il bassorilievo rappresenta Oro/ come fecondatore dei fiori, assisti-/to da un ministro ed accompagna-/to da otto altre deità. Il mi-/nistro è imberbe e calvo con una/ papalina in testa, un collare, e/ due broderi a croce che servono a re-/ggere la sottana o sia il grembiule/ pieghettato che lo copre dalla/ cintura fino a mezza gamba./ Egli è voltato alla destra, veduto/ di profilo, come sono tutte le altre/ figure del bassorilievo, solleva la/ destra verso un quadretto sospeso/ in alto, che probabilmente deve sup-/porsi scritto a geroglifici e conte-/nente delle formule sacre. La sini-/stra \*(la quale sembra avvolta/ d'una fascia), la pone sopra un gran fiore/ di loto, che con lungo gambo sor-/ge avanti di lui dalla terra, e/ in questo modo piega il collo del/ fiore sopra una ara in forma/ di cippo \*(sulla quale giace ancora/ una cosa globulare e mi-/sterica) e lo dirige in ~~modo~~ <sup>maniera</sup> che/ il centro/ della sommità del fiore venga/ a toccare la punta del priapo del/ simulacro d'Oro. Questo simu-/lacro infasciato <sup>del resto</sup> a guisa di mu-/mmia sta collocato sopra un zocco-/lo oblungo ornato di linee/ alter-/nativamente verticali ed orizzon-/tali. Egli è barbato all'Egizia/ porta in testa un pileo piatto con/ due piume alte, al collo il solito/ collare. Il braccio sinistro non/ comparisce, il destro è alzato die-/tro la testa e sostiene un flagro,/ venendo retta a quello che sembra/ da un bastone

d'appoggio. Que-/sta figura è un terzo più/ piccola delle altre ed è voltata/ alla sinistra, come sono tutte quel-/le che vengono appresso. Dietro/ la medesima evvi un poggio pira-/midale, sopra cui pianta un bastone/ o tirso che termina in fior di loto/ e sostiene due piume alte. Se-/gue una figura di donna vestita al/ solito, ma di veste reticolarmente/ striata, colla cuffia comune in testa/ e sopra il vertice una imposta con/ due piume. Nella sinistra tiene/ un tirso o sia un bastone che s'al-/lunga in cima, la destra pende dietro la persona. Poi una leontocefala/ colla cuffia comune e un globo/ sopra la testa, nel resto tutta simile/ alla precedente, portando anch'essa/ un tirso nella sinistra. Dopo queste/ vedesi un simulacro infasciato po-/sto sopra un zoccolo, calvo,/ barbato \*(con papalina in testa e una/ mantiglietta intorno alle spalle) appoggiandosi con ambe-/due le mani, che appena escono di/ sotto le fasce, a un bastone pian-/tato obliquamente. Segue un/ uomo barbato col cincinno arpo-/crateo ed una pennacchiera in/ testa, il solito collare, e un grem-/biule lungo e striato. Egli tiene/ un asta o sia un bastone lungo/ attraverso la sua persona, di-/rigendola con ambedue le mani/ per spingerne la punta contro/ la terra. Avanti lui in alto/ evvi un quadretto liscio più/ piccolo di quello accennato sopra/ l'ara. e l'istesso osservasi avan-/ti le due figure susseguenti. di/ queste la prima è un uomo/ imberbe colla cuffia, il collare,/ un corpetto reticolato e un/ grembiule corto. Sopra la testa/ porta un fiore grande con due/ piume sopra il fiore, nella sini-/stra un bastone ~~un bastone~~ piantato dritto avanti se, la de-/stra pende oziosa./ La seconda è geracocefalo/ col pileo regio in capo, del/ resto simile al precedente./ appresso viene una donna/ con in testa un globo in mezz-/zo a due corna, nel rimanen-/te tutta compagna a quella/ che sta dietro il simulacro/ d'Oro. L'ultima figura è/ parimente donna, della pre-/cedente in questo soltanto di-/versa che sul vertice porta/ una specie d'imposta stria-/ta che assomiglia ad una/ aretta colla sua cimosa. A-/vanti questa in alto osservasi/ ancora un quadrettino.

**N. 524**<sup>383</sup> Frammento alto once 22/ largo 18. Testa e petto d'/una statua nuda, con pilastro/ d'appoggio largo, sottile e liscio./ Il volto è ritratto d'uomo di mezza età, di fattezze volga-/ri, imberbe e calvo. In testa/ porta una calantica liscia la/ quale allargandosi verso le spal-/le forma un angolo sporgente/ e come reciso, onde tra esso/ e la spalla rimane uno spazio/

---

<sup>383</sup> Statua ritratto in forma di 'busto', inv. gen. 980. Pirelli 1989, 51, n. 2.10; Cozzolino 2001, 221, XI.12; Guida 2016, 65, n. 16.

triangolare; di poi si restringe/ con due pinzi acuti verso la/ fontanella della gola e sotto ques-/ti pinzi esce una cordicella/ dalla quale mediante un/ anello resta sospesa sul/ petto e sullo stomaco una/ placa quadrilunga di cui man-/ca la parte inferiore. Il lavo-/ro è buono e diligente, partico-/larmente gli occhi sono tratta-/ti con molto dettaglio: ma/ non s'incontra in quest'opera/ quella rigidità ed acutezza/ che caratterizzano i monu-/men-/ti egizi di grande antichità./ Il naso e la spalla sinistra/ sono moderni, \*(Il modulo della testa è di once 10)<sup>384</sup>.

[# **Appello il signor Carlo Antonini architetto.** 2/ Mezza figura di granitello grandezza naturale uomo attempato/ con pannuccio in testa che di qua e di la del/ collo pende in fue fasce aperte dalle quali/ escono due cordicelle che tengono sospeso al petto/ un quadretto liscio. La figura nel resto è nuda, pri-/va di braccia, il viso è ritratto d'uomo euro-/peo. Qualche sacerdote di Iside in Roma.



**N. 525**<sup>385</sup> Frammento alto once 14 ½/ largo 15 ½ . Testa e collo che/ sembrano avere appartenuto a/ una sfinge, portando la cala-/ntica a ali usata princi-/pal-/mente in questo genere di/ statue, ed ancora nelle fat-/teze accostan-/dosi al loro/ carattere più consueto. La/ calantica è liscia e fregia-/ta del serpentello sul fron-/tale. Il volto è giovanile/ ed ha del moresco. Il mo-/dulo della testa è d'once 11./ la maniera è Egizia an-/tica il lavoro molto bello.<sup>386</sup>

**N. 526**<sup>387</sup> Frammento alto on. 9 ½/. Testa d'una statua giovanile/ forse muliebre, con un pila-/stro d'appoggio liscio. Porta/ una calantica ossia zazzera/ a quadrettini oblungi, distri-/buiti ad uso di trecce che sim-/metricamente cadono dal/ vertice verso la fronte, sulla/ cervice e sopra le spalle./ Sopra

<sup>384</sup> Dal catalogo di Velletri: "THOMSON granito consistente d'un composto di mica nera e quarzo bianco semitrasparente. ambedue di grana piccola. Vi si scorgono però delle vene nelle quali domina il feldspato sì bianco, sì di colore incarnato di grana grande, in dette venature si trova quà e là della pirite di ferro".

<sup>385</sup> Testa di sovrano, inv. gen. 982. Pirelli 1989, 53-54, n. 2.17, fig. 6.4. Nel catalogo del 1989 il reperto era un senza numero (s.n.).

<sup>386</sup> Dal catalogo di Velletri: "THOMSON. Basalto di fattura arenarea di color grigio verde. Il lucido agli occhi consiste di una pasta fine semitrasparente, seminata da frequenti puntini che sembrano feldspato bianco insieme con altri tanti di color nero . Questi punti non si scorgono se non con l'occhio armato".

<sup>387</sup> Testa di regina, inv. gen. 1042, d'Errico 1989, 57, n. 4.3.

la fronte evvi il solito/ serpentello. Sopra il vertice/ rimane un avanzo di perno/ di ferro cinto di bronzo che an-/ticamente doveva sostenere/ qualche ornamento. Gli oc-/chi sono incastrati, essendo/ fatti di un marmo bianco/ e nero, che opportunamente/ imita i colori dell'occhio. \*(la maniera è Egizia an-/tica, il lavoro diligente) Il/ modulo della testa è d'once 8.<sup>388</sup>

**N. 527**<sup>389</sup> Frammento alto on 12./ Metà superiore s'una statui-/na d'uomo nudo e imberbe/ con una calantica a rez-/zuola. Lavoro andante./ Il modulo della testa è d'on. 5

**N. 528**<sup>390</sup> Frammento informe/ la cui maggior dimensione/ è d'on. 15. Parte del/ zoccolo di una statua con/ un avanzo di piede destro/ della statua.

**N. 529**<sup>391</sup> Frammento alto on 9 ½./ Testa di lavoro Romano che/ sembra d'una sfinge fatta/ ad imitazione di quelle d'/Egitto. La calantica è di quelle/ che sogliono portare le sfingi,/ è vergata ed ha sul frontale/ il serpentello. Gli occhi erano/ \*(incastrati e sono perduti. La/ maniera del lavoro sembra/ richiamare il secolo d'Adri-/ano).

**N. 530**<sup>392</sup> Frammento alto once 7 ½ largo/ 6 ½. Testa e petto d'una statua/ virile ignuda, colla calantica/ a rezzuola allargata alle spal-/le e con sottile pilastro d'ap-/poggio applicato alla schiena,/ sul quale si distinguono alcune/ tracce di geroglifici. Il lavoro/ è andante, le fattezze sono d'uo-/mo giovane e grasso il modulo/ della testa è d'on. 3 ¼.

**N. 531 sino a n. 541** sono lavori di porcella-/na più o meno fina, tutti/ provvisti di un cappio, ovvero d'un pertugio, da potersi sospen-/dere a uso d'amuleti.

**N. 531** ☉ Occhio col ciglio e colle fibre/ visorie come altri già descritti./ lungo linee 9. Il cappio è so-/pra il ciglio.

---

<sup>388</sup> Dal catalogo di Velletri: "THOMSON. basalto di color scuro nerastro consistente l'un impasto di olivino giallognolo e [...] di color [...] con una sostanza nera, o sia scorlo, o horneblanda e la forma della di cui particella non si palesa nemmeno all'occhio armato".

<sup>389</sup> 'Busto' di funzionario, inv. gen. 634. Pirelli 1989, 48, n. 2.5.

<sup>390</sup> Frammento di base con piede, inv. gen. 1057. d'Errico 1989, 57, n. 3.15. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sulla base.

<sup>391</sup> Testa di sovrano, inv. 428. d'Errico 1989,60, n. 5.3.

<sup>392</sup> Statua di funzionario, inv. gen. 390. Pirelli 1989, 47-48, n. 2.2.

**N. 532** ☞ Uomo con testa d'ariete, nudo/ con grembiule <sup>e colla cuffia ordinaria</sup>, le braccia accollate/ ai fianchi, le mani alle cosce, in/ atto di camminare, avanzando col/ piede sinistro. Alto linee 8./ Por-/cellana fina d'un bel color tur-/chin celeste. Il pertugio è tra/ la schiena e il pilastro d'appoggio.

**N. 533** ☞ Uomo con testa di cane nel/ resto simile al precedente alto/ onces 2 lin 9. Porcella-/na di color cinerino

**N. 534** ☞ Simile a n. 533 di lavoro mol-/to grossolano. alto on. 1 ½

**N. 535** ☞ Simile ai precedenti ma con/ testa di sparviero con globo sopra/ il vertice. alto linee 13 Lavo-/ro grossolano e goffo.

**N. 536** ☞ Uomo in abito mumiaco con/ pennacchiera sopra la testa, nell'/alzata destra tiene il flagro, la sini-/stra applicata al ventre. alto/ linee 12 Lavoro grossolano.

**N. 537** ☞ Pateco imberbe, calvo, nudo col-/la solita corporatura e nel consue-/to atteggiamento. alto on 2 ½/ Lavoro goffo

**N. 538** ☞ In tutto simile al precedente/ ma di lavoro ancora più trascu-/rato e informe, alto on. 2 ¾

**N. 539**<sup>393</sup> Gatto seduto nella solita positura/ accompagnato da due gattini che siedono/ l'uno accanto all'altro frai piedi ante-/riori della madre. alto on. 3 lin. 4./ \*(Lavoro andante colore/ misto di cinerino, verde tur-/chino e rosso).

**N. 540** ☞ Frammento testa imberbe col-/la mitra Osiriaca fatta in manie-/ra alquanto diversa dal solito , onde/ a primo aspetto sembra un vaso,/ ne manca la cima e pare d'essere/ che la mitra terminasse in vaso con/ testa umana a guisa di Canopi/ Alto on. 3 ½ lavoro grossolano.

**N. 541**<sup>394</sup> Frammento di maniera grosso-/lana alto on. 3 . Testa e torso/ di un nano gobbo, il braccio de-/stro diretto in giù, la mano si-/nistra applicata alla guancia si-/nistra. la testa è calva/ eccettuate due ciocche simmetriche/

<sup>393</sup> Amuleto in forma di gatto, inv. gen. 787. Esposito 1989, 95, n. 10.36.

<sup>394</sup> Amuleto in forma di gobbo, inv. gen. 935. Esposito 1989, 96-97, n. 10.45

che pendono di qua e di la sui lati/ del capo coprendo le orecchie. sot-/to a ciascheduna di queste ciocche/ evvi un pertugio sottile come/ per introdurvi dei pendenti d'orec-/chio, Il cappio per sospendere/ la figura è sulla cervice, come/ nel pezzo precedente.

**N. 542 sino a n. 546 sono di pietra/ calcarea tenera.**

**N. 542**<sup>395</sup> Figura d'uomo ignudo, seduto/ in terra, sostenendo colle spalle,/ colla testa colle mani e coi piedi/ un fallo bicipite informe./ Lavo-/ro goffissimo alto e lun-/go on 4 ½

**N. 543**<sup>396</sup> Frammento di una statuina/ che porta un fallo stragrande ap-/poggiato alla spalla destra, tenen-/do nella sinistra un altro attribu-/to non facile a riconoscere./ alto on. 3 lavoro goffo

**N. 544**<sup>397</sup> Frammento di una figura rile-/vata su una lastra e dipinta a/ vari colori, nel resto di manie-/ra grossolana. testa imberbe con/ una specie di calantica vergata o sia/ di zazzera simmetrica./ alt. on. 2 ¼

**N. 545**<sup>398</sup> Lastra alta on. 7 ¼ larga 5/ con bassorilievo di maniera/ molto grossolana \*(il quale è stato dipin-/to a vari colori per/ la più grande parte di rosso). Viene rappresen-/tato un pateco barbuto colla solita/ <sup>fisionomia</sup>e corporatura, un'alta pennacchiera/ sul capo, stando in piedi, le ginocchia/ piegate, sul braccio sinistro un/ clipeo rotondo, nell'alzata destra/ un pugnale, ed accanto a questo/ braccio un grosso serpe, il quale, \*(forse sortendo dalla/ mano del Pateco) pen-/de in giù fin vicino alla terra, di poi/ solleva la testa e gonfia il petto

**N. 546** ☉ Trono di figura quasi cubica/ circa d'oncie 2 ½ aperto da-/vanti affine di introdurci l'ido-/lo per cui era destinato, le/ altre tre facciate ornate d'una/ specie di bassorilievo rozzo o/ sia di graffito. In ciascuna di/ esse facciate vedesi tre figure/ nude per quanto pare mulie-/bri con teste stragrandi, collo-/cate l'una accanto all'altra/ ritte in piedi, vedute di faccia,/ le

<sup>395</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica, 27679. Cozzolino 2002, 64, n. 3; 65 -67 fig. 3.

<sup>396</sup> Statuetta erotica, inv. raccolta pornografica, 27675. Cozzolino 2002, 73, n. 7; 72, fig. 7, a-b.

<sup>397</sup> Testa di figura muliebre, inv. gen. 951. Mainieri 2016, I, 122, Cat. n. 2.2, tav. XXXVIII.

<sup>398</sup> Stele con Bes guerriero, inv. gen. 257. Pirelli 1989, 116-17, n. 12.62, fig. 7.1; Cozzolino 2001, 220-21, XI.11.

braccia pendenti, sul vertice un calato reticolato. Ancora l'appoggio di schiena, ora/quasi del tutto mancante con/serva delle tracce d'ornamenti/graffiti.

**N. 547**<sup>399</sup> \* (Porcellana di color verde/sudiccio) Figura mummiaca barbata nel solito costume, tenendo nella destra/ il cosiddetto compasso e il laccio da/ cui dietro la spalla sinistra pende/ il reticolato, nella sinistra un/ altro compasso. dal ventre sino ai piedi evvi una colonna di geroglifici. Alt on. 6  $\frac{3}{4}$

**N. 548** ☉ \* (Porcellana dell'istesso colore). Compagna della precedente con una simile colonna di geroglifici. Alta on. 3  $\frac{1}{2}$  mancante dei/ piedi.

**N. 549**<sup>400</sup> \* (Porcellana di colore scuro./ pare che si abbia voluto/ darci un colore turchino/ che nella cottura non sia/ riuscito). Figura compagna alle due precedenti, parimente con una colonna di geroglifici sul davanti./ Alt. on. 3  $\frac{1}{2}$  mancante dei/ piedi. L'attributo della mano/ sinistra in questa figura e in/ n. 549 548 sembra una specie/ di rampino.

**N. 550** ☉ Frammento di pietra calcarea tenera, alto on. 5  $\frac{1}{2}$ / testa e torso d'una figura goffissima priva di caratteri e di attributi.

**N. 551**<sup>401</sup> Tavola alta once 4  $\frac{9}{10}$  lunga/ on 3 colla cima arcuata e sul mezzo dell'arco un'imposta per-tugiata per la quale anticamente/ passava un cordoncino. La facciata/ principale rappresenta in bassorilievo un giovane nudo e calvo col/ cincinno arpocrateo all'orecchio destro, calcando coi piedi due cocodrilli/ che giacciono l'uno avanti l'altro colle/ teste rivoltate in modo che le punte/ di esse quasi si toccano. Le braccia/ del giovane sono stese in giù, tenendo/ nella destra due serpi, uno scorpione/ e un cervo o sia un orige <sup>preso per le corna</sup>, nella sinistra/ due serpi, uno scorpione un leone/ afferrato per la coda. Sopra il suo/ vertice posa una maschera grande/ colle solite fattezze di caricatura e con/ una barba abbondante divisa a ciocche,/ avendo sul capo un modio o sia una imposta canalata che

<sup>399</sup> *Ushebty*, inv. gen. 538. Poole 1989, 84, n. 9.44, tav. VI. Il numero del Catalogo di Zoëga è scritto dietro al pilastro dorsale.

<sup>400</sup> *Ushebty* del sacerdote Hena(t), inv. gen. 507. Poole 1989, 84-85, n. 9.47, tav. VI. Il numero del Catalogo di Zoëga è scritto sul pilastro dorsale.

<sup>401</sup> Stele arpocratea-amuleto, inv. gen. 1012. Pirelli 1989, 103-104, n. 11.1, fig. 13.1-2; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 69; Guida 2016, 135, n. 6.

è quella medesi-/ma che sollevandosi sopra la parte/ arcuata della tavoletta serviva per/ passarci un cordoncino. Da ciascheduna/ banda del simulacro evvi un tirso ov-/vero un gambo di loto, dei quali so-/pra quello a mano destra posa uno/ sparviero pileato, sopra l'altro due/ piume o siano foglie con due frutti/ pendenti. Nella facciata deretana sono/ nove colonne di geroglifici minuti,/ assai correttamente incisi e contornati di/ sotto la base delle tavolette, e parimen-/te nei margini di essa vedonsi quattro/ colonne di geroglifici simili. Il/ lavoro del bassorilievo è assai buono/ e del medesimo stile di cui è la tavo-/letta di marmo bianco con questa istessa/ figura, sopra registrata con n. 262.

**N. 552**<sup>402</sup> Gruppo di bronzo di buona maniera/ Egizia e lavorato con diligenza, alto once 8, mancante dei/ piedi dalle caviglie in giù. Una/ donna vestita all'uso Egiziano antico,/ i capelli corti e simmetricamente or-/dinati a ricetti appiattati intorno alla fronte e/ la cervice, sta dritta in piedi, avan-/zando il piede sinistro per cam-/minare, e reggendo con ambo le mani/ un'altra donna, grande quanto alla poco meno di lei / stessa, assisa sulla di lei spalla si-/nistra. Questa ha la testa da gatto è/ vestita nella medesima maniera, ma/ d'una veste ornata dappertutto di/ linee verticali tralle quali passano dei/ trattini oblungi che s'incrociano, forse/ per indicare un panno tessuto a maglia./ L'intimo orlo di questa veste è cinto/ di frange, e l'istesso osservasi intorno/ alle maniche le quali non arrivano a/ coprire i gomiti. La sua destra sinistra/ è accostata al petto, sostenendo un/ piccolo scudo che rappresenta una/ testa di leone con disco sopra il/ vertice e un collare largo sotto la/ gola. Col gomito destro s'appoggia/ sulla testa della donna che la porta/ dirigendo la mano innanzi, la quale/ è chiusa, e sembra d'avere antica-/mente tenuto un qualche attributo/ sottile, ora perduto. La donna che/ la sostiene, regge colla sua destra so-/pra la testa il di lei braccio destro,/ colla sua sinistra le cosce d'essa.

[# **N. 552** Sul vertice ~~fralle~~ della testa <sup>dell' elurocefala</sup> sullo spazio rimanente/ tra le orecchie <sup>sollevate</sup> evvi una figura di scarabeo ~~espressa di graffito/ diligente~~ molto diligentemente espressa in graffito occupando/ sotto lo spazio rimanente tralle orecchie alzate, la testa dell'animale/ tornata verso la fronte dell'elurocefala veduta di schiena al solito./ Sulla testa evvi una figura di scarabeo ~~eella~~ appiattito colla testa ri-/volta verso il naso dell'[...], molto diligentemente espressa in

<sup>402</sup> Statuetta muliebri con Bastet, inv. gen. 253. d'Errico 1989, 100, n. 10.65, fig. 12.1. Il numero riportato nel catalogo del 1989 è errato: segnato 523 anziché 253.

graffito occu-/pando tutto lo spazio rimasto fralle orecchie./ Gli occhi di ambedue le figure sono in antico stati incrostati di sottilissime/ lame d'oro della quale restano ancora avanzi]

**N. 553**<sup>403</sup> Bronzo alto once 6 di lavoro/ andante. Figura vestita come suole/ essere Osiride, in testa un panno sotti-/le con un fiocco pendente dalla cervice/ fralle spalle, e colla solita/ barbetta al mento. Le mani che sole/ escono da sotto il panno che l'involge/ vengono a posare l'una sopra l'altra/ avanti il petto, e pare che abbiano/ unitamente tenuto un bastone sotti-/le, forse di metallo più nobile, mentre/ che ambedue sono almeno in parte/ traforate ed ancora sulla punta dei/ piedi si osserva una incisione, ove forse/ il suddetto bastone veniva a piantare. Sotto la pianta dei piedi evvi un/ zeppo per fermare la statua sopra/ il zoccolo.

**N. 554**<sup>404</sup> Bronzo alto once. 7 ¼ di/ lavoro andante. Donna vestita all'uso/ Egizio antico, in testa la calantica vol-/gare vergata e ricoperta delle spoglie/ vulturne, sul frontale della calanti-/ca un aspide e sopra il vertice/ un pileo regio. Sta dritta con i piedi/ paralleli, le braccia pendenti ed ap-/piattite alle cosce, le mani chiuse/ sotto il plinto, sul quale posano i/ piedi evvi un zeppo come nella figu-/ra precedente.

**N. 555**<sup>405</sup> Bronzo alto once 15. Statua/ di osiride mancante dalle ginocchia/ in giù, di getto vuoto, riempito d'una/argilla fina e compatta. Il vestia-/rio è il solito, coll'aggiunta d'un/ collare di quattro file. L'infula/ ha di particolare una fascia/ vergata che la cinge sopra/ la fronte. Gli occhi sono stati/ incastrati d'altra materia, pa-/rimente le ciglia e il vestigio/ o sia l'attaccatura della barba sulle/ guance. Ancora la barba intrec-/ciata sotto il mento pare essere/ stata intarsiata e forse ancora/ la fascia intorno all'infula. Le/ mani sono incrociate sul petto,/ la destra tenendo il lituo, la si-/nistra il flagro. Lavoro buono.

**N. 556**<sup>406</sup> Bronzo alto once 3 ½ Osiri-/de nel solito costume. Lavoro/ grossolano. Ha contro il consueto/ delle statuine di bronzo una specie/ di pilastro

<sup>403</sup> Statuetta di Ptah, inv. gen. 353. d'Errico 1989, 100, n. 10.65.

<sup>404</sup> Statuetta di Mut, inv. gen. 331. d'Errico 1989, 119, n. 12.79.

<sup>405</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 183. d'Errico 1989, 143, n. 15.2. Precedentemente del reperto non si conosceva il nucleo collezionistico di appartenenza. Inserito come senza numero (s.n.) nel gruppo "acquisizioni minori", oggi possiamo dire con certezza che si tratta di un reperto Borgia.

<sup>406</sup> Statetta di Osiride, inv. gen. 220. d'Errico 1989, 116, n. 12.57.

d'appoggio dietro la schie-/na, ed ancora due anelli d'/appicagnolo, l'uno dietro le spalle,/ l'altro accanto al piede destro.

**N. 557**<sup>407</sup> Bronzo alto once 3 ½ coll'/appicagnolo dietro la cervice./ Uomo nudo fuori del grembiule,/ colla solita barbetta e in testa un/ pileo piatto che sembra essere/ stato sormontato da due piume,/ ora per la più gran parte perdute./ Le braccia accompagnano i fianchi,/ le mani sono chiuse ed applicate alle cosce. Lavoro grosso-/lano.

**N. 558**<sup>408</sup> Bronzo alto circa 2 ½ di/ bella maniera e di lavoro molto/ diligente. testa di una statuína/ cogli occhi coperti di un metallo giallo,/ le pupille rilevate dell'altra materia/ Ella è imberbe/ e coperta d'un pileo/ piatto sulla cui parte deretana s'innal-/zava una specie d'aletta avanti la/ quale era piantato un altro ornamen-/to che ora nn da altro si riconosce/ che da un buco quadrato .

**N. 559**<sup>409</sup> Bronzo alto once 6 ¾ lungo/ once 8 di getto massiccio di/ lavoro buono. Sparviero col pi-/leo regio sul capo, posato sopra/ una lastra sottile e come sem-/bra destinato a portarsi in cima/ ad un'asta.

**N. 560**<sup>410</sup> Bronzo alto once 8 di lavo-/ro andante. manico d'un sistro/ fatto a modo di colonna ottan-/golare con capitello composto di/ otto foglie di musa. Sopra di que-/sto capitello pianta come una/ specie di clipeo, di cui le due faccia-/te ciascheduna rappresentano un/ volto muliebre \*(con un pettorale semicirco-/lare e) ~~con una calanti-/ca la quale pendendo verso il petto~~ della quale i due pinzi/ pendenti verso il petto si ripiega-/no infuori al modo dei cincinni/ arpocratei. Questa calantica viene/ a certe distanze ornata di alcune/ vergature doppie o siano nastri es-/sendo nel restante liscia. Ancora/ nel pettorale osservasi certi ornati/ di graffito. A ciascun lato di/ questi volti siede all'estremità/ del pettorale un serpe con pet-/to gonfio e tratteggiato, la coda/ alzata dietro il corpo e ripiega-/ta contro il margine ove s'unisco-/no le calantiche delle due facce,/ la testa sollevata e diretta in fuori/ al solito, appoggiando la cervice/ contro il margine laterale della/

<sup>407</sup> Statuetta di divinità antropomorfa, inv. gen. 347. d'Errico 1989, 99, n. 10.60.

<sup>408</sup> Testa di divinità, inv. gen. 404. d'Errico 1989, 99, n. 10.56.

<sup>409</sup> Statuetta di falco, inv. gen. 840. d'Errico 1989, 100, n. 10.75.

<sup>410</sup> Manico di sistro, inv. gen. 2390. Trasferito nella Collezione dei 'Bronzi Minuti' tra il 1859 e i primi anni del '900, vedi Volume I, Cap. II, § 1.2, Tabella 2.

base del sistro. Di questi due/ serpi l'uno porta sul capo un/ globo, l'altro un cono. A piè/ della colonnetta che serve da manico/ al sistro, giacciono due ~~leoni~~ piccoli/ leoni di tutto rilievo, l'uno a mano/ destra, l'altro a mano sinistra, so-/pra una lastra sottile, dentro la/ quale resta conficcata la suddetta/ colonnetta.

**N. 561**<sup>411</sup> Bronzo alto once 6 di lavo-/ro andante. Statuina d'Osiride nel solito costume, con due anel-/li di appicagnolo, l'uno dietro la/ cervice, l'altro al piede/ destro come n. 556. Ha anco-/ra questo dietro la schiena una specie di pilastro d'appoggio con certi/ graffiti rozzi e malandati che/ sembrano essere geroglifici, spar-/si però a certe distanze come per/ indicare delle misure. Questo pi-/lastro termina in alto con tre/ traversali, a somiglianza del/ frequente ma ancora incerto gero-/glifico, che per lo più si chiama/ Nilometro, e forse meglio si/ potrebbe dire un candelabro.

**N. 562**<sup>412</sup> Bronzo alto once 4 ¼ di lavoro grossolano senza caratte-/re egizio, ma venuto dall'/Egitto. Statuina d'un putto nu-/do e ornato, il quale stando/ sopra una specie di colonnetta/ guarda in alto, alza la destra/ in aria e porta la sinistra al/ mento. Si pensa ad un Amo-/re che sta nell'atto di scoccare/ una freccia.

**N. 563**<sup>413</sup> Bronzo alto once 15 ma-/niera greco-egizia, lavoro andan-/te. Iside vestita di camicia e/ sia di sottile tunica, e di man-/to ovvero peplo frangiato il quale/ essendo avvolto attorno il corpo sotto/ il petto, i due pinzi, dei/ quali uno passa sotto l'/ascella sinistra, l'altro sopra/ la spalla destra, vengono ad in-/contrarsi tra/ mezzo alle mammelle, ove por-/tano il solito nodo delle vesti/ isiache. I piedi sono nudi, il/ sinistro <sup>piantato</sup> avanti il destro,/ le braccia sono perdute, il si-/nistro pendeva al fianco por-/tando probabilmente un secchiet-/to o un altro vaso, il destro era/ steso innanzi, suppongo nell'at-/to di scuotere un sistro. Esse/ erano fatte separatamente ed/ incastrate nelle spalle, ond'è che/ si sono staccate senza lasciare/ rottura. La testa è ornata d'/una folta chioma/ distribuita a più/ ordini di cincini, i quali sim-/metricamente disposti pendono/ attorno la fronte e le

<sup>411</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 211. d'Errico 199, 116, n. 12.41.

<sup>412</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 361. "Trasferito il 19 Novembre 1929, dato in consegna al consegnatario dei P.B. Langetta". Attualmente in deposito, vedi Volume I, Cap. II, § 1.2, Tabella 2.

<sup>413</sup> Statuetta di Iside, inv. gen. 239. d'Errico 1989, 120, n. 12.97.

orecchie,/ sopra la cervice fin sulla schie-/na e sul davanti delle spalle/ il vertice e l'occipite sono co-/perti dalle spoglie di avvoltoio, di/ cui il rostro sorge sopra la fronte/ della dea. Sopra queste in sulla ci-/ma della testa piana una im-/posta tonda fregiata attorno di/ piume o di foglie, sulla quale/ posa un ornamento isiaco mol-/to alto composto di due piume,/ un globo, due corna bovine ed/ ancora come sembra due orecchie/ di bue. Il volto di questa fi-/gura è grasso ed ottuso, le fattezze/ non sono nè greche nè veramente/ Egizie. La testa è grande e la/ figura resta più tozza di quel che/ sogliono essere le figure Egizie./ il vestiario è come nell'Iside/ di basalto nero al museo Ca-/pitolino, le pieghe del panneg-/gio sono simmetriche come in/ quella, ma più morbide e più rile-/vate, e la parte del peplo che/ pende dietro la spalla destra s'al-/larga e sporge in fuori dalla mas-/sa del corpo, al contrario della/ statua Capitolina e di quanto sono \*(le vere Egizie. La presente può/ forse consierarsi come un sag-/gio di quella maniera che Winc-/kelmann credette di trovare/ nella statua Capitolina, cioè/ dello stile usato dai Greci nell'/ Egitto sotto l'impero dei Ptolomei: sembra però appartene-/re agli ultimi tempi di/ questa dinastia/ quando già le arti erano giunte/ ad un grado di decadenza).

**N. 564**<sup>414</sup> Pietra alto on. 3 1/3 ma-/niera egizia ordinaria, lavoro/ grossolano. Testa calva con/ fattezze moresche.

**N. 565** • Porcellana verde fina con bassorilievo di lavoro nitido e/ molto rilevato. Dono del Principe Stanislao Poniatowski. Amu-/leto quadrato alto on. 1 6/10 largo on. 1 3/10 con un anello d'appiccagnolo sulla facciata dretana, la quale rimane liscia e/ bassorilievo (o meglio dire altorilievo) di tre figure sulla facciata/ davanti. Queste tre figure (grandi quanto lo permettono le dimen-/sioni del quadretto) sono di stile Egizio buono, sono vedute di fron-/te stando l'una e l'altra accanto l'altra dritte col piede/ s(inistro) alquanto avanzato innanzi il destro, piantate su un/ zocchetto che sporge avanti il piano quadro e ancora/ un poco s'allarga sì dai fianchi del medesimo. La figura di/ mezzo è Arpocrate, le altre due sono quelle femmine che/ spesso sogliono accompagnare Osiride, l'una portando in/ testa una cosa simile ad un trono, l'altra porta un ara,/ ovvero tempietto. Arpocrate è nudo, grasso, calvo, col/ solito cincinno all'orecchio destro, un serpentello sulla fronte,/ le sue braccia pendono in giù di qua e di là della

<sup>414</sup> Testina maschile, inv. gen. 401. Pirelli 1989, 44, n. 1.10.

persona,/ alquanto obliquante in fuori, onde le mani vengono a strin-/gere quelle delle compagne. Queste sono vestite di lungo, sott-/le, all'uso delle donne egizie, hanno le mammelle tur-/genti al solito, portano in testa la consueta cuffia vergata e/ sopra il loro vertice quella a mano destra il trono, l'altra il tempietto./ Esse ancora lasciano pendere le braccia, unendo ciascheduna dal/ lato suo una delle mani alla mano d'Arpocrate a lei/ vicina, ed applicandone l'altra al lato della propria coscia.

**N. 566** ☉ Bronzo alto once 6 ½ Osiride mumiaco in testa il pileo conico/col serpentello e coi pennacchi, le mani/ incrociate, nella d(estra) il lituo riposato sulla/ spalla s(inistra), nella s(inistra) il flagro sulla spalla d(estra).

**N. 567** ☉ Bronzo alto once 5 1/3 / Osiride mumiaco, il pileo come in n. 566/ le mani incontransi sul petto, alla d(estra) il/ lituo riposato sulla spalla d(estra), alla s(inistra) il fla-/gro sulla sp(alla) s(inistra).

**N. 568**<sup>415</sup> Bronzo alto once. 4/ Osiride mumiaco compagno al precedente/ lungo la schiena un rilievo sottile, come/ per accennare un pilastro d'appoggio, in/ sulla cima del quale par che sia stato un/ anello d'appicagnolo.

**N. 569**<sup>416</sup> Basalto verde alto on. 7/ Testa che sembra avere appartenuto a u-/na statua di sfinge. Fattezze tendenti al/ moresco. Cuffia sfingica pieghettata ossia/ canaletta come in due sfingi di basalto nero in/ villa Borghese e parimente ravvolta a guai-/sa di codetta dietro la cervice. Sul frontale/ della cuffia il solito serpe annodato. Dalla/ cuffia in giù lungo le guance due filetti/ che sembrano richiamare una barba al/ solito intrecciata, di cui altra traccia non/ è restata, il mento essendo guasto. Il lavoro è/ mediocrementemente buono, più massiccio che/ preciso.

**N. 570**<sup>417</sup> Metà superiore d'una figura mum-/miaca al solito, di lavoro grossolano e molto/ corrosa. Alabastro calcareo alto onc./ 6 ½.

**N. 571**<sup>418</sup> Talco ollare, alt. onc. 17/ Statuina di Serapide assiso, vestito al so-/lito di tunica e peplo,/ nella solita positura/ il braccio d(estro) calato in giù per

<sup>415</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 216. d'Errico 1989, 116, n. 12.49.

<sup>416</sup> Testa di una sfinge di Sesostri III oppure di Amenemhat III, inv. gen. 387. Pirelli 1989, 41, n. 1.2, fig. 6.1; Guida 2016, 55, n. 6.

<sup>417</sup> *Ushebty*, inv. gen. 454. Poole 1989, 77, n. 9.8.

<sup>418</sup> Statua di Serapide, inv. gen. 882. d'Errico 1989, 61, n. 5.4.

stendere la/ mano sopra la testa di cerbero, il braccio s(inistro) alzato per appoggiare la mano all'asta./ Ha una benda attorno la testa all'uso di/ Giove e sandali ai piedi. Lavoro gre-/co andante. manca la parte superiore/ della testa, ambedue le mani e tutti gli/ attributi, il trono sembra essere stato/ reciso per servirsi della pietra.

**N. 572**<sup>419</sup> Bronzo alto once 5/ Arpocrate nel solito nell'atto di sedere, nudo,/ la d(estra) alzata per applicare l'indice alla bocca,/ il braccio s(inistro) è abbassato e teso in direzione/ delle cosce, e la mano aperta. I piedi puntano/ su un plinto, in sulla testa porta un pileo mo-/dioforme, sul frontale è applicato un ser-/pentello, sul lato destro sopra l'orecchio un a-/vanzo che sembra indicare una ciocca attac-/cata all'esterno del pileo, e sul piano della/ sommità d'esso pileo un canale dall'un orecchio/ all'altro, destinato senza dubbio a ricevere una/ pennacchiera . Lavoro Egizio buono.

**N. 573**<sup>420</sup> Bronzo alto on 3 ½ Iside col/ figlio in seno, la destra al petto, la s(inistra) sotto la cervice/ del figlio, il quale nudo al solito e colla/ ciocca arpocratea all'orecchio d(estro), siede o/ giace nel seno di lei, con anche le braccia/ tese lungo i fianchi e le cosce, ella è vesti-/ta al solito, porta in testa la cuffia col/ serpentello e con due corna che abbracciano/ un disco , e siede su una sedia/ a due piedi i quali però sembrano/ rappresentarne quattro. Lavoro grossolano.

**N. 574** • Bronzo alto onc 3 1/3/ Iside simile a n 573 ma priva della/ sedia.

**N. 575**<sup>421</sup> Bronzo alto on. 4/ Osiride mumiaco al solito. Le mani al/ petto, l'una incontro all'altra, senza in-/crociarsi, nella d(estra) il flagro appoggiato alla/ spalla d(estra), nella s(inistra) il lituo nella sp(alla) s(inistra), in/ testa il solito pileo con due piume late-/rali, due corna orizzontali e un serpentello sul/ frontale. Dietro le spalle un appicagnolo/ e al piede un altro Lungo la schiena/ un risalto come un cordoncino, in luogo del/ pilastro d'appoggio. Lavoro grossolano.

**N. 576** ☉ Bronzo alto on 3 ¼/ Osiride del tutto somigliante al precedente.

<sup>419</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 339. d'Errico 1989, 118, n. 12.72; Cozzolino 2001, 220, XI.9..

<sup>420</sup> Statuetta di Iside *lactans*, inv. gen. 278. d'Errico 1989, 119, n. 12.91.

<sup>421</sup> Statuetta di Osiride, inv. gen. 219. d'Errico 1989, 116, n. 12.56.

**N. 577** • Scarabeo striato di lavoro grossolano, / senza pertugio per infilarsi, e senza gero-/glifici. Maggior diam. on 2  $\frac{4}{10}$  . minore 1  $\frac{8}{10}$ .

**N. 578** • Porcellana di color verde sporco. / Frammento alto on. 2, largo 1  $\frac{8}{10}$  . / Parte superiore d'una figura d'uomo nudo, / barbato all'egizia, colla cuffia comune/ vergata . s'è conservata fino al bellico e stava / probabilmente con un ginocchio in terra. Le / braccia sono spiegate, e i gomiti piegati ad angolo retto, onde le mani alzate ed aper-/te vengono a vertere di qua e di là del / disco grande che gli posa sopra la testa . Il vano tra testa e braccia è riempito d'un/ masso tondo che serve di fortezza. Sul dad-/ietro è un pilastro d'appoggio, tra il qua-/le e la cervice della figura è praticato un / pertugio sottile, da farci passare un cordon-/cino.

**N. 579** • Porcellana di color verde nericcio. fram-/mento alto on. 3. / Figura del tutto simile a quella descritta ai numeri 189-192, frammentata e / priva delle gambe, del braccio destro e del / fiore che anticamente sosteneva sopra / la testa, del quale però sono restati degli / indizi sufficienti. sull'occi-pite eavvi / un pertugio per infilarla.

**N. 580** • Porcellana di color verde cinerino alt. / on. 2  $\frac{1}{10}$ . / Uomo con testa d'ariete, nudo colla calan-/tica comune e col grembiule. ritto in / piedi, le braccia accollate ai fianchi, il / piede sinistro avanzato, il pilastro d'appoggio gli arriva fino al collo, e tra esso e / la schiena evvi un pertugio per un cordon-/cino. Lavoro molto grossolano, da potersi / dire un solo abbozzo.

**N. 581**<sup>422</sup> Porcellana di color cileste alt. on 4  $\frac{2}{10}$ . / Arpocrate nudo colla solita ciocca all'orecchio/ d(estro), assiso in terra in positura fanciullesca/ colle gambe ritirate verso la persona, la/ mano d(estra) alla bocca, la mano s(ini-stra) al piede/ d(estro). Lavoro goffo.

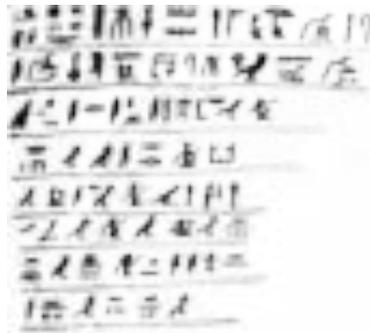
**N. 582**<sup>423</sup> Porcellana di color verde cenerino/ alt on. 10  $\frac{6}{10}$ / Figura di mummia col suo zoccolo e pilastro/ d'appoggio al solito. In testa la cuffia comu-/ne vergata, al mento avendo la barbetta intreccia-/ta. Le mani, le quali sole escono dalle/ fasce ch'involgono tutta la figura, sono/ incrociate sul petto,

<sup>422</sup> Statuetta di Arpocrate, inv. gen. 897. Mainieri 2016, I, 130, Cat. n. 3.3, tav. LXI.

<sup>423</sup> *Ushebty* di Padisu, sacerdote e scriba regale, inv. gen. 438. Poole 1989, 86, 9.63.

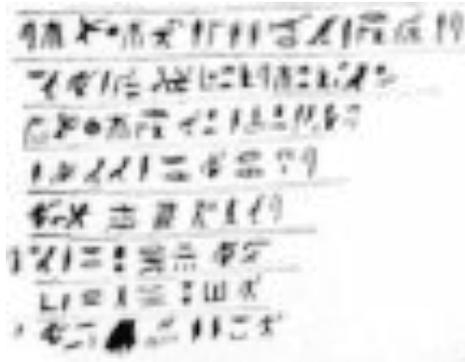
la s(inistra) tenendo in mano/ un rampino posato sulla spalla d(estra), la d(estra) un/ compasso applicato sul braccio s(inistro) ed un laccio/ sottile dal quale pende una specie di canestrino/ quadrato e reticolato dietro questa spalla. Dai gomiti fino alle noci dei piedi/ sono otto fasce o siano ordini orizzontali di geroglifici. Il pilastro rimanente liscio.

**[# geroglifici di num. 582**



**N. 583**<sup>424</sup> Porcellana di color cileste assai/ bello ed uguale. alta on 6 8/10/ . Figura in tutto simile alla precedente/ sennonchè la cuffia è liscia. ancora/ questa ha otto ordini orizzontali di geroglifici/ che tutta la circondavano fuori del pilastrino.

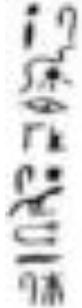
**[# di num 583:**



<sup>424</sup> *Ushebtj* del sacerdote di Thot Mespamesper(?), figlio di Hersaaset e di Asetenakhbit, Poole 1989, 83-4, n. 9.28

**N. 584.585. 586.**<sup>425</sup> Porcellana di color cile-/stro con grandi macchie di color verde gialliggi-/ante. Alt on. 3 7/10- 2 9/10 – 2 7/10./ Figure del tutto simili a n 583 ma/ aventi in luogo dei geroglifici orizzontali/ di quella, una colonna verticale di geroglifici/ sul davanti della persona, dalle mani fino ai/ piedi, ed un'altra sul pilastro della/ schiena .

[# Geroglifici di num 584:



pilastro:



[di num 585:



pilastro



di num 586 solamente come quei di num. 585]

**N. 587** • Bronzo di getto vuoto alt. on. 3 6/10. / Figura umana imberbe, colla cantanica / originaria vergata, il resto della persona / coperta come sembra di un panneggia-/mento sottile e stretto attorno le mem-/bra. sta a sedere in terra colle ginocchia/ alzate, le mani applicate alle ginocchia, / le braccia accollate alle cosce ed ai fian-/chi. Lavoro piuttosto rozzo.

**N. 588**<sup>426</sup> Talco nefritico alto on. 10 2/5/ largo in base 2 3/5 in cima 1 1/5./ Piccolo obelisco senza piramide, ripie-/no di geroglifici rozzi e oscuri, distribui-/ti

<sup>425</sup> Tre *ushebty* di Psammetico, invv. gen. 517 (n. 584), 519 (n. 585), 520 (n. 586). Poole 1989, 84, nn. 9.40-42.

<sup>426</sup> Statuetta di obelisco, falso moderno, inv. gen. 891. Attualmente esposto nella vetrina storica, sala XVIII.

per linee orizzontali; in tre dei lati/ incontransi a piè de geroglifici delle figu-/re grandicelle, di scultura parimente rozza,/ cioè evvi in un lato un serpente goffo/ con testa umana circondata d'un nembo/ radiato, in un altro la figura di Tifone/ ornato di scudo e dardo,/ con un astro avanti la faccia di esso; nel/ terzo una ara ardente, in mezzo ad un/ piede d'uomo ed una mano alzata./ V. *de orig. et us. obel.* p. 646.

**N. 589** • Granito o sia sienite di Plinio./ Alto pl. 2 ½ largo nella parte inferiore / pl. 3 ½, nella parte superiore 1 ¾ / Due frammenti combacianti, appartene-/nuti al piramidio dell'obelisco Pamfilio / indicati e distinti nel libro *de orig. et us. obel.* p. 75, 587, 646, 654.

[# **N. 589**<sup>427</sup> / Ciascheduna facciata è divisa / in due compartimenti, di questi / q(ue)llo di sopra è ornato d'un / globo con due ali vulturine / spiegate e due serpenti urei / appesi al globo. Il compartimento inferiore varia di figu-/re in ciaschedun lato. Nel setten-/trionale sono restate le metà / superiori di un uomo nudo sede-/nte col pileo regio in te-/sta, nella sinistra un flagro ri-/posato sulla spalla, la destra al-/zata e chiusa; e d'una donna / in piedi, voltata al sedente, col-/la destra alzata ed aperta verso / di lui, la sinistra avanti e ab-/bassata. Qsta porta in testa una / calantica ampia, le spoglie / vulturine e sopra il vertice un / paio di piume e due corna bo-/vine che abbracciano un globo. Nel lato Orientale sonovi gli / avanzi di tre figure cioè in / mezzo eravi assisa come sem-/bra una donna con sopra la testa / un paio di corna di Orige sostenenti un globo segnato d'una / figura di scarabeo alato, due / piume o siano foglie, e due / serpi urei. Essa teneva in mano / uno scettro aratriforme: ed in-/contro a lei stava una donna /calanticata con un pileo coni-/co, offrendole un idoletto. / Dietro la sedente parimente / a lei rivolto stà un geraco-/cefalo calanticato e pileato, tenedo nel-/la sinistra uno scettro aratri-/forme, nella destra un globo cin-/to da un serpe ureo. Nel lato / occidentale non rimane altro / che la testa d'una figura muliebri ornata come q(ue)lla descritta nel / lato settentrionale, ed una mano / della medesima sostenente un pi-/leo regio, assieme col tirso che / teneva nell'altra mano. Del lato / meridionale sono conservate le / teste di tre figure nel mezzo era / un giovane assiso, con una zazzera corta lavorata a goccia, e / come sembra con un cincinno ar-/pocrateo. Egli colla destra impugna uno scettro aratriforme, e sopra / il vertice della testa sostiene un paio di corna origene, sopra di / q(ues)ti un pileo conico con un globo / sulla parte infima, ed un altro in / sulla sommità, due piume cias-/cuna con un globo in cima, e due / urei

---

<sup>427</sup> BCV, IV, 21.

parimente globiferi. Incon-/tro a questo sedente sta una don-/na calanticata con le spoglie / vulturine e due corna bovine / che abbracciano un globo sopra cui / posa una cosa rassomigliante a / un trono. Qsta teneva nell'una / mano un tirso, nell'altra una / tazzetta, sopra cui un pileo mo-/dioforme coll'aletta. Dietro il / sedente evvi una altra donna, / parimente a lui conversa, ca-/lanticata, colle spoglie vulturi-/ne e sopra il vertice un pileo / modioforme, sopra cui una cosa / che sembra avere qualche rap-/porto coll'attributo che soglia-/mo chiamare tempietto. Ella / nell'una mano teneva un tirso / nell'altra un pileo conico.]

**N. 590** ☞ Frammento della facciata meridi-/onale del medesimo obelisco,/ alto a lato circa pl. 2 1/6/ v. de orig. et us. obel. p. 83, 646 et conf Kircher obel. Pamphil. p. 475.

**N. 591**<sup>428</sup> Alabastro egizio o sia marmo stalal-/titico alt. on. 8 largo nella parte più grossa/ 8 1/4./ Frammento d'un vaso, probabilmente destina-/to a contenere del balsamo, come quello ch'in-/tero si conserva in questo medesimo museo, al/ quale ancora è simile nella forma. Esso/ è la metà inferiore del vaso, ed è liscio/ con un quadretto di geroglifici divisi in 4 colon-/ne che occupa incirca una quarta parte della/ periferia del medesimo.

**N. 592** •Lapislazzulo alt. on. 2 lin. 2. / Frammento. testa e petto d'una Iside leonto-/ cefala colla solita calantica vergata, e con un / buco sopra la fronte per piantarvi un globo / o altro ornato.

**N. 593** •Bronzo. alt. on 4 1/3. / Statuina d'Arpocrate in positura di sedente/ ma senza sedia, soltanto uno zoccolo sot-/tile sotto i piedi . La sua attitudine è la solita,/ l'indice della destra applicato alla bocca, la sini-/stra spiegata accanto alla coscia. le gambe / parallele, ma separate egli è nudo al solito, ha / il consueto cincinnò sopra l'orecchio destro, e / porta in testa una calantica della forma di quelle / che sogliono portare gli sfingi, provvista anc-/ora del serpentello nel frontale. Questa calantica, / sull'una ala della quale rimane applicato il / cincinnò, è vergata ed ha questo di singolare che / sopra il vertice della testa viene a formare un certo / gonfiore come un cofanetto, il quale però non sem-/bra separato dal resto, nè mostra d'avere alcun

---

<sup>428</sup> Frammento di vaso canopo, inv. gen. 1056. Di Maria 1989, 74, n. 8.20. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sotto le colonne di geroglifici.

particolare significato. Il lavoro della statuina / è andante, piuttosto grossolano.

**N. 594** • Avorio, tinto di colore verde e gialletto/ alt. on. 1 <sup>7/10</sup>./ Piccolo sistro, forse appartenente a una statuina. / l'ovato è di color verdino, il manico formato co-/me un fiore e il gattino grossolanamente scolpi-/to che giace in sulla cima, sono d'un colore gial-/liccio. le tre corde che traversano l'ovato, sono / di fil di bronzo ed hanno estremità ripiegate, secondo il solito. la parte infima del manico /mostra una rottura che fa credere che anticamente-/te veniva tenuto in mano da qualche figura .

**N. 595** ☉ Porcellana di color verde saturo alt on/ 3 <sup>1/2</sup>./ Iside col figlio in seno assisa su d'un sedile cu-/bico con appoggio di reni, dal quale pende/ un tappeto, e con suppedaneo di poca altez-/za. Il tutto retto da un pilastro di schiena or-/nato d'una colonna di geroglifici frettolosa-/mente impressi. In questo pilastro osservasi/ dietro l'occipite della figura un pertugio da po-/tervi passare un cordoncino per sospenderla./ Iside è figurata nel solito costume, la veste/ muliebrea stretta e liscia, la cuffia è volgare ver-/gata, il serpentello sopra la fronte, sopra il/ vertice una imposta circolare sulla quale posa-/no due corna vacche che abbracciano un disco/ grande, dietro cui sorgono 8 penne che/ riempiono lo spazio fralle punte delle corna, u-/guagliandone ancora l'altezza. I suoi piedi sono/ paralleli, ma separati . Colla mano d(estra) ella porge/ la sua mammella sinistra al putto nudo che siede/ sulle sue ginocchia, le gambe parallele/ ed unite , le braccia accollate ai fianchi, colla/ mano sinistra ella regge la cervice del medesimo ./ questo putto è piccolo fuori di proporzione e/ sì trascuratamente fatto ch'uno appena distingue/ il cincinno all'orecchio sinistro. la sedia è/ ornata in ciascuna fiancata d'un quadrato all'angolo inferiore deretano, secondo il solito. Tutto il lavoro è andante, piuttosto goffo e gros-/solano.

**N. 596**<sup>429</sup> \* (Lumachella bianca d'Egit-/to come n. 441/ o sia Marmo bianchiccio/ pieno di conchiglie piccole./ Lungo on. 19/ Alto nel suo stato attuale/ on. 8.) Sfinge maschio nella solita/ positura la coda arrotolata alla/ coscia sinistra. E perita la/ testa assieme colla spalla d(estra)/ rimane sul petto un avanzo degli/ pinzi della cuffia./ sulla schiena dietro la/ cervice la punta

---

<sup>429</sup> Statuetta di sfinge acefala, inv. gen. 427. d'Errico 1989, 60, n. 4.12. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sul lato sinistro della base su cui è accovacciata la sfinge.

della coda della/ cuffia. Lavoro grossolano/ ove pare che manchi l'ultima/ mano dell'artefice. Del resto/ la figura è bene assieme./ Il petto è coperto/ dal solito pettorale quadrato di/ cui una voluta s'aggira attorno/ la spalla sinistra.

**N. 597** • Porcellana color cileste / alt. on. 4. / Figura mumiaca barbata coi / soliti attributi una colonna di / geroglifici sul ventre , un'altra / sul pilastro d'appoggio.

**N. 598** • Porcellana color cileste / alt. on. 3 <sup>3/4</sup> / Come la precedente. una / colonna di geroglifici sul ventre e / un'altra sul fianco destro.

**N. 599** • Porcellana color gial-/lognolo verdiccio / alt on. 2 <sup>1/4</sup>. / Pateco imberbe ossia figura d'uomo imberbe <sup>nudo</sup>, go[ff]o, panciuto, cos-/ce e gambe grosse e erte, le braccia / corte e sottili, la testa grande. / in piedi, le ginocchia alquanto / piegate, le braccia ritirate, le / mani chiuse ed applicate ai / fianchi, la testa calva e coper-/ta come sembra d'una calotta di / tela, le orecchie nude. die-/tro la cervice un appicagnolo / con pertugio per passarvi un cor-/doncino. Lavoro grossolano / poco più che un abbozzo.

**N. 600** • Pocellana color / turchino cupo. / alt. on. 2 / Pateco barbato. Sul gusto del / precedente, ma alquanto più svelto / e meno informe, anche di lavoro / più diligente. L'atteggiamento / come nel precedente. le orecchie / sono di leone o altro quadrupede,/ ed al termine della schiena ha / una coda che pende dritta in giù / Il volto è in caricatura silenesca / come in altre figure di questo / genere già descritte. La barba che /pende in trecce simmetriche di / qua e di la della bocca, sembra / posticcia. lungo i fianchi da dove / finisce la barba fino ove al basso / ventre rimangono applicate le mani,/ osservasi due strisce quasi perpendico-/lari orizzontalmente tratteggia-/te o pieghettate, delle quali non in-/[te]ndo il significato. Sul ver-/tice porta un imposta poco alta, sulla / quale piantano 4 penne. I piedi / sono perduti, dietro la pennacchie-/ra evvi un appicagnolo pertu-/giato.

**N. 601** • Bronzo / alte zza onc.2 <sup>3/10</sup> / diametro onc. 1 <sup>7/10</sup> / Campanello col suo anello e ba-/tacchio. Sulla superficie verso la / cima trovasi tre teste d'alto ri-/lievo in qualche distanza l'una dall'/altra, vedute di ~~fronte~~ fronte / Quella di mezzo è di cane e porta / la calantica, le altre due sono d'/ariete. Lavoro assai diligente.

**N. 602** • Bronzo. / altezza onc. 9 ½, oltre il / zeppo di sotto zoccolo che / serviva per fermare il simul/lacro sulla sua base. / Osiride mumiaco nel solito costu-/me, la barba intrecciata, il pileo/ conico con due pennacchiere latera-/li, un serpente annodato sul fron-/tale ed un fiocco o sia una vitta ~~doppio-pendente~~ doppia pendente per la cervice sul prin-/cipio della schiena, come in n. 89. / Il pallio o sia panno in cui egli / si trova tutto involto e coperto, non / accompagna strettamente il contorno delle / spalle come suole il più delle volte, ma / si solleva alquanto ad angolo ~~sotto la cerv-~~ / dietro la cervice, come nei n. 18. 90. 224. / 464. I polsi delle mani che escono da que-/sto pallio sono cinti di [altro] ornamento / tratteggiato. Le mani sono applicate / al petto senza incrociarsi. la destra ch'è / più vicina al mento tiene un flagro tri-/plice ed intrecciato, appoggiato alla spalla d(estra) / la sinistra che versa più in basso tiene il / lituo appoggiato alla spalla s(inistra). Sotto i pie-/di evvi un zoccolo quadrato.

**Num. 603** • / Bronzo/ alt. pl.1 / Figura in tutto compagna alla/ precedente, soltanto che al pileo si tro-/vano di più due corna d'orige sotto la / pennacchiera, e che della vitta sulla/ cervice non s'incontra indizio . Il bulbo / degli occhi è di smalto ora scolorito / mancano i piedi. Tutta la/ figura è molto corrosa.

**Num. 604** • Bronzo / alt. onc. 10 ½. / Iside assisa , staccata però dalla se-/dia che probabilmente era d'altra mate-/ria, come all'ordinario sono gli idoli d'I-/side sedente. Ella è nel solito costume / e nella consueta attitudine, la destra appli-/cata al petto come per cingere e porge-/re la mammella s(inistra), la s(inistra) impegnata a / sostenere la spalla del figlio, che resta as-/siso e reclinato nel suo grembo. Ella / ha sulla gorgiera un collare a due or-/dini con ornamenti tratteggiati ; porta in / testa la cuffia ordinaria vergata e sopra / questa la spoglia vulturina, ove in luogo / del collo dell'uc-/cello sopra la fronte della dea / sembra che sia ~~serpe~~ una aspide, / ora molto logora. sul vertice sostiene / al solito una imposta circolare, dalla / quale si innalzano due corna vacche, / di cui altro non è rimasto che la radice . / I bulbi degli occhi sono di smalto/ bianchiccio, le orecchie sono stragran-/di. Le mancano i piedi e parte del braccio s(inistro). Il figlio è nudo al so-/lito, ~~ha sulla fronte un serpentello sopra l'orecchio~~ lito: ha sulla fronte un serpentello , so-/pra l'orecchio destro un cincinno intreccia-/to ed incurvato a guisa di corno che / pende ingiù sulla punta della spalla d(estra). Egli ha ancora un laccio attorno al / collo, da cui sul petto pendeva un / amuleto ora indiscernibile. La sua /posizione è la consueta, le gambe un-/ite, le

braccia e le mani ~~lateralmente accollate~~<sup>parallele e ac-/collate</sup> ai fianchi ed alle cosce. Man-/cano i piedi.

**N. 605.** •Basalto verde / Scarabeo colle ali striate, di lavoro / sufficientemente buono. Maggior di-/ametro onc. 2 <sup>4</sup>/<sub>10</sub>, monore 1 <sup>8</sup>/<sub>10</sub>. / Sul piano inferiore cinque colonne / di geroglifici diligentemente graffiti / senza pertugio da infilarci.



**Num. 606** •/ Porcellana colore celeste/ alt. onc. 3 <sup>4</sup>/<sub>10</sub>. lung. 2 / largh. <sup>7</sup>/<sub>10</sub> / Iside leontocefala nel solito costume /delle figure muliebri egizzie, colla calan-/tica ordinaria liscia , un semicircolo di/ giubba\ <sup>raggiata</sup> attorno la gola, assisa su una / sedia quadrata <sup>con suppedaneo</sup> e con un breve appoggio di /schiena dal quale ricade indietro una / specie di panno o tappeto, come solito/ La sua s(inistra) riposa nel grembo e tiene impugna-/to una cosa che non so se deve chiamarsi una / cordicella o una bacchetta che cominciando / sul ventre passa ~~lungo~~ in linea dritto / lungo le cosce e fralle ginocchia sino all'or-/lo della veste fini polsi dei piedi sempre ac-/compagnando gli angoli ~~di~~ che formano le arti-/colazioni della figura sedente. La bella Leon-/tocefala nel museo Kircheriano tiene una / cosa simile ma più ornatamente espressa / in modo che sembri indicare una specie di ba-/stoncello o tirso ~~che si~~ quale in varie opere / egizie troviamo in mano alle figure muliebri. Colla d(estra) avvicinata al grembo im-/pugna uno strumento che non so con esattez-/za descrivere nè fornendomi alcuna idea pre-/cisa del suo uso, e che piantato fralle cosce / arriva quasi a toccar il mento del muso / leonino, il quale mediante certa [goccia] / vi è unito. La parte inferiore di questo strumento è un bastone grosso unito e liscio, la / superiore consiste come quattro bastoncelli / o fibie che sortendo <sup>da una cintura uncina</sup> si vanno ~~allargando~~ <sup>dilatando</sup> verso la cima, / e si perdono in un listello o sia una fascia liscia. <sup>2)</sup> Sulla ~~vertice~~ <sup>cervice</sup> della figura eavvi / un anello o cappio d'appicagnolo. <sup>1)</sup>La sedia / ha sulla parte dertana l'impressione d'una / chiave nilotica. i ~~fianchi~~ L'interno della /sedia è vuoto e i due lati sono trafora-/ti e presentano certi giri di rilievo che non / so se devono figurare dei serpi o altra cosa/ Lavoro andantemente buono.

**Num. 607** • Porcellana color celeste verdino. Lungh. onc. 1  $\frac{8}{10}$  alt. 1  $\frac{3}{10}$  con pertugio / per essere infilato e sospeso. Lavoro andante piuttosto grossolano. / Il quadrupede etiopico Tennee, del genere leporino con orecchie stragrandi, giacen-/te nella positura delle sfingi egizie. V. Bruce travels tom. 5 Lav.

**Num. 608** • Porcellana color turchino sporco. Alt. 5  $\frac{1}{2}$  . / Figura mumiaca al solito, barbata, calanticata, le mani incrociate sul petto nella / s(inistra) l'unco applicato alla spalla d(estra), nella d(estra) il compasso ed il canestro o sia rete penden-/te dietro la spalla s(inistra). Dal ventre sino a mezza gamba, ove la figura è rotta vedesi / quattro fasce di geroglifici impressi. Il pilastro d'appoggio è liscio.

**Num. 609** • Terracotta rossastra, ricoperta d'una vernice color celeste, sopra la quale / con color nero trovansi dipinti i tratti del viso, gli attributi e i geroglifici. / Alt. on. 4  $\frac{7}{10}$  Figura mumiaca imberbe, calanticata, la mani incrociate / sul petto in ciascuna un compasso. attorno la tempia una benda legata in cappio sull'occi-/pite. dal mezzo della schiena una cosa che pare un canestro sospeso per due lacci che vengono / in giù dalle spalle. dal ventre sino ai piedi una colonna di pochi geroglifici. Lavoro rozzo.

**N. 610** • Materia e figura simile in tutto alla precedente del tutto simile alla precedente ma piu rozza e piu / scrostata, rimanendovi soltanto delle deboli tracce dei geroglifici e degli attributi / Alt. on. 4  $\frac{3}{10}$ .

**N. 611**<sup>430</sup> Alto on. 8 maggior larghezza on. 7./ Pietra dura diasprina di colore giallo./ Metà superiore d'una statua di maniera Egizia morbida. Uomo d'aspetto ~~piuttosto giovanile~~ di fresca età con la solita barbetta sotto il mento/ di cui però altro non è restato ch'il principio. Il naso moderna-/mente riportato, gli occhi piccoli lunghi e stretti, la bocca di forma piuttosto carmosa, la fronte col rimanente della testa, coper-/ta da una calantica liscia, la quale senza coprire le orecchie/ e senza essere provveduta di pizzi pendenti sul davanti, ampia e larga/ piena ed uniforme pende per la cervice sin sul principio/ della schiena e si dilata fin sulla punta delle spalle, il collo/ è nudo e così il principio del petto. Il restante della figura/ è avvolto d'un ~~peplo~~ pallio stretto e liscio che venendo in giù dalle/ spalle si unisce e chiude sul petto, ove disotto al medesimo/ esce la



<sup>430</sup> 'Busto' del IV sacerdote di Amon, Padi [...], inv. gen. 382. Pirelli 1989, 48, n. 2.3, fig. 7; Guida 2016, 63, n. 14.

mano sinistra appiattata sulla parte del pallio che/ copre la mammella destra. A qualche distanza più/ a basso escono di sotto al <sup>marginè del</sup> pallio le dita della mano destra che/ sembra chiusa e forse teneva un bastone o altro attributo./ La schiena ha un pilastro d'appoggio largo meno di 2 onces che arrivava sino al termine della cuffia ed una colonna di geroglifici/ in parte corrosi che trovansi racchiusi tra due linee o solchi/ paralleli.

**N. 612**<sup>431</sup> Talco ollare/ alt. on. 6 larg. on. 3 grosso 4/10./ Frammento di una tavoletta del genere di N. 322 e che senza dubbio anti-/camente la medesima figura di bassorilievo che in quella si ritrova effigiata,/ benché della medesima altro non sia restato che un tenue vestigio del/ braccio destro, la cui mano impugnava un tirso, due serpi ed uno scor-/pione. ~~Questo scorpione~~  
Il corpo di questo scorpione, toltane la coda,/ la parte superiore dei due serpi e parimente la parte superiore del tirso,/ sono le sole cose di rilievo conservate nel frammento. Il tirso è un bastone dritto sormontato d'un grande fiore di loto, dai cui lobi pendono due/ come pistilli, e sulla cui cima trovasi collocata una piuma dritta. Sul fondo/ ha il tirso e il sito dov'era la figura ~~vedonsi~~ rilevata, vedonsi due figurine/ di bassissimo rilievo nell'incavo: cioè un uomo nudo fuori del grembiule/ il quale calcando con i piedi un coccodrillo <sup>dirige con anche le mani una lancia/</sup> in modo che la punta tocchi la punta del muso del coccodrillo e sotto questo/ <sup>un</sup> cinocefalo con sopra la testa un globo riposato dentro una luna/ falciata, il quale stando in piedi, ossia camminando alla destra, porta nella/ sinistra avanti a se alzata una tazza, su cui è posata ~~una figura di occhio al/~~ la nota figura dell'occhio col ciglio e colle fibre, e colla destra sol-/levata dietro a questo occhio sembra pronto a reggerlo e custodirlo. Più al/ basso sotto la traccia del braccio della figura rilevata,/ evvi ancora l'avanzo d'una pianta di loto a cinque gambi, parimente/ di bassissimo rilievo nell'incavo. Dall'altra parte del tiso osservasi nel/ campo vari geroglifici graffiti, e dopo questi evvi una colonna di gerogli-/fici separati dai primi mediante doppio solco./ La facciata deretana era tutta coperta di geroglifici grandi graffiti, di-/stribuiti in fasce orizzontali, l'una dall'altra separata per un triplice/ solco. Di cinque di queste fasce o compartimenti orizzontali, conservasi/ ancora parte nel frammento./ Il margine a giudicare dal poco che è rimasto, era tutto ornato/ d'una linea ondata di semplici graffiti./ Il lavoro è d'una singolare diligenza e nitidezza.

---

<sup>431</sup> Frammento di stele arpocratea, inv. gen. 1014. Pirelli 1989, 106, n. 11.5; Sternberg-El Hotabi 1999, II, 70.

**N. 613**<sup>432</sup> ☉ Porcellana color cinerino verdino. Alt onc./ Figura quasi mummiaca simile a N. 394/ con una colonna di geroglifici sul pilastro d'appoggio

**N. 614**<sup>433</sup> ☉ Altra come alla precedente similmente con pilastro/ sulla schiena ornato con una colonna di geroglifici .



**N. 617 615**<sup>434</sup> Basalto nero Frammento alto once 9 largo di fianco 9 1/2 e/ di fronte 4 . Metà d'una figura sedente uomo interamente nudo, gambe e piedi strettamente uniti, le braccia/ strette ai fianchi ed alle cosce, sulle quali riposano le/ mani, la d(estra) che sul ginocchio destro si trova di poco rilievo espressa impugnando la chiave egizia,/ la s(inistra) ~~trovansi~~ <sup>restando</sup> aperta ed appiattita sul ginocchio. La rot-tura è alquanto sopra il bellico e sopra la piegatura/ dei gomiti. ~~La maniera~~ Il lavoro è andante/ di stile antico. Il seditoio è una specie di trono cubico col solito rialzo dietro i lombi, ed/anche poi sporge un pilastro d'appoggio di poca grossezza. sotto i piedi/ un gradino che sortendo dall'inizio del dado/ forma nell'istesso tempo la base del totale, e la cui/ fronte porta ~~dei~~ una linea orizzontale di geroglifici poco curati.



<sup>432</sup> Il testo descrive un *ushebty* iscritto in faïence. Il reperto non è stato ancora individuato. Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive una lucerna in bronzo. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n. 2.

<sup>433</sup> Il testo descrive un *ushebty* iscritto in faïence. Il reperto non è stato ancora individuato. Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive un pendente in oro. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.3

<sup>434</sup> Statuetta del dio Khonsu, inv. gen. 885. Pirelli 1989, 59, n. 4.9. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sul lato destro della base.

**N. 616**<sup>435</sup> Frammento di un angolo di punta d'obelisco con figura.

[# **N. 616** Frammento di punta d'obelisco di granito al solito, alto pl. 1 onc. 10, largo pl. 1 on 8, grosso on. 10. L'angolo inclinato on. 10.

**N. 617**<sup>436</sup> ☉ Basalto nero frammento alto on 10 ½ la maggior/ larghezza circa pl.

1. Testa di una statua di sfinge/ d'antica maniera, la consueta cuffia liscia col ser-/pentello sopra la banda frontale ed un principio di/ quella specie di coda che dalla cuffia delle sfingi suol/ prolungarsi tralle spalle. Gli occhi anticamente di/ altra materia da suppersi vetro sono caduti restando/ soltanto il vuoto. la punta del naso franta.

**N. 618**<sup>437</sup> Basalto nero Figura di sfinge nel solito modo gia-/cente lunga al suo preciso stato once 11 ½ mancando/ i piedi anteriori tesi sul zoccolo, larga nel zoccolo onc 4, alta col/ zoccolo once 6, mancando la testa. La figura è in tutto/ la consueta, sia la positura dia gli accessori di pettorale/ e cuffia , della quale però altro che la coda non si è con-/servato. Indizio di sesso non apparisce, <sup>la coda è aggirata alla coscia d(estra)</sup>, la maniera/ è l'antica, il disegno però più magro di quello suole/ essere, il lavoro ha nulla di particolare.

**N. 619**<sup>438</sup> Legno sicomoro Maschera umana larga on. 6 alto/ 10. ~~anticamente ingessata e dipinta~~ gli occhi/ dipinti in bianco e contornati di nero, come anche/ l'iride e le ciglia, Lavoro grossolanissimo e/ goffissimo.

**N. 620**<sup>439</sup> Legno sicomoro. Figura di mummia composta di/ due pezzi longitudinali in avanti a guisa di cassa/ ~~come per coprire una cosa lunga~~ in modo/ che l'interno corrisponda ai contorni dell'esterno/ e formi un'imitazione di cassa di mumia/ alta pl. 2 once 4 senza il tappo che sotto <sup>il zoccolo dai</sup> piedi/ serviva per incastrare la figura su una base e reg-/gerla. Larga nel petto

---

<sup>435</sup> Il testo descrive il frammento di un obelisco. Il reperto non è stato ancora individuato. Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive una maschera. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.4.

<sup>436</sup> La descrizione ricorda molto la testa di sovrano inv. gen. 879. Quest'ultima però è stata identificata nella descrizione a numero 337, vedi *supra*.

<sup>437</sup> Sfinge acefala, inv. gen. 774. d'Errico 1989, 60, n. 4.13. Il numero del Catalogo di Zoëga è inciso sul lato destro della base.

<sup>438</sup> Maschera funeraria, inv. SG. 1351 (numero di inv. gen. non individuato). Di Maria 1989, 69, n. 8.3. Nel catalogo del 1989 il numero di inventario generale indicato è il 1351, in realtà a questo numero corrisponde un piccolo orecchino in diaspro afferente alla collezione Picchianti.

<sup>439</sup> Sarcofago antropoide in miniatura, inv. gen. 909. Di Maria 1989, 71, n. 8.7.

once 7 . In tutto simile/ alle casse di mummia con zoccolo sotto i piedi o pilastrino/ dietro la schiena fin dove termina la cuffia, che avanti essa/ è la consueta delle mummie. Tutta la figura è stata ingessata/ e di vari colori adorna. Il volto è stato dorato. Pochi avanzi/ apparsi con ancora del pettorale e dei geroglifici/ che da questo continuavano in linea verticale fino/ ai piedi come ancora sul pilastro della schiena. ~~essa/ figura non aveva la [...]/~~ il tappo oltre d'entrare nella base veniva di più fer-/mato mediante dei chiodi di legno e lungo i margini dove/ un pezzo <sup>si congiungeva</sup> all'altro trovati in ciascuna metà 5/ buchi corrispondenti, onde ficcare dei chiodi che tenessero/ un pezzo unito all'altro. Sotto il mento osservasi/ un avanzo di chiodetto che deve avere servito per soste-/nere una barba osiriaca fatta d'un pezzo compatto.

**N. 621**<sup>440</sup> Metà superiore o sia coperchio d'una simile imitazione/ di cassa di mummia parimente di legno sicomoro ingessato/ e dipinto, senza tracce però di geroglifici. Del rimanente/ è lavorata con più diligenza, particolarmente la cavità in-/terna, ha tutti i contorni questa di una mummia. sei/ zeppe di legno univano i margini dell'una metà a/ quei dell'altra , la barba osiriaca è d'un pezzo col/ volto . sotto il zoccolo dei piedi è il tappo come all'/altra, non senza chiodetti. la larghezza nel petto/ è once 6 ½ l'altezza pl. 2 once 4 ½ .

**N. 622**<sup>441</sup> Bronzo alto once 9 ½. sistro di lavoro trascurato, nella curva i pertugi per due tra-/versali periti. Sulla base della curva una figurina/ di gatto sedente. Il manico <sup>tondo e</sup> liscio come la curva./ Tra manico e curva una parte allargata che di qua/ e di là mostra un volto muliebri con orecchie di/ vacca e due pinzi di cuffia pendenti e ricurvati/ a guisa di una retina. Il rimanente del piano/ tratteggiato e punteggiato in modo di pettorale. Sulle/ due estremità due aspidi che sorgono sotto il/ pettorale viene con la cervice a toccare l'infimo an-/golo della curva del sistro, sul quale resta appiatta-/to il disco che essa aspidi porta in testa./ \*(Dalla cima/ della curva/ fino alla/ sua base/ once 4 ½/ larghezza/ della lastrina/ 1 ½ e poco più./ apertura della/ curva 1 ½ poco/ più).

<sup>440</sup> Coperchio di sarcofago antropoide in miniatura, inv. gen. 1079. Di Maria 1989, 70, n. 8.6.

<sup>441</sup> Il testo descrive un sistro in bronzo. Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive invece un "piede di tavola" in marmo identificato nel reperto inv. gen. 2329, trasferito dalla collezione egiziana in un'epoca posteriore al 1870 e attualmente in deposito. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.5.

**N. 623**<sup>442</sup> Bronzo alto once 3 ½ Sparviero tutulato in piedi.

**N. 624**<sup>443</sup> Bronzo alto once 9 ¼ senza il tappo che sotto i piedi della/ figura entrava nella base. Figura di Osiride al soli-/to. senza zoccolo e pilastro. La barba come sem-/pre, il pileo con due piume laterali basate da due/ corna torte. Sul frontale l'aspide le mani una in-/contro all'altra sul petto, nella d(estra) il lituo sulla/ spalla d(estra), nella s(inistra) il flagro sulla spalla e braccio s(inistro).

**N. 625**<sup>444</sup> Bronzo altro Osiride in tutto simile alto on. 5

**N. 626**<sup>445</sup> Bronzo altro compagno alto onc. 3 Non appaiono/ al pileo ne' corna ne' aspide.

**N. 627**<sup>446</sup> Bronzo alto once 4. Altro simile ma fornito di 8/ zoccolo , pilastrino stretto, un anello sulla cervice, un altro/ sul zoccolo accanto al piede destro. Il pileo privo delle/ corna, nella destra il flagro sulla spalla d(estra), nella s(inistra) il lituo.

**N. 628**<sup>447</sup> Bronzo alto once 4 Statuina di Arpocrate come assiso, nudo con una collana a tre file, la testa calva col solito cincinno sopra l'orecchio destro sin sulla spalla, un serpentello sulla fronte. Le braccia accompagnanti i fianchi e le cosce, le gambe e i piedi strettamente uniti, le mani tese e aperte di qua e di la delle cosce. Sotto i piedi un zoccoletto quadrato. Sulla cervice un anello.

---

<sup>442</sup> A questo numero nel Catalogo di Velletri è inserito il frammento della Charta Borgiana, invv. gen. 2318-2320. Cozzolino 1989, 129, 13.11-12; *idem* 2001, 224, XI.21. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.6.

<sup>443</sup> Il testo descrive una statuetta di Osiride in bronzo. Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive invece una statuetta di rospo in pietra (marmo) nero individuata nel reperto inv. gen. 176, trasferita nella Collezione Spinelli. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.7.

<sup>444</sup> Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive una statuetta di rospo in pietra (marmo) bianca, non ancora individuato. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.8.

<sup>445</sup> Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive una protome. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.9.

<sup>446</sup> Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive una piccola "luna" in faïence. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.10.

<sup>447</sup> Il Catalogo di Velletri (BCV, 21) a questo numero descrive un amuleto in forma di scimmia a testa umana in faïence. Vedi Volume I, Cap. II, § 2, Tabella 5, n.11.

**N. 629**<sup>448</sup> Bronzo alto once 4 ½ Arpocrate nudo nella / positura del precedente, parimente un zocchetto sotto i piedi / e di più un principio di seggio da incastrarsi. Senza anello / ed anche – cioè dal precedente diverso che oltre il cin-/cinno o il serpentello ha in testa una cuffia a mo di sfin-/ge e sopra il vertice un ornato composto di tre tutuli / o pilei terminanti come un disco e accompagnati di due / penne laterali, il tutto sostenuto da due corna at-/tor-/cigliate che diventano quasi orizzontali si dilatano / a destra e sinistra. Quest'ornato è alto once 1 ¼ ma che per la figura

rimangono once 3

**N. 630** Lavoro assai nitido, alto onc. 1 ⅔. Figurina di uomo nudo grembiul-/ato di grembiule vergato, con testa di pelecano, cioè collo / e becco somiglianti a quelli dell'ibide con una saccoccia sotto / il becco che dalla punta del medesimo si stende fin dove / il collo d'uccello unisce al petto umano. Sopra questa / testa una calantica ordinaria vergata. la figura / in piedi nella solita postura, il piede s(inistro) avanzato / le braccia accollate ai fianchi, le mani / applicate ai lati delle cosce, chiuse e ~~ed~~ come impug-/nanti l'ordinario zeppetto. sotto i piedi un zoccolo / oblungo e dietro la schiena un pilastro che preme sul / zoccolo e si dilata dietro la gamba avanzata, onde / nessuna parte rimane ritondata e staccata. / \* Per il pilastro passa dietro le spalle un pertugio da infilare un cordoncino.

### **N. 631 - N. 713 Porcellana egizia**

**N. 631** Figura in tutti i riguardi e senza alcuna eccezione / simile alla precedente come se d'una istessa forma / ambedue fossero sortite. color cilestro saturo ma-/niera molto elegante \*Il piano del zoccolo nell'una e nell'altra vicino a 4/5 d'oncia largo 3/10.

**N. 632** Figura in tutto simile ma / poco più piccola, né di / quella eleganza di lavoro color cilestre più pallido e / tirante sul verdino. Alta once 1 2/5 il zoccolo 3/5.

**N. 634** ~~Altra più rozza alta onc. 1 3/10, color verdino.~~

---

<sup>448</sup> Da questo numero in poi i reperti sono elencati solo nel Catalogo di Copenaghen e non in quello di Velletri. Vedi Volume I, Cap. II.

N. 633 Altra di simil lavoro alta on. 1  $\frac{1}{2}$  color simile.

N. 635 Altra molto rozza.

N. 633 Altra di simil lavoro e colore alta once 1  $\frac{1}{2}$ .

N. 634 Altra più rozza color verdino alta once 1  $\frac{3}{10}$ .

N. 635 Altra di simil lavoro e colore alta once 1  $\frac{7}{10}$ .

N. 636 Altra molto rozza di simil colore alta once 1  $\frac{3}{5}$ .

N. 637 Come la precedente alta once 1  $\frac{1}{5}$ .

N. 638 Come la precedente , colore più pallido alta once 1.

N. 639 Come la precedente colore cileste puro alta once 1  $\frac{3}{5}$  a-/vendo perduto i piedi coi quali doveva essere circa once 2.

N. 640 Altra rozzissima diversa dalle precedenti per avere il / pertugio non nel pilastro, ma nella testa dietro il becco. / color cileste sporco alta once 1  $\frac{1}{5}$ .

N. 641 Altra di lavoro simile a N. 634 in ciò dalle altre / diversa che sopra la testa un anello striato con pertugio / color cileste ~~con manch~~ disuguale. alta once 2  $\frac{1}{2}$ .

N. 642 Figurina in ogni altro riguardo simile a N. 632 / ma la testa quella d'ariete  
le corna appiattite alle guance con cuffia ordinaria / vergata, colo verdino. alta once 1  $\frac{2}{5}$ .

N. 643 Figura simile ma con testa di cane , le orecchie alzate / sull'occipite e sulla gorgiera la cuffia ordinaria vergata. il / lavoro rozzo, il colore cinerino turchinastro alt on. 1  $\frac{4}{5}$ .

N. 644 Altra più rozza color cileste disuguale alta once 1  $\frac{3}{5}$ .

N. 645 Altra simile alta once 1  $\frac{1}{2}$ .

N. 646 Altra simile color cileste cinerino alta once 1  $\frac{7}{10}$ .

**N. 647** Altra simile color verde gialliccio alta once 1  $\frac{2}{5}$ .

**N. 648** Altra simile color verde cinerino alta once 1  $\frac{3}{5}$  ma / mancante dei piedi, coi quali doveva essere once 2.

**N. 649** Altra ma con testa di leone o gatto ed oltre la cuffia / un pileo osiriaco sopra il vertice cioè un tutulo <sup>vergato</sup> con due / piume laterali. Lavoro come n 643 colore verdiccio cenerino alt. on. 2  $\frac{7}{10}$ .

**N. 650** Figura muliebre vestita nel consueto modo delle / statue egizie volgari, in positura simile alla prece-/dente anche riguardo a zoccolo pilastro e pertugio / nel pilastro. La testa di leone con la solita scuffia / e sopra il vertice un disco sul davanti di cui una / aspide. Lavoro molto rozzo color cileste verdino / disuguale alta once 2  $\frac{2}{4}$ .

**N. 651** ~~Figurina rozzissima~~ Frammento di una figura di lavoro dil-/igente che dovea parimente rappresentare una iside leontoce-/fala ma di cui altro non rimane che la testa e parte del /petto perito ancor l'ornamento del vertice. color cinerino /pallido. Il pezzo restante che poteva essere la terza parte / dell'intera figura è d'once 1.

**N. 652** Figura di Cebo camminante ad uso d'uomo le braccia / applicate alli fianchi le mani alle cosce il piede s(inistro) avanzato, / ~~con~~ (il muso dritto in fuori) in testa la cuffia ordinaria, e / da dove questa finisce in sulla schiena una coda larga e pelo-/sa pendente fino in terra. Sotto i piedi un zocchetto e / sopra la testa un anello largo vergato e pertugiato. / color cileste disuguale. Lavoro rozzo / alt. on. 2 il volto tetro La pancia turgente le mamme pendenti.

**N. 653** Simile al precedente ma più grossolano ancora / color verdiccio disuguale alto once 1  $\frac{4}{5}$ .

**N. 654** Altra <sup>come n. 652</sup> in ciò soltanto diversa che l'anello d'appiccagnolo / si trova dietro le spalle. color cinerino verdiccio alto on. 1  $\frac{4}{5}$  ma con i piedi ora mancanti once 2 buone. /Il lavoro come n. 652.

**N. 655** Altra simile più grossolana, color cileste chiaro /alt. onc. 1  $\frac{3}{5}$ .

**N. 656** Altra color cinerino alta once 1  $\frac{2}{5}$ .

N. 657 Altra color verde sporco alta once 1  $\frac{1}{5}$ .

N. 658 altra color cileste cinerino alta ora con i piedi man-/canti once 1  $\frac{2}{5}$ .

N. 659 Figura rozza di gatto sedente, la testa rivolta alla de-/stra, le orecchie alzate color cileste disuguale alta oncia 1  $\frac{1}{10}$ .

N. 660 Altra sì informe che appena si riconosce provvista però d'un / anello d'appicagnolo dietro la cervice color verdino sporco / alta once  $\frac{3}{5}$ .

N. 662 Apide figurina rozza, un zoccolo sotto i piedi ed un ap-/picagnolo sulla schiena. Il toro cammina avanzando / i piedi sinistri e porta tralle corna un disco. Pare che / porti una gualdrappa che dai fianchi arrivi in testa, ma / non è chiaro se forse sia soltanto una mazza informe che riempie il vuoto tra pancia e zoccolo / alto once  $\frac{3}{5}$  lungo in zoccolo  $\frac{9}{10}$  color cileste verdino.

N. 661 Figurina informe che sembra rappresentare un leone / giacente, fornita sul mezzo d'un perugio d'appicagnolo color cileste acido alt  $\frac{3}{10}$  lunga  $\frac{7}{10}$ .

N. 663 Coccodrillo rampante in terra la testa alzata, la punta della coda voltata <sup>sotto la</sup> alla d(estra) lavoro non af-/fatto indiligente color cinerino lungo once  $\frac{9}{10}$  alt  $\frac{3}{10}$  / sotto la testa un pertugio.

N. 664 Altro più rozzo senza voltata sensibile della coda,/ color cileste disuguale lungo 1  $\frac{1}{5}$  alto  $\frac{2}{5}$ .

N. 665 – 667 In ogni riguardo simili al precedente.

N. 668 Altro lungo once  $\frac{9}{10}$ .

N. 669 Altro di color turchino cinerino lungo once 1.

N. 670 Pateco barbato <sup>nudo</sup> a doppia facciata, le solite fattezze <sup>di caricatura/ e la</sup> positura ~~di lavor~~ <sup>consueta dell'accovacciato colle mani sulle ginocchia cosce</sup> il disegno informe ~~sul capo una~~ <sup>in</sup> sul vertice una im/posta quadrata sopra cui s'innalzano <sup>sopra ciascheduna facciata</sup> quattro piume / sopra l'imposta <sup>canalata</sup>, un pertugio d'appicagnolo tra mezzo / alle piume appartenenti all'una e all'altra facciata. alto once 2  $\frac{1}{3}$  l'una facciata color cileste <sup>cinerino pallido</sup>, l'altra /color verdiccio.

- N. 671** Pateco barbato <sup>calvo</sup> a due volti in testa solamente una / papalina del rimanente come il precedente ma più goffo <sup>ed informe</sup> /il pertugio d'appicagnolo tra i due volti. alto once 1 <sup>1/10</sup> / color turchino verdiccio.
- N. 672** Pateco imberbe <sup>calvo nudo</sup> a due facciate, sopra il vertice / uno scarabeo striato. La positura come nel precedente il / lavoro goffo al sommo, il pertugio tralle cervici delle / due facciate alt on 1 <sup>1/2</sup> color cinerino turchinastro.
- N. 673** Altro simile ma senza scarabeo alt on 4/5 color /turchinastro.
- N. 674** Pateco imberbe nudo nella medesima positura le mani appli-/cate al ventre e cosce e nelle mani sembrano di tenere certi <sup>laccetti o</sup> zep-/petti. sul capo una specie di papalina dietro la cervice un anello / d'appicagnolo. Lavoro goffo meno però delle precedenti an-/che la figura però svelta. alto once 1 <sup>2/5</sup> color cileste / lustro.
- N.675** Altro simile ma privo della testa e dei piedi / allo stato presente alto once 1 color verdiccio cinerino.
- N. 676** Altro simile più goffo e corpulento alto once 1 <sup>7/10</sup> / color cinerino turchino.
- N. 677** Altro più informe nessun attributo apparente nelle / mani alto once 2 color cileste disuguale.
- N. 678** Altro once 1 <sup>1/2</sup> color <sup>cileste</sup> cinerini<sup>ccio</sup> ~~turchinastro~~.
- N. 679** Altro once 1 <sup>1/5</sup> color cileste cineriniccio.
- N. 679** <sup>680</sup> Altro once 1 <sup>3/10</sup> color cileste chiaro.
- N. 681** Frammento alto once 1. Testa di Pateco imberbe / e calvo coperto di papalina, con scarabeo sopra il / vertice e due lacci che sortono dagli angoli della / bocca onde sembrano baffi. lavoro andante / color turchino verdiccio.
- N. 682** Amuleto rappresentante un volto di Pateco barbato / colle solite fattezze di caricatura, la barba a ciocche / simmetriche, le orecchie ferine, l'imposta cannulata / e sopra essa 4 piume. Lavoro andantemente grosso-/lano alto

on. 1  $\frac{7}{10}$  color verdastro terriccio / la parte deretana liscia , il pertugio a traverso le / piume vicino la cima.

**N. 683** Amuleto simile più trascurato nel lavoro, perito / l'ornamento del capo, essendo rotto dove sopra la cima / della testa passava il pertugio d'appicagnolo. Alta / nello stato attuale once 1  $\frac{4}{5}$  color cile-/stro disuguale.

**N. 684** Uomo nudo col grembiule vergato, la calantica or-/dinaria striata la consueta barbetta sopra il vertice / un disco, <sup>inginocchiato</sup> assiso in terra con un ginocchio appiattito/ e l'altro sollevato, le ~~man~~ mani alzate ed ~~aperte~~ di qua e di la del disco ed aperte all'innanzi. die-/tro la cervice un anello d'appicagnolo alto once 1  $\frac{4}{5}$  il zoccolo su cui resta inginocchiato lungo / once 1  $\frac{1}{10}$  largo  $\frac{2}{5}$  <sup>lavoro non indiligente</sup> color cileste saturo.

**N. 685** ~~Figura~~ Del tutto simile ma fornita di un pilastro di / schiena e rotta nella parte superiore onde manchi il globo / il volto e la mano sinistra. lavoro trascurato. alt 1  $\frac{3}{10}$  color verd-/iccio.

**N. 686** Simile al precedente ma d lavoro goffissimo alto once 1 / color cinerino lustro.

**N. 687** Simile alto  $\frac{9}{10}$  color cileste disuguale.

**N. 688** Donna vestita all'uso egizio, in testa la calantica osi-/riaca vergata e sopra il vertice un disco grande avanti /cui un aspide. Due ali grandi che sortendo dalla schiena pendono in giù <sup>fino in terra</sup> aprendosi lateralmente e facendo / nicchie alle articolazioni inferiori della figura, toccando / colle punte la terra ~~avanti~~ di qua e di la delle punte / dei piedi. La figura sta ritta i piedi uniti le /braccia tese obliquamente in giù e le mani applicate al di fuori delle ali. Dietro la schiena un pilastro di forma d'obelisco. Un pertugio nel pilastro die-/tro le spalle ove termina la cuffia. alt onc. 2  $\frac{1}{5}$  color cileste saturo lavoro andante.

**N. 689** Donna nel medesimo modo vestita e coll'istessa / calantica sopra il vertice una specie d'imitazione / di tempietto con porta e larga cornice le ~~mani~~ braccia pendenti a perpendicolo ~~aanch~~ accollate / ai fianchi, le mani applicate alle cosce. dietro la /schiena il solito pilastro. il pertugio sopra l'occi-

/pite . la parte inferiore da mezza coscia in giù -/perita. alta nello stato attuale once 2  $\frac{4}{5}$  color verde cinerino. Lavoro trascurato.

**N. 690** Figurina alta once  $\frac{4}{5}$  che sembra rappresentare / una donna simile alla precedente ma si goffamente /espressa ch'una non rimane niente. color / turchinastro cinerino.

**N. 691** Iside col figlio in grembo assisa in trono un pila-/stro d'appoggio e portante in testa due alte piume / del rimanente soltanto abbozzata alt  $\frac{9}{10}$  color / cileste saturo. dietro la schiena il pertugio d'appicag-/nolo.

**N. 692** Abbozzo di figura che forse rappresenta l'istessa /cosa parimente un pertugio sul mezzo alto  $\frac{4}{5}$  color / cinerino.

**N. 693** Altro abbozzo di figura, che sembra stia in piedi / alto  $\frac{3}{4}$  color cinerino saturo.

**N. 694** Figura forse, muliebre ritta in piedi in testa la soli-/ta cuffia, sul frontale l'aspide sopra il vertice / una specie di pileo porta avanti la persona in / ciascheduna mano una cosa lunga pendente come una / fascia. ha il solito pilastro di schiena il pertugio dietro / le spalle. lavoro trascurato color cinerino alta 1  $\frac{1}{5}$ .

**N. 695** Figura di donna in piedi, vestita all'uso egizio / e con la solita calantica, il piede s(inistro) avanzato, / le braccia perpendicolari ai fianchi, colle mani / chiuse impugnando il solito zeppetto. manca / la testa ma da un avanzo di barba o giuba / circolare a guisa di raggi si può riferire / che avesse la testa di leone. sono periti ancora / i piedi da mezza gamba in giù non ha pila-/stro di schiena, né rimane segno di pertugio. / il lavoro è diligente il colore cileste altez-/za nello stato attuale 1  $\frac{3}{5}$ .

**N. 696** Amuleto rappresenta un occhio colle fibre visorie / e il ciglio peloso sopra un anello d'appicagnolo / lungo  $\frac{9}{10}$  alto coll'anello  $\frac{4}{5}$  color ~~turchinastro~~ / piombino cinerino.

**N. 697** Altro simile ma l'occhio scolpito sull'una / facciata e l'altra senza anello ma con per-/tugio passante lungo il ciglio. color / cilestino cinerino lungo  $\frac{9}{10}$  alto  $\frac{6}{10}$  rotto / nelle fibre precedenti.

**N. 698** Come precedente color cileste disegnato / più grande lungo  $\frac{9}{10}$  alto  $\frac{7}{10}$ .

**N. 699** Amuleto in forma di chiodo, per figurare un / fallo. con anello d'appiccagnolo all'estremità /ottusa. color cileste alt. o lungo  $1 \frac{9}{10}$ .

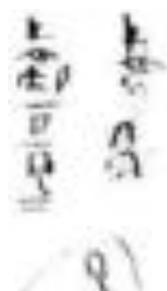
**N. 700** Altro simile lungo  $1 \frac{6}{10}$  color cenerino.

**N. 701** Lastrina quadrangolare lunga  $1 \frac{2}{10}$  larga  $\frac{4}{10}$  liscia, ritondata nella / estremità della lunghezza con 6 pertugi che passano / parallelamente per la larghezza della lastra. color di piombo.

**N. 702** Lastrina ovata lunga  $1 \frac{2}{10}$  larga  $\frac{4}{5}$  segnata in / ciasche facciata  e punteggiata per il lungo / color cinerino.

**N. 703** Volto che sembra di scimmia pelosa con non so che/ protuberanze sopra il vertice. color verde alto  $\frac{9}{10}$ .

**N. 704** Figura di mummia al solito , la cuffia ordina-/ria, la consueta barbetta, le mani sole visibili / incrociate sul petto, sulla d(estra) il compasso e il / laccio del canestro pendente dietro la spalla / sinistra. nella sinistra il rampino. La / parte deretana è un pilastro o asse piatto con dei geroglifici verticali a proporzione della figura molto grandi. Color verde chiaro gialliccio /disuguale. Lavoro trascurato/ alta on.  $3 \frac{9}{10}$



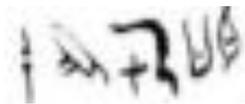
**N. 705** Altra del tutto simile ma senza geroglifici / color cinerino alt  $3 \frac{1}{2}$  .

**N. 706** } Altre di color turchino verde alt  $3 \frac{1}{2}$  .  
 - 707 }  
 - 708 }

**N. 709** Altra color turchino bello con resti del bitume / della mummia. La parte deretana senza indizi / di pilastro o asse. Il tutto informe senza alcuna espressione di mani ed attri-/buti. /alt on.  $3 \frac{3}{10}$ .

**N. 710** Altra del tutto trascurata di color ~~verde con~~ / turchino cupo ed impiestrata d'asfalto. / alt. 4.

**N. 711** Altra simile, ma con tratti di color nero che / suppliscono a quello che la rozza plastica non / esprime, cioè il compasso che tienesi nella destra / applicato al braccio s(inistro) e il laccio del canestro / che tenuto nella s(inistra) regge esso canestro pendente / dietro la spalla destra. di più una benda che / cinge la cuffia legata in cappio sull'occi-/pitempende per la schiena. Color turchino / cupo. alt. 3 <sup>2</sup>/<sub>10</sub>. Dallo stomaco in giù / sino ai piedi sono dei geroglifici dipinti grosso-/lanamente.



**N. 712** Altra in tutto come la precedente ma / più rozza ancora ed il color nero male / applicato onde né gli altri attributi né i gerogli-/fici bene si distinguono. Color turchino / cupo lustro, con mantatura nera . alt. 4.

**N. 713** Figura informe rassomigliante alle figure mu-/miache ma vestita di una specie di tunica che / copre le spalle e braccia fino al e pende sopra / le braccia e forma sul basso ventre un grembiule / sporgente innanzi e sotto a cui escono le gam-/be unite e fatte a guisa di guaina di termine. il braccio / s(inistro) pende sotto questo manto, il destro piega il / gomito onde la mano venga a rimanere sul / petto senza attributo deciso. in testa la cuffia / e attorno ad essa una benda legata in cappio sul / occipite e poi pendente con due vitte in linea trasversale / sulla spalla destra. questa benda è soltan-/to dipinta d'un color paonazzo sopra la / vernice turchina verdiccia che copre la figura / sul quale ancora rimangono dei resti di / asfalto provenienti dalla mummia in cui / fralle cui fasce era inserito la f'idoletto / alt on. 3 <sup>4</sup>/<sub>5</sub>.

**N. 714** Figura d'incerto sesso vestita s'una specie di tuni-/ca che copre la figura la spalla e il restante fin sopra le ginocchia, lasciando / le braccia nude di sopra il gomito, ha in testa la cuffia a rezzuola sin alle punte delle spalle con pinzi verso / il petto. Il braccio d(estro) piegato nel gomito e la mano / chiusa applicata al petto. Il braccio s(inistro) pendente e / la mano chiusa applicata alla coscia, i piedi separati / paralleli. la schiena parte deretana dalle spalle in giù piana in masso / informe. Il lavoro sommariamente grossolano. ter-/racotta rossastra coperta d'una vernice d'un color cileste / di cui il più è caduto e sopra il quale erano dei / tratti di nero esperimenti dei contorni per la / maggior parte periti. conservasi ancora di questo / nero una benda che girando attorno la cuffia / a guisa di diadema veniva legata in cappio sull'occipite e poi pendeva in giù fino al sedere ed inoltre / un segno che indicava un flagro o cosa simile / che doveva tenere nella destra. alt on 4 <sup>4</sup>/<sub>5</sub>.

**N. 715** Figura mummiaca in ciò dalle altre diversa / che la parte deretana è tutta piatta e senza / forma e che il davanti è più pieno del solito. / ~~Le~~ ancora le braccia sono interamente visibili, / dalle spalle sino ai gomiti in poi come / nude. le mani trovasi incrociate sul / petto e chiuse tenendo due lacci che sopra la spalla / posano per sostenere una specie di canestro che / pende sulla schiena. questo canestro e lacci sono <sup>espressi</sup> / con soli tratti di color nero, come lo è ancora / la benda che ~~legata~~ cingendo la cuffia trovasi legata in cappio sull'occipite. Anche gli occhi sono con tali tratti ~~circondati~~ contornati ed /altri tratti simili ~~trov~~ incontrasi dei resti / sul ventre, forse per esprimere geroglifici. La / cuffia non è l'ordinaria, ma è quella a zazze-/ra senza pinzi sul petto, ma turgente / sulle orecchie. Lavoro grossolano. terra / cotta rossa coperta d'una vernice friabile / color cinerino verdiccio alt on. 4 <sup>3/10</sup>.

**N. 716** Avanzi di un ornato reticolare di tubicoli / di porcellana fina color cileste bello infilzati / su fili di sambuco. Trovata su una mummia in Egitto

**N. 717** Pietra calcarea friabile, o forse pasta di calce / alta 10 ½ larga 7. Maschera o volto lavorato separatamente per impiegar-/si nella composizione di una statua. La maniera / è della molto antica, le fattezze hanno del cinese / senza però essere ingrate. Volto giovanile pieno / e ridente.

## MUSEO BORGIANO - misure reperti

- n.1 alt. pl.  $2\frac{1}{3}$  compreso un plinto alto once 1 , la maggior larghezza on.  $7\frac{1}{2}$
- n.2 alt on. 19 compreso il plinto
- n.3 la base è lunga on. 19 larg.  $5\frac{1}{2}$  alta quasi 3 il loculo lungo on.  $3\frac{8}{10}$ , largh. on.  $2\frac{4}{10}$ , profondo  $1\frac{6}{10}$ , il zoccolo della figura alto once  $1\frac{2}{10}$  lungh.  $3\frac{8}{10}$  largo  $3\frac{2}{10}$ . La figura di per se alta pl. 2 on. 1 larga nelle spalle on. 6, l'ornamento che porta sopra la testa, composto di due corna tortuose, un globo ossia disco convesso di piccola circonferenza, e due penne grandi, è alto on.  $10\frac{3}{4}$ .
- n.4 la base è lunga on  $19\frac{1}{2}$  larg.  $6\frac{1}{2}$  alt.  $3\frac{1}{2}$ , il loculo lungo 6, larg.  $4\frac{2}{3}$ , profondo quasi 2, il zoccolo della figura alto  $1\frac{2}{10}$ , la figura alta pl. 2 on.  $3\frac{1}{2}$  lara nelle spalle on.  $7\frac{1}{2}$
- n.5 alt. on. 11
- n.6 alt on. 12
- n.7 alt on.  $10\frac{3}{4}$
- n.8 alt. on. 13
- n.9 alt on. 13
- n.10 alt. on. 7, lungo dal becco fino alla punta della coda 12
- n.11 alt. on.  $10\frac{1}{2}$
- n.12 base lunga on.  $10\frac{1}{2}$ , larg.  $5\frac{1}{3}$ , alt.  $2\frac{3}{4}$  il loculo lungo  $4\frac{1}{2}$ , larg.  $2\frac{1}{2}$ , profondo  $1\frac{3}{4}$ , l'animale assiso sul coperchio è alto  $3\frac{3}{4}$ , la figura di mummia alt.  $14\frac{1}{2}$ , compreso un plinto di 6 linee d'altezza.
- n.13 lung. on. 4 mancante della coda
- n.14 alt. on.  $4\frac{1}{2}$ , larg.  $3\frac{1}{2}$ , il modulo  $2\frac{1}{2}$ .
- n.15 alt. on. 8 il mod. del volto 3
- n.16 la maggior altezza del gruppo è d'on. 13, la maggior larg. 8, la maggior gross.  $4\frac{1}{2}$ , l'uomo è alto on.  $12\frac{1}{2}$ , la donna  $11\frac{1}{2}$ .
- n.17 alt. on. 8, il plinto lungo 5, larg. 3 alt  $\frac{8}{10}$
- n.18 alt. on. 10
- n.19 alt. on. 13

nn. 20-24 in tutte mancano le gambe dalle ginocchia in giù nel loro stato presente sono alte:

n.20 on.  $11\frac{1}{2}$

n.21 on  $10\frac{1}{2}$

n.22 on. 11

n.23 on. 10

n.24 on.  $10\frac{1}{4}$

n.25 alt. on. 7

n.26 frammento alto on.  $4\frac{1}{2}$

n.27 alt. on.  $6\frac{1}{2}$

n.28 alt. on. 7

n.29 alt on.  $6\frac{1}{2}$

n.30 alt. on 6

n.31 alt. on.  $6\frac{1}{3}$

n.32 alt. on.  $6\frac{1}{2}$

n.33 framm. alt. on.  $4\frac{1}{4}$

n.34 framm. alt. on.  $4\frac{1}{2}$

n. 35 e 36 alt. on.  $9\frac{2}{3}$

n.37 alt. on.  $5\frac{1}{3}$

n.38 framm. alt. on.  $4\frac{1}{2}$

n.39 alt. on. 6

n.40 alt. on. 6

n.41 alt. on.  $4\frac{3}{4}$

n.42 alt. on.  $4\frac{1}{3}$

n.43 alt. on.  $4\frac{1}{5}$

n.44 alt. on. 3

n.45 alt. on  $2\frac{2}{4}$

n.46 framm. alt. on. 2

n.47 alt. on.  $3\frac{1}{2}$

n.48 mancante delle gambe dalle ginocchia in giù e in tale stato alt. on  $3\frac{3}{10}$ . e d'una pasta molto perfetta, con una vernice brillante, ed è lavorato con molta diligenza al contrario di n 47 tanto la pasta quanto il lavoro sono grossolani.

- n.49 alt. on.  $3 \frac{6}{10}$   
n.50 alt. on  $2 \frac{1}{10}$   
n.51 alt. on.  $1 \frac{1}{10}$   
n.52 alt on.  $1 \frac{1}{10}$   
n.53 alt. lin. 9  
n.54 alt. lin. 8  
n.55 alt. on.  $1 \frac{2}{10}$   
n.56 alt. on.  $2 \frac{1}{10}$   
n.57 alt. on.  $1 \frac{1}{10}$   
n.58 alt. on. 12  
n.59 alt. on.  $2 \frac{2}{10}$   
n.60 mancante dallo stomaco in giù privo ancor d'un certo ornamento che portava in testa, alto in questo stato on.  $2 \frac{2}{10}$   
n.61 soltanto la testa col pileo osiriaco, posata sopra un tondino, sotto cui continuava non so che ceppo ora perduto alt. on.  $5 \frac{1}{2}$   
n.62 alt. lin.  $5 \frac{1}{2}$   
n.63 lungo on 1 alt. lin. 6 giace su un plinto lungo on. 1 larg. lin. 7 alt. lin 3  
n.64 lung. lin. 8, alt. lin 4  
n.65 lung. lin 8, alt. lin. 4  
n.66 lung. on.  $1 \frac{1}{2}$  alt 1  
n.67 lung. on  $1 \frac{3}{10}$  alt. 1  
n.68 lung. lin 8 alt. lin. 3  
n.69 lung lin 6 alt 4  
n.70 lung. lin. 7 alt 5  
n.71 lung. lin 7 alt. 5  
n.72 gatto assiso alt. on.  $1 \frac{2}{10}$   
n.73 lung. on.  $1 \frac{2}{10}$  alt. lin.4  
n.74 lung. on.  $1 \frac{2}{10}$  alt. 1  
n.75 alt. on.  $2 \frac{6}{10}$   
n.76 alt. on.  $1 \frac{1}{2}$   
n.77 framm. alt. on  $1 \frac{3}{10}$   
n.78 alt. on.  $1 \frac{8}{10}$

- n.79 framm. alt. on. 1
- n.80 frammento circa la metà della figura alto on. 1
- n.81 alt. lin.6 lung. 6
- n.82 alt on.  $1 \frac{2}{10}$
- n.83 alt. on.  $1 \frac{6}{10}$
- n.84 alt. on.  $1 \frac{4}{10}$
- n.85 framm. circa la metà della figura alt. on.  $1 \frac{6}{10}$
- n.86 alt. on. 1
- n.87 il più piccolo di questi occhi è lungo lin. 6, due altri ciascheduno on. 1, il quarto on  $1 \frac{4}{10}$  il quinto  $1 \frac{6}{10}$  il pezzo che contiene quattro occhi è lungo on  $1 \frac{6}{10}$
- n.88 la più grande di queste, maschere è alta assieme col cappio on.  $1 \frac{6}{10}$  la più piccola 1
- n.89 alt on.  $10 \frac{1}{2}$  il pileo è alto on.  $2 \frac{8}{10}$  e così a proporzione nell'altra figure consimili.
- n.90 alt. on.  $8 \frac{1}{3}$
- n.91 alt. on.  $9 \frac{1}{4}$
- n.92 alt. on. 10
- n.93 alt. on. 6
- n.94 alt. on. 5
- n.95 alt. on.  $6 \frac{1}{2}$
- n.96 alt. on.  $5 \frac{1}{2}$
- n.97 alt. on.  $2 \frac{3}{4}$
- n.98 alt. on.  $3 \frac{1}{4}$
- n.99 alt. on.  $4 \frac{1}{2}$
- n.100 alt. on.  $3 \frac{1}{2}$
- n. 101 e 102 alt. on 2
- n.103 alt. on.  $2 \frac{1}{2}$
- n.104 alt on.  $5 \frac{2}{3}$
- n.105 alta nella positura di sedente on. 8, non compreso l'ornamento che sostiene sul vertice e ch'in questa si ritrova logoro, seppure il zoccolo sul

- quale posano i piedi, altro vicino a on. 1. il tutt'insieme ha avuto misura d'altezza d'un palmo.
- n.106 alta nella positura di sedente on.  $6\frac{1}{2}$  compreso l'ornamento della testa, che ne occupa quasi on. 2
- n.107 alta on.  $5\frac{1}{2}$  senza le corna
- n.108 alta on. 6 comprese le corna
- n.109 alt. on.  $5\frac{1}{2}$  senza le corna
- n.110 alt. on.  $3\frac{2}{3}$  assieme all'ornamento della testa
- n.111 alt. on.  $2\frac{1}{2}$
- n.112 alto nel suo stato presente e nella descritta postura on.  $6\frac{1}{2}$
- n.113 alt. on. 7
- n.114 alt. on.  $4\frac{1}{2}$
- n.115 alt. on. 3
- n.116 alt. on. 3
- n.117 alt. on. 2
- n.118 alta assieme col motio on  $4\frac{3}{4}$
- n.119 sotto i piedi evvi un cugno quadrato da incastrarsi in qualche base, lungo on,  $2\frac{1}{5}$  le gambe della pianta dei piedi sino al ginocchio sono lunghe on  $4\frac{3}{10}$  le cosce  $3\frac{1}{2}$  il corpo fino alle spalle  $4\frac{1}{2}$  la testa riportata  $1\frac{8}{10}$
- n.120 alt. on.  $3\frac{1}{10}$  mancante dei piedi
- n.121 alt. on.  $3\frac{3}{10}$
- n.122 alt. on.  $4\frac{7}{10}$  la figura persa alta on. 3
- n.123 alt. on.  $3\frac{6}{10}$
- n.124 framm. alt. on  $4\frac{1}{2}$
- n.125 framm. alt. on. 4
- n.126 alt. on. 7
- n.127 alt. on. 4, nella positura descritta
- n.128 alt. nella positura descritta on  $2\frac{1}{4}$
- n.129 forse manico di patera o di specchio nella sommità del calato rimane incastrato un avanzo di lastra fermata per mezzo d'un perno che trapassa il calato alt. on. 5
- n.130 bronzo di lavoro grandioso, maniera greca, rappresenta la protome d'un toro, di cui l'intima parte resta circondata d'un giro di foglie. le corna non

- sono fatte al solito dei tori, ma sortendo da un gran ciuffo di peli che si solleva sopra la fronte, si spandono lateralmente con una pendenza all'ingiù e colle punte ricurve in alto. Sul vertice dietro le corna evvi una rottura, indizio come pare d'un ornamento ora perduto. alt. on.  $4 \frac{4}{10}$
- n.131 Scudetto tondo sul cui margine si solleva una testa d'aspide calanticato, con un triangolo sulla fronte e un disco fra le corna. Sulla superficie del disco osservasi un serpentello annodato. Il lavoro sembra greco-egiziano, a pasta deretana è liscia. alto on.  $1 \frac{4}{10}$
- n.132 Toro Apide collocato sopra un zoccolo bislungo in atto di camminare avanzando con ambedue i piedi della parte sinistra. Di bella maniera egizia e lavorato con molta diligenza egli è robusto senza essere grasso, il collo e le spalle sono forti, le gambe alte e grosse, la [...] piena, la fronte alta, le corna corte e grosse con piccola curva e poco innalzata sopra la fronte. la punta del muso è perita la coda, il cui pelo è indicato con linee parallele, pende quasi perpendicolarmente fino ai fianchi. il vertice della testa sostiene in mezzo alle corna un disco, convesso da ambo le parti con margine acuto, avanti cui sul mezzo della fronte si solleva un'aspide o sia un serpe ureo colle membrane dilatate di qua e di là del collo, il corpo che rimane in mezzo alle membrane essendo distinto mediante due linee parallele. la testa del serpe è diretta innanzi, la schiena è applicata al disco, la coda e il rimanente del corpo, ove finisce il gonfiore della membrana, resta nascosto sotto il medesimo disco. Gli altri distintivi che caratterizzano Apide, sono espressi in graffito: cioè sul piano della fronte osservasi un triangolo equilibrato coll'una punta in giù verso il naso: intorno al collo una fascia di due giri paralleli tratteggiati: sulle spalle uno scarabeo con grandi ali spiegate, la testa voltata dalla parte della testa del toro, colle ali abbracciando i lati delle spalle: sul mezzo della schiena un panno quadrangolare, di cui i margini pendenti sui fianchi vicino al ventre sono ornati di frange; la striscia di mezzo, lungo la schiena, è liscia, il rimanente che copre i fianchi, è tratteggiato trasversalmente con delle linee sottili parallele e mediante un cesto reticolato viene diviso in 12 quadrati a mano destra ed altrettanti a mano sinistra; sulla groppa un avvoltoio, il nostro spiegato alla destra, la testa tornata verso la schiena, la coda verso la coda del toro, le ali spanse sui lati delle cosce, i graffi similmente tesi di qua e di là della coda stringendo ciascuno un anello da sigillo. Il zoccolo sul quale posa il toro, ha dei bassi geroglifici graffiti, e in parte intarsiati di smalto, bella facciata davanti e in quella a mano

destra. Le altre due facciate sono lisce, i caratteri formano una linea orizzontale, e sono tornati alla sinistra, onde pare che debbano leggersi cominciando dalla nostra destra, quei che sono stati intarsiati vengono mediante un solco perpendicolare separati da quelli che non sono altro che semplicemente graffiti, questi ultimi occupano solamente la metà posteriore della facciata a mano destra. Bronzo alto on.  $7\frac{1}{2}$ , compreso il disco, di cui il diametro è di on.  $1\frac{7}{10}$ ; il plinto, il quale è alto lui. 9, largo on.  $2\frac{1}{5}$  lungo  $6\frac{6}{10}$ . il toro è lungo dalla fronte sino al principio della coda on. 7, alto fino alla sommità della fronte  $4\frac{4}{5}$ , fino al piano della schiena  $3\frac{7}{10}$ . La figura è di getto sodo e sembra d'un pezzo col plinto. Questo poi è cavo e senza piano di sotto. nel cavo osservansi come due ceppi quadrangolari, l'uno poco distante alla facciata anteriore annesso alla lastra che forma la facciata sinistra, l'altro verso la facciata deretana annesso alla lastra di mano destra. questi sembra che servissero a meglio fermare la cavità del plinto sopra un corpo adattato ad entrare nella medesima, e a sostenere l'idolo, che forse veniva portato in processione in sulla cima d'una pertica.

- n.133 altro minore, compagno in tutto al precedente, di buona maniera, ma lavorato con meno diligenza nelle figure graffite sul corpo del toro. egli è posto su d'una lastra liscia. Bronzo alto fino alla sommità della fronte on.  $2\frac{6}{10}$  fino al margine superiore del disco  $3\frac{7}{10}$  lungo dalla fronte fino al principio della coda  $3\frac{1}{2}$ .
- n. 134-135 due gatti sedenti: amuleti. ambedue seggono nella medesima postura ..... al n. 383. il n. 134 è alto on. 4 il n. 135 on  $1\frac{6}{10}$ .
- n.136 Rana giacente colla testa sollevata. Tutta la superficie è graffita di cerchietti, forse meglio si chiamerebbe rospo. Lavoro dozzinale, Bronzo lungo on  $2\frac{1}{2}$  alto  $1\frac{1}{4}$ .
- n.137 Ibide tenendo nel becco un serpento o sia verme. bronzo alto on  $2\frac{4}{10}$  lavorato ad uso di bassorilievo, colla parte deretana libera da potersi applicare per ornamento a un vaso o altro utensile. Il lavoro non è egiziano neppure la patina rassomiglia a quella dei monumenti che vengono dall'egitto. Sembra piuttosto una cicogna che un ibide.

- n.138 Protome di sfinge alata con la cuffia in testa, le mammelle turgenti, braccia umano fino al gomito, collocata sopra una zampa d'animale che serviva da piede a qualche tripode. Lavoro romano alt. on.  $2 \frac{3}{4}$ .
- n. 139-140 due uccelli di maniera barabara n. 139 rappresenta uno sparviero tutulato alt. on. 3 il n. 140 un'aquila aolle ali spiegate, alt. on.  $3 \frac{1}{2}$ .

### Fin qua tutto di bronzo

- n. 141.142 Due cocodrilli o siano altri animali della specie delle lacuste. Serpentino tenero n. 141 lungo on.  $4 \frac{1}{5}$  n. 142 lung on.  $3 \frac{6}{10}$ .
- n.143 sfinge giacente mancante della testa e dei piedi anteriori, lunga nel suo stato presente on.  $2 \frac{6}{10}$ . La coda non è aggirata intorno la coscia, com'è le più delle volte s'osserva, ma tesa in terra a mano destra. Serpentino tenero.
- n.144 Fallo giacente, teso in [...], dietro cui siede un puttino nudo col cincinno arpocrateo all'orecchio sinistro, tenendo con ambedue le mani una tazza o conea, appoggiata sulla parte deretana del fallo. pasta cinerina . il fallo è lungo on.  $1 \frac{4}{5}$  l'assieme lungo  $2 \frac{4}{5}$  alt  $1 \frac{3}{10}$ .
- n.145 scarabeo striato diverso nella proporzione da tutti gli altri, che si trovano in questa raccolta, senza geroglifici , ma 4 pertugi nel piano fondo per passarci sette cordicelle. maggior diametro on  $1 \frac{6}{10}$  minore  $1 \frac{1}{5}$  Pasta di color verde scuro.
- n.146 scarabeo liscio di serpentino tenero magg. diametro on  $2 \frac{1}{5}$  minore  $1 \frac{6}{10}$
- n.147 scarabeo liscio di basalto verde con piano tondo empito di geroglifici graffiti, distribuiti in 6 linee orizzontali, e tornati alla sinistra. lavoro diligente . Diam. magg. on  $2 \frac{6}{10}$  minore  $1 \frac{4}{3}$ .
- n.148 Altro simile senza geroglifici essendo stato dorato. scarto di malta verde. diam. magg. on  $2 \frac{1}{5}$  min  $1 \frac{1}{2}$
- n.149 Altro simile, però senza geroglifici. Felospato verde rilucente diam. magg on  $1 \frac{4}{5}$  min  $1 \frac{1}{5}$ . Lavoro trascurato come ancora gli altri scarabei qui indicati, toltone n. 147.
- n. 150-151 Bolla di rosso d'Egitto con altra si pasta verde scura. Dell'una e dell'altra la maggior dimensione on.  $1 \frac{1}{2}$

- n.152 vaso gocciatoio in forma di frutto somigliante alla pigna. terra cotta color di ferro. Lung on.  $7\frac{1}{2}$  maggior periferia  $16\frac{1}{2}$
- n.153 Mattonella di pietra bituminosa, sopra la quale è rilevata una figura nuda tutta tesa colle braccia strette ai fianchi. Steatite nera lung. on 6 lar.  $3\frac{1}{2}$  grosso  $1\frac{1}{3}$
- n.154 Mattone con rilievo d'una figura muliebre nuda tutta stesa alla supina ovvero posta dritta in piedi la schiena appoggiata, le gambe parallele, le braccia strette ai fianchi, i capelli a ciocche simmetriche partenti dal vertice, una banda attorno la chioma. Largo on. 5 lung. profondamente  $7\frac{1}{4}$ , mancandore forse  $1\frac{1}{2}$ . terra cotta.
- n.155 Terra cotta. la singolare goffezza fra credere che fu una cosa fatta per gioco da qualche ragazzo, imitando la solita positura e i consueti ornamenti di questo mostro. L'altezza sino al vertice della testa è di on  $3\frac{1}{2}$  il plinto sottile sopra cui giace è largo  $1\frac{3}{4}$  lungo  $4\frac{1}{2}$  anticamente forse 5. Sfinge giacente.
- n.156 Terra cotta alt. on  $4\frac{1}{2}$  larg.  $2\frac{1}{2}$  gruppo di busti di Serapide e d'Iside che si baciano. Il modio di Serapide sembra ornato di fogliame il suo petto è coperto della consueta tunica. Iside occupa la mano destra, porta il solito manto frangiato ed annodato sul petto, in testa una banda, sopra cui si solleva un ornamento le cui parti non bene si distinguono, intorno al collo i soliti cincinni.
- n.157 Busto di Serapide terra cotta alta on. 6
- n.158 Busto di Iside terra cotta alta on. 6. Questi due busti quant'al costume assomigliano a n 156 l'ornamento ch'Iside porta in testa è composto d'una luna paliata, un disco e 5 penne. Il busto di Serapide è collocato sopra un paio di fiori.
- n.159 alt. on.  $3\frac{7}{10}$
- n.160 alt. on.  $9\frac{1}{2}$  non ha coll'Egitto alto rapporto che d'esser di lì venuto.
- n.161 diametro on.  $4\frac{3}{10}$
- n.162 alt on.  $4\frac{1}{4}$
- n.163 alt. poco più d'on. 5
- n.164 lungo a sia alto pl. 2 on 1 lung. in cima pl. 1, restringendosi poc'a poco all'ingiu'. le figure sono alte circa on  $1\frac{1}{5}$
- n.165 alt. on 10, larg. 5 la figura alta  $6\frac{1}{2}$

- n.166 alt. on 16, larg. 11 la figura alta  $10\frac{3}{10}$
- n.167 alt on.  $9\frac{1}{2}$  larg  $7\frac{3}{10}$  gross  $\frac{4}{10}$
- n.168
- n.169 alt pl. 2 on 4 lung. pl. 3 on. 1 le figure alte sino a on. 13
- n.170 alt. pl. 2, on.  $10\frac{1}{2}$ , compresa la punta triangolare la cui altezza è pl. 1. larg. pl. 1 on.  $4\frac{3}{4}$ . le figure alte circa on. 10.
- n.171 , alt. pl. 3, on.  $3\frac{1}{2}$ , compresa la cornice e la punta triangolare alta on.  $5\frac{2}{3}$  larg. pl 1 on.  $7\frac{1}{2}$  larghezza della cornice pl. 1, on  $10\frac{1}{3}$  altezza delle figure circa 11
- n.172 alta pl. 3, on. 3 larg. pl. 2 on. 1 le figure alte circa on. 11
- n.173 alt. pl. 2, on.  $9\frac{1}{2}$  larg. pl. 2 la figura del sacerdote è alta pl. 2 on. 4
- n.174 frammento alto on. 17 il modulo del volto on. 9
- n.175 il zoccolo è lungo on. 15, larg. 7, alt.  $2\frac{1}{2}$ , lo sparviero stesso è alto on. 17
- n.176 alt. on 12 lung. col petto fino al principio della coda 16. mancano i piedi anteriori
- n.177 framm. alt. on  $9\frac{1}{2}$  modulo on.  $6\frac{2}{3}$
- n.178 framm. alt. on  $6\frac{1}{2}$  larg. 8 modulo  $3\frac{4}{3}$
- n.179 Sasso di figura quadrilunga, la facciata principale inclinata, le altre tre parti perpendicolari. Alto pl. 2, on. 2 lung. pl. 3 on.  $7\frac{1}{2}$  larg. in base pl. 1, on.  $8\frac{1}{2}$  in cima on. 11 compresa la prominenzza della testa della mummia, la quale tolta restano on.  $7\frac{1}{2}$ . La mummia della facciata principale sono alte on. 21, le altre on. 20. CF. *de obeliscus* p. 374
- n.180 alt. on.  $7\frac{1}{2}$  modulo  $4\frac{3}{10}$ .
- n.181 framm. alt. on. 3
- n.182 alt. on.  $2\frac{4}{5}$ .
- n.183 alt. on.  $2\frac{1}{10}$  mancante delle gambe
- n.184 alt. on.  $4\frac{1}{2}$ . circa la terza parte della figura intera
- n.185 framm. alt. on.  $2\frac{4}{5}$ .
- n.186 alt. on.  $1\frac{4}{10}$ .
- n.187 modulo del volto dalla punta del mento fino alla sommità della fronte on. 8
- n.188 alt. on.  $4\frac{1}{2}$ .

- n.189 nel suo presente stato alto on. 10 mancano i piedi, supplendo i quali potrebbe la figura alta  $6\frac{1}{2}$ , oltre la cosa che sostiene sopra la testa di cui l'altezza è  $4\frac{1}{10}$ .
- n.190 alt. on.  $9\frac{1}{2}$ . privo dei piedi come n. 189
- n.191 alt. on.  $5\frac{1}{2}$ . mancante della cosa sopra la testa
- n.192 alt. on.  $9\frac{1}{2}$ . mancante delle gambe
- n.193 alt. on.  $5\frac{1}{2}$
- n. 194-195 alt. on.  $5\frac{1}{3}$ .
- n.196 lung. on.  $2\frac{3}{10}$ . Lavoro grossolano
- n.197 siede su un avanzo di lastra, sopra cui la testa rimane elevata on.  $12\frac{1}{10}$ .  
La sua lunghezza è incirca 8, la maggior larghezza del collo  $1\frac{1}{10}$ .
- n.198 alt. on.  $2\frac{6}{10}$ .
- n.199 alt. on.  $6\frac{1}{4}$  priva delle corna
- n.200 alt. on. 5 con tutto l'ornamento della testa
- n.201 alt. on.  $7\frac{1}{5}$ . compresa la cosa che porta sul capo alta on.  $1\frac{1}{2}$ .
- n.202 alta on.  $4\frac{1}{4}$ .
- n.203 alt. on.  $13\frac{1}{2}$ . il trono col suo sostegno è lung.  $6\frac{3}{4}$  larg. 5 le gambe della figura lunghe  $4\frac{1}{2}$ .
- n.204 alta nel suo stato presente on.  $5\frac{1}{3}$  larg.  $4\frac{1}{2}$ , gross.  $\frac{6}{10}$ , oltre il rilievo della figura, il quale in qualche parte è di  $\frac{1}{2}$ .
- n.205 alt. on. 2
- n.206 alt. on.  $5\frac{1}{2}$ .
- n.207 alt. on.  $5\frac{1}{2}$ .
- n.208 alt. on.  $5\frac{3}{4}$ .
- n.209 alt. on.  $5\frac{1}{4}$  n.210 alt.  $4\frac{1}{2}$ .
- n.211 alt. on.  $4\frac{1}{2}$ . n. 212 alt.  $3\frac{4}{5}$ .
- n.213 alt.  $4\frac{1}{5}$ . n. 214 alt.  $3\frac{3}{5}$ .
- n. 215 alt.  $4\frac{1}{2}$ .
- n. 216 alt.  $1\frac{3}{5}$ . n. 217 alt.  $1\frac{7}{10}$ .
- n.218 lung. on.  $1\frac{3}{10}$  alt.  $\frac{7}{10}$ .

- n.219 lung. on.  $4\frac{3}{4}$ . Maniera greca
- n.220 alt. on. 2
- n.221 alt. on.  $1\frac{4}{5}$ .
- n.222 alt. on.  $4\frac{1}{2}$ .
- n.223 alt. on.  $5\frac{1}{5}$ .
- n.224 alt. on.  $6\frac{3}{5}$ .
- n.225 lungo on.  $4\frac{3}{5}$ . alto on.  $3\frac{1}{10}$  la vasca è lunga on.  $3\frac{1}{5}$  larg. on.  $1\frac{1}{2}$  alt.  $\frac{4}{5}$ . Le gambe dell'inginocchiato sono lunghe on.  $1\frac{1}{2}$ .
- n.226 alt. on.  $2\frac{1}{5}$ .
- n.227 alt. on.  $16\frac{1}{3}$  compreso un zoccolo alto poco poiù d'una oncia.
- n.228 alt. pl. 8, on. 9
- n.229 alt. pl. 8, on. 2
- n.230 la mummia lunga pl. 1 on.  $9\frac{1}{2}$ .
- n.231 alt. circa on. 21 maggior diametro on. 7
- n.232 maggior diam. incirca on. 10. Il coperchio alto on.  $5\frac{1}{2}$ , il vaso per sè  $14\frac{1}{2}$ .
- n.233 alt. on. 9 modulo 5
- n.234 n. 235
- n.236 alt. on. 9
- n.237 alt on.  $1\frac{2}{5}$ .
- n.238 la base di questa lunetta è larga on.  $4\frac{3}{5}$  il suo arco è alto on  $2\frac{1}{2}$  e la curva del medesimo fa on. 8. la grossezza del plinto è di lin. 4, ma di getto cavo. La testa del gallo lavorato di rilievo, di getto sodo, sporge on  $1\frac{2}{5}$ .
- n.239 alt. on.  $5\frac{1}{3}$ .
- n.240 alt. on. 4
- n.241 framm. alt. on. 8 modulo on. 4
- n.242 Scarabeo senza piano fondo, quale hanno tutti gli altri scarabei di questa raccolta, ora con ora senza geroglifici, bollone n. 400. Il presente è lungo on.  $3\frac{1}{2}$  largo  $2\frac{1}{2}$ . Le alti o siano elitre sono striate. L'ano che esce sotto le elitre è liscio, il ventre è munito di 7 scudetti ovvero fasce parallele, e d'una imbordatura che lo separa dall'ano. Dal ventre escono due paia di gambe, e in mezzo al primo paio, là dove congiungonsi le gambe osservasi un foro rotondo di qualche profondità, destinato a quanto pare per impernare l'idolo sopra qualche base. Il petto, ovvero quella parte che

corrisponde allo scudo del dorso, è inornato e liscio, e dei due lati del medesimo escono due braccia umane piegate nel gomito, ora mancanti delle mani. in luogo della testa evvi sulla parte anteriore dello scudo un buco rotondo circondato come di perlette, nel medesimo modo che tutto lo scudo del dorso è contornato d'un profilo di perlette. In mezzo a questo buco esce un cilindro, il quale probabilmente a guisa di collo sosteneva una testa umana, e vedesi a mano destra del buco sullo scudo del dorso un ceppo sottile nascente da un piccolo buco, lorchè pare essere il fine del cincinno arpocrateo.

- n.243 alto nella positura descritta on  $4\frac{1}{5}$ .
- n.244 alto nella sua positura raggruppata on.  $2\frac{1}{5}$ . lunghezza delle gambe  $1\frac{7}{10}$ .
- n.245 bronzo alto on  $3\frac{2}{5}$ . l'intera lunghezza del serpe è circa 6, la parte gonfiata occupandone  $1\frac{4}{5}$ . una rottura sul vertice della testa pare ch'indichi un qualche ornamento ora perduto.
- n.246 alto poco più d'on. 4
- n.247 la maggior altezza del frammento è d'on.  $8\frac{1}{4}$ . la base la quale è intera, è larga on  $6\frac{1}{2}$ . grossa nella sua maggiore curva  $1\frac{7}{10}$ . La lastra sopra cui è scolpito Arpocrate è grossa  $\frac{4}{10}$ . Le gambe conservate lunghe  $2\frac{2}{10}$ . i cocco-drilli sono tutti a rilievo, la figura d'Arpocrate era poco meno.
- n.248 alt. on.  $6\frac{1}{2}$ ., larg. 7, gross  $2\frac{1}{4}$ .
- n.249 lung. on. 7, larg  $5\frac{1}{2}$ . alt.  $5\frac{1}{4}$ . il piede della figura è on.  $4\frac{7}{10}$ .
- n.250 lung. pl. 3, on. 1, larg. pl. 1, on. 11 osia grosso on  $7\frac{3}{4}$ . Le lettere scolpite sulla fronte o sia sulla grossezza della pietra, alte on.  $3\frac{9}{10}$ .
- n.257
- n.258 alt. nella positura descritta on.  $6\frac{1}{2}$ . lungh. delle gambe dal ginocchio fino alla pianta on. 3
- n.259 alt.on.  $6\frac{1}{2}$ . compreso il fiore sulla testa alto quasi on. 2
- n.260 alt. on.  $3\frac{1}{3}$ .
- n.261 Gatto sedente, come n. 134 diverso soltanto per riguardo alla coda, girata alla sinistra, alto on.  $2\frac{7}{10}$ .
- n.262 alta on.  $3\frac{2}{5}$ . larga in base  $1\frac{7}{10}$ .
- n.263 alt. on.  $9\frac{1}{4}$ . dal pube sino alla pianta dei piedi on  $6\frac{1}{2}$ .
- n.264 alt. on.  $1\frac{1}{2}$ .

- n.265 alto nello stato presente, mancante delle gambe dalle ginocchia in giù, on.  $2\frac{7}{10}$ . compresa la pennacchiera alta on. 1
- n.266 alt. on.  $2\frac{1}{10}$ .
- n.267 alt. on.  $1\frac{3}{5}$ . n.268 alt.  $1\frac{3}{10}$ .
- n.269 alt. 1 n. 270 alt.  $6\frac{1}{2}$ .
- n.271 alt.  $9\frac{1}{2}$ . n.274 alt.  $7\frac{1}{4}$ .
- n.275 alt. 6 n. 276 alt. 7
- n.277 alt.  $8\frac{3}{4}$  n. 278 alt.  $2\frac{3}{5}$ .
- n.279 alt. on.  $2\frac{7}{10}$ . assieme col modio
- n.280 alt  $2\frac{1}{2}$ . n.281 alto quasi 4
- n.282 alta on. 7 con tutto l'ornamento della testa mancandone però le punte delle corna.
- n.283 alt. on.  $11\frac{1}{3}$ .
- n.284 alt. on.  $13\frac{3}{4}$ . compreso il zoccolo alto circa on. 2, lungo 5, largo  $3\frac{2}{3}$ .
- n.285 alt.  $1\frac{1}{2}$ . n. 286 alt.  $7\frac{3}{4}$ .
- n.287 alt. 7 mancando le cosce e le gambe.
- n.288 alto o sia lungo on.  $3\frac{2}{5}$ . maggior larghezza  $\frac{3}{5}$ . lunghezza delle virgole on. 2, altezza dell'apertura del sistro  $1\frac{3}{10}$ .
- n.292 alt.  $5\frac{1}{4}$ . n. 293 alt.  $3\frac{2}{3}$ . n.294 alt.  $3\frac{3}{4}$ .
- n.299 alt.  $3\frac{1}{2}$
- n.300 la base lung. on. 14, larg  $5\frac{1}{2}$  alt. 3 la fossa lung. 6, larg.  $4\frac{1}{2}$ , profonda 2, la figura alta  $19\frac{1}{2}$ , larga nel petto  $4\frac{1}{2}$
- n.301 la base lunga on. 15, larg. 6 4 alta  $3\frac{3}{4}$  il zoccolo della figura alto 1, il quadrato  $2\frac{1}{2}$ . la figura alta on.  $16\frac{3}{4}$ , larga nel petto  $4\frac{1}{2}$  la fossa avanti ad essa non è quadrata, ma ha la figura d'una mumia, lunga 6, larga  $2\frac{2}{3}$  profonda 2. Questa fossa veniva coperta da una tavoletta quadrilunga, ora perduta lunga on  $7\frac{1}{2}$  larga  $3\frac{3}{4}$  come dall'incastro si riconosce.
- n.302 base lunga on. 16, larg. 4 alt  $2\frac{1}{2}$  figura alta  $17\frac{1}{2}$ , compreso il zoccolo ch'è di poca altezza
- n.303 tavola lunga on. 13, larg. 11 alt. 1 la figura di mummia alt. 13 l'uccello lungo 7, alto  $3\frac{1}{2}$
- n.304 alt. 6, lung. 5 largo quasi 3

- n.305 alt  $7\frac{1}{2}$ , larg 4, gross  $\frac{2}{9}$
- n.306 lung 8, larg  $3\frac{1}{2}$ , il pollice è lungo  $3\frac{4}{5}$
- n.307 alt  $2\frac{3}{5}$  n. 308 alt.  $6\frac{1}{3}$
- n.309 alt. on.  $8\frac{1}{2}$  n.310 alt.  $9\frac{1}{2}$
- n.311 alt. 4 n.312 alt  $4\frac{1}{2}$  n.313 alt.  $4\frac{1}{4}$
- n.314 alt.  $1\frac{1}{10}$ , lung.  $1\frac{4}{10}$
- n.315 alt.  $4\frac{4}{5}$  n. 316 alt.  $1\frac{3}{5}$
- n.319 scarabeo liscio di serpentino tenero. diametro magg on. 3, minore  $2\frac{3}{10}$ . La figura di questo scarabeo, lavorato con un certo grado di diligenza, è diversa da tutti gli altri di questa raccolta
- n.320 alt. on. 7
- n.321 alt. nello stato presente on  $7\frac{1}{2}$ , larg  $3\frac{3}{4}$ , gross  $\frac{1}{2}$  il rilievo della figura in qualche parte  $\frac{3}{5}$
- n.322 alt. on.  $5\frac{1}{5}$  larg.  $3\frac{1}{2}$  la base nella sua maggiore curva è profonda 2. I cocodrilli fino di tutto il rilievo e la figura d'Arpocrate quasi staccata dal fondo.
- n.323 maggior altezza on. 6, maggior larg.  $13\frac{1}{2}$
- n.324 maggior dimensione on  $10\frac{1}{2}$  la grossezza  $3\frac{2}{3}$
- n.325 maggior dimensione 12 grossezza  $3\frac{2}{3}$
- n.326 Arpocrate fanciullo, nudo, grasso, comato, con una ciocca lunga che pende sulla spalla destra. sopra la testa un tutulo fatto ad imitazione di quello regio. Siede sulla superficie d'un fiore, le gambe ritirate in modo che tanto i piedi quanto le gnocchia rimangono nel margine del fiore. La mano destra è applicata alla bocca, la sinistra al piede destro. Lavoro andante che tira al greco. Alto col fiore on.  $2\frac{1}{2}$ . La forma del fiore è particolare. Le foglie lunghe e sottili, delle quali è composto, si discostano sul davanti, e fanno vedere come un foglio largo, sotto a cui s'osservano certi nodetti che potrebbero pigliarsi per indizio d'un serpe.
- n.327 alt. on. 6, larg. 6, lung. poco più di 4
- n.328 Il pesce nella sua positura orizzontale è lungo on.  $4\frac{1}{5}$  la maggior elevazione della sua schiena è di  $1\frac{1}{10}$ . L'ornamento sul capo alto  $\frac{4}{3}$ . Le colonnette dalle quali il pesce viene sostenuto sono alte  $\frac{3}{5}$  esse posano sopra un zoccolo vuoto e pertugiato da potersi siffare in sulla cima d'un altro

- corpo. Questo zoccolo è lung.  $2\frac{3}{5}$ , larg.  $\frac{1}{2}$  alt  $\frac{2}{3}$ . gli occhi del pesce erano incastrati d'altra materia.
- n.329 alt. on.  $4\frac{1}{5}$  n. 330 alt.  $5\frac{1}{2}$
- n.331 la maggior lunghezza del frammento è on  $6\frac{1}{2}$ , la magg. larghezza  $3\frac{1}{2}$
- n.333 alt on.  $6\frac{1}{2}$
- n.334 sembra che la figura stesse a sedere e che intera fosse alta circa on. 6
- n.336 alt. on.  $5\frac{1}{5}$  larg  $3\frac{1}{2}$ , grosso 1
- n.337 alt. on.  $8\frac{1}{3}$  maggior largh. della cuffia  $9\frac{1}{2}$  modulo 6. frammento
- n.338 frammento alto  $10\frac{1}{2}$  modulo  $3\frac{1}{3}$  granito nero. Lavoro grossolano. testa d'una statua d'Osiride. si è conservato il consueto pileo colle pennacchiere laterali e col serpentello annodato sopra il frontale. resta ancora la barbetta.
- n.339 Framm. alt.  $6\frac{1}{2}$  la maggior periferia  $16\frac{1}{2}$  il modulo  $3\frac{1}{2}$
- n.340 la figura priva della testa è alta on. 13, il zoccolo sopra cui è collocato il trono è alt. 2 larg.  $5\frac{1}{4}$  lung. 11
- n.341 il zoccolo lung 10, larg.  $4\frac{2}{3}$ , alt  $2\frac{1}{3}$  la figura nella positura da sinistra è alta 14, le gambe sono lunghe  $6\frac{3}{4}$
- n.342 il zoccolo sopra cui è collocata la figura, occupa on. 3 dell'accennata altezza d'on. 14
- n.343 alt.  $11\frac{1}{2}$  compreso il zoccolo alto  $1\frac{1}{2}$
- n.344 il capitello che per se, toltane la cima della colonna sopra cui posa è alto on  $6\frac{1}{2}$  l'abaco o sia l'intima parte del capitello è alt.  $\frac{2}{3}$  la cimosa  $1\frac{1}{2}$  il volto ch'occupa il sito di mezzo  $1\frac{4}{5}$
- n.345 framm alt.  $5\frac{1}{2}$ , modulo  $2\frac{1}{2}$
- n.346 tutta l'altezza di questo busto è di on.  $12\frac{1}{2}$  la larg. delle spalle  $8\frac{1}{2}$  il modulo del volto  $4\frac{1}{2}$
- n.347 questo scarabeo è della più bella maniera egizia e corrisponde riguardo alla configurazione delle parti perfettamente a quelli scolpiti nella punta dell'obelisco di montecitorio Le gambe solamente sono alquanto trascurate, l'occhè s'osserva ancora in n. 147, l'unico tra gli scarabei di questa collezione che per l'eleganza del lavoro, s'accosta al presente, benchè molto ad esso inferiore. I geroglifici sono tutti voltati alla sinistra, essi si trovano in parte semplicemente incavati, in parte rilevati nell'incavo..

- n.349 mancante dei piedi lavoro meschino alt. on.  $5\frac{1}{2}$
- n.350 alt.  $4\frac{1}{2}$  n. 351 alt.  $4\frac{1}{2}$
- n.352 alt.  $3\frac{1}{2}$  n. 353 alt. 3
- n.354 alt.  $7\frac{1}{3}$
- n.355 lungo dalla fronte fino alla coda on.  $4\frac{1}{2}$  gli ornamenti sono come in n. 132.  
133
- n.356 lung. on.  $2\frac{3}{5}$  n. 357 lung.  $2\frac{3}{10}$
- n. 358.359 lung  $2\frac{3}{10}$  Questi quattro Apidi hanno le gambe anteriori parallele ed unite in un masso e similmente quelle di dietro come n. 196. in n. 386 pare che si distingua il triangolo sulla fronte.
- n.360 il plinto, il quale è di getto vuoto, occupa in lung. on.  $2\frac{1}{5}$ , in larg.  $1\frac{3}{10}$  in alt. 1 la testa del serpe è elevata on. 2, sopra il plinto tutta la lung. della parte gonfia  $\frac{3}{5}$
- n.361 la testa del serpe è sollevata sopra la lastra su cui siede, on.  $2\frac{3}{5}$  la sua lung. è circa 12, la larg. della parte gonfiata  $\frac{4}{5}$  per tutto il corpo osservasi delle macchiette impresse, forse per accennare la varietà dei colori delle squame. il petto è trattato come in n. 468 e n. 245.
- n.362 il diametro del vuoto è circa d'on. 1, il canopo colla testa è alto  $1\frac{1}{10}$
- n.363 alt. on. 8, compresi l'ornato della testa e il zoccolo sul quale posano i piedi
- n.364 alta on.  $12\frac{1}{2}$  larg. della base 4 magg gross. 2 compreso il rilievo della figura.
- n.365 magg. altezza del framm. on.  $6\frac{1}{2}$  magg larg.  $5\frac{1}{2}$
- n.366 maggiore altezza 7 ,magg. larg. 11
- n.368 alt. 12, nella positura descritta e nello stato presente, come priv di testa e collo. dalla pianta dei piedi alla punta del ginocchio 6.
- n.369 alt.  $8\frac{1}{5}$  n.370 alt  $7\frac{1}{9}$
- n.371 alt. 7 n. 374 alt. 6
- n.375 alt.  $5\frac{2}{3}$  n. 376 alt.  $4\frac{9}{10}$
- n.377 alt.  $3\frac{3}{4}$  n. 378 alt.  $8\frac{1}{2}$
- n.379 le lettere sono d'on. 5 fino a  $5\frac{1}{5}$
- n.380 lung. circa pl. 5, parg. pl. 3
- n.381 lung pl. 4, on.3 larg. pl 2 on. 3

- n.382 sono come due tavole piane congiunte ad angolo retto, delle quali l'una che fa parte del lato sinistro della cassa, è lunga pl. 4, grossa pl. 1 lin. 6, l'altra apposta ai piedi del cadavere, lunga pl. 3, on. 8 grossa pl. 1 on. 1 lin. 7. L'altra della cassa priva di coperchio è pl. 3 on  $8\frac{1}{2}$  la profondità della parte concava pl. 2 on. 11. L'intima parte della facciata esterna, fino all'altezza d'on.  $9\frac{1}{2}$  è scabrosa e grezza e rimaneva incastrata nella base. Tutta la lunghezza della cassa, sembra essere stata di pl. 11, la sua lung. pl. 5. *cf. de obelisc. p. 325*
- n.384 il fiore col putto assiso sopra danno d'altezza on.  $3\frac{1}{4}$  il braccio dal gomito, compresavi la mano che stringe il fiore è lungo on. 2
- n.387 rappresenta un gallo ed è alto on.  $3\frac{1}{3}$
- n.388 alt. on.  $4\frac{2}{3}$
- n.389 alt. on.  $2\frac{1}{2}$  sembra che debba rappresentare uno sparviero rimane inchiodato su d'una lastra sottile e alquanto curvata, alta on.  $1\frac{1}{2}$ , larga  $4\frac{1}{2}$ , ornata di vari graffiti, come ad imitazione di geroglifici. questa lastra ha due pertugi da poter essere affissa a un altro corpo.
- n.392 la maggior larghezza on  $1\frac{3}{5}$
- n.398 l'altezza del zoccolo è on.  $4\frac{4}{5}$  la lung. del framm. on  $11\frac{1}{2}$  i geroglifici sono nella più bella maniera egiziana.
- n.399 alt. on. 6, lung.  $8\frac{1}{2}$ , gross. 3
- n.400 lung. on.  $1\frac{2}{5}$  larg. 1 Colle gambe rilevate sotto il ventre, e privo di quel piano o sia splendido sul quale sogliono riposare gli scarabei. Sul ventre in mezzo al primo e secondo paio di gambe evvi un piccolo perugio da potervi passare un filo. Il rilievo sotto a cui passa questo pertugio forma come una pupilla, e le gambe producono l'effetto di palpebre, onde il rovescio dello scarabeo in qualche modo rappresenta un occhio.
- n.403 la maggior dimensione del frammento on. 12 la grossezza circa 2, compreso il rilievo della figura, il modulo del volto della figura on. 1
- n.404 alt. circa on. 12, larg. 17
- n.407 il plinto è lungo on  $1\frac{2}{5}$  largo 1 alto  $\frac{1}{5}$
- n.414 lungo on. 3
- n.416 lungo on. 6 dal bellico fino alle gambe on  $3\frac{1}{2}$
- n.440 maggior larg. on. 8, maggior periferia circa 23, modulo  $4\frac{1}{2}$

- n.442 modulo col volto on  $2\frac{2}{5}$  il graccio dalla spalla sino al gomito è lungo 5 la larg. delle spalle  $7\frac{1}{5}$
- n.445 modulo on. 5
- n.446 modulo on.  $2\frac{1}{2}$
- n.449 il plinto su cui posa la figura è alto on.  $\frac{9}{10}$ , lung.  $3\frac{1}{5}$  larg.  $2\frac{7}{10}$
- n.450 framm. alt. on. 5 modulo 3
- n.465 lung. on.  $2\frac{3}{10}$  alt.  $2\frac{3}{5}$
- n.468 la lung. della parte provveduta di membrane laterali on  $3\frac{3}{4}$  la maggior larg.  $1\frac{1}{2}$
- n.470 larg. del zoccolo on  $2\frac{1}{2}$  altezza delle figure  $4\frac{1}{2}$ , tolti gli ornati in testa.
- n.486 lung. dal piede on.  $5\frac{1}{3}$
- n.487 modulo del volto on.  $2\frac{3}{10}$
- n.502 maggior periferia on. 10
- n.503 maggior periferia on. 19
- n.506 alt. on. 7 larg. 4
- n.517 il modulo del volto lin. 9.



## Bibliografia

- G. Camodeca, 2000. *Catalogo delle iscrizioni latine del Museo Nazionale di Napoli*. Napoli.
- R. Cantilena, P. Rubino (a cura di) 1989. *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*. Napoli.
- C. Cipollone, 2017. «Riposo, tempo e spazio». *Scipione Breislak, William Thomson e la questione del quarzo*.
- C. Cozzolino, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 67-68; 74; 90-92; 127-129; 138-140; 184-193; 197-200; 204. Napoli.
- C. Cozzolino, 2001. XI Classe: Antichità Egizie, in A. Germano e M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 215-25. Napoli.
- C. Cozzolino, 2002. Some egyptian erotic statuettes in the National Archaeological Museum of Naples, in R. Pirelli (a cura di), *Egyptological essays on state and society*, Serie Egittologica 2, 63-78. Napoli.
- D. D'Errico, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 54-62; 70; 99-103; 112-14; 116-22; 143-44; 147-48; 193-94. Napoli.
- R. Di Maria, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 1-10; 69; 71; 73-4; 125; 133-37; 148-50; 153-56; 161-68; 182; 184-86; 187-90; 193; 196-201. Napoli.
- G. Esposito, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 92-8; 149; 205-12. Napoli.
- Gabinetto Mineralogico*, 1791-1792. *Gabinetto Mineralogico del Collegio Nazareno di Gianvincenzo Petrini C.R. delle Scuole Pie, presso i Lazzarini*, (Roma MDCCXCI-II), I. Roma.
- Guida* 2016. *Guida alla collezione egizia del MANN. Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Catalogo dell'esposizione 2016*. Milano.
- I. Incordino, 2017. Some remarks about an 'apothropaic' stela of the National Archaeological Museum of Naples (MANN), *Cahiers Caribéens d'Égyptologie* 22, 97-106.

- L. Kàkosy, 1999. *Egyptian healing statues in three Museum in Italy (Turin, Florence, Naples)*. Torino.
- E. K. Lillesø, 1987. A seated man wearing a cloak (Napoli 237), *Journal of Egyptian Archaeology* 73, 230-34.
- S. Mainieri, 2016. *La sezione egiziana del Museo Archeologico di Napoli (MANN). Storia, documenti d'archivio e reperti inediti delle collezioni di Stefano Borgia e Giuseppe Picchianti, I-IV*. Ph.D. diss. Dipartimento di Asia, Africa e Mediterraneo (DAAM), Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Napoli.
- S. Mainieri, 2017. *The Borgia coffins at MANN: a contribution to the study of Late-Period coffins*, poster at the Second Vatican Coffin Conference (6-9 June 2017), Musei Vaticani, Città del Vaticano.
- S. Mainieri, 2019. An example of "dangerous" nineteenth-century restoration work at the Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN), in M. Baggio, E. Bernard, M. Salvadori, L. Zamparo (a cura di), *Antropology of forgery. A multidisciplinary approach to the study of archaeological fakes*, 63-71. Padova.
- L. Mancini, 2001. IV classe: Bassorilievi ed altri marmi antichi, in A. Germano, M. Nocca (a cura di), *La Collezione Borgia: curiosità e tesori da ogni parte del mondo*, 106-16. Napoli.
- R. Marchionni, 2012-2013. La tradizione non solo manoscritta del 'carmen epigraphicum patris opus munusque suum' (Cil Vi 1163). I segreti dell'Obelisco Lateranense, *Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Rendiconti* 85, 455-72.
- G. Pellino, 2006. *Rilievi architettonici fittili d'età imperiale della Campania*. Pompei.
- R. Pirelli, 1988. 'Scarabeo' e relative schede di catalogo, in B. d'Agostino, P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano. II La necropoli del Picentino. 1 Le tombe della Prima Età del Ferro*, 67-8; 159-60; 223. Napoli.
- R. Pirelli, 1991. La cosiddetta Dama di Napoli e il problema delle statue arcaiche egiziane, *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 51, 1-15.
- R. Pirelli, 1993. Sulla cosiddetta 'Dama di Napoli', *Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* 53, 327-30.
- R. Pirelli, 1998. The Monument of Imeneminet (Naples, INV. 1069) as a Document of social changes in the Egyptian New Kingdom, in C. J Eyre (a cura di), *Proceedings of the seventh International Congress of Egyptologists (Cambridge, 3-9 September 1995)*, *Orientalia Lovaniensia Analecta* 82, 871-83.

- R. Pirelli, S. Mainieri, 2015. Georg Zoëga and the Borgia Collection of Egyptian Antiquities: Cataloguing as a Method, in K. Ascani, P. Buzi, D. Picchi (a cura di), *The Forgotten scholar: Georg Zoega (1755-1809). At the dawn of Egyptology and Coptic studies*, Culture and History of Ancient Near East 74, 151-59. Leiden.
- F. Poole, 1989. Schede di Catalogo, in R. Cantilena, P. Rubino (a cura di), *La Collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, 75-90; 140; 168-81; 185; 202. Napoli.
- H. Stenberg- El Hotaby, 1999. *Untersuchungen zur Überlieferungsgeschichte der Horusstelen: ein Beitrag zur Religionsgeschichte Ägyptens im 1. Jahrtausend v. Chr.*, I-II, *Ägyptologische Abhandlungen* 62.
- C. Thiers, 2000. Ptolémée Philadelphie et les prêtres de Saïs. La stèle Codex Ursinianus, fol. 6 r<sup>o</sup> + Naples 1034 + Louvre C.123, *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale* 99, 423-45.
- J. Zahle (a cura di), 2020. *Thorvaldsen Collector of Plaster Casts from Antiquity and the Early modern Period, II. The Roman Plaster Cast Market, 1750-1850*. Copenhagen.





IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo  
Università di Napoli L'Orientale  
prodotto nel mese di dicembre 2021



ISBN 978-88-6719-234-2